Anno 57 - N. 46 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0,50 - Direzione e Amm.ne BOLOGNA - Via Cavaliera N. 5
Telefoni: Direz. Amm.: Tipografia 33-610 33-619 33-612 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
C. C. postale n. 8-742

il Resto del Carlino

Bologna - Sabato 22 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Fissi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasse sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 pal. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Quattordici aerei nemici abbattuti

Basi, truppe, batterie e apprestamenti avversari bombardati sul fronte greco, nell'Egeo e nell'Africa settentrionale

Continua la battaglia sul basso corso del Giuba

Il Bollettino N. 259

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 21 febbraio il seguente Bollettino N. 259:

Sul fronte greco nessun avvenimento di speciale rilievo.

Nostre formazioni aeree hanno intensamente bombardato e spezzonato truppe, salmerie ed apprestamenti difensivi del nemico.

La nostra caccia ha dato una nuova prova di ardimento, abbattendo in fiamme dodici velivoli nemici, in combattimento contro formazioni di « Gloster » e « P. Z. L. », numericamente superiori. Un nostro velivolo è stato abbattuto. Due altri sono rientrati con morti e feriti a bordo.

Nell'Africa Settentrionale, consuete ricognizioni di nostre colonne celeri. Nella zona di Cufra nostri aerei hanno spezzonato apprestamenti nemici, provocando visibili incendi.

La notte del 20 velivoli tedeschi hanno attaccato la base di Bengasi, aeroporti e postazioni di artiglierie del nemico.

Nell'Egeo nostri aerei hanno bombardato obiettivi militari di una base greca.

Nell'Africa Orientale, nel Basso Giuba, continua la battaglia a cavallo del fiume. Negli altri settori, nulla di importante da segnalare.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su alcune località dell'Eritrea, del Giuba e nella regione di Javello. Si lamentano vittime ed alcuni danni. Due velivoli nemici sono stati abbattuti dalla difesa contraerea.

Dalla coperta di un sommergibile in emersione si scruta l'orizzonte

Nelle prime ore del giorno 21, aerei nemici hanno sorvolato la città di Catania, lanciando alcune bombe che hanno ferito sei persone e causato danni non importanti.

In una successiva battaglia, svoltasi a sud del Monte Tomori, lo stesso gruppo di cacciatori affrontava alcuni «Spitfires» e venti «Gloster» che scortavano degli aerei rifornitori nemici e li costringevano a invertire la rotta prima che potessero gettare i rifornimenti sulle posizioni greche.

Durante questo scontro uno dei nostri apparecchi fu colpito dal fuoco avversario e il pilota, mortalmente ferito riuscì ancora a riportare l'aereo, nel suo ultimo volo, tra le nostre linee. La salma del valoroso aviatore è stata recuperata dagli alpini che presidiano quel settore. Un altro caccia effettuò un fortunoso atterraggio sul campo di Devoli perchè il pilota era stato colpito da un proiettile alla gamba destra e l'apparecchio era danneggiato dalla scarica di un « Gloster » nemico. L'aviatore, il tenente B. fu tratto in salvo.

Un'altra nostra formazione partita da altra base rientrò al campo con morti e feriti a bordo degli apparecchi da bombardamento dopo avere sostenuto accaniti combattimenti.

In complesso sono stati abbattuti ieri 12 velivoli nemici e un numero pressochè uguale di aerei avversari si può ritenere sia stato colpito dalle raffiche delle nostre mitragliatrici.

ETTORE DOGLIO

Il Duce riceve Clodius

Alto compiacimento per il felice sviluppo delle trattative economiche dell'Asse

Roma, 21 febbraio

Il Duce ha ricevuto il Ministro plenipotenziario germanico, dott. Clodius, che gli ha riferito sulle conversazioni di carattere economico in corso fra l'Italia ed il Reich.

Il Duce ha voluto esprimere la sua soddisfazione per il felice svolgimento delle trattative. Egli ha particolarmente apprezzata l'opera svolta dal dott. Clodius, ispirata non soltanto dalle esigenze dell'Asse, ma anche da sentimenti di profonda amicizia per l'Italia fascista.

Come verranno inquadrati i goliardi volontari

Roma, 21 febbraio

Secondo una disposizione dello Stato Maggiore Generale, gli studenti universitari che in questi giorni volontariamente affluiscono alle armi verranno inquadrati nelle tre Forze Armate in speciali reparti preparatori dei corsi allievi ufficiali ai quali potranno essere ulteriormente ammessi.

Due bombardieri tedeschi sgominano molti "Hurricane,,

Uno degli apparecchi, costretto ad atterrare, abbatte un caccia nemico e riesce a riprendere il volo

X, 21 febbraio

Un duello epico, lontano da ogni possibile immaginazione che pure in questa guerra aerea ci è spinti a contemplare le più impensate possibilità, è stato quello svoltosi fra un velivolo tedesco costretto ad atterrare nel deserto e un caccia britannico. L'episodio si è verificato durante le ultime operazioni di bombardamento compiute da reparti del C.A.T. sul fronte dell'Africa settentrionale. Due bombardieri tedeschi erano partiti diretti a sud di Bengasi verso concentramenti meccanizzati nemici col compito di bombardarli e spezzonarli. Gli osservatori sono ai loro posti intenti a scrutare l'immensa distesa di terreno sabbioso al fine di rintracciare i carri armati nemici. Un fuoco violentissimo viene aperto contro i due apparecchi che per meglio individuare i bersagli e perchè la mira sia più efficace scendono a quota bassissima. I tiri contro i due bombardieri tedeschi partono da tutte le armi di cui sono dotati i reparti; carri armati, mitragliatrici sgranano nostri di proiettili.

Dopo alcuni tiri di concentramento per studiare la ubicazione, i due bombardieri del C.A.T. scendevano ancora a bassissima quota a lanciare una seconda serie di bombe provocando notevoli danni fra le fila degli uomini e il raggruppamento dei carri. Intanto dall'alto piombavano sui due velivoli tedeschi alcuni velocissimi caccia nemici. Gli «Hurricanes» superiori di numero e con una possibilità di manovra non consentita ai bombardieri germanici, sembravano accaparrarsi con maggior vantaggio; ma i tedeschi appena l'avversario è a tiro aprono un nutritissimo fuoco con tutte le armi di bordo. Si inizia così al di sopra del concentramento di mezzi a terra un duello aereo serrato, accanito, violento. Uno dei due bombardieri si disimpegna egregiamente rendendo pan per focaccia agli «Hurricanes». L'altro bombardiere è preso in mezzo dal caccia nemici: è colpito ripetutamente; cerca di simulare un finto atterraggio; seguito dall'avversario che è sicuro di essere in vantaggio. Atterrato fra le pietre e la sabbia di un terreno inospitale l'equipaggio si trova preso fra due fuochi.

La situazione è critica per gli aviatori che offrono un bersaglio stabile. Si smontano le armi e si puntano contro le forze di terra che avanzano con la speranza di catturare gli uomini caduti, mentre un motorista inizia il lavoro di riparazione al motore che è rimasto colpito nella lotta. Un « Hurricane » intanto, sicuro del suo vantaggio, si porta a bassissima quota per dare il colpo di grazia; ma i tedeschi gli rivolgono le proprie armi e una scarica micidiale del bombardiere germanico stronca ogni presunzione del nemico. Il caccia inglese infatti si impenna, si innalza a più alta quota in un estremo tentativo di salvezza, poi precipita senza più controllo e va a incendiarsi a pochi metri di distanza dagli aerei tedeschi. Il pericolo aereo è ora scomparso, anche perchè gli altri aerei inglesi, per mancanza forse di carburante, hanno invertito la rotta.

Rimane quello terrestre: le armi vengono puntate in questa direzione, ma occorre fare presto perchè gli avversari si avvicinano sempre di più all'aereo immobilizzato. I colpi delle mitragliatrici si fanno intanto misurati; ogni spreco è evitato; si tira quando il bersaglio è visibile. Di improvviso il motore, che è stato nel frattempo attentamente, seppure sommariamente riparato dal motorista, comincia a funzionare e il velivolo da bombardamento fra la gioia dei valorosi camerati tedeschi, riprende il volo quando era quasi per soccombere.

L'attività aerea delle forze dell'Asse si è esplicata in continue azioni che hanno conseguito risultati brillanti. I bombardieri germanici si sono avvicendati per tutta la giornata in attacchi su convogli di navi nemiche nel porto di Bengasi. In un primo attacco sono state colpite con bombe di grosso calibro navi mercantili e le banchine del porto. Altre bombe sono cadute in prossimità del piroscafi. Un altro attacco è stato portato al porto ed alle postazioni contraeree. Diverse formazioni di « Stukas » hanno attaccato efficacemente con bombe di grosso calibro importanti raggruppamenti di automezzi e carri armati e cannoni contraerei ed el-Agheila e ad Agedabia. Il porto di Bengasi dove attualmente si trova grande quantità di navi in rada è stato sottoposto ad intenso bombardamento. Bombe di grossissimo calibro sono state lanciate sulle navi. Un'altra formazione di bombardieri germanici ha attaccato con successo un piroscafo carico di truppe nei pressi del porto di Bengasi. Un altro convoglio di piroscafi veniva pure attaccato in picchiata e venivano sicuramente colpite varie navi a poppa e sulle murate.

Nell'Impero un velivolo inglese del tipo « Vincent » in ricognizione per una zona del basso Sudan, veniva audacemente attaccato da un nostro bombardiere e abbattuto in fiamme.

I feriti nell'incursione di Catania

Roma, 21 febbraio

Ecco l'elenco dei feriti in seguito alla incursione aerea su Catania, nella notte dal 20 al 21 febbraio 1941 XIX:

Quartarone Concetta fu Andrea, di anni 52, casalinga, coniugata; Cappadonna Giuseppe fu Francesco, di anni 35, coniugato; Scandurra Domenico di Raimondo, di anni 10; Caruso Carmelo di Giuseppe, di anni 33, coniugato; Caruso Giuseppe di Raimondo, di anni 80, coniugato; Masumeci Francesco di Giovanni, di anni 16; Seluto Anna, di anni 37, coniugata, con 6 figli; Nicetora Aurelio, di anni 17.

La lotta sul baluardo di Cheren contro le imponenti forze nemiche

Nè attacchi frontali in massa nè manovre insidiose di aggiramento sono prevalsi contro la nostra pronta ed implacabile reazione

Addis Abeba, 21 febbraio

In lunghi mesi di preparazione, il nemico aveva ammassato alla frontiera del Sudan oltre centomila uomini, fra inglesi ed elementi dell'Impero, largamente dotati di automezzi, artiglierie e carri. La minaccia rappresentata da questa massa rendeva precaria la situazione dei nostri presidi di frontiera, e dei nuclei che nel passato si erano spinti in territorio avversario, fino oltre Cassala. La natura del terreno di quella zona lascia infatti larghe possibilità di manovra a masse dotate di celerità e larga autonomia, aggravando per noi le condizioni determinate dall'estensione della fronte e dalla lunghezza delle vie di rifornimento. Importava quindi, innanzi tutto, sottrarsi ad ogni minaccia di aggiramento ed isolamento, per spostare il campo di battaglia colà dove il terreno accidentato e montuoso presentasse dei naturali punti di appoggio alla difesa, e limitasse la possibilità d'impiego dei mezzi meccanizzati nemici.

Duri scacchi inglesi

Secondo questo concetto, nei primi giorni di febbraio le nostre forze di frontiera ripiegarono ordinatamente sulla zona di Cheren, posta sulla direttrice di marcia della massa nemica che puntando al cuore dell'Eritrea mirava all'Asmara, e quivi venne organizzato il primo bastione di resistenza. Il movimento venne compiuto quasi ovunque fuori del contatto col nemico, che ne ebbe la certezza solo dopo 48 ore dal suo inizio. Le forze motorizzate nemiche, avanzando celermente attraverso il bassopiano eritreo, ricuperarono naturalmente con facilità il tempo perduto, ed il 3 febbraio tentarono di sorprendere le nostre forze ripiegantisi nel primo periodo di assestamento. Furono però duramente battute e respinte dai reparti già sistemati a difesa, mentre gli altri andavano rapidamente affluendo. Nei giorni 4, 5, 6, gli attacchi si rinnovarono sempre più accaniti, senza peraltro conseguire alcun risultato. Le azioni proseguirono nei giorni successivi, anche con tentativi di sorpresa notturna, mentre serrava sotto l'artiglieria pesante nemica che interveniva subito nella lotta.

Le opposte aviazioni partecipavano al combattimento e da parte nostra si svilupparono quasi ininterrottamente quelle azioni di bombardamento, mitragliamento e caccia di cui già i Bollettini ufficiali hanno esaltato la potenza e l'audacia.

Reso prudente dagli scacchi subiti, nei giorni 8 e 9 il nemico iniziava i suoi tentativi d'aggiramento della nostra ala sinistra, ma ancora una volta incontrava la nostra pronta ed implacabile reazione. Nuove forze avversarie continuavano a giungere sul campo di battaglia, e con esse parecchie decine di carri armati. Anche da parte nostra però la difesa si consolidava sempre più. Ogni attacco provocava vigorosi contrattacchi che infliggevano al nemico perdite così gravi da costringerlo spesso a rompere il contatto.

L'orgoglio nemico umiliato

L'11 febbraio, dopo un giorno di sosta impiegato a riordinare le loro forze, gli inglesi scatenavano un furioso attacco in massa che si spingeva fino al Monte Amba, ad ovest di Cheren. Dopo alterne sanguinose vicende, la nostra vigorosa controazione, generosamente appoggiata ancora una volta dagli aerei, ristabiliva completamente la situazione. La cronaca dei giorni successivi continua a registrare ininterrotti tentativi nemici di forzare il passaggio, sia con azioni frontali che con larghi aggiramenti lungo le valli che scendono dal nord e dall'ovest verso Cheren. Ovunque i nostri reparti sbarrano il passo, stroncano le infiltrazioni, ributtano il nemico. Decine di mitragliatrici, centinaia di fucili, lancia bombe, munizioni e materiale di vario genere sono stati da noi catturati e l'entità del bottino è la riprova dei duri colpi sofferti dal nemico. La lotta non ha soste, e quando l'azione terrestre subisce interruzioni, le opposte artiglierie continuano il loro martellamento metodico ed insistente, le aviazioni si contendono il dominio del cielo, vigilano i movimenti, tormentano le posizioni difficili e gli apprestamenti logistici.

Il nemico continua ad addensare le sue forze e a tentare nuove vie, per superare a costo dei sacrifici più gravi l'ostacolo imprevedibile che si è elevato a sbarrargli il passo, ma l'ostacolo regge ancora, si fa ogni momento più duro. La volontà di resistenza moltiplica l'energia dei nostri reparti, fermi contro gli urti più violenti, vigili contro ogni insidiosa manovra, col valore e con la tenacia neutralizzando l'imponente spiegamento di mezzi che fa così orgoglioso l'avversario.

I bollettini ufficiali hanno già indicato alla riconoscenza della Patria ed alla ammirazione del mondo il 4.o ed il 51.o Battaglioni coloniali, l'11.o Reggimento granatieri di Savoia ed il Battaglione alpino Uork Amba, ma tutti i reparti impegnati sono degni del grande compito. Cheren è uno scoglio che argina la pressione del più grande Impero del mondo, è una porta ancora chiusa alla quale le forze britanniche devono pagare il più duro pedaggio.

LOTTA NEL CIELO DI KLISURA

La vittoria dei nostri caccia

(Da uno dei nostri inviati)

Dal fronte greco, 21 febbraio

L'attività dell'Aviazione ha fiancheggiato con particolare efficacia in questi ultimi giorni le azioni terrestri, colpendo le posizioni nemiche, i concentramenti e le vie di comunicazione con bombardamenti, lanci di spezzoni e raffiche di mitraglia. Il tempo non è stato sempre favorevole, ma ad ogni schiarita bombardieri, caccia e ricognitori si sono alzati in volo dai campi dell'Albania e hanno raggiunto i settori della Undecima Armata.

Anche ieri nostri ricognitori hanno spezzonato le posizioni avversarie sulle montagne di Klisura a nord di Argirocastro nella Valle del Drino e nei settori vicini. Un forte nerbo di truppe sorprese su una mulattiera a sud di Ornovo, mentre stava salendo verso le linee di combattimento, fu colpito efficacemente e disperso.

La nostra caccia che nel cielo greco-albanese ebbe già modo di confermare in molte aspre prove la sua superiorità sul nemico per lo spirito aggressivo e la perizia dei piloti, ha affrontato anche ieri durissimi combattimenti concludendoli con nette vittorie.

Alle 9,30 di ieri mattina una formazione di apparecchi da caccia di scorta nel cielo di Klisura agli apparecchi ricognitori, avvistava una trentina di apparecchi « P.Z.L. » e « Gloster » e di altri aerei nemici da bombardamento e da ricognizione. La nostra formazione era inferiore per numero e potenza di armi a quella avversaria. Ma i nostri cacciatori accettarono decisamente il combattimento, che fu asperrimo. Nella rapida battaglia dieci « P.Z.L. » furono incendiati o abbattuti o parecchi altri velivoli inglesi, evidentemente colpiti, abbandonarono il combattimento. Sventata la minaccia nemica, i nostri ricognitori portarono a termine la loro missione spezzonando gli obiettivi avversari.

Nel pomeriggio il nemico tentò una incursione in forze sul campo di Devoli. Una ventina di aerei giunsero sul nostro aeroporto, ma già si erano alzati al primo segnale d'allarme anche i nostri caccia, i quali si lanciarono contro le formazioni avversarie tagliando loro la rotta e costringendole a rapide virate. Gli aerei nemici non potendo colpire gli obiettivi che si erano prefissi, sganciarono le bombe a caso senza raggiungere obiettivi militari. I nostri caccia impegnarono intanto combattimento con la caccia avversaria abbattendo un « Blenheim » e un « Gloster », e colpendone sicuramente altri 4.

Solidarietà italiana per il disastro di Santander

Un'offerta del Duce

Madrid, 21 febbraio

L'ambasciatore d'Italia ha presentato al ministro degli Affari Esteri, Serrano Suñer, le condoglianze del Duce per i danni subiti dalla città di Santander consegnandogli una offerta personale del Duce stesso per le popolazioni colpite. Gli enti italiani in Spagna hanno sottoscritto presso vari centri di raccolta 75 mila pesetas allo stesso scopo.

Oggi è arrivato a Santander a bordo dell'incrociatore *Canarias* il comandante in capo della Marina da guerra spagnuola. L'incrociatore ha pure portato a Santander una grande quantità di materiale tecnico per la riparazione degli impianti elettrici della città. Il personale tecnico dell'incrociatore aiuterà ed assisterà alla riparazione delle installazioni distrutte. La Banca di Spagna ha offerto un milione di pesetas per la ricostruzione della città e la Banca Commerciale di Santander un altro milione.

TRA GENTLEMEN

Indignazione al Senato americano

per i metodi truffaldini di Londra

Washington, 21 febbraio

Durante la discussione al Senato del progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra, i senatori Gillette, Brooks, Bulow, Shipstead e Taft hanno manifestato la loro opposizione al progetto.

Intanto negli ambienti del Senato americano viene aspramente criticato il contegno del Governo inglese il quale, all'atto della cessione agli Stati Uniti delle basi navali ed aeree, ha venduto a privati i propri diritti sulle proprietà terriere demaniali in maniera che ora il Governo americano dovrà pagare fortissime somme per espropriare i terreni necessari per costruire le nuove basi aeree e navali americane.

Il Governo americano deve così subire le speculazioni dei privati e pagare, secondo i calcoli fatti, oltre due miliardi di dollari per le espropriazioni dei terreni.

IL NUOVO ORDINE

Se per miracolo fosse stato possibile, dopo Versaglia e dopo le rivoluzioni nazionali in Italia e in Germania, dar soluzioni graduali e pacifiche alle questioni vitali europee, sarebbero occorsi chi sa quanti anni, ma infine si sarebbe trovata una Europa affatto nuova, quella, precisamente, che dalla guerra mondiale anzi dal principio del secolo sono andate plasmando le trasformazioni sociali, le crisi spirituali e le rivoluzioni politiche. L'attuale guerra non fa che accelerare vertiginosamente l'evoluzione europea, concentrando in breve tempo rivoluzioni, trasformazioni e crisi d'ogni genere. Dietro il violento spostamento nei rapporti di forza e di potenza fra gli Stati, che la guerra produce o rivela, appariscono sempre più chiaro un grandioso sommovimento d'idee. Alla fine, qualcuna di queste sarà andata a fondo, altre trionferanno e formeranno i capisaldi dell'ordine nuovo.

Si può dire, anche, che i popoli i quali vinceranno domineranno i popoli vinti — e quelli rimasti tra le quinte mentre il grande dramma si svolge — sopra un piano ideale oltre che su quello strettamente politico. Quale sarà, in concreto, l'ordine nuovo da quest'ultimo punto di vista, lasciamo descrivere a chi si sente di fare il profeta; è certo tuttavia che il *magnus ordo* di cui tanto si parla — sia europeo, sia euro-africano o addirittura mondiale — o è una pura frase, sonora e non impegnativa, oppure significa che la pace porterà qualche cosa di veramente nuovo, di radicalmente cambiato nella vita dei popoli civili, qualcosa alla cui definizione non basteranno i protocolli diplomatici e le carte geografiche.

E' vero che le civiltà si modificano lentamente, e che le guerre e le rivoluzioni, più che causa di una loro crisi repentina sono improvvisi effetti di crisi venute a maturazione. Comunque, di tali maturazioni, quando non si tratti di disfacimenti, esse danno una rivelazione clamorosa. Esiste oggi ancora una civiltà demoplutocratica, materialista, cosmopolitica, pacifista e antieroica, che ha i suoi centri focali in Inghilterra, in Francia, negli Stati Uniti, e i suoi riflessi in tutti i Paesi che appartenevano al sistema versagliese-societario. Rappresenta l'ultima forma di quella individualista e liberale sorta tre secoli fa, trionfatrice nel campo politico con la rivoluzione francese e il costituzionalismo, e nel campo economico con l'industrialismo e l'internazionalismo finanziario; rappresenta anzi, dalla guerra mondiale in poi, l'estrema corruzione. Ma la civiltà nuova, antidemocratica, anticapitalista, spiritualista e bellicosa, ha già fatto le sue prime prove col Fascismo e col Nazionalsocialismo. Non c'è dubbio che la guerra attuale, prima che urto tra imperi che sorgono e imperi che tramontano, sia lotta fra quelle due civiltà, manifestazione d'irrimediabilità, antitesi tra due diverse concezioni della vita. Non c'è posto per entrambe in Europa.

Ridurre la storia a formule, come quelle di cui si dilettano i filosofi della medesima, è un gioco inconcludente, a meno che non le si considerino come generalizzazioni semplificatrici. Con questa avvertenza, è lecito dire che se la civiltà individualista è la civiltà del diritto affermato contro il dovere, oggi è cominciata l'affermazione inversa, che rappresenta forse un ritorno. Si può anche, più genericamente, contrapporre alla civiltà moderna, che è stata detta «faustiana», in cui l'«essere» naufraga nel «divenire», civiltà lanciata verso illimitate conquiste e quindi senza meta e senza limiti, la civiltà greco-romana e quel che di essa è sopravissuto nella civiltà cristiano-cattolica: fondate l'una e l'altra sopra un'idea finita e «statuaria» del mondo, e concepenti questo sotto una legge. Forse si assiste oggi al primi bagliori di una rinnovata concezione classica del mondo e della vita degli uomini? Forse la Città platonica rappresenta l'ideale in cui poserà l'ansia distruggitrice e creatrice degli uomini moderni, per i quali rivoluzioni e guerre sembrano essere l'unico e fatale sbocco della loro esasperazione? Oppure si deve pensare a un ritorno della civiltà cristiana, colle sue grandi sintesi spirituali (ma non altro che spirituali) tra l'uomo e la natura e Dio? E' possibile che l'uomo moderno rinunci alla personalità e alla fede in se stesso? La nuova civiltà non potrebbe semplicemente essere un Medioevo con la radio: essa ha bisogno di veicoli tra l'individuale e l'universale, tra il relativo e l'assoluto, e non può negare l'uno per l'altro, lasciando che l'individuo si creda al centro del mondo, oppure materializzandolo e mortificandolo nella massa.

Ora il superamento dell'individualismo e il far centro nell'idea di dovere, che caratterizzano la concezione etico-politica degli Stati autoritari, preparano la soluzione di questo problema non sopra un piano puramente teorico, ma già incarnandosi in istituzioni, in modi di vita. Non è una preparazione agevole e dolce: richiede, al contrario, fatiche e sacrifici individuali e collettivi. La guerra ne è un esempio. Ma la pace, dopo la guerra in cui l'individuo è circoscritto, trasceso e persino negato fino al totale annientamento, offrirà esperienze decisive: la pace in cui le ragioni perentorie del dovere comune, non astrattamente enunciate ma divenute forme concrete d'azione, dovranno pur conciliarsi col ripreso slancio creatore della vita individuale.

Sarà ciò bastante a creare l'unità dell'Europa? S'intende l'unità ideale o di pensiero, perchè quella politica non è mai esistita ed è molto dubbio che sia il caso di desiderarla. Non è mai esistita? si trascuri la Russia, che congiunge parte dell'Europa e dell'Asia in un continente a sè, e si considerino soltanto i Paesi a sinistra della verticale Leningrado-Costantinopoli: una unità religiosa o giuridica o colturale li ha raccolti più o meno compiutamente e per spazi più o meno lunghi di tempo (Chiesa medievale, Impero germanico, Rinascimento, Illuminismo), ma la loro unificazione politica, anche solo nel senso di solidarietà o comune coscienza statale, non si è mai verificata, dopo la caduta dell'Impero Romano. Il continentalismo odierno, cioè l'attitudine a pensare per continenti e non più per nazioni, non è in pratica che l'involucro di determinate egemonie: l'Europa e l'Africa agli Europei, l'Asia agli Asiatici, l'America agli Americani, null'altro vogliono dire che il sorgere di nuove supremazie imperiali, dell'Italia e della Germania, del Giappone, degli Stati Uniti. Ora il principio egemonico è precisamente l'opposto di quello unitario: il primo presuppone una pluralità di forze politiche tra le quali affermarsi, cioè il contrario dell'unità. Senza dire che di potenze egemoniche, nella nuova Europa, non ve ne sarà una sola, ma due, ciascuna delle quali fondata sopra una coscienza nazionale fortissima e negatrice di qualsiasi universalismo politico.

L'Impero medievale contribuì, secondo la giusta osservazione di uno storico moderno, a far vivere gl'Italiani fuori di ogni limite nazionale, e altrettanto può dirsi del popolo germanico. Invece se la nuova Europa avrà un senso nella storia degli ideali morali e sociali, esso non potrà non identificarsi con quello che hanno già, in tale storia, la nuova Italia e la nuova Germania. Forse è destino dei popoli minori europei — come accadde a molti del mondo antico, che furono assorbiti dall'atmosfera vitale di Roma — di modellare la loro coscienza politica su quella dei popoli egemoni. Anche l'unità ideale, in ultima analisi, è il prolungamento o il rivestimento di una egemonia. Roma, dunque, come accordo di tradizione e rivoluzione, di autorità e libertà, dovrà avervi una parte precipua, Gerarchia e ordine non sono forse concetti «romani?».

E' del resto difficile pensare all'unità dell'Europa senza vederne se non il centro, almeno uno dei poli nel mare di Roma. La grande frattura morale del mondo europeo è avvenuta allorquando il centro geografico della civiltà è uscito dal Mediterraneo. Il qual mare non divide, ma unisce all'Europa il continento africano e ne fa il complemento di quello: Ottaviano, solo vincendo Antonio e così conservandosi l'Africa, potè — nè diversamente l'avrebbe potuto — porre la pietra angolare dell'Impero. Ma non ricerchiamo il senso geografico del nuovo ordine; oggi basta confidare nel suo senso logico, nella sua ineluttabilità storica.

W. CESARINI SFORZA

Raccolta di miniature

La Camera dei Comuni ha approvato una legge con la quale sono stati riconosciuti i privilegi diplomatici ad alcuni gruppi di malviventi signori, che si vantano di rappresentare i Paesi occupati dall'esercito tedesco o annessi dalla Germania già prima dell'attuale conflitto. Vere ombre, questi signori in parte rappresentano Paesi che non esistono affatto come le repubbliche dell'Austria tedesca o della Cecco-slovacchia; e in parte non esistono essi stessi, in quanto il Belgio, per esempio, ha il suo Re, il suo Governo, le sue istituzioni in perfetto ordine, e la Danimarca ha sempre conservata intatta la sua sovranità.

Il Governo inglese, comunque, crede di poter contare molto per il suo avvenire su queste maschere di uomini politici i quali hanno trovato in questo atteggiamento della Gran Bretagna sopratutto un grande tornaconto personale. Con questa dozzina di governi fantasmi Londra pensa di fare impressione sul mondo. Duff Cooper è convinto che tutti i suoi presidenti di repubbliche disoccupati, re senza trono, primi ministri a spasso, siano magnifici assi di briscola. Ma nemmeno l'incurabile cafoneria transatlantica si lascia impressionare da tristi figuri come Benes e come Titulescu o da ombre macabre come De Gaulle.

La discussione alla Camera non è passata tanto liscia: vari deputati hanno esposto i loro dubbi sulla regolarità di tutti questi governi piovuti dal cielo. Ha vinto questi dubbi l'on. Butler, sottosegretario agli Esteri, il quale ha elevato un inno alla « Europa in miniatura » che Londra ha attualmente l'onore di albergare tra le sue mura poco sicure.

La frase è destinata a fare epoca. Mentre l'Asse costruisce pazientemente e sicuramente la grande Europa di domani, Londra si balocca con la miniatura di un continente, ed è in questa miniatura che oramai si limita il suo prestigio.

Le passioni dei collezionisti sono pericolose: si incomincia col raccogliere la miniatura di un continente, poi ci si trova davanti alla miniatura dell'impero, alla miniatura della stessa Inghilterra. L'entusiasmo di Butler per la sua raccolta di finti uomini politici è un brutto sintomo; ed è soprattutto un brutto principio.

LA DISCIPLINA DEI CONSUMI

Pasticceria fresca e panettoni sono vietati dal 1° marzo

I gelati dovranno essere preparati solamente con frutta - Immutate assegnazioni di zucchero

Prenotazioni e razioni dei grassi

Roma, 21 febbraio

Il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste sentito il Comitato interministeriale annonario del P.N.F. comunica che, a datare dall'1 marzo, sono sospesi la fabbricazione e il commercio della pasticceria fresca che impieghi farina, latte, olio, burro e altri grassi.

Da tale data sono anche sospese la fabbricazione e il commercio della gelateria che impieghi latte e derivati, mentre è consentita la vendita, in tutti i giorni, dei gelati preparati con frutta.

Sempre dalla stessa data è altresì sospesa la fabbricazione dei panettoni, restando consentita la vendita della produzione esistente sino a tutto il 15 marzo.

Lo stesso Ministero, sentito parere del Comitato interministeriale annonario del P.N.F. comunica che la prenotazione per il prossimo mese di marzo dei grassi e dello zucchero, cioè dei generi alimentari che si acquistano con la carta «dodici numeri» dovrà essere effettuata dai consumatori dal 23 al 28 febbraio corrente. Le cedole da usufruirsi per la prenotazione sono: per l'olio la cedola n. 3, per gli altri grassi quella n. 4 e per lo zucchero quella n. 7. I prelevamenti di detti generi verranno effettuati come segue: per l'olio in due volte, usando, nella prima quindicina i primi due buoni settimanali, contraddistinti dal n. 3, e nella seconda, i rimanenti due buoni. Per gli altri grassi (burro, lardo, ecc.), il prelevamento sarà fatto in due volte, utilizzando i rispettivi buoni settimanali contraddistinti dal n. 4; per lo zucchero in due volte, utilizzando in ciascuna quindicina, i rispettivi buoni n. 7.

La misura della razione mensile dei grassi viene fissata, con decorrenza dall'1 marzo, in grammi 400, di olio, burro, lardo, ecc., complessivamente. Tale quantitativo corrisponde a quello di cui i consumatori hanno potuto in media usufruire finora. La composizione della razione dei grassi varia in relazione alle abitudini alimentari ed alle caratteristiche produttive delle diverse zone.

La misura della razione mensile dello zucchero rimane immutata in grammi 500.

L'Italia è in guerra — questa è una notizia che riuscirà nuova per molta gente la quale avrebbe l'aria di lamentarsi perchè non si potranno più comperare paste fresche, gelati di crema, panettoni al burro. E' evidente che in un Paese il quale ha razionato i grassi e la farina, la libera fabbricazione delle pasticcerie era un fatto contraddittorio. Tanto più che la pasticceria è, per sua natura, un genere di lusso; e la facoltà di fabbricarne, sia pure per un numero limitato di giorni, andava a tutto vantaggio delle classi più abbienti e a danno della grande massa. Il Ministero dell'Agricoltura, nella sua oculata riorganizzazione dei consumi alimentari, non poteva passare sopra a questo particolare aspetto della questione; e col primo di marzo cesserà la fabbricazione di pasticceria e gelati in cui entrino farina, latte, burro, olio e altri grassi; col 15 di marzo cesserà anche la vendita dei panettoni.

La nuova disposizione ha soprattutto un valore etico; si vuol mettere fine a un piccolo privilegio del quale in sostanza godeva un numero abbastanza limitato di persone. Le masse popolari in fatto di pasticceria e gelati alla crema o alla panna non si può dire che in Italia siano state mai consumatrici in grande. Ma la misura ha anche una portata pratica tutt'altro che trascurabile. Attraverso la fabbricazione di pasticcini e di panettoni, una notevole quantità di generi di primaria importanza per il nutrimento della Nazione veniva sottratta alla disciplina e al tesseramento. Con la nuova misura, le autorità potranno dominare meglio il mercato eliminando ogni fuga di generi tesserati.

Per qualcuno sarà una piccola privazione. Se non se ne accontenterà, non ci sarà altro da fare che ricordargli questa notizia: l'Italia è in guerra; vi sono migliaia e migliaia dei suoi figli che combattono nel gelo delle montagne albanesi e nel fuoco del deserto. Ed essi non si lamentano.

Col primo di marzo viene anche riordinata la disciplina dei grassi. La razione mensile per persona, compresi i bambini di qualunque età, è fissata in 400 grammi. Meno della razione precedente; ma la razione precedente non era stata in realtà mai distribuita per intero, perchè le scorte non lo permettevano. I 400 grammi di marzo corrispondono alla quantità che è stata distribuita anche negli scorsi mesi. Non si tratta dunque di una nuova privazione, ma semplicemente di un riconoscimento dei fatti.

La distribuzione non sarà uguale in tutte le regioni d'Italia, ma verranno distribuiti burro o olio o lardo in maggiore o minore quantità sia secondo la disponibilità delle scorte, sia secondo le varietà dei gusti e soprattutto la varietà della produzione delle singole regioni. In linea generale, si può dire che nell'Italia centrale e meridionale verrà distribuito in maggiore quantità olio; il grasso di maiale invece e il burro all'Italia settentrionale. Questo però senza una regola fissa, lasciando libertà ai Consigli provinciali dell'Economia di regolarsi, secondo le scorte esistenti. Non è possibile, d'altra parte, fare una precisa distribuzione dei grassi come è stato fatto per i generi da minestra. La disponibilità di questi ultimi è sempre esattamente conosciuta in quanto il raccolto del grano, del mais, del riso viene fatto una sola volta all'anno e può essere esattamente valutato una volta per sempre. Diverso è il caso dei grassi: il raccolto dell'olio, una volta terminato, permette una statistica precisa delle disponibilità; la produzione del burro e del grasso di maiale è invece protratta nel tempo; si svolge e può cambiare giorno per giorno. Mentre si conosce grosso modo il totale della quantità disponibile, non è possibile valutare con esattezza il ritmo con cui questi prodotti affluiscono sul mercato, e si hanno notevoli scarti da regione a regione e da periodo a periodo. Per questo una disciplina rigida e definitiva del consumo di questi generi non è possibile.

Ma importante è questo: che l'attuale razione di 400 grammi a persona potrà essere certamente mantenuta invariata e distribuita integralmente.

COOPERAZIONE INDUSTRIALE DELL'ASSE

I nostri lavoratori nel Reich saranno presto 264 mila

Roma, 21 febbraio

L'invio in Germania dei nostri operai va acquistando una importanza sempre maggiore. E la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, che organizza coordina e disciplina il temporaneo espatrio, ha istituito, presso la propria sede, una Direzione Speciale, che mentre ha provveduto a far sorgere a Verona — che può considerarsi il centro di raccolta e di smistamento dei lavoratori provenienti dalle varie provincie — un posto di tappa munito di tutti i conforti necessari (compresi gli alloggiamenti per i lavoratori che eventualmente fossero costretti ad una sosta più prolungata) ha costituito anche in Germania una vasta rete organizzativa alla quale sono stati preposti organizzatori sindacali col compito di assistere in ogni campo i nostri operai.

I lavoratori italiani dell'industria trasferiti in Germania si aggirano intorno alle sessantamila unità a tutto il 31 gennaio 1941, oltre varie migliaia di «individuali» che si trovavano in precedenza nel Reich.

Le provincie emiliane hanno contribuito con 4098 unità così distribuite: Bologna 1054 lavoratori; Ferrara 522; Modena 796; Parma 629; Reggio Emilia 1093.

Nei primi del corrente mese è stato stipulato tra le autorità politiche del Reich e quelle italiane, con l'intervento della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria che provvede al reclutamento, un contratto per l'invio in Germania di altri 54 mila lavoratori; mentre, pochi giorni or sono, si sono concluse le trattative per l'ulteriore invio di altri 150 mila lavoratori. Si raggiungerà, così, la bella cifra di 264 mila.

Può essere interessante conoscere quali categorie di nostri lavoratori sono richieste dalla Nazione amica. Anzitutto operai metallurgici; difatti si devono calcolare a 50 mila unità le richieste di operai metallurgici qualificati e a 110 mila quelle di operai che, pur non essendo qualificati, siano tuttavia in grado di lavorare in aziende metallurgiche. E poi, operai edili, minatori (sia come minatori veri e propri sia come «operai di miniera» lavoranti, cioè, in superficie), lavoratori del legno, manovali e competenti in servizi di trasporto (come vagonatori, stivatori, ecc.).

Le condizioni di lavoro accordate ai nostri lavoratori sono identiche a quelle concesse ai lavoratori tedeschi. Si può calcolare che un nostro operaio che lavori secondo un orario normale, dedotta la retta stabilita per il vitto, possa risparmiare dalle seicento alle settecento lire al mese. Vari problemi interessanti questa imponente massa di lavoratori sono stati diligentemente e cameratescamente affrontati e risolti con spirito di fraterna cordialità. Vi era quello, importante, del cambio della valuta; vigeva fino a pochi giorni or sono l'accordo per il quale fino alla somma di 88 marchi si applicava il cambio normale, dopo tale cifra si corrispondeva invece quello ridotto. Gli ulteriori accordi conclusi tra le autorità italiane e quelle tedesche, con l'intervento delle Banche per il trapasso delle valute, hanno portato alla concessione del cambio normale (sulla base di lire italiane 7,63) per tutti i risparmi rimessi dai nostri lavoratori in Italia.

Altro problema di non minore rilievo era quello concernente il vitto; anche questo è stato risolto in modo soddisfacente. Dall'Italia partono gli alimenti occorrenti alla cucina italiana; e cuochi provetti e sperimentati per aver lavorato a bordo di navi mercantili dislocati nei vari aggruppamenti curano l'allestimento delle vivande. Nè minori cure sono state dedicate al vestiario; gli operai italiani che devono soggiornare in determinate zone del Reich a clima particolarmente rigido, partono equipaggiati con vestiti, indumenti e calzature atti a ripararli dal freddo.

Compiuti i sei mesi di lavoro ininterrotto, i lavoratori italiani hanno diritto ad un periodo di ferie di dieci giorni oltre quelli occorrenti per i viaggi di andata e ritorno.

Un elemento di carattere morale che conforta i nostri lavoratori e che essi si sono guadagnati con la loro serietà, con la loro tenacia e con l'ottimo rendimento al lavoro, è la cordiale accoglienza loro riservata dai camerati tedeschi, accoglienza cordiale che dà ai nostri lavoratori la sensazione di trovarsi tra gente amica, rendendo così — specie a chi per la prima volta lascia il focolare domestico — meno nostalgica la lontananza dalla propria casa.

a. m.

La delega ai Sottosegretari

in caso di richiamo dei Ministri

Roma, 21 febbraio

Un Decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale odierna stabilisce che per la durata dell'attuale guerra i Ministri, in caso di assenza per richiamo alle armi, possono delegare, presi gli ordini dal Duce, ai rispettivi Sottosegretari di Stato la trattazione e la risoluzione degli affari del Ministero, nonchè la firma di tutti gli atti, compresi quelli di Governo, attribuiti dalle vigenti disposizioni alla loro specifica competenza.

Le indennità di licenziamento van liquidate con sollecitudine

Le contestazioni non liberano dall'obbligo di versare subito la parte non contestata

Roma, 21 febbraio

Il Ministero delle Corporazioni, dato il caso non infrequente che, in occasione di risoluzione del rapporto di lavoro, il datore di lavoro rimandi il pagamento delle indennità previste dai contratti vigenti per il fatto che sorgono contestazioni o sulle anzianità di servizio o su altri elementi che i contratti collettivi di lavoro considerano influenti agli effetti della determinazione delle indennità allo scopo di contemperare le esigenze delle aziende con quelle dei lavoratori, ha sancito, in linea generale, l'obbligo per il datore di lavoro di corrispondere, in caso di contestazioni sulle indennità previste dai contratti collettivi di lavoro, la parte dell'indennità non contestata.

E' superfluo aggiungere che ogni inosservanza verrà considerata alla stessa stregua delle inadempienze alle leggi e alle norme corporative e assoggettata conseguentemente alle stesse sanzioni.

Sospensione di penalità

per ritardate denunce alle Imposte

Roma, 21 febbraio

Il Ministro delle Finanze comunica che gli Uffici distrettuali delle Imposte potranno accettare, senza applicazione di penalità per ritardata denunzia, le dichiarazioni dei compensi percepiti durante l'anno 1940 che verranno presentate dagli amministratori e dirigenti di società commerciali ed enti, entro il 31 marzo 1941, nonchè le denuncie e gli elenchi che verranno presentati dagli enti e dalle società nei confronti delle quali, a questa data, siano venuti a scadere i termini.

I ringraziamenti della vedova del Maresciallo Pecori Giraldi

Firenze, 21 febbraio

La Vedova del compianto Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, commossa per la larga partecipazione giunta da ogni parte d'Italia al suo grave lutto, ringrazia a mezzo dell'Agenzia Stefani nell'impossibilità di farlo singolarmente, tutte le autorità, personalità, rappresentanze, associazioni e tutti coloro che, nell'ora dolorosa le hanno manifestato i sentimenti della loro solidarietà.

La massa universitaria di Napoli chiede l'arruolamento immediato

Napoli, 21 febbraio

Si è tenuto stamane il rapporto annuale del Fascismo universitario napoletano, che ha celebrato il ventennale della propria fondazione; e per l'occasione l'Ispettore del P.N.F. Gatto ha presenziato le importanti e ardenti manifestazioni della giornata.

Dopo avere reso omaggio al Sacrario dei Caduti, alla Casa del Fascio, l'Ispettore ha visitato la Mostra prelittoriale d'arte e la sede del G.U.F., recandosi poscia al Politeama Giacosa, dove gli universitari erano adunati in massa imponente. Molti studenti volontari vestivano già il grigioverde. Una ardentissima manifestazione al Duce ha accolto l'arrivo delle Gerarchie, al grido di «Vinceremo». Dopo che il Segretario del G.U.F. napoletano ha fatto l'appello dei goliardi caduti in questa guerra, l'Ispettore Gatto ha arringato la massa giovanile, ricordando fra l'altro che tutta la storia italiana è storia della giovinezza, la quale ha sempre rivendicato a se stessa il privilegio della guerra. Ha quindi porto ai partenti il saluto del Segretario del Partito, sollevando una rinnovata dimostrazione di entusiasmo, mentre la massa chiedeva a gran voce l'arruolamento immediato di tutte le forze universitarie.

Anche la popolazione si è unita agli studenti nel gridare al Duce la passione di Napoli fascista.

Notizie del Partito

Michele Jannuzzelli e Rocco Sòmma citati all'ordine del giorno - Ispezioni - La Commissione per il «Premio Lino Balbo»

Roma, 21 febbraio

Il Segretario del Partito ha citato nel Foglio di Disposizioni *i fascisti Michele Jannuzzelli e Rocco Somma, del Fascio di Combattimento di Castelnuovo Conza (Salerno), valorosamente caduti, mentre con fervido ardimento operavano la cattura di paracadutisti inglesi.*

*

Il componente il Direttorio Nazionale Sellani e gli Ispettori del Partito Bottari, Gazzotti, Gravelli, Lugini, Manaresi, Pellizzi, Schiassi, Suppiej, nei giorni scorsi hanno rispettivamente visitato le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Cagliari, Sassari, Nuoro, Salerno, Cremona, Aosta, Lecce, Piacenza, L'Aquila, Livorno e Chieti.

*

Per ricevere il pubblico, le madri e vedove dei Caduti in guerra, e per prendere visione delle attività assistenziali predisposte a favore delle famiglie dei combattenti, le seguenti Ispettrici si recheranno presso le Federazioni indicate: Clara Franceschini ad Alessandria; Rachele Ferrari del Latte a Como, Liola Abruzzese a Varese, Olga Medici del Vascello a Cremona, Anna Maria Giusti della Rosa a Pavia, Angela Carosi Martinozzi a Bergamo, Teresita Menzinger a Brescia, Maria Pia Pironti a Mantova, Laura Marani Argnani a Genova, Vanda Gorjux Bruschi a Sondrio.

*

A comporre la Commissione nazionale per il conferimento del Premio Lino Balbo sono stati chiamati i seguenti fascisti: Salvatore Gatti, Ispettore del Partito, Guido Mancini dell'Università di Roma, Camillo Pellizzi dell'Università di Firenze, Olao Gaggioli Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Ferrara, Carlo Curcio dell'Università di Perugia, Nino Tripoli, Segretario della Consulta Nazionale dei corsi di preparazione politica, Giancarlo Ballarati, littore.

*

La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha disciplinato con apposite norme la partecipazione dei funzionari e degli impiegati delle pubbliche amministrazioni alle adunate e alle manifestazioni indette dal Partito.

NOTIZIE MILITARI

Requisiti per l'ammissione alle scuole - I posti per il corso di fanteria

Roma, 21 febbraio

Gli studi delle scuole militari si compiono secondo i programmi dell'intero corso del Liceo Classico oppure Scientifico. Le ammissioni alle scuole militari si effettuano esclusivamente nel primo anno di corso.

I posti disponibili nelle scuole militari vengono conferiti per concorso fra i cittadini italiani che: a) al 31 dicembre dell'anno in cui ha luogo l'ammissione abbiano compiuto i 14 o i 15 anni di età e non abbiano superato i 16 o i 17 a seconda che aspirino al Liceo Scientifico o al Liceo Classico; b) siano iscritti alle organizzazioni giovanili del Partito; c) abbiano sempre tenuto regolare condotta morale, civile, politica e non siano mai stati espulsi da istituti di educazione o di istruzione dello Stato; d) posseggano la dovuta idoneità fisica ed abbiano superato apposito esperimento di educazione fisica. Le ammissioni si effettuano in base alla media dei punti riportati nel conseguimento del titolo di studio prescritto, tenuto conto dell'esperimento di educazione fisica.

Peraltro gli orfani sotto elencati saranno anteposti a tutti i concorrenti e saranno graduati fra loro in base ai criteri su esposti: a) orfani di guerra; b) orfani dei Caduti per la causa nazionale; c) orfani dei caduti per la difesa delle colonie dell'Africa; d) orfani dei Caduti in operazioni militari coloniali importanti; e) orfani dei Caduti in dipendenza di operazioni militari.

Il numero dei posti messi a concorso con D. M. 6 maggio 1940, per il corso di fanteria è aumentato: a) per il concorso riservato agli allievi delle scuole militari ed ai giovani licenziati dagli istituti civili di istruzione da 209 a 353; b) per il concorso riservato ai sottufficiali in servizio effettivo, dei vari gradi, da 94 a 155.

Il "Bollettino,,

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra reca tra l'altro:

TRASFERIMENTI IN S.P.E. per merito di guerra: Tenenti fanteria complemento: Coda Giuseppe, Flamini Sante, Goffredo Amodio, Pirona Glauco, Rudolfo Luigi Martino, Olivieri Ciro; sottotenenti fanteria complemento: Pandolfini Giuseppe, Borda Giorgio, Cano Josto, Francesco Benigno, Soldan Pierino; tenenti artiglieria complemento: Martello Francesco; sottotenente artiglieria complemento: Bartoni Ippolo.

Decorazioni sul campo concesse dal Duca d'Aosta

Addis Abeba, 21 febbraio

Il Duca d'Aosta, Comandante superiore delle Forze Armate dell'A.O.I. ha concesso sul campo le seguenti decorazioni al valor militare ad appartenenti alla Marina:

Medaglia d'argento (a viventi): capitano di corvetta [illegible] da La Spezia.

Medaglia di bronzo: capitano del genio navale Francesco Rubin da Salerno; primo tenente di vascello Luigi Uccelli da Cremona; tenente di vascello Alberto Ceccacci da Padova; sottotenente di vascello Giuseppe Costanzi da La Spezia; secondo capocannoniere Antonio Santoro da Lecce; cannoniere Giuseppe Minniti da Reggio Calabria.

Ricompense al valor militare ad appartenenti alla I Armata

Roma, 21 febbraio

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare ad appartenenti alla I Armata:

Medaglia d'argento: Alla memoria: capitano Baldo Mario, nato a Genova, 89.o Regg. fanteria; tenente Gnecco Ettore, nato a Genova, 89.o Regg. fanteria; sottotenente Fioravante Oleto, nato a Santantonio Romano (Roma), 89.o Regg. fanteria; sergente Visco Gennaro, nato a Napoli, 90.o Regg. fanteria; caporalmaggiore Gentile Roberto, nato a Taranto, 89.o Regg. fanteria; caporalmaggiore Tancredi Vincenzo, nato a Roma, 89.o Regg. fanteria; caporale Sengiali Paolo, nato a Calice al Cornoviglio, 4.o Regg. artiglieria alpina; guardia di finanza Fois Pietrino, nato a Guamaggiore (Cagliari), tenenza R.G.F. Ventimiglia; fante Nebuloni Luigi, nato a Vittuone (Milano), 42.o Regg. fanteria; fante Minaglia Paolo, nato a Montoggio (Genova), 89.o Regg. fanteria; Dante Febo, nato a Volterra 89.o Regg. fanteria; fante Poletti Augusto, nato a Felonica Po (Mantova), 89.o Regg. fanteria; ardito Di Punzio Pasquale, nato a Torre S. Susanna (Taranto), 90.o Regg. fanteria; fante Cheri Antonio Maria, nato a Sarule, 37.o battaglione mortai divisionale; geniere Patix Giuseppe, nato a Montevoro (Caltanissetta), 2.o Regg. genio.

Sono state inoltre concesse alla memoria diciassette medaglie di bronzo e due croci di guerra.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

21 febbraio 1941-XIX

Il mercato azionario e in generale ripresa di attività. Si sono verificate ulteriori migliorie in diversi settori ed animate contrattazioni che hanno dato un tono vivace alla riunione.

Sostenuti anche i Titoli dello Stato che chiudono in progresso.

Quantitativi odierni (compreso il dopo Borsa).

Rendita 5 per cento L. 100.000; Redimibile 3.50 per cento L. 100.000; Buoni Novennali L. 600.000.

TITOLI DI STATO	20	21	AZIONI	20	21
R.It. 3½%	72.20	72.35	Merid.	1116.—	1188.—
» 5%	90.65	90.75	Ea.Ag.It.	100.—	100.—
Red. 5%	93.75	93.80	Viscosa	541.—	547.—
» 3½%	70.25	70.40	[illegible]	527.—	530.—
Ven. [illegible]	93.80	93.85	Made	218.50	219.—
Pr. 1½ 5%	—.—	—.—	Fiat	585.—	586.—
B.T. 41	100.05	100.05	Regg.	125.50	126.—
B.T. 43	94.70	94.85	Adriat.	219.50	221.—
B.T. 44	96.15	96.20	Bol.	790.—	800.—
B.T. 40	97.50	97.50	Terni	265.—	266.—
			Ala Gen.	860.—	862.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb. 5%	466.—	C.F. Bol. 4% ord.	431.50
ELFER 4½%	475.—	C.F. » 4% con.	498.50
I.R.I. 4½%	472.—	C.F. » 5%	467.50
S.T.E.T. 4%	649.—	[illegible] 4% con.	463.—
Iri-Mare 4½%	472.—	C.F. Ven. 4% ord.	425.—
Iri-Ferro 4½%	495.—	C.F. » 4% con.	453.—
		Pubb. Ut. 6%	499.—
C.F. [illegible]	470.—	[illegible] G. Ed. 4%	503.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	20	21	ELETTRICI	20	21
La Cent.	1195.—	1203.—	Adriat.	219.75	221.50
Ass. Gen.	855.50	862.—	[illegible]	393.50	398.50
Medit.	593.60	596.—	Dinamo	393.—	398.—
Merid.	1117.—	1118.—	Edison	395.75	394.—
Venete	230.—	229.—	Edison p.	268.—	270.—
N. G. I.	33.25	33.75	Bresc.	411.—	411.50
			[illegible]	373.—	373.—
TESSILI			Valdarno	1041.—	1038.—
			Sarda	84.75	84.75
Cantoni	4815.—	4860.—	Piacent.	370.—	386.—
Furter	4150.—	4150.—	Emil.	794.50	794.—
Val Tic.	265.—	267.—	[illegible]	220.75	220.50
[illegible]	1180.—	1158.—	[illegible]	225.—	221.25
[illegible]	1510.—	1522.—	[illegible]	102.75	102.50
[illegible]	672.—	678.—	[illegible]	142.25	142.50
Lin. C. [illegible]	875.—	874.—	Sip	77.75	78.25
Rossi V.	1280.—	1297.—	Tirso	169.—	168.—
Cotonif.	790.—	794.—	Vizzola	692.—	688.—
Toi	97.—	98.80	Merid. E.	392.50	393.—
Cot. Mer.	422.75	426.50	Terni	265.—	265.75
Un. Man.	503.—	505.50	U. E. S.	14.47	14.57
Gavardo	755.—	760.—	Tecnom.	142.—	142.25
L. Rossi	4060.—	4060.—	[illegible]	788.—	800.—
Targetti	125.—	124.50	Stet	744.—	752.—
C. Seta	460.—	461.50	Marelli	121.—	122.25
Bernasc.	103.50	104.—	DIVERSE		
Chatill.	109.75	110.75			
Viscosa	541.50	547.—	Distill.	244.—	251.—
Pacch.	316.—	315.—	Eridania	935.—	942.—
METALLURGICHE			Raffiner.	1048.—	1046.—
			Anic	105.50	106.—
Finsid.	533.50	533.—	Italgas	15.45	15.45
Ansaldo	58.50	58.—	Petroli	17.10	17.10
Ilva	235.25	235.50	Aedes	108.50	112.50
Metalli	448.—	447.—	Fondi R.	150.—	154.50
Acciaie	533.—	548.—	[illegible]	302.—	320.—
Montec.	218.25	219.25	Albar V.	73.—	73.—
Dalmine	189.50	190.—	Italcem.	370.—	370.50
Breda	494.—	496.—	Pirelli	1923.—	1940.—
Bianchi	127.—	129.—	Pirelli C.	810.—	812.—
Isotta F.	132.—	135.50	[illegible]	281.—	281.—
Fiat	584.—	590.—	F. Tosi	435.—	436.—
Reggiane	125.25	126.75	Burgo	464.—	463.—
Siaie	525.50	533.—	Saturnia	112.50	112.25

CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

Notizie a casa dall'Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R. pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania» che la Radio trasmette ogni giorno:

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari ed assicurano di godere ottima salute: sergente *Segat* Mario, Vittorio Veneto (Treviso); soldato *Rovini* Silvio, Pontepetri (Pistoia); caporal maggiore *Spagnoli* Giacomo, Artegna (Udine), a Mestre (Venezia); sergente *Bergalli* Arnaldo, Calnasino (Verona); geniere *Paoltrani* Rodolfo, Recanati (Macerata); caporal maggiore *Guidotti* Giuseppe, Porretta Terme (Bologna); caporal maggiore *Maghenzani* Luigi, Fidenza (Parma); artigliere *Serio* Antonio, Mestre (Venezia); artigliere *Oresti* Ernesto, Moresco (Ascoli Piceno); caporal maggiore *Panicola* Giuseppe, Moresco (Ascoli Piceno); sergente *Quadri* Eugenio, Bologna; artigliere *Funtazzini* Giuseppe, Flesso Castenaso (Bologna); caporale degli alpini *Punti* Lillo, Rigolato (Udine); soldato *Damari* Mario, Venezia; soldato *Rosa* Mario, Venezia; soldato *Schiavoni* Emilio, Venezia; autiere *Franceschini* Fernando, Venezia; autiere *Picallini* Pietro, Reapolo (Pistoia); autiere *Polastri* Gino, Ferrara; artigliere *Bianchin* Girolamo, Merlengo (Treviso); caporal maggiore *Franquillo* Italo, Foligno; geniere *Guerrinati* Luciano, Ferrara; Camicia Nera *Parri* Orlando, Carpegna (Pesaro); caporal maggiore *Mizzioli* Afro, Reggio Emilia; Camicia Nera *Bruscolini* Mario, Miniera San Lorenzo (Pesaro); soldato *Fusolo* Ilario, Villa del Conte (Padova); soldato *Mazzoni* Giuseppe, Santa Giustina in Colle (Padova); caporal maggiore *Marchenzani* Luigi, Fidenza (Parma); geniere *Uberti* Giuseppe, Vailate (Cremona); caporal maggiore *Simioni* Pacifico, Gemona (Udine); sergente *Cassan* Pietro, Pievolis (Udine); caporal maggiore *Cozzi* Dino, Castelnuovo (Udine); soldato *Duponi* Gaetano, Conegliano; artigliere *Veneranda* Carlo, Ponte San Giorgio (Ascoli Piceno); soldato *Baffon* Gino, Mogliano Veneto; caporal maggiore *Balocchi* Paolo, Savignano sul Rubicone (Forlì); artigliere *Ruzzante* Egidio, Villadose (Rovigo); autiere *Biondi* Gregorio, Casette d'Eti (Ascoli Piceno); soldati *Longeri* Federico, *Giusti* Umberto, *Camorali* Pietro, Sangiorgio Piacentino; carabiniere *Carti* Michele, Osimo (Ancona); carabiniere *Buratti* Vincenzo, Force (Ascoli Piceno); sold. *Rossi* Abramo, Novellara (Reggio Emilia); soldato *Fortuna* Mario, Gramello (Cremona); caporal maggiore *Pettinari* Guerrini, Soresina (Cremona); autiere *Vulcano* Giovanni, Povolaro (Vicenza); bersagliere *Veronesi* Vaco, Ferrara; sergente *Pattuelli* Iader, Alfonsine (Ravenna); fante *Lucchesi* Giuseppe, Civolese (Pistoia); soldato *Sitta* Giancarlo, Finale di Reno (Ferrara); soldato *Brunaldi* Artice, Consandolo (Ferrara); autiere *Azzolini* Lino, San Giorgio delle Pertiche (Padova); lanciere *Salmi* Luigi, Bologna; artigliere *Lanzoni* Danilo, Castagnaro (Verona); soldato *Pini* Alessandro, Romanengo (Cremona); Camicia Nera *Natalino* Giuseppe, Bologna; caporale *Dalla* Giovanni, Molinella (Bologna); caporale *Vincenti* Domenico, San Giovanni (Foligno); alpino *Bonato* Antonio, Campolongo sul Brenta (Vicenza); artigliere *Bernardini* Francesco, alla famiglia Pensierini, Monte Cerignone (Pesaro); soldato *Gattacecilo* Davino, alla famiglia e alla signorina Baldessa Pasqua, Camposampiero (Padova); caposquadra Camicia Nera *Bertuasi* Enzo, Bologna; sergente *Picosecco* Aurelio, Recanati; sergente *Panetto* Michele, Bologna; fante *Baldassa* Giovanni, Camposampiero (Padova); caporale *Varolo* Rosalmino, Loreo (Rovigo); fante *Viano* Graziolio, Reggio Emilia; artigliere *Barducci* Luigi, Giovanni Borsi di Gopparaceo (Piacenza); caporale autiere *Pierlucca* Giuseppe, Fossombrone (Pesaro); autiere *Marchegiano* Flavio, Cingoli Villa Pozzo (Macerata); caporal maggiore *Semenzato* Giovanni, Spinea (Venezia); caporal maggiore *De Chicchi* Alfredo, Arzignano (Vicenza); soldato *Facondini* Giovanni, Cattolica (Forlì); autiere *Volpi* Ferdinando, Treviso; artigliere *Dolara* Aldo, Cremona; soldato *Biselli* Fortunato, Villa San Giusto (Macerata); caporal maggiore *Gabrielli* Guerrino, Rovigo; autiere *Marcolin* Antonio, Conselve (Padova); autiere *Fattore* Enrico, Battaglia Terme (Padova); sergente maggiore *Nanni* Giuseppe, Lunano (Pesaro); caporal maggiore *Magli* Umberto, Portomaggiore (Ferrara); caporale *Mucci* Pierino, Urbisaglia Bonservizi (Macerata); soldato *Zucchini* Pietro, Fognano (Ravenna); caporal maggiore *Tebaldi* Guerrino, Fano (Pesaro); Guardia di Finanza *Mento* Giuseppe, Villanuova d'Adda (Piacenza); autiere *Mosca* Virginio, Recanati (Macerata); artigliere *Basso* Pietro, Rovosa (Udine); artigliere *Sorgato* Martino, San Angelo di Piove (Padova); Guardia di Finanza *Di Matteo* Paolo, Tortoreto Alò (Teramo); artigliere *Mitri* Giuseppe, Pavoletto (Modena); caporal maggiore *Jacop* Valentino, Remenzacco (Udine); Guardia di Finanza *Venturi* Domenico, Cassano (Parma); soldato *Novila* Alberigo, Talzano (Trento).

FIAT

SOCIETA' ANONIMA - SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 400.000.000

Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di venerdì 14 marzo 1941-XIX, alle ore 15,30, in una sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni in Torino, via Mario Gioda 20, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1° - Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 dicembre 1940;

2° - Bilancio al 31 dicembre 1940;

3° - Nomina di Consiglieri.

Hanno diritto d'intervenire all'Assemblea i possessori di azioni che risultino titolari di certificati nominativi, o che abbiano depositato azioni al portatore in uno dei luoghi infra indicati, entro l'8 marzo 1941-XIX, e quindi coloro che si presenteranno con il solo certificato azionario al portatore, senza avere eseguito il prescritto deposito, non saranno ammessi.

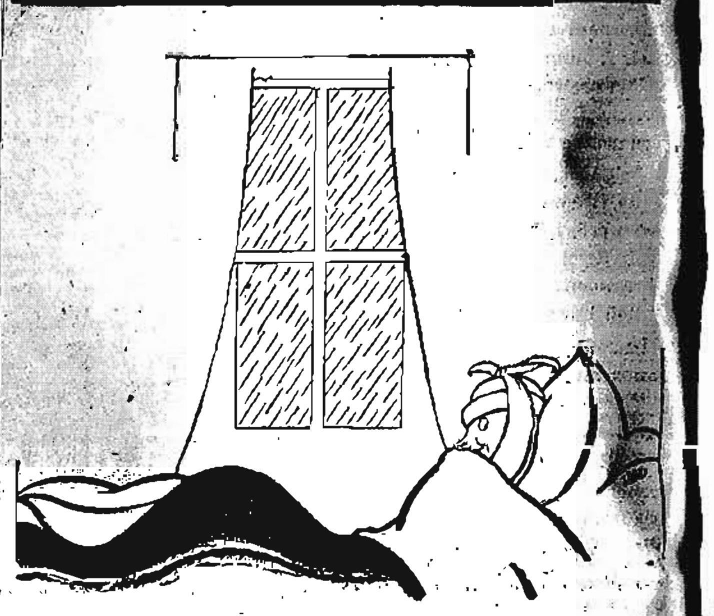
Le azioni al portatore dovranno essere depositate presso:

Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna;
Credito Italiano, Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze, Roma e Bologna;
Banco di Napoli, Sedi di Torino, Milano e Napoli;
Banco di Roma, Sedi di Torino, Milano, Genova, Firenze e Roma;
Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Sedi di Torino, Milano, Genova, Roma e Novara;
Banco Ambrosiano, Sede di Torino;
Istituto Finanziario Industriale, Torino.

Qualora per insufficienza del numero legale di azioni depositate o presenti l'adunanza non fosse valida in prima convocazione, gli Azionisti sono convocati senz'altro per il giorno di venerdì 21 marzo 1941-XIX, nello stesso luogo ed ora, in seconda adunanza, e questa sarà valida qualunque sia il numero dei depositanti e dei presenti.

Torino, 15 febbraio 1941-XIX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



NON PERDETE UN'OCCASIONE CHE VALE NOVE MILIONI!

ACQUISTATE UN BIGLIETTO DELLA

LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA

9 MILIONI DI PREMI TUTTI ESENTI DA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

UN BIGLIETTO COSTA LIRE 12

La fortuna sta per allontanarsi: afferratela in tempo!

ULTIMISSIMI GIORNI DI VENDITA

Itinerari storici

Nel cantiere della storia — e mai forse come nella guerra in corso si è fatta storia, non per taluni popoli e per una zona del mondo civile, ma per tutti — una delle «lavorazioni» più importanti è oggi la società strettissima, per la guerra e per l'ordine nuovo che deve nascerne, fra Italia e Germania. Questa unione può avere turbato parecchie abitudini mentali, in un paese e nell'altro: ma essa è oggi volontà netta e decisa dei due Governi e Popoli e bisogna quindi che ciascun cittadino la faccia sua volontà, il che non significa accettazione passiva di essa, ma interpretazione intelligente, chiarezza di scopi, adattamento dei mezzi al fine, dominio della realtà data. Nota giustamente, nel suo ultimo numero (p. 104) *Critica fascista*, parlando dell'atteggiamento da tenere dinanzi alla guerra, che, quando questa è iniziata, e per il solo fatto che la si fa, «essa diventa per ognuno il fatto dominante; ognuno deve viverlo quanto più può completamente...; perciò solo è giusta se in essa si spendono tutte le risorse, spirituali e materiali». E l'Asse è per noi il fulcro ed il nerbo di questa guerra che i due popoli combattono insieme.

Primo dovere di questi è il rimuovere tutto ciò che possa fare ostacolo ad una più cordiale ed intima comprensione reciproca e quindi anche ad una collaborazione che sia il più possibilmente spontanea e stretta. A facilitare e promuovere questa intesa culturale molto si va facendo, con lodevole sforzo, in Italia. Abbiamo già sull'argomento un'abbondante letteratura, non tutta, certo, di eguale valore. Va segnalato, in essa, il recente volume di Balbino Giuliano su «Romanità e Germanesimo». Esso si propone appunto di avvicinare il pensiero germanico e il latino — del quale gli italiani sono i più diretti e fedeli interpreti — attraverso «la reciproca conoscenza delle nostre tradizioni storiche, delle nostre anime, dei nostri ideali e delle nostre possibilità presenti».

Molto passato ci divise. Ma un esame storico più attento va, da qualche tempo, rettificando taluni giudizii troppo esclusivi. Notava già *Critica* con compiacenza — e si capisce! — (fasc. IV 1940, p. 216) che nella storiografia europea dell'ultimo mezzo secolo «non solo non si dà più risalto, ma si può dire che non si parli più nè dell'egemonia della gente germanica, nè del dualismo di latinità e germanicità; e il posto di queste sognate egemonie di fantasmi è preso dalla reale egemonia delle cose, perchè allora la civiltà romana trasferita e innalzata a civiltà cristiana, esercitì l'effettivo primato».

Ciò riguarda particolarmente il medioevo. Nel pensiero e nel mondo politico moderno, col delinearsi di nuove visioni di vita e direttive pratiche, taluni contrasti sono riapparsi, od apparsi, talora vivaci. Ma anche su di essi è questione di intendersi. E, prima, bisogna sgombrare il terreno da un certo universalismo recente di cartiva lega. L'universalità che la storia conosce è quella di un popolo, o di un grande istituto, che dalla chiara coscienza e dalla virtù operosa di un umano senso di vita e di una idea si leva ad una costruzione storica sempre più vasta, nella quale tutto è connesso, dalle umili origini ai sommi fastigi. Il razionalismo del secolo XVII diede luogo ad un universalismo astratto dai reali e concreti modi di essere dei singoli popoli e nel quale questi erano invitati a perdere il senso vivo del loro passato e del loro compito storico; cioè a smarrirsi dietro idealità generiche, praticamente inefficaci. In linea generale, ciascun popolo deve seguire la sua via: il che non significa chiudersi nella propria gretta particolarità e non esclude che popoli meglio dotati, approfondendo le ragioni e i modi e le forme concrete della propria umanità, crescano di vigore espansivo e salgano all'impero. Esempio classico Roma.

Su questo fondo ideale e storico del popoli italiano e tedesco, che salgono oggi a nuova espansione di impero, deve essere condotto l'esame. I. Evola (*Vita Italiana*, genn. 1941) vuole che, per intendere quello che essi possono aver di comune, si risalga alle comuni origini «Nel segno ario e nella ripresa dello spirito delle origini, anche in questo campo, si potrà trovare qualcosa di comune». Ma non molto, certo. Roma conobbe il feudalesimo, ma quando dalle *gentes*, aristocrazia rurale, non era ancora sorta la città. Le virtù tedesche, tipiche: fedeltà e onore, non sono così necessariamente legate al costume feudale come spesso si è voluto. Quanto al diritto, l'Evola riconosce che nella ricerca di un futuro ordine europeo «la formulazione propriamente romana di questo elemento comune sarà quella maggiormente utilizzabile e attuale, sia per l'una che per l'altra Nazione dell'Asse».

Ma anche in questo campo del diritto sono necessarii criterii larghi e comprensivi. Fu detto, e a ragione, che il Codice napoleonico, al quale si ispirò il Codice Civile italiano del 1865 che si sta ora rifondendo secondo lo spirito e i principii fascisti, era un ritorno al classico diritto romano, contro il rovesciato feudalesimo. Ma è manifesta l'influenza che su quel Codice ebbero il giusnaturalismo e il liberalismo e l'individualismo del Settecento. Non difficile, invece, è vedere l'intima concordanza fra le innovazioni fasciste e i principii fondamentali della concezione romana del diritto e dello Stato.

Per parlare di romanità con più sicura competenza e con maggior vantaggio pratico, sarebbe bene che noi italiani ci rendessimo un più chiaro conto degli sviluppi storici dell'idea universale di Roma, dalle origini, per così varie e vaste vicende, sino alla ripresa fascista. E' quello che suggerisce R. Murri, nel numero ultimo (genn. 1941) di *Costruire*. Ripercorse le sue varie fasi — età classica, medioevo, Rinascimento — vanno poi ricercate con molta cura le derivazioni di essa nel mondo moderno, dove è facile smarrirle, nella congerie delle novità, o farne troppo poco conto, come di motivi ormai inattuali.

Ma la differenza fondamentale fra lo spirito latino e il germanico sta nella concezione della vita e del destino dell'uomo. Il primo — scrive R. Bottacchiari nel *Mattino* (4 febbraio) — è sempre stato ed è conseguente ad una idea trascendente e quindi a una legge e ad un valore assoluto che è fuori di noi e sopra di noi, il secondo è caratterizzato da un tentativo costante e pugnace di liberare l'uomo dalla soggezione e dall'obbedienza ad una autorità soprannaturale per conquistare da se stesso e in se stesso Dio, la verità e la legge». Quest'anima germanica insofferente di limiti, avida dell'inespresso, appare manifesta nelle più tipiche espressioni della mitologia, della letteratura e dell'arte tedesche, come ha messo bene in luce, in più saggi, G. Manacorda.

Ma forse, in questo stesso campo, le distanze vanno diminuendo. In una vasta rielaborazione filosofica, alla quale hanno partecipato più popoli, la visione di vita tedesca è stata analizzata e rielaborata così da trarne e render più assimilabili gli elementi che possono arricchire una cultura generale, comune ed approfondire il nostro senso latino della vita; mentre da parte tedesca i più freschi indizii delle correnti di pensiero, come, nel campo filosofico, la fenomenologia e la filosofia dell'esistenza e, in quello giuridico, un più cordiale apprezzamento, e non solo speculativo, della tradizione romana mostrano un crescente desiderio e bisogno di docilità al reale e di idee e qualità unificatrici.

Sul terreno politico, il germanesimo ha su di noi il vantaggio di essersi dato una dottrina della Nazione assai di recente, nel pieno vigore di un grande sforzo speculativo e pratico. Da noi, invece il pensiero giuridico e politico è così greve di storia, e l'esperienza così ricca e molteplice che idee e parole sembrano spesso consunte dall'uso e il sentimento si estenua in reminiscenze e in retorica; sicchè una più risoluta e vigorosa iniziativa è necessaria per rivestire di un senso nuovo di giovinezza e di vita animi ed espressioni, nel campo delle attività nazionali, volte oggi a foggiare nuova storia. La novità che urge su questa storia e la esalta vale oggi più di ogni ricordo ed indizio. Quel che associa ora il popolo italiano e il tedesco è l'animo e lo sforzo teso verso l'avvenire, verso una immensa ricostruzione; e non poteva esserci per i due popoli stimolo più efficace a rivedere il passato alla luce del nuovo dovere e trarre dalla profondità della tradizione e della coscienza loro tutto quello che può unirli, per la vittoria comune e per l'opera di domani.

LIVIO FANURGHI

Discorsi terra terra al grande albergo

Vecchio e nuovo Belgio

Vecchia Brusselle di ieri: il Parlamento. Molte auto dei rappresentanti democratici del popolo si allineano davanti al palazzo ed altre minacciano i pedoni. C'era un po' di ingorgo circolatorio, un po' di confusione. La riunione, anzi la seduta, come si dice in gergo parlamentare, era movimentata. I partiti belgi facevano i capricci e le crisi si alternavano, al tempo in cui fu fatta questa fotografia. Adesso, la lezione dei fatti, molto o poco che valga, ha vuotato il Parlamento e mutato altre cose. Forse i pedoni camminano più sicuri ed anche le sorti del Paese.

La signora, vittima e complice degli accaparratori, parla di caroviveri e di altri guai cucinari, ma con aria leggera, sorbendo il tè, senza sapere che cosa sia la vera fame e che il popolo lavora e mangia grazie ai tedeschi

Dal nostro inviato

Brusselle, febbraio

— *Un coniglio per centoventi franchi, e grazie a Dio averlo trovato. Metteteci poi il carbone, il burro, le patate e tutti gli altri ingredienti, e fate il conto di cosa viene a costare una famiglia a tavola a mezzogiorno.*

Un coniglio è una rarità

La signora non mostrava preoccupazione alcuna, ma anzi ci raccontava con una certa vanità di aver pagato questo, come probabilmente in altri tempi avrebbe parlato della sua nuova vettura, sei cilindri o dell'ultimo gioiello regalatole dal marito. La signora ci domandò se volevamo limone, versò qualche goccia di latte nella tazza del tè, poi disse ancora con voce volubile:

— *E grazie a Dio averlo trovato, non è più facile trovare neppure un coniglio, ora. Io ho potuto avere questo perchè uno zio della mia donna di servizio, contadino nelle Ardenne...*

Intorno a noi c'era molta gente che prendeva il tè. Tutti i tavolini nella grandissima sala dell'albergo erano occupati e rimaneva ancora qualcuno in piedi all'ingresso in attesa che si facessero dei posti liberi. Pubblico molto elegante, in prevalenza femminile, con grande sfoggio di pellicce, di vestitini corti, di belle gambe velate da ineccepibili calze di seta. I camerieri andavano in giro con vassoi pieni di pasticcini, andavano in giro portando piatti colmi di marrons glacés, di cioccolatini, di bei grappoli d'uva maturata artificialmente nelle serre intorno a Gand. Ma i discorsi che si udivano fare, dalla gente seduta ai tavoli vicino al nostro contrastavano assai col lusso di quell'ambiente.

Si parlava di razioni di burro, di donne di servizio che buttano via l'olio dopo averci fritto le patate, mentre invece dovrebbero conservarlo in una bottiglia per poterci rifriggere il giorno dopo. Si parlava di un conoscente che era arrivato da Anversa portando in regalo mezzo chilo di carne senz'osso; e ancora il burro, la carne, l'olio, le patate e la farina. Le signore facevano un cenno al cameriere che si avvicinava col vassoio delle paste, sceglievano un poco fra una alle mandorle e un'altra alla crema, la mangiavano con fare distratto e si rimettevano a parlare delle stesse cose: la carne, le patate, il burro. Non si riusciva a capire se si trattasse di una preoccupazione reale o se invece fosse soltanto una nuova forma di snobismo, tanta era la volubilità nel dire queste cose.

Eravamo arrivati da pochi giorni a Brusselle e avevamo ancora un'idea piuttosto confusa della città. In quei giorni eravamo stati in diverse trattorie ma non ci eravamo affatto accorti che il problema alimentare fosse così assillante, avevamo constatato anzi che nel Belgio si mangia ancora molto bene, molto meglio che in qualunque altro paese in guerra, specie in confronto alla Germania dove non manca nulla ma tutto è scrupolosamente misurato. «La Rotisserie Ardennaise», «Au Filet de Beuf», «La Belle Meuniere», «La Poularde», «La Taverne Royale», ogni volta che eravamo entrati in uno di questi locali ci aveva colpito la straordinaria abbondanza di ogni cosa: ceste di pesce e trofei di fagiani e di pernici nelle vetrine, intere coscie di montone e di vitello sulla griglia, ostriche, frutta, antipasti, bottiglie di vecchi vini. Avevamo l'impressione di muoverci fra le nature morte d'un antico pittore fiammingo. No, proprio non riuscivamo a capire come la gente potesse preoccuparsi tanto per il mangiare in un paese dove si trova di tutto.

Gli affamati nell'abbondanza

Ma noi avevamo ancora un'idea molto superficiale della vita belga, la realtà era un'altra e non dovette passar molto tempo perchè arrivassimo a capirla. La realtà è questa: il Belgio, paese estremamente ricco, si è trovato con enormi scorte nel momento dell'occupazione, scorte tali da potergli assicurare alcuni anni di vita autonoma. Senonchè una speculazione sfrenata s'impadronì subito di queste scorte e le fece sparire. Ogni piccolo borghese, ogni proprietario di terre, ogni bottegaio, diventò un'incettatore. Questa gente aveva già una tecnica in affari del genere dovuta all'esperienza della guerra 1914-18; senza perder tempo tutto fu imboscato, di quanto avrebbe dovuto durare diversi anni in poche settimane non si trovò più nulla. Non si trovò più nulla per modo di dire, perchè il mercato nero ha sempre continuato a fornire tutto, dalle sigarette americane alla stoffa inglese, dai prosciutti di Modena al sapone di Marsiglia. In ogni modo la situazione si fece allarmante, dovettero intervenire i tedeschi.

I tedeschi avevano occupato militarmente il Belgio costretti dalle necessità di guerra contro l'Inghilterra, ma avevano lasciato il più possibile che i belgi si amministrassero da sè, essi avevano lasciato che i belgi se la sbrigassero per conto proprio nelle loro faccende, salvo naturalmente quelle misure necessarie a impedire qualsiasi intralcio nel funzionamento della macchina bellica.

La vecchia classe dirigente, tolto qualche capitone scappato nei giorni dell'invasione, conservò dunque i propri posti, conservò i posti e la solita mentalità; la borghesia riprese i suoi affari come se nulla fosse successo. Ne venne fuori una confusione da non dirsi e finalmente fu necessario invocare il soccorso di Berlino. La Germania ha provveduto nella maniera più larga possibile in favore del popolo belga, ha provveduto con grandi approvvigionamenti di viveri (specie le patate e il grano, le due cose che il Belgio sovrapopolato non produce abbastanza), ha provveduto con la liberazione dei prigionieri di guerra e con l'avviamento al lavoro di grandi masse di disoccupati. Senza questo energico intervento tedesco il popolo belga avrebbe passato un inverno terribile, e questo spiega perchè le masse dei lavoratori, in Fiandra come nel Brabante, nel Limburgo come nelle Ardenne, hanno voltato le spalle alla classe dirigente locale per rivolgersi alle autorità militari d'occupazione; da per tutto la gente preferisce far la coda davanti alla Kommandantur piuttosto che aver a che fare con gli uffici civili del luogo.

Una borghesia liquidata

Nove mesi di occupazione militare germanica hanno liquidato così la borghesia belga facendole perdere ogni prestigio. Loro, i borghesi, forse si illudono ancora che nulla sia mutato e che nulla muterà. La vita del Belgio sta a poco a poco riorganizzandosi su nuove basi ma la borghesia fa di tutto per tenersi fuori da questa organizzazione; mentre il popolo vive entro i limiti prescritti dal tesseramento, la borghesia mantiene in vita il mercato nero del quale essa è allo stesso tempo la profittatrice e la vittima. Paradossale situazione che però ha un'influenza minima sull'autentica vita del paese perchè l'autentica vita del paese si svolge sempre più estranea a quella della sua antica classe dirigente.

Passano nei boulevards di Brusselle le grosse automobili color asfatto della Wermacht, passano i militari in uniforme, frettolosi, ognuna con un compito preciso, diretti al proprio lavoro. Ci sono perfino molte ragazze in uniforme perchè nell'Esercito tedesco è stata creata una nuova specialità: un corpo composto soltanto di ragazze addette alle centrali telefoniche nei paesi occupati. Esse vestono il grigioverde d'ordinanza, hanno gradi e disciplina militare, e portano sulla mostrine un distintivo a zig-zag come il fulmine, per cui son chiamate Blitzmädeln, fanciulle lampo. Passano pei boulevards uomini e donne in uniforme che non hanno tempo da perdere e badano solo a quello che hanno da fare. E passano pure, all'alba e al tramonto, tranvai carichi di operai sui boulevards di Brussella, operai che vanno o che tornano dal lavoro, e anche questa gente va per i fatti propri, sa che la guerra prima o poi dovrà finire, cerca di organizzare la propria vita in modo che questo periodo eccezionale possa essere superato alla meno peggio, e forse confusamente già intuisce che si avvicinano tempi di una maggiore giustizia sociale.

I borghesi no: stanno per essere cancellati dalla vita del proprio paese e non mostrano minimamente di rendersene conto. Nel salone del grande albergo dove ci eravamo fermati a prendere il tè, la bella signora che ci teneva compagnia continuava a parlare di cose molto serie con l'aria più frivola che si possa immaginare:

— *Naturalmente* — *disse ancora con un incantevole sorriso, — se una di queste sere mi inviterete a pranzo, per farvi risparmiare berremo molto champagne e mangeremo una bistecca in due.*

SANDRO VOLTA

MODA DI PRIMAVERA

Caratteristiche di eleganti semplicità presentano i modelli italiani che preannunciano la primavera e vestono la grazia delle giovani donne

Scosse elettriche
per far rinsavire i pazzi

Valencia, 21 febbraio

La autorità provinciali hanno autorizzato i medici Marco e Rio a presentare all'Università di Madrid il loro nuovo sistema per la guarigione delle malattie mentali. Questo nuovo sistema consiste nell'applicazione di una corrente elettrica per mezzo di un apparecchio che provoca nell'ammalato una specie di attacco epilettico intermittente.

La susseguente reazione — spiega la agenzia ufficiale spagnola nel dare tale notizia — provoca la guarigione della malattia mentale. Nel manicomio di Valencia il sistema è stato adottato con risultati in molti casi assai soddisfacenti.

Rammendare le calze
diventa quasi un piacere

Basilea, 21 febbraio

Per una buona massaia che ami governare la propria casa e che perciò deve accudire a più di una incombenza, quella di rammendare le calze, non è certo la più attraente. Oltre, infatti, a richiedere parecchio tempo, il rammendo, di così indispensabile capo di vestiario sia maschile che femminile, mette a dura prova la pazienza e anche gli occhi. Poichè non è possibile inventare un apparecchio che sia di valido ausilio alla pazienza si è pensato di venire in aiuto agli occhi. In Germania è stato perciò posto in commercio un cosidetto fungo per rammendi che ha la particolarità di essere luminoso. Il punto da riparare, sia di una calza, sia di un altro qualunque tessuto a maglia, appare chiaramente circoscritto e illuminato. L'occhio della rammendatrice non è, quindi, più obbligato a fare alcuno sforzo eccessivo. Il piccolo arnese è fornito di un trasformatore che, come per i treni meccanici dei bambini, riduce la corrente comune alla tensione assolutamente innocua di 4 volta. Questo apparecchio è naturalmente destinato a chi ha parecchi soldi da spendere, e perciò si è pensato anche ai meno abbienti. Oltre al fungo contenente una vera e propria sorgente luminosa, le massaie potranno, d'ora innanzi, servirsi di un altro articolo costruito sul principio delle gomme catarifrangenti in uso su tutti i veicoli e che rende, presso a poco, il medesimo servizio.

Trasloco dello Zoo di Ginevra

Lugano, 21 febbraio

Il giardino zoologico di Ginevra si trova attualmente in cattive condizioni finanziarie. Già al momento della sua apertura la direzione non possedeva i fondi necessari per pagare gli animali che ne costituivano la dotazione. I fornitori degli animali stessi, una casa specializzata di Hannover, domandavano il pagamento e facevano presente alla Corte di Giustizia di Ginevra, che se il pagamento non fosse stato eseguito immediatamente avrebbero considerato gli animali quali ancora di loro proprietà e ritenuto quindi responsabili i dirigenti dello Zoo per qualsiasi danno che agli animali stessi fosse stato arrecato. La Corte di Giustizia di Ginevra ha quindi deciso che gli animali venissero trasportati a Basilea dove, grazie alla migliore organizzazione, avrebbero potuto essere meglio curati, ma che la Direzione del Giardino di Ginevra ne sarebbe rimasta proprietaria fino a chiusura definitiva della sentenza.

Il trasloco eccezionale si è compiuto in questi giorni e lo Zoo di Basilea ha accolto un primo lotto di animali poichè per gli altri che arriveranno è necessario fare il posto. Tra gli ospiti che hanno cambiato casa si contano: una bellissima coppia di leoni, un giovane scimpanzè, un'altra scimmia rara, un'antilope del Nilo, parecchi cervi di razze speciali e diverse qualità di uccelli rari.

segnateradio

Parete Nord

Il primo radiolavoro di Cesare Meneio, intitolato Oceano, evocava, entro una cornice picchiettata di segnali radiotelegrafici, colloqui tra navi e coste; tra navi e navi, tra isole e continenti e, sull'ottenuto sfondo d'immensità, profilava, in concomitanza, un naufragio e la vita serena o per prodigio consapevole dei congiunti delle vittime e dei superstiti. Ora, con una tecnica meno esteriore, il Mensio ha tentato, in Parete Nord, di ridare la vita e il dramma delle montagne.

La nemica intransigenza dell'ostacolo alpino e l'ardimento appassionato dei roccialori, l'ascetismo sportivo e l'ammirazione e l'amore ch'esso, non di proposito, può e sa suscitare sono i motivi enunciati ed armonizzati in questa radiocomposizione drammatica messa in onda ultimamente con la regia accorta di Alberto Casella.

Poco dopo che due tedeschi, col sacrificio di uno di loro, han tentato la scalata della terribile Parete nord, un salto di milleduecento metri che è la guglia terminale d'una montagna altissima, all'indomani, insomma, della spedizione di salvataggio cui han preso cameratescamente parte, tre roccialori italiani — due alpinisti e una guida — tentano la scalata, consci che il merito maggiore di un'impresa finora disperatissima sarà di chi per primo saprà compierla.

Il tentativo dell'autore, anch'esso piuttosto ardito, è di far vivere codesta ascensione, anzichè in uno sviluppo drammatico diretto, nell'impressione di chi da lontano vi assiste o, per un verso o per l'altro, vi partecipa spiritualmente o sentimentalmente. Ci sarà un giornalista che dal rifugio aggiornerà il suo «pezzo» a seconda dei progressi di quei tre piccoli punti inerpicati sul roccione; ci saranno, nel locale di ritrovo, i discorsi delle guide con la rievocazione, rude e drastica, delle più paurose imprese montane; ascolteremo i più giovani amici dei roccialori, e specialmente dell'ascetico Righi, parlare con rapimento di questa guerra col gelo, col sonno, con le vertigini e con l'altezza e sorprenderemo infine la fanciulla che ama in silenzio il temerario roccialore, e da lui silenziosamente è riamata, parlare a un amico di questa sua costa passione, e andar a incontrare il filo del suo cuore dal versante più accessibile della montagna.

La mimica, evidentemente inutile ai fini immediati del teatro invisibile, ha tuttavia una grande importanza per la creazione di quelle che il regista Casella chiama le «maschere vocali», i riflessi, cioè, dell'atteggiamento esteriore sulle intonazioni espressive della voce. Ecco perchè gli attori s'acciglano, sorridono o gesticolano davanti al microfono anche se nessuno li vede.

Corona di tutto questo complesso episodico è poi la fase culminante e vittoriosa dell'impresa dei tre coi particolari delle corde gelate diventate fragili, del gelo che impiomba i polsi, dei turni che sembrano eterni lungo tre giorni e due notti e col finale e glorioso raggiungimento della vetta, dalla quale Righi non vorrebbe più nemmeno scendere quasi a serbare per sè solo la fierezza della vittoria.

Ma dalla stessa molteplicità degli episodi, che conferisce al lavoro tutto suo, alone alpino e corale e un accento indiscutibilmente genuino, nasce un grave pericolo: lo sperdersi del nucleo centrale nel succedersi, non sempre ben differenziato, delle scene che lo dovrebbero riflettere e illuminare.

Libero formalmente dall'imperativo delle tre unità aristoteliche di tempo, di luogo e d'azione, il radioteatro è legato a una non scritta legge della coordinazione del vario in schemi d'assoluta perspicuità auditiva. Le azioni laterali, a meno che non debbano assolvere a un ufficio meramente corale, lungi dallo stare in rigoroso rapporto di necessità con la vicenda principale e i personaggi portatori del dramma devono esser pochi e ben caratterizzati. Ora in Parete Nord, malgrado la tecnica, generalmente buona, dei passaggi e delle dissolvenze, il disegno è assai meno chiaro di quel che sia richiesto dalle possibilità ricettive dell'audizione pura. Chi non ascolti ex professo è, insomma, preda abbastanza facile della distrazione.

E questo anche perchè il lavoro è alquanto più lungo di quel che convenga. Mezz'ora dovrebbe bastare per una radiocommedia, messa in onda, come sarebbe auditivamente opportuno, senza intervalli di sorta. Invece il radiolavoro del Mensio occupa, coi suoi tre atti, un'ora e mezza. Spesso la durata eccessiva e l'antiradiofonica divisione in «tempi» non sono imputabili al solo autore ma anche al criterio amministrativo, tuttora prevalente, di compensare la radiocommedia per numero di atti, come si fa per i lavori teatrali, e a seconda se può o meno da sola riempire una notevole parte della serata.

Questo concetto antiartistico, se ancora esiste, avrebbe bisogno di venir riveduto tenendo conto della diversità sostanziale, e quindi anche formale e tecnica, delle opere radiotestrali in confronto a quelle destinate alla scena. Allora si vedrebbe che la lunghezza non essendo radiofonicamente un merito, i lavori andrebbero compensati piuttosto in rapporto alla loro capacità di sintesi, e in relazione al minore o maggiore impegno creativo, che alla stregua della durata e della suddivisione, spesso artificiosa, della materia radioteatrale. Non dico che sia facile trovare in questo senso un criterio non empirico da applicare senza pericolo di valutazioni troppo soggettive. Ma poichè è la legislazione che sempre dovrebbe adeguarsi al fatto artistico considerato economicamente e non, viceversa, la creazione artistica soggiacere, con suo danno, a criteri amministrativi inadeguati, sarebbe urgente ormai studiare un nuovo contratto-tipo meglio rispondente alla natura, effettivamente senza riscontri, dell'opera radioteatrale.

e. r.

* Ha avuto inizio questo mese un più attivo scambio radiofonico italo-tedesco-giapponese. Nella prima settimana vi sono state trasmissioni musicali dal Giappone, in Germania; nella seconda è stata l'Italia a ricevere, via radio, conferenze e concerti dal Giappone; nella terza e quarta le trasmissioni verranno effettuate dalla Germania e dall'Italia per il Giappone. Tali scambi conferiscono un ritmo di maggiore regolarità e una consuetudine già in atto da tempo tra i principali firmatari del Patto Tripartito e i Paesi amici dell'Asse.

* Siamo in grado, stavolta, di dar qualche particolare sul radiolavoro *La ragazza della giostra* che Enrico Bassano ha ultimato e di cui, la volta scorsa, abbiamo dato notizia. Si tratta pressa poco di questo. Una ragazza, proprietaria di una bella giostra elettrica, incontra, nello spazio di un'ora, tre uomini: tre avventori della sua caracollante e fantasiosa piattaforma. La ragazza è bella, è sola, s'è alzata, al mattino, di uno strano umore cattivo: nello specchio della sua carovana si è fissata negli occhi e si è detta: «perchè?». Un *perchè* al quale non ha saputo rispondere. Perchè vivere così, senza gioia e senza uno scopo, perchè vivere sola? Un po' di malinconia, una punta d'amarezza, un bisogno di chissà che, di chissà chi... Ha, dunque, tra un giro e l'altro della giostra, tre colloqui con tre uomini diversi: un marcante, un barone, un soldato. Con questi colloqui il *perchè* trova la sua soluzione. Si trova, soprattutto, una risposta all'interrogativo: «perchè vivere così?». E la soluzione è buona, com'è buono, in fondo, l'animo della povera figliuola costretta a girare girare girare sulla sua piattaforma imbrillantata di specchietti inquietanti.

PROBLEMI ZOOTECNICI

Il rincaro
dei buoi da lavoro

In questi ultimissimi tempi il prezzo dei buoi da lavoro è in forte e progressivo rialzo. E' un continuo salire che fa già pagare le coppie migliori tra le dieci e le undicimila lire e talvolta oltre, segnando un aumento medio sui prezzi di fine autunno di circa il 25 per cento. E' un fenomeno d'eccezione che merita di essere vagliato per le vaste ripercussioni che ha nel campo agricolo. Ma da un attento esame delle cause determinanti si scopre che queste sono minime, assai vaghe ed inconsistenti, assolutamente sproporzionate all'effetto prodotto.

Ad esempio va errato chi afferma, magari con dire cattedratico, che gli aumenti sono la naturale conseguenza dei forti quantitativi di bestiame macellato attraverso il sistema dei raduni. Noi stessi che temevamo fortemente per le conseguenze d'un salasso del 30 per cento, che tale è il prelievo fissato dallo Stato, al patrimonio zootecnico nazionale molto volentieri abbiamo potuto ricrederci, osservando come in talune zone, ove la consegna è già stata completamente effettuata, che le stalle sono ugualmente rigurgitanti di bestiame in cui abbondano i capi giovani, senza tante, sicure promesse per l'avvenire. Ed i raduni in corso proseguono con esemplare regolarità, sì che con offerta spontanea si ricopre sempre il numero dei capi richiesti da potere provvedere con abbondanza sia all'alimentazione civile che al rifornimento dell'esercito, che anzi, per quest'ultimo si è potuto accantonare una notevole scorta di scatolette. Si può quindi attendere lo scadere, nel giugno prossimo, del termine per la consegna del 30 per cento con la sicurezza che, allora, il nostro patrimonio zootecnico dopo avere risolto uno dei più gravi problemi che la guerra ha imposto, sarà pur sempre nelle migliori condizioni desiderabili. Non tralasciamo però l'occasione per fare notare l'imprevidenza di quegli agricoltori che allettati dai notevoli guadagni che potevano ottenere, hanno venduto al commercio il proprio bestiame eccedente e debbono tuttora iniziare i versamenti del bestiame vincolato. Tale versamento, che è un preciso dovere, finirà con l'essere per loro oltremodo gravoso.

Gli aumenti non possono certo trovare giustificazione nella voce che serpeggia (forse artatamente) in certi ambienti agricoli e che preannuncia nuovi prelievi da parte dello Stato da effettuarsi oltre il giugno ed in coincidenza a quanto già consegnato; è una voce infondata, che nulla risulta de... e sarebbe tra l'altro un provvedimento prematuro dato che a tutt'ora non è stato consegnato che una metà scarsa dell'intero volume di bestiame vincolato.

Non si dovrebbe però mai dimenticare che lo Stato Fascista in ogni caso in cui ha preso o dovrà prendere provvedimenti eccezionali, proporzionerà questi in modo che non portino a squilibri troppo accentuati da influire sull'andamento generale dell'agricoltura italiana.

Per contro sono bene evidenti i danni che gli inusitati aumenti dei buoi apportano alle singole aziende agricole ed in ispecie alle più piccole.

Con tali aumenti ci si è arbitrariamente allontanati da quella classica proporzione che è sempre esistita tra bestiame da lavoro e bestiame da carne. Sarebbe invece ben saggio, quando si acquista un paio di buoi pagandoli, poniamo, undicimila lire tenere soprattutto presente che nell'uso un incidente qualunque potrebbe costringere a rivendere, i detti capi, per la macellazione, nel qual caso pagati cinquecento in ragione di lire cinquecento al quintale (i buoi da lavoro non sono eccessivamente grassi), ed ammesso un peso di quintali quattordici, l'agricoltore incasserà lire settemila con una perdita netta, preventivabile, di lire quattromila.

Nel passato è sempre stato determinante, nell'acquisto dei buoi, il loro valore quali capi da macello, e fu un giusto criterio di prudenza economica che potremmo paragonare il valore in carne dei buoi al capitale ed il loro lavoro alla rendita.

Nè si dica che colpa della sproporzione è dei prezzi troppo bassi cui sarebbero pagati i bovini nei raduni; perchè tali prezzi preesistevano nella stessa misura prima, molto prima, degli aumenti di cui andiamo ragionando. Noi stessi abbiamo più volte richiamato l'attenzione di chi del caso, per ottenere un giusto aumento per i bovini particolarmente ingrassati, ma questo per compensare le straordinarie spese che essi comportano. Il bue da lavoro è tutt'altra cosa.

Nè si compiacciano gli agricoltori nell'illusione che questi rialzi costituiscano di conseguenza anche un aumento del loro capitale. Ciò non apporta nessun reale beneficio, perchè le stalle debbono pure rimanere guarnite e quindi il capitale bestiame non è realizzabile; è invece vero che questo obbliga a disporre di un maggiore capitale circolante per fronteggiare la più elevata gestione economica delle aziende agricole.

Quello che realmente guadagna da questo continuo aumentare è il commercio dei bovini cioè: la speculazione. Ma agricoltura e speculazione sono nemici irreconciliabili, chè la speculazione ha sempre guadagnato a scapito della agricoltura!

A conforto del nostro asserto ci piace citare il parere di un ottimo esperto italiano, lo Squadroni, che scriveva: «E' divenuta esperienza indiscutibile che il bovino per propria natura, possa e debba produrre contemporaneamente lavoro e carne» e per ciò concludeva che se «necessaria ed indispensabile è la presenza dei bovini da lavoro nell'azienda agraria, è ugualmente necessario ed indispensabile che l'agricoltore sappia trarre da questi il migliore risultato economico».

Noi non abbiamo la pretesa d'andare contro corrente, ma abbiamo voluto con questo breve scritto onestamente denunciare una situazione anormale e pericolosa, certamente non consona al momento.

Siamo sicuri che nessuno potrà, con valida argomentazione, giustificare questo continuo rialzo dei prezzi dei buoi da lavoro; tuttalpiù si potranno ancora ripetere quelle vane voci, per alcune delle quali abbiamo cercato di dimostrare l'infondatezza. Gli agricoltori devono evitare ogni forma di panico.

P. A. ALBINI

Massimo impulso alle semine primaverili

Roma, 21 febbraio

La vittoriosa battaglia del grano, voluta dal Duce e realizzata a tempo di primato, ha sfatato la leggenda di una agricoltura incapace di soddisfare le crescenti esigenze dell'alimentazione nazionale. L'autosufficienza alimentare è divenuta poi la base sulla quale il Regime ha fondato la formula dell'autarchia non soltanto agricola, ma altresì industriale. Con questo l'economia rurale è divenuta il filiero dell'economia corporativa e il fondamento di tutte le attività produttive. I compiti dell'agricoltura sono così cresciuti di numero e di importanza: e la terra si è fatta fonte prima di ogni risorsa economica. La necessità per tutti i lavoratori della terra, per tutti i produttori rurali di impegnare al massimo tutte le loro capacità per assicurare al Paese il massimo dei raccolti è divenuta, con la guerra categorica e indilazionabile.

I contadini hanno oggi l'imperioso dovere di realizzare più intense semine, in quanto questa intensificazione di seminati mira ad una crescita dei raccolti capace di garantire, per oggi e per domani, l'alimentazione degli italiani.

A questo imperativo, i contadini devono ottemperare con fiera coscienza e con piena fiducia, dando il massimo impulso alle semine primaverili, anche in vista del fatto che quelle autunno-invernali si sono svolte tra notevoli difficoltà.

SPETTACOLI

Teatro del Corso

Zia Clotilde
di Gabriele Vaszary

Un'altra variazione sul tema dell'adulterio; la quale si avvia briosamente e si sviluppa con i toni aventati della farsa. A un certo punto, la logica non vi è più; e l'arbitrio più inverosimile e più comodo inventa le più strambe avventure, gli imbrogli più grossi. Commedia, di equivoci, dunque; e commedia facile. I casi del signor Paolo sono così fitti e aggrovigliati e assurdi che il cronista non sa, per svolgere il suo racconto, da che parte cominciare. Intanto, il signor Paolo è uno dei più balordi personaggi espressi dal teatro: e spiegare un personaggio balordo e impossibile, è inutile. Ma la commedia è tutta comica e giocondatrice; e conferma nell'autore sagacia e spirito. Il dialogo non ha tratti originali; però la battuta è pronta, l'arguzia è continua. Il pubblico, iersera, si è divertito molto. E i tre atti, si badi, sono lunghi: il primo, cinquanta minuti; ma non una pausa di stanchezza, nel girotondo vertiginoso degli imbrogli e delle lepidezze. Commedia, a ogni modo, facile: ideata e svolta secondo le regole del più scaltrito mestiere. Non occorre la fantasia, per opere del genere; è sufficiente l'astuzia del teatrante. Si aggiunga che Gandusio ha recitato con scintillante umore, con quei suoi toni stupiti e frenetici e striduli che sempre sorprendono; aggrondata la maschera, e pronte le braccia alla movenza arlecchinesca. Ne è uscito un personaggio bizzarro, caotico, distratto; e piacevolissimo. E con sicura vivacità hanno recitato gli altri: la Gheraldi, il Martini, la Tricerri, il Giardini, il Bizzarri. Molto pubblico e molti applausi.

e. f. p.

AL LICEO MUSICALE

Celebrazione Verdiana del Sindacato Musicisti

Come abbiamo annunciato, stasera alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale, avrà luogo la celebrazione ufficiale verdiana (nel quarantesimo della morte del grande operista), organizzata dal Sindacato Interprovinciale fascista musicisti, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare. L'orazione commemorativa sarà tenuta dal prof. Andrea Della Corte.

L'ingresso è libero a tutti.

Il pianista Magaloff

Per comodo dei lettori diamo il programma dell'attesissimo concerto di domani del rinomato pianista Nikita Magaloff. Eccolo, nei suoi particolari: Bach-Busoni, *Corale*; Scarlatti, *Due Sonate*; Schubert, *Fantasia*; Chopin, *Tre Studi* e una *Ballata*; Liszt, *Funerali*; Markevitch, *Tre impressioni*; Strawinski, *Due tempi di «Petrusca»*.

Il concerto ha inizio alle 17.

PRIME VISIONI

Servizio della morte

Questa volta Ralph Bellamy ha abbandonato la sua abituale professione di criminologo per dedicarsi al contro spionaggio. Dobbiamo dire che, anche in questa nuova veste, se la cava assai bene, risolvendo delicate e gravose situazioni, evitando con sopraffina abilità colpi di pistola a lui diretti con intenzioni tutt'altro che benevole, mandando i ladri di segreti militari all'altro mondo o in galera. Accanto a lui appare, sempre assai belloccia, Fay Wray che ora si adatta a sostenere particine di scarso rilievo. Non è il caso di esaminare il film da un punto di vista artistico; diremo solo che, pur non alzandosi minimamente da un mediocre genere commerciale, ha sufficienti qualità per soddisfare gli appassionati alle vicende complicate.

vice

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: Musica operistica. - 1. Bellini: *La sonnambula*: a) «Ah, non credea mirarti», b) «Prendi l'anel ti dono»; 2. Verdi: *Aida*, «Ritorna vincitor»; 3. Giordano: *Andrea Chénier*, «Un dì all'azzurro spazio»; 4. Puccini: *Madama Butterfly*, «Un bel dì vedremo»; 5. Wolf Ferrari: *I quattro rusteghi*, «Lucieta xe un bel nome».

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Sergio Vaccari (*parte prima*): 1. Gortopassi: *Giovinezza ardente*; 2. Schinelli: *Ombre sul Nilo*; 3. Meghini: *Tarantella sul Lago Maggiore*; 4. Scassola: *Elvezia*; 5. Catalani: *Sogno*; 6. Carabella: *Danza dell'Aulularia*; 7. Culotta: *Burlesca*; 8. Giuliani: *Improvviso beffardo*; 9. Filippini: *Danzando sulla scala*; 10. Graglia: *Frammento lirico*.

20,30: *All'insegna della canzone*, Orchestra e coro diretti dal M.o Barzizza.

21,10: *Cronache della vecchia Roma*, «Il Carnevale del 1841», di Vittorio Metz. Orchestrina diretta dal M.o Fragna. Regia di Tito Angeletti.

22: *Concerto* del violoncellista Luigi Chiarappa e della pianista Enrichetta Petecel: 1. Sammartini: *Sonata in sol maggiore*: a) Allegro non troppo, b) Grave con espressione, c) Vivace; 2. Beethoven: *Sette variazioni su un tema di Mozart*; 3. Veretti: *Sonata quasi una fantasia*.

SECONDO PROGRAMMA:

13,15: Concerto del soprano Margherita Cossa. Al pianoforte Cesarina Buonerba. - 1. Scarlatti: *Caldo sangue*, dall'oratorio «Il Sedecia, Re di Gerusalemme»; 2. Pasquini: *Arietta*; 3. Brahms: a) *Solitudine nei campi*, b) *Il canto d'amore*; 4. Petrocchi: *Cantate, meco*.

13,45: Concerto del pianista Augusto D'Ottavi. - 1. Galuppi: *Allegro*; 2. Bossi: *Preludio*; 3. Guerrini: *Trovadorica*; 4. Liszt: *Studio di bravura*.

20,30: «Lei e il suo ritratto», due atti di Gigi Michelotti.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il Concerto del cellista Chiarappa, «Cronache della vecchia Roma», «Il carnevale del 1841» di Vittorio Metz. Orchestrina diretta dal M.o Fragna, regia di Tito Angeletti.

Nel II Programma: La commedia «Lei e il suo ritratto» di Gigi Michelotti.

CRONACHE DELLO SPORT

Il "facile,, dell'Ambrosiana e il "difficile,, del Bologna

Tutte le occasioni possono essere favorevoli: basta saperle sfruttare...

«Mai possibile che debba andargli sempre bene?»

A noi pare di udire questa battuta, settimana per settimana, e non ci vuole molto per immaginare a carico di chi. Tutti dicono che i quattro punti che dividono il Bologna dai suoi più prossimi inseguitori sono una distanza incolmabile; tutti dicono che la fuga del Bologna è in atto e che il Campionato il Bologna lo ha già vinto. Eppure, noi siamo sicuri che molta gente, fra quanta dice o scrive così, non manca ad ogni occasione di rivolgersi la domanda che figura in testa di queste note.

Le occasioni, naturalmente, sono o possono essere tutte buone. Basta saperne approfittare. Come quella di domani, per esempio. Il Bologna, senza Andreolo e Sansone, essendo in trasferta su un campo notoriamente difficile: il «Brumana» bergamasco. Inviolato quel campo fino a domenica, è stato il Torino a romperne l'incanto. Non si creda per questo che, obbligatoriamente, debba avere avuto inizio e proseguire una serie contraria per l'Atalanta. Noi crediamo invece che il più grande spirito di rivincita animi ora i nerazzurri di Cominelli; eppoi, si sa, una vittoria sul Bologna, non ricompenserebbe ora ogni guaio passato, presente o futuro dei bergamaschi? Quindi, i rossoblù, mettano pur via dalla testa l'idea, se per caso l'avessero, di trovare un'Atalanta docile, rassegnata e preparata alla sconfitta. Perchè si delinea scabrosa la fatica di domani e se i rossoblù, infine, la spunteranno — come i loro titoli superiori e la loro splendente forma promettono — sarà perchè essi si sono impegnati a fondo e su tutta la linea, guadagnandosela la vittoria.

Se una cosa ci si deve augurare alla vigilia è questa: che l'arbitro designato sia e si dimostri veramente all'altezza del compito, garantendo uno svolgimento di giuoco regolare.

Di fronte alla gravosa uscita — gravosa, ma non superiore alle forze della capolista — del Bologna, spicca il compito relativamente lieve della inseguitrice. Qui torniamo nel campo delle occasioni favorevoli che in tal caso, potrebbero rimettere efficacemente in corsa l'Ambrosiana. Ma noi non daremo troppo credito a tali supposizioni in quanto, se il Bologna ha una gatta da pelare, mentre l'Ambrosiana dovrebbe riuscire a sbarazzarsi del suo avversario abbastanza agevolmente, riteniamo tuttavia di non fare torto alcuno alla situazione, prevedendo che i rossoblù siano perfettamente in grado di scavalcare l'ostacolo bergamasco. E la Juventus cosa combinerà a Novara? Noi pensiamo che, per una divisione di punti, i bianco-neri possano avere ancora qualcosa da dire.

n. m.

Incontri interregionali in programma per il 19 marzo

Il ricavato sarà devoluto ad iniziative a favore dei nostri combattenti

Roma, 21 febbraio

Il giorno 19 marzo, festa di San Giuseppe, la F.I.G.C. farà disputare alcune gare fra squadre rappresentative di zona, con la presenza dei migliori giocatori di ogni categoria, compresa la A, e il netto ricavato delle gare stesse sarà destinato ad iniziative a favore dei soldati d'Italia che combattono sui vari fronti. Le gare, che saranno direttamente organizzate dalla F.I.G.C., saranno le seguenti: Piemonte-Liguria a Torino, Veneto-Venezia Giulia a Venezia; Lombardia-Emilia a Milano; Lazio-Toscana a Roma; Campania-Puglia a Napoli.

Il Commissario Tecnico per la Squadra nazionale, che sorveglierà tecnicamente la formazione delle squadre, utilizzerà le gare stesse, nei limiti del possibile, e pertanto con eventuali spostamenti di giocatori dalla zona di appartenenza, per l'esame, ai fini della formazione della Squadra nazionale che dovrà incontrare quella spagnola e quella germanica l'11 e il 18 maggio, rispettivamente a Milano ed a Berlino.

Nè Andreolo, nè Sansone giocheranno a Bergamo

Il Bologna annuncia alcune novità. Intanto i due allenatori hanno proceduto alla composizione delle squadre, senza abbandonare il letto, poichè sia Feisner che Lelovich sono ammalati. Mentre il primo, però, potrà guidare i suoi uomini a Bergamo, verrà affidato a Maini il compito di accompagnatore dei cadetti.

Inoltre, sembra che l'indisposizione di Andreolo sia più seria di quanto si supponesse, tanto che domani prenderà il posto di mediocentro Boniforti. Sansone e Puricelli sono ritornati ieri sera da Abano, ma mentre il secondo sarà in condizioni di giuocare a Bergamo, il primo dovrà continuare ancora la cura, cosicchè la formazione del Bologna sarà la seguente: Ferrari F.; Fiorini e Ricci; Pagotto, Boniforti e Marchese; Biavati, Ferrari G., Puricelli, Andreoli e Reguzzoni. Riserva Corsi. Le riserve giocheranno con i seguenti uomini: Vanz; Guerri e Cacciari; Benetti, Marchi e Casadio; Sdraulig, Barbini, Toscani, Berruzzi e Rinaldi.

CORSA CAMPESTRE

Numerose e importanti adesioni alla gara organizzata dalla Virtus B.S.

La corsa campestre nazionale organizzata dalla Virtus B. S. e che avrà svolgimento domani alle ore 15 si avvia a un brillante successo. Le iscrizioni sinora pervenute (qualcuna giungerà ancora stamane) attestano che i migliori specialisti italiani hanno sentito l'importanza della prova. Sono giunte infatti le adesioni di De Florentis (Genova), Scopel (Milano), Pellin (Torino), Trevisani e Padovani (Verona), Tornassa (Savona), Azoletti (Milano), Marchi (Venezia) ecc. I colori bolognesi della Virtus e della VI Legione Ferroviaria saranno rappresentati da elementi come: Bianchi, Sperli, Costa, Cavalieri, Corticelli, Maniezzi, Veroli, Salmi, Santandrea, nonchè Monari, Venturi, Pulga, Pescetti. Daremo domani altri particolari.

OCHEI SU PRATO

Dop. Dipend. Comunali-Juventus di Torino
Il G.U.F. Bologna a Trieste

Le forze ochestiche bolognesi saranno domani in campo nel massimo Campionato; i goliardi esordiranno a Trieste e i Dipendenti Comunali giocheranno sul proprio terreno contro la Juventus di Torino. Abbiamo già parlato dei Campionati nazionali della «B», che hanno esordito nella «A» con una brillantissima difesa di fronte al Guf Genova, detentore dello scudetto. Va notata ora l'attività del Guf felsineo in questo periodo di preparazione. Gli studenti capitanati dal nazionale Pasotto hanno riposato nella prima giornata, ma sono prontissimi per il Torneo; del resto, domani, giocando in trasferta contro il Guf Trieste, potranno essere sottoposti a un notevole vaglio.

I bolognesi allineeranno: Bavari; Valenti e Poluzzi; Sarti, Venturoli e Scardovi; Fortunato, Comini, Cereghino, Panotto e Bonora.

Dell'importantissimo confronto dei «Comunali» che capiteranno la Juventus, una squadra cioè sconosciuta nell'ochei, ma già attrezzata efficientemente, diremo domani.

DISCO SU GHIACCIO

Romania-Italia: 5-2 nel torneo di Garmisch

Garmisch, 21 febbraio

La grossa sorpresa della giornata odierna è data dalla inattesa vittoria della giovane compagine romena sulla squadra dei discontori azzurri. Fattore decisivo per l'affermazione dei balcanici fu la loro velocissima partenza. Soltanto verso la fine della partita, la reazione italiana portò ad accorciare la distanza ad opera di Brunlamonti, autore di due reti. Ormai, per altro, il punteggio di cinque porte ottenute dai romeni aveva messo questi al riparo di qualunque pericolo. Gli italiani mancavano di alcuni dei migliori elementi, al che è da attribuirsi, in buona parte, anche la sconfitta di ieri contro la Svezia. Durante la esibizione di pattinaggio artistico, furono in particolare modo applaudite le pattinatrici italiane Vigorelli e Combi.

Ecco i risultati odierni: *Disco sul ghiaccio*: Jugoslavia-Olanda: 4 a 2; Ungheria-Slovacchia: 6 a 0; Svizzera-Olanda: 19 a 0; Romania-Italia: 5 a 2.

PALLACANESTRO

Parioli e Virtus di fronte nella Palestra di S. Lucia

Grande giornata per la pallacanestro bolognese, domani alla S. Lucia. Ospiti della Virtus, saranno i cestisti della Parioli di Roma che dividono l'onore del primo posto in classifica insieme con la Triestina. I pariolesi sono lanciatissimi e si valgono di un quintetto affiatato e pericoloso. I bolognesi disporranno dei migliori elementi e del rientrante Paganelli. La gara (una delle più importanti della stagione) inizierà alle ore 17.30. Alle ore 16,15 precederà un interessante confronto per il Campionato nazionale di I Divisione fra i cadetti della Virtus e la Ginnastica Umberto I di Vicenza. I bolognesi si sono dimostrati molto quotati con il brillante inizio del torneo domenica scorsa in trasferta.

I tiri all'Arco Guidi

Due tiri allo storno farà disputare oggi e domani il Circolo della Caccia sul campo dell'Arco Guidi. Infatti oggi alle ore 14 avrà inizio un tiro dotato di sei premi per L. 2000 mentre domani, domenica, sempre alle 14, verrà disputato un altro tiro allo storno con sei premi per L. 3000.

RASSEGNA DEL PUGILATO BOLOGNESE

Il tentativo di Blasi contro il campione d'Europa Cattaneo

Il cartellone della riunione di stasera all'Arena porta a caratteri cubitali l'annuncio dell'incontro in dieci riprese fra Cattaneo «Campione d'Europa» e Leone Blasi di Bologna. A prima vista vien fatto di pensare che Blasi si sia avventurato in un'impresa oltremodo ardua e quindi pericolosa; soffermandoci, però, ad analizzare le condizioni del combattimento, le cose cambiano aspetto. E non di poco. Se nulla vi è da eccepire nei diritti di Cattaneo che questa sera si presenterà al pubblico bolognese con la forma paurosa guadagnata lo scorso anno a Berlino contro Weiss, non bisognerà però dimenticare che l'incontro con Blasi è stato fissato al limite dei pesi piuma, categoria dalla quale il bolognese, di recente, a Roma, ha palesato di trovarsi pienamente a suo agio. Non si tratta di un giovane lanciato come Blasi, imponendosi per una vittoria su Mangialardo, se non si è in piena efficienza. Ora, poi, Blasi ha mitigato la foga di un tempo che spesso gli faceva sviluppare un bagaglio di energie e l'ha mitigata in favore dello stile, cosicchè i suoi colpi hanno indubbiamente acquistato in potenza.

Non si può ad ogni modo nascondere che, contro Cattaneo, la cui serie di colpi hanno sempre messo in imbarazzo chiunque, la partita per il bolognese sarà difficile. Ma, instradata sul binario di un ragionato equilibrio, essa si presenta con un tono di piccante incertezza. E seppure le anticipazioni volgono a favore del campione d'Europa, il pubblico può essere sicuro di assistere ad un duello memorabile nel quale il bolognese sarà protagonista capace di riservare anche una grossa sorpresa.

Biagini esordirà nel professionismo incontrando Ramiri. I due ragazzi non si sono mai incontrati e seppur cresciuti nella stessa palestra e, almeno apparentemente sempre in ottima armonia, non sono mai riusciti a mettersi d'accordo su di una cosa: la superiorità. Ora, entrambi professionisti, il fuoco non può più covare sotto la cenere... non è più tempo da amici. E' in palio il primato di due rioni e stasera all'Arena gli incitamenti a Biagini e a Ramiri saliranno alle stelle.

Una agguerrita squadra di dilettanti lombardi scenderà a Bologna contro i nostri rappresentanti e sarà un'apertura di serata ad alto potenziale. Per gli appassionati dei grossi calibri è stato approntato un incontro che promette le maggiori sensazioni. Resasi problematica la partecipazione del massimo lombardo, gli organizzatori si sono assicurati la presenza del colosso romagnolo Bellettini, contro il quale si batterà il neo-campione emiliano Barbieri di Modena.

Gli altri incontri sono rimasti così fissati: Pesi mosca: Calvenzi (Milano) contro Conti (Bologna); Pesi gallo: Fatella II (M.) contro Garoli (B.). Pesi piuma: Ghezzi (M.) contro Leone (B.). Pesi medioleggeri: Fatella II (M.) contro Torri (B.).

Per gli incontri dilettantistici funzionerà anche una giuria formata da dieci spettatori, alla quale sarà demandato l'incarico di scegliere il dilettante che avrà lasciato la migliore impressione (astrazione fatta dal verdetto). Al prescelto verrà assegnato il «Premio dei Dieci» del valore di lire duecento.

Nel tiro a volo per il Trofeo Aprilia, a Roma, alla fine del quinto turno, erano rimasti in gara cinquantasette tiratori, dei quali solo sei immuni da zeri, e precisamente: Zucconi, di Montecatini, De Lazzari di Padova, Bartelli di Bologna, Pinoli di Firenze, Moniteggi di Stagno e Calestani di Parma. Si sono svolte inoltre due gare, vinte rispettivamente da De Lazzari di Padova con nove su dieci, e Jozinelli di Roma, con cinque su cinque.

La gara di sci Coppa Merano che avrebbe dovuto aver luogo il 23 corrente, è stata posticipata al 2 marzo p. v. e avrà svolgimento sull'altipiano di Avelengo.

Domani l'Amatori ospiterà al Badini la forte compagine del Grosseto. La formazione bolognese comprenderà: Badini; Novi e Buttazzi; Dovesi (Faroi...); Lenzarini e Caroni; Mongiorgi, Borgatti, Zampieri, Bruno e Molesini. L'incontro inizierà alle ore 15; alle ore 18 per il Campionato di II Divisione saranno di fronte le seconde squadre dell'Amatori e della Reggiana.

RATEALMENTE senza trattenuta su lo stipendio. Troverete i migliori assortimenti in Stoffe, Seterie, Coperte Impermeabili. Confezioni su misura per Uomo e Signora da GIANNI, Azeglio 46 int.

PICCOLI AVVISI

Minimo 10 parole ogni avviso

Si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S.A. VIA INDIPENDENZA 12-14 piano terr. tutti i giorni non festivi dalle ore 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30. Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente.

All'importo degli avvisi aggiungere la tassa governativa in ragione dell'1,80 % del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni pubblicazione oltre il 2 per cento imposta sull'entrata.

N.B. - Tutti gli avvisi provenienti da agenzie sono soggetti alla tariffa «Commerciale».

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 2,50 per parola

A. Oro, prezzo massimo, compra Zanotti, Farini 6 - Assortimento orologeria - Riparazioni. 2078
A prezzi massimi compro oro, argento, brillanti, gioie. Marchesini, Marchesana, 12. 93
ACQUISTATE orologi rinomate marche, prezzi miti, grande assortimento Orologeria - Oreficeria Gino Fontana, Strada Maggiore 9 angolo del Luzzo. 92
AUTOMOBILI moderne metano, libera circolazione, San Vitale 180 - Telef. 26-288. 2297
GHIACCIAIE Armadi Frigoriferi - Banchi per Gelaterie - Bertagnin, Bologna, Telef. 27121. 1930
MOBILIFICIO Alessandri, Castagnoli 3. Grande assortimento. Moderni Antichi. Aggiudicate vantaggiosamente. 2154
ORO, argento, gioie, compra oreficeria Drusiani, negozio Palazzo Modernissimo, Bologna.
PULIZIA vetri, pavimenti, appartamenti, uffici. Telefonate 20861 La Felsinea, S. Vitale 10. Abbonamenti. 91

COMPRA-VENDITA CASE e TERRENI
L. 2,50 per parola

ACQUISTASI locali periferia adatti magazzini ed autorimessa. Scrivere Cassetta 16 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2046
ACQUISTANSI magazzini vicini stazione località Ozzano-S. Giorgio di Piano-S. Pietro in Casale. Scrivere Cassetta 12 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2377
ACQUISTEREI casa-villino 2-3 appartamenti, comodità. Scrivere Cassetta 1 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2341
CERCASI piccolo podere vicino stazione località S. Pietro in Casale-Ozzano-S. Giorgio di Piano. Scrivere Cassetta 11 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2375
ACQUISTO villa due appartamenti 300.000 o stabile reddito. Scrivere Cassetta 16 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2156
VILLA signorile fuori porta S. Stefano, 8 appartamenti, finiture di lusso, esente plus valore, vendesi. Pancotto, Via Oberdan n. 2, telef. 20540. 2343

OGGETTI OFFERTI e RICHIESTI, OCCASIONI
L. 2,50 per parola

ACQUISTEREBBESI occasione camera letto una persona bianca laccata da signorina, pelliccia, trequarti sportiva. Scrivere Cassetta 2 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2403
CERCASI frantoio ghiaia. Scrivere Cassetta 8 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2371
SEGATRICE a disco rapida taglio acciai quadro lato fino 300 millimetri cercasi. Indirizzare offerte a Cassetta 16 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 591
VENDO vera occasione pelliccia ratto muschiato quasi seminuova. Telef. 31931. 2383

OFFERTE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 1,50 per parola

ARTIGIANI meccanici capaci lavori precisione cercansi per lavoro continuativo. Precisare attività normali, dotazione macchine. Scrivere Cassetta 18 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2265
CERCASI abilissima cucitrice ricamatrice biancheria fine da signora. Scrivere Cassetta 3 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2405
CERCASI istitutrice, preferibilmente svizzera, conoscenza lingua e perfettamente italiano, per bimba di tre anni. Esigonsi serie referenze e garanzie, buona salute fisica. Scrivere Cassetta 255 M Unione Pubblicità Italiana, Milano. 579
CERCASI signorina praticissima vendita pellicceria, bella presenza. Esigonsi referenze controllabili. Scrivere Cassetta 4 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2120
CERCASI signorina seria pratica lavori ufficio, magazzino. Indicare referenze, pretese Cassetta 19 B Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2160
CERCASI stiratrice per macchina Hoffmann e anziano per consegna con triciclo. Tintoria Zanardi, Oberdan 45. 2142
CONIUGI cercano ottima bambinaia per neonato, Cimino, Via Rubbiani 7. 2164
CONTABILE espertissima partita doppia cerchiamo Anonima Faro, Casella 336 Bologna. 2397
DISEGNATORE MECCANICO con precedenti professionali cerca stabilimento milanese per buona ed immediata sistemazione. Scrivere precisando posti occupati, pretese economiche, Cassetta 257 M Unione Pubblicità Italiana, Milano. 598
FOTOGRAFIA cerca giovane stampatore. Rivolgersi Cinefotografia, Via Ugo Bassi 13. 2207
FOTOGRAFO pratico negozio ottica cercasi, ottima retribuzione, Pasquini, Indipendenza 16. 2166
GRANDE industria precisione cerca direttore officina sperimentale preparazione modelli prototipi lunga pratica costruzioni micromeccaniche, nozioni elettrotecniche, coordinamento lavoro venti operai specializzati abilissimi. Scrivere Cassetta 10 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2092
IMPORTANTE Stabilimento Emilia cerca abili precise stenodattilografe lingue italiana tedesca inglese. Inviare offerte dettagliate e fotografia a Cassetta 5 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 532
IMPORTANTE stabilimento meccanico provincia Carnaro assume tornitori abilissimi previa prova d'arte. Scrivere Cassetta 10 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 587
INDUSTRIA meccanica bolognese ricerca disegnatore attrezzista. Scrivere referenziando a Cassetta 16 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2104
LA SACLES di Faenza cerca Capo Cantiere per lavori in cemento e affini. Richiedonsi serie referenze. Indirizzare proposte dettagliate alla Direzione Corso Saffi 19. 2156
MECCANICI abili aggiustatori, assiani, cercansi finitura piccola meccanica precisa. Lavoro domicilio, buona retribuzione. Indicare proprie capacità. Scrivere Cassetta 13 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2267
STENODATTILOGRAFA, veloce, cercasi per buon impiego. Indicare età pretese. Scrivere subito alla Cassetta 20 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2399
TORNITORI provetti, ottima retribuzione, cercano Officine Vittoria, Mura S. Isaia 9. 2125

RAPPRESENTANTI, AGENTI, VIAGGIATORI
L. 1,50 per parola

ASSICURAZIONE cerca elementi per sottoscrizione Buoni Tesoro abbinati a polizza vita, ottime retribuzioni. Scrivere Cassetta 17 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2158
CERCANSI donne visitare famiglie commissionare ingrandimenti fotografici. Stipendio, provvigione. Presentarsi mattino Albergo Cappello. 2393
CERCANSI ovunque persone disponibili lavoro facile domicilio. Guadagno immediato. Gratis opuscolo unitamente campione lavoro eseguirsi (Stabart), Peretti 29, Roma. 452
IMPORTANTE Compagnia Assicurazioni cerca produttori ramo Vita ambo sessi. Corrispondendo assegno fisso. Scrivere Cassetta 19 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2305

CAMERE MOBILIATE e PENSIONI
L. 1,50 per parola
Pensioni e affittacamere L. 2,50 la parola

CAMERE appartamenti ammobiliati affitti vuoti. Agenzia Boschi, Venezia 3 - 20-372. 1994
STABILE cerca bella ammobiliata centrale, ingresso, possibilmente bagno. Scrivere Cassetta 7 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2138

AFFITTI APPARTAMENTI e LOCALI
L. 1,50 per parola

AFFITTANSI appartamenti ingresso 2 o 3 camere, cucina, bagno, termo, 2 terrazze ogni comodità moderna, Via Toscana 122 quarto, bellissima posizione. Rivolgersi Portineria. 2108
AFFITTANSI, maggio, 5 camere, cucina, ingresso, bagno, termo, giardino fuori Castiglione. Telefonare 21-839. 2084
CERCASI appartamento 4 camere accessori anche subito paraggi Salesiani-Bolognina. Scrivere Cassetta 9 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 2373
COMPENSO offresi chi procura 4 camere, ingresso, cucina, paraggi Galliera Nazario Sauro. Telefonare 26-810. 2110
MAGAZZENI - Appartamento centro 6 camere, termo, bagno servizi affittansi 8 maggio. Telefono 32281. 2150

LEZIONI, CONVERSAZIONI, TRADUZIONI
L. 1,50 per parola
Scuole e Collegi L. 2,50 per parola

IN efficaci lezioni individuali Berlitz (Zecca 1) insegna rapidamente parlare, scrivere lingue straniere. Rateazioni. Aperta tutto l'anno. 1820

DOMANDE D'IMPIEGO e di LAVORO
L. 0,80 per parola

CAPO officina cinquantenne lunga esperienza, offresi. Scrivere Cassetta 15 M Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
CONIUGATO con prole, mutilato mano sinistra, offresi portinaio. Ottavi Aldo, Via Piano 1, Medicina. 1237
CONIUGI offronsi custodi, portinai. Fratelli... Ottime referenze. Scrivere Cassetta 1 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
DATTILOGRAFA praticissima libri paga, contabilità, corrispondenza, offresi miti pretese. Scrivere Cassetta 14 R Unione Pubblicità Italiana, Bologna.
GIOVANE signorina diplomata maestra, conoscenza dattilografia, cerca impiego serio e decoroso. Dalmonte, Casaglia 10.
STENODATTILOGRAFA, corrispondente, segretaria, lavoro indipendente, lunga pratica ufficio, trentenne, bella presenza, disposta trasferirsi, serie referenze, offresi. Scrivere Cassetta 9 P Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI 1941 - 1950
UN ATTO DI FEDE
UN BUON AFFARE
SOTTOSCRIVETE PRESSO LA
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

E' UN PRODOTTO Persil S.A. MILANO

Stitichezza
TISANA CISBEY
delizioso thè
LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO
L. 0,75 la busta con 4 dosi - L. 6,80 la scat.
LABORATORIO G. MANZONI & C. - MILANO - VIA VE...

IL TELEFONO
è strumento
indispensabile
a chi voglia
avere successo
negli affari
TIMO

CRONACA DI BOLOGNA

I GRANDI PROBLEMI DELLA PROVINCIA

Una zona agricola minacciata

Le più avverse condizioni naturali furono vinte in secoli d'ostinata lotta; ma l'opera non può arrestarsi perchè le insidie si rinnovano

Tutti sanno, anche i non bolognesi, quale alto grado di perfezionamento abbia raggiunto l'agricoltura della nostra terra; ma non tutti forse hanno considerato, al suo giusto valore, quale somma di sacrifici, di danaro rappresenti questo nostro invidiato primato, non certo dovuto a favore della natura.

Tutte le più avverse condizioni naturali sono state vinte in secoli di instancabile ostinata lotta dai nostri agricoltori che hanno tratto mirabile frutto dalla loro opera a grande vantaggio di tutta l'Italia, anche per l'alto esempio da essi fornito. Ma l'opera non può mai arrestarsi perchè le minacce di gravi danni alle faticose conquiste sempre si rinnovano.

Dopo la immissione attraverso il cavo Benedettino del fiume Reno nell'alveo del Po di Primaro e dopo le correzioni del corso del Reno stesso nel suo tronco pedemontano dal Trebbo fin quasi alla confluenza del Samoggia, si è venuto accentuando il fenomeno di interramento degli alvei e conseguentemente il rialzo dei livelli di piena e di morbida ed, in parallelo, degli argini. Onde la campagna si è trovata a soggiacere (fino ad un dislivello di parecchi metri) ai recipienti naturali nei quali avrebbero dovuto convogliare le acque di scolo, con minaccia continua di allagamenti ed esondazioni dagli scoli impediti di sfociare e di inondazioni per rotture od insufficiente altezza di argini.

Il comprensorio fra Reno e Samoggia

L'opera di bonifica idraulica ha in parte ovviato a tali pericoli, ed anche in questo gli agricoltori bolognesi possono vantarsi fra i pionieri; tutta la zona in destra del Reno si può ormai considerare affrancata da gravi minacce e così pure la zona nord-occidentale della nostra provincia gravitante idraulicamente sul Panaro. Resta ancora in gravi condizioni una plaga ubertosissima della estensione di circa 17650 ettari, di forma quasi triangolare con base sulla via Emilia e vertice nella confluenza del torrente Samoggia col fiume Reno che rispettivamente formano di tale triangolo il lato a ponente e quello a levante.

Il torrente Lavino che confluisce nel Samoggia in località Fornelli, divide questo territorio in due distinti bacini il più occidentale dei quali è ancora solcato da due altri torrenti, il Martignone e la Ghironda, sfocianti pure in Samoggia.

Il comprensorio così delimitato fra Reno e Samoggia è una pianura sensibilmente degradante da nord a sud tutta soggiacente (fino ad un dislivello da cinque a sei metri) alle quote di piena dei corsi d'acqua.

In antico diversi canali di scolo fra i quali è preminente il Dosolo, erano stati eseguiti con saggi criteri per il convogliamento di tali acque colatizie, ed essi trovavano normale sfogo nei corsi d'acqua naturali: ma facendosi questi sempre più alti, detti canali non possono scaricarsi in tempo di piena ed anche di morbida.

Al fenomeno viepiù grave si riconobbe urgente di porre riparo fino dai primi anni di questo secolo mercè la classifica delle opere di sistemazione del bacino in destra del Lavino (circa 8100 ettari e cioè un po' meno della metà del territorio sopra descritto) nella terza categoria delle opere idrauliche.

Ciò avvenne per R.D. 21 luglio 1907 ma le successive more per l'approvazione del progetto portarono al 1914 e la Guerra europea non permise poi di porre mano ai lavori sicchè essi, dopo che il progetto fu riformato perchè segnatamente negli anni 1916 e 1917 allagamenti di più grave entità e durata convinsero della necessità di più adeguate provvidenze, si poterono intraprendere solo nel 1920. I lavori autorizzati furono da tempo compiuti con l'esecuzione di opere ragguardevoli fra le quali anche uno stabilimento idrovoro per l'innalzamento delle acque basse e portarono notevole giovamento avendo reso possibile oltrechè la difesa di terre già intensamente coltivate ed appoderate, anche la restituzione a cultura di nuovi territori palustri e la radiazione di notevoli estensioni dei Comuni di Sala Bolognese e di Calderara di Reno dall'elenco delle zone malariche.

Una classifica necessaria

Non si era però provveduto alla sistemazione idraulica della pianura fra Lavino e Samoggia, nè alla bonifica dei bacini montani indispensabili ad impedire l'aggravarsi del fenomeno di interrimento.

Il Consorzio «Reno-Samoggia» al cui governo è deferito il comprensorio idraulico delimitato da questi due corsi d'acqua e dalla via Emilia proviene dalla fusione in unico Ente, della Congregazione del 2.o Circondario scoli del Bolognese del Consorzio Opere Idrauliche Bacino Dosolo (che ha eseguito le opere fra Lavino e Reno di cui sopra si è parlato) e del Consorzio di difesa «Ghironda-Martignone», predisposta nel 1929 dal Ministero LL. PP. in base all'art. 60 dell'allora vigente T.U. 30 dicembre 1923 n. 3256.

Il nuovo Consorzio, fino dal 16 giugno 1930-VIII, trasmise al Ministero Agricoltura Foreste il progetto dei lavori riguardanti la bonifica della zona compresa fra Lavino e Samoggia e dei bacini montani dominanti il proprio comprensorio, chiedendo la classifica del territorio consortile in prima categoria (oggi seconda categoria del nuovo Testo unico 21 febbraio 1933 n. 215).

Tale classifica è necessaria per ottenere il concorso dello Stato alla spesa delle opere di bonifica, non soltanto necessaria per la salvaguardia di patrimoni privati di ingente valore, ma per la difesa di una ragguardevole produzione agraria che, come abbiamo detto dapprincipio, rappresenta una faticosa conquista ed un apporto non trascurabile alla ricchezza agraria della nostra regione.

Il progetto presentato contemplava, oltre alle opere strettamente inerenti alla bonifica idraulica del territorio fra Lavino e Samoggia, anche quelle occorrenti per sistemazioni di argini di corsi d'acqua di pianura, di per sè così necessarie ed urgenti che il Ministero LL. PP. le ha poi direttamente in parte eseguite a mezzo del Genio Civile, e quelle per la sistemazione dei bacini montani. Su tale progetto e sulla domanda di classifica si pronunciarono favorevolmente le Autorità tecniche di ogni grado ed il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; e favorevolmente alla classifica si pronunciò pure alla sua prima adunanza del 1.o febbraio 1934 lo speciale Comitato per la bonifica integrale di cui all'art. 3 del T. U. 13 febbraio 1933 n. 215.

Tuttora però, e nonostante il più vivo interessamento del Consorzio «Reno-Samoggia» e delle Autorità locali, primo fra tutti come sempre, l'Eccellenza il Prefetto, la classifica non è stata concessa, i lavori non si sono potuti neppure iniziare, il disordine ed il danno continuano e si aggravano.

Una questione di lana caprina

Per dare una idea delle condizioni in cui si trovano le campagne di questa zona citiamo soltanto le più gravi inondazioni cui esse sono state soggette in questi ultimi anni, senza citare i meno gravi o diffusi allagamenti prodotti da inofficiosità degli scoli. Nell'estate del 1937 per rotta del Martignone furono inondati 800 ettari; nella primavera del 1939 per esondazione dagli scoli consorziali e per rotta della Carpineta 600 ettari; nell'ottobre 1940 per rotta del Martignone, della Carpineta e del S. Almaso in conseguenza di rigurgito del Samoggia e per rotta della Ghironda 1200 ettari.

Ad ognuna di queste inondazioni ed ai ben più numerosi se pur meno gravi allagamenti che ogni anno si verificano corrisponde perdita o deterioramento di prodotti, guasti ingenti alle colture e ai fabbricati rurali, rovina di sistemazioni agrarie, difficoltà od impossibilità di preparazione a nuove culture, impoverimento del suolo per sovrapposizione di limi non certamente fertilizzanti e per dilavamento di fertilizzanti, disagio e rischio per le popolazioni rurali, dissesto che spesso si ripercuote anche per diverse annate, della produttività di una zona fra le migliori della nostra provincia.

Perchè non si provvede? Sembra che la remora provenga da una questione di lana caprina circa la classifica di queste opere nella 2.a categoria, perchè si opina da qualcuno — nonostante la «implicita» ammissione al diritto di classifica emergente dalla approvazione del Consiglio superiore LL. PP. ed il voto favorevole dello speciale Comitato per la Bonifica Integrale — che debbano essere considerate di 2.a categoria soltanto quelle in destra di Reno (come la bonifica renana bolognese e quella ravennate) e che quindi non vi possa essere incluso per estensione di perimetro tale comprensorio che è in sinistra di Reno.

A parte le ragioni storiche che in appoggio alla logica mettono in chiara luce la identità di motivi e di scopi che contribuiscono a riunire in un unico sistema se pure con diversi governi, tutti i comprensori idraulici gravitanti su di uno stesso corso d'acqua principale e a parte il fatto che le leggi da cui promanano gli Enti interessati alle bonifiche dei territori gravitanti sul Reno non hanno mai fatto speciale menzione o riserva riflettente la sponda destra o la sponda sinistra, dove adottarsi, almeno così ci sembra, il provvedimento di classifica in conseguenza ineluttabile della importanza e della necessità cui le opere progettate corrispondono.

Nel caso considerato non vi può essere ombra di dubbio nè circa la necessità nè circa la importanza delle opere stesse. Lo stesso Governo Fascista che ha dato in questo campo un luminoso esempio al mondo, sia con l'enunciazione del diretto interesse dello Stato alla bonifica integrale, sia con l'emanazione dell'apposito testo unico di legge, sia, nel campo delle attuazioni, con le mirabili opere di redenzione dell'Agro Pontino e del latifondo siciliano (per non citare che le opere di maggiore risonanza) non può certamente consentire, nel tempo stesso che cura la conquista di nuove plaghe al fecondo lavoro agricolo che venga menomato o vada disperso quanto già si è duramente conquistato per il lavoro dei nostri coloni esemplari.

Le campagne del comprensorio Reno-Samoggia densamente appoderate e intensamente coltivate non possono essere condannate a diventare valli improduttive e malariche: al disopra anche di questioni economiche stanno chiari motivi di orgoglio e di decoro nazionale.

p. g.

La gloria di Augusto Murri
sarà solennemente celebrata nel centenario della sua nascita

Ricorrerà, quest'anno, il centenario della nascita di Augusto Murri, il Maestro insigne che portò la Scuola Medica bolognese ad altissima fama in Italia e nel mondo.

In armonia con le Autorità e le gerarchie cittadine, le Autorità accademiche avevano deliberato, tempo fa, di promuovere, nella Bologna che tanto Egli amò e dove la sua gloria maggiormente rifulse, una degna celebrazione dello scienziato principe e dell'uomo grandemente benemerito verso l'umanità, particolarmente l'infanzia povera. La cerimonia che doveva coincidere, appunto, con il centenario della nascita del Maestro, si sarebbe svolta nella nostra Università: oratore designato a celebrare il sommo Clinico, il Prof. Antonio Gasbarrini, successo allo stesso Murri, dopo Giacinto Viola, alla Cattedra di Clinica Medica.

Ora ufficialmente si annuncia che il Ministro dell'Educazione Nazionale ha dato la sua approvazione all'iniziativa con cui Bologna esprimerà, in forma solenne, il sentimento di gratitudine e di fierezza verso l'Uomo che l'ha tanto onorata.

Come si ricorderà, Murri è morto l'11 novembre del '32 a Bologna, dove aveva vissuto gli anni più fecondi della sua esistenza di scienziato di rara genialità. Ma era nato a Fermo, e precisamente l'8 settembre di or fa un secolo, figlio dell'avvocato Giambattista, deputato della Costituente romana. Esiliato il padre, la madre si trasferì a Firenze dove Augusto Murri iniziò i suoi studi presso i Padri Scolopi, studi che proseguì presso quella Università. Ottenuta nel 1874 la laurea in medicina egli vinse il concorso per una Borsa di perfezionamento all'estero, e fu allievo dei professori Frerik e Traube. Rientrato in Italia, fu medico condotto a San Severino Marche, Fabriano e Civitavecchia. Nel 1870 il Baccelli lo chiamò a Roma quale aiuto nella sua clinica e nel 1876 il Ministro Bonghi lo nominò professore straordinario all'Università di Bologna, affidandogli la cattedra che fu del Testa, del Buffarini e del Concato e dove egli insegnò per un quarantennio.

Se Bologna rievocherà, nella forma più nobile, la memoria dell'illustre figlio d'adozione, Fermo materna s'accinge pur essa a ricordare tanta gloria che trasse le origini da quella forte terra.

E' di ieri l'appello del camerata prof. Gino Pieri, marchigiano e allievo del grande Maestro, rivolto a tutti i medici suoi conterranei: non solo perchè si uniscano alle onoranze di Bologna, ma perchè anche Fermo si appresti, per conto proprio, a svolgere un'adeguata celebrazione di tanto Figlio. Il prof. Pieri ha proposto una commemorazione da tenersi nel Teatro dell'Aquila, oratore uno degli allievi del Murri; l'apposizione di una lapide con epigrafe nella casa natale dello Scienziato e l'erezione di un busto marmoreo nella piazza principale di Fermo.

Augusto Murri sarà, dunque, compiutamente onorato dove nacque e dove morì e la sua gloria sfolgorerà, anche ad esempio delle nuove generazioni, nel cielo della Patria, in nome della quale egli studiò e operò impegnandosi in una gigantesca e vittoriosa lotta a beneficio dell'umanità sofferente.

Camerateschi omaggi a valorosi feriti di guerra

E' pervenuta alla Federazione Fascista dal Direttore e dal Personale della Banca Cooperativa di Bologna, la somma di L. 1000 da devolvere a beneficio dei feriti e del Posto di Ristoro per i militari di transito dalla Stazione Centrale per onorare la memoria dell'impiegato Rag. Natalino Mazzetti, Capo-manipolo delle Camicie Nere, caduto gloriosamente sul fronte greco.

Sono pure pervenute alla Federazione L. 500 dai proprietari, dirigenti, impiegati e maestranze della S. A. I. N. C. A. S., Industria nazionale conserve alimentari, salumi, quale omaggio sigarette ai valorosi militari degenti negli ospedali di Bologna.

Infine sono pervenute alla Federazione L. 210 da devolvere a beneficio dei valorosi camerati degenti nei nostri ospedali, offerte dai dipendenti della Ditta A. Fabbri e Figlio, per onorare la memoria del loro compianto titolare Augusto Fabbri.

Significativo gesto di un educatore

Un significativo e nobile gesto è quello compiuto dal Prof. Luigi P. Coli, Preside del nostro R. Ginnasio femminile «Carducci», reduce della Grande Guerra e Medaglia d'argento al Valor Militare. Il Prof. Coli, benchè più che cinquantenne, ha fatto domanda per essere inviato, quale combattente volontario, in zona d'operazioni, e ieri ha lasciato la nostra città, per recarsi sul fronte albanese. Lo hanno salutato alla stazione, prima della partenza, il R. Provveditore agli Studi e i Presidi degli istituti e scuole bolognesi.

Tanto più è di esempio il gesto di questo educatore, perchè anche il di lui figliolo, studente del 5.o anno di Medicina, è già partito volontario. Padre e figlio servono, con piena unità di intenti e di spiriti, la Patria che è impegnata contro un potente nemico.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Giosuè Carducci e la letteratura tedesca

Il camerata prof. dott. Julius Wilhelm dell'Università di Monaco di Baviera, noto studioso della nostra letteratura, lunedì 24 nella sala dei Fasci Femminili (via Montegrappa, 9) alle ore 18, parlerà in lingua italiana sul tema: «Giosuè Carducci e la letteratura tedesca».

La manifestazione avrà luogo per iniziativa del Gruppo Femminile della Sezione bolognese dell'I.N.C.F., recentemente costituito. L'ingresso è libero; si rivolge particolare invito alle camerate iscritte all'I.N.C.F., all'A.F.S., all'Associazione Donne Laureate e Artiste ecc.

Conversazioni in provincia

Domani, sul tema: «Silenzio, Disciplina, Lavoro», parleranno i camerati Giuseppe Pasolini Zanelli a Borgo Panigale, Ivo Luminasi a Galliera e Avv. Carlo Gariboldi a Medicina.

Nel Comando provinciale dell'U.N.P.A.

Il Comando Generale dell'U.N.P.A. ha nominato il fascista Ing. Agostino Peyron comandante provinciale dell'U.N.P.A. di Bologna, in sostituzione del camerata Adriano Calzoni.

La Facoltà di Agraria vanta il primato degli iscritti tra le consorelle

A proposito della popolazione goliardica della nostra Università, al terzo posto, dopo Roma e Napoli, con i suoi 9146 iscritti, rileviamo che fra questi vi sono, a tutto il 31 dicembre scorso — e quindi oggi in aumento — ben 715 studenti iscritti alla Facoltà di Agraria di Bologna. Ciò dimostra che la Facoltà di Agraria del nostro Ateneo, è alla testa, come numero di iscritti, alle Facoltà di Agraria delle consorelle del Regno.

L'odierno Sabato teatrale

Oggi alle ore 15,30, avrà luogo al Corso il VI Sabato teatrale organizzato dal Dopolavoro Provinciale. La Compagnia di Antonio Gandusio rappresenterà la commedia *Il pescatore di balene* di Carlo Veneziani. E' previsto un «esaurito».

Monte di Bologna - Pegni che saranno venduti al pubblico incanto dal 24 febbraio al 1.o Marzo: Effetti preziosi sino alla polizza N. 2900. Effetti non preziosi sino alla polizza N. 3800.

ALBO DELLA GLORIA

C. N. Marino Marozzi

E' gloriosamente caduto in Albania, il camerata Camicia Nera Marino Marozzi di Pieve di Cento. Era partito volontario con una Compagnia Mitraglieri della 67.a Legione M.V.S.N. Era già stato legionario in Africa.

Stamane alle ore 10,30, nella chiesa collegiata di S. Maria Maggiore, a Pieve di Cento, avrà luogo un rito di suffragio.

I CADUTI PER LA RIVOLUZIONE

Iginio Perosci Tartuferi

Ricorrendo oggi l'annuale della morte di Iginio Perosci Tartuferi, il Segretario Federale, per incarico del Segretario del Partito, ha fatto deporre un fascio di fiori sulla tomba dell'eroica Camicia Nera.

La visita del Federale
ad uno stabilimento di produzione

Il Segretario Federale — accompagnato dal Direttore dell'Unione Fascista degli Industriali, dal Segretario Reggente dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria e dal Fiduciario del Gruppo Rionale «G. Nannini» — si è recato in visita allo stabilimento Tavoni.

Accolto dal Titolare della ditta Efrem Tavoni, il Federale ha percorso i vari reparti dello stabilimento vivamente interessandosi alle lavorazioni delle vernici ed alla fabbricazione dei compressori.

Terminata la interessante rassegna ai reparti, un operaio ha parlato dicendo al Federale la devozione e la fede dai lavoratori decisi a dare tutto il loro contributo di opere e di lavoro per il raggiungimento della sicura Vittoria.

Il Federale — che ha sinceramente gradito il saluto rivoltogli ed apprezzato i sentimenti che animano i lavoratori consapevoli di prestare l'ausilio del loro lavoro all'eroico sacrificio sostenuto dai camerati in armi — dopo avere espresso il suo compiacimento al Titolare dell'azienda anche per le opere di assistenza da questi realizzate in favore degli operai, ha parlato alle maestranze raccolte intorno a lui elogiando la perfetta disciplina che regna nello stabilimento ed esaltando gli alti valori spirituali che ci legano — con indissolubili vincoli di amore — alla famiglia ed alla Patria.

Ha quindi parlato dello spirito che deve animare tutti gli italiani in questo momento decisivo per la nostra storia, ed ha concluso rivolgendo un pensiero fraterno a tutti i combattenti che, ovunque, scrivono pagine di valore degne della nostra eroica tradizione.

Le appassionate parole del Federale hanno suscitato una entusiastica manifestazione di fede e di devozione al Duce ed all'Esercito.

Conversazioni per i Gruppi rionali

Domani, alle ore 10,30 il camerata Vincenzo Mercogliano parlerà ai fascisti e al popolo del G. R. «C. Montanari» nei locali del Cinema Excelsior.

Pure domani alle ore 10,30 il camerata ten. col. Patrizio Turrini, grande invalido di guerra, parlerà ai fascisti ed al popolo del G. R. «F. Corridoni» nella sede del Gruppo stesso.

Attività della G. I. L.

Radiotrasmissione spettacoli - Radio G.I.L. convoca per domani, domenica, i Balilla e le Piccole Italiane della Scuola «Ferrari» alla loro sede scolastica (S. Ruffillo) per le ore 14,45. L'interessante e ricreativa parola della radio sarà seguita da uno spettacolo locale.

La denuncia dei pneumatici
Sono esclusi i motofurgoncini - L'obbligo anche per i possessori dei soli pneumatici - Come ci si regola nelle vendite degli autoveicoli

Le disposizioni superiori impartite al pubblico a proposito della denuncia dei pneumatici, e in relazione al Decreto-Legge del 23 dicembre scorso, hanno destato, com'era naturale prevedere, larga eco negli interessati, i quali, rivolgendosi ai competenti uffici presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni avevano chiesto alcuni chiarimenti. Tutti i quesiti posti dagli interessati sono stati oggetto di apposite segnalazioni al superiore Ministero e ora il Consiglio Provinciale delle Corporazioni, sulla scorta dei documenti avuti, precisa:

1) *L'obbligo della denuncia dei pneumatici, il vincolo di inalienabilità e la relativa facoltà di requisizione contemplano autovetture, motocarrozzette e motocicli, esclusi i motofurgoncini;*

2) *La denominazione generica di «autovetture» comprende tanto quelle in servizio privato, quanto quelle in servizio pubblico, da piazza e da rimessa, nonchè le autovetture autorizzate per l'uso promiscuo di trasporto di persone e di cose;*

3) *L'obbligo della denuncia dei pneumatici per autovetture, motocarrozzette e motocicli incombe anche ai possessori di tali autoveicoli, eventualmente non ancora immatricolati, comprese le fabbriche di automezzi;*

4) *L'obbligo della denuncia incombe altresì a coloro che non possiedono autovetture, motocarrozzette e motocicli, ma i pneumatici adatti per detti automezzi, escluse le fabbriche di pneumatici;*

5) *E' autorizzata la vendita dell'unità «autoveicolo con pneumatici denunciati, soggetti al divieto d'alienazione», purchè la vendita dell'autoveicolo sia seguita dalle prescritte denuncie alla Prefettura e al Pubblico Registro Automobilistico e il nuovo proprietario curi, nel termine di dieci giorni dall'acquisto, la denuncia in proprio dei pneumatici nei modi e nelle forme prescritti;*

6) *Nel caso in cui per effetto della vendita dell'unità «autoveicolo con pneumatici, esclusi dal divieto di alienazione», detti pneumatici vengano ad essere soggetti al vincolo, il nuovo proprietario è obbligato ad effettuarne la denuncia nel termine di dieci giorni dall'acquisto nei modi e nelle forme prescritti;*

7) *Nel caso di vendita di soli pneumatici, già montati ed esclusi a quel tempo dal divieto d'alienazione, che per effetto della vendita vengano ad essere soggetti al vincolo, l'acquirente è obbligato ad effettuarne la denuncia nel termine di dieci giorni dall'acquisto nei modi e nelle forme prescritti;*

8) *Nei casi previsti ai numeri 5 e 7 il venditore è pure tenuto nello stesso termine a fare constare dell'avvenuta vendita e della sua data al R.A.C.I. o al Consiglio Provinciale delle Corporazioni, a seconda che ricorra la competenza rispettiva a norma del decreto legge richiamato, fornendo gli elementi necessari per individuare l'acquirente e quanto possa occorrere per le opportune verifiche.*

La sorveglianza della Milizia
sui trasporti ferroviari di animali

La cronaca si è ripetutamente occupata, in questi mesi di intenso traffico ferroviario, di carichi irrazionali di bestiame, particolarmente di bovini e di suini, con conseguenti maltrattamenti o morte del bestiame.

All'opera assidua e oculata degli agenti dell'Ente Fascista per la Protezione degli Animali, va ora aggiunta quella, non meno preziosa ed efficace, delle OO. NN. della nostra Milizia ferroviaria, che, a quanto sappiamo, dietro ordini impartiti, hanno intensificato la loro vigilanza su questo delicato genere di trasporti e ciò non soltanto per evitare condannevoli maltrattamenti, ma per svolgere opera di difesa del patrimonio zootecnico.

Gli speditori, anche se Enti, sono dunque avvertiti che i carichi eccessivi di animali, la denutrizione, gli strapazzi dovuti al lungo viaggio senza la necessaria mancanza di sorveglianza ed assistenza e simili irregolarità saranno passibili di contravvenzione a mente delle vigenti leggi.

Corsi e lezioni

Radiotecnica - Si avvertono i Dopolavoristi interessati che le lezioni del Corso di Radiotecnica, organizzato dal Dopolavoro Provinciale avranno inizio presso l'Istituto Tecnico Pier Crescenzi mercoledì 26 corrente dalle ore 19 alle 20.

Preparazione Coloniale - Oggi alle ore 16, al Fascio Femminile, il Prof. Giovanni Merlini, continuerà il Corso di Preparazione della donna alla vita coloniale, parlando de «La posizione dell'Italia nel Mediterraneo». Domani alle ore 10,30 per lo stesso corso parlerà la Fascista Gianna Sibaud, sul tema: «Cenni di pronto soccorso per le donne fasciste in colonia». Pure domani, alle ore 10,30 alla Casa della Giovane, il Prof. Emilio Malesani, continuerà il Corso di Preparazione della Giovane alla vita coloniale trattando il tema: «Geografia dell'A.O.I.».

Orientamento Professionale - Oggi, alle ore 16 alla Facoltà di Economia e Commercio, avrà luogo la settima lezione del Corso Informativo sui Problemi dell'Orientamento Professionale, che sarà tenuta dal Prof. Roberto Mazzetti, sul tema: «Il lavoro e la formazione del carattere, dell'intelligenza, della coscienza sociale e produttiva».

Un operaio delle ferrovie cade in una caldaia d'acqua bollente
Il poveretto riesce ad uscire con un balzo ma resta gravemente ustionato

Di una raccapricciante sciagura è rimasto vittima, nel pomeriggio di ieri un operaio addetto alle officine ferroviarie di Via Casarini. Il poveretto aveva finito il suo turno di lavoro e si accingeva ad uscire, quando si spostò verso un lavabo, per afferrare un pezzo di sapone, con cui intendeva lavarsi le mani. Nel compiere questo movimento l'operaio, certo Corso Ragonesi, di anni 31, abitante in via Pellegrino Tibaldi 24, scivolava e andava a cadere in una grande caldaia vicina, colma d'acqua bollente. Con un disperato balzo il disgraziato riusciva, anche afferrandosi al bordo della vasca stessa, ad uscirne, ma cadeva poi a terra, sfinito dalle terribili ustioni riportate.

In suo soccorso accorrevano i compagni di lavoro e lo facevano trasportare d'urgenza all'Ospedale Mussolini, dove i sanitari, viste le sue gravi condizioni, lo ricoveravano riservandosi la prognosi.

Arrestato per borseggio
salda anche un conto precedente...

Nella chiesa di Santo Stefano, ieri mattina, un borsaiolo alleggeriva del portamonete una signora assorta in preghiera. Il disonesto però, mentre stava per uscire di chiesa, veniva raggiunto dalla derubata che, accortasi della sparizione del borsellino, chiedeva le venisse restituito.

Lo sconosciuto, con rapida mossa, fuggiva dirigendosi verso il centro. Alle grida della donna sopraggiungeva un agente della Squadra Mobile, il quale, intuito di che si trattava, si dava immediatamente ad inseguire il borsaiolo. Questi veniva raggiunto e dichiarato in arresto.

Accompagnato al Comando, il ladro è stato identificato nella persona del ventisettenne Mario Gobbi, da Verona. Perquisito egli è stato trovato in possesso di una marchetta per deposito di velocipede; è risultato che la bicicletta, sequestrata poco dopo dagli agenti, era stata rubata dal Gobbi, l'altro giorno, di fronte ad un negozio nei pressi delle Due Torri. Denunciato per borseggio e per furto, l'arrestato è stato tradotto alle carceri di San Giovanni in Monte.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

19 Febbraio 1941-XIX

NATI	14
MORTI	8
MATRIMONI	—

Trattenimenti dopolavoristici

«La Piccola Infermiera» - Domani domenica, alle 15,30, al Teatro del Dopolavoro Direzione d'Artiglieria la Compagnia Lirica della G.I.L. darà una rappresentazione de *La Piccola Infermiera*, operetta di Dellon e Fantinelli.

Al Dopolavoro Monopoli di Stato (via Azzogardino 61) questa sera, alle ore 21, il camerata Mario Sandri ripeterà l'applaudita conferenza: «Pittori senza tavolozza», illustrando centocinquanta fotografie a colori eseguite da noti dilettanti cittadini appartenenti al Gruppo Fotografico Bolognese.

"L'Antenato,, alla Stabile

Domani, alle ore 16, al Teatro d'Arte della «Stabile» la Filodrammatica sociale rappresenterà: «L'antenato» di C. Veneziani.

I soci e non soci potranno prenotare i posti telefonando alla Segreteria della Stabile (Via Garibaldi 3 telef. 29049).

Il fermo di un ragazzo
allontanatosi da casa

Gli agenti di P. S. di scorta ad un convoglio che procedeva verso Firenze, hanno fermato il diciottenne Arturo Pante, fu Giulio, abitante nella nostra città, in via San Leonardo 26, perchè sprovvisto di biglietto di viaggio. E' risultato che il giovane aveva abbandonato ieri la casa paterna, lasciando i genitori in apprensibile ansia.

NOTE DI CRONACA

In treno come nel proprio ufficio

L'uomo d'affari, costretto a viaggiare tanto spesso, può utilizzare il tempo del viaggio continuando ad occuparsi delle cose d'ufficio che maggiormente lo interessano. E non soltanto esaminando pratiche e meditando situazioni e progetti, ma anche diramando disposizioni, chiedendo appuntamenti, facendo rapidamente le comunicazioni più varie. Il servizio dei «TELEGRAMMI-TRENO» glielo permette con tutta facilità. Si possono infatti spedire telegrammi anche da un treno in corsa.

I «TELEGRAMMI-TRENO» vengono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti. Rivolgendosi al conduttore del treno medesimo, si potranno avere i moduli speciali occorrenti, informazioni e tariffe.

Comunicato

L'Azienda Municipalizzata del Gas invita tutti coloro, suoi clienti, che ritenessero di non essere ancora stati riforniti del quantitativo di coke loro spettante in base al 80 % del consumo a suo tempo denunziato all'Azienda stessa, di farne richiesta agli uffici di via Roma o per posta, entro il 28 corr. mese.

Le studentesse per gli eroici combattenti

Il R. Istituto Magistrale «Giuseppe Albini» e l'annessa R. Scuola Media hanno, con particolare fervore, accolto l'invito di offrire e di lavorare per i nostri eroici soldati. Infatti, finora, a mezzo dei Fasci Femminili e della C.R.I., hanno inviato ai Combattenti 8 pacchi di indumenti invernali per un valore di 560 lire. Con la lana fornita dal Fascio e con altra, acquistata attraverso le offerte delle singole classi, per un valore complessivo di 1005 lire, le alunne hanno confezionato e consegnato 280 capi di maglieria e precisamente: Passamontagna 84; Farsetti 49; Ventriere 38; Sciarpe 6; Calze (paia) 19; Guanti 64. Totale 260 pezzi.

Squadre di alunne hanno inoltre distribuito direttamente ai gloriosi feriti di guerra 136 pacchetti di sigarette, Kg. 2,5 di caramelle e cioccolatini, K. 8 di mandarini, bottiglie di vino e di liquori, alcune centinaia di cartoline illustrate, buste e carta da lettere, 28 volumi di amena lettura, 87 fascicoli di riviste, 34 libri sacri, e svariati oggetti di culto. Per i combattenti al fronte hanno inviato 256 libri, 171 riviste, 70 giornali illustrati. Si è anche effettuata la vendita dei francobolli della II Befana del Soldato, editi dal Dopolavoro Provinciale, per L. 200.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Ore 14,30: «Postiglione Steppa» Henrich George, Hilde Krahl, Holt
MODERNISSIMO - «Servizio della morte» Fay Wray, Bellamy 1.a visione.
FULGOR - «Quattro in Paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks Jr. Joung
CENTRALE - «Vagabondo dell'Isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
IMPERIALE - «Su con la vita» Fernand Gravey, Betty Stockfeld, 1.a visione.
VERDI - «Kean» Rossano Brazzi, Paoleri, Sc.: Comp. Riv. Ricioli Primavera
CONTAVALLI - «Il pirata sono io» Macario, De Landa «La casa abbandonata»
MARCONI - «Lucrezia Borgia» Isa Pola, O. Ninchi «Facce false» Bruce Cabot.
NOSADELLA - «Quando donna vuole» Joel Mac Crea «La costa dei barbari»
DUSE - «Cento lettere d'amore» A. Falconi, Vivi Gioi «Espiazione» Douglas
CARDUCCI - «Addio giovinezza» un capolavoro «Il cavaliere dell'uragano».
REX - «Amore bussa 3 volte» F. March «Eroi della strada» Jackie Cooper.
SAFFI - «Boccaccio» Clara Calamai «Eroi della Prateria» K. Maynard.
ITALIA - «Canzone delle due pistole» Fred Scott «Mondo crollerà» Stroheim
ROMA - «Forza Giorgio» George Formby
OLIMPIA - «Capitan Fracassa», Valenti.
APOLLO - «Macario: Non me lo dire» «Vita e fine della San Giorgio».
SAVOIA - «Uomini sul fondo». Il più grande film di sommergibili.
MEDICA - Ore 15: «Caravaggio» con Amedeo Nazzari, Minerva.

Teatri

CORSO - (Compagnia di Antonio Gandusio) - Ore 20,45: «Teorema di Pitagora» 3 atti di C. Veneziani.

Diurna di domani

CORSO - (Compagnia di Antonio Gandusio) - Ore 15,30: «Il ratto delle sabine» 3 atti di Moser e Schomtan.

DOMANDE DI LETTORI

Il blocco degli affitti

Due inquilini ci chiedono se la legge 28-11-1940 n. 1726 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 305 del 31-12-1940, in base alla quale il proprietario ha chiesto loro un aumento di affitto, è «incluso» nel decreto preannunciato il 25 gennaio, che blocca gli affitti per tutta la durata della Guerra. Potremmo rispondere semplicemente di sì, ma vogliamo spiegare una volta di più, poichè repetita juvant.

Il blocco degli affitti — che doveva aver termine col 31 dicembre 1940 è stato prorogato, come è noto, a causa della Guerra, fino al 31 marzo p. v. Per la stessa causa — perdurando la guerra — verrà prorogato per tutta la durata di questa mediante il preannunciato decreto che uscirà certamente prima del 31 marzo. Questo decreto in fieri «includerà» quindi — per usare la parola dei due inquilini — il decreto 19 giugno 1940 n. 953 convertito in legge con la su citata legge 28 novembre 1940 n. 1726 pubblicata il 31 dicembre u. s. Ciò stabilito, interessa ai due inquilini di sapere se il proprietario può aumentare.

La richiesta di aumento è fatta non in base ad un decreto che abbia tolto il blocco — come mostrano di credere i due richiedenti — ma in base ad una eccezione contenuta nello stesso decreto che lo ha ribadito; e se il blocco, come è stato preannunciato il 25 gennaio, verrà rinnovato con la stessa eccezione, è chiaro che il proprietario possa valersene, sempre che dimostri di trovarsi nelle condizioni volute per fruirne. E quale è questa eccezione? E' quella che riguarda i canoni di affitto che ridotti di un terzo risultino inferiori all'imponibile. In tali casi il proprietario può apportare aumenti che portino il canone fino all'imponibile aumentato del sessanta per cento.

Il peso dello zucchero al netto

Una massaia ci prospetta il suo caso a proposito del razionamento (e conseguente vendita) dello zucchero. E si spiega: «Noi, per esempio, siamo in due e ci perviene un chilo e duecento di zucchero. Per curiosità, ho pesato il sacchetto con cui il droghiere lo vende: ebbene, esso pesa circa 25 grammi. Allora io penso: lo zucchero che ritiro, non è più un chilo e duecento, ma un chilo e 175. Ammettiamo che un droghiere abbia 100 tessere: ritirerà direttamente 60 chili di zucchero; ma se a ogni due clienti toglierà 25 grammi di zucchero, rappresentati dal peso del sacchetto, all'esercente rimarrà in negozio circa un chilo e 250 grammi di zucchero, che potrà vendere all'infuori delle restrizioni attuali e a vantaggio di qualche privilegiato».

E' fuor di dubbio che la «massaia» ha perfettamente ragione. L'abuso è evidente e noi proponiamo che lo zucchero, come altre merci del genere sottoposte a razionamento, venga venduto al netto, computando a parte il peso della carta.

Il tranvai e i soldati

Un soldato ci ha scritto facendoci rilevare che in alcuni importanti centri i militari godono di biglietti a metà tariffa nel tranvai, filovie e autobus urbani. Ciò, per contro, non avviene a Bologna, dove, inoltre le «tratte» tranviarie sono assai brevi, dimodochè quasi sempre per un tragitto sono necessari due biglietti.

Precisiamo che a proposito delle invocate facilitazioni, l'Azienda Tranviaria di Bologna, già da qualche tempo concede biglietti del costo di 25 centesimi ai soldati accasermati lontani dal centro cittadino, cioè nelle zone periferiche, validi sulle rispettive linee e utilizzabili nelle ore di libera uscita. Numerosi sono i Comandi, pertanto, che fanno avere tale facilitazione ai dipendenti militari.

Ultima mattinata al Cineguf

Domani, domenica, alle 10,15, il Cineguf proietterà, nell'ultima sua mattinata di quest'anno al Cinema Imperiale, un film di Willyam Wyler «La calunnia». Gli iscritti al Cineguf hanno ingresso gratuito in ogni ordine di posti. Prezzi: platea e galleria L. 2.

Stato Civile

Denunce del 16 Febbraio 1941-XIX

MORTI: Pasquali Leopoldo, a. 65, pensionato, via Senzanome 8; Baldini Maria Angela, a. 61, in Russo, massaia, via Grazia 20; Cottelli Comm. Dott. Alberto, a. 87, possidente, via Barberia 22; Marchi Cav. Italo, a. 75, pensionato, via S. Mamolo 71; Cornesi Tomasa Fausta, a. 74, massaia, via Coltelli 8; Curti Elisa, a. 72, in Magnani, massaia, via Torleone 31; Cicognani Natale, a. 70, già colono, Ricovero; Marangoni Aldo, a. 24, militare, Osp. Militare; Montanari Riccardo, a. 72, pensionato, Ricovero; Fabbri Augusto, a. 38, bracciante Ist. Rizzardi; Cecchini Dina, a. 76, servente, Osp. Maggiore; Riccioni Pietro, a. 23, militare, Osp. Militare; Rodolfi Maria, a. 13, Osp. S. Orsola; Travini Paola, m. 6, Osp. S. Orsola; Nannini Enrico, a. 66, già birocciaio, Osp. S. Orsola; Rangola Edmondo, m. 3 g. 23, Osp. S. Orsola; Chelli Luigi, a. 81, pensionato regio, Osp. S. Orsola; Cassini Mario, a. 20, militare, Osp. Militare. Totale 18.

ULTIME NOTIZIE

Nervosismo britannico per gli sviluppi della situazione balcanica e mediterranea

Induzioni berlinesi sugli scopi del viaggio di Eden al Cairo — La leggenda di un fallito sbarco sul suolo inglese sfatata dagli americani

Berlino, 21 febbraio

L'improvviso arrivo di Eden e del generale Dill al Cairo è interpretato negli ambienti berlinesi come un segno evidente di accentuato nervosismo circa i presumibili sviluppi nel Mediterraneo in relazione anche al settore balcanico. Devono essere ragioni molto urgenti — si osserva — quelle che hanno indotto il Ministro degli Esteri britannico a lasciare Londra proprio nei giorni in cui stava per giungervi il Primo Ministro australiano Menzie.

Apprensione per i Balcani

E' superfluo rilevare che al viaggio in Egitto non è estranea la situazione venutasi a determinare nei Balcani a seguito della recente dichiarazione di amicizia turco-bulgara, situazione che ha affacciato interrogativi del tutto nuovi e che è caratterizzata dal fallimento della speculazione inglese circa una estensione del conflitto ai Balcani. Come fanno notare questi osservatori, il Governo di Londra avrebbe visto anche troppo volentieri la prospettiva di creare, sull'esempio della guerra mondiale, un nuovo «fronte di Salonicco» possibilmente con l'aiuto di contingenti fatti venire dall'Africa Settentrionale. Il progetto però che, come premessa indispensabile, presumeva il concorso attivo della Turchia, è naufragato: Londra nutre anzi serie apprensioni nella eventualità che la pace tra Sofia ed Ankara possa avere ulteriori e gravi ripercussioni «e portare magari — dice la *Frankfurter Zeitung* — verificandosi determinate circostanze, ad una liquidazione del conflitto greco».

Il giornale è d'avviso che ulteriori sviluppi della situazione potrebbero suggerire alla Turchia una radicale revisione della propria politica e sottolinea che, in presenza di questi elementi, la posizione della Gran Bretagna nel Mediterraneo è molto mutata in questi ultimi tempi, col risultato che anche i successi del generale Wavell risultano più che mai problematici.

Il sopraluogo al Cairo riceve la sua importanza soprattutto dal momento in cui si verifica, momento estremamente critico per le posizioni dell'Inghilterra nel Mediterraneo orientale, e rappresenta un tentativo estremo di arrestare il corso degli avvenimenti. Che cosa Eden ed il Capo di Stato Maggiore imperiale britannico possano escogitare, è difficile immaginare, ma in ogni caso, dato come stanno le cose nei Balcani, è facile prevedere che nessuna manovra politica od azione militare da parte di Londra potrà modificare la situazione.

Un tentativo fallito

I fogli berlinesi mettono in rilievo che la missione affidata da Churchill ai due personaggi, è quella di un tentativo di salvataggio in extremis. La *Nachtausgabe* dichiara anzi potersi parlare di un S.O.S. dell'Alto Comando britannico in quanto il Primo Ministro inglese vede che il suo grande piano sta per crollare definitivamente. Tale piano era quello che lo stesso Eden aveva inaugurato lo scorso ottobre nel suo primo viaggio al Cairo e che coll'offensiva dei generale Wavel prevedeva non solo la liquidazione dell'Italia, ma anche, col compiacente contributo del viaggio circolare dell'emissario di Roosevelt, colonnello Donovan, la riconquista delle posizioni politiche e successivamente di quelle militari nei Balcani.

Tutte queste speranze sono naufragate. Per una strana ironia della sorte, il ministro Eden torna al Cairo non già per festeggiare i successi della campagna d'Africa, bensì proprio per constatare il fallimento delle speranze in essa riposte e, peggio ancora, per cercare di rimediare in qualche modo a determinati sviluppi minacciosi nella zona del Mediterraneo orientale che Londra intuisce non possono farsi attendere. Anche il generale Wavel dunque — constata la stampa tedesca — subisce la stessa sorte del suo ex-collega al fronte del levante, generale Weygand. Quando quest'ultimo abbandonò il Levante per tentare di costruire davanti a Parigi un'estrema linea di resistenza, era troppo tardi. Troppo tardi è venuto anche il diversivo militare dell'armata del Nilo la cui impresa — dichiara la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — anche nel suo bilancio strategico, si rivela oggi per l'Inghilterra un errore gravissimo.

Confessioni americane

La stampa berlinese, prende atto stasera della liquidazione ufficiale per bocca dei giornalisti americani che si trovavano a Londra nel settembre dello scorso anno della leggenda messa in circolazione dagli inglesi sul presunto scacco subito in quell'epoca di un tentativo tedesco di invasione. Questi giornalisti, riuniti ora a Washington, non hanno avuto difficolta a confessare che si trattava d'una storiella inventata dalla propaganda londinese. Del resto si trova molto sintomatico che i giornalisti americani certamente molto al corrente dei veri umori della popolazione britannica, non abbiano osato prevedere una vittoria inglese. I più ottimisti si sono detti convinti che «forse» con l'aiuto delle forniture belliche degli Stati Uniti, gli inglesi potranno respingere l'invasione. Uno solo, il più ottimista di tutti, ha detto che un intervento americano nel conflitto potrebbe «forse» piegare la Germania. Egli aveva dimenticato probabilmente che, come ha detto il Führer, tutte le eventualità, nessuna esclusa, sono state esattamente calcolate a priori dall'alto comando delle forze armate del Reich.

Mandano da Copenaghen che il Ministero del Commercio, accogliendo le richieste degli armatori, ha stanziato la somma di due milioni di corone come primo contributo dello Stato per impedire che gli 85 vapori danesi che si trovano presentemente in porti neutrali d'oltremare, vengano confiscati dai rispettivi Governi non potendo fronteggiare le ingenti spese a loro carico, come diritti di sosta, approvvigionamento, mantenimento equipaggio ecc.

Dietrich ai giornalisti combattenti

Sottolineando come questa nuovissima arma costituita dalle compagnie di propaganda e formata di uomini che al coraggio fisico accoppiano una solida preparazione culturale e spirituale, il dottor Dietrich ha affermato che per l'ordine nuovo dell'Europa, combattono i migliori soldati del mondo, col migliore potenziale bellico e i capi migliori.

«Chi marcia incontro all'avvenire con tale idea, ha concluso il dottor Dietrich, è sicuro della vittoria. Il ritmo con cui marciano i soldati tedeschi è il ritmo della rivoluzione del XX secolo: crollano i bastioni della reazione plutocratica e al loro posto si innalza la costruzione gigantesca della nuova idea di cui gli uomini delle compagnie di propaganda sono gli illustratori, i fedeli cronisti e combattenti».

Il capo della stampa del Reich, dottor Dietrich, ha tenuto oggi in una località della Francia occupata un discorso ai corrispondenti di guerra tedeschi. Dopo avere portato loro il saluto e il ringraziamento dei milioni di lettori tedeschi, che grazie ad essi possono ogni giorno vivere attraverso gli articoli dei giornali le gloriose imprese delle forze armate germaniche, il dottor Dietrich ha esaltato il valore e la audacia di questo nuovo giovanissimo corpo dell'armata del Reich.

Gli uomini delle «compagnie di propaganda» sono innanzi tutto soldati. Soldati che oltre a sapere validamente impugnare il moschetto o manovrare la mitragliatrice andando all'attacco con le fanterie o sugli scafi di acciaio della marina o chiusi nelle agili carlinghe dell'arma aerea; sanno valorosamente combattere in primissima linea e in più «fermano» per coloro che vivono la guerra a distanza, e per la storia in disegni, fotografie, pellicole cinematografiche, articoli radiocronache, ogni momento delle mille e mille azioni dove i soldati tedeschi di tutte le armi sanno battersi ed anche morire per la conquista della vittoria.

Vice

SMENTITA NIPPONICA A BUTLER

Il Giappone non ha offerto la sua mediazione per comporre il conflitto europeo

Tokio, 21 febbraio

In questi circoli politici si deplora il chiasso fatto dalla propaganda britannica sulle arbitrarie dichiarazioni del Sottosegretario per gli Affari Esteri inglese Butler, dichiarazioni secondo le quali il Giappone avrebbe offerto alla Gran Bretagna i suoi servigi per una composizione dell'attuale conflitto. Il Giappone, quale firmatario del Patto tripartito, ha semplicemente colto l'occasione per riaffermare alla conferenza della stampa estera di Tokio, la sua volontà di pace. E' chiaro che tutto si riduce a questo. Ed è altrettanto chiaro che a Londra si è voluto dare una interpretazione molto diversa ed assai più estensiva a quello che il Giappone ha inteso dire.

La Domei pubblica un'intervista che il ministro degli Esteri Matsuoka, per tagliar corto ad ogni pettegolezzo degli organi della propaganda demo-plutocratica, ha concesso ai giornalisti giapponesi. «Come Ministro degli Esteri del Giappone — egli ha detto — non ho mai offerto una mia mediazione a nessuna Nazione per la restaurazione della pace. Tanto meno ho inviato messaggi al medesimo scopo. Solamente ho espresso alcune mie vedute ad Eden che si è interessato circa la mediazione del Giappone nel conflitto tra la Tailandia e l'Indocina».

Decadenza dell'"Intelligence Service,,

Dalla famigerata "stanza numero 40,, il capo supremo del servizio segreto inglese non ha saputo scorgere la realtà della potenza militare dell'Asse

(Nostro servizio particolare)

X, 21 febbraio

L'attuale conflitto ha fatto rapida giustizia di molti miti e leggende e fra questi la fama alquanto usurpata del servizio segreto inglese: l'*Intelligence Service!* L'uomo comune aveva imparato a temerlo sui libri di avventure e sulle cronache dei giornali, ma quelli che più lo temevano erano i Governi, gli Stati Maggiori, gli uffici politici di tutti gli Stati della terra.

Nel 1921, quando Sir Cockerill successe a sir Basil Tompson, alla testa di questo temutissimo organismo, il B.I.S. (British Intelligence Service) era al suo apogeo. Non v'era situazione difficile nel vasto mondo nella quale in qualche modo non si vedesse o non si credesse di vedere lo zampino del B.I.S. Se una rivoluzione scoppiava a migliaia di chilometri dall'Europa, se quattro arabi si agitavano o una pietra puzzava di petrolio o una valigia diplomatica scompariva da qualche treno, sempre per ogni cosa si diceva che il servizio segreto inglese era passato di là.

Fama usurpata

Una aureola di tenebroso prestigio lo circondava e a forza di sentirlo dire tutti avevano finito per riconoscergli una specie di onnipotenza. In verità anche nel passato il B.I.S. aveva avuto le sue disavventure. Basti citare un esempio solo: durante la guerra mondiale esso non riuscì ad avere la più piccola informazione sulla situazione dei turchi che difendevano la penisola di Gallipoli cosicchè i franco-inglesi si ritirarono proprio nel momento in cui i turchi stremati dai bombardamenti nemici stavano per abbandonare i Dardanelli. Un'azione decisiva in quel momento avrebbe forse cambiato totalmente l'aspetto del conflitto. Questo ed altri insuccessi dell'*Intelligenze Service* non vennero conosciuti che a guerra finita, ma rivelarono quanto di artificioso ci fosse nella fama di onniscienza e onnipresenza su cui esso si basava.

Ed il suo capo dovette nel 1921 lasciare con grande rammarico quella stanza numero 40 dove si pensava che confluissero i misteri e gli intrighi di tutto il mondo. Il suo successore, Sir John Cockerill, accettò la carica alle condizioni di avere carta bianca, ossia di poter spendere senza limitazioni e dipendere esclusivamente dal Re. Il che gli venne accordato. Si è poi saputo che la sua candidatura alla direzione dell'*Intelligence Service* era stata imposta da una misteriosa e potentissima camarilla, la «Anglo Belgian Armament Family», specie di sindacato occulto di grandi fabbricanti di cannoni. Dalla parte sir Cockerill era calorosamente sostenuto da quella specie di virago della aristocrazia inglese che era la duchessa di Atholl, la politicastra che per tanti anni ha tormentato la Camera dei Comuni con le sue sconclusionate chiacchierate. I suoi maggiori sostenitori furono però Hore Belisha e Duff Cooper, nonchè due noti finanzieri ebrei, Lord Sassoon e Lord Carson.

Istallatosi nella stanza numero 40 egli accentrò nelle sue mani la direzione di tutti i servizi spionistici inglesi che sino allora avevano goduto di una certa autonomia. In tal modo divenne il dittatore oltrecchè dell'*Intelligence Service*, anche del *Colonial I.S.* del *Military I.S.* e finalmente del *Naval I.S.* Nessuno ha mai saputo con esattezza le somme che sono passate per le mani del supremo «Chief». Certo sono state astronomiche. Secondo indiscrezioni americane sir Cockerill avrebbe finora avuto a sua disposizione ogni anno 26 milioni di dollari, qualche cosa come 500 milioni.

Eppure, nonostante questo l'*Intelligence Service* — che Winston Churchill ha definito «il miglior servizio segreto del mondo» — si è rivelato in questi ultimi anni di una insufficienza veramente sbalorditiva.

Vediamo infatti che già nel 1938 l'*Intelligence Service* non era più in grado di accertare quale fosse la reale consistenza delle forze aeree della Germania. Ciò che Lindberg aveva compreso in pochi giorni — e cioè la netta superiorità aerea del Reich — il servizio segreto inglese non è riuscito a superlo mai.

Mentre il Reich preparava in silenzio le «Panzer Divisionen», i fanti blindati e i reparti di paracadutisti, gli agenti dell'I.S. continuavano a sostenere che i tedeschi disponevano soltanto di carri corazzati di latta.

Previsioni al rovescio

Allo scoppio della guerra poi il servizio segreto inglese capì ancor meno. Previde gli eventi esattamente al rovescio. Si ebbero così le «sorprese» della campagna di Polonia; delle azioni in Danimarca, Norvegia, Belgio e Olanda. Si ebbero pure le «inspiegabili» sconfitte dell'Esercito franco-inglese nelle Fiandre; l'altrettanto «inspiegabile» crollo della Francia, nonchè «l'ultra inspiegabile» intervento italiano.

Basti pensare all'episodio successo nei primi mesi della guerra quando sulla frontiera olandese due ufficiali del servizio segreto britannico, fra cui il notissimo capitano Stevens, seguitarono a trattare con ufficiali del servizio segreto germanico scambiandosi per volgari traditori, non accorgendosi mai di essere turlupinati finchè i loro sedicenti informatori non li acciuffarono.

Sir John Cockerill aveva 39 anni quando venne chiamato ad assumere la carica di «Supreme Chief». Ascendeva al potere fra l'ammirazione e la fiducia dei suoi connazionali. Oggi egli ha 59 anni e i suoi compatrioti lo considerano, in certo qual modo, fra i maggiori responsabili della tragedia che sta abbattendosi sulla non più orgogliosa Inghilterra.

GIUSEPPE BONI

Urgenti richieste della Grecia di rifornimenti dagli Stati Uniti

Nuova York, 21 febbraio

Un altro urgente appello è giunto dalla Grecia per rifornimenti di materiale bellico, e specialmente di aeroplani. Nel dare notizie delle continue invocazioni di aiuto che pervengono da Atene, vari giornali esprimono meraviglia per il fatto che la Grecia, alla quale l'Inghilterra aveva dato ampie assicurazioni e promesse di forniture belliche e di armamenti, trovi necessario rivolgersi agli Stati Uniti.

Comunque, rilevano i giornali, il segnale di soccorso lanciato dalla Grecia ha poche probabilità di essere raccolto in America, dove l'ambasciatore d'Inghilterra sta mettendo in opera tutti i mezzi di cui dispone per fare sì che nemmeno un proiettile destinato al suo Paese venga dato per nessuna ragione a terzi.

Una spiegazione eloquente dei *veri motivi* dell'attuale atteggiamento del Governo e di certi ambienti degli Stati Uniti e data dalle relazioni annuali delle maggiori imprese industriali americane. Tutte registrano infatti eccezionali profitti, per l'esercizio dello scorso anno, basti segnalare che una ditta di prodotti bellici ha avuto nel 1940, un utile netto di 20 milioni di dollari cifra sbalorditiva mai raggiunta finora.

L'ambasciata inglese di Washington comunica che aeroplani costruiti negli Stati Uniti sono partiti dalle coste occidentali dell'America verso l'Estremo Oriente per rinforzare le forze armate inglesi colà distaccate. Si suppone siano apparecchi da bombardamento dei tipi «Consolitaded» e «Lockheed».

Lo sciopero delle maestranze addette all'industria automobilistica assume proporzioni sempre maggiori specialmente nello Stato del Michigan dove due altri grandi stabilimenti sono stati obbligati a chiudere per mancanza di personale. Nel solo Michigan gli scioperanti dell'industria automobilistica ammontano ad oltre diecimila. La crisi di tale industria si aggrava anche per la mancanza di pezzi da montaggio normalmente fabbricati da stabilimenti attualmente chiusi a causa degli scioperi. Infatti la grande Casa Packard ha annunciato per questo motivo la chiusura di alcuni suoi stabilimenti.

La situazione strategica dell'Italia nei lucidi apprezzamenti tedeschi

Berlino, 21 febbraio

La *Westfaelische Landeszeitung* esalta la forza d'animo con cui l'Italia ha impegnato una lotta per la vita e per la morte contro un nemico molte volte superiore per numero di truppe e potenziale bellico. Il giornale descrive, con parole di viva ammirazione per il soldato italiano, i tre lontani teatri di operazioni d'oltre mare su cui le truppe italiane debbono battersi contro un concentramento di forze che l'Inghilterra ha radunato da tutto il suo vasto Impero e contro materiale bellico proveniente anche dagli Stati Uniti.

La *Fränkischer Tageszeitung* in una corrispondenza romana intitolata «La lotta dell'Italia per la vittoria», rileva che di fronte al sacrificio del sangue che l'Italia sta compiendo su tutti i fronti, bisogna rendere giustizia alle effettive prestazioni italiane in questa guerra». L'Italia sta combattendo una lotta di vita e di morte contro un nemico che, le è momentaneamente superiore per situazione strategica. L'osservatore imparziale, prosegue il giornale, deve tener presente che alla guerra nel Mediterraneo si aggiungono tre altri acerbissimi teatri di guerra: l'Africa orientale, completamente isolata; l'Albania, terra dura e difficilissima e la Libia esposta dal mare al nemico.

«E' evidente che nell'Africa orientale e nell'Albania la situazione sarebbe oggi completamente capovolta se anzicchè per quattro e due anni rispettivamente, quelle terre fossero state in possesso degli italiani per almeno venti anni. In tal caso si sarebbe potuto creare qui una piazzaforte potentissima e di estrema efficienza offensiva come infatti era previsto nei piani italiani. L'osservatore tedesco si può rendere esatto conto della lotta italiana d'oltremare se considera la lotta sostenuta dalle colonne tedesche nella guerra mondiale: superiorità di forze dell'avversario, difficoltà logistiche estreme, isolamento e scarse forze difensive su complessi fronti caratterizzarono la guerra coloniale tedesca.

«Ma i contraccolpi subiti hanno destato nel popolo italiano orgoglioso e sensibilissimo alle vicende di guerra, un nuovo spirito di resistenza. Coloro che fino al dicembre scorso credevano di poter vivere al margine della guerra, sono stati scossi per sempre. Al dolore sordo che molti vecchi fascisti provano in questi giorni, si associa la volontà più assoluta e tenace di rivincita a tutti i costi.

«L'Italia farà ogni sforzo, conclude il giornale, non solo per regolare i conti generali con l'Inghilterra, ma anche per saldare quelli particolari fino all'ultimo».

Imminente visita a Budapest del Ministro degli Esteri jugoslavo

Budapest, 21 febbraio

Il ministro degli Esteri jugoslavo Zinzar Markovic arriverà a Budapest il 26 corrente. L'atto solenne dello scambio delle ratifiche del patto di amicizia ungaro-jugoslavo avrà luogo il 27 corrente.

L'OFFENSIVA AEREA TEDESCA

Impianti portuali e depositi colpiti sul Canale di Bristol e sul Tamigi

Berlino, 21 febbraio

Il Comando Supremo comunica:

Durante alcuni attacchi contro convogli nemici in zona di mare attorno all'Inghilterra, la nostra Aviazione ha affondato tre vapori commerciali per un totale di 11.500 tonnellate danneggiando inoltre gravemente 4 grandi navi.

Il nemico ha perduto in combattimento aereo nel cielo di Dover, due caccia tipo «Spitfire».

Nella notte sul 21 febbraio sono stati diretti con successo attacchi contro impianti portuali e magazzini nella zona del Tamigi e nel canale di Bristol. E' stato minato un porto della costa occidentale inglese.

Nella zona mediterranea bombardieri tedeschi hanno attaccato con molto successo concentramenti di truppe presso El Breda ed un porto della Libia.

L'ultima notte il nemico ha gettato in una località delle zone occupate delle bombe senza provocare danni.

Con l'intensificarsi della guerra subacquea ed aerea contro la flotta inglese da guerra e la flotta mercantile britannica le autorità tedesche hanno avuto l'idea di fare conoscere al mondo intero la perdita di ogni nave inglese o al servizio dell'Inghilterra attraverso le trasmissioni radio con un colpo di gong. Questo colpo sarà come un rintocco di una campana funebre che verrà ascoltato con speciale emozione in tutti quei Paesi d'Europa che ebbero a soffrire dell'egemonia inglese basata appunto sulla supremazia vera o supposta della troppo famosa flotta.

Il piano operativo dell'Asse

Un interessante rapporto tedesco

Berlino, 21 febbraio

Sotto il titolo «Piano strategico di Berlino» la corrispondenza *Dienst Aus Deutschland* pubblica un interessante rapporto in cui è detto fra l'altro:

Nei primi venti giorni di febbraio, secondo i comunicati del Comando Supremo, sono state distrutte 290 mila tonnellate di naviglio nemico in rotta verso l'Inghilterra. E' significativo il fatto che di questo soltanto 78.500 sono state colate a picco da sottomarini. Da parte tedesca si rileva che questa cifra è molto modesta perchè molti equipaggi sono ora occupati nei preparativi per le grandi operazioni annunciate di Hitler.

Fatta questa osservazione di principio la corrispondenza occupandosi delle «previsioni berlinesi» così le riassume:

1.o) A Berlino si è convinti che una intensa guerra sottomarina, unita a grandi operazioni della flotta aerea e delle forze navali operanti in acque lontane, renderà possibile una stretta mortale intorno all'isola britannica.

2.o) A Berlino si attende che la guerra aerea sull'Inghilterra, condotta contro l'industria di guerra, contro vie di comunicazioni e fortificazioni inglesi, potrà portare a risultati concreti per la soluzione del conflitto.

3.o) Inoltre la Germania collaborerà sempre intensamente per risolvere radicalmente, dal punto di vista militare, il problema Mediterraneo, dove saranno sfruttate tutte la possibilità per stroncare ogni disegno di iniziativa inglese.

A questo proposito le possibilità di invasione delle isole britanniche sono ritenute qui molto numerose e varie, a tale punto che agli inglesi dovrebbe riuscire molto difficile il distinguere le azioni vere da quelle apparenti.

La corrispondenza osserva che da parte tedesca non si ripeterà l'errore di Ludendorff, al quale nel momento decisivo in occidente mancarono le riserve di uomini e di materiali per una azione a fondo, poichè egli le aveva distribuite in teatri di guerra distanti.

La Germania si guarderà da questo errore, si afferma nei circoli militari berlinesi dove si dice che, al contrario, deve ancora essere dimostrato se l'Inghilterra non abbia impiegato la propria forza offensiva nel punto sbagliato, poichè un più piccolo porto inglese o il più piccolo villaggio britannico, come testa di ponte per l'invasione tedesca, valgono di più per la decisione della guerra, che qualsiasi lontano ed effimero successo.

L'efficacia del controblocco rilevata in Brasile

Rio de Janeiro, 21 febbraio

Negli ambienti armatoriali dei porti brasiliani l'efficacia delle misure del controblocco dell'Asse sui trasporti marittimi verso l'Inghilterra provoca vive preoccupazioni.

«Se si continua così, ha detto recentemente un importante armatore di Santos, bisogna chiudere bottega, perchè di cinque piroscafi salpati da Santos, ben quattro sono stati colati a picco. I piroscafi inglesi, egli ha aggiunto, difficilmente arrischiano la traversata diretta, ma si dirigono prima verso il nord-America, sfruttando così la famosa «fascia di sicurezza» panamericana che gli inglesi stessi, quando fa loro comodo, non riconoscono».

Audace irruzione dei ribelli del Waziristan

Beirut, 21 febbraio

Si ha da Delhi che un forte gruppo di ribelli si è spinto con molta audacia nell'interno del Waziristan sino a pochi chilometri da Perspai ove ha invaso e devastato una scuola. L'azione è una riprova della situazione generale del Paese tutt'altro che tranquilla nonostante le versioni ottimistiche della propaganda inglese. Lo stesso giornale di Delhi *Statesman*, che è strettamente vigilato e censurato dal Governo, non si nasconde la gravità della situazione.

Truppe indiane nella Malesia che si ribellano agli inglesi

Bangkok, 21 febbraio

Secondo informazioni qui giunte dal Quartier Generale britannico della Malesia, in varie località dove sono distaccati reparti di truppe indiane, si sono verificati incresciosi incidenti significativi per lo stato d'animo delle popolazioni indiane verso l'Inghilterra. Alcuni reparti di truppe indiane, si sono infatti categoricamente rifiutati di ubbidire ai loro superiori.

Le autorità militari si sono viste costretto ad ordinare un'inchiesta. I soldati indiani interrogati circa la causa del loro atteggiamento, hanno dichiarato di non vedere la ragione per la quale avrebbero dovuto battersi a favore degli inglesi e per la salvezza dell'Inghilterra.

L'ex-Presidente ceco Hodza condannato in contumacia

Berlino, 21 febbraio

Come informa l'agenzia *Europa Press*, l'ex Primo Ministro della Repubblica cecoslovacca, dott. Hodza, e l'ex Ministro a Parigi, Osusky, ambedue fuorusciti slovacchi, sono stati condannati dalla suprema corte di Bratislava per alto tradimento e precisamente, il primo a 18 anni di reclusione, il secondo all'ergastolo oltre alla perdita dei diritti civili e alla confisca dei beni.

Effetti archeologici del maremoto di Lisbona

Lisbona, 21 febbraio

Il violento maremoto provocato dal ciclone che si è abbattuto il 15 febbraio, ha sconvolto il fondo del mare in modo che numerose palle di cannone sono state gettate sulla spiaggia dell'Estoril (Lisbona). Si è constatato che si tratta di palle di cannone che sono state tirate dalla squadra del Marchese di Santa Cruz nel 1580 contro il forte Antonio d'Estoril in una manovra intrapresa per distrarre l'attenzione del nemico e che permise al Duca d'Alba di sbarcare seimila spagnuoli nel golfo di Cascais.

Fortissimo uragano sulla Dalmazia

Belgrado, 21 febbraio

Nella notte sul venerdì ha infuriato sulle coste della Dalmazia centrale una bufera fortissima. Numerose case sono state scoperchiate, alberi sradicati. Specialmente a Sebenico l'uragano ha recato considerevoli danni. I negozi nelle vicinanze del porto sono stati tutti distrutti.

La città ungherese di Kalocsa parzialmente sommersa dalla piena

Budapest, 21 febbraio

Il commissario per le inondazioni ha pubblicato una informazione secondo la quale, malgrado tutti gli sforzi compiuti, la parte inferiore della città di Kalocsa è già inondata. Anche la città di Baja è gravemente minacciata e si teme che pure questo importante centro dell'Ungheria meridionale sarà colpito dalla piena.

La situazione dell'Ungheria centrale è sempre grave. Nei dintorni di Nagykoros 580 case sono crollate e vastissime zone di terreno sono inondate. A Miskolc 2000 alberi sono stati divelti. La situazione a sud di Kalocsa si è aggravata e sul fiume Tisza si è allargata la barriera di ghiaccio che ha raggiunto oggi lo spessore di 14 metri.

Vile aggressione a Monaco del Principato contro il Console d'Italia

Monaco Princ., 21 febbraio

L'altra notte, un gruppo di una diecina di persone, ha aggredito il R. Console d'Italia, marchese Don Antonio Sanfelice di Monteforte mentre rincasava accompagnato dal marchese Spinola, segretario del Fascio locale. Tanto il R. Console che il marchese Spinola hanno opposto agli aggressori energicissima difesa, riuscendo a metterli in fuga pur rimanendo essi stessi colpiti. Questo fatto disgustoso è avvenuto in piena Avenue di Gran Bretagna a cento metri circa dal centralissimo ufficio di polizia di Monte Carlo.

Il Ministro di Stato signor Emile Roblet, si è recato ieri personalmente alla sede del Consolato per presentare al nostro rappresentante le scuse ufficiali del Governo monegasco.

In segno di protesta una folla imponente di italiani, inneggianti all'Italia e al Duce, si è riversata nella Rue Grimaldi, nelle adiacenze del Consolato d'Italia.

Accordi confederali sul trattamento degli operai che si recano nel Reich

Roma, 21 febbraio

Le due Confederazioni dell'Industria, in relazione all'interesse nazionale che il trasferimento dei lavoratori in Germania presenta, hanno ritenuto opportuno di tenere in particolare considerazione la posizione degli operai. Perciò, preso in esame le ripercussioni che conseguono nei rapporti di lavoro nei riguardi dei lavoratori, che occupati presso aziende industriali si trasferiscono in Germania, in base alle disposizioni del Ministero delle Corporazioni in applicazione dell'apposito provvedimento legislativo, hanno convenuto che al momento in cui il lavoratore lascierà il suo posto di lavoro per la partenza, il rapporto di lavoro intercorrente con l'azienda sia da ritenersi risolto a tutti gli effetti di legge e contrattuali. Al ritorno dalla Germania i lavoratori saranno riassunti alla prima assunzione di personale.

Le parti si impegnano di esaminare le condizioni dei lavoratori iscritti in particolari Casse di previdenza e assistenza. Infine è stato assunto impegno di svolgere subito un'azione comune, allo scopo di assicurare agli operai in questione il trattamento dovuto ai richiamati alle armi, e ciò nell'ipotesi che venissero mobilitati quando fossero tornati e per un qualunque giustificato motivo non avessero potuto riprendere il lavoro.

Analogo impegno è stato preso per il congedo matrimoniale.

La virile fierezza di un combattente sfuggito dalla prigionia inglese

Rovigo, 21 febbraio

Marcello Visentin, di Donada, da vario tempo in zona di combattimento al fronte dell'Africa Settentrionale, fa sapere ai congiunti di essere caduto prigioniero degli inglesi e di essere riuscito a fuggire dal posto di concentramento.

In data 2 febbraio u. s. così scriveva alla moglie: «Con le lacrime agli occhi e col cuore mosso sono costretto a comunicarti quello che non avrei mai creduto e che non mi aspettavo. E' giusto che io ti dica il vero. Qui si combatte evidentemente. Speriamo che non durerà questa camorra dei signori inglesi, ma se dovesse continuare... Passero giorni tristi, forse oscuri per la vita, si lotta a tu per tu coll'odiato nemico. Non disperarti, abbi fede in me come io la ho. Sta sempre abbracciata alla nostra cara bambina e in caso della mia assenza cerca di custodirla meglio che puoi.»

Il 13 febbraio scriveva poi:

«Sono sano e salvo per miracolo. Sono fuggito dalla prigionia inglese. Ho passato giorni scuri e tristi nel mezzo del deserto disperso, solo, nell'inferno del fuoco nostro ed avversario, senza mangiare e senza acqua. Se avrò la fortuna di venire a casa ti racconterò tutto».

I cavalieri delle tenebre

Due strani personaggi notturni

Modena, 21 febbraio

Come ricorderanno i nostri lettori, poco più di un mese fa la cronaca ebbe a narrare come nelle prime ore del mattino un individuo, protetto dall'oscurità, si fosse dato a somministrare bastonate ai passanti, eclissandosi poi rapidamente. Dopo alcuni giorni di appostamenti, lo strano bastonatore fu arrestato e si rilevò che si trattava di una persona da pochi giorni uscita dal manicomio.

Ora, invece, dobbiamo riferire un fatto, che è precisamente all'opposto, e che addirittura ha del fiabesco. Egidio Brondoli, di anni 45, senza fissa dimora, camminava la notte scorsa in cerca di un asilo notturno, quando improvvisamente un'ombra gli si profilò davanti, abbagliandolo con una lampadina tascabile e quindi si dileguava. Spentasi la luce, il Brandoli riacquistava la visibilità; e avendo sentito un urto ad un fianco, istintivamente portava la mano in tasca e con somma meraviglia ne estraeva una busta che conteneva (chi lo crederebbe?) un bel foglio da 50 lire.

Può nascere in alcuno il sospetto che si tratti dello stesso personaggio, il quale — evaso nuovamente dal manicomio — si proponga di indennizzare da buon benefattore, le sconosciute vittime del suo bastone.

Cade fra un groviglio di corde e resta orribilmente strozzato

Trieste, 21 febbraio

Un terribile fatto si è avuto a deplorare oggi nella vicina Sesana. Il 14enne Raimondo Masich era salito nel solaio dalla propria abitazione per raccogliere della biancheria stesa ad asciugare all'esterno della finestra; senonchè, nello sporgersi, il povero ragazzo, o per un capogiro, o per avere perduto l'equilibrio precipitava nel vuoto, andando a finire fra altre corde tirate in basso per sostenere altra biancheria. Il fanciullo, preso alla gola dal groviglio di cordame, ne è stato orrendamente strozzato.

Due coniugi asfissiati dalla stufa

Milano, 21 febbraio

Un pietoso caso è quello toccato ai coniugi Mario Mantegazza, di 40 anni, e alla di lui moglie, Gianna Lacchini, di 42 anni, abitanti, con una bimba di anni 10, in Via Carlo Maria Maggi. I coniugi, come già altre volte fecero per andare al cinematografo, affidarono la piccola ad una famiglia vicina. Rincasati a tarda ora, ravvivarono la stufa e si posero a letto. Il mattino dopo la bimba si recò a scuola senza salire dai genitori; ma gli inquilini, non vedendoli uscire, bussarono alla loro porta, rinvenendo poco dopo il Mantegazza già cadavere e la Lacchino in gravi condizioni.

L'ex Re di Spagna aggravato

Roma, 21 febbraio

Le condizioni di salute dell'ex-Sovrano di Spagna sono alquanto peggiorate. L'infermo ha trascorso una notte agitata. Il bollettino medico redatto stamane dice che «durante la serata di ieri sono insorti gravi attacchi di insufficienza cardio-respiratoria che si sono ancora accentuati durante la notte».

Nelle ultime ore della giornata d'oggi le condizioni di Alfonso XIII sono state caratterizzate da uno stato di grave insufficienza cardio-respiratoria che tuttora perdura.

Muore celebrando la messa

Novara, 21 febbraio

Mentre stava celebrando la Messa nella sua parrocchia, in frazione di Casigliate, è morto il patroco Don Antonio Conturbia, di 78 anni, in conseguenza di un attacco al cuore.

Sacerdote studiosissimo, lascia una voluminosa storia della famiglia dei Conturbia a cui appartenava.

Un magazziniere assolto

(Corte di Appello di Bologna)

Come avemmo occasione di comunicare, il 5 marzo scorso veniva tratto in arresto tale Emidio Vandini, di anni 69, aiuto magazziniere della Società Arcen, in seguito alla differenza riscontrata in una consegna di carbone. Il Vandini, posto subito in libertà provvisoria, veniva denunciato per frode in commercio.

In esito alle risultanze del pubblico dibattimento, svoltosi davanti al tribunale, il Vandini veniva assolto per insufficienza di prove. La nostra difesa di Appello, in seguito a ricorso presentato dallo stesso Vandini, che riteneva di avere dimostrato la sua piena innocenza, lo ha ora assolto per non avere commesso il fatto.

Presidente, Comm. Quartapelle; P. G., Cav. Uff. Laurens. Difensore, Avv. Marchesini. Cancelliere, Petrazza.

Giovanni Teleslo Direttore responsabile

S. A. Poligrafici Il Resto del Carlino

Il 19 Febbraio 1941, dopo breve malattia, decedeva in Gondar (A.O.I.) il

Dottor

Alessandro Cappelli

di anni 38

Con animo angosciato ne danno il doloroso annuncio il babbo CESARE, la mamma GIANNINA DOMENICHINI, la moglie LYDIA, le sorelle LUISA col marito Prof. GUIDO BALDI, NENNELE col marito Prof. LUIGI SILVA, BENVENUTA col marito MANLIO TORLAZZI, il fratello GIORGIO, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

Bologna, 22 Febbraio 1941-XIX.

La Ditta Fratelli A. & C. Monti associandosi al lutto dei familiari, partecipa con profondo dolore la morte del suo Procuratore

Dott.

Alessandro Cappelli

avvenuta in Gondar il 19 febbraio 1941-XIX.

Bologna, 22 Febbraio 1941-XIX.

La Famiglia Orlandini profondamente commossa per le attestazioni di cordoglio ricevute nella luttuosa circostanza della morte dell'indimenticabile Congiunto

Cav.

Giovanni Orlandini

non potendo farlo singolarmente, esterna la propria gratitudine a quanti in qualunque modo hanno partecipato al suo grande dolore.

Bologna, 23 Febbraio 1941-XIX.

I figli AMLETO e MARIA, i Nipoti ed i parenti tutti annunciano addolorati la morte avvenuta il 21 corr. della loro cara

Teodolinda Spisani

I funerali avranno luogo sabato 22 alle ore 15 partendo da Via Carlo Zucchi 9.

Bologna, 21 Febbraio 1941-XIX.

La famiglia, nell'impossibilità di farlo personalmente, esprime viva riconoscenza alle Autorità politiche, militari, civili ed alla cittadinanza tutta per le affettuose onoranze tributate alla salma del loro amato

Dott.

Giuseppe Scanabissi

Medicina, 22 Febbraio 1941-XIX.

Anno 57 - N. 47 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE, Anno L. 72 Sem. L. 36 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Cogoli N. 5
Telefoni: Direz. Amm. - Tipografia 33-810 33-819 33-812 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Domenica 23 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Fronti per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziarie L. 9 - Commerciali L. 6 - Mortuari L. 3 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tasse sulle pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p. t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Colonne inglesi respinte nel Sudan

Gravi perdite inflitte al nemico - La pressione avversaria nell'Oltregiuba tenacemente contrastata - Attacchi aerei a un piroscafo nell'Egeo e agli obiettivi militari dell'isola di Mitilene

Il Bollettino N. 260

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 22 febbraio il seguente Bollettino N. 260:

Sul fronte greco nessuna azione di rilievo. Nostri aerei hanno efficacemente bombardato una base nemica.

Nell'Africa Settentrionale, a Giarabub, azione di pattuglie e di artiglierie.

In Egeo nostri aerei hanno attaccato un piroscafo nemico. Sono state efficacemente bombardate sistemazioni militari greche nell'isola di Mitilene.

Nell'Africa Orientale tiri delle opposte artiglierie a Cheren.

Nel Sudan colonne nemiche, che avevano tentato di avvicinarsi alle nostre posizioni, sono state prontamente contrattaccate e costrette a ripiegare con gravi perdite.

Nel Basso Giuba continua la pressione nemica, tenacemente contrastata dalle nostre truppe.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Massaua e su Diredaua, senza arrecare danni importanti.

Un palombaro della Marina risale alla superficie, dopo aver compiuto la revisione dello scafo di un sommergibile di ritorno da una crociera di guerra

L'eroica resistenza italiana
esaltata dalla stampa jugoslava

Belgrado, 22 febbraio

La tenace ed eroica resistenza che gli italiani oppongono su tutti i fronti alle forze dell'Impero britannico, viene illustrata in un articolo del *Vreme*.

«Le accanite battaglie che da circa un mese si svolgono sul fronte di Cheren hanno provato che il piano del comando inglese era sbagliato. Hanno inoltre dimostrato che gli inglesi si nutrivano di illusioni come la resistenza della piccola guarnigione raccolta nell'oasi di Giarabub, che da oltre due mesi si batte contro preponderanti forze nemiche, fornisce una prova dell'altissimo morale del soldato italiano.

«Sotto il comando del Vicerè, Duca d'Aosta, tutta l'Africa orientale italiana assumerà ogni giorno di più l'aspetto di un accampamento guerresco. Anche in Tripolitania la situazione si presenta diversa da quella che si attendeva il generale Wavel».

La voce del buonsenso

Nelle sue memorie Lloyd George racconta cose straordinarie sulla partecipazione degli americani all'ultima guerra. Essi avevano voluto fare le cose in misura fantastica; il loro esercito in Francia avrebbe dovuto essere il più numeroso del mondo, non solo, ma anche il meglio armato, il meglio rifornito ecc.

Invece, non solo le reclute americane non erano pronte sul serio ad andare in trincea, neanche negli ultimi mesi di guerra; ma il loro materiale era in gran parte inutilizzabile, e in parte non esisteva neanche. Invece di costruire aeroplani sul tipo di quelli inglesi, e francesi, che avevano già fatto le loro prove, gli americani vollero provare macchine ultime, moderne, che non si staccarono mai da terra, sicchè tutti gli aviatori americani volavano con macchine degli alleati, e agli alleati appartenevano i cannoni con i quali sparavano gli artiglieri di Wilson.

Naturalmente, l'aiuto dato dall'America agli Alleati fu enorme; ma consisteva soprattutto nel materiale ordinato dagli stessi alleati in America. Il materiale costruito apposta per l'esercito americano fu costantemente una specie di Araba Fenice.

Lloyd George, che i suoi americani li conosceva bene, dà prima una spiegazione, diremo così, ovvia, del fatto, e dice che gli americani non riuscivano a fare nulla, semplicemente perchè volevano fare tutto troppo bene, e in una misura eccezionale. Ma subito dopo lo scrittore si chiede come mai gente così pratica, che ha inventato la teoria della efficienza, si sia lasciata ingannare così dalle apparenze, rinunciando per l'utopia di un esercito perfetto alla possibilità di avere a disposizione un esercito qualsiasi, nel momento in cui ce n'era bisogno.

Ed a questo interrogativo Lloyd George dà una risposta che è un piccolo capolavoro di interpretazione del carattere americano.

Gli americani sono il popolo più democratico del mondo. Questo è indiscutibile — scrive la vecchia volpe —; ma la loro democrazia consiste in realtà in una vera e propria assenza dello Stato, o addirittura della vita collettiva. L'americano conosce solo un certo numero di americani; ma non sa che cosa sia l'America, che cosa siano gli Stati Uniti, se non una bandiera dai vivaci colori che è piacevole fare sventolare nei giorni di festa. Perciò quando l'americano si mette a fabbricare automobili, accendisigari, tacchi di gomma, ferrovie per un altro americano, egli supera gli industriali di tutto il mondo (questo dice Lloyd George, esagerando un poco per dare più colore alla sua idea); sa comprendere che cosa sono i gusti e i bisogni dell'americano suo cliente, cerca di soddisfarlo, cerca anche di prevenirlo, pravenendo e superando la produzione dell'americano concorrente.

Ma ben diversa è la faccenda se il cliente non è più un americano (cioè un individuo ben precisabile, pieno di capricci e di energia, fornito di una certa quantità di dollari e della ferma intenzione di spenderli di propria testa), ma è l'America stessa, lo Stato, il Governo, astrazioni rappresentate da personaggi che l'americano in genere stima poco: i funzionari. In America è funzionario un uomo politico che è ancora o è rimasto agli inizi della sua carriera, oppure un professore con la testa fra le nuvole, oppure ancora quell'infima casta che non ha cervello abbastanza per gettarsi nel mondo degli affari. Egli si contenta di uno stipendio fisso pagato da una cassa statale. Che rispetto può avere per lo Stato l'americano, se lo Stato gli viene davanti nei panni di gente che la mentalità corrente del Paese considera come fallita? Che rispetto può avere dello Stato l'industriale americano, se lo Stato non può scegliere la fabbrica dove vuol comprare, ma deve comprare per forza da chiunque sia tanto gentile da fabbricare per lui cannoni e aeroplani?

Così avviene che le forniture di guerra divengono in America una specie di carnevale, dove la migliore industria del mondo (secondo Lloyd George) diviene non solo la peggiore, ma la meno seria. I professori delle varie Università fanno approvare dal Ministero della Marina o della Guerra macchine nuovissime, che avrebbero bisogno di anni di esperimenti per funzionare perfettamente. L'industriale che si vede messi davanti questi brevetti, piccoli o grandi capolavori di tecnica, ma spogli di qualsiasi serietà commerciale, accetta l'affare, ma dentro di sè ne ride o magari ne ride anche il pubblico e le fabbricazioni di guerra non fanno un passo avanti.

Questo succedeva nell'altra guerra. E questo succede anche ora. Naturalmente non sarebbe serio svalutare l'aiuto americano all'Inghilterra: le munizioni che riusciranno a traversare l'Atlantico avranno il loro peso nella guerra (probabilmente senza la speranza di questi futuri e problematici rifornimenti, gli inglesi avrebbero già da tempo ammainato la loro bandiera). Ma rimane un problema insoluto: quello della partecipazione degli americani alla guerra; rimane più che incredibile la loro capacità di essere pronti prima della fine dello spettacolo.

Anche questa volta il grande pericolo per l'organizzazione bellica americana è rappresentato dalle sue proporzioni elefantesche e dal carattere superscientifico che si vuol dare. I giornali inglesi sono pieni, in queste settimane, della missione che sta compiendo in Gran Bretagna il Presidente dell'Università di Harvard, prof. Conant, per incarico di Roosevelt, col proposito di raccogliere dati sull'organizzazione inglese dello sfruttamento di nuove armi e nuovi metodi di guerra: la scienza e l'Università al servizio dell'arte militare. Splendida teoria (questo lo hanno osservato gli stessi giornali inglesi), ma da applicarsi in tempo di pace; non in guerra, e specialmente quando si ha bisogno di fare presto, prestissimo...

Ad ogni modo, il Conant sta diventando celebre nel suo Paese e in Inghilterra, perchè si è fatto iniziatore di un censimento di tutte le persone che negli Stati Uniti hanno fatto studi scientifici. Attualmente è in corso la registrazione di 40 mila laureati in chimica: mentre è completa quella di non si sa quante centinaia di migliaia di elettrotecnici, ingegneri civili e ingegneri navali. Ogni laureato deve rispondere a 150 quesiti, nei quali da notizia di tutte le sue capacità, attitudini, preferenze, nozioni, conoscenza di lingue, ivi compresi anche dialetti dell'Asia Centrale.... Al centro dell'organizzazione sta un'enorme cartoteca (sede: Washington) con schede «standard» sulle quali i dati particolari di ogni registrato sono indicati per mezzo di fori particolari. Qualche centinaio di signorine specializzate passano le settimane a forare le schede. Dalle quali si può avere immediatamente l'indirizzo, per esempio, di un chimico specializzato in analisi di fossili, buon suonatore di pianoforte, con qualche conoscenza di indostano. A che cosa potrà servire questo chimico per vincere la guerra è un mistero. Ma il prof. Conant vi può fornire il suo indirizzo in meno di mezz'ora.

Ecco, direbbe Lloyd George, quello che fa paura ad ogni inglese di buon senso: la strepitosa organizzazione americana. Ma ci sono molti inglesi di buon senso, oggi, in grado di far sentire la loro voce?

LA TENSIONE IN ESTREMO ORIENTE

Le intimidazioni anglo-americane non impressionano il Giappone

Selangal, 22 febbraio

Il clamore propagandistico col quale sono accompagnati tanto lo sbarco delle truppe australiane a Singapore che la decisione del Governo nordamericano di creare nuove basi navali nell'isoletta di Guam, nella Samoa, è considerato negli ambienti politici e giornalistici d'Estremo Oriente un puerile tentativo di intimidazione, destinato accondo Londra e Washington a impressionare, se non il Governo giapponese, l'opinione pubblica nipponica.

Negli ambienti politici e giornalistici di Estremo Oriente si osserva che lo sbarco di alcune migliaia di australiani a Singapore e l'arrivo di un contingente indiano nella zona degli Stre. non modificano sostanzialmente la situazione di quel settore nel quale l'Inghilterra ha speso in passato somme fantastiche in fortificazioni e preparativi militari. Lo Stato Maggiore nipponico non ha certo mai pensato che gli Stretti potessero rimanere senza soldati. Al massimo si può osservare che la famosa «conferenza degli ammiragli» stabilì in 300 mila uomini gli effettivi che avrebbero potuto montare la guardia agli Stretti mentre attualmente i soldati e i marinai che difendono gli Stretti non arrivano a 50 mila uomini.

Se un piano nipponico esiste contro Singapore avrà sempre un piano contro 300 mila uomini non contro 50 mila e per di più un piano stabilito contro l'esistenza di una potente forza navale la quale attualmente brilla per la sua assenza. E' difficile quindi che il Giappone possa essere impressionato da qualche migliaio di australiani sbarcati a Singapore, come pretende la propaganda britannica.

Quanto al chiasso giornalistico intorno alle due basi di Guam e di Samoa, si fa osservare giustamente a Tokio che si tratta di un altro gesto ostile verso il Giappone fatto dalla Casa Bianca e che questo gesto è tanto più inopportuno in quanto che le basi navali ed aeree non si improvvisano in pochi mesi ma richiedono parecchi anni di lavoro per diventare veramente efficienti.

Le posizioni che il Giappone ha in mano negli arcipelaghi del Pacifico consentono allo Stato Maggiore nipponico di fare il necessario per neutralizzare le nuove basi nord-americane il cui carattere nettamente offensivo ed apertamente ostile per il Giappone lascia ai giapponesi la massima libertà di azione nelle legittime contromisure.

La decisione americana ha quindi effetti militari molto importanti ma autorizza il Governo nipponico a tradurre in pratica un vasto piano di sistemazione militare degli arcipelaghi del Pacifico che era rimasto finora allo stato di progetto perchè non necessario. Nel cambio non sono certo gli Stati Uniti quelli che guadagnano!

Le possibilità di Guam non sono enormi e sono bene conosciute dallo Stato Maggiore nipponico. Lo stesso può dirsi della Samoa. I tre arcipelaghi delle Caroline, delle Marshall e delle Marianne, appartenenti al Giappone, offrono allo Stato Maggiore nipponico ben maggiori possibilità.

Di fronte alle provocazioni angloamericane il Giappone rimane calmo e sobrio. Il nuovo Ambasciatore giapponese negli Stati Uniti seguita a lavorare per la pace dell'Estremo Oriente. Qualunque cosa possa accadere il popolo nipponico ha la coscienza di avere fatto quanto era possibile per mantenere i rapporti nippo-americani su un piano amichevole nell'interesse delle due Nazioni.

La politica del Giappone non minaccia minimamente i legittimi interessi nord-americani nel Pacifico. Questa politica è chiaramente fissata dal Patto tripartito il cui contenuto è noto al mondo intero. Il Patto è congegnato in modo che la responsabilità di trasformarlo da strumento di pace in strumento di guerra non può mai ricadere sul Giappone.

BATTAGLIA A SEBA SOTTO L'URAGANO

I greci hanno invano cozzato contro il muro della nostra resistenza

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte greco-albanese, 22 febbraio

Mi ci trovai per caso. Ero nella bicocca dove alloggiava il comandante la Divisione S.: una linda ma poverissima casa, con le mura tappezzate di carte topografiche. Il mobilio era ridotto all'essenziale: due tavoli da caserma, coperti di cartelle e di fogli, una lettina da campo, un attaccapanni, un fornello a spirito, una catinella, un telefono da campo e, per fortuna, una stufa rudimentale, che funzionava alla meno peggio.

Per fortuna, perchè fuori incombeva sui monti un cielo paludoso, che dava i brividi solo a guardarlo, e la bicocca del Comando pareva sospesa nell'aria grigia, tra una cortina di nubi e un mare di nebbia.

A un colpo, due colpi

Il Generale mi diceva:

«Hanno cozzato per due giorni contro la mia Divisione, hanno premuto disperatamente sui lati, mostrando chiaramente di volerci attanagliare, ma non hanno realizzato cento metri di avanzata. Per fortuna, il munizionamento d'artiglieria è stato abbondantissimo, cosicchè abbiamo potuto rispondere con due colpi, ad ogni colpo dei greci. Bravi, i miei artiglieri, hanno fatto miracoli. Oggi pare che i greci siano stanchi di battere la testa al muro. E' da stamane che sono fermi, ed ormai è vicino a sera».

Così diceva il Generale, e non aveva ancora finito di parlare che il cielo si riempì di boati, i vetri dell'unica finestra tremarono violentemente.

Io domandai: «I nostri?».

E lui rispose: «No, i loro. Sono i loro mortai».

Poi la bicocca sussultò come se fosse stata investita da una tempesta; i vetri della finestra rischiarono di rompersi.

Il Generale disse: «Questi sono i nostri, sentite come rispondono. Sono i nostri cannoni».

Il telefono squillò. L'aiutante maggiore si precipitò al microfono: «Pronto! Sì, pronto, dimmi, colonnello».

Tutti, nella bicocca, trattenevano il fiato, mentre l'aiutante maggiore ascoltava e faceva «Sì» col capo. L'aiutante disse: «I greci hanno sferrato l'attacco sul costone X. Pare che un altro attacco si svolga contemporaneamente sulle pendici est di quota 810». Il colonnello dice di avere la sensazione che si tratti di truppe fresche e di armi nuove. Richiedono il massimo sforzo delle artiglierie».

Il Generale era già curvo sulla grande carta distesa sul tavolo. Disse:

«Ripetono la manovra di ieri. Telefonate al colonnello d'artiglieria».

Non diceva a me, diceva all'aiutante maggiore. Nessuno più poteva prestarmi attenzione. Chiesi permesso ed uscii. Le vallate erano fumanti di nubi. Tendaggi di nubi si stendevano tra cima e cima. A nord, il cielo era come ala di corvo. Sulla strada incontrai un motociclista. Pareva un palombaro, così imbacuccato nel passamontagna, mascherato dal parabrezza di cellulloide e dagli enormi occhialoni. Era massiccio, aggressivo, come la sua macchina lorda di fango.

«Dove vai?».

«Vado in linea. Sono portaordini».

«Andiamo, anch'io vado in linea».

Sotto traiettorie di morte

La motocicletta riprese con un ruggito la corsa. La strada era tutta curva, tutta punte, tutta fango. La sera imminente distruggeva le prospettive, creava inganni tra sasso e sasso, tra cunetta e cunetta.

«Che stradaccia!» — dissi.

«Questa è discreta — rispose. — Oggi ho fatto cinquecento chilometri. Almeno cento erano peggio di questa».

«Brutta vita!» — dissi.

«E' scomoda, ma non è brutta — rispose. — E' la vita del portaordini».

Una salva di mortai esplose sulla nostra destra. Il motociclista aprì la manetta del gas, e io dovetti aggrapparmi fortemente alle sue spalle per non essere sbalzato a terra. La macchina volava tremando e sobbalzando sulle buche e sui sassi, schizzando fango attorno.

A una curva ci trovammo sotto la traiettoria delle nostre artiglierie. Si vedevano esplodere le fiamme delle bocche dal fuoco opposte nelle montagne e poi si udiva lo stantuffare del 149 nel cielo, squadre di direttissimi in corsa sulle nostre teste.

Ad un chilometro fiammeggiava la battaglia.

Le mitragliatrici martellavano senza posa. Crepitava la fucileria. I mortai punteggiavano la sinfonia con schianti secchi, laceranti. Il motociclista mi lasciò a un Comando di Reggimento. Io proseguii a piedi. Raggiunsi un battaglione di mitraglieri. Mi calai in una postazione d'arma per assistere alla battaglia. La postazione era stata ricavata con il lavoro degli attrezzi leggeri dei soldati e a colpi rabbiosi di baionetta.

Due o tre soldati strisciavano ancora sul terreno, raccogliendo sassi per completare un muretto a secco. Erano riusciti a creare un riparo discreto, abbastanza sicuro.

Uno diceva:

«Caporale, metti il coprivampa alla mitragliatrice, se no ci vedono e ci tirano addosso col cannone».

Il caporale dice:

«E chi la tocca, la canna? E' rovente».

Dice il soldato:

«Mettiamo la canna nuova. Intanto lasciamo raffreddare questa».

«Va bene» — dice il caporale, ed apre la cassetta dei pezzi di ricambio.

Tirò fuori una canna nuova, innestò il coprivampa alla canna, poi, copertasi la mano con un cuscinetto, tolse dall'arma la vecchia canna, e incastrò con scatto sicuro la nuova.

Il nemico respinto

«Adesso ci pensa la pioggia al raffreddamento», disse. Infatti una acquerugiola fitta fitta aveva cominciato a cadere. Era un'acqua che penetrava dappertutto, che invadeva di sè tutto: il terreno, i vestiti, le armi. Nella valle si notò movimento. Piccole ombre color terra passarono rapidamente da un cespuglio all'altro:

«Eccoli!», disse un soldato e puntò la mitragliatrice. Un rosario di colpi furiosi, cupi. Mi ricordai della motocicletta del portaordini; mi ricordai della definizione che i fanti del Carso davano della mitragliatrice: «la motocicletta della morte». Proprio così: una morte moderna, non più sui neri corsari o carri antiquati; una morte nervosa meccanizzata, che vola in motocicletta verso gli obiettivi.

Le motociclette della morte non davano tregua al nemico. Il nemico rispondeva con il canto querulo e funesto dei fucili mitragliatori. Lungo il fronte deflagravano i colpi dei mortai. La notte precipitava nero su nero: il nero della notte sul nero delle nuvole. Scoppiò il temporale; scattò come un lampo lungo che denudò la montagna; si abbattè con un tuono infernale e squassò il buio e destò echi infiniti.

Fu allora una gara fra le artiglierie del cielo e quelle della terra. Ai colpi del 149 rispondevano le scariche elettriche con boati paurosi; con lampi abbaglianti. Ai colpi dei mortai greci rispondevano le saette con zig zag e laceranti detonazioni; allo spranarsi sonoro delle mitragliatrici rispondevano gli echi dei tuoni rimbalzando di valle in valle, tamburreggiando. Nelle pause di silenzio si udivano dalla valle gridare i greci; misere grida nel buio. Volevano essere un insulto; parevano invocazioni.

Le artiglierie greche tiravano corto. I colpi si abbattevano un centinaio di metri avanti le nostre linee. Colpi di artiglierie e lampi; grida e saette, canti di mitragliatrici e «tapum» di fucili e su tutto la pioggia che oramai cadeva a scrosci. Tutte insieme le artiglierie greche allungarono il tiro: due colpi scoppiarono vicino alla nostra postazione, tutti gli altri passarono alti. Il terreno alle nostre spalle fu crivellato di colpi. Era evidente che cominciava l'azione delle fanterie.

Un lampo ci mostrò una pattuglia nemica che precipitava a balzi giù dalla collina, sul nostro lato. Il capo arma spostò il tiro sulla destra, tirava maledettamente. Ci risposero con un fuoco nutrito. Le vampate delle loro mitragliatrici erano molto più vicine di prima. Ci furono una, due, tre ondate di fanteria, e tutte le volte le nostre armi sbarrarono la strada con una impenetrabile cortina di piombo.

Il duello delle artiglierie durò accanito per due ore, poi si placò, si placò lentamente, quasi ansimando, come se avesse il fiato grosso. Le artiglierie del cielo continuarono a sfondare la notte; lampi e tuoni, saette e boati; ed io che mi ero proposto di studiare attentamente quali fossero gli ultimi echi di una battaglia mi trovai a battaglia finita senza accorgermene. Chi aveva dato ordine ai greci di desistere dagli attacchi? Da dove ci era venuto l'ordine di cessare il fuoco? Era stata come una comune intesa. Non c'era più niente da fare. La tenaglia, che aveva tentato di stringersi ancora una volta nelle sue branche, s'era infranta nello sforzo, ancora una volta, come il giorno prima, come due giorni prima. I greci avevano sentito la ragione del più forte.

Le nostre artiglierie battevano ancora il terreno fiaccamente. Dalla valle i greci gridavano. Fievoli grida sotto la nera cupola del cielo, fra le gigantesche gioghe dei monti. Fievoli grida che forse erano di rabbia, forse di disperazione, forsanco di sfida. Ma certo erano povera cosa e sperdute dinanzi alla vastità delle valli, nella profondità della notte, dinanzi allo splendore dei lampi che come mani di luce gestivano nelle tenebre.

GINO DE SANCTIS

Grande manifestazione di popolo e gerarchie a Roma

La radiotrasmissione avverrà alle ore 16,45

ROMA, 22 febbraio

Domani al Teatro Adriano avrà luogo il rapporto delle gerarchie del Fascio romano. Saranno presenti, con le gerarchie, il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio dell'Urbe.

Alle ore 16,45 le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno la grande manifestazione di popolo e delle gerarchie che avrà luogo in occasione del Rapporto fascista.

Lunedì 24, com'è stato annunciato, il Segretario del Partito terrà rapporto, nella Sede Littoria, ai Segretari Federali.

Aviatori decorati di medaglia d'argento

Roma, 22 febbraio

Sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIE D'ARGENTO

Alla memoria - Tenente pilota Valentini Valentino di Macerata.

A viventi - Colonnello pilota Marini Giuseppe da Torre Annunziata, Napoli; colonnello pilota Drago Carlo da Biella.

Tenente colonnello pilota Klinger Umberto da Saluzzo (Cuneo): «*Personalmente organizzava il servizio collegamento aerei dell'Africa Orientale, compiendo in zona di operazioni e su territorio ancora in mano al nemico oltre 500 ore di volo. Iniziatesi le ostilità contro la Francia e l'Inghilterra, con perizia e ardire magnifico, compiva volontariamente ripetuti voli notturni e di collegamento tra la Metropoli e l'Impero, attraverso il deserto libico, dando non comune esempio di iniziativa, attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo.* Cielo dell'Africa Settentrionale, giugno 1940-XVIII».

Capitano pilota Satti Bruno di Trieste; capitano pilota Cocchia Enzo di Napoli; capitano pilota Di Bernardo Luigi da Città delle Puglie, Perugia; tenente di vascello osservatore Rosica Giuo da Meta di Sorrento Napoli; tenente pilota Reali Giovanni da Montone Perugia.

Tenente pilota Marchiori Ildebrando da Lendinara Rovigo: «*Magnifico navigante, pilota di apparecchio di nuova dotazione, superava con entusiasmo, perizia e ardimento, le forti difficoltà di decollo con carico elevato per i lunghissimi e difficili percorsi notturni su territorio nemico. Assicurava così il collegamento della Madre Patria con le lontane terre dell'Impero. Esempio di alto sentimento del dovere, di perizia e di valore.* Cielo dell'Africa, giugno-ottobre 1940-XIX».

Tenente pilota Jereb Carlo da Albani Pola; tenente pilota Ulivi Armando da Alessandria; tenente pilota Balletta Luigi da Milano; tenente pilota Betteloni Francesco da Garzana, Mantova; tenente pilota Carrello Giuseppe da Palermo; tenente pilota Tomaselli Pio da Pergine (Trento); tenente pilota Monti Ezio da Sesto San Giovanni (Milano); tenente pilota Sartirana Leopoldo da Milano; tenente pilota Battagion Gino da Lecco (Como); sottotenente pilota Tessera Domenico da Parigi (Francia); sergente maggiore pilota Zemella Celso da Torino; sergente maggiore pilota Marzocca Raffaele da Barletta; sergente maggiore pilota Davini Vinicio da Pisa; sergente pilota Nanucci Leo da Massa Carrara.

Trucchi a ripetizione della propaganda inglese

(Nostro servizio particolare)

X, 22 febbraio

La propaganda britannica ricorre spesso, occorre riconoscerlo, ad espedienti che sono ingegnosi, ma che il mondo ormai conosce troppo bene.

Un falso fotografico

Recentemente i giornali inglesi hanno pubblicata una fotografia del Re, della Regina e di altre importanti personalità che presenziano al varo di una grande nave da guerra, la *Giorgio V*. Tale fotografia mostrava inoltre la folla plaudente. Nella intenzione dei propagandisti ciò doveva dimostrare l'entusiasmo della popolazione inglese per i suoi capi e la fiducia nella vittoria.

E' stato però riscontrato a Washington, da parte di alcuni quotidiani, che la fotografia è la stessa che venne riportata in data 9 febbraio 1938, in occasione della partenza per gli Stati Uniti dei Sovrani inglesi.

Inoltre è stato rilevato, da molti giornali americani, che nelle trasmissioni in America dei comunicati del Ministero dell'Aria inglese, relativi ai bombardamenti tedeschi, si adopera sempre la stessa frase: «Sono state gettate bombe, ma non sono stati constatati danni nè alle cose nè alle persone». Alla domanda fatta dai giornalisti per conoscere quando sarebbero stati provocati i danni constatati da corrispondenti americani, i propagandisti londinesi hanno risposto che quando i danni non sono gravi, il Ministero delle Informazioni non ritiene necessario dare eccessivi particolari per... non ingombrare le linee telefoniche e telegrafiche.

Sempre a proposito di informazioni britanniche, è da rilevare l'ultimo comunicato dell'Ammiragliato in merito alle perdite della Marina mercantile inglese nella settimana dal 2 al 9 febbraio scorso. L'Ammiragliato ha infatti sostenuto che nella suddetta settimana soltanto 20 mila tonnellate di naviglio sarebbero state affondate. Viceversa, nella sola giornata del 9 febbraio, ad opera di bombardieri germanici a largo raggio d'azione, sono state colate a picco, al largo della costa portoghese, navi per una stazza di oltre 30 mila tonnellate.

Mentre la propaganda, soprattutto radiofonica, cerca in ogni modo di nascondere la gravità della situazione, la stampa si lascia sovente sfuggire particolari tutt'altro che edificanti. Ad esempio, il *Daily Herald* afferma che «Scotland Yard» elabora nuovi sistemi per potere combattere i gangsters londinesi, che nella settimana passata hanno rubato da automezzi incustoditi generi alimentari razionati per un valore di migliaia di sterline.

La crisi del carbone

Da un altro numero dello stesso giornale, si apprende che se non saranno fatte pervenire rapidamente grandi quantità di carbone ai lanifici, questi dovranno chiudere i loro battenti. Ashurt, Segretario dell'Unione britannica dei produttori di lana — secondo il giornale — ha dichiarato che molti lanifici lavorano soltanto colla minima quantità possibile di carbone e solo per tenere in vita le aziende, mentre altri hanno già fortemente intaccate le loro riserve. Se le forniture di carbone non giungeranno in quantità sufficiente ed in tempo utile, si riscontrerà una paralisi generale nella produzione delle stoffe.

Il *Daily Herald* rivela inoltre che «numerosi volontari del servizio contro gli incendi sono indignati per il fatto che devono procurarsi con mezzi propri i loro elmetti di acciaio mentre 400 mila persone che non partecipano attivamente alla difesa del Paese hanno ricevuto gratuitamente gli elmetti dal Governo». E l'articolista cita il caso di un uomo che ha ricevuto gratuitamente tre elmetti: «il primo come membro della polizia ausiliaria, il secondo come membro della protezione antiaerea e il terzo come comandante di una sezione di pompieri».

A sua volta il *Daily Telegraph* critica il ministro Bevin il quale giorni or sono ha annunciato che la categoria delle persone qualificate completamente disoccupate è praticamente scomparsa. «L'ottimismo provocato da questa notizia — commenta il giornale — viene purtroppo annullato dalle cifre dei disoccupati apparse in questi giorni. Da esse si può rilevare che, nonostante la lieve diminuzione della disoccupazione, il numero dei senza lavoro ammonta a oltre 700 mila. Il numero delle persone completamente disoccupate è di 521 mila mentre quello delle persone inabili al lavoro sale a 31 mila. E' molto difficile far accordare queste cifre con la dichiarazione del ministro Bevin».

Insomma se esiste qualche barlume di verità sulla situazione inglese bisogna andarlo a cercare nelle notizie ad esclusivo uso interno; quelle diramate dalla propaganda per l'estero non sono in definitiva che un tessuto di bugie e di esagerazioni che non convincono più nessuno.

GIUSEPPE BONI

La razione speciale di minestra degli operai addetti ai lavori pesanti

Roma, 22 febbraio

La razione supplementare di generi da minestra agli operai addetti a lavori pesanti nella misura di 600 grammi di pasta per gli operai delle provincie meridionali, Lazio compreso, e insulari, e di 300 grammi di pasta e 300 di riso per gli operai delle restanti provincie, sarà distribuita — come è noto — dal primo giorno di marzo.

Sono considerati addetti ai lavori pesanti gli operai di sesso maschile che compiono in modo continuativo un lavoro fisico che richieda un dispendio di energia notevolmente superiore a quello normale. Non sono di norma considerati addetti a lavori pesanti gli operai che compiano detti lavori transitoriamente o saltuariamente, cioè soltanto per alcune ore del giorno e per un numero limitato di giorni.

Gli aventi diritto

Le qualifiche caratteristiche degli operai di sesso maschile addetti a lavori pesanti per singole categorie di industria, sono quelle qui sotto precisate. Peraltro è da tenere presente che gli operai che rivestano le qualifiche stesse sono da considerarsi addetti a lavori pesanti anche se prestano la loro opera presso aziende commerciali, agricole, statali e altre, e indipendentemente dall'inquadramento sindacale della ditta e dell'operaio.

Qualifiche generiche: addetti a lavori di trasporto, carico e scarico di materiale e di merci pesanti e a lavori faticosi di pulizia.

Qualifiche specifiche nelle varie categorie di industrie:

1) *mugnai, pastai, risieri e trebbiatori*: impasta-pasta, lavagrano, insaccatori, granolisti, addetti alla conduzione delle macchine per la trebbiatura dei cereali e per le lavorazioni meccaniche agricole (stagionali);

2) *industrie agricole e alimentari* (latte e derivati, e lavorazione carne): addetti alle celle, imbidonatori, distributori, casari, macellatori, addetti ai frigoriferi, abbattitori, scuoiatori;

3) *acque gassate, birra, freddo e malto*: addetti ai frigoriferi;

4) *vini e liquori*: imbottatori;

5) *legno*: segantini a mano;

6) *carta e stampa*: conduttori e fuochisti di caldaie a vapore e di locomotive e macchine conduttrici a vapore, maestranze addette alla preparazione del legno, a mano e a macchina;

7) *chimica*: addetti alla conduzione e all'alimentazione dei forni a pirite e all'alimentazione e colata dei fondi di carburo di calcio, addetti alla pressa da monte e imballo dei perforsfati e alla spremitura dei semi oleosi, addetti alla conduzione dei filtri-presse;

8) *conciaria*: sboccatori a mano, rifinitori a mano di suole e gropponi, addetti alle macchine di messa al vento e alle presse, palisti;

9) *edilizia*: muratori, terrazzieri e badilanti, carpentieri, manovali, minatori, ferraioli;

10) *calce, cemento, gesso, manufatti in cemento e laterizi*: cavatori, minatori, mugnai, fornaciai, manovali, insaccatori, piastrellai, fuochisti, infornatori e collocatori, carriolanti ai forni;

11) *vetri e ceramiche*: operai soffiatori, operai fonditori a bacino, a crogiolo ed in genere addetti alle lavorazioni a fuoco;

12) *estrattive*: minatori e picconieri o perforatori, cavatori o disgreggiatori, armatori o imboscatori, disarmatori (interno e esterno), tracciatori, ripienisti (interno), stradini o battistrada (posa binari decauville), aiutanti minatori, picconieri, perforatori, armatori, cavatori, vagonisti o spingitori, manovali e garzoni (interno e esterno), muratori, fabbri (interno), riempimentari, carriolanti (interno e esterno), terrazzieri, caricatori e scaricatori di forni e calcheroni, lizzatori, scalpellini, scalpellatori, smodellatori, riquadratori, addetti alle miniere di zolfo in genere;

13) *metallurgia e meccanica*: tutto il personale addetto alla lavorazione a fuoco continuo ed ai servizi ausiliari, personale addetto ai forni, animisti, staffatori a mano ed a macchina, sbossatori, sabbiatori, addetti alla fucinatura e fabbri in genere, addetti alla grossa carpenteria metallica e alla costruzione e riparazione di materiale mobile ferroviario, addetti alle lavorazioni di grosse macchine che richiedono maneggio di pezzi pesanti, personale addetto al decapitaggio ed alla zincatura, addetti alla demolizione di navi, personale occupato a bordo di navi in costruzione, in armamento, allestimento e in riparazione, Smalteria, addetti ai forni in genere;

14) *gas, elettricità, acquedotti*: fuochisti, macchinisti, turbinisti di macchine a vapore, caricatori e scaricatori ai forni ed alle caldaie, operai addetti agli apparecchi vari di depurazione del gas, muratori ai forni, fabbri, operai addetti alle squadre esterne per la manutenzione e la posa degli impianti di distribuzione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua, operai addetti ai servizi elettrici e dell'acqua in montagna oltre i mille metri, caricatori e scaricatori di carbone, terrazzieri, muratori;

15) *attività autoferrotranviarie*: macchinisti fuochisti, operai addetti a lavori di armatura, rialzo e pulizia delle vetture, camionisti;

16) *pesca*: maestranze addette alla piccola pesca marittima non a motore con stazza inferiore alle dieci tonnellate. Maestranze addette alla pesca industriale del tonno (stagionale);

17) *gente di mare*: marittimi a bordo delle navi.

Procedura di accertamento

Insieme con la determinazione delle categorie degli aventi diritto, è stata stabilita la particolare procedura che dovrà essere seguita per il preliminare accertamento degli aventi diritto alla razione supplementare.

Le sezioni provinciali dell'alimentazione provvederanno a far compilare su appositi moduli ed in duplice copia una denuncia da parte di tutte le aziende che abbiano alle loro dipendenze operai addetti a lavori pesanti. I moduli saranno distribuiti a cura delle sezioni provinciali dell'alimentazione per un determinato quantitativo ai Comuni, e per il resto alle Unioni provinciali fasciste degli industriali.

Nelle denunce, le ditte, oltre indicare la propria ragione sociale e la qualità dello stabilimento o azienda o impresa, dovranno fare l'elenco degli operai che alla data del 20 febbraio risultavano addetti a lavori pesanti specificando per ciascun operaio il cognome, il nome e la paternità, l'indirizzo esatto della sua abitazione, la qualifica dell'operaio, precisando con esattezza il genere di lavoro compiuto, e infine le ore di lavoro settimanali prestate in media dall'operaio stesso nel mese di febbraio. Le aziende dovranno inoltre indicare nella denuncia se hanno una mensa operaia obbligatoria. Le denuncie dovranno essere restituite dalle ditte industriali e artigiane alle Unioni Industriali e dalle altre aziende (commerciali, agricole) ai Comuni non più tardi del 24 febbraio.

A loro volta le Unioni degli Industriali ed i Comuni, dopo un controllo formale, dovranno inoltrarle, entro il 25, alle sezioni provinciali dell'alimentazione che provvederanno alla costituzione di una apposita Commissione.

Le sezioni provinciali dell'alimentazione provvederanno immediatamente a trasmettere ai Comuni interessati una delle due copie delle denunce approvate dalla Commissione insieme con un numero di carte annonarie supplementari corrispondente a quello degli aventi diritto per la immediata intestazione e la distribuzione.

Analogamente si provvederà per le denunce che dovessero essere fatte successivamente al termine stabilito.

E' per altro consentito che la Commissione possa riconoscere il diritto alla razione supplementare anche a quegli operai la cui qualifica, pur non essendo esplicitamente contemplata nell'elenco, sia per le particolari conoscenze locali assimilabile ad una di quelle elencate.

Particolari disposizioni saranno date per gli addetti all'agricoltura ammessi alla razione supplementare e non compresi nell'elenco.

Per quanto si riferisce, infine, al pratico ritiro della razione supplementare verrà distribuita una carta annonaria individuale supplementare.

La distribuzione dei generi razionati sarà regolare e tempestiva

Roma, 22 febbraio

La distribuzione dei generi razionati deve procedere con la massima regolarità e tempestività.

I consumatori devono potere ottenere i prodotti razionati alle date e nei quantitativi stabiliti. Bisogna — valendosi delle esperienze ormai acquistate in materia — assolutamente rimuovere quelle cause che eventualmente intralciassero la regolarità del razionamento e della distribuzione. In modo particolare i commercianti, sia all'ingrosso che al dettaglio, dovranno ritirare e distribuire senza il minimo ritardo i generi razionati da minestra.

L'organizzazione sindacale dei commercianti seguirà attentamente, e giornalmente, la situazione anche attraverso gli enti di categoria ed in collegamento con le Unioni provinciali degli industriali e con le autorità locali, per ottenere che la merce arrivi tempestivamente in provincia, e segnalerà immediatamente al centro gli inconvenienti che si verificheranno. Se in qualche provincia vi sono sperequazioni di prezzi che ostacolino il rifornimento di questi generi, sarà cura delle organizzazioni locali dei commercianti e di segnalare la situazione (precisando bene dati e cifre) alla propria Confederazione, al fine di potere ottenere i necessari adeguamenti.

L'Italia fascista ha speso dodici miliardi nelle opere di bonifica

Roma, 22 febbraio

E' stato più volte rilevato che l'Italia, dall'avvento del Regime in poi, ha consacrato la massima parte delle sue risorse e delle sue energie alla messa in valore del territorio nazionale. Una idea concreta dello sforzo sopportato dalla azione per assicurare, attraverso l'aumentato rendimento della superficie scarsamente produttiva, il pane a tutti i suoi figli, viene ora fornito dai dati relativi alle spese sostenute per la bonifica integrale.

L'ammontare delle opere di competenza statale e privata, condotte a termine dal 1870 a metà del 1939 è di poco inferiore ai 12 miliardi e 600 milioni di lire; ed è bene rilevare subito che la massima parte di tali opere è stata effettuata durante l'Era Fascista (1922-23, 1938-39). In tale periodo di tempo sono state infatti autorizzate: opere di bonifica propriamente dette per 6 miliardi 592 milioni, opere di sistemazione montana per 586 milioni, e spese private comunque sussidiate dallo Stato per 4 miliardi e 932 milioni. Le opere di bonifica in complesso eseguite durante l'Era Fascista sono pertanto aumentate a 11.858 milioni, e cioè ad oltre il 94 per cento del totale delle opere compiute dal 1870 al luglio 1939.

Appare evidente che il Regime del Littorio ha fatto tutto quanto era umanamente possibile, perchè il popolo, entro gli angusti confini del suo stesso suolo, potesse soddisfare alla necessità primordiale ed elementare del pane quotidiano. E i confini si sono fatti tanto più avari dal 1870 ad oggi, in quanto da meno di 27 milioni di italiani del 1871, siamo arrivati al più di 46 milioni di italiani di oggi, senza tenere conto dei 18 milioni e mezzo di nostri fratelli che nel frattempo, per vivere, hanno dovuto emigrare. La densità della popolazione italiana che era di 94 abitanti nel 1871, e di 122 nel 1921, è attualmente di 148 abitanti per ogni chilometro quadrato di territorio: di un territorio per buona parte montagnoso e a produzione limitata.

Le ragioni della nostra guerra sono in queste cifre: in questa poca, avara terra.

Facilitazioni tributarie ad alcune categorie commerciali

Roma, 22 febbraio

Il Ministero delle Finanze, tenendo presente la situazione economica di alcune categorie commerciali, ha concesso, in seguito ad azione svolta dalla Confederazione fascista dei commercianti, opportune facilitazioni in materia d'imposte dirette ed indirette, in favore di quelle aziende che maggiormente hanno risentito degli effetti dell'attuale stato di guerra.

I risultati dell'azione dell'organizzazione sindacale dei commercianti possono riassumersi nei seguenti provvedimenti finora dotati dal Ministero delle Finanze:

Ricchezza mobile — Per gli alberghi, assoluta precedenza nell'esame, da parte degli uffici distrettuali, delle denuncie di cessazione e di rettifica. Sospensione della riscossione dell'imposta su domanda, a richiesta di quegli alberghi che dimostrino di non aver raggiunto il minimo di capacità redditizia dell'albergo. Per le categorie dei commercianti di autoveicoli, carburanti e lubrificanti, cemento, prodotti artistici, prodotti zootecnici e della pesca, aziende grossiste di zucchero, caffè e generi coloniali: sospensione a richiesta del contribuente del pagamento delle rate d'imposta 1940, e rinvio ai ruoli di seconda serie del 1941 che hanno prima scadenza il 18 agosto. Con recentissimo provvedimento, il Ministro delle Finanze ha esteso la facilitazione anche alle rate d'imposta 1941. Per gli uffici viaggi e per gli spedizionieri, agenti marittimi e raccomandatari di navi, che abbiano chiusa temporaneamente l'azienda per mancanza d'affari, pur senza cessarla, rinvio del pagamento delle rate d'imposta di R. M. al periodo successivo alla ripresa degli affari.

Imposta generale sull'entrata — Per il commercio ambulante, riduzione a metà delle rate di canone di abbonamento dovute dai venditori ambulanti di pesce fresco, carne, salumi, generi di pizzicheria ed oggetti artistici. La facilitazione concessa a decorrenza dal 1° luglio 1940 è tuttora in vigore, in base agli accordi del 1941. Per i rivenditori al dettaglio di prodotti zootecnici, riduzione a metà dei canoni di abbonamento dal 1 luglio 1940 e fino a nuova disposizione. Per i pubblici esercizi, riduzione dal 1 ottobre 1940, dei canoni di abbonamento per una percentuale oscillante dal 30 al 50 per cento, secondo accordi da stipulare fra le Unioni provinciali dei commercianti e gli Ispettorati compartimentali delle tasse. Per i commercianti di pesce fresco e secco ed ammollato, riduzione dall'1 gennaio 1941 del 50 per cento dei canoni di abbonamento; tale riduzione è elevata al 75 per cento per i commercianti della Sicilia e della Sardegna. Per gli spedizionieri, agenti marittimi e comandatari di navi, riduzione dei canoni di abbonamento all'imposta sull'entrata a decorrere dall'1 ottobre 1940 del 75 per cento per le aziende con sede in località dei transiti terrestri occidentali, del 50 per cento per le aziende situate in località marittime, del 30 per cento per ogni altra azienda. Per quanto riguarda infine la sospensione provvisoria dell'esercizio, dovuta a ragioni dipendenti dallo stato di guerra (richiamo alle armi, ordine dell'autorità o altro): sospensione del pagamento del canone di abbonamento all'imposta sull'entrata per tutto il periodo di inattività, a condizione che questa venga denunciata entro due mesi dall'avvenuta chiusura.

Il radiorapporto nazionale dell'Associazione fascista della scuola

Roma, 22 febbraio

Ha avuto luogo oggi, in tutta Italia, il rapporto della Associazione fascista della Scuola.

Alle 18.20 il rapporto è stato concluso, per radio, dal fiduciario nazionale Felice De Carli. Dopo avere sottolineato l'importanza della manifestazione, quale atto di fede che, attraverso la compattezza delle forze operanti nel mondo della cultura, esprime e rappresenta la disciplina e ferma volontà della Nazione, il fiduciario ha rivolto un saluto al Ministro Bottai e al Sottosegretario Del Giudice, mobilitati al fronte, e a tutti gli insegnanti combattenti, tra i quali ha ricordato i due maestri elementari medaglie d'oro, Bianchin e Fiorino, caduti sul Fronte Occidentale, e il Consigliere Nazionale Barbiellini Amidei.

Il fiduciario nazionale ha posto poi in rilievo le alte funzioni cui gli insegnanti saranno chiamati nel nuovo ordine morale e politico, per la formazione dell'italiano nuovo e per l'affermazione dello spirito nuovo in tutto ciò che dà luce e vitalità alla missione dell'insegnare. Ed ha concluso ricordando come la scuola, che esprime la coscienza più alta della società nazionale, conserva, elabora, diffonde, attraverso il continuo e capillare riflusso con la famiglia, quegli ideali civili e sociali che costituiscono le ragioni della nostra lotta ed il titolo più sicuro della nostra immancabile vittoria.

Problema tessile e dell'abbigliamento all'esame del Consiglio federale

Roma, 22 febbraio

Con l'intervento del presidente confederale, si è riunito il Consiglio della Federazione commercianti tessili e dell'abbigliamento. Il presidente della Federazione ha fatto una relazione sull'attività svolta in merito ai problemi dell'esportazione della canapa, della seta e della disciplina dei prezzi. A proposito della questione relativa alla distribuzione delle calzature tipo, ha messo in rilievo l'azione svolta dall'organizzazione, insieme agli organi dello Stato.

Un rapporto di Marinetti a Trieste

Trieste, 22 febbraio

Festeggiatissimo, l'Accademico d'Italia F. T. Marinetti, Segretario del Sindacato Nazionale Fascista Autori e Scrittori, ha tenuto questa sera un vibrante rapporto agli autori e scrittori di Trieste.

Notiziario dei produttori agricoli

Prossime riunioni di peschicultori — Gli incroci del seme-bachi — Divieto di esportazione del frumentone dalle provincie assegnatarie

Roma, 22 febbraio

Presso il settore della Frutticoltura ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti delle Sezioni delle provincie maggiormente interessate alla peschicoltura.

E' stato deciso di precisare in riunioni di compartimenti peschicoli omogenei, i compiti delle Sezioni provinciali in merito a:

1) *orientamenti della produzione*: a) varietà in coltura; b) varietà da eliminare; c) varietà da diffondere; 2) *produzione e controllo del materiale da riproduzione*: a) portainnesti; b) piante madri; c) attività vivaistiche; 3) *difesa fitosanitaria, con particolare riguardo all'applicazione delle norme di legge per la lotta obbligatoria*; 4) *iniziative per la difesa economica dei prodotti*.

E' stato deciso che le riunioni compartimentali avranno luogo: il giorno 25 febbraio a *Venezia*, per le provincie di Trento, Verona, Padova, Venezia, Treviso, Vicenza, Udine, Gorizia, Trieste, Mantova e Brescia; il giorno 3 marzo a *Forlì* per le provincie di Bologna, Ferrara, Ravenna, Modena, Forlì, Reggio Emilia, Parma, Piacenza e Pesaro; il giorno 15 marzo a *Savona*.

*

L'Istituto per il Commercio Estero, ha comunicato a tutte le Ditte esportatrici di prodotti ortofrutticoli, che il Ministero del Reich per l'agricoltura ha avuto modo di accertare, nella scorsa campagna, tracce di piombo, rame e arsenico su alcune partite di mele provenienti dall'Italia, quali residui dei trattamenti antiparassitari fatti alle piante.

L'I.C.E. ha prospettato alle ditte interessate la opportunità di intensificare e diffondere, nei casi in cui si rendesse necessaria, la pratica del lavaggio e della spazzolatura a macchina dei frutti all'atto della lavorazione.

*

Nella occasione della rassegna dei prodotti ortofrutticoli essiccati, che avrà luogo a Verona il giorno 9 marzo, nel corso della Fiera Annuale, per iniziativa dei Settori della Frutticoltura e della Ortofloricoltura, sarà tenuto un convegno dei rappresentanti le provincie interessate, di studiosi e di esperti per trattare dei problemi attinenti alla produzione e alla utilizzazione di tali prodotti.

*

Presso le sezioni fibre tessili dei Consorzi provinciali produttori dell'Agricoltura sono state recentemente convocate le commissioni provinciali per la determinazione delle percentuali delle singole razze od incroci di seme-bachi che si ritiene debbano essere messe in distribuzione nelle singole provincie per gli allevamenti da filanda nell'anno 1942.

Anche per l'anno venturo le segnalazioni fatte dalle provincie sono orientate, nell'Italia Settentrionale, verso gli allevamenti degli incroci bigialli dorati e cioè di razze nostrali incrociate con la razza giallo-oro chinese.

Per gli incroci bigialli si nota nettamente la tendenza a ridurre quelli a femmina gialla indigena, eccezione fatta per le zone collinari, per le vallate montane e per altri ambienti asciutti e con buona aereazione.

*

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che i quantitativi di granoturco assegnati a ciascuna provincia per alimentazione umana, polenta, e destinati parte all'industria molitoria per vendita in farina e parte al Consorzio Agrario per vendita in granella, non debbono assolutamente essere esportati in provincie diverse da quelle assegnatarie.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

22 Febbraio 1941-XIX

Il mercato azionario — dopo la giornata dei riporti — ha ripreso nuovo vigore e segna ulteriori progressi in quasi tutti i settori, mantenendosi animatissimo per tutta la riunione.

(N. B. Le quotazioni odierne s'intendono per fine marzo).

Notevoli migliorie si sono verificate anche nei Titoli dello Stato che chiudono fermissimi. Notevole l'afflusso di denaro specie per i Novennali 43 e le Rendite: il che ha contribuito a rialzare il mercato.

	21	22		21	22
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
B. It. 3½%	72.35	72.55	Merid.	1168.—	1130.—
» 5%	90.75	90.85	Es.Ag.It.	100.—	100.—
Red. 5%	93.80	93.85	Viscosa	547.—	550.—
» 3½%	70.40	71.25	Ammata	530.—	545.—
Ven. 3½%	99.85	94.—	Mont.	219.—	221.50
Pr. 10.6%	—	—	Fiat	588.—	600.—
B. T. 41	100.05	100.—	Regg.	126.—	129.—
B. T. 43	94.85	95.—	Adriat.	221.—	222.50
B. T. 44	96.20	96.50	Eloil.	800.—	800.—
B. T. 49	97.30	97.50	Terni	266.—	267.—
			Ass. Gen.	862.—	865.—

OBBLIGAZIONI			
Op. Pubb. 6%	466.—	C.F. Bol. 4% ord	430.50
ELFER 4½%	476.—	O.F. » 4% con.	438.50
I.R.I. 4½%	473.—	O.F. » 6%	467.75
S.T.E.T. 4%	650.—	C.F. Mil. 4% con	471.—
Iri-Mare 4½%	473.—	O.F. Ven. 4% ord	476.—
Iri-Ferro 4½%	495.—	O.F. » 4% con	454.—
		Pubb. Ut. 6%	499.—
C. F. Bol. 3½%	420.—	Is. It. C. Ed. 5%	503.—

BORSA DI MILANO

	21	22		21	22
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Cent.	1203.—	1210.—	Adriat.	221.50	222.75
Ass. Gen.	862.—	862.—	Orieil	398.50	405.50
Medit.	596.—	597.—	Dinamo	398.—	409.—
Merid.	1118.—	1119.—	Edison	399.—	399.—
Veneta	228.—	238.—	Edison p	270.—	270.—
N. G. I.	33.75	34.—	Bresc.	411.50	411.—
			Campag.	373.—	323.—
TESSILI			Valdarno	1038.—	1052.—
			Sarda	84.75	84.75
Cantoni	4860.—	4900.—	Piacent.	386.—	388.—
Furter	4150.—	4150.—	Emil.	794.—	791.—
Val. Tic.	267.—	279.50	Oisals	220.50	223.75
Olcese	1158.—	1156.—	Oisalp. o	221.25	224.—
Angeli	1522.—	1520.—	Seso.	107.50	108.50
Cant. C.	678.—	676.—	Pugliese	142.50	143.—
Lin. O. N.	874.—	873.—	Sip	78.75	79.25
Ross. V.	1297.—	1270.—	Tirso	168.—	167.—
Rotondi	794.—	798.—	Vizzola	688.—	695.—
Tosi	98.50	101.50	Merid. E	393.—	399.—
Cot. Mer.	426.50	430.—	Terni	263.75	267.25
Un. Man.	505.50	516.—	U. E. E.	14.57	14.70
Gavardo	760.—	775.—	Tessom	142.25	143.—
L. Rossi	4060.—	4060.—	Tel.	800.—	802.—
Targetti	124.50	128.—	Stet	752.—	747.—
O. Seta	461.50	462.50	Marelli	122.25	122.25
Bernasco	104.—	104.25	**DIVERSE**		
Châtill.	110.75	111.—			
Viscosa	547.—	549.25	Distill.	451.—	231.50
Pacch.	315.—	318.50	Eridania	942.—	958.—
METALLURGICHE			Raffiner	1046.—	1055.—
			Anic	106.—	106.75
Finsid.	533.—	534.50	Italgas	15.45	15.50
Ansaldo	58.—	59.75	Petroli	17.10	17.10
Ilva	235.50	239.—	Aedes	112.50	117.50
Metalli	447.—	452.—	Fondi R.	154.50	156.—
Ammata	548.—	547.—	Bast. Ri.	320.—	325.—
Montec.	219.25	212.—	Alber. V	73.—	72.50
Dalmine	190.—	191.—	Italcem	370.50	369.—
Breda	496.—	509.—	Pirelli	1940.—	1946.—
Bianchi	129.—	130.—	Pirelli C.	812.—	820.—
Isotta F.	135.50	137.25	S. Fiume	281.—	294.—
Fiat	590.—	599.—	F. Tosi	436.—	439.—
Reggiane	126.75	128.75	Burgo	463.—	483.—
Siele	533.—	554.—	Saturnia	112.75	118.—

CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

Notizie a casa dall'Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania» che la Radio trasmette ogni giorno:

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari e assicurano di godere ottima salute: art. *Bonelli* Luigi, Agazzano-Montoraschino (Piacenza); cap. *Farinotti* Arturo all'avv. Donato Luigi di Piacenza; art. *Massari* Mario, Forlì; autiere *Donnini* Alfredo, Fossombrone (Pesaro); autiere *Piacentini* Giuseppe, Falzè di Piave (Treviso); cap. magg. *Muratori* Franco, Gemona del Friuli (Udine); cap. magg. *Moglie* Guglielmo, Pesaro; art. *Buzzoni* Dino, Portomaggiore (Ferrara); art. *Pilini* Annibale, Sarturano di Agazzano (Piacenza); mar. *Guarnieri* Giovanni al presidente volontari di guerra, Padova; Guardia di Finanza *Danesi* Aleardo, Parma; autiere *Scorrionini* Mariano, Serra San Quirico (Ancona); cap. magg. *Slaviero* Domenico, Vicenza; sold. *Spioni* Mario, Bologna; art. *Del Miglio* Achille, Cremona; cap. *Massari* Giuseppe, Pizzighettone (Cremona); serg. *Fontanesi* Parido, Ciano d'Enza (Reggio Emilia); s. ten. *Leone* Nino, Sanseverino Marche (Macerata); s. ten. *Aloisi* Tranquillo, Parma; gen. *Agostinelli* Gino, Fabriano (Ancona) e Nocera Umbra; cap. magg. *Vannini* Marino, Borgo a Buggiano (Pistoia); sold. *Andreetta* Antonio, Codognè (Treviso); cap. *Abbati* Agostino, Foligno; cap. magg. *Funtini* Guido, Castelfranco Emilia (Modena); primo aviere *Balducci* Baldo, Poggio Sanvicino (Macerata); aviere *Callari* Antonio, Ombriano (Cremona); serg. *Agnetti* Ilario, Villa Potenza (Macerata); carab. *Speroni* Antonio, Piacenza; sold. *Valeriani* Umberto, Coviolo (Reggio Emilia); cap. magg. *Ferraro* Attilio, Vicenza; alp. *Vidale* Emilio, Vicenza; alp. *Ghibellini* Aldo, Udine; alp. *Colonnello* Celestino, Treviso; alp. *Follardo* Antonio, Belluno; alp. *Bagnussdt* Tullio, Belluno; cap. *De Marchi* Mario, Venezia; granat. *Tomassini* Guido, Padova; cap. *Curti* Romeo, Loreto (Ancona); lanciere *Coloni* Armando, Macerata; sold. *Grazia* Adolfo, Bologna; art. *Rughi* Antonio, Riccione (Forlì); art. *Olivieri* Arturo, Belforte (Pesaro); cap. magg. *Cornini* Renzo, Parma; alp. *Pridda* Giovanni, Ponte nelle Alpi (Belluno); autiere *Fiamenghi* Angelo, San Bassano (Cremona); art. *Falsari* Giovanni, San Bassano; art. *Scarovaggi* Pietro, San Bassano; sold. *Ceccone* Mario, Montottone (Ascoli Piceno); ten. *Toffanin* Alessandro, Vicenza; sold. *Pellizzetto* Giovanni, Mariano di Piave (Treviso); cap. *Trechetti* Ezio, Ganda (Rovigo); s. ten. medico *Celli* Leopoldo, Roncaglia (Piacenza); sold. *Sirilli* Balsamo, Ravenna; serg. *Modenesi* Bruno, Ferrara; serg. *Negrini* Augusto, Bologna; art. *Carillossa* Parisio, Padova; cap. *Sitta* Irenio, Ferrara; sold. *Negrini* Anello, S. Martino (Verona); alp. *Matteo* Mario, Bassano del Grappa (Vicenza); autiere *Pesari* Enzo, Mezzolara (Bologna); aviere scelto *Valeri* Cesare, Chiaravalle (Ancona); art. alp. *Falsi* Giovanni, Castel d'Azzano Rizza (Verona); sold. *Altieri* Riccardo, Ambrogio (Ferrara); sold. *Rossi* Luigi, Monte Castello (Forlì); sold. *Benassi* Mario, Taneto di Gattatico (Reggio Emilia); sold. *Battelli* Ottorino, S. Michele in Bosco Marcaria (Mantova); sold. *Giolini* Carlo, Quarrata (Pistoia); sold. *Persiani* Cesare, Loiano (Bologna); sold. *Guassoni* Giancarlo, Filo d'Argenta (Ferrara); sold. *Mansoni* Corrado, Lugo (Ravenna); sold. *Brunelli* Giacomo, Ferrara; cap. *Faccioli* Nicola, Soave (Verona); cap. *Mollica* Salvatore, Ferrara; cap. magg. *Garavaldi* Walter, Guastalla (Reggio Emilia); cap. *Bago* Matteo, Rossano Veneto (Vicenza); serg. *Molinari* Giuseppe, Verona; cap. magg. *Salvaterra* Aldo, Carpi (Modena); art. *Galli* Giuseppe, Modena; serg. *Gangemi* Marco sta bene e attende pacco, invia saluti alla famiglia in Vico Mocnscano di Cremona; serg. *Sembaghi* Enzo, Castelguelfo (Bologna); autiere *Abiomedi* Gregorio, invia saluti e affettuosità alla signorina Pennesi Annunziata in Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno); s. ten. *Bianchi* Umberto Vittorio sta bene, attende notizie, e invia saluti e cari baci alla famiglia e alla fidanzata in Piabbia.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

22 Febbraio 1941-XIX

FIRENZE	28	34	55	82	38
BARI	79	78	45	85	80
CAGLIARI	79	49	58	87	30
GENOVA	73	66	46	10	49
MILANO	28	79	71	58	82
NAPOLI	17	3	90	37	73
PALERMO	38	73	88	26	52
ROMA	16	7	84	42	50
TORINO	42	75	67	20	3
VENEZIA	20	19	30	82	71

La fortuna sta per allontanarsi:
AFFERRATELA IN TEMPO!
Ultimissime ore di vendita

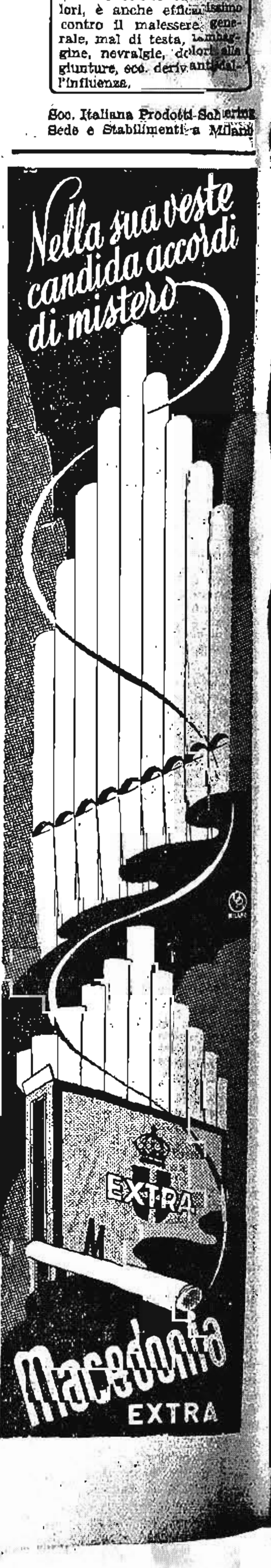
Contro i dolori da influenza:
***VERAMON**
l'antidolorifico sovrano

Nel chiedere il Veramon insistete sempre per avere l'imballaggio originale:

Bustina da 2 compr. L. 1.25
Tubo da 10 compresse L. 6.—
Tubo da 20 compresse L. 11.—

* I Medici lo raccomandano perchè il Veramon, rimedio sovrano contro tutti i dolori, è anche efficacissimo contro il malessere generale, mal di testa, lombaggine, nevralgie, dolori alle giunture, ecc. derivanti dall'influenza.

Soc. Italiana Prodotti Schering
Sede e Stabilimenti a Milano



TUTTE LE INSERZIONI A PAGAMENTO SI RICEVONO PRESSO L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA VIA INDIPENDENZA 12 P. T. DALLE ORE 8.30 ALLE 12.30 E DALLE ORE 14.30 ALLE ORE 18.30 GIORNI FERIALI. TELEF. 26-803.

per allontana
IN TEMP
Ultimissi
di vendi
i dolori
fluenz
AMO
rifico sovr

DUE MADRI

All'ora del tramonto, nessun treno arriva alla stazione di... o ne parte. Ma c'è quella sorta di largo là davanti: con quel muricciolo torno torno dove si può sedere. All'ora del tramonto, la gente è tutta nelle vie grandi e sul corso; ma Armida e Cesira non vanno dove passeggia la gente felice, esse che sono tanto infelici. Se lo dicono sempre; la prima volta che si sono incontrate, se lo sono detto piangendo. Ma passarono giorni, passarono settimane: Armida e Cesira alla fine parlarono molto, ma senza piangere più. Per via soprattutto dei loro bimbi: che ormai hanno fatto amicizia e giocano insieme, contenti: essi non sanno, poveri passeretti, la disgrazia delle loro madri; neanche alla lontana sospettano che i loro babbi, uno è in prigione e l'altro è scappato.

Storie incredibili: Cesira aspettò fino all'alba il suo Arturo: che fosse un disutilaccio se n'era accorta dalla sera del primo abbraccio, benchè tutte le donne del casamento glielo avessero già detto; ma pareva innamorato, «se si affeziona davvero — pensava lei — mi diventa sicuro un uomo». Invece scappato, fuggito. Chissà dove: e lei, qui, incinta, con i genitori furibondi e il fratello con l'arma sempre pronta nella tasca dei calzoni: se tornava, se ricompariva, o sposare Cesira o la pelle. Da morirci di pena: e i primi tempi non respirava più dal dolore: la zia l'aveva magari accolta in casa, l'unica che avesse sentito compassione era stata la zia Emilia; ma Cesira pensava a quando si sarebbe sgravata, la zia era povera ed era anche infermiccia: un parto è come una malattia: e i genitori laggiù non si sarebbero mossi. Una sorte da strapparsi i capelli notte e giorno. E poi ecco la creatura, ecco Tonino: è costato a farlo, ma assai di più ad allevarlo. Nuove tribolazioni, pene anche più grosse: una donna che sposa e il suo marito lavora, se non ha il latte, trova la strada per averlo; ma una che è sola e non ha soldi, il curato di San Rocco parla in chiesa delle sue martiri, e si asciuga le lacrime mentre discorre, ma lei, Cesira, pensa a quell'anno, e le sofferenze delle martiri le paiono cose minori: esse tribolavano, sì, tribolavano quelle sante, ma almeno alla fine chiudevano gli occhi; tutto quel dolore, la morte, ad un momento, lo calmava. E c'era come premio il Paradiso.

Armida anche ha sofferto; ma Cesira, quando essa raccontava, le interrompeva il discorso quasi ad ogni parola: giusto, ma sì, giusto che piangesse; però lei era almeno sposata e poteva guardare in faccia i cristiani che incontrava. Ma Armida ribatte: nove anni di prigione, ci pensava cosa volevano dire, due che si volevano un bene pazzo, ed eran giovani e sposati appena da due mesi!

Quella sera, non si potevano staccare: i due carabinieri che dovevano arrestare Anselmo, uno lo tirava per un braccio, ma l'altro non gli bastava il core: con lei che voleva urlare e la voce non l'obbediva; era come un mugghio lungo, straziato. E infine eccola in terra che si sbatte, che si dimena: mentre le sue dita stringono il calzone del suo Anselmo che ormai è fuori della porta, è sulle scale, e anche lui senza più un'oncia di fiato nella gola.... Mangiare, bere, dormire, per una settimana neanche a parlarne; chiusa la sua bocca, chiuso il suo stomaco; come se non di carne fosse fatta, ma di legno. E sì, il cuore le era rimasto e le batteva; ma soltanto per farle sentire la terribile disgrazia che le era toccata.

Il giorno che si stava per sgravare pianse ancora, pianse che non potevano consolarla; pensava ad Anselmo che era chiuso in prigione e lei qui che tribolava senza di lui. Le pareva di essere la prima donna al mondo che non avesse il suo uomo in un momento simile; ma poi appare la creatura, e il dolore si smorza, si illanguidisce; s'addormentò col bimbo al seno e sognò che il suo Anselmo era tornato e la chiamava dalla strada. Di corsa si riveste, di corsa scende: eccoli tutti e due ancora abbracciati e ancora felici. Un sogno, niente altro che un sogno; ma Stefanino cresceva bello e robusto: e lei aveva sempre la gran pena di quegli anni; che ne dovevano passare tanti e sempre con quel pensiero di lui che soffriva. Ma quel sogno ogni tanto di notte lo risognava: e di giorno, sì, i giorni erano lunghi, ma sapeva che non sarebbero eterni: e c'erano poi le lettere di Anselmo: una ogni mese.

Cesira non aveva ascoltata silenziosa la prima sera, ma ascoltava silenziosa le altre; in fondo, lei in una volta sola aveva vuotato il sacco. D'altra parte Armida sognava, ma essa no: Arturo non sarebbe tornato, Arturo non avrebbe più scritto, inutile ripensare a lui e impossibile vederlo, come Armida vedeva il suo Anselmo, nel bel mezzo di un sogno, ancora vivo e parlante come quando le era vicino. No: Arturo era perduto, il suo Arturo come se fosse morto.

Tutto il suo pensiero adesso era qui, su questa terra, su quello che vedeva: che Tonino potesse mangiare, che non gli mancasse nulla; e se sognava, ma le succedeva di rado, sempre sognava delle tavole imbandite, delle tavole dove c'era il ben di Dio, come ne vedeva da piccola in casa dei conti Giusti: dove andava a dare una mano alle serve e c'erano tanti piatti di carne preparati, tanti vassoi di frutta e di dolci.... Li sognava per Tonino, ma anche per lei: quando era innamorata, un pezzo di pane e una patata le bastavano, non desiderava nè la carne nè nulla, ma adesso: oh, se avesse potuto alzarsi la mattina, sapendo che l'aspettava un buon pranzo, avrebbe anche accettato di leccare o prima o dopo, il selciato della strada con la lingua.

Ormai si conoscono a fondo: Armida ha detto una sera che è perfino straordinario questo fatto: in città c'erano due donne infelici, due sole: e non si erano mai viste, mai avvicinate; ma per caso un giorno s'incontrano e subito fanno amicizia: prima, divise e sconosciute, oggi si raccontano perfino quello che hanno pensato o sognato la notte. E i bimbi? Ieri uno di qui, uno di là: ma oggi a dividerli sarebbe impossibile; giuocano come fratelli; se qualche altro bimbo s'avvicina, eccoli subito armati tutti e due per cacciarlo. Dice Armida. E Cesira rincara: di giorno, che è solo, il mio è una disperazione tenerlo: farlo arrivare tranquillo all'ora del tramonto, ci riesco a fatica; debbo sempre promettergli qualche buon boccone. E allora invento apposta qualche faccenda, qualche servizio per il vicinato; la gente ne farebbe a meno, volentieri, ma io trovo le parole per persuaderli: certe parole che io stessa mi meraviglio di averle saputo trovare lì per lì, tanto belle e indovinate.

Calano così i tramonti su quello spicchio di città, in quel largo dove c'è una stazione che non si sa in quelle ore cosa ci stia a fare: treni non ne arrivano, treni non ne partono: una grossa strana casa che si direbbe abbandonata non da poco, ma da giorni e da mesi: e se si sente un rumore, è degli uccelli che sui due unici alberi di là dietro si danno bensì la voce, ma, come se abbiano paura di chissà che, una voce che pare un fiotto, quasi un lamento. E i due bimbi nè gridano nè corrono: mentre le madri parlottano, curvi sui loro sassolini, giuocano in silenzio. Soltanto quando o Cesira o Armida o tutt'e due insieme dicono: «S'è fatta sera, è ora di andare a casa», prima alzano gli occhi verso le madri, poi si tirano su: e insieme procedono fino allo sbocco, fino all'incrocio delle due vie dove Armida piglia con Stefanino una strada e Cesira con Tonino un'altra. Tutte le sere.

MARIO PUCCINI

L'UOMO E IL MOSTRO

In un museo americano è stato ricostituito, a grandezza presumibilmente naturale, un animale antidiluviano che, per le sue imponenti proporzioni, può contenere nella bocca il corpo di un uomo

CONTRABBANDIERI ALLA SBARRA

Il traghetto della nafta

Padron Beppe "lavorò„ per due anni, indisturbato. La notte in cui fu colto con le mani nel sacco, il contrabbandiere Macchinetta sentenziò: "Tu ti buscherai tre anni di galera„

«Siamo intesi»: una segnalazione convenzionale scritta sul casotto del nocchiere, a bordo della paranza di padron Beppe

Roseto a Mare.

Una speciale disposizione di legge concede — al fine di agevolare l'esercizio della pesca, e quindi per ragioni autarchiche — l'impiego della nafta ai motopescherecci in esenzione dal dazio doganale: mentre la nafta usata dagli autotreni paga un dazio che attualmente è in ragione di circa cinque lire al chilo. Un forte margine si presenta così ai contrabbandieri.

Una strana febbre

Basta fare uno sbarco clandestino a regola d'arte per ottenere il battesimo di contrabbandiere. Se poi tutto va liscio senza che spunti all'orizzonte la penna del Finanziere, il battesimo, consacrato dal silenzio delle notti illuni o nebbiose, è auspicio di buona carriera non amareggiata da fastidiosi incontri con magistrati e legali.

Una volta sfiorato il Codice Penale, esso non fa più paura. Tutt'altro! Sarà bene sfogliarlo, studiarlo. Il contrabbandiere che non conosce i vari articoli e le pene corrispondenti ai reati nei quali è imbrigliato, non è degno dell'avventuroso e periglioso mestiere; e in queste condizioni è meglio che cambi strada o si butti a mare.

A pochi chilometri dalla città di X... sorgeva una borgata abitata esclusivamente da pescatori. Il nucleo delle piccole case era tagliato in mezzo dalla strada nazionale; a sinistra il porto, esposto ai venti grecali e del levante, e sprangato al mare aperto da una fila rettilinea di massi ciclopici. Porto di fortuna per le paranze e le tartane forestiere; porto di approdo per la flottiglia indigena.

Il porto era quasi sempre popolato di barche in massima parte motorizzate. Una piccola selva di alberi snelli oscillava sulla calma piatta delle acque dov'era visibile il basso fondo ricoperto di alghe di un verde tenero, corallino.

Ora avvenne che la tranquilla esistenza dei borghigiani, tutti dediti alle fatiche del mare, alla calafatura dei legni, alla rinacciatura delle reti, alla vendita del pesce, fosse turbata da una strana rete di traffici. E in verità i vecchi che avevano navigato in brigantino o in goletta e che erano quindi legati alle tradizioni, avvertirono questo cambiamento di rotta e non ne furono contenti. Tuttavia gli altri forzarono le oscure vie del destino. Non era più la voce del mare che sovrastava ogni altro richiamo. Nella borgata cominciarono ad apparire grossi autotreni. Larghe chiazze d'olio macchiavano la strada fino allora ingombra di erbe marine. I pachidermi dagli occhi di fiamma partivano travolgendo in una onda di fremiti quelle casupole che tremavano come fossero scosse dal terremoto. Una vera industria di trasporti si andava affermando e ciò appariva tanto strano quanto inesplicabile in certi ambienti della vicina città.

Molti armatori di motopescherecci si erano gettati con entusiasmo e speranze di guadagni in questo traffico, lasciando ai più poveri il mestiere della pesca. Il primo a dare l'esempio fu padron Beppe, vecchio lupo di mare, armatore del motopeschereccio Nuovo Flore, uomo robusto, senza tanti scrupoli, il quale, grazie al suo autotreno perfettamente attrezzato si affermò vittoriosamente, in questa nuova attività, sugli altri, a tutto scapito della pesca che non gli rendeva — diceva lui — più nulla.

Le cose stavano a questo punto quando entrò in scena la Polizia Tributaria. I dubbi intorno all'attività inopinata furono oggetto di indagini e scandagli e l'uomo sul quale caddero i primi sospetti fu naturalmente padron Beppe. Questi, però, da vecchio marinaio, si seppe difendere, sentì addosso gli sguardi puntati e sostenne benissimo la sua parte senza mai cadere, tanto che la schermaglia durò oltre due anni.

Il misterioso cunicolo

La casa di padron Beppe si trovava all'inizio della borgata ed era costituita, a piano terra, da un vasto magazzino adibito a rimessa con due uscite: una immetteva in un viottolo che, incassato fra la scarpata della ferrovia e la casa, portava ad un cunicolo comunicante direttamente con il mare; l'altra si affacciava sulla strada nazionale. Padron Beppe e i suoi uomini potevano lavorare senza preoccupazioni.

Egli prelevava il carburante per il Nuovo Flore, imbarcandolo nel porto della città sotto l'occhio vigile della Dogana, poi dirigeva la prora verso il largo, gettava l'ancora a una certa distanza, rientrando di notte e sbarcando in magazzino il prezioso carico. Siccome non gli era stato fissato un determinato quantitativo mensile, egli poteva acquistare grosse partite e con una certa frequenza. La Finanza non avrebbe rilevato tanto consumo ritenendo che padron Beppe continuasse ad esercitare regolarmente la pesca.

La nafta veniva scaricata in barilotti di sessanta chili. Padron Beppe riusciva a sbarcarne quasi ogni notte, quattro. Se ogni chilo giunto a terra era sgravato delle cinque lire di dazio, il marinaio intascava, per ogni sbarco, un biglietto da mille.

Egli aveva tutto un servizio organizzato, lo aiutavano due uomini di fiducia, ai quali aveva assicurato un compenso di cinquanta lire per ogni sbarco andato a buon fine. Inoltre collaborava la numerosa schiera dei figli. Quand'era tempo di «lavorare» la folta nidiata si sparpagliava all'intorno: perfino sui tetti, sulla rotabile, sulla ferrovia, sul balconcino della casa. E bastava che il pericolo fosse appena fiutato, bastava che un volto sconosciuto apparisse nei dintorni, che subito un fischio rompesse la calma apparente delle notti laboriose. Immediatamente le operazioni cessavano per essere rimandate a più favorevoli occasioni.

Per due anni, grazie a tali procedimenti, padron Beppe riuscì a tener testa ad una squadra di finanzieri specializzati. Uomini vestiti in abiti civili che non destavano davvero sospetti. In questa lotta oscura, silenziosa, portata nell'ombra, in cui l'astuzia doveva vincere l'astuzia, indagarono finanzieri e contrabbandieri riuscendo questi ultimi a non far scorgere mai il minimo segno del contrabbando. Occorreva prenderli colle mani nel sacco altrimenti si sarebbero difesi in ogni modo; avrebbero saputo trovare l'alibi inconfutabile per crearsi un'autodifesa. Non abbiamo detto che il contrabbandiere non è degno di sè se non conosce il Codice Penale?

Il lento tessitore

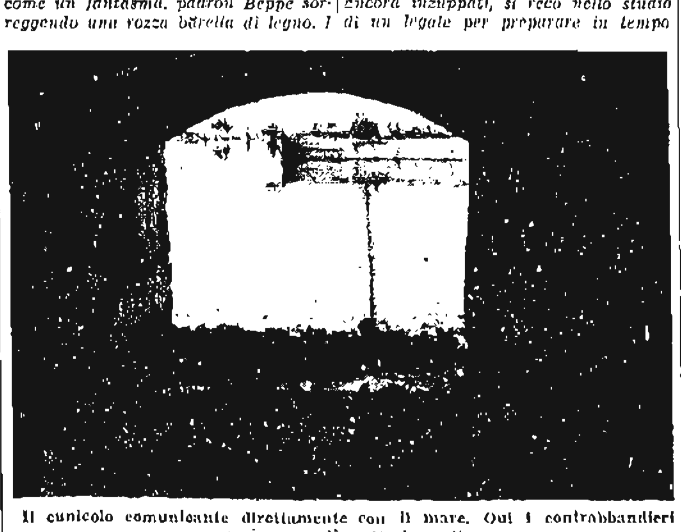
Di qui deriva in gran parte la difficoltà del compito affidato alle Fiamme Gialle. E' la dura vita del finanziere. Deve sacrificarsi giorno e notte per lunghi periodi di tempo. Le intemperie, il caldo, il freddo, la pioggia, il vento spesso gli impediscono il regolare svolgersi degli appostamenti. Tuttavia egli non può, non deve interrompere quest'opera di pazienza la cui perfezione o imperfezione non potrà giudicarsi che alla fine di un periodo che il caso vorrà breve o lungo. E' un lento tessitore che tesse una rete dalle maglie sempre più ristrette, a giri concentrici. Ma la preda che deve cadervi è una volpe astutissima che spesso sfugge da quelle maglie così ben costrutte e pure fragili. Una volpe che scivola col suo passo di velluto e va a sghignazzare lontano.

Notti interminabili trascorse in incomode e talvolta pericolose posizioni. Lo stillicidio della pioggia gli ricorda che un cielo pesante grava sopra di lui senza che uno squarcio di sereno possa fargli sperare un po' di calma. L'acqua penetra e un diaccio sentore filtra per il corpo con brividi che stringono l'anima in una fredda morsa. Eppure egli non si muove, non dà alcun segno di vita, così fermo, immobile, come un'ombra nella ombra. Basterebbe un soffio per sfilare la rete così lentamente intrecciata. La fatica di un anno se ne andrebbe in un attimo e bisognerebbe ricominciare daccapo.

Per questi servizi che si svolgono all'insaputa di tutti, nel più ristretto segreto, le Fiamme Gialle si rendono veramente benemerite verso il Paese. Sono chiamate non a caso i silenziatori del dovere. Con la divisa impeccabile, col portamento marziale completano tanta tenacia. Sono i primi soldati che lo straniero incontra varcando il confine, rappresentano il maschio volto della stirpe agli estremi lembi della Patria. Oggi i loro compiti sono moltiplicati, chè bisogna guardarsi non solo dai frodatori dell'Erario, ma anche dalle insidie dei nemici esterni.

La notte in cui cadde la banda di padron Beppe era la classica notte dei contrabbandieri, la centesima notte in cui due militi spiavano da un tetto. Una nebbia pigra e lenta si afflosciava in mare. Pesante bonaccia. L'ancora del Nuovo Flore pattinava nel fondo scanurllato del porto dove le paranze dondolavano per quel tanto che lo permettessero gli ormeggi. Lontano, a uguali intermittenze, si udiva la sirena della nebbia che urlava ai naviganti: «Attenti alle scogliere».

Dal Nuovo Flore si staccò una battana (piccola imbarcazione a fondo piatto) e lentamente avvicinò l'imboccatura del cunicolo. La battana era quasi tutta affondata perchè carica di quattro barilotti e di due uomini. Emerse dalla nebbia, navigò nel mare fermo e parve sospesa in quella calma afona. Poi urtò sulla spiaggia, incidendola. Scesero subito i due uomini e dal fondo dell'oscuro cunicolo sortì, come un fantasma, padron Beppe sorreggendo una rozza barella di legno. I barilotti rotolarono dolcemente fra la ghiaia. I primi due furono caricati e Padron Beppe comandò: «Via». Il pesante carico scomparve nel cunicolo; al di là la porta segreta dell'autorimessa era socchiusa.



Il cunicolo comunicante direttamente con il mare. Qui i contrabbandieri scaricavano di notte la nafta

La nebbia che tradisce

Trascorsero alcuni minuti poi padron Beppe udì ritornare i complici. Il primo viaggio era andato come doveva andare. I figli avevano fatto il loro dovere. Dette gli ordini per il secondo viaggio, aiutò a caricare gli altri due barilotti, si voltò verso il mare e pensò di spingere lontano la battana; raccolse i remi, li pose nella chiglia e spinse la barca che scivolò ciecamente per qualche metro. Entrò nel cunicolo seguito dagli uomini.

Fra lo sbocco del cunicolo e il viottolo esisteva un brevissimo tratto scoperto. Immediatamente dopo ogni pericolo sarebbe scomparso. Una volta raggiunta la rimessa poteva anche irrompere, ormai invano, la Finanza. La nafta dei motopescherecci non si distingue da quella normale in cui è compreso il dazio doganale.

Quella notte padron Beppe non si sentiva tranquillo, avvertiva delle complicazioni, la sua buona stella stava per tramontare?

Appena il gruppo entrò nella zona scoperta una voce scese dall'alto, improvvisa, agghiacciante, categorica: «Fermo». Il vecchio marinaio masticò una bestemmia. «Ma chi è?» disse a denti stretti quasi non credesse alla consistenza di quella voce. All'uomo che stava davanti e che s'era fermato dette un pugno in un fianco. «Avanti». La voce ricadde con la sua freddezza.

Padron Beppe scotè la spalla dell'uomo che sembrava pietrificato. «Avanti».

I tre fecero un paio di metri e due lampi rapidi, giallastri con baleni viola, seguiti da detonazioni, bruciarono la cortina opaca.

Cadde la barella, caddero di schianto i barilotti. Padron Beppe tornò sui suoi passi e si gettò a nuoto per raggiungere la battana. Rimasero i capri espiatori. Al primo contatto con i militi le domande si alternarono a risposte molto vaghe. La rapidità con cui il castello della frode era precipitato, la evidenza del fatto troppo vero per essere smentito, mozzarono la lingua ai due uomini che s'impastoiarono in una ridda di flagranti contraddizioni. Uno di essi raccontò che la nafta era stata trasportata in un primo tempo a bordo e poi si era pensato bene di riportarla a terra per ripristinare le giacenze di magazzino.

Le opinioni di "Macchinetta„

Padron Beppe nuotò quasi sempre sott'acqua prendendo fiato ogni tanto e finalmente riuscì a rintracciare la battana che la corrente trascinava verso le scogliere lontane; si issò a bordo e navigò tutta la notte venendo a sbarcare alle prime luci dell'alba sotto la Sedia del Papa, una rupe alta e solitaria. Di fresco mattino, con i panni ancora inzuppati, si recò nello studio di un legale per preparare in tempo una linea di difesa, ma sull'uscio fece il suo incontro con i finanzieri che lo arrestarono.

L'arresto di padron Beppe destò scalpore e meraviglia nell'ambiente. Nacquero discussioni, non prive di una forma dottrinaria, sulla particolare figura del contrabbando commessa dal lupo di mare e dai suoi complici. Qualcuno andò a sfogliare il Codice Penale e molti fecero scommesse e congetture sulla pena che sarebbe stata loro inflitta. Doveva essere applicato questo o quell'altro articolo; e il pensiero di taluni al riguardo fece stato nella cricca.

Un giorno un contrabbandiere, soprannominato Macchinetta per avere compiuto famosi contrabbandi di macchine accendisigari, si permise perfino di avvicinare, per la strada, un maresciallo da cui era stato «pescato» poco tempo prima e di chiedergli la sua opinione sull'esito del processo che si sarebbe svolto l'indomani in tribunale, affermando che secondo lui «si doveva escludere l'associazione contrabbandiera mancando l'organizzazione e che sussisteva invece l'unione. Beppe e compagni sarebbero stati condannati con soli tre anni di reclusione oltre alla multa».

Macchinetta *l'imbroccò in pieno.*

Questa competenza i contrabbandieri se la formano assistendo ai processi che direttamente li interessano e discutendo poi le varie arringhe defensionali.

E' significativa la frase di un funzionario rivolta a un giornalista nell'aula giudiziaria il giorno del processo di padron Beppe: «Vedete, disse, se fosse possibile togliere dalla circolazione coloro che in questo momento si trovano non sul banco degli accusati ma al posto del pubblico, tutta la regione sarebbe liberata dal contrabbando».

RENATO ALBANESE

Le brache del contrabbandiere «Macchinetta». Oltre cento tasche per nascondere gli accendisigari

Il crepuscolo dei microbi

La scoperta dei microrganismi si fa risalire alla seconda metà del secolo XVII ad opera di un merciaio olandese Antonio van Leeuwenhoeck fabbricatore per diletto di lenti piccolissime e potenti che permettevano ingrandimenti a quei tempi di eccezionali proporzioni. E fu precisamente il 15 novembre 1677 che fu data o consacrata la dimostrazione della presenza di *animaletti* invisibili ad occhio nudo nell'acqua, in mezzo ai detriti dei denti e in altri liquidi e sostanze.

Circa un secolo dopo Lazzaro Spallanzani da Scandiano demolendo la credenza della generazione spontanea dimostrava che anche i microrganismi non sono un prodotto di putrefazione o di una forza vegetatrice ma provengono dai loro consimili e ne descrisse la moltiplicazione per scissione.

Ma questi ed altri Naturalisti non ebbero occasione di interessarsi della attività di questi parassiti rispetto all'uomo e agli animali, nonostante già da tempo per intuizione filosofica di Medici eminenti si presagisse che la causa di diverse malattie dovesse ascriversi alla virulenza di esseri invisibili.

La gloria di questa scoperta e la relativa dimostrazione spetta al lodigiano Agostino Bassi il quale, dopo diciassette anni di studi e di esperimenti, potè nel 1837 comprovare che il cosiddetto *mal del calcino* nei bachi da seta era dovuto a un parassita vegetale, a una crittogama, prevenendo di quasi trent'anni la scoperta di Pasteur del parassita della *pébrine* nei medesimi bachi da seta.

Ma la superbia di Pasteur o lo chauvinismo francese soffocarono la geniale trovata dell'italiano, che solo nel 1923 è stata rivendicata. Sarebbe tuttavia ingiusto l'attenuare per questa trascuranza i grandi meriti di quello scienziato francese che non solo per la scoperta dei fermenti, ma sopratutto per la cura del carbonchio e della idrofobia ha meritato la più profonda riconoscenza della Scienza e dell'Umanità.

Dopo di lui la serie dei ricercatori di microbi patogeni è diventata quasi infinita e la speranza o l'ambizione di attribuire il proprio nome a un nuovo parassita ha spinto gli studiosi fino alla ostinazione di volere attribuire una origine parassitaria anche a malattie di tutt'altra natura. L'era del microbismo ha durato circa un cinquantennio, ma in questo relativamente breve spazio di tempo ha quasi esaurito il materiale di ricerca, non nel senso che non sia possibile scoprire altri parassiti, ma perchè il parassitismo è stato indagato sotto tutti gli aspetti.

A cominciare dai mezzi tintoriali per metterne in evidenza i particolari morfologici, dai terreni più complessi per svilupparne le colture, dalle gradazioni di temperatura e igrometriche per la loro crescenza, dalla frequenza dei trapianti fino alla dissociazione dei loro componenti e alla determinazione delle rispettive proprietà, tutto è stato indagato e ha costituito materia di voluminose opere di batteriologia e di microbiologia.

Nonostante tutte queste meravigliose conquiste e successi che parrebbero premesse formidabili per ulteriori progressi sulle medesime direttive, oggi la onnipresenza e onnipotenza dei microbi comincia a offuscarsi e minaccia di essere sovvertita.

Già anche in passato al binomio ritenuto indissolubile: presenza del microbo-malattia conseguente erano state fatte dalla pratica osservazione non poche riserve, e a queste è stato dato ragione interpretando il fatto ora coll'attenuazione del microbo, ora coll'esaltazione della resistenza organica.

In tempi più recenti è stato posto in dubbio che un microbo ritenuto specifico di una malattia infettiva sia il vero e solo agente patogeno. Questo ad esempio si è tentato di dimostrare a carico del bacillo di Hansen finora considerato il provocatore della lebbra. Oberdoerffer da qualche anno sostiene che la causa fondamentale dell'attecchimento di questo contagio che fece spaventose stragi in tempi remoti e che tuttora infesta grandi regioni, ed è disseminato in centri ristretti in Europa, deve ricercarsi in alcuni generi alimentari che in passato erano molto diffusi e attualmente sono quasi del tutto scomparsi dal vitto delle Nazioni civili. Questi generi sono prevalentemente rappresentati dalle colocasie e dagli arum piante che posseggono bulbi sotterranei ricchi di amido e sostituiscono le patate. Alcuni semi come gli agrostemmi inquinano i frumenti e contengono al pari dei bulbi sopraindicati delle sapotossine che preparano il terreno al bacillo di Hansen. Mano mano che questi alimenti e questi inquinamenti sono venuti in disuso la lebbra è andata scemando fino a scomparire del tutto.

In Nigeria, ad esempio, quelle tribù che continuano ad alimentarsi di colocasie sono colpite dalla lebbra, quelle invece che non ne usano sono indenni. Oberdoerffer anzi sostiene e dimostra che la diffusione della lebbra nel mondo va di pari passo colla diffusione di quelle piante e che la sua discesa in Europa è stata susseguente al miglioramento dei metodi di pulitura del grano.

Secondo queste vedute la lotta contro l'infezione si sposta e il dominio di essa, finora vanamente ricercato in rimedi antimicrobici, si impernia su direttive di più facile applicazione e con più sorridenti speranze di successo.

Del resto non si è seguitato per tanto tempo a predicare e a credere che il chinino è lo specifico della malaria? Oggi si è accertato che esso è inerte di fronte a certe fasi evolutive del plasmodio. Inoltre è comprovato che la bonifica umana rimane sterile se non è preceduta dalla bonifica del suolo. Se si potesse conseguire la scomparsa di tutte le specie di anofele la malaria non sarebbe più trasmessa e il suo plasmodio si esaurirebbe nell'uomo e negli animali. Lo stesso ragionamento può applicarsi alla Stegomia per la febbre gialla.

Oltre a queste correlazioni i microbi stanno subendo una forte concorrenza da esseri assai più piccoli di loro, i virus, la cui apparizione minaccia di rivoluzionare tante concezioni e persino di sconvolgere le credenze sulle caratteristiche vitali, come si dirà in una prossima chiacchierata.

Dr. G.

CRONACHE DELLO SPORT

IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

La Parioli attuale capolista
ospite oggi della rinnovata Virtus

La Virtus dopo un inizio quanto mai incerto ora marcia sicura, si è ripresa anche per i miscredenti ed ha ottenuto tre vittorie consecutive: una sul proprio terreno e due in trasferta. Vuol dire che in fondo gli uomini di Vannini hanno da dire ancora qualcosa di significativo nel Campionato e il loro compito va oltre le stesse supposizioni più comuni. Oggi il torneo vuole i virtussini impegnati in una durissima e attraente partita. Si tratta di fermare quella Parioli che sta disputando un eccellente Campionato e si trova al primo posto della graduatoria insieme alla Triestina. I romani hanno dimostrato una condotta veramente ideale per una disputa lunga e complessa come il Campionato e oggi, nel momento più critico e decisivo cioè, essi si trovano al massimo rendimento. Ora la Parioli dispone di un quintetto forte soprattutto insidioso formato da uomini come: Bartoli e Ragnini, Varisco, Gassman e Benvenuti, contando inoltre su riserve di valore.

La Virtus giocherà col quintetto tipo delle ultime partite, sicura della presenza di Paganelli. In difesa Vannini avrà accanto Bombardi o Bersani o Bernardi, all'attacco il trio «azzurro» dello scorso anno: Paganelli-Marinelli-Girotti potrà valersi di Calza, in ottima forma, e degli altri giovani.

Gli uomini a disposizione sono i seguenti: *Virtus B. S.:* Vannini, Bombardi, Bersani, Bernardi, Paganelli, Marinelli, Girotti, Calza, Faccioli e Zambonelli. *S. S. Parioli:* Bartoli, Benvenuti, Gassman, Varisco, Ragnini, Porta, Donati, Tracchi e Stiassi.

La partita sarà giocata alle ore 17,30. Precederà alle 16,15 un incontro valido per il Campionato di I Divisione fra i cadetti della Virtus e la Ginnastica Umberto I di Vicenza. I bolognesi allineeranno: Negroni, Riguzzi, Fontana, Modena, Lanzoni, Battilani, Cappellari, Gubellini, Mariani.

PUGILATO

Blasi pareggia
col campione Cattaneo

E' stato l'incontro di Blasi. Il bolognese ha siglato con la sua volontà e il suo temperamento la difficile partita con Cattaneo e i cartellini alla fine denunciavano addirittura un lieve vantaggio nei confronti del Campione europeo.

Il risultato pari viene quindi a regalare a Cattaneo qualcosa che invece è stato tolto a Blasi, autore di uno dei più felici e dinamici incontri della sua carriera. Siamo perfettamente d'accordo che il milanese in quelle sue uscite di destro sul finire di molte riprese abbia dimostrato una potenza davvero eccezionale. Ma per vincere bisogna attaccare e pareggiare e non fare gli abulici e gli apatici per tre quarti della gara.

Il Campione d'Europa, quello che ha superato Weiss, lo si è soltanto intravvisto; davvero si sperava qualcosa di più. Blasi al contrario è stato di una aggressività fantastica e di un fiato che gli ha permesso di superare l'ostacolo della distanza a un ritmo sostenutissimo. Va messo in risalto che il bolognese è finito per terra per 8" alla terza ripresa, ma che si è presto riabilitato pienamente ed ha superato due brutte testate alla seconda e alla settima che lo hanno fatto sanguinare.

Biagini ha esordito in campo professionistico con un incontro superiore all'attesa, pieno di stile, di calma, di precisione. Meritata senza discussione quindi la sua vittoria ottenuta su un Ramiri coraggioso ma, tecnicamente, quasi irriconoscibile. Negli incontri fra i dilettanti va messa in risalto la superba condotta di Garotti (il quale si è guadagnato all'unanimità il premio dei «10») e la bella affermazione di Torri; non ci sappiamo spiegare perchè contro il mosca Conti sia stato opposto un «mosdone» un po' pesante...

Ecco i risultati:

Dilettanti - Pesi mosca: Conti (Bologna) batte Calvanni (Milano) ai punti; gallo: Garotti (Bologna) b. Falella II (Milano) per abbandono alla 2.a ripresa; piuma: Pozzato (Bologna) e Ghelfi (Milano) pari; medio leggeri: Torri (Bologna) b. Falella I (Milano) ai punti; massimi: Barbieri (Modena) b. Bellettini (Rimini) per abbandono alla 2.a ripresa. Arbitro: Amati.

Professionisti - Pesi leggeri: Biagini di Bologna (Kg. 61.900) batte Ramiri di Bologna (Kg. 60.500) ai punti in 8 riprese, arbitro Golfieri. Pesi piuma: Gino Cattaneo di Milano (Kg. 55.400) e Leone Blasi di Bologna (Kg. 56.900) incontro pari, arbitro Galavotti.

CAMPIONATO DI RUGBY

Guf Bologna - Guf Milano
al Velodromo Bolognese

L'atteso confronto fra le squadre del Guf Bologna e del Guf Milano avrà il suo svolgimento oggi sul campo del Velodromo Bolognese.

L'ottimo fondo del campo di giuoco e lo stile delle due compagini, sono gli elementi che faranno della partita d'oggi una delle più interessanti di tutto il Girone.

Come si ricorderà nel Girone d'andata i bolognesi costrinsero i bianconeri milanesi al pareggio sul loro campo mancando di poco il successo.

Oggi il Guf Milano scenderà in campo al completo mentre il Guf Bologna si presenterà con una prima linea di mischia priva dei due piloni titolari ed inoltre sarà assente anche l'estremo Trebbi infortunatosi gravemente domenica.

Ecco la formazione del Guf Bologna: Cavazza II; Cremonini, Grazia, Gori, Pederzini; Quarena (a), Dagnini (m.); Costa A., Costa G., Galletti, Zekan, Dal Fiume, Tonelli, Gabric e Bergami.

La partita avrà inizio alle ore 15.

TIRO A VOLO

Il parmense Calestani si aggiudica
il Premio Aprilia a Roma

Roma, 22 febbraio

Il Premio Aprilia, di lire 30 mila, iniziatosi ieri sul Campo del tiro a volo Lazio, s'è chiuso oggi col successo di 1. Calestani Giulio (Parma) 13 su 13; Calestani di Parma.

2. De Lazara di Padova, 12 su 13; 3. Zucconi di Pistoia, Bernelli di Bologna, Paoli di Firenze, 11 su 12; 6. Ferretti di Ferrara, Torchina di Roma, Ferdinandi di Roma, Olivetti di Palermo, Floris di Roma, Mazzeo di Reggio Calabria, Petroselli di Roma, Sorgato di Modena, Iasopi di Roma, Museo di Roma, con 10 su 12.

I migliori specialisti a Bologna
nella "nazionale,, di corsa campestre

Alla chiusura delle iscrizioni per la corsa campestre nazionale, organizzata per oggi dalla Virtus B. S., i concorrenti risultano esattamente trenta. E' il numero ideale per una gara del genere che esige dai fondisti doti speciali e richiede uno sforzo particolare. La «Nazionale» campestre è nata bene: fra i partecipanti si notano i nomi dei più reputati specialisti e uno stuolo di giovani ottimamente dotati.

La gara si svolgerà lungo 10 chilometri, vari e accidentati. Gli atleti saranno radunati alle ore 14,30 al campo Barone, dove alle 14,45 verrà fatto l'appello e alle 15 verrà data la partenza.

Ecco l'elenco degli iscritti:

Bianchi, Sperti, Costa, Cavalieri, Corticelli (Virtus B. S.), Avaletti, Ermacora, Marzetti, Ratti (Dop. A. Pirelli, Milano), Maniezzi, Veroli, Salmi, Santandrea (Virtus B. S.), Pessi, Guech, Francesi (G.I.L. Piave, Milano), Marchi (A. S. Reyer, Venezia), Monari, Venturi, Pescetti, Pulga (VI Legione Ferr., Bologna), Ferrari (Pol. Ferrara), Scopel (G. S. Oberdan, Milano), Pellin (Dop. A. Fiat, Torino), De Florentis (Pol. Giordana, Genova), Padovani, Trevisani (Bentegodi, Verona), Torasso (S. G. Savonese), Carrara, Maffei (Pol. Reggiana).

LE PARTITE DELLA SERIE C

Amatori-Grosseto allo Sterlino

La giovane squadra bolognese dell'Amatori, che tanto brillantemente sta disputando il campionato di Serie C, ospiterà oggi allo Sterlino la forte squadra del Grosseto.

La partita si presenta delle più interessanti ed incerte nel suo esito. Infatti la squadra maremmana oltre a rappresentare una novità per gli appassionati del calcio della nostra città, è vivamente attesa al Badini poichè si preannuncia formata di ottimi elementi e la sua posizione in classifica, quarta assoluta, è l'elemento più probante sulla sua efficenza.

Dal canto suo l'Amatori, che è reduce da due incontri pari: a Città di Castello e alla Spezia contro l'Audace, e dalla vittoria casalinga sul Le Signe, non si lascierà sfuggire l'occasione di ottenere un nuovo successo che la porterebbe nelle primissime posizioni della classifica.

La squadra dell'Amatori conterà sui seguenti elementi: Babini; Novi e Buttazzi; Dovesi (Farolfi), Lenzarini e Carosi; Mari, Borgatti, Zampieri, Bruno e Molesini.

L'incontro avrà inizio alle 15 e sarà preceduto alle 13 da quello per il campionato di Prima Divisione fra le seconde squadre dell'Amatori e della Reggiana. I prezzi sono popolarissimi ed anche questo favorirà l'afflusso del pubblico.

Il trotto a S. Siro...

Milano, 22 febbraio

Premio Bicocca - L. 6000, m. 2000: 1. Rambro (O. Zamboni) di Orioli in 3.2 (1.20.2); 2. Maritza; 3. Ischia; Tot.: L. 11; 34,50.

Premio Balsamo - L. 6000, m. 2000: 1. Cetra (R. Ossani) di Riva, in 2.51.4 (1.24.9); 2. Rienza; 3. Universo; 4. Leonessa; Tot.: L. 9,50; 5,50; 8; (55,50).

Premio Traguardo - L. 6000, m. 2020: 1. Fariseo (Bocchi) di Baldi in 2.57.4 (1.27); 2. Pinnella; 3. Olimpionica; 4. Amarilli; Tot.: L. 6; 7; 9; (54,50).

Premio Tubella: L. 6000, m. 2000: 1. Treviso (D. Pieropan) di Cella in 2.54.6 (1.27.3); 2. Salvatore; 3. Simon Boccanegra; 4. Din Don. Tot.: L. 9,50; 6,50; 15; 9,50 (292,50).

Premio Cadenabbia - L. 30.000, metri 2040: 1. Filibustiera (Antonellini) di conte Orsi Mangelli in 2.42.6 (1.20.5); 2. Decurio Aulo; 3. Prometeo; 4. De Sota, N. P.: Pierone, Avventuroso e Pozzuolo; Tot.: L. 8,50; 7; 8,50 (41,50).

Premio Corsico - L. 8000, m. 2100: 1. Federico (propriet.) di Lazzari in 3.58 (1.28.5); 2. Flemine; 3. Baldissera; 4. Bohême; Tot.: L. 12; 7,50; 11,50; 20,50 (139,50).

Premio Moriwione - L. 3.000, m. 1600: (Prima divisione): 1. Calliope (Santi) di Dallari-Leonardi in 2.26.6 (1.30.7); 2. Hispano; 3. Frugarolo; 4. Eolo. Tot.: L. 28,50 9; 9; 0; (187,50).

Premio Moriwione - L. 3000, m. 1600 (Seconda divisione): 1. Lerida (Pieropan) di Aguzzi in 2.26.8 (1.30.7) 2. Cuor d'Oro; 3. Morubio; 4. Lupala; Tot.: L. 14,50; 10,50; 16; 13,50 (188).

Doppio al totalizzatore: 2.a e 4.a corsa L. 77; 5.a e 7.a corsa L. 152.

...e a Montecatini

Montecatini, 22 febbraio

Premio Arno - L. 10.000, m. 1700: 1. Suleika (Menarini) di Piccola Scuderia, in 2.43.4 (1.36.1); 2. Liguria; 3. Vega; 4. Girandola. Tot.: L. 5; 20; 35 (43,50).

Premio Bisenzio - L. 6000, m. 2020: 1. Tiburzio (Barsanti) di Virgilio, in 3.12.2 (1.34.2); 2. Silvano; 3. Rolandino; 4. Onligola. Tot.: L. 40; 8; 14,50 (142).

Premio Cecina (amatori) - L. 5000, m. 2000: 1. Ubaldo (Triossi) di Triossi-Maestrini, in 3.10 (1.34.1) 2. Fra Galdino; 3. Invasore; 4. Hughito. Tot.: L. 8; 8,50; 6,50; (35,50).

Premio Magra - Prima divisione - L. 5000, m. 1600: 1. Orfeo (Muzzioli) di Muzzioli in 2.36 (1.36.3) 2. Immerù; 3. Viri; 4. Fiordimonte. Tot.: L. 21,80; 9,50; 8,50; 45,50 (59,50). Doppio al totalizzatore 2.a e 4.a corsa L. 840.

Premio Magra - Seconda divisione - L. 5000, m. 1600: 1. Troan (propr.) di Muzzioli, in 2.31 (1.33.2); 2. Alessandro Volta; 3. Gladianello; 4. Clarita. Tot.: L. 13; 7,50; 13,50; 27 (138).

Premio Ombrone - L. 6000, m. 2100: 1. Agamé (Menarini) di Piccola Scuderia, in 3.11 (1.30.1) 2. Pusteria; 3. Athos; 4. Gasperone. Tot.: L. 6,50; 8,50; 9,50; (38).

Premio Serchio - L. 5000, m. 1600: 1. Gioione (Mancini) di Oscar Mancini, in 2.31.2 (1.34.5); 2. Mauritanus; 3. Aur; 4. Sulamita. Tot.: L. 8,50; 11; 9; 12 (43,50).

Doppio al totalizzatore 5.a e 7.a corsa: L. 100.

D. D. C. Bologna-Juventus
per il Campionato nazionale di Hockey

Evidentemente il calendario del massimo Campionato rotelistico ha riservato proprio al suo inizio dure prove per le «matricole» del Dopolavoro Dipendenti Comunali di Bologna. Dopo la difficile partita contro il G.U.F. Genova, ecco oggi i felsinei ospitare, in seguito all'inversione del campo, la Juventus di Torino.

La squadra juventina è nuova nel Campionato, ma va rilevato che i piemontesi hanno costituito una squadra veramente ottima e in grado di disputare sin dal primo anno un notevole Campionato. Del resto il risultato pari ottenuto domenica a Pisa è una conferma del valore dei torinesi.

La Juventus ha l'intera difesa prelevata in blocco dalla disciolta Sertum di Milano, e conta addirittura del portiere nazionale Muller. L'interno sinistro Vado è un elemento conosciuto anche in campo internazionale, poichè ha appreso l'ochei in India, dove esiste la scuola migliore del mondo.

I bolognesi si presenteranno nella solita formazione, e cioè con: Melotti; Landi e Badiali Stefani, Zanichelli e Mattei; Mugagnoli, Gambari, Orsi, Nicolusi e Gavara. Si giocherà alle 15,30 sul terreno antistante il Littoriale.

NOTIZIARIO

La squadra riserve del Bologna ha battuto ieri, sul campo di S. Siro, quella del Milano per 1 a 0.

Per il campionato di calcio di Prima Divisione a Borgo Panigale si incontreranno oggi alle ore 15 le squadre della S. S. Panigale e del Rimini II. Alle 13 precederà l'incontro fra Panigale II e Nicoli per il campionato della S. P.

La squadra di calcio del Sasib ospiterà oggi, alle 15, sul campo di via Corticella 89, la squadra riserve dell'A. C. Ferrara. La probabile formazione della squadra bolognese è la seguente: Cocchi A. Tugnoli e F. Tugnoli; Ghedini, Tromba e Lambertini; Gelosi, Billi, Rambaldi, Roveri e Ciano.

Il tiro allo storno all'Arco Guidi, svoltosi ieri, ha dato questo risultato: 1.o e 2.o divisi fra Arnaldo Tabarroni e dott. Lodovico Ezechieli con 8 su 8; 3.o 4.o e 5.o divisi fra G. Galli, G. Piccagli e A. Frattini con 9 su 10; 6.o e 7.o: A. Pezzoli e G. Manfredi con 8 su 9. Oggi alle ore 14 tiro allo storno dotato di L. 3000.

Per il campionato di Hockey a Genova si è svolto ieri l'incontro fra Guf Genova e Guf Pisa che è terminato alla pari: 0 a 0.

I campionati bolognesi allievi di sollevamento pesi si svolgeranno oggi, organizzati dal 14.o Corpo Vigili del Fuoco nella Caserma Stagni in via Pietramellara con inizio alle ore 9,30.

Spettacoli

AL "LICEO MUSICALE,,

La celebrazione verdiana
del Sindacato musicisti

Organizzata dal Sindacato interprovinciale fascista musicisti, sotto gli auspici del Ministero della Cultura Popolare, ieri sera ha avuto luogo al Liceo la celebrazione ufficiale bolognese di Giuseppe Verdi. L'orazione commemorativa è stata tenuta dal Prof. Andrea Della Corte, l'illustre critico torinese, con quella larga cultura storica e con quella illuminata precisione di vedute estetiche che gli sono proprie, ha fatto delle opere e i giorni di Giuseppe Verdi un quadro vasto, denso di pensiero e di meditazione, pieno di luce e di riflessi, ispirato ad alti criteri di esame estetico e a generosi sensi d'italianità. Egli non solo ha toccato e fissato tutti i temi più caratteristici dell'argomento, ma è entrato nel vivo dei problemi di arte e di critica che circondano, illuminandola di storia e di gloria la gigantesca figura dell'immortale operista italiano. Egli ha rilevati raccolti e potenziati i valori possenti dell'arte profondamente drammatica e vigorosamente melodrammatica delle opere verdiane; gl' indimenticabili scatti delle frasi d'amore e di dolore, la irresistibile umanità: ha individuati e portati al piano dell'evidenza tutti gli elementi atti ad offrire all'ascoltatore la prova provata decisiva e definitiva del significato storico, della profonda importanza ed espressione etico-sociale della musica di Verdi; non solo; ma anche considerandola in rapporto alla musica che l'aveva preceduta, a quella che le è stata contemporanea e a quella che la sta seguendo e che dovrà sostenerne la grandiosa eredità spirituale. L'orazione di Della Corte è apparsa veramente una solenne celebrazione, animata da dignità e da profonda coscienza di critico; contenuta in una severa e serena indagine; senza indulgenze per la solita e facile rettorica della fanomania, senza evasioni o divagazioni defatigatorie. Egli ha dato di Verdi uomo e artista del suo tempo una spiegazione e una interpretazione analitica e sintetica e psicologica veramente magistrale. Seguita con vivissima attenzione dal pubblico scelto della sala, è stata salutata alla fine da una duplice appassionata e prolungata ovazione. L'oratore ha dovuto più volte presentarsi sul palco e ringraziare. Erano presenti e rappresentate tutte le principali autorità cittadine. La celebrazione organizzata dal nostro Sindacato Musicisti non poteva avere esito più felice.

Oggi il pianista Magaloff

Oggi alle ore 17 precise, al Liceo, avrà luogo l'annunciato e attesissimo concerto del rinomato pianista Magaloff. Egli giunge fra noi con un cospicuo attivo di concerti e di successi riportati nelle principali città d'Europa. Svolgerà il programma seguente: Bach-Busoni, *Corale*; Scarlatti, Due *Sonate*; Schubert, *Fantasia*; Chopin, Tre *Studi* e una *Ballata*; Liszt, *Funerali*; Markevitch, Tre *Impressioni*; Strawinski, Due tempi di *Petruska*. Le musiche di Markevitch sono una novità per Bologna.

AL "PROFESSIONISTI E ARTISTI,,

Il Trio di Padova

E' annunciato, nel Salone del Dopolavoro «Professionisti-Artisti», un concerto del Trio di Padova. Esso svolgerà un programma di speciale interesse: oltre un *Trio* di Beethoven, due *Sonate a tre*, una antica e una contemporanea, tutte e due nuove per Bologna.

Un nuovo oratorio al Carlo Felice

Genova, 22 febbraio

E' andato in scena questa sera al Teatro Carlo Felice un Oratorio del maestro Luigi Cortese: *Il Re pastore*, nuovissimo. Il pubblico ha fatto al lavoro ottima accoglienza. Le parti principali erano sostenute dal soprano Aliprandi, dal tenore Vojer, e dal baritono De Surra, tutti assai applauditi insieme con l'autore e col maestro Alberto Erede, che ha concertato e diretto lo spettacolo.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

6.30-9: Concerto dell'organista Alberto Gallina. - 1. Frescobaldi: a) *Toccata decima*, dal «Secondo libro», b) *Capriccio pastorale*, c) *Suite in si minore*; a) Preludio, b) Aria, c) Corrente; 2. M. E. Bossi: *Preghiera*; 3. Cottone: *Ninna nanna*; 4. R. Bossi: *Toccata*.

13,15: Musiche brillanti dirette dal M.o Arlandi. - 1. Fioretti: *Gitana*; 2. Segurini: *Parata di melodie*; 3. Fiorda: *Allegro*; 4. D'Anzi-Giuliani: *Melodie gioconde*; 5. Pastorini: *Divertimento*; 6. Angelo: *Visione eroica*; 7. Carabella: *Quadretti sinfonici*.

14,15: *Radio Igea*.

17,45: Musica operistica. - 1. Bellini: *Norma*: a) «Dolci quell'arpe armoniche», b) «Meco all'altar di Venere»; 2. Donizetti: a) *Don Pasquale*: «So anch'io la virtù magica»; b) *L'elisir d'amore*: «Una furtiva lacrima»; 3. Rossini: *Guglielmo Tell*, «Selva opaca»; 4. Verdi: a) *I vespri siciliani*, «O tu, Palermo». b) *Rigoletto*, «Caro nome».

20,30: Trasmissione dedicata alla Romania. - 1. Concerto della violinista Pina Carmirelli e della pianista Liliana Vallazza: 1. Scarlatescu: a) *Bagatella*, b) *Notturno*, per violino e pianoforte; 2. Dinicu: *Hora*, per violino; 3. Fabin-Dragoi: *Suite di danze*, per pianoforte; II. Notiziario; III. Musiche popolari romene; IV. Conversazione del prof. Claudio Isopescu.

21,15: *Le donne curiose*, tre atti e sei quadri di Carlo Goldoni. - Personaggi e interpreti: *Ottavio*, Tino Carraro; *Beatrice, sua moglie*, Giusi Dandolo; *Rosaura, loro figlia*, Adriana Sivieri; *Florindo, promesso sposo a Rosaura*, Giovanni Di Grucciati; *Lelio*, Marcello Moretti; *Eleonora, sua moglie*, Anna Bologna; *Leandro, amico dei suddetti*, Eugenio De Caro; *Flaminio, amico di Leandro*, Edoardo Maltese; *Pantalone De' Bisognosi*, Antonio Orasi; *Corallina, cameriera di Beatrice*, Ave Ninchi; *Brighella, servitore di Pantalone*, Otello Cazzola; *Arlecchino, servitore di Ottavio*, Checco Rissone; *Un altro servitore*, Gianni Lotti. Interpretazione della Compagnia dell'Accademia diretta da Corrado Pavolini.

SECONDO PROGRAMMA:

14,16: *Le tre grazie*, un atto di Dario Niccodemi. - Personaggi ed interpreti: *Il babbo*, Fernando Solieri; *La mamma*, Jone Frigerio; *Marilia*, Wanda Tettoni; *Marisa*, Giulietta De Riso; *Maricia*, Nella Bonora; *Paride*, Giovanni Cimara; *Marianna, cameriera*, Ria Saba. Regia di Guglielmo Morandi.

16-18 (circa): Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: *Concerto sinfonico*, dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Suscin Popov con la collaborazione del violoncellista Amedeo Baldovino. - Parte prima: Ciaikowsky: *Quarta sinfonia in fa minore*, op. 36: a) Andante sostenuto - Moderato con anima, b) Andantino in modo di canzone, c) Pizzicato ostinato, d) Allegro con fuoco.

Parte seconda: 1. Rossini: *Il barbiere di Siviglia*, introduzione dell'opera; 2. Haydn: *Concerto in re maggiore*, per violoncello e orchestra: a) Allegro moderato, b) Adagio, c) Allegro; 3. Stoyanof: *Danza rituale*.

20,30: *Musiche brillanti* dirette dal M.o Petralia.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: la «Musica operistica» il concerto della Carmirelli e della Vallazza e «Le donne curiose» di Goldoni.

Nel II Programma: «Le tre grazie» di Niccodemi e il Concerto sinfonico diretto dal M.o Popov.

RATEALMENTE
senza trattenuta su lo stipendio. Troverete i migliori assortimenti in Stoffe, Seterie, Coperte Impermeabili. Confezioni su misura per Uomo e Signora da
GIANNI, Azeglio 46 int.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 18, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12

Dr. Ermete Casalicchio
MALATTIE URINARIE
Via Oberdan 24, piano terra
Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 16

Prof. D. Tarchini
Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via Indipendenza 27, ore 10-13, 16-19.30

Il prof. V. Neri
riceve per MALATTIE NERVOSE
alla Villa Baruzziana, via Osservanza 23, nelle ore antimerid. dei giorni feriali.

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Via. 10-12, 15-19, dom. 10-12

Grand'Uff. Dott. Carletti
Cura delle DISFUNZIONI SESSUALI
Visite 9-12, 16-18 festivi 8-11 (Per informazioni scrivere) P.zza Esquilino 12, Roma

Emorroidi Varici
Cura ambul. indolore senza operazione STUDIO MEDICO, Via Indipendenza 13, ogni martedì e venerdì ore 14
(A: P. Firenze 12277 del 30-3-37-XV)

IL CACHET ANTINEVRALGICO
NOVECENTO «COFRA»
combatte il dolore
ed è innocuo al cuore
Richiedetelo nelle migliori farmacie
LABORATORIO CHIMICO FRANCESCO CONTESTABILE BOLOGNA
A. Pr. Bologna 87179 del 24-4-40-XVIII

AL PRINCIPE
Indipendenza 74 (TEATRO VERDI)
Continua la vendita Camicie L. 15.— Calzoni L. 29.— Gabardine L. 159.— ecc.
Visitateci nel vostro interesse.

Dal 15 al 28 febbraio vengono emesse le nuove serie di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole ammesse in sottoscrizione e in Buoni del Tesoro scadenti il 15 maggio 1941.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. e CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Belinzaghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banco S. Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella e C., Biella;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

NON BASTA RISPARMIARE.
OCCORRE TROVARE AL RISPARMIO L'IMPIEGO PIÙ CONVENIENTE E PIÙ SICURO.
LA NUOVA EMISSIONE DI
BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI 1941-1950
VI OFFRE L'OCCASIONE MIGLIORE.
SOTTOSCRIVETE PRESSO LA
BANCA COMMERCIALE ITALIANA

NOTIZIE AGRESTI
Parliamo di piantagioni
Febbraio 1941-XIX
CARO RURALE,
Devi pensare agli impianti primaverili prima che sia troppo tardi.
Nel frutteto, nel vigneto, nel giardino, in campagna, tutti i filari devono essere completi di piante sane e vigorose.
Se hai qualche filare incompleto o se decidi di fare qualche nuovo impianto nel bosco, devi ordinare subito le piante ai rinomati Vivai Ansaloni, e preparare subito le fosse ed i concimi per fare la piantagione tempestiva appena le piante giungono in tuo possesso.
Se non hai un catalogo di Ansaloni, richiedilo: ti verrà spedito gratis.
P.A.V.A.
Propaganda Agreste Vivai Ansaloni
BOLOGNA - V. Oretti, 14

MOBILIFICI
VISITATE I GRANDI MAGAZZINI
BERGONZONI - MOBILI
DISEGNI DI TIPO SEMPRE NUOVI Modelli "900,, DI NOSTRA ESCLUSIVA CREAZIONE
Prezzi indiscutibilmente più convenienti. Unica sede di esposizione e vendita: Via Moline 3, tel. 21027 - BOLOGNA

PER CESSAZIONE DI ESERCIZIO
LA DITTA
alla CONVENIENZA
VIA CAPRARIE 1 - BOLOGNA
LIQUIDA
TUTTI LE MERCI ESISTENTI
Lanerie, Seterie, Drapperie
ULTIMI GIORNI

Superba realizzazione!
Radiogrammofono 5 valvole 557
Onde lunghe, medie, corte, e cortissime. Potenza d'uscita 7 watt indistorti - Alta fedeltà di riproduzione - Grande sensibilità e selettività. Scala parlante in cristallo di grande effetto.
L. 4190
Esclusa tassa Eiar
LA VOCE DEL PADRONE
LISTINI E CATALOGHI GRATIS
RIVENDITORI IN TUTTA ITALIA
LA VOCE DEL PADRONE
Rivenditori autorizzati in BOLOGNA e PROVINCIA

la perla
MISCELA SUPERIORE
PREFERITA DAI BUONGUSTAI
FABB. SURROGATI DI CAFFÈ FAGO VARESE

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE, FRANCO DOMICILIO IN OPERA. Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO. Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 v. - Telef. 80649 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone 2 v. Telef. 24566 - A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione di modelli.

CRONACA DI BOLOGNA

Ordine di adunata

Oggi alle ore 16,30 precise tutti i fascisti di Bologna e Provincia dovranno adunarsi alle sedi dei rispettivi Fasci e Gruppi Rionali.

Alle ore 16,30 tutti i fascisti universitari di Bologna dovranno adunarsi alla sede del G.U.F.

Tutti i lavoratori di Bologna e Provincia dovranno adunarsi per la stessa ora alle sedi delle rispettive Organizzazioni sindacali.

Convoco alla Casa del Fascio alle ore 16,30, in uniforme fascista, i Componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Bologna, gli Ispettori Federali, i Componenti la Commissione Federale di Disciplina.

IL SEGRETARIO FEDERALE

I RAPPORTI DEL FEDERALE IN PROVINCIA

Un'ora di fervido entusiasmo
tra i fascisti di San Giovanni in Persiceto

La certezza nella vittoria espressa in un vibrante raduno - Significativi episodi nella visita ai valorosi feriti di guerra e nei cameraleschi incontri col popolo lavoratore

Proseguendo nei rapporti ai Fasci della Provincia il Segretario Federale si è recato ieri a S. Giovanni in Persiceto. Questi contatti tra il Federale e i camerati della provincia fedelissima, dànno sempre luogo a manifestazioni di ardente spirito fascista. Il raduno di ieri ha testimoniato in dedizione delle Camicie Nere e del popolo di quella vasta e laboriosa zona ed è assurto a particolare significato per i molti episodi che l'hanno caratterizzato.

Il Federale, accompagnato dal Vicefederale Tosarelli ha dedicato la sua prima visita ai feriti di guerra degenti al locale ospedale civile.

Ricevuto dalle autorità civili, militari ed ecclesiastiche, tra cui l'Ispettore di Zona avv. Conte, il Podestà e il Segretario del Fascio, ha iniziato il giro delle corsie, fermandosi ad ogni letto e intrattenendosi affettuosamente con i gloriosi feriti e con i loro familiari che li assistevano e rivolgendo ad ognuno parole di conforto e di dimostrazione del suo vivo interessamento.

Il Gerarca ha raggiunto poi la Piazza Carducci dove erano ammassate tutte le rappresentanze dei fascisti, delle organizzazioni giovanili e sindacali delle associazioni combattentistiche con bandiere e labari. Passato in rassegna il vasto schieramento, il Federale, alla testa di un corteo, si è recato al Cippo dei Caduti per l'Impero e al monumento ai Caduti della Grande Guerra ove, con semplici riti, ha deposto corone di alloro.

Il rapporto è stato tenuto nel Teatro Comunale ed il concorso delle forze fasciste e operaie è stato plebiscitario. Platea e palchi erano gremiti di vecchi squadristi, fascisti, gioventù del Littorio, rappresentanze combattentistiche e sindacali, nonchè di masse di operaie in tuta e di massaie rurali nei loro caratteristici costumi. Sullo sfondo del palcoscenico dominava una enorme scritta: «Vincere», la parola d'ordine che è nell'animo di ogni italiano in queste ore cruente e che permea di sè tutte le volontà. Vincere! Questo imperativo ha dato, si può dire, il tono predominante al rapporto.

L'ingresso del Federale è stato salutato da entusiastiche acclamazioni al Duce. E subito un rito di riconoscenza ha aperto il raduno: l'appello fatto dal Federale, dei cinque eroici camerati di Persiceto che sono gloriosamente caduti combattendo per l'indipendenza economica della Patria. Il reggente del Fascio ha poi ricordato altri tre persicetani dati come dispersi e 15 feriti ed ha rivolto un orgoglioso pensiero al segretario del Fascio Benassi e al vicesegretario Funi i quali stanno combattendo l'uno in terra d'Albania e l'altro in terra d'Africa. Ad essi l'assemblea ha indirizzato una calorosa manifestazione.

Dopo il rapporto del reggente del Fascio, che ha illustrato l'efficienza organizzativa, la situazione politica ed economica, l'attività svolta dal Partito specialmente nel campo assistenziale, ha preso la parola il Federale.

Egli ha tributato anzitutto un elogio alla concorde operosità dei persicetani e alla serena collaborazione che regna fra tutte le autorità e tutte le categorie. Ha poi indicato i doveri di tutti, gerarchi e gregari, e l'opera che debbono svolgere coloro che non hanno il privilegio di combattere per recare, col lavoro la disciplina e la fede il loro contributo alla vittoria certissima. Per ognuno il Gerarca ha avute calde parole di incitamento: per chi ha posti di responsabilità, per tutti i gregari, per le donne fasciste che prodigano in questa solenne della Patria tanta dolce assistenza ai feriti di guerra e alle famiglie dei combattenti, per i giovani che militano nei ranghi del Littorio, per i lavoratori dei campi e delle officine, per le operaie e le massaie rurali.

Ma è sopratutto ai camerati che hanno dato la loro vita per la Patria che il Federale ha rivolto un fiero pensiero di riconoscenza, incitando i fascisti ad ispirarsi sempre ed in ogni momento al loro sacrificio. Ha poi ricordato i camerati che combattono sui sette fronti. In questa guerra di difesa del nostro lavoro, per spezzare le catene che ci imprigionano nel nostro mare, ed ha concluso esprimendo la certezza del popolo italiano nella vittoria.

La parola franca e maschia del Federale ha trovato la più ampia rispondenza nell'adunata. Altissime vibrazioni hanno accompagnato e coronato le parole del Gerarca, fra acclamazioni al Duce e alle Forze Armate. Dal raduno è salito, con spontaneo ardore, un saluto di ammirazione e di gratitudine per tutti i combattenti di terra, del mare e dell'aria che su tutti i fronti dove l'Italia è impegnata si battono con eroica fermezza per la dignità e l'avvenire della Patria. Ma sopratutto fascisti e popolo hanno voluto testimoniare la loro fede nella vittoria delle nostre armi e la loro promessa di dure ad esso il contributo della loro dedizione. Ed è significativo che questa certezza sia stata manifestata in modo ancor più acceso dai padri e dalle madri di coloro che stanno combattendo: nel loro applauso era una commovente fierezza ed una trepida ma sicura aspettazione.

Dopo il rapporto il Federale si è intrattenuto col popolo, ascoltando tutti e interessandosi di ogni caso o sollecitazione che gli veniva rivolta. Si è poi recato a visitare altri feriti di guerra, degenti all'Ospedale Militare anche qui soffermandosi ad ogni capezzale. La visita è stata punteggiata da episodi improntati a fierissimo amore di Patria di cui sono stati protagonisti soldati dagli arti mutilati che esprimevano il loro orgoglio per il dovere compiuto e le sofferenze sopportate con gagliardo animo, o feriti che esprimevano la loro impazienza di potere ritornare a combattere.

La vibrante giornata del Federale si è chiusa con un ultimo atto di significativa comunione. Il Gerarca si è recato personalmente a visitare, nella loro modesta casa, i genitori del caduto in guerra Francesco Accordi, alla cui memoria è stata concessa la medaglia d'argento.

Il Gerarca vi si è trattenuto a lungo, interessandosi alle loro condizioni familiari ed esprimendo parole di conforto e di fede.

Il Federale tra il popolo di Persiceto

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"Giosuè Carducci e la letteratura tedesca,,

Domani, alle ore 18, nella Sala del Fascio Femminile (Via Montegrappa 9) il camerata Prof. Dr. Julius Wilhelm, dell'Università di Monaco di Baviera, parlerà in lingua italiana sul tema: «Giosuè Carducci e la letteratura tedesca».

L'oratore, noto studioso della nostra letteratura, svolgerà un argomento di alta importanza e particolarmente attraente per Bologna, che considera il Carducci come una sua fulgida gloria, e che sempre ne coltiva lo studio e ne divulga il pensiero.

Gesti significativi

In occasione della visita del Federale, la S. A. Industria Molitoria Imolese ha deliberato di pagare sei mesi di affitto a quattro operai ammogliati richiamati alle armi e di dare un contributo alle famiglie di altri due operai pure richiamati.

La Ditta Minganti e C., per onorare la memoria del Comm. Alessandro Maccaferri, socio accomandante della stessa, ha offerto la somma di L. 3000 perchè venga devoluta in favore delle famiglie bisognose dei richiamati alle armi. Allo stesso scopo hanno offerto la somma di L. 2000 il Fascista Giuseppe Minganti e il signor Giovanni Corni.

Il Comandante del Reggimento Lancieri «Vittorio Emanuele II» ha inviato al Federale la somma di L. 1684,40, a nome degli Ufficiali, Sottufficiali e Lancieri, in favore delle attività assistenziali della «Decima Legio». Il Segretario Federale ha ringraziato gli offerenti.

Concerto verdiano all' "Euridice,,

Stasera, alle 21, avrà luogo l'annunciato concerto verdiano in celebrazione della morte del grande maestro italiano. Verranno eseguiti brani dalla *Aida*, *Un Ballo in Maschera*, *Trovatore*, *Luisa Miller*, *Nabucco*, *I Lombardi*, *La Forza del Destino*, *Rigoletto*, *Don Carlo*, *Simon Boccanegra* e *Ernani*. Esecutori: Valeria Manna Ballanti, soprano; Enrico Genovesi, tenore; Gilberto Fogli, baritono; Mario Fogli, basso e il coro dell'«Euridice» diretto dal maestro Adone Zecchi. Al pianoforte la maestra Imelde Venturi Marchesi.

ALBO DELLA GLORIA

C. N. Angelo Zuccheri

Il camerata C. N. Angelo Zuccheri, di Lelio, nato a Molinella il 20 settembre del 1911 e appartenente ad un Battaglione d'Assalto CC. NN., è caduto da prode sul fronte greco il 25 dicembre scorso.

Egli aveva partecipato, distinguendosi per il suo valore, alla guerra per la riconquista dell'Impero. Aveva fatto parte della Colonna del Generale Geloso nella marcia su Addis Abeba.

Il personale della Provincia per il primo Prestito di guerra

L'Amministrazione Provinciale di Bologna al fine di agevolare i propri dipendenti che intendono dare concreta adesione al primo prestito di guerra ha, con deliberazione adottata dal Preside in via di urgenza, disposto perchè siano concesse provvisorie anticipazioni su stipendi e salari nei limiti di lire mille e cinquecento rispettivamente da recuperarsi mediante ventiquattro ritenute mensili sui medesimi.

L'adesione del personale della Provincia a tale patriottica iniziativa è degna di essere segnalata come concreta espressione di fede nella vittoria delle nostre armi.

Parole di fede del Federale
agli allievi dell'Istituto "Aldini Valeriani,, che stanno per indossare il grigioverde

Ieri mattina, il Segretario Federale, si è recato all'Istituto Tecnico Industriale «Aldini Valeriani»; ricevuto dal Preside e dal Corpo degli Insegnanti dei Corsi Superiori, ha reso omaggio alle lapidi che ricordano i caduti dell'Istituto nella Guerra mondiale e nelle Guerra d'Africa e di Spagna. Quindi, si è recato nell'attigua palestra di S. Lucia, ove erano adunati, assieme agli avieri del Corso Montatori, gli allievi dei Corsi Superiori, per recare il saluto ai compagni delle classi di leva 1920 e 1921, che lasciano la scuola per vestire il grigioverde.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Federale, ha preso la parola il Preside, che ha ringraziato il Segretario Federale e le gerarchie, che hanno voluto con la loro presenza rendere più vibrante il raduno. Dato che molti allievi dei Corsi Superiori, appartenenti alle classi 1920 e 1921, stanno per avere l'onore di servire la Patria nelle Forze Armate, il Preside e gli Insegnanti hanno desiderato offrire loro, in presenza dei compagni, un ricordo, che esprima tutto l'augurio più fervido.

Nell'Istituto non sono stati preparati solo a servire la Nazione quali preziosi elementi tecnici nelle Officine e nei Laboratori, ma sopratutto ad essere pronti a combattere per la grandezza della Patria fino all'estremo sacrificio. A questo punto, il Preside ha ricordato l'eroismo di quattro licenziati dall'Istituto, caduti in questi ultimi mesi.

Dopo aver posto in evidenza come il clima ardente del Fascismo, le cure assidue della GIL e l'infaticabile opera degli insegnanti hanno saputo forgiare questa gioventù laboriosa e guerriera, disciplinata ed entusiasta, ha concluso affermando che gli allievi rimasti fanno ai compagni che partono una solenne promessa: di studiare, lavorare, prodigarsi nel compiere il proprio dovere nella disciplina più assoluta, nella più fervida concordia e nella fede più incrollabile nei destini della Patria.

Ha quindi parlato il Segretario Federale, che, dopo aver elogiato l'Istituto per l'altissimo compito che svolge nel campo dello studio e del lavoro, ha rivolto ai partenti il suo saluto e il suo incitamento a mostrarsi degni dei compagni caduti ed ha invitato i più giovani, che rimangono, ad essere sempre migliori, in attesa di raggiungere i compagni alle armi. Dopo aver illustrate le profonde ragioni della nostra guerra, il Gerarca, salutando gli avieri, ha esaltato il leggendario valore della nostra Aeronautica, che, insieme alle altre gloriose Forze Armate, saprà conquistare all'Italia, sotto la guida del Duce, la vittoria che segnerà il trionfo del lavoro sull'oro e di una vera giustizia fra i popoli.

Le vibranti parole del Federale sono state accolte da ardenti dimostrazioni di fede dei giovani, che hanno cantato nuovamente gli inni della Rivoluzione. Il Gerarca, ha quindi proceduto alla consegna ai partenti di un dono significativo offerto dagli insegnanti dell'Istituto.

Chiuso il raduno col Saluto al Duce, il Segretario Federale è passato alle officine dell'Istituto, dove nella stessa mattinata, si erano iniziati i Prelittoriali Maschili del Lavoro, ed ha visitato la gara dei lavoratori del legno e quella dei meccanici, interessandosi vivamente allo svolgimento delle competizioni.

La frana nel Grizzanese
Proporzioni sempre maggiori - Una casa crollata e altre minacciate - La provvida opera delle Autorità

La frana di Stanco di Sopra, in Comune di Grizzana che in un primo momento sembrava di lieve entità, va prendendo proporzioni sempre maggiori. Causa il continuo ripetersi delle pioggie, una casa è crollata minacciando in tal modo altre trenta abitazioni già lesionate.

Il Podestà Dr. Nicoletti e le altre Autorità locali si sono recate sul posto per constatare i danni e per provvedere allo sgombero delle case in pericolo e interessandosi vivamente alle famiglie danneggiate dalla frana.

La nuova razione dei grassi
La quota mensile per la nostra provincia: due decilitri d'olio e 200 grammi di burro

Con superiore disposizione, così come abbiamo pubblicato ieri, in altra parte del giornale, la razione di grassi per ogni consumatore, compresi i bambini di qualsiasi età, sarà nel prossimo mese di marzo di 400 grammi complessivi.

A seconda delle consuetudini delle popolazioni la qualità dei grassi varia da zona a zona. Per la nostra Provincia il razionamento dei grassi e dello zucchero si effettuerà, per il mese indicato, con le norme seguenti:

Fissata la razione complessiva di olio ed altri grassi alimentari, in grammi 400, la misura mensile dei singoli grassi è stabilita in decilitri 2 di olio ed in grammi 200 di altri grassi (burro, lardo, pancetta, strutto).

La razione di zucchero rimane immutata in grammi 600.

Dal 23 al 28 del corrente mese i consumatori dovranno prenotarsi per acquistare l'olio con la cedola numero 3 della carta a 12 numeri; per gli altri grassi con la cedola numero 4 e per lo zucchero con la cedola num. 7.

Il prelevamento dell'olio e degli altri grassi sarà fatto in due volte, usando per la prima quindicina il primo e il secondo buono dei rispettivi numeri. Per la seconda quindicina si useranno i restanti buoni.

Il prelevamento dello zucchero sarà fatto pure in due volte mediante i rispettivi buoni quindicinali.

I buoni di prelevamento non utilizzati nel periodo cui si riferiscono, restano valevoli per l'acquisto dei generi nei periodi successivi, purchè il prelievo avvenga entro il mese. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

Specificata la razione individuale e destinati alla nostra provincia i quantitativi complessivi di olio, di burro, di lardo, di strutto ecc., si dovrà curare che la distribuzione sia il più possibile razionale, ossia che ciascun negozio sia rifornito in modo corrispondente alle esigenze della rispettiva clientela. E ciò, non soltanto per la quantità, poichè le nuove disposizioni sono tali da garantire al consumatore l'integrale consegna della merce prenotata, ma sopratutto per la qualità.

Si potrà giungere ad un risultato di razionale distribuzione se i commercianti, nel consegnare all'Ufficio Controllo del Comune le cedole di prenotazione, indicheranno sulla distinta di versamento i quantitativi di burro, di lardo e di strutto che ritengono corrispondenti alle richieste della rispettiva clientela, sempre, si intende, in proporzione alla razione assegnata per ciascun consumatore. Per l'olio il calcolo può essere fatto direttamente dall'ufficio, poichè esiste una cedola apposita (N. 3 della Carta annonaria, per il mirzo); quanto agli altri grassi, essendoci una sola cedola cumulativa per burro, lardo, strutto, pancetta, sugna (N. 4 della Carta annonaria). L'indicazione deve partire dai singoli esercenti, oltre che nell'interesse del consumatore, nell'interesse del commerciante stesso.

Carte annonarie ai militari

Si ricorda che i militari chiamati alle armi hanno l'obbligo di restituire al Comune le carte annonarie.

Ai militari in licenza debbono essere rilasciate dai Comuni in cui risiedono, le carte annonarie individuali loro intestate prima del richiamo alle armi o successivamente, previa asportazione delle cedole scadute.

Sul foglio di licenza i Comuni annoteranno tale temporaneo rilascio della carta; al termine della licenza il militare dovrà riconsegnare la carta al Comune.

Se sono scaduti i termini per la prenotazione, il prelievo dei generi sarà effettuato presso spacci autorizzati, nella misura corrispondente al periodo di durata della licenza.

Agli Ufficiali, celibi ed ammogliati, ai sottufficiali ammogliati ed ai sottufficiali che non abbiano diritto di partecipare a mense, dove essere distribuita la carta annonaria individuale.

L'imponente radiorapporto
degli iscritti all'A. F. S.

Nell'Aula Magna dell'Università si è svolto ieri nel pomeriggio il raduno degli iscritti all'Associazione Fascista della Scuola, comprendenti le Sezioni Professori Universitari e Assistenti, Insegnanti Medi, Insegnanti delle Scuole Primarie e della Sezione del Bibliotecari e Istituti Artistici, per ascoltare il Radiorapporto del Fiduciario Nazionale dell'A.F.S. Erano presenti o rappresentate tutte le Autorità.

Reso il saluto al Re Imperatore ed al Duce, il Fiduciario della Sezione Universitari, iniziando il rapporto, ha inviato a nome dei presenti il commosso ed ammirato saluto agli eroici combattenti ed un commosso omaggio ha reso alla memoria dei Caduti.

L'oratore ha soggiunto che la Scuola tutta nella sua unità spirituale vuole oggi riaffermare la sua fede negli alti destini della Patria.

Alle applaudite parole del Fiduciario dei Professori Universitari, è seguita una relazione del Fiduciario della Sezione Assistenti Universitari, da cui risulta che la Sezione si compone di 124 iscritti e che già un folto gruppo di essi veste il grigio-verde.

Il Fiduciario degli Insegnanti Medi ha comunicato che gli iscritti dalla fondazione della Sezione sono passati da 451 a 630 e che di questi 84 sono alle armi; ha rilevato che la Sezione è iscritta nella totalità dei suoi componenti all'Istituto Nazionale Fascista di Cultura e come essa dà il suo efficace interessamento alla Campagna Antitubercolare, alla Propaganda per la «Dante Alighieri», per la Lega Navale e per l'Istituto Fascista dell'Africa Italiana; inoltre la Sezione ha esplicato l'assistenza ai camerati per mezzo dell'Istituto «A. Mussolini».

Fra la più viva attenzione è stato da ultimo ascoltato il Radio-rapporto del Fiduciario Nazionale Cons. Naz. Prof. De Carli.

Le parole del Fiduciario Nazionale sono state accolte alla fine con un lungo applauso, quindi il raduno si è sciolto col rinnovato saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Nozze di diamante

Il 23 febbraio dell'81, Romolo Lodi, nato nel '55, e Teresa Mignatti, nata nel '57, si sposavano a Cento, nella chiesa di San Biagio. Lei una modista, lui un ebanista intagliatore. Ma fu poi anche contrabbassista e suonò in parecchi teatri d'Italia e prese parte a numerosi concerti di Parigi.

Oggi i due arzilli vecchietti celebrano le loro felicissime nozze di diamante. Vive felicitazioni e auguri fervidissimi anche da parte del Carlino.

Sedicente impiegato comunale
arrestato per truffa

Nel pomeriggio di ieri si presentava al domicilio del colono Antonio Callegari, domiciliato in via Battaglia 16, un individuo che, qualificatosi per dipendente comunale, chiedeva all'agricoltore se avesse già provveduto a denunciare le vaccine per l'anno 1941. Poichè l'interloquito rispondeva che il termine per la denuncia non era ancora scaduto, l'altro prendeva dei misteriosi appunti e s'allontanava.

Il colono, poco convinto dell'argomento dello sconosciuto, si recava dall'agricoltore Agostino Berti e gli narrava il fatto. Poichè anche il Berti diceva di aver ricevuto la visita dell'impiegato comunale, nelle mani del quale aveva consegnato trenta lire a saldo di ammenda senza aver ottenuta regolare ricevuta, il Callegari fiutò la truffa.

Senza frapporre tempo, salito in bicicletta, il colono raggiungeva il suo uomo e lo invitava a seguirlo alla vicina stazione dei Carabinieri. L'impiegato si mostrò seccato, ma al tempo stesso per cercare di ammansire il Callegari si diede disposto ad invitare quest'ultimo a Palazzo d'Accursio ove le cose sarebbero state chiarite. Così fu fatto.

Per essere brevi diremo che il Callegari, per veder chiaro nella faccenda volle accompagnare l'impiegato dal Capo gabinetto del Podestà. In tal modo tutto si chiarì e il sedicente impiegato usciva dall'ufficio accompagnato, questa volta, dall'agricoltore ma anche da un Vigile Urbano. E l'ultima tappa è stata l'Ufficio della Squadra Mobile.

Il Funzionario di P. S. ha identificato l'usurpatore di pubbliche funzioni per il quarantaquattrenne Oscar Rubino, da Troia di Foggia. Dichiarato in arresto anche per truffa, il Rubino è stato passato alle Carceri.

NOTE DI CRONACA

Mokasan
il caffè della salute

....è il vero sostituto del Caffè Coloniale. Un surrogato, che fa meno rimpiangere la profumata e tradizionale tazza di caffè, è il MOKASAN, prodotto di alta marca, fabbricato nei grandi Stabilimenti Milanesi del MOKASAN.

Chiedetelo al vostro droghiere. Con un pacchetto si ricavano 30 tazze di ottimo caffè e costa L. 2,50 al pacchetto.

Depositari esclusivisti per Bologna e Provincia FILICORI ZECCHINI - Via Oreficl.

Comunicato

L'Azienda Municipalizzata del Gas invita tutti coloro, suoi clienti, che ritenessero di non essere ancora stati riforniti del quantitativo di coke loro spettante in base al 50 % del consumo a suo tempo denunziato all'Azienda stessa, di farne richiesta agli uffici di via Roma o per posta, entro il 28 corr. mese.

La Ditta
F.lli Sgaravatti sementi

avverte la sua spettabile Clientela che da lunedì 24 corrente inizierà la vendita dei suoi prodotti nel nuovo negozio in
VIA 3 NOVEMBRE N.o 6
(già Piazzetta dell'Aurora)

Orologi Alpina

Il DEPOSITO SVIZZERO di Via Rizzoli N. 6, espone gli orologi per ogni esigenza. Osservate i modelli recentissimi. Richiedete nelle primarie orologerie: Orologi Svizzeri di gran classe ALPINA.

Mostra Leica

Si porta a conoscenza degli interessati che la «MOSTRA LEICA» presso l'Albergo Baglioni, rimarrà aperta anche oggi dalle 10 alle 13.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20778. Massima serietà

Alla Divisa Italiana

Ufficiali: Divise, Cappotti L. 330. Tutti gli articoli: Calzettoni, scarponi ecc. - Negozio Via Monari 1.

Eccezionali concessioni ferroviarie
per i congiunti di militari feriti

Una concessione particolarmente provvida a beneficio delle famiglie di congiunti di militari degenti per ferite riportate in guerra, è quella recentemente disposta dal Governo; concessione di carattere ferroviario a favore delle famiglie bisognose e che prevede addirittura un viaggio gratuito per gli indigenti.

Essa è accordata ai genitori, moglie, vedova, figli, fratelli e sorelle di militari che si rechino a visitare il congiunto degente o ricoverato in luoghi di cura in conseguenza di ferite riportate in qualsiasi parte dell'attuale guerra. Questa concessione è applicabile anche nel caso in cui i congiunti si rechino a visitare la salma del militare che, in dipendenza di ferite, sia deceduto. Nella qualifica di *militare*, sono compresi, oltre i personali mobilitati del R. Esercito e delle altre Forze Armate, quelli mobilitati al seguito delle FF. AA. appartenenti al Sovrano Ordine di Malta, alla Croce Rossa, alla Croce Azzurra, nonchè gli altri assimilati ed aggregati alle Forze Armate.

La concessione è limitata ad un solo viaggio di andata e ritorno, da effettuarsi da non più di due persone appartenenti alla famiglia del militare. La stazione iniziale del viaggio di andata deve essere quella di residenza dei congiunti; la stazione terminale del viaggio deve essere quella che serve la località dove il militare è ricoverato o dove trovasi la salma. La validità del biglietto di andata e ritorno, scade alle ore 24 del sessantesimo giorno dalla data del rilascio.

Per i viaggi in terza classe dei congiunti *indigenti* che si recano a visitare militari *gravemente feriti* o, *nel caso di sopravvenuto decesso, la loro salma*, è concessa la gratuità del viaggio. Per i percorsi in qualsiasi classe di parenti indigenti in visita a congiunti feriti *non gravemente*, viene applicata la riduzione del 50 per cento di ribasso sull'intero percorso. Pure per quelli *non indigenti* viene concessa la stessa riduzione.

Per ottenere la gratuità o la riduzione di viaggio, i parenti dei militari dovranno presentare alla biglietteria della stazione di partenza, i seguenti documenti:

1o) la richiesta del modello B color rosa, rilasciata dalla Stazione dei Carabinieri o in mancanza dal Podestà se si tratta di congiunti indigenti, per i quali il viaggio è effettuato in esenzione di tasse. Sulle richieste del modello B, i Carabinieri o i Podestà, dovranno praticare una annotazione specificante il grado di parentela con il militare e la dichiarazione che trattasi di indigente. 2o) Richiesta del modello D, se il percorso è effettuato con la riduzione del 50 per cento, valevole per i viaggi in qualsiasi classe. Pure su questo modello, le competenti autorità, dovranno annotare il grado di parentela con il militare. 3) Una dichiarazione del Comune comprovante il grado di parentela dei richiedenti la concessione di viaggio. 4o) Un certificato podestarile attestante la indigenza dei richiedenti nel caso in cui il viaggio venga effettuato con esenzione di tasse. Nei casi di feriti gravi o in imminente pericolo di vita, o deceduti, la dichiarazione podestarile del grado di parentela e la eventuale certificazione dell'indigenza del congiunto del militare, possono essere sostituite da una dichiarazione predisposta dal RR. CC. sulle prescritte richieste di viaggio (modelli B o D).

Per maggiori ragguagli gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio «Leva Servizi Militari», che ha sede sotto il Voltone a destra nel primo cortile di Palazzo d'Accursio.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

20 Febbraio 1941-XIX

NATI	21
MORTI	19
MATRIMONI	2

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Ore 14: «Postiglione Stoppa» Heinrich George, Krahl, H. Holt.
MODERNISSIMO - «Servizio della morte» Pay Wray, Bellamy 1.a visione.
FULGOR - «Quattro in Paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks Jd. Joung.
CENTRALE - «Vagabondo dell'Isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
IMPERIALE - «Su con la vita» Fernand Gravey, Betty Stockfeld, 1.a visione.
VERDI - «Keans» Rossano Brazzi, Paoli eri, Sc.: Comp. Riv. Riccioli Primavera
CONTAVALLI - «Il pirata sono io» Macario, De Landa «La casa abbandonata»
MARCONI - «Lucrezia Borgia» Isa Pola, C. Ninchi «Facce false» Bruce Cabot.
NOSADELLA - «Quando donna vuole» Joel Mac Crea «La costa dei barbari»
DUSE - «Il primo bacio» Deanna Durbin «Tarzan alla riscossa» Ken Maynard.
REX - «Giocatore» Lida Baarowa «Prigioniero volontario» G. O'Brien.
SAFFI - «Boccaccio» Clara Calamai «Sorprese del Vagone letto».
ITALIA - «Bella e la Belva» Herta Feyler «Giù il sipario» S. Tofano.

Spettacoli di domani

SAVOIA - «Uomini sul fondo». Il più grande film di sommergibili.
MEDICA - Ore 15: «Il figlio del Gangster» e spettacolo di varietà.
CONTAVALLI - «Una notte d'oblio» R. Young «Sei ore di permesso» Theck.
VERDI - «Amore all'Americana» Klinger, Sc.: Comp. di Rivista Rascel-Grey.
MARCONI - «L'avventuriero di Tolosa» Rosay, Renoir «Il tesoro dei Farsons»
APOLLO - Ultimo giorno «Macario: non me lo dire» e «Pine della S. Giorgio»
DUSE - «Il primo bacio» Deanna Durbin «Tarzan alla riscossa» Ken Maynard.
REX - «Giocatore» Lida Baarowa «Prigioniero volontario» G. O'Brien.
SAFFI - «Boccaccio» Clara Calamai «Sorprese del Vagone letto».
ITALIA - «Bella e la Belva» Herta Feyler «Giù il sipario» S. Tofano.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Cinema CARDUCCI - Oggi
ADDIO GIOVINEZZA
MARIA DENIS Enorme successo
Domani: **ADDIO GIOVINEZZA**
Ultimo giorno, e
TUTTA LA CITTÀ NE PARLA
con E. ROBINSON

oggi DUSE oggi
CENTO LETTERE D'AMORE
Espiazione
Domani:
PRIMO BACIO con Deanna Durbin
In terza visione assoluta di Bologna

DOMANI AL MEDICA
Il figlio del gangster
con JACKIE COOPER
e spettacolo di varietà

OGGI AL CINEMA SORDOMUTI
Le tre ragazze in gamba crescono
Un'altra grande interpretazione di DEANNA DURBIN

TACCUINO

Turno delle farmacie

Oggi sono di turno le seguenti farmacie: Bottini, via di Corticella 70; Caravolli, Piazza Umberto I n. 7; Della Provvidenza, via S. Vitale 296; Due Torri, Piazza Mercanzia 1; Malavasi, via S. Vitale 38; S. Paolo, via Collegio di Spagna 1; S. Pietro, via Indipendenza 20; SS. Trinità, via S. Stefano 30; Toschi, via S. Felice 89.

Il servizio notturno dalle 22 in poi viene disimpegnato a battenti aperti dalla Farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalle farmacie di S. Viola, via Emilia Ponente 140; Bettini, via di Corticella 70; Sterlino, via Toscana 38; Croce Bianca, via Saffi 65; Lorenzini, via Saragozza 105; Operaia, via Lame 283; Provvidenza, via S. Vitale 296.

Trattenimenti

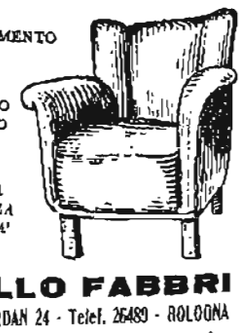
«La carriola di Tespi a metano» - Oggi alle ore 15,30 nel Teatro del Dopolavoro della Provincia avrà luogo la prima rappresentazione della rivista musicale «La carriola di Tespi... a metano» in 3 bombole e 18 rifornimenti di Ello Bonazzi con musiche e adattamenti di Giovanni Drusiani.

La festa della canzone all'«Euterpe». Presso la sede del Dopolavoro Corale Euterpe avrà luogo oggi, alle ore 15,30, un trattenimento musicale nel corso del quale saranno presentate canzoni antiche e moderne da uno scelto stuolo di artisti recentemente prescelti in importanti concorsi.

Dopolavoro Postelegrafonico - Oggi, alle 16, avrà luogo l'attesa audizione pianistica degli allievi della M. Mattauzzi Accorsi prof. Clara.

Sferisterio bolognese - Domani, lunedì, alle 17,30, allo sferisterio incontro di tennis.

POLTRONE



VASTO ASSORTIMENTO
STILE MODERNO CLASSICO
MASSIMA ELEGANZA SOLIDITA'
NULLO FABBRI
VIA OBERDAN 24 - Telef. 26489 - BOLOGNA

BRILLANTI SMERALDI RUBINI
METALLI PREZIOSI acquista al massimo prezzo
GIOIELLERIA SERRAZANETTI
Palazzo Modernissimo - tel. 24-106

RINGRAZIAMENTO

L'Amministrazione dell'Asilo Infanzia ringrazia gli Agenti e dipendenti tenuta Decima per l'offerta di L. 700 in ricordo del compianto Comm. CALARI.

ULTIME NOTIZIE

L'Asse conserva l'iniziativa delle operazioni belliche

L'Inghilterra si accorge che i diversivi non servono e che il controblocco la stringe sempre più

Berlino, 22 febbraio

Esattamente due mesi sono passati dal giorno in cui Churchill dichiarò ai Comuni che il Führer si trovava dinanzi all'urgente necessità di dover intraprendere quanto prima qualche cosa; al più tardi, precisò il Primo Ministro, entro i prossimi due mesi. La profezia di Churchill non si è avverata. Il termine è trascorso senza che Hitler abbia mostrato di avvertire quella impellente necessità che Churchill gli aveva attribuito.

Richiamando il fallito oroscopo di Churchill gli osservatori tedeschi aggiungono per altro che se il Primo Ministro inglese dovesse continuare a formulare comode profezie di questo genere, per forza un giorno o l'altro finirà per aver ragione, poichè è fuor di dubbio e non è un mistero per nessuno che il Führer intraprenderà veramente un giorno qualche cosa.

Congetture britanniche

Mentre la stampa tedesca non fornisce in argomento la minima indicazione, in compenso, per un sintomatico fenomeno, la stampa d'oltremanica è piena di congetture intorno ai prossimi avvenimenti e si attende una invasione dell'isola, un'azione nei Balcani; l'inasprimento della guerra sottomarina e aerea, un intervento nipponico in Asia. I pareri discordano soltanto sulla successione di questi eventi; talune alcuni attendono prima l'uno che l'altro, altri invece se li aspettano tutti insieme con una specie di gigantesca offensiva generale con tutti i mezzi e in tutti i settori, compreso l'Estremo Oriente.

Le preoccupazioni appaiono adeguate alla proporzione ed alla grandiosità della sorpresa che Londra paventa, adeguate altresì alla impossibilità della Gran Bretagna di contrapporvi da parte sua una azione o reazione di proporzionata importanza. Ed è questo appunto, a giudizio dei commentatori tedeschi l'elemento essenziale della situazione presente: l'Inghilterra sa di dover temere molto dalla Germania e nello stesso tempo sa di poter fare essa stessa ben poco. Infinite possibilità di eventi sono dunque a disposizione dell'Asse, ad onta dell'offensiva britannica in Africa, la quale quindi non è valsa a sminuire di un ette la forza e la capacità di manovra politica e militare del blocco italo-tedesco. Non ha modificato in nulla la naturale posizione del continente quale chiave di volta della situazione generale.

« Sta il fatto — scrive *Das Reich* — che mentre sul fronte africano non è possibile battere e conquistare l'Europa, per l'Africa vale invece l'opposto: l'Africa può benissimo essere battuta e conquistata in Europa. Lo hanno fatto comprendere anche gli avvenimenti politici e diplomatici degli ultimi tempi, dal colloquio fra il Duce e il Caudillo e Pétain all'incontro di Berchtesgaden, alla dichiarazione di amicizia turco-bulgara.

Il viaggio di Eden

« Quale la conclusione? Questa: che l'Asse, nonostante gli eventi africani ha conservato immutata la sua forza politica di attrazione documentandola per l'appunto nei confronti di quei Paesi che, come i Balcani, avrebbero dovuto essere i primi a risentire delle speranze di Londra nelle ripercussioni dei successi del generale Wavel ed affrettarsi ad inserirsi nel gioco britannico. Essi si sono avvicinati invece vieppiù nell'orbita dell'Asse. Il gesto di disperazione che secondo Churchill il Führer avrebbe dovuto tentare a qualunque prezzo in questo o in quel settore non si è verificato; non solo: la Germania ha esteso in questo frattempo la sua influenza nel continente. E' ovvio, sottolinea l'autorevole periodico, che se sono presenti ragioni di prestigio politico non sono valse nelle trascorse settimane a costringere il Reich a « intervenire » nel senso churchilliano, tanto meno ciò si verificherà domani, per la semplice ragione che la Germania è in grado di agire esclusivamente secondo i dettami di considerazioni militari e di colpire quando e dove ritenga che il successo sia più sicuro ».

A questa situazione poco potrà mutare la missione di Eden e del generale Dill, giunti, come è noto, in volo al Cairo. Negli ambienti ufficiosi di Berlino si sottolinea anche oggi come molto sintomatica la convergenza di questo viaggio con la dichiarazione turco-bulgara che l'ha preceduta di pochi giorni. Si ritiene probabile che il Ministro degli Esteri britannico faccia una capatina o desideri farla ad Ankara e fors'anche ad Atene. Qualche giornale, ricordando che l'ultimo emissario inglese che fece visita nella capitale ellenica fu il generale Wavel, rileva ironicamente che l'unico risultato pratico di questa visita fu il decesso del generale Metaxas, rimasto fulminato probabilmente per l'emozione del suo colloquio con il generale inglese. Finora Eden non ha fatto morire nessuno, a quanto si sappia, però vari personaggi, come il colonnello Beck e l'ex-Negus hanno pagato cari i contatti col *Foreign Office*.

Trucchi churchilliani

L'annuncio che nell'Oceano Indiano unità tedesche hanno affondato un mercantile inglese armato che batteva abusivamente la bandiera degli Stati Uniti e si era truccato in tutto e per tutto come un piroscafo americano, ha suscitato in Germania viva impressione.

La *Corrispondenza Politica diplomatica* scrive: « L'affondamento della nave commerciale armata britannica *Canadian Cruiser* operato da unità tedesche nell'Oceano Indiano, ha rivelato un nuovo aspetto della tattica di guerra inglese che per difendere i propri traffici insidiati dal blocco dell'Asse e anche col segreto scopo di suscitare complicazioni ricorre ora al meschino stratagemma di issare su un proprio piroscafo la bandiera degli Stati Uniti. Tale fatto dimostra anche chiaramente quanto sia reale oggi la tanto decantata supremazia dei mari dell'Inghilterra, se essa è costretta, per far navigare le proprie navi mercantili a ricorrere a tali mascherature.

Ma il fatto è interessante anche da un altro punto di vista: esso dimostra infatti come si stia ormai radicando la convinzione, specialmente nel Canadà, che la difesa nord-americana sia più preziosa di quella stessa dei vari Paesi dell'Impero britannico. In questa, come nella scorsa guerra, il volto della politica britannica è sempre lo stesso. Nessun mezzo viene tralasciato pur di scaricare su altri le conseguenze di qualsiasi azione. Con ogni mezzo, sia con la propaganda, sia con i trucchi e con gli imbrogli, oggi che le sorti britanniche volgono al peggio, si tenta di attirare gli Stati Uniti nella guerra.

« Questo è lo scopo essenziale di tutte le macchinazioni, di tutti gli intrighi e di tutti i falsi dell'Inghilterra la quale, dopo avere perduto tutte le sue posizioni nel continente vede seriamente minacciate anche le sue posizioni d'oltre mare »

Vice

Viva indignazione turca

per il boicottaggio dell'Inghilterra ai commercianti che trafficano col Reich

Istanbul, 22 febbraio

In seguito alla pubblicazione, da parte della Corporazione inglese delle esportazioni, di una « Lista nera », di commercianti turchi i quali hanno avuto rapporti d'affari con la Germania, e quindi, saranno rigorosamente esclusi dal traffico commerciale con l'Inghilterra ed i Paesi dell'Impero britannico, il giornale *Vatan* pubblica un energico articolo di protesta contro questo nuovo sopruso dell'Inghilterra, che non solo dimostra ancora una volta di anteporre nel modo più cinico i suoi interessi a quelli dei Paesi che le sono amici, o che hanno semplicemente rapporti diplomatici o commerciali con essa, ma non esita nemmeno ad offendere nel modo più grave la fierezza di un popolo, se crede che ciò possa apportarle un qualche vantaggio. L'antipatico gesto inglese ha suscitato una viva indignazione in tutta la Turchia.

Darlan si reca a Parigi

Ministro francese dimissionario

Vichy, 22 febbraio

La voce secondo la quale il Maresciallo Pétain sarebbe entrato in una clinica viene smentita come falsa. L'Ammiraglio Darlan si recherà oggi a Parigi.

Il Ministro dell'Istruzione Pubblica, Chevalier, si è dimesso.

LA GUERRA TEDESCA

Porti inglesi bombardati

Unità germaniche affondano nell'Oceano Indiano un grosso piroscafo - Due convogli attaccati da aerei - Azioni del Corpo Aereo Tedesco nella Cirenaica

Berlino, 22 febbraio

Il Comando Supremo comunica:

« Nell'Oceano Indiano, unità germaniche hanno affondato il vapore mercantile armato britannico « Canadian Cruiser », di 7.178 tonnellate. La nave, per mascherarsi aveva issato la bandiera degli Stati Uniti e sui fianchi aveva dipinti i distintivi americani.

Un nostro sommergibile annuncia l'affondamento di un vapore mercantile di 4.350 tonnellate. Apparecchi da bombardamento hanno attaccato ieri vapori commerciali britannici, naviganti ad oriente ed occidente delle coste inglesi. Un vapore di quattromila tonnellate è stato colato a picco e sono rimaste inoltre gravemente danneggiate due grosse navi cisterna e diversi altri vapori. Nella notte sul 22 febbraio nostre formazioni di bombardieri hanno efficacemente colpito gli impianti portuali di Swansea.

Sulla costa occidentale britannica due porti sono stati minati.

Nel Mediterraneo l'arma aerea tedesca ha diretto con successo diversi attacchi contro le banchine del porto di Bengasi, contro l'aerodromo di Berka, e su concentramenti di truppe a sud di Bengasi.

Durante l'ultima notte il nemico ha gettato bombe incendiarie ed esplosive su poche località della Germania settentrionale ed occidentale. E' stata distrutta soltanto una casa colonica. L'artiglieria della Marina ha abbattuto nella baia tedesca un apparecchio nemico.

Da fonte competente tedesca si rileva a proposito dell'affondamento nell'Oceano Indiano di un piroscafo inglese battente bandiera nord americana che l'Inghilterra con questo mezzo ha mirato a suscitare una vertenza tra la Germania e una Potenza neutrale. Il piroscafo inglese in questione oltre ad issare la bandiera americana, aveva dipinti sulle murate i distintivi di quello stato neutrale. I circoli berlinesi mettono in molta evidenza l'abuso commesso dagli inglesi che per loro potrà avere molte conseguenze. Oltre tutto questo fatto comprova che i piroscafi inglesi nemmeno nei mari più lontani si sentono sicuri e che perciò ricorrono a simili mezzi, nella speranza di riuscire a scamparla.

Gli attacchi nell'Atlantico

Apparecchi da bombardamento di lunga distanza hanno attaccato stamane nell'Atlantico a nord ovest della Scozia, un grosso convoglio britannico bombardandolo efficacemente e provocando l'affondamento di un vapore di settemila tonnellate e gravi danni a due altri vapori di cinquemila tonnellate ciascuno.

Ieri a 700 Km. ad ovest della costa scozzese, è stato attaccato un altro convoglio britannico. Due navi sono state colpite da bombe: a bordo di una di esse una bomba ha prodotto lo scoppio delle caldaie, ed un'altra ha lacerato una fiancata. Anche la seconda nave ha ricevuto due colpi bene aggiustati.

Nella stessa giornata di ieri apparecchi tedeschi da bombardamento a lunga distanza hanno raggiunto le isole Faröer, colpendo un vapore al servizio della Marina da guerra inglese di 4 mila tonnellate che è colato a picco nello spazio di un minuto, colpito in pieno da una bomba di medio calibro. Bombe di minor calibro, hano colpito in un fiordo delle Faröer, un vapore di minori dimensioni.

Le operazioni dell'Arma aerea tedesca sull'Inghilterra sono state dirette, nella notte scorsa, su importanti obiettivi di guerra nei porti di Plymouth e Bournemouth. Sono state inoltre attaccate Londra, Harwich e il porto di Swansea nel canale di Bristol. I bombardamenti hanno provocato numerosi incendi.

Nel Mediterraneo il C.A.T. ha bombardato nella notte scorsa e nella giornata di ieri navi da guerra e mercantili ancorate in un porto dell'Africa settentrionale. Un aeroporto e colonne di truppe in marcia sulla costa sono stati pure efficacemente, bombardati.

I successi dell'Aviazione italiana, segnalati nel bollettino di ieri, sono messi in vistoso rilievo da tutti i giornali che sottolineano come l'arma aerea italiana, abbia, in un solo giorno, abbattuto quattordici aeroplani nemici.

In merito all'attacco tedesco concentrico eseguito su Swansea, nella notte sul 21 febbraio, si apprendono ora i seguenti particolari: « Sono state osservate diverse esplosioni seguite a breve distanza dal divampare degli incendi che in poco tempo hanno preso proporzioni gigantesche. Un grande molino ed una officina sono stati centrati da colpi in pieno. Vennero inoltre provocati gravi danni alla stazione ferroviaria, agli impianti portuali e ad un lungo tratto di binario. La difesa antiaerea nemica si è mostrata inefficace. Gli apparecchi tedeschi sono rientrati incolumi alle basi ».

I colpi al porto del carbone

Tutta la stampa serale mette in grande rilievo una nota nella quale si sottolinea sulla base di informazioni diramate da fonte neutrale la grande efficacia degli attacchi portati dall'arma aerea del Reich in tre notti successive sul famoso porto del carbone. Tali attacchi, che ebbero durata abbastanza lunga, arrecarono gravissimi danni ad edifici e a costruzioni di carattere commerciale ed agli impianti portuali. Alcune strade furono sconvolte dal bombardamenti ed in altre, nelle quali si trovavano gli uffici delle principali imprese commerciali, si manifestarono vasti incendi.

Colla comunicazione del Comando Supremo sull'affondamento di due petroliere avvenuto oggi, sono quattro le petroliere distrutte o seriamente danneggiate per un tonnellaggio complessivo di 30.000 tonnellate, dal 19 febbraio. In quanto alla nave colpita stazzante 4000 tonnellate, era una nave colorata in grigio e si può affermare quindi trattarsi dell'incrociatore ausiliario inglese « Crispin » di 5051 tonnellate; la quale perdita è stata comunicata ieri dall'Ammiragliato britannico.

Dal 15 al 21 febbraio complessivamente la flotta commerciale britannica ha perduto 109.028 tonnellate. Di questo naviglio nemico, 65.528 tonnellate sono state affondate dalla Marina 43.500 dall'Aviazione

Nella giornata di oggi aerei tedeschi da combattimento e da caccia hanno attaccato importanti obiettivi bellici in Inghilterra e navi britanniche. Sull'Inghilterra meridionale, alcuni caccia nemici hanno tentato di attaccare gli aerei tedeschi, ma sono stati respinti dai caccia che scortavano le formazioni dei bombardieri germanici, senza che avessero nemmeno voluto accettare battaglia. Tutti gli apparecchi germanici hanno fatto ritorno alle loro basi.

Aeroplani tedeschi da combattimento hanno effettuato un attacco sull'aerodromo di Manston. Fu potuta osservare la distruzione di quattro apparecchi inglesi al suolo, davanti alle aviorimesse. Una costruzione dell'aerodromo fu violentemente colpita e si incendiò.

Un apparecchio tedesco da ricognizione è stato ieri attaccato nel cielo del Mare del Nord da due aerei britannici del tipo « Bristol Blenheim ». Si svolse un violento combattimento aereo durante il quale l'apparecchio tedesco riuscì ad abbattere uno degli avversari. L'altro apparecchio nemico abbandonò la lotta e fuggì in direzione dell'Inghilterra meridionale, mentre l'aereo tedesco potè tranquillamente fare ritorno alla base.

"Il bombardamento di Swansea è stato uno dei più violenti"

Amsterdam, 22 febbraio

Il corrispondente del D.N.B. comunica:

La radio inglese comunica che l'attacco notturno tedesco sulla città di Swansea è stato uno dei più violenti che si siano registrati finora. Ininterrottamente tutta la notte sono state lanciate bombe sulla città da continue ondate di apparecchi tedeschi.

Secondo una informazione United attraverso Nuova York, Swansea in tre consecutivi bombardamenti notturni è stata virtualmente rasa al suolo. In alcuni punti interi isolati sono stati ridotti ad un cumulo di macerie fumanti. Il terzo bombardamento è stato nettamente superiore per intensità, ai due precedenti. Si calcola che sulla città siano state lanciate, in poco meno di un'ora, diverse centinaia di bombe incendiarie e dirompenti le quali hanno causato danni enormi.

Un funzionario comunale, che partecipò alle battaglie più furibonde dell'ultima guerra sul fronte occidentale, ha riassunto le sue impressioni del terzo bombardamento in questi termini: « Non ho mai visto alcunchè di simile nemmeno nei momenti più duri di una battaglia difficile di venti anni fa ».

La morte a Nizza di un ex-generale zarista

Ginevra, 22 febbraio

All'età di 85 anni è morto a Nizza il generale russo Nicola d'Epautschine, appartenente al seguito dello Zar Nicola II. Giovane ufficiale prese parte alla guerra russo-turca del 1877, che liberò la Bulgaria dalla dominazione del Sultano. In questa occasione il generale fu insignito della più alta decorazione bulgara, e si ebbe la grata riconoscenza dell'ex Zar Ferdinando e quella dell'attuale Re Boris. Il generale d'Epautschine divenne in seguito direttore dell'Accademia di Pietroburgo, la più importante scuola militare russa che ebbe fra i suoi allievi anche il Re Alessandro I di Jugoslavia.

Nel 1914 prese parte alla guerra mondiale e in qualità di comandante il terzo Corpo d'Armata nella Prussia orientale, conseguì la prima grande vittoria degli alleati a Gumbinnen e a Stalupönen. Suo diretto avversario fu von Mackensen che riconobbe l'importanza del successo russo. Per parare l'enorme pressione russa in Prussia Orientale, l'alto comando tedesco fu costretto a ritirare in fretta e furia parecchie divisioni dal fronte francese, ciò che facilitò, in parte, la realizzazione della vittoria della Marna.

Ritiratosi sulla Costa Azzurra, il generale lascia la vedova due figli e una figlia, il figlio della quale, Edoardo de Falz Fein, appartiene alla redazione de *L'Auto*.

Fervida manifestazione degli italiani di Teheran

Teheran, 22 febbraio

Alla Casa del Fascio di Teheran, si è svolta alla presenza del Ministro d'Italia e del Nunzio apostolico e con l'intervento di tutti gli Italiani residenti nella capitale dell'Iran, una cameratesca riunione. Il Ministro d'Italia ha pronunciato un breve discorso per illustrare la dura lotta impegnata dalla Patria per liberarsi dalle catene che la opprimono. La riunione è terminata con vibranti manifestazioni di patriottismo e di fedeltà al Re e Imperatore e al Duce.

Mezzo migliaio di ebrei in viaggio per la Palestina

Bucarest, 22 febbraio

Il *Curentul* informa che il piroscafo *Doria II.o* che battendo la bandiera del Panama ha lasciato Costanza con a bordo 510 ebrei ha raggiunto il porto bulgaro di Varna. L'autorizzazione per entrare in Palestina è costata, secondo la capacità finanziaria degli espatriati fino a 500 sterline. Il trasporto degli ebrei verso la Palestina si svolge con difficoltà eccezionali. La nave è un vecchio vascello capace di 150 passeggeri. Dato il carico eccezionale gli esperti marittimi ritengono che esista il pericolo che la nave in caso di tempesta affondi.

Gli scopi del viaggio di Eden nelle induzioni del Cairo

Beirut, 22 febbraio

L'improvviso arrivo al Cairo di Antony Eden — informa il corrispondente di *Mondo Arabo* — ha causato viva sensazione negli ambienti politici della capitale egiziana in cui la visita è oggetto di svariate congetture. Secondo i circoli vicini all'ambasciata inglese il viaggio del Ministro britannico avrebbe lo scopo di permettergli di prendere contatto con gli uomini del Governo egiziano e con i capi delle truppe britanniche di occupazione.

Secondo gli ambienti egiziani invece solitamente meglio informati la sua visita sarebbe dovuta ad un grave dissidio sorto fra il Governo di Londra e il comando superiore delle truppe inglesi del Medio Oriente - Wavell e Wilson — sulla condotta della guerra sui fronti africani. A quanto si afferma l'Alto Commissario del Medio Oriente comincerebbe a rendersi conto che i parziali successi inglesi in Libia potranno costare carissimo alla Gran Bretagna. Si prevede che la permanenza di Eden in Egitto avrà durata piuttosto breve.

Il Santuario di Lourdes restituito alla Chiesa

Vichy, 22 febbraio

Il Maresciallo Pétain ha firmato un decreto con il quale la proprietà del santuario e della grotta di Lourdes è trasferita dal municipio e dal comitato di assistenza di Lourdes alla diocesi di Tarbes e Lourdes. In tale modo il famoso santuario e le opere annesse sono trasferite dalla proprietà privata alla Chiesa Cattolica.

Piroscafo incagliato nel canale fra il Danubio e il Mar Nero

Bucarest, 22 febbraio

La circolazione nel canale di Sulina, che unisce il Danubio al Mar Nero, è interrotta da giovedì, a causa di un grave incidente avvenuto all'ingresso del canale, al piroscafo *Carpazi*. Il piroscafo, carico di 800 tonnellate di orzo, per quanto guidato da un pilota danubiano patentato, ha improvvisamente sbandato collocandosi di traverso e cioè con la poppa lungo un bordo, e la prora lungo l'altro bordo del canale. Alcuni rimorchiatori stanno tentando di disincagliare il piroscafo.

Il cadavere nella valigia

L'orrendo delitto di un albergatore parigino

Parigi, 22 febbraio

Qualche giorno fa una portinaia di un palazzo del Quay de la Gare, rinveniva sotto l'androne della casa a lei affidata una valigia che risultò non appartenere ad alcun inquilino. La donna riuscì ad aprire, dopo molti sforzi, la valigia entro la quale rinveniva il cadavere di un uomo strangolato e tagliato a pezzi. Avvertita la polizia questa iniziava subito attive indagini che sono state coronate da successo. Identificato l'assassinato per il nord-africano Zoghlache, la polizia ha arrestato, assieme a due complici, il cinquantenne Ali Chafi proprietario di un albergo in via San Severino. L'assassinato aveva trattato con lo Chafi l'acquisto dell'albergo.

Il venditore, avvenuto il pagamento, assassinò l'africano. Fu appunto in camera al sesto piano dell'albergo che lo sventurato Zoghlache fu ucciso. Soltanto qualche giorno dopo compiuto il delitto lo Chafi e i suoi due complici, dopo aver sezionato la vittima, ficcavano il cadavere in una valigia che poi abbandonavano nell'androne della casa dove venne trovata.

La morte di un celebre torero

Cordova, 22 febbraio

E' morto qui dopo lunga malattia il più popolare torero spagnolo, Guerra Tejarano, che aveva riportato numerosi successi anche nell'America Latina.

Scambi radiofonici fra l'Italia e il Giappone

Il Sottosegretario Polverelli e l'ambasciatore Horikiro parlano durante la prima trasmissione

Roma, 22 febbraio

In seguito alla firma, a Tokio, di un accordo per gli scambi radiofonici tra l'Italia e il Giappone ha avuto luogo oggi, da Roma, la prima trasmissione. Questo speciale servizio è stato inaugurato, in nome del Ministro della Cultura Popolare, dal Sottosegretario Polverelli, il quale ne ha rilevato l'importanza, ricordando i vincoli di simpatia e la comunanza di interessi che si è stabilita fra i due Paesi. Egli ha concluso augurando che le voci dell'Italia e del Giappone si possano fondere in una comune aspirazione di benessere e di grandezza per i due popoli.

Nella trasmissione ha parlato l'Ambasciatore del Giappone in Roma, Horikiro, il quale ha espresso il suo omaggio al valore italiano nella dura lotta contro la potenza britannica e ha riaffermato l'incrollabile certezza nello spirito guerriero del popolo italiano che, in piena solidarietà con i Paesi alleati, assicurerà il trionfo dei principii rinnovatori per i quali combatte.

Alcuni saggi di musica italiana, annunciati e commentati in lingua giapponese, hanno completato il programma.

L'ammiraglio Vietina difensore di Tobruk

Roma, 22 febbraio

Dai rapporti delle autorità e dalle narrazioni dei testimoni oculari risalta sempre più luminosa la figura del contrammiraglio Massimiliano Vietina, che dal 27 luglio 1940 aveva assunto il comando del settore militare marittimo di Tobruk.

Nel periodo precedente all'inizio della controffensiva britannica, egli dedicò tutta la sua vasta competenza per migliorare l'organizzazione militare e logistica di quel settore affidato al suo comando, sempre tenendosi in stretto contatto col comando della piazzaforte, tenuto da un Generale dell'Esercito. Molteplici erano i servizi dipendenti dal Comando del settore, sia per i rifornimenti o la manutenzione delle navi stazionarie o in transito, sia per la difesa della piazza dall'aria e dal mare. Com'è noto, la difesa del settore di Tobruk era costituita da numerose batterie costiere ed antiaeree, ma il perno era la nave *San Giorgio*, di cui gli italiani conoscono l'eroico comportamento e la fine tragica ma gloriosa. Le disposizioni prese dall'Ammiraglio Vietina, anche nei momenti critici e sotto il continuo martellare delle offese avversarie, furono sempre improntate alla massima calma e serenità, dando la piena misura del suo spirito superiore e delle sue elevate qualità di uomo e di soldato per la risoluzione delle più gravi difficoltà. Aveva pensato e provveduto a tutto.

I pochi, e fortunati animosi che, quando la loro opera non era più indispensabile alla difesa della piazza, poterono lasciare Tobruk con gli ultimi battelli, diretti su Bengasi o sulle coste italiane, narrano che durante la loro navigazione di allontanamento sentivano ancora i colpi delle mitragliatrici delle ultime batterie che, anche se isolate da più ore, per la distruzione dei mezzi di comunicazione avvenuta durante l'assalto, continuavano a resistere ed a difendersi. Essi udirono anche grandi scoppi, che durarono parecchie ore ed osservarono incendi vastissimi che dimostravano — insieme con il sacrificio della *San Giorgio* — che nulla fu lasciato in mano al nemico, che gli potesse servire.

Quindici milioni stanziati per nuovi alloggi a Napoli

Napoli, 22 febbraio

In seguito ai danni provocati dalle incursioni aeree nemiche sulla nostra città, il Duce ha concesso 15 milioni di lire per la costruzione a Napoli di alloggi da destinare a famiglie rimaste eventualmente senza tetto.

La costruzione di tali alloggi, distinti in tre gruppi di stabili, ciascuno per un totale di 260 appartamentini da tre o quattro camere, verrà immediatamente iniziato e rapidamente condotto a termine, a cura dell'Ispettore Superiore del Genio Civile.

L'allestimento di tali alloggi, la cui gestione sarà affidata al locale Ente Comunale di Assistenza, rientra nel quadro della energica azione svolta per perfezionare ed integrare l'efficienza degli apprestamenti suggeriti dall'attuale momento. D'altra parte un ulteriore sviluppo è stato aggiunto nell'allestimento dei ricoveri antiaerei nelle zone più popolose di Napoli, con la spesa a carico dello Stato di sette milioni e 200 mila lire.

Il presidente confederale Muzzarini a Piacenza e a Parma

Piacenza, 22 febbraio

Proveniente da Parma, è qui giunto il Presidente della Confederazione degli agricoltori Cons. Naz. Muzzarini. Preso immediatamente contatto con i dirigenti le organizzazioni sindacali ed economiche degli agricoltori, e resosi minutamente edotto del perfetto funzionamento degli organismi, i quali vanno sempre più affinando la loro attività capillare verso gli obiettivi equilibratori della produzione e il suo massimo potenziamento, il Presidente Confederale ha ribadito l'imperativo di produrre ovunque, con ogni mezzo, ad ogni costo.

Parma, 22 febbraio

Dopo avere ispezionato il funzionamento della organizzazione sindacale e di quella economica degli agricoltori, e in particolar modo degli ammassi, che ha trovato efficientissimi ai delicati compiti ad essi rispettivamente assegnati per il massimo potenziamento della produzione, il Cons. Naz. Mario Muzzarini ha tenuto rapporto ai dirigenti delle attività agricole. Parlando dell'ora presente, satura di così alti destini, il Presidente Confederale ha elogiato l'opera costruttiva degli agricoltori della provincia e la loro ininterrotta fatica verso alte mete di produzione.

Preventivi alla Camera

Le spese dei Ministeri di Grazia e Giustizia e degli Scambi e Valute

Roma, 22 febbraio

Sono stati messi in distribuzione alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni gli stati di previsione dei Ministeri di Grazia e Giustizia e degli Scambi e Valute per l'esercizio 1 luglio 1941 XIX-30 giugno 1942 XX.

Le spese del Ministero di Grazia e Giustizia per tale esercizio vengono proposte nella somma complessiva di L. 640.894.100 con l'aumento di Lire 40.953.500 in confronto di quelle autorizzate per l'esercizio in corso. Tale aumento è dovuto principalmente al maggiore onere per il personale e per il debito vitalizio, in dipendenza dei miglioramenti economici approvati con la legge 18 aprile 1940-XVIII n. 237, e alla maggiore spesa per gli istituti di prevenzione e di pena in relazione alle accertate esigenze dei relativi servizi.

Lo stato di previsione del Ministero per gli Scambi e le Valute reca la spesa complessiva di L. 34.489.500, con un aumento di L. 4.405.500 in confronto di quella autorizzata per il corrente esercizio finanziario. Tale aumento è dovuto principalmente: ai maggiori oneri per il personale e alla necessità di provvedere all'impianto e al funzionamento di nuovi uffici commerciali all'estero e per un maggiore sviluppo di quelli già esistenti, nonchè di concorrere più adeguatamente nella spesa di funzionamento delle Camere di Commercio italiane all'estero.

Le nozze alla Spezia

dell'eroico comandante della "Calatafimi"

La Spezia, 22 febbraio

Questa mattina, nella chiesa di San Giovanni, in forma strettamente privata, sono state celebrate le nozze della signorina Wanda Resta, con il tenente di vascello medaglia d'oro Giuseppe Brignole, l'eroico comandante della torpediniera *Calatafimi*. L'ardimento, pari alla perizia, con la quale venne condotto l'attacco della silurante alla numerosa formazione navale francese, la costringeva, come è noto, a desistere dal proposito di bombardare centri della costa ligure.

Testimoni alle nozze, i rispettivi fratelli degli sposi, entrambi ufficiali combattenti.

Nuovo sistema autarchico per l'alimentazione dei suini

Alessandria, 22 febbraio

Una nuova conquista nel campo dell'autarchia è stata ottenuta per l'allevamento dei suini. L'esperimento si è fatto presso il macello civico di Alessandria, utilizzando i residui della normale macellazione che si è somministrata come nutrimento a 18 suini, i quali, in poco tempo, hanno raggiunto il peso medio di kg. 170 e saranno maturi per la macellazione nel prossimo mese.

Tale esperimento, che nell'attuale deficienza di cruscame e granoturco, appare di particolare utilità, sarà incrementato ed esteso a tutta la provincia, presso i pubblici macelli, di una certa entità, dove l'allevamento appare possibile.

Autore di un'opera scientifica condannato per plagio

Roma, 22 febbraio

Il professor Angelo Ceci veniva denunciato il 18 settembre 1938 dai professori Carlo Minnocci e Angelo Sacchetti, per avere pubblicato un'opera dal titolo: « Contributo alla storia della civiltà italiana - Toponomastica latina ed etrusca »; opera che, secondo i denuncianti, era riprodotta, per la massima parte, da un lavoro inedito dello zio di esso Ceci, professor Luigi Ceci, che era stato per lunghi anni docente della R. Università di Roma ed era morto il 22 giugno 1927.

A seguito della denuncia, veniva iniziato procedimento penale contro il professor Angelo Ceci, per violazione del diritto d'autore. Essendo però sopravvenuta l'amnistia, il procedimento si concluse con un non luogo a procedere. La signora Virginia Ceci, erede legittima del professor Luigi, con atto 2 giugno 1940, conveniva allora in giudizio, innanzi al nostro Tribunale Civile, il professor Angelo Ceci, nonchè la Casa Editrice Dante Alighieri, per la quale era stato pubblicato il libro, chiedendo il risarcimento dei danni derivanti dal plagio.

Con sentenza ora pubblicata, il Tribunale ha dichiarato che la pubblicazione del professor Angelo Ceci costituisce pubblicazione abusiva ed ha condannato l'autore di essa e la Casa Editrice Dante Alighieri al pagamento dei danni, da liquidarsi in separata sede, ordinando il ritiro al commercio di tutte le copie del volume in questione.

La condanna di una ragazza che ferì il seduttore

Lecce, 22 febbraio

Tale Antonio Caputo aveva sedotto la giovane Tecla Sasso, da Casarano, promettendole di sposarla, senonchè, non mantenne la parola e la Sasso, incontratolo per la via, gli sparò contro cinque colpi di rivoltella che ferivano gravemente il Caputo, paralizzandogli l'uso delle gambe. Comparsa dinnanzi alla Corte di Assise di Lecce, il Procuratore Generale ha chiesto per lei 20 anni di reclusione, ma la Corte le ha concesso le attenuanti ed i particolari motivi morali e della provocazione e l'ha condannata a nove anni.

Quattordici anni di reclusione a un fidanzato omicida

Bari, 22 febbraio

Il giovane Vincenzo Guglielmi amoreggiava con tale Cecilia Pedoni da Bisceglie. Ma la madre di costei, a nome Anna Prezioso, non vedeva di buon occhio i rapporti tra i due, tanto che la ragazza, per accontentare la madre, aveva troncato la relazione. Allora il fidanzato, esasperatissimo, sparava sette colpi di rivoltella contro la Pedoni, uccidendola, e contro la madre di lei, senza però riuscire a colpirla.

Comparso dinanzi alla Corte d'Assise di Trani, il Procuratore escludendo la premeditazione e concedendo la semi infermità di mente, chiedeva la condanna del Guglielmi a 16 anni di reclusione ed a tre anni in una casa di cura. La Corte lo ha condannato a 14 anni ed all'assegnazione per tre anni ad una casa di custodia.

I Sovrani al capezzale dell'ex-Re di Spagna

L'estrema unzione all'Augusto infermo

Roma, 22 febbraio

Perdurava stamane nell'ex Sovrano di Spagna la grave insufficienza cardio respiratoria, anche se l'infermo aveva trascorso una notte meno agitata della precedente.

Alle 18,45 il Re Imperatore e la Regina Imperatrice hanno visitato Alfonso XIII.

Alle 21 si sono avute altre precisazioni sul decorso della malattia: « La grave insufficienza cardiaco-respiratoria continua. La giornata è stata sempre molto inquieta. Il prof. Frugoni ha visitato consultivamente l'ex Sovrano due volte nella giornata ».

L'ex Sovrano conserva una perfetta lucidità mentale, tanto che, durante la visita dei nostri Sovrani, si è intrattenuto a conversare serenamente con essi. Nonostante la gravità del suo stato, l'illustre infermo può spostarsi da sè senza difficoltà dalla poltrona dove giace.

Anche l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha visitato, alle 23, Alfonso XIII.

Poco prima della mezzanotte, in seguito a desiderio espresso dall'illustre infermo, il gesuita spagnolo Padre Lopez, professore della pontificia Università Gregoriana, gli ha somministrato l'Estrema Unzione.

Torrente che invade una casa mentre una famiglia sta cenando

Novara, 22 febbraio

Le prolungate piogge dei giorni scorsi e lo scioglimento della neve hanno provocato la caduta di parecchie frane che per fortuna non hanno causato vittime. Un caso singolare è avvenuto nella regione dell'Agogna. Mentre la famiglia del manovale Antonio Mo[..]tini, composta della moglie e di tre figli, stava cenando, avvertiva una scossa come di terremoto. A causa del cedimento del terreno il casolare, situato lungo il corso del torrente, si abbassava improvvisamente e la massa delle acque d'un tratto inondava il pianterreno. La famigliola è rimasta prigioniera per parecchie ore, fino a che i pericolanti non furono tratti in salvo dai contadini accorsi. Rimasero annegate due pecore, molto pollame e il cane di guardia.

Il viaggio a vuoto di un tassì per la strana fretta di un autista

Milano, 22 febbraio

Una curiosa quanto movimentata avventura è toccata all'autista di piazza Giulio Madernini che, lieto di un'ottima corsa che stava per compiere (il tassametro segnava già ben L. 50,60) ad un tratto, volgendosi nell'interno della vettura, non vedeva più il cliente.

Fermatosi all'istante ed ispezionato l'interno della vettura, vi trovava il sacco con il quale il cliente era salito, ma il sacco solo: il cliente era sparito. L'autista si è diretto allora al centro della città, ricordando che il cliente era salito in Via Barbano Oriani e infatti lo ha ritrovato. Il passeggero, per suo conto, aveva già denunciato la precipitosa partenza dell'autista, senza bene accertarsi che anche il cliente fosse salito, dopo averlo aiutato a caricare il sacco, si era lanciato felice verso il guadagno insperato, lasciando il cliente a terra.

Il padre riconobbe la bicicletta ed il figlio finì in carcere

Desio, 22 febbraio

Alcuni rumori sospetti misero in allarme, stanotte, l'industriale Giuseppe Carpanelli di Desio mentre stava lavorando in istudio. Andò a vedere nella stanza attigua e vi scoperse un tale che stava impossessandosi di un giacchettone di pelle e di un paletò. Il ladro fuggì, lasciando però sul posto una bicicletta. Consegnata al maresciallo dei carabinieri locali, questi pose i suoi sospetti sul pregiudicato Umberto Leida, di Giuseppe, di anni 37, da Desio. Ma il Leida negò recisamente che la bicicletta fosse sua. Il maresciallo non si diede per vinto e fece chiamare subito il padre del Leida, al quale mostrò la bicicletta e l'ignaro genitore non ebbe difficoltà a riconoscerla, così si procedeva senz'altro all'arresto del ladro.

ULTIME DI SPORT

I Littoriali femminili della neve

Abetone, 22 febbraio

Con una giornata magnifica hanno avuto inizio i Littoriali femminili della neve a cui partecipano atlete di tutta Italia. Dopo la cerimonia del giuramento, alle ore 11, le concorrenti raggiungevano la vetta di partenza ed in breve si allineavano in numero di 60, per il via alla gara di discesa libera. La vittoria è spettata alla milanese Zineroni, mentre la bolognese Del Monego si è classificata ottima terza.

Ecco la classifica:

1. Zineroni Maria Luisa (Milano) in 1'38"2; 2. Grafler Ruth (Genova) in 1'55"2; 3. Del Monego Ida (Bologna) in 1'58"2; 4. Vandone Clotilde (Genova) in 1'59"1; 5. Alliata (Roma) in 2'[illegible]; 6. Scanagnini (Napoli); 7. Barnabò (Torino); 8. Vandone (Genova); 9. Biralevi (Padova); 10. Piccinini (Padova). Seguono altre.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Oggi alle ore 12 si è spenta serenamente dopo una vita consacrata all'affetto della famiglia, l'anima eletta di

Cristina Magnani in Dragoni

di anni 79

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito FEDERICO, i figli EMILIO, GIOVANNI, ADA ed EMMA, il genero, la nuora ed i nipoti.

Imola, 22 Febbraio 1941-XIX

Prem. Ditta ONORANZE FUNEBRI

ADOLFO FALFARI

Via S. Felice, 39 - Telefono 23483
Abitazione Stab. tel. notturna 20585

mette in evidenza alle famiglie dei dolenti che possono servirsi liberamente della suddetta Ditta, fornita di attrezzamento completo e moderno. Dispone competenti incaricati in tutte le ore per le necessarie inerenti.

Anno 57 - N. 47 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0,50 - Direzione e Amm.: BOLOGNA - Via Dogali N. 3
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-819 33-818 26-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c/c postale n. 8-747

POMERIGGIO

il Resto del Carlino

Credito Romagnolo

Bologna - Lunedì 24 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per cm. di altezza (larghezza di una colonna). Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 3 / Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato - Tasse sulla pubblicità in più Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA Via Indipendenza 12-14 pt. tel 26-003
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

Il Duce al popolo

"Verrà primavera e, come vuole la stagione, la nostra stagione, verrà il bello,, – "Un triplice immenso grido accenderà di nuove speranze e consolerà di nuove certezze l'anima delle moltitudini: Vittoria, Italia, pace con giustizia tra i popoli,,

La Rivoluzione fascista farà un altro passo decisivo per il raccorciamento delle distanze sociali

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce al rapporto delle gerarchie della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe.

Camicie Nere dell'Urbe! Sono venuto tra voi per guardarvi fermamente negli occhi, sentire la vostra temperatura, rompere il silenzio che pure mi è caro, specie in tempo di guerra.

"Siamo in guerra dal '22,,

Vi siete mai domandati, nell'ora di meditazione che ognuno di noi deve trovare nella sua giornata, da quanto tempo noi siamo in guerra? Non da soli otto mesi come potrebbero credere i superficiali annotatori della cronaca: non dal settembre del 1939, quando attraverso il gioco delle garanzie alla Polonia, la Gran Bretagna scatenò la conflagrazione, con criminale premeditata volontà. Noi siamo in guerra da sei anni; e precisamente da quel febbraio del 1935 quando ebbi il primo comunicato annunciante la mobilitazione della Etiopica.

Era appena finita la guerra di Etiopia quando giunse dall'altra riva del Mediterraneo l'appello di Franco che aveva iniziato la sua Rivoluzione nazionale. Potevamo noi — fascisti — lasciare senza risposta questo grido e restare indifferenti dinanzi al perpetuarsi delle sanguinose ignominie dei fronti cosiddetti popolari? Potevamo, senza rinnegare noi stessi, non accorrere a dare il nostro aiuto a un movimento di riscossa che aveva trovato in Antonio De Rivera il creatore, Pascela e il martire? No. E così la prima squadriglia dei nostri velivoli partì il 27 luglio del 1936, e nella stessa giornata avemmo i primi caduti.

In realtà noi siamo in guerra dal 1922: cioè dal giorno in cui alzammo contro il mondo massonico democratico capitalistico la bandiera della nostra Rivoluzione che allora era difesa da un pugno di uomini. Da quel giorno il mondo del liberalismo, della democrazia, della plutocrazia ci dichiarò e ci fece la guerra con campagne di stampa, diffusione di calunnie, sabotaggi finanziari, attentati e congiure, anche quando eravamo intenti a quel lavoro di ricostruzione interna che rimarrà nei secoli quale indistruttibile documentazione della nostra volontà creatrice.

Lo scoppio delle ostilità nel settembre del 1939, ci trovò all'indomani di due guerre che avevano imposto sacrifici di vite umane relativamente modesti, ma ci avevano costretto ad uno sforzo logistico e finanziario semplicemente enorme. In altra sede — per non tediarvi con troppe cifre — tutto ciò sarà documentato per quanto riguarda il nostro intervento nella Rivoluzione falangista.

Ecco perchè avremmo preferito, e fu pubblicamente dichiarato nel dicembre del '39 che, se a una resa dei conti si doveva venire tra i due mondi irriducibilmente antagonisti, questa fosse ritardata di quanto era necessario per reintegrare tutto ciò che era stato da noi consumato o ceduto. Ma agli sviluppi, talora accelerati, della storia, non si può dire, come al fatalismo «Attimo fuggente: fermati!». La storia vi prende alla gola e vi costringe alla decisione. Non è la prima volta che ciò è accaduto nella storia d'Italia! Se fossimo stati pronti al cento per cento, saremmo scesi in campo nel settembre del 1939, non nel giugno del 1940.

Lotta fino all'ultimo sangue

Durante questo breve lasso di tempo abbiamo affrontato e superato difficoltà eccezionali. Le fulminee, sfolgoranti vittorie della Germania ad occidente eliminavano l'eventualità di una lunga guerra continentale. Da allora la guerra terrestre nel Continente è finita, non può riaccendersi ed è finita con la vittoria della Germania, facilitata dalla non belligeranza dell'Italia che immobilizzò ingenti forze navali, aeree, terrestri del blocco franco-inglese.

Taluni che oggi affettano di pensare essere stato l'intervento dell'Italia prematuro, sono probabilmente gli stessi che allora lo ritenevano tardivo.

In realtà il momento fu tempestivo, poichè se è vero che un nemico era in via di liquidazione, restava l'altro, il maggiore, il più potente, il numero uno contro il quale abbiamo impegnato e condurremo la lotta «fino all'ultimo sangue».

Liquidati definitivamente gli eserciti della Gran Bretagna sul continente europeo, la guerra non poteva assumere che un carattere navale, aereo e per noi anche coloniale. E' nell'ordine geografico e storico delle cose che all'Italia siano riservati i teatri di guerra più lontani e difficili: guerra d'oltremare e guerra nel deserto. I nostri fronti si allungano per migliaia di chilometri e sono distanti migliaia di chilometri. Taluni acidi e ignoranti commentatori stranieri dovrebbero tenerne conto. Comunque, durante i primi quattro mesi di guerra fummo in grado di infliggere gravi colpi navali, aerei, terrestri alle forze dell'Impero britannico. Sino dal 1935 l'attenzione dei nostri Stati Maggiori fu portata sulla Libia.

Tutta l'opera dei governatori che si avvicendarono in Libia fu diretta a potenziare economicamente, demograficamente, militarmente quella vasta regione, trasformando zone predesertiche o desertiche in terre feconde. Miracoli! Questa è la parola che può riassumere quanto fu fatto laggiù.

Il Duce con le Gerarchie al Teatro Adriano.

L'eroismo dei Combattenti

Con l'aggravarsi della tensione europea e dopo gli eventi del 1935-'36 la Libia, riconquistata dal Fascismo, venne considerata uno dei punti più delicati del nostro generale dispositivo strategico, in quanto poteva essere attaccata su due fronti.

Il potenziamento della Libia

Lo sforzo compiuto per potenziare militarmente la Libia risulta da queste cifre:

Solo nel periodo che va dal 1.o ottobre 1937 al 31 gennaio 1941 sono stati mandati in Libia 14 mila ufficiali e 396.358 soldati e costituite due Armate: la quinta e la decima. Questa contava dieci divisioni fra nazionali e libiche. Nello stesso periodo di tempo sono stati mandati 1.924 cannoni di tutti i calibri e molti di essi di costruzione e modello recente, 15.386 mitragliatrici, 11 milioni di colpi di artiglieria, 344 milioni 287 mila 265 colpi per le armi portatili; 127 mila 877 tonnellate di materiali del genio; 24 mila tonnellate di vestiario ed equipaggiamento; 779 carri armati, con una certa aliquota di pesanti; 9 mila 584 automezzi vari; 4 mila 809 motomezzi.

Queste cifre dimostrano che alla preparazione della difesa della Libia era stato dedicato uno sforzo che si può chiamare imponente.

Altrettanto può dirsi per quanto riguarda l'Africa Orientale, che abbiamo preparato a resistere malgrado le distanze e l'isolamento totale, che esalta la volontà e il coraggio dei nostri soldati.

I soldati che si battono nell'Impero — senza speranza di aiuti — sono i più lontani, ma perciò i più vicini ai nostri cuori. Comandati da un Soldato di razza quale il Vicerè e da un gruppo di generali di alto valore, i nostri soldati nazionali e indigeni daranno molto filo da torcere alle masse nemiche.

Fu tra l'ottobre e il novembre che la Gran Bretagna radunò e schierò contro di noi il complesso delle sue forze imperiali reclutate in tre continenti e armate dal quarto, concentrò in Egitto quindici divisioni e una massa considerevole di mezzi corazzati e li scagliò contro il nostro schieramento in Marmarica, che aveva in prima linea le divisioni libiche — valorose e fedeli — ma non molto idonee a sostenere l'urto delle macchine nemiche. Ebbe così inizio, il 9 dicembre, la battaglia, in anticipo su quella da noi preparata di cinque o dieci giorni e che dopo due mesi circa ha condotto il nemico a Bengasi.

Ora noi non siamo come gli inglesi. Ci vantiamo di non esserlo. Non abbiamo fatto della menzogna un'arte di governo e nemmeno un narcotico per il popolo come i governanti di Londra. Noi diciamo pane al pane, vino al vino e quando il nemico vince una battaglia è inutile e ridicolo cercare, come fanno appunto nella loro incommensurabile ipocrisia, gli inglesi: di negarla o minimizzarla. Una intera Armata, la decima, è stata travolta quasi al completo con uomini e relativi cannoni. La quinta Squadra aerea si è quasi letteralmente sacrificata. Dove possibile, si è resistito con accanimento e talvolta con furore.

Poichè noi facciamo questo riconoscimento è inutile che il nemico gonfi le cifre del suo bottino. Gli è perchè ci sentiamo sicuri circa il grado di maturità nazionale raggiunto dal popolo italiano e circa lo sviluppo futuro degli eventi, che noi continuiamo a praticare il culto della verità e a ripudiare ogni falsificazione. Gli eventi vissuti in questi mesi esasperano la nostra volontà e devono accentuare contro il nemico quell'odio freddo, cosciente, implacabile, odio radicato in ogni cuore, diffuso in ogni casa, che è un elemento indispensabile per la vittoria.

L'epica marcia della "Julia,,

L'ultimo appoggio della Gran Bretagna sul continente era ed è la Grecia, l'unica Nazione che non ha voluto rinunciare alla «garanzia» britannica. Era necessario affrontarla e su questo punto l'accordo di tutti i fattori militari responsabili fu assoluto. Aggiunga che anche il piano operativo, preparato dal Comando superiore delle Forze Armate di Albania, fu unanimemente approvato, senza riserbo di sorta e non fu chiesto, nell'intervallo tra la decisione e l'inizio dell'azione, che un ritardo di due giorni.

Sia detto una volta per tutte che i soldati italiani in Albania hanno superbamente combattuto; sia detto in particolare che gli alpini hanno scritto pagine di sangue e di gloria che onorerebbero qualsiasi esercito. Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della «Julia» sino quasi a Metzkovo, tutto apparirà leggendario.

I «neutrali» di ogni continente, che fanno da spettatori al sanguinoso urto delle masse armate, devono avere il pudore di tacere e di non avventare giudizi temerari e diffamatori. I prigionieri italiani caduti nelle mani dei greci sono poche migliaia ed in gran parte feriti; i successi ellenici non esorbitano dal campo tattico e solo la megalomane rettorica levantina li ha iperbolizzati; le perdite greche sono altissime.

Mentre fra poco verrà primavera e, come vuole la stagione, la nostra stagione, verrà il bello. Vi dico che verrà il bello e verrà in ognuno dei quattro punti cardinali.

Non meno forti sono le perdite che abbiamo inflitto agli inglesi. Dire, come essi fanno, che le loro perdite nella battaglia dei 60 giorni in Cirenaica non superano i duemila tra morti e feriti, è voler aggiungere una nota di grottesco al dramma: è voler superare se stessi in materia di sfrontata menzogna, il che parrebbe difficile per gli inglesi; essi devono aggiungere per lo meno uno zero alla cifra dei loro comunicati. Dall'11 novembre, da quando gli aero-siluranti inglesi, partiti non da basi greche, ma da una nave portaerei, fecero il colpo che noi, del resto, abbiamo accusato, a Taranto, le vicende della guerra ci sono state avverse. Bisogna riconoscerlo. Abbiamo avuto delle giornate grigie. E' la vicenda di tutte le guerre. In tutti i tempi. Pensate alle puniche. Canne sembrò schiantare Roma. Ma a Zama Roma distrugge Cartagine, e la cancella dalla geografia e dalla storia, per sempre.

La nostra capacità di recupero nel campo morale e materiale è semplicemente formidabile e costituisce una delle peculiari caratteristiche della nostra razza. Specie in questa guerra che ha per teatro il mondo e mette direttamente o indirettamente alle prese i continenti, sugli oceani, sulla terra, nei cieli, è la battaglia finale che conta.

Con la Germania fino in fondo

Che si dovrà combattere duramente è certo, che si dovrà combattere a lungo è anche molto probabile, ma il risultato finale è la vittoria dell'Asse.

La Gran Bretagna non può vincere la guerra. Ve lo dimostrerò con un ragionamento strettamente logico. Qui l'atto di fede è suffragato dal fatto.

Questa dimostrazione parte da una premessa dogmatica e cioè che l'Italia, qualunque cosa accada, marcerà con la Germania, fianco a fianco, sino alla fine. Coloro che fossero tentati di supporre qualcosa di diverso dimenticano che l'alleanza fra la Germania e l'Italia non è soltanto fra due Stati o due eserciti o due diplomazie, ma fra due popoli e due Rivoluzioni destinate a dare l'impronta al secolo.

La cooperazione, offerta dal Führer, che reparti aerei e corazzati germanici attuano nel Mediterraneo, non è che la riprova che tutti i fronti sono comuni e che lo sforzo è comune. I germanici sanno che l'Italia regge oggi sulle sue spalle il peso di un milione di soldati fra britannici e greci; di 1500-2 mila velivoli; di altrettanti carri armati, di migliaia di cannoni, di almeno 500 mila tonnellate di naviglio militare.

La cooperazione fra le due Forze Armate dell'Asse si svolge sopra un piano di cameratesca, leale, spontanea solidarietà. Sia detto per gli stranieri sempre pronti alla malvagia diffamazione, che il contegno dei soldati germanici in Sicilia e in Libia è sotto ogni riguardo perfetto, degno di un forte esercito e di un forte popolo educato a una severa disciplina.

Perchè la Gran Bretagna non può vincere

Seguitemi ora, vi prego:

1.o Il potenziale bellico della Germania non solo non è diminuito dopo diciassette mesi di guerra, ma è aumentato in proporzioni gigantesche.

Dal punto di vista delle perdite umane, esse sono state contenute in cifre minime, tenuto conto delle masse entrate in azione. Le perdite di mezzi, più che compensate dall'immenso bottino, sono state assolutamente insignificanti. L'unità del comando politico-militare, nelle salde mani del Führer di colui che fu un tempo il soldato semplice volontario Adolfo Hitler, imprime alle operazioni un ritmo entusiastico, irresistibile, rivoluzionario, cioè nazionalsocialista che muove tutti dai sommi generali agli ultimi soldati. La Gran Bretagna se ne accorgerà ancora una volta fra poco.

2.o Gli armamenti germanici sono per qualità e quantità infinitamente superiori a quelli dell'inizio della guerra.

La Germania non ha ancora portato al limite l'impiego dei suoi effettivi umani. Come, del resto, l'Italia. Noi abbiamo ora alle armi oltre due milioni di uomini, ma entro l'anno possiamo, se necessario, arrivare a quattro.

3.o Mentre nella guerra mondiale la Germania era isolata in Europa e nel mondo, oggi l'Asse è arbitro del continente ed è alleato col Giappone.

Il mondo scandinavo (Finlandia, Svezia, Norvegia, Danimarca) è direttamente o indirettamente, nell'orbita tedesca. Il mondo danubiano e balcanico non può ignorare e non ignora l'Asse. Ungheria e Romania hanno aderito al Tripartito. La Francia occupata, il Belgio, l'Olanda, il Lussemburgo, sono, come il mondo scandinavo e danubiano, nell'orbita della Germania. Nel Mediterraneo l'Italia è alleata, la Spagna amica.

Resta la Russia, ma i suoi interessi fondamentali lo consigliano di seguire anche per il futuro una politica di buon vicinato con la Germania. L'Europa, fatta eccezione del Portogallo, della Svizzera e per qualche tempo ancora della Grecia, è tutta al di fuori della Gran Bretagna e contro la Gran Bretagna.

4.o Con questa situazione si è determinato un capovolgimento nettissimo di quanto accadde nel 1914-18. Allora il blocco era un'arma terribile nelle mani della Gran Bretagna, oggi è un'arma spuntata poichè da bloccante la Gran Bretagna è diventata bloccata dalle forze aeree e navali dell'Asse e sarà sempre più bloccata sino alla catastrofe.

Le infrangibili forze dell'Asse

5.o Il morale dei popoli dell'Asse è infinitamente superiore al morale del popolo inglese. L'Asse lotta nella certezza della vittoria, la Gran Bretagna lotta perchè, come ha detto Halifax, non ha altra scelta.

E' supremamente ridicolo speculare su un eventuale cedimento morale del popolo italiano. Questo non accadrà mai.

Parlare di paci separate, è da deficienti. Churchill non ha la minima idea delle forze spirituali del popolo italiano e di quello che può il Fascismo. Che Churchill ordini di bombardare gli impianti industriali di Genova per interromperne le lavorazioni, si comprende; ma bombardare la città per fiaccarne il morale è una puerile illusione. Significa non conoscere neppure vagamente la razza, il temperamento, il costume dei liguri in genere e dei genovesi in particolare: significa ignorare la virtù civica, il fierissimo patriottismo di un popolo che, nell'arco del suo mare, ha dato alla Patria Colombo, Garibaldi, Mazzini.

6.o La Gran Bretagna è sola.

Questo isolamento la spinge verso gli Stati Uniti, ai quali invoca disperatamente e urgentemente soccorso. Il potenziale industriale degli Stati Uniti è certamente grandioso, ma perchè l'aiuto giovi, i rifornimenti devono: a) giungere tranquillamente in Inghilterra b) essere di tale mole non solo da compensare le distruzioni avvenute e quelle che avverranno degli impianti industriali della Gran Bretagna, ma da determinare una superiorità sulla Germania, il che è impossibile perchè con la Germania lavora ormai in uomini, macchine, materie prime, l'intero continente europeo.

La grande parte dell'Italia

7.o Quando la Gran Bretagna cadrà, allora la guerra sarà finita, anche se per avventura continuasse ad agonizzare nei Paesi dell'Impero britannico. A meno che — ed è probabile — tali Paesi, dove già qualcosa fermenta, non realizzino, vinta la metropoli, la loro indipendenza. Il che porterebbe, non solo ad un cambiamento della carta politica dell'Europa, ma in quella del mondo.

8.o L'Italia ha in questa gigantesca vicenda una parte di primo piano. Anche il nostro potenziale bellico migliora quotidianamente in qualità e quantità. Due delle tre grandi navi ferite a Taranto sono già in via di prossima completa guarigione. Tecnici ed operai hanno lavorato giorno e notte fornendo una convincente dimostrazione non solo della loro capacità professionale, ma del loro patriottismo.

A guerra finita, nel rivolgimento sociale mondiale che ne conseguirà con una più giusta distribuzione delle ricchezze della terra, dovrà essere tenuto e sarà tenuto conto dei sacrifici sostenuti e della disciplina mantenuta dalle masse lavoratrici italiane: la Rivoluzione fascista farà un altro passo decisivo in tema di accorciamento delle distanze sociali.

9.o Che l'Italia fascista abbia osato misurarsi con la Gran Bretagna è un titolo di orgoglio che varrà nei secoli.

Mistificazioni americane

E' stato un atto di consapevole audacia. I popoli diventano grandi osando, rischiando, soffrendo, non mettendosi ai margini della strada in un'attesa parassitaria e vile. I protagonisti della storia possono rivendicare dei diritti. I semplici spettatori mai.

10.o Per vincere l'Asse, gli eserciti della Gran Bretagna dovrebbero sbarcare nel continente, invadere Germania e Italia, sconfiggere gli eserciti e questo nessun inglese per quanto squilibrato e delirante dall'uso e dall'abuso degli stupefacenti e degli alcoolici, può nemmeno sognarlo.

Lasciatemi dire, ora, che quanto accade negli Stati Uniti è una delle più colossali mistificazioni che la storia ricordi. Una illusione e una menzogna stanno alle basi dell'interventismo americano: l'illusione che gli Stati Uniti siano ancora una democrazia, mentre sono di fatto una oligarchia politico-finanziaria, dominata dall'ebraismo attraverso una forma personale di dittatura; la menzogna che le Potenze dell'Asse vogliano attaccare dopo la Gran Bretagna, l'America. Nè a Roma, nè a Berlino si covano fantastici progetti del genere. Tali progetti non potrebbero partire che da una inclinazione manicomiale. Totalitari, certo, lo siamo e lo saremo; ma coi piedi sulla dura terra.

Gli americani che mi leggeranno stiano tranquilli e non credano, per quanto li riguarda, alla esistenza del «grosso cattivo lupo» che li vuol divorare. In ogni caso, è più verosimile che gli Stati Uniti siano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dagli abitanti non molto conosciuti, ma pare assai bellicosi, del pianeta Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su inimmaginabili «fortezze volanti».

Camerati di Roma! Attraverso voi ho voluto parlare al popolo italiano, all'autentico vero grande popolo italiano, quello che combatte lealmente sui fronti di terra, di mare, di cielo, quello che di buon mattino è in piedi per andare a lavorare nei campi, nelle officine, negli uffici, quello che non si permette lussi, nemmeno innocenti. Non bisogna assolutamente confonderlo o contaminarlo con una esigua, trascurabile minoranza di ben identificati poltroni piagnoni e associali che gemono sui razionamenti o rimpiangono le sospese «comodità» o con qualche rettile, rottame di loggia, che noi schiacceremo senza difficoltà quando e come vorremo.

Il popolo italiano, il popolo fascista merita e avrà la vittoria. Le privazioni, le sofferenze, i sacrifici che dalla quasi unanimità degli italiani e delle italiane vengono affrontati con coraggio e con dignità, che può dirsi veramente esemplare, avranno il loro compenso, il giorno in cui, stroncata sui campi di battaglia, dall'eroismo dei nostri soldati, ogni forza nemica, un triplice immenso grido attraverserà fulmineo le montagne e gli oceani ed accenderà di nuove speranze e consolerà di nuove certezze l'anima delle moltitudini:

Vittoria, Italia, pace con giustizia tra i popoli.

Mussolini al rapporto del Fascismo Romano

Impetuose dimostrazioni all'Adriano e in Piazza Venezia

Roma, 24 febbraio

Il rapporto delle gerarchie del Fascio di Combattimento dell'Urbe ha assunto un'importanza storica per l'inatteso intervento del Duce. Sul palcoscenico hanno preso posto il Consiglio nazionale del P.N.F., i componenti del Governo e le alte gerarchie del Regime. Nel radunо imponentissimo fulmina si è sparsa la notizia che il Duce avrebbe presenziato il rapporto. Il teatro è scattato subito in piedi fra incessanti acclamazioni e invocazioni al Duce. Una travolgente manifestazione viene fatta ai Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e alla Aeronautica, con acclamazioni alle Forze Armate, e all'Ambasciatore di Germania von Mackensen, che risponde levando ripetutamente il braccio. Molto festeggiati sono pure i rappresentanti del Partito Nazista in Roma e delle Forze Armate tedesche.

Pochi minuti dopo le 17, ricevuto all'ingresso del teatro dal Segretario e dai Vicesegretari del Partito e dal Federale dell'Urbe, giunge il Duce. Il Segretario del P.N.F. ordina l'attenti e subito lancia il «saluto al Duce». Un formidabile «A Noi!» erompe dalla moltitudine e subito dopo esplode in un incontenibile grido di appassionata fede, mentre il Duce si porta al podio. Il Duce, che indossa l'uniforme fascista, saluta levando il braccio romanamente, e l'aperto e maschio viso sorride al travolgente impeto della massa.

La relazione del Federale

Chiesto ed ottenuto l'assenso, il Federale dell'Urbe espone la seguente relazione sull'attività del Fascismo romano:

«Duce! Il Vostro inatteso intervento a questo grande rapporto di tutte le gerarchie del Fascismo romano ci riempie di commozione e di gioia. Lasciateci credere che questo è un premio che Voi avete voluto attribuirci per quanto ognuno di noi fa per rendere sempre più salda la compagine del Partito. Voi avete dinnanzi tutti coloro che nel Fascismo della Capitale operano nei diversi settori dal centro alla periferia, sempre con quotidiana assidua ed intatta fede. Consapevole dei particolari doveri e delle speciali responsabilità che gli competono, il Fascismo romano in tutti i suoi uomini e organismi cerca di essere all'altezza dei suoi compiti, specie nell'attuale periodo storico che impegna in una lotta suprema tutto il popolo italiano. Il Fascismo romano ve, come Voi volete, verso il popolo, e si rende diretto interprete delle necessità spirituali e materiali dei centocinquantamila operai che danno la loro intelligente fatica a 4765 imprese industriali, numero questo che sarà di molto aumentato col sorgere, già in atto, della seconda zona industriale. Questa Roma del Littorio con masse sempre più vaste di lavoratori, segna al Partito nuove direttrici di azione. Una è predominante ed assoluta nel momento attuale: «Stringere attorno a Voi, Duce, con inestinguibile ardore, spiriti e braccia per il conseguimento della Vittoria».

La relazione del Federale è attentamente seguita dal Duce e vivamente applaudita. Intense invocazioni di «Duce, Duce», riecheggiano ancora altissime, tramutandosi in una rinnovata vibrantissima dimostrazione di assoluta dedizione, soltanto dopo reiterati cenni del Duce, si ristabilisce il silenzio, ed egli può prendere la parola.

La parola di Benito Mussolini è stata seguita con attenzione vivissima. Accanto alle gerarchie adunate nel Teatro Adriano e l'intero popolo dell'Italia Fascista che ascolta, che sente dalle parole del Duce quale sia il momento storico che l'Italia attraversa e lo sforzo verso cui la Patria tende con ogni energia. Ogni frase suscita acclamazioni sempre più intense.

Fervore di fede

Alle 17,45 il Duce termina di parlare. Una impetuosissima manifestazione si leva ad attestare al Duce la fierezza e l'orgoglio di tutto il suo popolo. Ora tutta la sala intona a gran voce «Giovinezza» e anche il Duce si unisce al poderoso coro. Terminato l'inno il Duce si dispone ad abbandonare il podio, ma le incessanti ovazioni e il continuo martellare del suo nome lo costringono a sostare. Sale allora sul palcoscenico la musica dell'Accademia della G.I.L. che suona gli inni della Rivoluzione le cui strofe fatidiche echeggiano di nuovo piene di impeto e di passione cantate all'unisono dalla moltitudine, che segue la voce del Duce.

Infine sempre acclamato fra acclamazioni travolgenti, il Duce lascia la sala mentre i balilla moschettieri danno il segnale di attenti.

All'uscita una grandissima moltitudine di popolo, in attesa, acclama con fervido entusiasmo il Duce gridandogli ancora una volta la sua devozione. Il grido «Vinceremo» accompagna per

CRONACA DI BOLOGNA

lungo tratto il Duce che risponde alla folla salutando romanamente, mentre si allontana. Quindi l'imponente massa delle Camicie Nere defluisce dal Teatro incolonnandosi ordinatissima. Ad essa si unisce foltissimo il popolo, e fra ardenti acclamazioni all'indirizzo del Duce, si raccoglie in Piazza Venezia che presto è gremitissima.

Alle invocazioni appassionate, al grido reiterato di «Duce, Duce» che si prolunga, le vetrate del balcone di Palazzo Venezia si aprono. E allorchè appare il Duce e la sua maschia figura si staglia fiera e sorridente nell'ampia riquadratura del balcone, un grido solo formidabile ripete il suo nome. E' tutto un popolo che a lui protende volti e cuori in un impeto di dedizione appassionata. Mille e mille braccia si levano nel saluto romano, labari e gagliardetti sono festosamente agitati: la piazza vibra e risuona di incontenibile ed inesausto clamore. Il Duce si sofferma qualche tempo al balcone, sorride e saluta romanamente e quando si ritira lo segue il ritmo del suo nome gridato sempre più e sempre più forte. E poichè l'acclamazione della moltitudine non si placa, il Duce riappare una seconda volta suscitando nuove ondate di entusiasmo che si rinnovano più e più volte costringendolo ad affacciarsi al balcone ripetutamente.

L'enorme massa si scinde quindi e si ricompone in più colonne che si dirigono verso i vari gruppi rionali. Nei rioni e nelle piazze di Roma continuano le manifestazioni che adunano affratellandoli anche soldati italiani e tedeschi che vengono acclamati e festeggiati dalle Camicie Nere e dal popolo.

Fiero orgoglio di Messina per l'eroismo del tenente Toscano

Messina, 24 febbraio

L'animo della cittadinanza è fiero e pieno di orgoglio per l'epica gesta compiuta dal valoroso concittadino tenente dei bersaglieri Oreste Toscano. Il tenente Toscano, sul fronte libico, alla testa dei suoi uomini, prese parte ad un accanito, sanguinoso combattimento, durante il quale, colpito da una raffica di mitragliatrici alla mano sinistra, continuò a combattere fino a quando un secondo proiettile gli perforò in modo grave la mano destra. Insanguinato, continuò ad incitare i suoi uomini all'assalto e alla resistenza e il suo eroico comportamento servì di sprone ai gregari che si coprirono di gloria. Caduto prigioniero, pure essendo gravemente ferito, riuscì a sfuggire al nemico, e raggiungendo le file del nostro Esercito si sottopose con stoicismo all'amputazione di tre dita della mano destra, nella speranza di poter riprendere il combattimento. Ma i medici glielo vietarono, perchè grave era la ferita riportata nella mano che successivamente gli è stata amputata. Ora egli trovasi in ospedale, convalescente, e per il suo eroico gesto è stato proposto per la massima ricompensa al Valore.

Le condizioni di Alfonso XIII

La Benedizione e l'augurio del S. Padre — Nuova visita del Principe di Piemonte

Roma, 24 febbraio

Le condizioni di Alfonso XIII che nella notte del sabato avevano fatto temere prossima la catastrofe, non sono peggiorate durante la giornata di oggi. Data la gravità del male, non si può parlare di un sia pur lieve miglioramento ma di situazione stazionaria. Gli attacchi si sono ripetuti ma con minore violenza e l'augusto Infermo è riuscito a riposare un poco. La Regina Vittoria Eugenia e i quattro figli Principe delle Asturie, Duca di Segovia ed infanti Maria Cristina e Beatrice assistono amorevolmente l'Infermo.

I proff. Corazza e Frugoni non tralasciano alcuna risorsa della scienza per lenire le sofferenze che tormentano l'ex Sovrano di Spagna.

Il Papa che vuole essere di continuo informato del decorso della malattia ha inviato presso l'Infermo il Cardinale segretario di Stato Maglione che ha impartito ad Alfonso XIII particolare benedizione di Pio XII e gli ha espresso gli auguri del Santo Padre.

Nel pomeriggio è voluto tornare nuovamente presso l'Infermo il Principe di Piemonte.

Verso le ore 22 di ieri sera è stato redatto il seguente bollettino: «Nella giornata di domenica, pur perdurando la gravità delle condizioni di Alfonso XIII, si è attenuato qualche sintomo più allarmante».

Notizie a casa dall' Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R. pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania» che la radio trasmette ogni giorno.

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari ed assicurano di godere ottima salute: camosq. *Bolto* Lorenzo, Sanguinetto (Verona); sold. *Coltrano* Bruno, Verona; capor. *Vitali* Vittorio, Ticola di Vergato (Bologna); av. *Turini* Pietro, San Venanzio di Galliera (Bologna); alp. *Ravarotto* Giuseppe, Lutia (Vicenza); aut. *Brusoferro* Danilo, Padova; cap. magg. *Messi* Armando, Macerata; sold. *Veniero* Giuseppe, Cornegliano di Brenta (Padova); soldato *Trentini* Giovanni, Soave (Verona); soldato *Borghi* Gilberto, Roteglia (Reggio Emilia); serg. *Malagoli* Ferruccio, Cavezzo (Modena); Art.ri *Bernardelli* Giovanni, Laghetto (Vicenza); *Bertuzzo* Battista, Brusco di Nanto (Vicenza); *Poradello* Giuseppe, Treviso; geniere *Ottomesso* Giacomo, Arsignano (Vicenza); art. *Monterotti* Emilio Caldarola (Macerata); geniere *Piccini* Pietro alla famiglia ed alla fidanzata in Bologna; geniere *Martelli* Mario, Bologna; cap. maggiore *Vich* Antonio, Fara di Alpago (Belluno); art. *Biselli* Gino, Monte San Giusto Villa (Macerata); cap. magg. *Dalle Donne* Rino, alla famiglia a Brescia e alla signorina *Marinelli* Florina, Forlì; alpini *Bianchi* Carlo, *Monteromagnolo* Giuseppe, *Maestrelli* Sandrino, caporale *Germon* Mario alle loro famiglie di Baldon (Verona); alp.i Riccardo e Gino *Dal Molin*, alla loro famiglia, Montorio (Verona); fante *Zanetti* Celestino, Bologna.

Notizie brevi

L'Accademico Marinetti ha tenuto a Trieste, una applauditissima conferenza sul tema «Adorare l'Italia».

Hanno festeggiato le nozze di diamante i coniugi Vincenzo Ramello, di anni 84, e Benedetta Lana, di anni 76, i quali si erano sposati esattamente 60 anni fa nella parrocchia di San Damiano (Alessandria), ove hanno ripetuto adesso la mistica cerimonia, presenti figli, nipoti, pronipoti e congiunti.

A Milano, un ragazzo, Pietro Valsecchi, transitando col proprio padre in Via Ruffini, giunto all'angolo di Via Sam si è scostato correndo dal genitore e prima che questi potesse impedirlo, è andato a finire sotto una vettura tranviaria riportando la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono disperate.

Una tragica fine ha fatto la cinquantenne Ida Caterina Morobionini da Cossogno, la quale nell'attraversare il Vallone di San Bernardino ad un certo punto precipitava nell'abisso, andando a finire in un largo fossato di acqua, ove annegava.

Un'altra sciagura è avvenuta nella bassa Ossola. Il manovale Pacifico Didò di anni 52 da Piedi Mulera, addetto ai lavori per a costruzione di una centrale idroelettrica cadendo accidentalmente da una altezza di sette metri è rimasto ucciso sul colpo.

Una mortale disgrazia è accaduta alla stazione di Vicenza. Maria Santacatterina d'anni 53, operaia tessile, da Schio, avviandosi presso la pensilina interna, giungeva nel mezzo del secondo binario mentre sopraggiungeva da Verona un treno diretto. La poveretta rimaneva uccisa sull'istante.

BOLOGNA ASCOLTA IL RADIO-RAPPORTO DEL FASCIO DELL'URBE

La "X Legio,, grida al Duce la incrollabile certezza nella Vittoria

Ardenti manifestazioni di fede di fascisti e popolo - Entusiastici raduni alle sedi dei Gruppi rionali e grandioso ammassamento in Piazza del Nettuno. Gli eroici combattenti acclamati davanti alla sede del Corpo d'Armata

L'imponente ammassamento dei fascisti in Piazza del Nettuno

Quando, ierimattina, i giornali cittadini, inaspettatamente, hanno recato l'«ordine di adunata» del Segretario Federale, affinchè i fascisti si riunissero, alle 16,30, presso le sedi dei Gruppi rionali, gli Universitari a quella del G.U.F. e i lavoratori alle rispettive organizzazioni sindacali, e tutta la stampa annunciava, con particolare rilievo, che il rapporto delle gerarchie del Fascio dell'Urbe sarebbe stato radiotrasmesso, la città della «X Legio» ebbe l'immediata sensazione che il raduno, che doveva svolgersi all'Adriano di Roma, avrebbe assunto un'eccezionale importanza.

Pure nella mattinata, la Radio, con ripetute segnalazioni, riecheggiava l'annuncio del Rapporto e per le vie cittadine il Carro sonoro del Dopolavoro Provinciale ricordava ai fascisti e al popolo tutto che nel pomeriggio la grande manifestazione romana sarebbe stata vissuta, in perfetta comunità di spiriti, anche da Bologna.

Mobilitazione di spiriti

Nei cuori dei fascisti palpitava, dunque, la segreta speranza di poter ascoltare la voce del Duce, di udire la sua alta parola in quest'ora carica di destino; e, nell'attesa di questo evento di significazione storica, l'entusiasmo accendeva gli animi, faceva profondamente avvertire in tutti la fierezza della fede nel Condottiero della Patria imperiale.

Bologna era ormai spiritualmente mobilitata.

Con il trascorrere delle brevi ore, la speranza di ascoltare il Duce finiva col tramutarsi in certezza per quel misterioso ma infallibile senso di intuizione che nasce dalla passione stessa di un popolo.

Invero, la «X Legio», che sa vivere in esemplare disciplina queste giornate di guerra, ieri si è rivelata degna di partecipare idealmente al raduno della Capitale, da cui è partita — rivolta all'Italia e al mondo — una parola gagliarda e ammonitrice, che il Fondatore dell'Impero ha levato sopra le fallaci illusioni, guardando in faccia alla realtà con risoluta fermezza e traendo dall'incomparabile eroismo dei nostri combattenti, un luminoso auspicio di immancabile Vittoria.

Ancor prima dell'ora prestabilita, alla Casa del Fascio, erano convenuti, preceduti dall'Eccellenza il Prefetto, i componenti il Direttorio Federale e del Fascio di Bologna, gli ispettori federali e i componenti la Commissione di Disciplina. Il Segretario Federale era assente dalla nostra città per partecipare all'odierno rapporto che il Segretario del Partito tiene ai Federali d'Italia.

Nello stesso tempo, i fascisti affluivano in folla alle sedi dei rispettivi Gruppi rionali, gli Universitari a quella del G.U.F. e i lavoratori a quelle delle organizzazioni sindacali.

Tuttavia, i raduni di coloro che si apprestavano ad ascoltare il radio-rapporto di Roma, non si limitavano ai luoghi indicati dall'«ordine di adunata», poichè gli altoparlanti installati nel centro, e particolarmente quelli di Piazza Vittorio Emanuele e della Piazzetta Re Enzo, avevano già raccolto una folta folla di cittadini.

Ma Bologna si accingeva ad ascoltare la radiotrasmissione — oltrechè attraverso gli apparecchi di uso privato — anche davanti a quelli, numerosissimi, dei pubblici ritrovi. Insomma, tutta la città era in ascolto.

Particolarmente, nelle sedi dei Gruppi rionali e in quella del G.U.F., i fascisti avevano intonato — in attesa dell'inizio della radiotrasmissione — gli inni della Guerra e della Rivoluzione, suscitando le prime manifestazioni di entusiasmo.

Di momento in momento, l'ansia dell'aspettativa si faceva più acuta; e, quando alle ore 17,7, l'annunciatore ha dato il segnale d'inizio del rapporto, un silenzio di grandissima attesa ovunque si era diffuso.

Il grido di assoluta dedizione

Dopo le parole del Segretario Federale dell'Urbe e il Saluto al Duce lanciato dal Segretario del Partito, ecco che la Radio vibra della ferrea e incisiva parola del Duce.

Tutta la «Decima Legio» è in spasmodico ascolto. Ogni espressione scandita con veemente sincerità, con rude franchezza, con fede impetuosa, con forza travolgente, trova nella consapevole fierezza dei fascisti e del popolo bolognese una eco di fremente entusiasmo, un assenso immediato e totalitario.

Nei passi più significativi e più eloquenti del discorso, questa eco e questo entusiasmo prorompono quindi dagli animi, raggiungono un'altissima espressione e da ogni raduno si levano acclamazioni ardentissime, il grido unanime di assoluta dedizione verso il Condottiero incomparabile.

La Radio romba di acclamazioni e Bologna unisce la propria voce al grido di consenso dei camerati romani. Un fremito corre per le masse e il nome solare del Duce esplode dai mille e mille petti. Quando il Fondatore dell'Impero esalta i sacrifici e l'ardore combattivo dei nostri soldati, un'onda di commozione e di italiana fierezza tutti pervade.

Il discorso è finito; ma la sua eco era destinata a vibrare, insistentissima, in tutti i cuori.

La manifestazione bolognese entrava così in una sua nuova fase.

Dalle varie sedi, fascisti e organizzati affluivano con alla testa labari e gagliardetti, verso il Centro, per ammassarsi in Piazza del Nettuno, dove s'incontravano con le Gerarchie della «X Legio».

L'omaggio al glorioso Esercito

La Musica del Presidio intonava gli inni della Guerra e della Rivoluzione, mentre i fascisti e il popolo cantavano le canzoni della Patria.

La colonna si ingrossava sempre più di folla plaudente; e dopo aver percorso le principali vie del Centro, i manifestanti — alla testa dei quali stavano le Gerarchie della «Decima Legio» — attraverso via dell'Indipendenza, raggiungevano, in via Galliera, la sede del Comando del Corpo d'Armata.

Ovunque i labari, i gagliardetti e le bandiere tricolori sono stati romanamente salutati dalla folla che si assiepava al passaggio dell'imponente colonna. Allorchè i fascisti della «Decima Legio» hanno sostato dinanzi alla sede del Comando del Corpo d'Armata, alto si è rinnovato il canto degli inni della Rivoluzione. La folla ripetutamente ha scandito l'augusto nome del Sovrano e di Casa Savoia poi a lungo e appassionatamente ha invocato il Duce.

Mentre la Musica del Presidio intonava Giovinezza, accolto da una prolungata ovazione è apparso il Capo di Stato Maggiore del Comando d'Armata. Salutato militarmente, egli ha risposto all'omaggio tributato.

L'Eccellenza il Prefetto, ha ordinato il Saluto al Re e al Duce cui ha fatto seguito un tonante «Viva il Re» e un formidabile «A Noi».

La incontenibile manifestazione è durata ancora per qualche tempo. I Fascisti bolognesi, consapevoli dell'eroico ardore dei nostri combattenti, hanno tributato una affettuosa acclamazione all'indirizzo dei nostri soldati che su tutti i fronti si battono eroicamente per la grandezza dell'Italia Imperiale.

Anche nei centri della Provincia il discorso del Duce ha avuto una eco entusiastica.

A Imola è stato ascoltato da una grande massa di fascisti e di cittadini adunatisi nella galleria del «Centro cittadino», dove erano pure presenti tutte le autorità e gerarchie.

Dopo il discorso, la folla si è incolonnata e, al suono degli inni della Patria, si è diretta in piazza Vittorio Emanuele recando grandi effigi del Duce e cartelli inneggianti all'immancabile vittoria e ai prodi combattenti.

Dalla scalea del Monumento ai Caduti, il Segretario del Fascio, avv. Lodini, prima di sciogliere l'adunata col saluto al Duce, ha rivolto fervide parole alla folla suscitando rinnovate acclamazioni al Fondatore dell'Impero.

ALBO DELLA GLORIA

Fante Leonida Querzè

E' gloriosamente caduto sul fronte greco il fante camerata Leonida Querzè, di anni 27, da Poggetto di San Pietro in Casale.

Il grande concerto verdiano

Marinuzzi, la Caniglia, la Stignani e Bechi protagonisti dell'eccezionale serata

L'annuncio che abbiamo dato, dell'iniziativa presa dal Podestà di chiudere le varie manifestazioni verdiane svoltesi nella nostra città in occasione del 40.o anniversario della morte di Giuseppe Verdi, con un grande concerto sinfonico-vocale al Teatro Comunale, ha suscitato il più vivo interesse nel musicalissimo pubblico bolognese. E doveva essere così, se si considera l'alto significato e l'eccezionale valore artistico dell'avvenimento.

Bologna non poteva partecipare al ciclo delle manifestazioni verdiane svoltesi in tutte le città d'Italia, in forma più completa e più degna. Il grande concerto si effettuerà venerdì 28 febbraio alle ore 20,45. Esso sarà organizzato in ogni minimo particolare dal nostro Liceo Musicale in stretta collaborazione con il Dopolavoro Provinciale e sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il programma è dei più vari e dei più interessanti, con Maestro Concertatore e Direttore Gino Marinuzzi, il che significa una delle nostre più reputate «bacchette». Solisti: Maria Caniglia, Ebe Stignani e Gino Bechi (che per ora hanno aderito), artisti tutti cari al nostro pubblico e d'alto valore e che danno all'avvenimento un tono artistico di eccezionale pregio.

Orchestra sinfonica bolognese. Le centoventi voci del coro saranno tratte fra i migliori elementi delle Corali Dopolavoristiche bolognesi e istruite dal Maestro Aristide Giungi.

La vendita e la prenotazione dei posti si effettuano a cominciare da oggi presso la C.I.T., in Piazza Nettuno.

I prezzi sono, in rapporto al valore della manifestazione, veramente mini mi e tali da portare, come è facilmente prevedibile, ad un immediato «tutto esaurito».

Anche la Facoltà di Veterinaria prima fra le consorelle

Abbiamo pubblicato che la nostra Facoltà di Agraria risulta quella che ha il maggior numero di studenti di tutte le Facoltà Agrarie del Regno. Ora dobbiamo aggiungere che fra le Facoltà del nostro Ateneo anche quella di Medicina Veterinaria da molti anni è la prima per numero di studenti. Anzi fra le Facoltà consorelle, nell'ultimo biennio, tale differenza si è anco più accentuata.

Circolazione degli autoveicoli

Il divieto festivo con il 1 Marzo - Licenze speciali e presenza del titolare - Scopi voluttuari e necessità produttive

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni rammenta che col 1.o di marzo il divieto di circolazione nei giorni festivi è esteso anche alle autovetture azionate a metano, a gassogeno o con ogni altro mezzo di propulsione, autovetture che come è noto già dal novembre 1940 sono state incluse fra quelle soggette al divieto di circolazione notturna.

Pertanto si intendono decaduti tutti i permessi concessi in passato per la circolazione notturna e festiva delle autovetture comunque azionate. Per le eventuali concessioni in eccezione, dovrà essere presentata al Consiglio provinciale delle Corporazioni regolare domanda e, per quelle accolte, sarà provveduto con un nuovo permesso.

Nell'occasione si rammenta che è fatto divieto alle donne ed ai bambini di circolare nelle vetture autorizzate senza la presenza del titolare della licenza speciale di circolazione. E tale divieto è stabilito tanto per le automobili azionate a benzina, quanto per quelle azionate a metano, a gassogeno, etc.

Infine è fatto rigoroso divieto di servirsi delle automobili, comunque azionate, per scopi voluttuari o non consentiti nella speciale licenza di circolazione o che non rispondono a reali necessità produttive o professionali.

Pertanto per le macchine trovate a sostare presso teatri, cinematografi caffè, ed altri luoghi di ritrovo, sarà provveduto al ritiro definitivo della licenza di circolazione.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Giosuè Carducci e la letteratura tedesca

Oggi, alle ore 18, nella sala del Fascio Femminile, via Montegrappa 9, il camerata Prof. Dott. Julius Wilhelm dell'Università di Monaco di Baviera, parlerà in lingua italiana sul tema: «Giosuè Carducci e la letteratura tedesca».

Particolare invito si rivolge alle camerate iscritte all'I.N.C.F., all'A.F.S., al G.U.F., all'Associazione Donne Laureate e Artiste e a quanti si interessano di studi letterari. L'ingresso è libero.

Conversazioni di propaganda ai Gruppi "Montanari,, e "Corridoni,,

Ieri sono state tenute due conversazioni di propaganda ai Gruppi Rionali «Montanari» e «Corridoni», rispettivamente dall'Avv. Mercogliano e dal Col. Turrini. Gli oratori hanno parlato davanti a folti uditori dei problemi dell'ora attuale, suscitando manifestazioni di ardente fede all'indirizzo del Duce e di fiero orgoglio per i gloriosi combattenti.

Gesto significativo della Scuola "Manfredi,,

Una rappresentanza di allievi della Scuola «Manfredi» ha consegnato al Segretario Federale 2675 sigarette per i soldati e rottami di argento, stagno, rame ecc. Il Federale ha ringraziato gli offerenti.

Bullettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

21 Febbraio 1941-XIX

NATI	14
MORTI	13
MATRIMONI	4

Attività della G. I. L.

Ispezioni ai centri premilitari - D'ordine del Comandante Federale, ieri il Capo Ufficio militare federale ha ispezionato le sezioni premilitari di Bazzano e di Casalecchio di Reno. Altra ispezione si è effettuata al Corso premilitare di Minerbio da parte di un Ufficiale del Comando Federale della G.I.L.

TEATRI E CONCERTI

AL LICEO MUSICALE

Il pianista Magaloff

Prima del concerto è stato radiotrasmesso il discorso del Duce ascoltato colla più intensa attenzione e alla fine coronato da un applauso lungo e scrosciante.

Parlando poi del concerto. Un altro pianista. E un altro successo. Ciò che vuol dire: o che tutti i pianisti che si presentano sono ottimi — ma forse non è vero — o che, fra i concertisti, il pubblico predilige i pianisti — forse è vero, ma è alquanto deplorevole — o che il pubblico è di buonissima bocca e tutto va bene e non bada al valore dei programmi, nè sottilizza o distingue sul valore dei concertisti; — ciò che è probabile perchè è comodo.

Il pianista di ieri, Magaloff, suonò già a Bologna come accompagnatore. E mi fece eccellente impressione. Infinitamente superiore a quella fattami come solista. Ieri infatti ha rivelato un pianismo ultraappariscente, a colpi d'effetto, a sorprese, stupefattorio (non stupefacente), spesso farragginoso, ad acceleramenti arbitrari, ad eccessi coloristici.

Non posso poi assolutamente approvare il gusto eclettico, composito, scolastico-tradizionale a cui era ispirato il programma. (Nel quale figuravano due «pezzi» della vecchia letteratura pianistica ora in avanzatissima decomposizione — una *Fantasia* di Schubert e *Funerali* di Liszt. Che sarebbe ora di togliere dalla circolazione). C'era poi una novità: di Markevitch. E data la mia simpatia per ciò che fanno i giovani, mi dispiace di dover dire molto male. Ma francamente, queste musichette — tutto pulviscolo di materia sonora; vuoto impressionante di pensiero e di espressione; sforzo penoso per trovare qualche cosa cercandola dove non è; tutta quella poltiglia di suoni e di colori senza il più elementare senso tonale; questa discendenza dalla teorica mistica metafisica neobizantina emblematica enigmatica dell'ineffabile e indicibile Scriabin — non stanno proprio a dimostrare nè la più piccola traccia di musicalità in genere, nè di ingegno in ispecie. Dopo queste musichette informi e deformi, agli uomini di intelletto di gusto e di cultura viene il bisogno spasmodico di ascoltare otto battute di musica solare o lunare mediterranea.

Il pianista Magaloff è stato festeggiatissimo.

(ga.)

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI,,

Il Trio di Padova

Nel salone del Dopolavoro «Professionisti-Artisti», domani sera avrà luogo un concerto del Trio di Padova. Esso svolgerà un programma di speciale interesse: oltre un *Trio* di Beethoven, due *Sonate a tre*, una antica e una contemporanea, tutte e due nuove per Bologna.

Teatro del Corso

La serata di Antonio Gandusio

E' annunciato per stasera al Corso lo spettacolo in onore di Antonio Gandusio. Sarà rappresentata la commedia in tre atti di Corra e Achille *Il pozzo dei miracoli*, una delle più brillanti interpretazioni del valentissimo attore.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,50: *Radio Sociale*.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia (parte prima): 1. Brusselmans: *Sinfonia in la*; 2. Culotta: *Quadretti napoletani*; 3. D'Ambrosio: *Romanza*; 4. Escobar: *Marcia delle legioni e Corsa delle bighe*; 5. Bucchi: *Scherzo*; 6. Lehar: *La leggenda del Danubio*; 7. Vaccari: *Il ventaglio*; 8. Manno: *Umoresca*; 9. Giuliani: *Improvviso beffardo*; 10. Barbieri: *Rondò*.

20,30: *Concerto sinfonico-vocale* diretto dal M.o Dick Marzollo con la collaborazione del mezzosoprano Cloe Elmo e del tenore Francesco Merli. - 1. Donizetti: a) *Don Pasquale*, introduzione dell'opera, b) *La favorita*, «O mio Fernando»; 2. Ponchielli: *Il figliuol prodigo*, «Tenda natal, paterna valle, addio»; 3. Verdi: *Don Carlos*, «O don fatale»; 4. Giordano: *Andrea Chénier*, «Un dì all'azzurro spazio»; 5. Mascagni: *Iris*, danza delle guechas; 6. Giordano: *Fedora*, «O grandi occhi lucenti»; 7. Mascagni: *Cavalleria rusticana*, «Mamma, quel vino è generoso»; 8. Verdi: *Il trovatore*, «Condotta ell'era in ceppi»; 9. Leoncavallo: *Pagliacci*, «Vesti la giubba»; 10. Rossini: *Semiramide*, introduzione dell'opera.

(Trasmissione organizzata per la Ditta Martini e Rossi di Torino).

21,30: *Orchestra Cetra*, diretta dal M.o Barzizza.

22,10: Concerto del violinista Arrigo Serato e del pianista Renato Josi. - 1. Vivaldi: *Concerto in la*: a) Allegro, b) Largo, c) Presto; 2. Grieg: *Sonata in do minore*, op. 30: a) Allegro molto ed appassionato, b) Allegretto espressivo alla romanza, c) Allegro animato.

SECONDO PROGRAMMA:

12,40: Musiche giapponesi. - 1. Yoimachi gusà (In attesa della sera); 2. *Sendoo cawaia* (Vogatore amichevole); 3. *Amenò tasogaré* (Pioggia sull'imbrunire); 4. *Scimanò musumè* (La ragazza dell'isola); 5. *Harunò umi* (Mare in primavera).

14,15: Musiche sinfoniche. - 1. Corelli: *Concerto grosso n. 9 in fa maggiore*: a) Preludio, b) Allemanda, c) Corrente, d) Gavotta, e) Adagio, f) Minuetto; 2. Rossini: *Il turco in Italia*, introduzione dell'opera; 3. Liadow: *Canti popolari russi*: a) Canto religioso, b) Canto di Natale, c) Lamento, d) Canto comico, e) Leggenda degli uccelli, f) Ninna nanna, g) Canzone a ballo.

20,30: *Il cacciatore d'anitre*, tre atti e sei quadri di Ugo Betti. (Prima trasmissione). - Personaggi e interpreti: *Marco, il cacciatore d'anitre*, Fernando Farese; *Aurelio, suo amico*, Luigi Grossoli; *Michial, ricco mercante*, Silvio Rizzi; *Ignazio, suo segretario*, Guido de Monticelli; *Fausta, nipote di Michial*, Stefania Piumatti; *Elena*, Celeste Marchesini; *L'alto revisore*, Guido Verdiani; *Il primo giudice*, Umberto Casilini; *L'avvocato*, Alfonso Spano. *Uomini e donne del popolo - Pescatori - Uscieri*. In una città sulle rive dell'Oceano Atlantico, ai nostri giorni. Regia di Enzo Ferrieri.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il Concerto sinfonico-vocale diretto dal M.o Marzollo e il concerto del violinista Serato.

Nel II Programma: il Concerto di musiche giapponesi (Come curiosità) e «Il Cacciatore di anitre» di Ugo Betti.

"Taci!,,

«Taci!» è l'energico imperativo impresso sul frontespizio del calendarietto tascabile edito dal Ministero della Guerra.

Anno di guerra, il 1941: e l'insidioso nemico non rifugge da alcun mezzo per tentare di danneggiarci e di diminuire l'efficacia dei nostri sforzi. Il nemico ben sa quali sono i congegni più delicati della nostra organizzazione, i centri vitali che alimentano i bisogni della guerra: ferrovie e comunicazioni in genere, fabbriche di armi, officine ausiliarie, aerodromi, cantieri e arsenali.

Il suo spionaggio è sempre in agguato, pronto a vibrare i suoi colpi: bisogna combatterlo, non aiutarlo con la leggerezza imprudente nel propalare notizie.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Ore 14,30: «Postiglione Steppa» Heinrich George, H. Krahl, Holt.
MODERNISSIMO - «Servizio della morte» Fay Wray, Bellamy 1.a visione.
FULGOR - «Quattro in Paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks Jr. Young.
CENTRALE - «Vagabondo dell'isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
IMPERIALE - «Su con la vita» Fernand Gravey, Betty Stockfeld 1.a visione.
VERDI - «Amore all'americana» Klinger, Scy-Comp. di Riviste Rascel-Grey.
CONTAVALLI - «Una notte d'oblio» R. Young «Sei ore di permesso» Thesh.
MARCONI - «L'avventuriero di Toledo» Rosay «Il tesoro dei Faraoni» Cantor.
NOSADELLA - «Lettere d'amore dall'Engadina» «Assenza ingiustificata».
DUSE - «Il primo bacio» D. Durbin «Tarzan alla riscossa» Ken Maynard.
CARDUCCI - «Addio giovinezza» ultimo giorno e «Tutta la città ne parla».
REX - «Giocatore» Lida Baarowa «Prigioniero volontario» G. O'Brien.
SAFFI - «Boccaccio» Clara Calamai «Sorprese del vagone letto».
ITALIA - «Bella e la Belva» Herta Feiler «Giù il sipario» S. Tofano.
ROMA - «Circostanze attenuanti» Simon.
OLIMPIA - «D. III. 88» C. Kayser.

APOLLO - Ultimo giorno «Macario non me lo dire» e «Fine della S. [illegible]».

SAVOIA - «Uomini sul fondo» il più grande film di sommergibili.
MEDICA - Ore 15: «Il figlio del Ganster». Var. Tango Senoritas.

Teatri

CORSO - (Compagnia di Antonio Gandusio) - Ore 20,45: «Il pozzo dei miracoli», 3 atti di B. Corra e G. Achille. (Serata di A. Gandusio).

DIVERTIMENTI E RITROVI

OGGI al MEDICA OGGI
L'E.I.A. presenta: Jackie Cooper in
IL FIGLIO DEL GANSTER
Sulla scena:
LA COMPAGNIA TANGO SENORITAS

Oggi e domani al VERDI la grande Comp. riviste «Fantasia» Renato Rascel con Elena Grey. Allo schermo: un brillante film Tobis:
AMORE ALL'AMERICANA

La tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale

Il Preside della Provincia ha pubblicato un manifesto nel quale [illegible] noto che i veicoli a trazione animale elencati all'art. 214 del T. U. per la finanza locale che circolino sulle strade pubbliche o soggette al pubblico transito, devono essere muniti, dal 1.o marzo del distintivo comprovante il pagamento della tassa di circolazione stradale di cui alla seguente tariffa:

Carri od altri veicoli a trazione animale del peso lordo (cioè [illegible] proprio più carico massimo): fino a quintali 5 per ruota L. 25; da oltre 5 fino a quintali 15 per ruota L. 50; da oltre 15 quintali per ruota L. 100.

Vetture: a due posti compreso quello del conducente L. 25; a più di due posti compreso quello del conducente L. 50.

Sono soggetti alla tassa anche i veicoli rimorchiati che siano trovati fermi o circolanti sulle aree pubbliche.

Per i carri e le macchine agricole non esenti dal contributo a norma della lettera f) dell'elenco delle esenzioni la rispettiva tassa è ridotta del 50 per cento. La tariffa di cui sopra è ridotta a metà se il veicolo è messo in circolazione nell'ultimo quadrimestre dell'anno.

Il manifesto aggiunge altre norme sulle esenzioni dalla tassa; sul pagamento della tassa e dei contrassegni e sulle sanzioni contro gli inadempienti.

Turno serale delle farmacie

Da oggi, lunedì a tutto domenica 2 marzo sono di turno serale settimanale le seguenti farmacie: Alberani, via Farini 19; Alemanni, via Mazzini 1; Cooperativa, via Oberdan 22; Franceschi, via S. Isaia 4; Gattamorta, Fuori Porta Lame 190; Irnerio, via Irnerio 20; Santini, Piazza XX Settembre 3; Zarri, Via Ugo Bassi 1.

Il servizio notturno dalle 22 in poi viene disimpegnato a battenti aperti dalla farmacia del Pavaglione e a battenti chiusi dalla farmacia di S. Viola, Via Emilia Ponente 140; Bettini, via di Corticella 70; Sterlino, Via Toscana 18; Croce Bianca, Via Saffi 63; Lorenzini, Via Saragozza 105; Operaia, Via Lame 183; Provvidenza, Via S. Vitale 130. Si precisa che il servizio delle farmacie a battenti chiusi è eseguito esclusivamente per i casi aventi carattere d'urgenza.

La mala sorte di un borsaiolo

L'altra sera alla fermata del tram della pensilina di via Rizzoli, la casalinga Elvira Barbieri, domiciliata in via Francesco Albani 28, rimaneva borseggiata del portamonete contenente una cinquantina di lire. La donna, però, si accorgeva subito del furto e girato lo sguardo, riusciva a scorgere un individuo che più volte le era passato accanto.

La Barbieri, certa che lo sconosciuto fosse l'autore del borseggio, gridava al ladro e richiamava l'attenzione di alcuni passanti, tra i quali un agente di P. S.

Alle grida della donna, il colpevole si dava alla fuga, ma veniva ben presto raggiunto e accompagnato in Questura. Quivi, egli veniva identificato per il pregiudicato Guido Bertusi, di 54 anni, senza fissa dimora.

In una tasca interna del pastrano del Bertusi, gli agenti rinvenivano il portamonete della Barbieri. Dichiarato in arresto, il borseggiatore è stato passato alle carceri.

Un infortunio agricolo

Ieri, verso le ore 17, presso Pianoro, mentre il garzone agricolo Giuseppe Lorenzini, di Cesare, di anni 48, era intento a tagliare dei vimini lungo la riva di un fossato sito nel podere «Guizzardina», condotto dal colono Sanmarchi Ausilio, in frazione di Musiano, perdeva l'equilibrio e precipitava nello stesso fossato.

Nell'intento di evitare la caduta il Lorenzini gettava in avanti il braccio destro ma nonostante ciò, ed anche per avere buttato male la mano, si produceva la frattura del polso, guaribile in giorni 30, salvo complicazioni.

Soccorso dallo stesso Sanmarchi il quale lavorava a pochi metri, il Lorenzini fu trasportato all'ambulatorio di Bastignano, dove gli venivano prodigate le prime cure; di lì fu inviato d'urgenza al nostro Istituto Rizzoli.

FIOCCHI BIANCHI

PIERA e GINO TAGLIAVINI annunciano con gioia la nascita del loro primogenito

MAURO

Bologna, 23 febbraio 1941-XIX. Casa di cura Nigrisoli, Via Malpighi, do. 11 — Via Galliera, 26

Colonna inglese costretta a ripiegare nel settore del Basso Giuba

Tentativo dell'avversario respinto in Eritrea - Ripetuto bombardamento di una base greca - Efficaci azioni del C. A. T. contro porti nemici nell'Africa settentrionale e piroscafi alla fonda - Quattro aerei abbattuti

Grossa petroliera affondata da un sommergibile nell'Atlantico

Il Bollettino N. 261

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 23 febbraio il seguente Bollettino N. 261:

Sul fronte greco, nulla d'importante da segnalare. Nostre formazioni di bombardieri hanno ripetutamente ed efficacemente attaccato una base navale del nemico. Un velivolo non è rientrato.

Nell'Africa Settentrionale, nulla di notevole da segnalare sul fronte terrestre. Velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno effettuato azioni in picchiata contro piroscafi alla fonda in un porto della Cirenaica. Un piroscafo è stato colpito con bombe di grosso e medio calibro. Il giorno 21, velivoli germanici hanno intensamente bombardato una base aerea ed un porto nemico. Sono state inoltre efficacemente bombardate e mitragliate colonne di truppe.

Nell'Africa Orientale, nella zona di Cam Ceua (Eritrea) è stata respinta un'azione nemica.

Nel basso Giuba, una colonna motorizzata che aveva tentato di avvicinarsi alle posizioni di Tarba, è stata contrattaccata da un nostro battaglione Amhara e costretta a ripiegare con sensibili perdite.

Aerei nemici hanno bombardato una località del Goggiam senza procurare danni sensibili. Un velivolo nemico è stato abbattuto dalla difesa. Sul cielo del basso Giuba un altro velivolo britannico veniva abbattuto dalla nostra caccia. Durante l'incursione aerea su Massaua citata nel Bollettino di ieri, due aerei inglesi sono stati abbattuti dalla difesa contraerea.

Un sommergibile al comando del capitano di corvetta Riccardo Boris, ha silurato e affondato in Atlantico una petroliera nemica di 6500 tonnellate.

Il bombardamento di Mitilene

Piroscafi ed impianti militari centrati nel porto di Jero

(Da uno dei nostri inviati)

Da una base dell'Egeo, 24 febbraio

La mattina del 20 una pattuglia di nostri apparecchi da bombardamento si è alzata in aria per un volo di ricognizione offensivo, rotta a nord. Il cielo è limpido, il mare è lievemente increspato e deserto. Le numerose navicelle greche di ogni genere e dimensione, che di solito solcavano l'Egeo, richiamando sui ponti dei piroscafi di linea o ai finestrini degli aerei del tempo di pace i passeggeri sfaccendati e incuriositi, sono scomparse. Evidentemente non si fidano molto della protezione che dovrebbe dare loro la flotta dell'alleata Inghilterra, che ha ben altro da fare; e poi gl'italiani sono troppo vicini e non stanno fermi davvero.

Sulla diritta, ora più vicina, ora appena distinta, è sempre la costa turca. Samo, Chiò sono sorpassate: Mitilene è in vista; ed ecco finalmente un obiettivo, che vale la pena di essere preso in considerazione. Nel porto di Jero è alla fonda un piroscafo di medio tonnellaggio. Una piccola manovra per mettersi in posizione favorevole e subito la gragnuola delle bombe saetta sopra la malcapitata nave. Poi una bomba viene lanciata sulla stazione della radio. Dall'alto sono evidenti gli effetti del tiro che ha centrato più volte i fabbricati della stazione. Al mattino seguente altre due nostre formazioni sono tornate su Mitilene: la prima ha scovato e attaccato un nuovo piroscafo ancorato a Porto Kalloni, la seconda ha sottoposto ad un bombardamento alcuni baraccamenti militari.

Tutti i velivoli sono rientrati sempre regolarmente alla base di partenza.

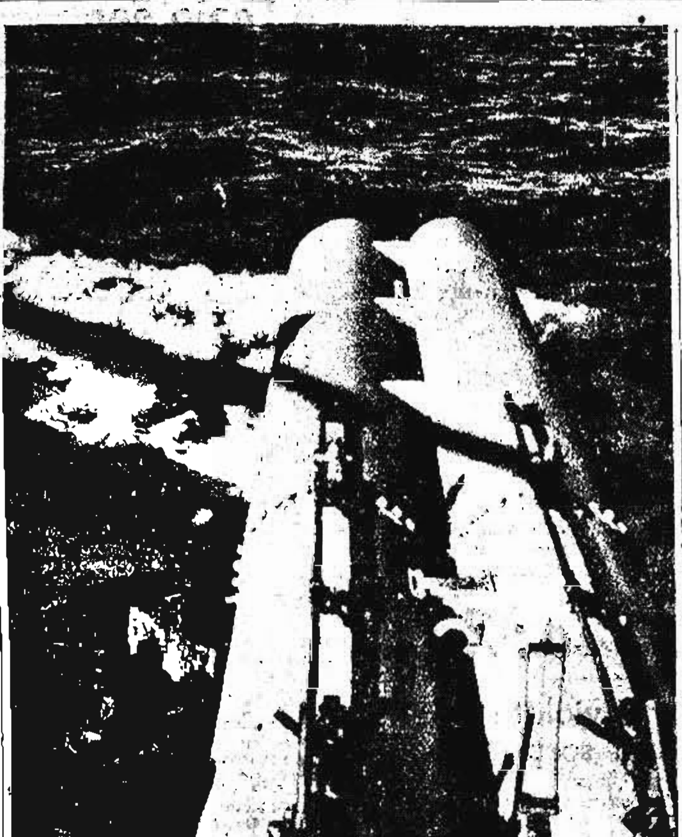
RENATO BARTOCCIO

Fraterna ammirazione

dei macedoni per l'eroismo italiano

Bucarest, 24 febbraio

Il giornale *Macedonia* organo dei macedoni romeni nel suo numero odierno pubblica insieme a fotografie del Duce un interessante articolo su «l'Italia in guerra». Riconosciuto che «su tutti i fronti gli italiani combattono una dura guerra in un modo che sarà decisivo per le future sorti dell'Europa, il giornale continua con queste significative affermazioni: «Non possiamo assistere, noi macedoni, come una forza neutrale alle fasi della guerra nel sud. Il nostro spirito ed il nostro pensiero devono essere in permanenza rivolti ai valorosi soldati italiani veri eroi che combattono in condizioni particolarmente difficili: gelo e neve in Grecia, caldo torrido ed approvvigionamenti difficili in Africa. Ma al di sopra di queste difficoltà che tutte le grandi guerre hanno avuto, le Armate di Roma innalzeranno presto lo stendardo della gloria imperitura e la giusta causa della latinità avrà nei figli d'Italia sempre dei coraggiosi diffonditori e degli apportatori di nuovi successi».



Una nostra unità leggera nel Mediterraneo. I tubi lanciasiluri sono pronti per il lancio

UNA GIORNATA DI LOTTA SUL FRONTE GRECO

Posizioni tolte al nemico

Irruenti attacchi di alpini, fanti e bersaglieri - Carri armati all'opera

(Da uno dei nostri inviati)

Dal fronte greco, 24 febbraio

Tutta la valle nel primo incerto chiarore dell'alba è uno scintillio di vampe. Tutte le nostre artiglierie sparano a ritmo accelerato.

Giornata di battaglia in un settore centrale del fronte. Fra lo schieramento delle artiglierie passano colonne di soldati e di rifornimenti. Sulla strada si susseguono schiere di fanti, di bersaglieri, di Camicie nere; autocarri, salmerie, carri armati. Le colonne serrano sotto, nelle anse della valle riparate all'osservazione e al tiro nemico; si dividono nei rettilinei scoperti accelerando l'andatura fra le buche scavate dai proiettili ed attraversano il ponte su cui il nemico dirige ogni giorno il fuoco delle sue batterie tentando di stroncare l'afflusso continuo che alimenta la battaglia. Di là dal ponte, ad ogni curva della strada, ci appare un nuovo aspetto del concentramento di forze e di mezzi che danno potenza e continuità ad un'azione di guerra: ammassamenti di truppe pronte a balzare su colonne di autocarri al primo cenno e ad accorrere dove è necessario l'impiego di nuove forze; salmerie che fanno il carico di viveri e di munizioni, avviandosi in lunghe file su per le mulattiere risalenti le pendici della valle; gruppi di carri armati che sembrano abbandonati fra rocce e cespugli, in strane e disordinate posizioni per mimetizzarsi col terreno, ma pronti a partire in pochi istanti per appuntire col loro fuoco micidiale la nostra azione; reparti di bersaglieri in motocicletta, fermi con un piede a terra, addossati alla parete della montagna; grossi cumuli di proiettili, casse di galletta e scatole di carne, comandi sistemati con un telo di tenda ed una cassa qualunque che fa da tavolo di fureria, posti di medicazione, centralini telefonici, cucine, stazioni radio.... E tutt'attorno il frastuono delle nostre artiglierie e lo schianto di qualche proiettile in arrivo.

Resistenza eroica

Il posto più avanzato del nostro schieramento in questa valle è tenuto da una compagnia del secondo Reggimento bersaglieri, che si trovò in un certo momento a dovere arginare un poderoso attacco nemico. Fu una resistenza eroica. I bersaglieri rimasero per molti giorni isolati. Non era possibile inviare rinforzi. L'unico mezzo di collegamento, che permise di rifornire la compagnia, fu il carro armato. Due valorosi ufficiali, il tenente Catasta e il tenente Marmisoli si succedettero al comando del glorioso reparto che resistette alla pressione nemica.

Il caposaldo, presidiato dai bersaglieri, è situato presso la strada scavata in quel punto nel fianco della montagna, a picco sul fiume. I greci sparavano senza tregua con cannoni e mortai, cercando di colpire la nostra posizione, circondandola con un cerchio di fuoco per distruggerne il presidio o costringerlo alla resa. Ma i bersaglieri si erano abbarbicati alla montagna e si erano costruiti dei ripari fra le rocce, e vigilavano a turno presso le armi che sbarravano la valle. Verso sera giungevano i carri armati fra i tiri rabbiosi delle artiglierie avversarie e portavano alla compagnia viveri e munizioni.

L'altro giorno i carri armati fecero però una puntata in forza oltre il posto dei bersaglieri. Quando il comandante del Reggimento, colonnello De Lorenzis, chiamò a rapporto i suoi ufficiali, impartendo le disposizioni per l'azione, l'ordine era atteso: i carristi erano impazienti di uscire con le macchine dagli anfratti della montagna, dove il nemico cercava di colpirli con i tiri insidiosi dei mortai, e di affrontare il combattimento.

— Preparate i motori e le armi. La partenza è imminente.

— Stasera?

— Stanotte. All'alba giungeremo davanti ai greci.

L'ordine è semplice: percorrere la strada di fondo valle, raggiungere il caposaldo dei bersaglieri, sorpassarlo e giungere fino sulle rive di un torrente, dove la strada è interrotta, colpendo di là il nemico col fuoco delle mitragliatrici e dei cannoncini di bordo. Una violenta incursione offensiva.

I reparti di questo 31.o Reggimento carrista sono già provati da aspre battaglie; combattono dall'ottobre scorso. Erano in Val Drino, con la Divisione corazzata «Centauro», a fianco della «Ferrara», e parteciparono alle azioni dei primi giorni, quando i cingoli si infognavano nel fango, e in soccorso delle macchine mastodontiche giungevano agili e veloci, tra gli scoppi delle granate, le motocarrozzette dei bersaglieri. Ricordano la battaglia di Arinista, in cui i carristi sbloccarono la strada dopo tre ore di scontri violentissimi, aprendo il varco all'intera Divisione; sono le macchine e i carristi che si allineavano per fare trincea a Dollana, che difesero il ponte sul Sefias proteggendo i fianchi di altri nostri reparti, che dalla Vojussa al litorale impegnarono il nemico, ogni volta che fu necessario, con l'irruenza dell'urto e del fuoco. Ed eccoli ancora una volta alla prova.

Tutti gli ostacoli frantumati

Ecco il caposaldo dei bersaglieri. Ora si va verso il nemico: siamo in terra di nessuno. Una nostra pattuglia ha segnalato che ad una svolta della strada i greci hanno predisposto uno sbarramento anticarro; la marcia della colonna si fa guardinga; i carri si distendono l'uno dall'altro. Infatti, dopo la curva, in vista delle posizioni nemiche che si incominciano a intravvedere al chiarore dell'alba, appare lo sbarramento, costituito da fasci di pali metallici, reticolati e tratti di muro a secco. Ma in testa alla colonna procede un gruppo di carri pesanti, che ha il compito di spianare i probabili ostacoli. Si vedono i carri mastodontici impennarsi sui muri e frantumarli, cozzare contro i pali di ferro e piegarli, schiacciare i viluppi di filo spinato, aprire un varco fra le macerie, irte di punte metalliche. Passano e ripassano più volte i carri pesanti e fragorosi nel varco aperto, ampliandolo e spianandolo.

Il nemico, intanto, ha scorto la testa della nostra colonna, e apre un fuoco rapido e preciso con batterie di piccolo calibro. Ma questa reazione non interrompe la marcia. Attraverso il varco passa tutta la formazione; i carri giungono sulla riva del torrente, a breve distanza dalle posizioni nemiche, fulminandole con un intenso fuoco di mitragliatrici e di cannoncini, impegnando una battaglia che appoggia puntualmente, come era stato predisposto, l'azione di reparti di Fanteria in settori laterali.

Nell'audace incursione due carri furono colpiti in pieno da pallottole che perforarono la protezione metallica, colpendo uomini dell'equipaggio. Uno dei carri ebbe tre feriti a bordo. Ma il pilota, incolume, riuscì a riportare la macchina, sebbene avariata, fra le nostre linee; l'altro potè pure tornare indietro, lentamente, essendo stato colpito in una parte delicata del motore.

Intanto azioni di fanteria si stanno sviluppando sulle montagne vicine. Lassù i fanti della «Legnano» e della «Sforzesca» combattono per il possesso delle quote dominanti. Il nemico ha avviato forze ingenti contro le posizioni nostre; le artiglierie nostre ed avversarie continuano a lanciare torrenti di proiettili. Reparti di bersaglieri e battaglioni di Camicie nere combattono a fianco degli alpini. Una quota altissima, nevosa, è conquistata e riconquistata, in alterne vicende di combattimento, da una compagnia del secondo Bersaglieri, che sostenne l'urto di un intero Battaglione greco.

Una medaglia "sul campo"

Su di un'altra vetta un manipolo di alpini del battaglione «Bolzano» presidia la posizione ardua e dominante. Da un mese e mezzo quel plotone di assaltatori vive sulla montagna una vita di guerriglia ardita, temprato ormai a disagi e a tutte le astuzie di quella aspra guerra, fra rocce e nevi. Periodicamente giungono i muli che portano viveri e munizioni.

Un giorno, il sergente che comandava la colonnina dei rifornimenti, insieme con le «spesa viveri», portò un piccolo involto indirizzato al sottotenente di complemento Rizzi, comandante del plotone assaltatori. Nel pacchetto c'era la medaglia d'argento che il comandante del Corpo d'Armata aveva assegnato «sul campo» al valoroso ufficiale.

Sopra un'alta catena nevosa sono stati lanciati in una guerriglia agile e veloce gli sciatori del battaglione «Monte Cervino» e gli alpini della Val Cismon e della Val Natisone. Gli sciatori del maggiore Zanelli, scelti tra i valligiani e gli alpinisti più esperti e addestrati della Val d'Aosta, impegnarono aspro combattimento. Un plotone del «Cervino», una notte sorprese una compagnia greca che stava risalendo una valletta. I nemici erano avvolti in tuniche bianche, per confondersi col colore della neve, ma salivano a piedi lentamente, sprofondando. I nostri sciatori, con una serie di rapide evoluzioni, circondarono il reparto avversario e aprirono il fuoco. Non c'era via di scampo per i greci. I pochi superstiti furono presi prigionieri.

Questi episodi ci vengono raccontati mentre, seguiamo dalle baracchine di un Comando le fasi dell'azione, attraverso il tumultuario giungere dei radiomessaggi e dei fonogrammi. I Comandi dipendenti e gli ufficiali di collegamento trasmettono le notizie ora per ora: i movimenti delle pattuglie esploranti, la resistenza tenace dei reparti, le vicende del combattimento sulle varie quote, gli sforzi del nemico che getta masse numerose di uomini all'assalto senza badare a sacrifici.

Vani tentativi del nemico

In un vicino settore altri combattimenti furono sostenuti da' reparti dei Cacciatori delle Alpi e da quei fanti della «Pinerolo» che con una strenua resistenza meritarono la citazione sul Bollettino del loro XIII Reggimento. Il nemico subì perdite gravissime: sul terreno davanti alle nostre linee rimasero centinaia di Caduti. Il Bollettino ha pure segnalato, il 15 corrente, che tentativi avversari di raggiungere le nostre posizioni sono stati sventati dalla rigorosa reazione delle nostre truppe, le quali hanno inflitto ai greci gravi perdite. Si tratta di episodi svoltisi sui monti e nelle valli ad ovest del Tomori, cioè nella zona più impervia del fronte: in quella stessa regione il battaglione alpino «Val Leogra», preceduto da un reparto di sciatori, si era diretto verso una quota dominante, che per l'alto strato di neve e le difficoltà delle vie di accesso, non era stata occupata nè da noi, nè dai greci. La nostra occupazione aveva preceduto di pochi minuti la comparsa di un grosso reparto greco che tentava pure di impadronirsi della posizione.

Gli sciatori, giunti per primi sulla vetta, avevano opposto una resistenza accanita alle truppe avversarie, sfruttando la loro mobilità in confronto degli avversari, che salivano faticosamente nella neve, ammantati da lenzuoli per mimetizzarsi. Il combattimento era durato alcune ore e i nostri sciatori si trovavano in estrema difficoltà per l'esaurimento delle munizioni, quando il grosso del reparto, che seguiva a piedi, giunse di rinforzo e potè ricacciare definitivamente i greci. I nemici tentarono nei giorni successivi di prendersi una rivincita, sferrando violenti attacchi. Il primo fu stroncato con un fuoco di artiglieria, che decimò gli assalitori prima che giungessero presso le nostre linee. Altri assalti, tentati contro le posizioni degli alpini della «Tridentina» e della «Cuneense» e dei fanti della «Parma», furono respinti dalle nostre truppe, con l'impiego delle armi automatiche e di accompagnamento, e, alle brevi distanze, con lancio di bombe a mano. Successivamente nostri contrattacchi inflissero al nemico perdite gravi e venivano catturati armi e prigionieri. Sopra un settore del fronte in cui il nemico aveva sferrato uno dei suoi tentativi, furono contati, dopo il combattimento, cinquecento cadaveri di greci.

ETTORE DOGLIO

L'incrollabile fede dell'Albania nella Vittoria

Tirana, 24 febbraio

Nel pomeriggio di sabato ha avuto luogo una riunione plenaria del Consiglio Superiore fascista corporativo albanese. Il Presidente Toci ha aperto la seduta col saluto al Re Imperatore e al Duce, ed ha commemorato il Ministro della Giustizia Xhafer Ypi e il centurione Proxdoda dei Principi della Mirdizia, caduti per la Patria, nonchè l'Accademico d'Italia Padre Fishta, e Mati Logoreci altro illustre studioso albanese. Ha preso quindi la parola il Consigliere superiore Kotre, Vicesegretario del Partito Albanese, per riaffermare l'unione di tutti gli albanesi in un solidale slancio di volontà e di fede nella vittoria.

Successivamente ha parlato il Consigliere superiore Mirakaj, il quale ha dato lettura di un ordine del giorno che attesta l'incrollabile fiducia di tutta la Nazione schipetara in questo storico momento. Infine è stata data lettura delle comunicazioni della Presidenza relative al Decreto Reale sul valore di legge conferito ai bandi emanati a norma della legge di guerra, che è stato approvato per acclamazione. La riunione si è chiusa col saluto al Re Imperatore e al Duce.

Ecco l'ordine del giorno del Consiglio Superiore fascista approvato per acclamazione:

Il Consiglio superiore fascista corporativo proclama la sua ammirazione per la fierezza indomita con la quale soldati e popolazione dell'Impero fascista nel Mediterraneo, nei Balcani e nell'Africa Orientale, resistono e contrattaccano lo spiegamento di tutte le forze tracotanti dell'imperialismo britannico; invia il suo saluto commosso e solidale a tutti i combattenti di terra, di mare e dell'aria; saluta con devozione incondizionata la Maestà del Re Imperatore e il Duce del Fascismo, che rinsaldano ogni giorno con saggezza ed energia le forze della lotta; esprime la sua certezza assoluta nella vittoria delle nostre armi che darà ai Regni d'Italia e d'Albania e alle terre dell'Impero d'oltre mare nuovi confini e un più ampio respiro in un mondo rinnovato dai principi del Fascismo e del Nazionalsocialismo.

Fierissima mozione dei Mutilati di guerra veneziani

Venezia, 24 febbraio

I Mutilati della provincia di Venezia hanno tenuto la loro imponente adunata nell'Aula Magna dell'Ateneo veneto, alla presenza delle gerarchie del Partito e di tutte le autorità politiche e militari. Dopo il rapporto, durante il quale è stato distribuito il pacco-dono del Duce alle famiglie degli associati, su proposta del Presidente dei Mutilati veneziani, Consigliere nazionale Sandro Brass, è stata approvata alla unanimità la seguente mozione inviata a Carlo Delcroix:

I Mutilati di guerra di Venezia, volgendo il tempo della prova suprema esprimono la loro fierezza e la loro gratitudine per l'eroismo dei soldati d'Italia, i quali, ovunque, per terra, nel mare e nell'aria, reggendo con prodezza incomparabile l'urto sostenuto dal più ricco e più armato Impero del mondo, aprono il varco alla nuova e più degna vita del popolo italiano e della gente d'Europa. I Mutilati di guerra di Venezia rinnovano il loro giuramento di soldati alla Maestà del Re Imperatore, nella cui Augusta Persona si riassumono le virtù secolari della Dinastia e le sorti guerriere e trionfali della Nazione; levano alto verso il cielo di Roma il loro grido di appassionata e incrollabile fede nel Duce, artefice di un supremo e fatale destino che non sarà se non di alta giustizia e di sicura vittoria.

Decorazioni al Valore militare a combattenti della IV Armata

E' stata concessa la medaglia d'argento al Valor Militare «alla memoria» del caporale De Bartolo Cataldo di Leonardo, nato a Cirò (Catanzaro) 8.o Settore di copertura G.A.F., appartenente alla Quarta Armata.

Sono state inoltre concesse cinque medaglie di bronzo al Valor Militare; di cui una «alla memoria» e quattro a viventi, appartenenti alla Quarta Armata. Sono state anche concesse tredici Croci di Guerra al Valor Militare a viventi, anch'essi appartenenti alla Quarta Armata.

L'I. N. A. ammesso all'esercizio delle assicurazioni in Ispagna

Madrid, 24 febbraio

Con una deroga eccezionale alle disposizioni vigenti il Consiglio dei Ministri ha concesso all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni l'autorizzazione di operare in Ispagna.

I BOMBARDAMENTI AEREI GERMANICI

Altri tre piroscafi affondati

Unità colpite in un porto della Cirenaica - Aerodromi e formazioni di truppa bombardati - Trentadue apparecchi della R. A. F. abbattuti in una settimana

Berlino, 24 febbraio

Il Comando Supremo comunica in data 23:

A nord-ovest delle Ebridi, il 19 febbraio, oltre a quanto già comunicato con il bollettino del 20 febbraio, altre due grosse navi mercantili nemiche furono così gravemente centrate con bombe che la loro perdita può considerarsi sicura. Il 22 febbraio nella stessa zona di mare un piroscafo di 7 mila tonnellate potè essere affondato e due grosse navi mercantili furono pure fortemente danneggiate.

Aerei da combattimento leggeri hanno attaccato un aerodromo nell'Inghilterra orientale, distruggendo un'aviorimessa e quattro aerei al suolo.

Aerei da ricognizione armata hanno bombardato un fabbricato industriale nella Scozia settentrionale ed hanno attaccato con le armi di bordo un accantonamento di truppe, diversi treni merci e colonne motorizzate nell'Inghilterra meridionale.

Nella scorsa notte, nonostante le cattive condizioni atmosferiche, nostri apparecchi hanno colpito efficacemente con bombe di grosso calibro gli impianti portuali ed importanti obiettivi bellici di Hull.

Nel Mediterraneo aerei tedeschi hanno raggiunto con bombe di medio calibro una piccola nave da guerra, una grossa nave mercantile e gli impianti portuali di Bengasi. Nella zona a sud di Agedabia sono stati con notevole successo attaccati, con lancio di bombe e facendo uso delle armi di bordo, due aerodromi e formazioni di truppe. Il nemico, nè nella notte sul 22 nè in quella sul 23 febbraio ha sorvolato il territorio del Reich.

Nel periodo di tempo tra il 15 e il 22 febbraio sono stati abbattuti in battaglie aeree, dalla difesa contraerea e dall'artiglieria della marina, 32 apparecchi nemici, oltre a numerosi aerei nemici distrutti al suolo. Nello stesso periodo di tempo le perdite tedesche ammontano a 15 apparecchi.

L'attacco tedesco al porto di Hull

Il più importante centro per la produzione dell'olio di semi devastato dalle esplosioni e dagli incendi

Berlino, 24 febbraio

Nella notte sulla domenica, durante attacchi al porto di Hull, sull'isola Humber, l'Arma aerea tedesca ha rovesciato un considerevole numero di bombe di grosso calibro. Hull rappresenta per l'Inghilterra uno dei centri più importanti per gli approvvigionamenti inglesi, dato che Hull è centro mondiale per la produzione dell'olio di semi. Si potevano osservare incendi susseguentisi per circa sei miglia di lunghezza lungo i docks, di impianti e depositi dell'olio di semi e lana. Un partecipante all'attacco ha raccontato l'azione ad un corrispondente del D. N. B.:

«La notte era senza luna; i nostri apparecchi da bombardamento volavano sopra un mare di dense nubi. Riflettori inglesi cercavano di scoprirci, ma inutilmente, e poco dopo, nonostante la cattiva visibilità noi potemmo ugualmente individuare l'Humber e le sue rive. L'artiglieria antiaerea iniziava il suo fuoco contro di noi, nel mentre che dalle due sponde del fiume altre postazioni di riflettori scrutavano il cielo e ci cercavano nella notte fonda.

«Ciascun bombardiere evita di sua iniziativa i pericoli, e raggiungiamo così, singolarmente, gli obbiettivi, appena fuggevolmente sfiorati dai riflettori nemici. Appena sganciamo un primo carico di bombe, esplodono, davanti e di fianco al nostro apparecchio, granate antiaeree, sganciamo ancora ugualmente e le bombe volano sugli obbiettivi. Ho potuto osservare le esplosioni provocate dalle nostre potenti bombe e lo svilupparsi degli incendi. L'olio di semi dà un buon alimento al fuoco che divampa sempre più enorme con immense nuvole di fumo. Ritorniamo, quindi, senza il minimo danno alla nostra base».

La prima visita a von Ribbentrop del nuovo Ambasciatore nipponico

Salisburgo, 24 febbraio

Il Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop ha ricevuto ieri nella sua casa di campagna, il nuovo Ambasciatore del Giappone, Hiroshi Oshima, in prima visita.

La visita ha dato luogo ad una lunga cordiale conversazione tra il Ministro degli Esteri del Reich ed il generale Oshima.

L'Ambasciatore turco presso il Governo del Reich Husrev Gerede ha fatto ritorno a Berlino riprendendo le funzioni del suo ufficio.

Stamane è giunto a Berlino il presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria Capoferri. Egli si tratterrà in Germania alcuni giorni per compiere diverse visite alle organizzazioni germaniche su invito del capo del Fronte del Lavoro tedesco dott. Ley. Alla stazione ad attenderlo era lo stesso dott. Ley.

La strada della Birmania completamente interrotta

Sciangai, 24 febbraio

Un comunicato della sezione stampa della flotta nipponica nelle acque della Cina del sud informa che l'Aviazione e la Marina giapponese hanno completamente interrotto la strada dei rifornimenti della Birmania con la distruzione dei ponti sul Mekong superiore. Tutti gli aeroplani i quali hanno partecipato alle incursioni contro tali ponti sono ritornati alla base di partenza.

Le autorità nipponiche che si trovano in Indocina seguono con crescente preoccupazione i preparativi di guerra fatti nel Tonchino dalle autorità francesi.

Incidente a Sofia provocato dal Ministro degli S. U.

Sofia, 24 febbraio

Un grave incidente è avvenuto ieri in un ritrovo notturno di Sofia tra il ministro degli Stati Uniti, Earle, e un cittadino tedesco. Nel momento in cui l'orchestra eseguiva una nota canzone inglese, il ministro Earle — che era in stato di evidente ubriachezza — proferiva parole offensive contro le Potenze dell'Asse, provocando così la reazione del cittadino tedesco che protestava violentemente. Ne seguiva un pugilato durante il quale il ministro d'America aveva la peggio. L'incidente è oggetto di vivaci commenti nei circoli della capitale bulgara, dove il continuo scorretto comportamento del ministro Earle, noto antifascista, è severamente criticato.

La polizia bulgara ha proceduto in questi giorni all'arresto di una cinquantina di persone sospette che mantenevano stretti contatti con gli ambienti inglesi di Sofia. Su tale fatto il corrispondente della *Reuter*, Popilieff, notoriamente stipendiato anche dalla Legazione britannica, si è affrettato a riferire alla sua Agenzia che detti arresti concernevano persone appartenenti al disciolto Partito agrario. Con tali informazioni, naturalmente false, il corrispondente della *Reuter*, già altre volte ammonito per la sua losca attività, ha voluto cercare di scagionare da accuse ben più gravi gli arrestati, il che dimostra la vera natura e le funzioni dei residui uffici balcanici della *Reuter*.

Una condanna a morte e una a 30 anni di reclusione per reati durante l'oscuramento

Roma, 24 febbraio

Davanti al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato è stato celebrato, in Belluno, il processo contro Giovanni Carnielo e Antonio Masotine, imputati, in concorso fra di loro, di rapina e di tentato omicidio premeditato in persona di Carlo Bortot; fatti commessi verso Bribano (Belluno), profittando delle speciali condizioni di oscuramento dipendenti dallo stato di guerra. Il Tribunale Speciale ha condannato l'Antonio Masotine alla pena capitale e il Giovanni Carnielo ad anni 30 di reclusione.

La sentenza capitale nei riguardi di Antonio Masotine è stata eseguita sabato all'alba, in una località nei dintorni di Belluno.

Scossa di terremoto a Cuneo nessun danno

Cuneo, 24 febbraio

Una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di tre secondi, seguita cinque minuti dopo da una seconda vibrazione meno intensa durata poco più di un secondo, è stata avvertita alle 20,20 di ieri. Gli apparecchi sismografici dell'Osservatorio locale hanno registrato il fenomeno e ne hanno individuato l'epicentro nella Valle Gesso, dove esistono le sorgenti termali, oltre Valdieri. Si ha notizia che le due scosse sono state pure avvertite a Torino e in altre località della provincia con estensione verso le prealpi liguri-occidentali. Nessun danno materiale o panico fra le popolazioni.

Grossa frana nell'Appennino reggiano

Reggio Emilia, 24 febbraio

Le eccezionali pioggie di questi giorni hanno determinato in alcune località della montagna reggiana fenomeni preoccupanti di franamento. Uno di questi ha in modo particolare colpito la strada che conduce a Cerredolo, nel versante del Secchia.

Il Prefetto e il Federale si sono recati sul posto per rendersi personalmente conto dei danni e della necessità dei provvedimenti da attuarsi con urgenza. Lavoratori e Camicie nere, con spirito di abnegazione, sono già al lavoro per sgombrare le case maggiormente minacciate e sistemare alloggi di fortuna per le famiglie rimaste senza tetto. Il Prefetto ha disposto l'elargizione di aiuti immediati alle famiglie bisognose.

L'inizio a Ferrara del convegno per il Premio "Lino Balbo,,

Ferrara, 24 febbraio

Si sono iniziati a Ferrara i lavori per il primo Convegno nazionale del Premio «Lino Balbo» per la scelta di una monografia sul tema: «La guerra come strumento di rinnovazione delle gerarchie tra i popoli».

Al Convegno degli universitari, che rappresentavano venticinque città italiane, è stato dato il massimo risalto dalla cittadinanza e dalle gerarchie, che hanno seguito appassionatamente questa gara letterario-politica svoltasi nel nome di Lino Balbo.

La Commissione del Premio, le gerarchie e i partecipanti, reso omaggio al sacrario dei Caduti, si sono recati a visitare la zona industriale, passando in rassegna la teoria di moderne industrie che collegano Ferrara alle rive del Po.

A Tresigallo venivano visitati i reparti dei prodotti tessili autarchici. Dopo un rancio nel Dopolavoro di uno stabilimento per la fabbricazione della cellulosa, gli ospiti ritornavano a Ferrara, dove alle 15, nella Sala Gialla del Castello Estense, avevano inizio i lavori del Convegno, consistenti nella discussione delle monografie presentate. Presiedeva Carlo Curcio, docente nell'Università di Firenze.

Prima dei lavori il Vicefederale Baraldi ha rievocato con brevi parole la figura di Lino Balbo. Le discussioni sono state sospese per ascoltare il discorso del Duce, e il Convegno ha chiuso la prima giornata al canto di «Giovinezza». Gli studenti si sono poi incolonnati, percorrendo la città, preceduti da fascisti, popolo e decine di bandiere, inneggiando al Duce ed al valore delle nostre armi. Le discussioni si protrarranno e si concluderanno domani sarà alla presenza del Vicesegretario del Partito Mezzasoma.

La dimostrazione popolare di domenica al Duce in Piazza Venezia, dopo il grande discorso al Teatro Adriano.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI DI IERI

IL CAMPIONATO DI CALCIO ALLA VENTESIMA GIORNATA

Il Bologna segna una battuta d'arresto

Atalanta-Bologna: 2 a 0

I Campioni d'inverno superati da una squadra della primavera

(Dal nostro inviato)

Bergamo, 24 febbraio

Dove essersi chiesto il Bologna: a questo Campionato, ormai risolto e denicotinizzato d'un buon settanta per cento del suo interesse, vogliamo iniettare un po' di passionalità, di vita, e di incertezza?

Detto fatto: presa la siringa della partita di ieri introdotto nel corpo ormai decadente del torneo il siero della sconfitta rossoblu, ecco che la competizione torna a vivere, si orna di nuovi motivi e si offre ancora alla passione delle folle.

E' vero: il giuoco gli è riuscito solo per metà, per via dei risultati di Milano e di Torino, ma di questo parleremo domani e comunque, a qualcosa, il tempo d'arresto rossoblu è servito lo stesso...

Zero in condotta

Scherzi a parte: questa iniezione al Campionato, il Bologna gliela ha fatta per forza, perchè, dopo avere dato una stupenda dimostrazione di giuoco nei primi venti minuti, insegnando che l'arte calcistica può bene intonarsi al vigore atletico e all'acume tattico dei singoli e collettivi, è andato poi man mano disunendosi, attardandosi e perdendo fiato, fino a permettere agli avversari di assumere l'iniziativa e di raccogliere un punto per tempo, mediante i quali il giuoco era fatto. Definitivamente fatto perchè di successiva, aspettata, ma non venuta, reazione del Bologna, meglio è non parlare. Per la semplice ragione che non si pronunciò e non venne. Mancò quasi completamente la squadra rossoblu come scatto, come tenuta atletica e come precisione e l'atteso ritorno, se lo «mangiò» strada facendo, per cui, non solo gli avversari poterono conservare l'iniziale vantaggio, ma addirittura consolidarlo col secondo punto della giornata.

Facile è trovare le ragioni di questo passo falso. Sia detto subito che non si va a caccia qui, col lumicino della misericordia, delle attenuanti per questa prova negativa del Bologna. Non è nel nostro costume e nei nostri gusti; nè potrebbe peraltro fare leva sul giudizio un male inteso spirito di campanile, visto che se così fosse, si nuocerebbe, piuttosto che giovare, alla causa rossoblu. Si tratta invece e soltanto di stabilire su dati di fatto inoppugnabili, i motivi tecnici e psicologici che inquadrano la terza sconfitta della capolista.

Alla base, noi troviamo che il Bologna era sceso in campo convinto di giuocare per il pareggio e convinto, soprattutto, di poterlo più o meno agevolmente conquistare. E questo è stato un errore. Un errore che si è pagato con una sconfitta, perchè la partita, l'Atalanta, lo stesso suo campo soffice ed asciutto, se non privo di qualche gibbosità, dovevano essere considerati altrettante difficoltà notevoli, da valutare in pieno, se non proprio da temersi, dato che il Bologna non è, almeno per il momento, abituato ai terreni soffici e che comunque, per le caratteristiche dei suoi uomini, preferisce il fondo sul quale la velocità degli atleti risulta necessariamente attenuata.

Dunque, difficoltà grosse, altro che pareggio assicurato...

Altra considerazione: la mancanza di Andreolo — avvertitissima sempre, ma particolarmente nei momenti cruciali — le conseguenti fratture in fatto di collegamenti e di sistema di giuoco. Si consideri che, a parte la diversa statura tecnica e atletica fra i due, Boniforti rompe, mentre Andreolo rompe e costruisce. Non poteva non pesare questo nel bilancio della giornata, specie se si tiene conto dell'indiavolata andatura dei bergamaschi, delle loro rapide e pronte intese, del loro acceso spirito di iniziativa.

Però qualche attenuante c'è

Terzo motivo da non trascurare: l'allenamento forzatamente ridotto e a sbaglioni dell'ultima settimana. Biavati e Fiorini in viaggio per esigenze superiori, non hanno, naturalmente, nemmeno pensato a lavorare; altrettanto dicasi di Andreoli, ammalato, e altrettanto di Puricelli, alle prese con le cure di Abano.

Diciamolo pure: tutto questo non era fatto per garantire che al «Brumana» si sarebbe prodotto un gran Bologna e così infatti è stato.

Ma non basta: al 12.o minuto di giuoco, vedemmo Pagotto fuori campo nelle mani di Bortolotti che gli applicava una larga benda alla fronte. Era accaduto che una gomitata di Pagliano, aveva prodotto all'atleta una ferita all'arco sopracciliare destro e da qual momento le cose prendevano il via per una determinata situazione sempre meno chiara per il Bologna, e sempre meno tranquillante. Perchè, in Pagotto, la sorte colpiva, oltre che l'atleta, anche quel determinato reparto della squadra che, nella giornata, avrebbe dovuto svolgere un lavoro specialmente notevole, sia come intensità che come raggio d'azione.

I dirigenti del Bologna avevano pensato alla vigilia che, ponendo il volonteroso Boniforti, sia pure in forma non splendente, fra due atleti in piena efficienza quali Marchese e Pagotto, la linea, senza far dimenticare Andreolo, avrebbe potuto rendere quel tanto che era necessario per evitare vuoti troppo sensibili nello schieramento.

Ora, invece, pensate che Pagotto dopo l'incidente non è stato più lui e che Marchese, minuto per minuto ha perso linea e rendimento. Ecco dunque che, da un reparto che pareva in grado di far fronte alle esigenze della giornata, ne è invece uscito un insieme fiacco e sostanzialmente debole. E giacchè si parla di Boniforti — lungi da noi l'idea di scaricare sulle sue spalle tutte le colpe della giornata — si dovrà chiarire che il suo inizio fu promettente, avendogli permesso di spezzare le prime raffiche degli avversari e di indovinare in tono ed in precisione una buona serie di passaggi: ma poi crollò, nello stesso modo che crollò la maggioranza dei suoi compagni. Perchè, effettivamente, dopo una mezz'ora di giuoco di buona marca, vi furono incertezze e vuoti, manchevolezze ed errori su tutta la linea. E mentre l'Atalanta si metteva a recitare la sua parte con fare arioso, franco e disinvolto, il Bologna, invece, la balbettava appena, quasi da principiante, come farebbe uno scolaro impreparatissimo...

Danza della fortuna

Togliete Ferrari G., ottimo per un'ora di giuoco e tuttavia un po' offuscato anche lui nel finale, togliete Fiorini che (pur non andando esente da qualche errore) per combattività e vitalità ha un po' impersonato da solo tutto il Bologna, togliete anche, ma per brevi sprazzi soltanto, Puricelli e le due ali; tutto il resto ha ceduto il passo, ha perso il confronto, la linea propria abituale, quelli, insomma, che sono i suoi connotati più genuini.

Scatto? Sotto zero, diremmo; non ce la facevano e i passaggi non erano tali perchè non arrivavano al punto dovuto. I nerazzurri, naturalmente, ne approfittavano tempestivamente, per orientare il giuoco, rompere le trame, tenere spesso, troppo spesso, in pugno la bacchetta della partita.

Inevitabile che da un insieme così poco centrato e così in cattiva giornata — oltre le spiegazioni che abbiamo messo alla base della sconfitta del Bologna bisogna contemplare una giornataccia di uomini e di squadra che dovrà essere presto riscattata — non potevano venire che poche e sciatte cose. Con tutto questo, il Bologna ha sfiorato il pareggio; e se non lo ha ottenuto, o per lo meno, se non è riuscito a ridurre le proporzioni della sconfitta deve ringraziare come sempre la solita fortuna che sfacciatamente lo protegge.

Sentite. Giornata di sole, stadio affollato, arbitro Pizziolo che ha diretto con imparzialità. Le squadre in breve, erano a briglia sciolta e il Bologna stampava le proprie cose migliori. Col sole alle spalle e un leggero venticello favorevole, davano libero corso i rossoblu alla propria manovra classica e spedita. Era un piacere a vederli e i nostri occhi non si ingannavano se l'azione bolognese otteneva ampi ed unanimi riconoscimenti. Teneva cattedra Ferrari, ma gli altri tutti rispondevano e corrispondevano in pieno. L'insieme era promettente ed assicurava sviluppi per così dire ineluttabili. Senonchè, le prime delusioni erano già lì che attendevano al varco.

Al 4.o e al 5.o minuto, due tiri di Biavati trovano il sempre piazzatissimo Lanfranco pronto a bloccare e respingere. E fin qui, pazienza. Il peggio viene poco dopo quando l'arbitro Pizziolo non si accorge di un fallo di mano di Citterio grosso come una casa e quando due, tre tiri a volo di Puricelli e Ferrari, scoccati in modo veramente magistrale, trovano — se tutta combinazione, o tutta abilità non sapremmo precisare — lo stupefacente Lanfranco sempre sulla traiettoria del pallone, oppure — udite, udite — la schiena di Puricelli messa lì a far da parafulmine a tanta potenza...

Intanto, al 12' si era verificato l'incidente a Pagotto e la cosa, pure essendo la partita ancora nelle mani del Bologna, non era di buono augurio. Al 19' poi, dopo un'altra parata di... Puricelli su formidabile tiro di Ferrari, era Reguzzoni che impegnava da lontano — questa la caratteristica di tutti i tiri del Bologna: sempre da notevole distanza — Lanfranco, che si lasciava sfuggire la palla e tuttavia trovava tutto il tempo occorrente per raccoglierla e respingerla.

Le due stoccate

Dal 20' al 30' il portiere bergamasco era impegnatissimo da lontano, ma senza risultato alcuno. Intanto, la forza di protezione del Bologna, che aveva ottenuto angoli al 22', 28' e 40', contro uno dell'Atalanta al 3', andava diminuendo, per spegnersi quasi del tutto dopo questo periodo.

Niente di strano quindi che al 41.o minuto i nerazzurri andassero in vantaggio. Un vantaggio conseguito al culmine di una serie di colpi fulminei e reiterati che hanno preso la via da un perfetto traversone di Bovoli da destra a sinistra: laggiù, Pagliano si liberava di Pagotto e saettava giusto: Ferrari partiva di slancio e parava sull'allungo, forzatamente a mani aperte, cosicchè il pallone andava a rotolare sui piedi di Tabanelli; nuovo tiro rabbioso che mandava il pallone a spazzare i capelli a Fiorini e a battere sulla traversa; veniva così sul rimbalzo il turno di Gaddoni e questa volta non c'era niente da fare: gol.

Nella ripresa, completamente smidollata da parte del Bologna, tutta scatti e volate gioiose da parte dell'Atalanta, si verificava al 26.o minuto l'episodio che faceva definitivamente il punto alla situazione. La difesa bolognese tentennava e i nerazzurri ne approfittavano. C'è Gaddoni spostato sulla destra, che centra. Sembra che la palla debba perdersi fra le sicure braccia di Ferrari, dato che mentre Ricci è sul centravanti, nei pressi del portiere non c'è che Pagotto. Invece, d'improvviso, e a tutta velocità, interviene Pagliano che sguscia di fianco a Pagotto, tocca di sinistro con l'esterno del piede e manda alto in rete.

Finisce così, perchè il Bologna denuncia di non avere proprio più nulla da dire, almeno nella giornata. Scambio di posti fra Ferrari G. e Andreoli, con risultanze trascurabili e un angolo contro Bologna. Più niente da fare. L'Atalanta ha mostrato non soltanto un giuoco più veloce e maggiore freschezza, ma anche della precisione. Perchè, oltre alle più adeguate condizioni fisiche in generale ha anche fatto giuoco, non affidandosi solo all'estro di qualche elemento, sibbene traendo dall'insieme l'armonia dell'azione collettiva, il respiro del tema spaziato.

Buoni tutti i nerazzurri che hanno una difesa centratissima, una mediana particolarmente efficiente in Bovoli e Perrucci — un partitone entrambi e un controllo severo per Reguzzoni e Puricelli — e un attacco che ha finalmente coronato con due reti un lungo periodo di paziente lavoro ma di scarsa fortuna.

Se è vero che le squadre calcistiche riflettono per sommi capi tendenze e caratteristiche del paese in cui vivono e delle popolazioni che le fiancheggiano, questa Atalanta, pur, nella eterogenea sua formazione, parla tutta in blocco l'aspro dialetto della forte gente bergamasca, esultandone la fervida operosità.

NINO MAGGI

Atalanta: Lanfranco; Cianceamerla e Olterio; Bovoli, Perrucci e Schiavi; Fabbri, Cominelli, Gaddoni, Tabanelli e Pagliano. *Bologna*: Ferrari P.; Fiorini e Ricci; Pagotto, Boniforti e Marchese; Biavati, Ferrari G., Puricelli, Andreoli e Reguzzoni. *Arbitro*: Pizziolo.

(Andata: Bologna 1 - Atalanta 0)

CLASSIFICA

Squadre	Partite Giocate	Vinte	Nulle	Perse	Reti Fatte	Reti Subite	Punti
Bologna	20	12	5	3	43	25	29
Ambrosiana	20	11	4	5	42	27	26
Juventus	20	9	6	5	37	26	24
Torino	20	8	7	5	35	29	23
Fiorentina	20	9	4	7	38	35	22
Napoli	20	8	5	7	30	34	21
Milano	20	6	8	6	31	23	20
Atalanta	20	7	6	7	27	26	20
Livorno	20	7	6	7	28	35	20
Triestina	20	7	5	8	30	27	19
Novara	20	6	7	7	22	23	19
Roma	20	6	6	8	34	33	18
Venezia	20	5	8	7	26	35	18
Genova	20	6	5	9	23	28	17
Lazio	20	4	8	8	25	30	16
Bari	20	1	6	13	19	56	8

I RISULTATI

(20.a Giornata - 5.a di ritorno)

***Atalanta (1) - Bologna (0): 2 a 0**
(Gaddoni, Pagliano)

***Ambrosiana (0) - Lazio (1): 1 a 1**
(*Dagianti*, Rebuzzi)

***Livorno (1) - Fiorentina (1): 1 a 1**
(Angelini, *Pensó*)

***Napoli (1) - Genova (0): 1 a 0**
a Lucca (Rosellini)

***Roma (3) - Bari (1): 6 a 2**
(*Dugini*, De Grassi, Amadei, Pantò, Amadei, Coscia (rigore), *Begnini*, Amadei)

***Triestina - Milano: 0 a 0**

Venezia (1) - *Torino (0): 2 a 0
(Loich, Pernigo)

Juventus (0) - *Novara (1): 2 a 1
(*Pasinati*, Colaussi (rigore), Gabetto)

ATALANTA-BOLOGNA: E' al lavoro la testa di Puricelli; ma questa volta non c'è nulla da fare contro lo schieramento avversario. (Foto Bordini)

Venezia - Torino: 2 a 0

Il campo dei "granata" violato per la prima volta in maniera sorprendente

Torino, 24 febbraio

Il campo del Torino è stato violato per la prima volta nella stagione e proprio da una delle squadre che sembravano meno titolate per dare vita ad una così grossa sorpresa!

E' andata così: il Venezia ha giocato meglio del Torino, uno strano Torino impacciato nei movimenti, spesso in difficoltà di fronte ad un avversario mobilissimo, soprattutto più preciso sulla palla.

E' stato il secondo tempo che ha deciso della contesa; nel primo tempo le sorti erano state equilibrate per quanto il Venezia fosse andato in vantaggio di una rete, rete viziata da un fuori gioco che persino il segnalinee aveva notato. Il Torino, che nei primi minuti di gioco aveva sciorinato qualche buona azione pervenendo sulla soglia del successo con Capri e Petron (due facili occasioni sbagliate!), perse a poco a poco la sua lucidità.

Bene o male i granata avrebbero potuto pareggiare la rete di Loich segnata al 39', quando su un allungo di Petron, Ossola riuscì a scavalcare Piazza che gli si era buttato sui piedi e ad entrare solo in area di rigore. Ma proprio sulla soglia venne raggiunto da Di Gennaro e con uno sgambetto buttato a gambe all'aria. Fischio dell'arbitro. Il rigore era evidente; ma l'arbitro volle essere più originale e accordò il fallo... in favore del Venezia.

Tutto sommato il Torino doveva perdere perchè nella ripresa il dominio dei neroverdi fu ancor più netto, mentre aumentò il disordine nelle file granata. Un tiro di Capri al 10' respinto dal palo e qualche bella parata di Fioravanti, non compensano la bella rete segnata da Pernigo al 25' su passaggio di Alberico e le occasioni da rete che seppe ancora creare il Venezia, evitate per un soffio dall'intervento di Olivieri e dei due terzini.

Venezia: Fioravanti; Piazza e Di Gennaro; Tortora, Puppo e Stefanini; Alberti, Loich, Pernigo, Mazzola e Alberico. *Torino*: Olivieri; Piacentini e Ferrini; Cadario, Gallea e Baldi; Mascheroni, Petron, Ossola, Ussello e Capri. *Arbitro*: Fois.

(Andata: Venezia 2 - Torino 2)

Il campionato di calcio verrebbe modificato

Roma, 24 febbraio

Secondo una voce che attende conferma, con molta probabilità, per ragioni di opportunità derivanti dall'attuale eccezionale momento, gli esperti della Federazione Calcio adotterebbero speciali provvedimenti che modificherebbero solo transitoriamente per questa stagione le norme riguardanti la Serie A. Sembra infatti accertato che al termine del campionato in corso nessuna squadra retrocederebbe in Serie B, mentre le due prime squadre dei «cadetti» verrebbero, come di rigore, promosse. Si giungerebbe pertanto, per il campionato 1941-42 della Serie A, ad un girone unico di 18 squadre.

Non è escluso che analogo provvedimento possa venire preso anche per la Serie B, nel qual caso si potrebbe prospettare l'opportunità di fare disputare il campionato venturo dei «cadetti» in due gironi di undici o dodici squadre ciascuno.

Questa la notizia che riferiamo a semplice titolo di cronaca, in quanto non ci è stato possibile interpellare in merito gli ambienti ufficiali.

Triestina-Milano: 0 a 0

Meazza e Arcari si sono esibiti come portieri per un infortunio a Micheloni

Trieste, 24 febbraio

Terreno reso fangoso e molto pesante dalla pioggia. La palla passa subito agli ospiti che con Boffi e Cappello perdono due facili occasioni. Il bombardamento della porta triestina prosegue e Striuli esegue diverse ottime parate. Al 25' un capovolgimento di fronte, dà la palla a Tosolini che fugge veloce; Micheloni si getta in tuffo e manda in angolo, ma, cadendo, si produce una grave lussazione alla spalla destra. Il Milano si salva da una rete sicura, ma perde il portiere. Meazza passa al posto del compagno infortunato.

Nella ripresa, il Milano allinea Arcari in porta, mentre Meazza va alla mezza destra e all'ala destra. Boffi passa al centro e Cappello alla mezz'ala. La Triestina sposta De Filippis all'ala destra, Trevisan a mezzo destro e Tosolini a mezzo sinistro. Malgrado ciò, la Triestina non passa ed Arcari è scarsamente impegnato. Si notano sei angoli contro il Milano tutti senza esito. Ad un minuto dalla fine, l'arbitro espelle Antonini e Ferrari scontratisi rudemente.

Triestina: Striuli; Sacchetti e Scarpin; Salar, Rancilio e Grezar; Tosolini, De Filippis, Cergoli, Trevisan e Ferrari. *Milano*: Micheloni; Boniforti e Berra; Antonini, Todeschini e Toppan; Boffi, Meazza, Cappello, Arcari I e [illegible]. *Arbitro*: Saracini.

(Andata: Milano 1 - Triestina 1)

Scorzoni arbitrerà la partita Germania-Svizzera a Stoccarda

Apprendiamo che l'arbitro bolognese Raffaele Scorzoni è stato chiamato ad arbitrare la partita Germania-Svizzera che si svolgerà il 9 marzo prossimo, a Stoccarda. E' questa una nuova prova della considerazione di cui gode Scorzoni nell'ambiente calcistico internazionale.

Livorno-Fiorentina: 1 a 1

Un colpo di mano, due gol annullati, molta esuberanza, ma poco bel giuoco

Livorno, 24 febbraio

Il risultato di parità rispecchia il valore in campo, ma la partita ha finito per non soddisfare nessuno, anche per un incidente avvenuto al 36' del secondo tempo. L'arbitro in un primo tempo, infatti, concedeva un gol di De Benedetti che poi, in seguito alle vivaci proteste dei giocatori amaranto che affermavano esservi stato un colpo di mano, dopo una consultazione con i guardialinee annullava. Cinque minuti dopo un punto segnato dal Livorno con Stua era pure annullato.

I punti validi sono stati segnati tutti e due nel primo tempo: al 19' dal Livorno con Angelini che metteva in rete un centro di Cattaneo, ed al 33' dalla Fiorentina con Penso, con un tiro di lontano che sorprendeva il portiere amaranto.

Fiorentina: Griffanti; Gelgerle e Piccardi; Lena, Frigo e Poggi; Menti II, Valcareggi, Di Benedetti, Baldini e Penso. *Livorno*: Silingardi; Del Bianco e Alfonso; Cavaccioli, Rossi e Bodino; Angelini, Stua, Viani, Zidaric e Cattaneo. *Arbitro*: Ciamberlini.

(andata: Fiorentina 5 - Livorno 2)

Napoli-Genova: 1 a 0

Su campo neutro i napoletani sono riusciti a spuntarla; con un po' di fatica, per la verità

Lucca, 24 febbraio

Nei due opposti campi si è imposto il brillante comportamento delle difese, da una parte Marchi e Sardelli e dall'altra, Faotto e Pretto, hanno fatto a gara nel superarsi in bravura. Le cose non sono invece andate altrettanto bene negli altri settori: l'attacco del Genova ha infatti palesato una assoluta insufficienza nel tiro a rete e quello napoletano ha vissuto quasi esclusivamente per le insidiose puntate di Rosellini e per qualche azione di Busani.

Il punto della vittoria è stato segnato al 41' del primo tempo con una azione chiara e travolgente della prima linea napoletana: Cappellini si impossessava di un pallone a metà campo e andava in avanti; Barrera raccoglieva ed inviava a sinistra dove Quario eseguiva un'abilissima finta lasciando Rosellini. L'ala sinistra, sopraggiunta in corsa, toccava di precisione ed infilava con altrettanta precisione l'angolo sinistro alto della rete genovese.

Napoli: Blason; Faotto e Pretto; Milano, Fabbro e Gramaglia; Busani, Cappellini, Barrera, Quario e Rosellini. *Genova*: Tanoletti; Marchi e Sardelli; Genta, Paoletti e Michelini; Lazzaretti, Perazzolo, Bertoni, Chiazo e Conti. *Arbitro*: Dattilo.

(Andata: Genova 1 - Napoli 2)

Juventus-Novara: 2 a 1

I novaresi erano arciconvinti di vincere l'incontro

Novara, 24 febbraio

L'incontro fra i bianco-neri e gli azzurri ha stupito la maggioranza degli sportivi che avevano in previsione una vittoria dei novaresi, i quali invece hanno completamente deluso. Il Novara ha infatti avuto una indiscussa superiorità sugli avversari torinesi fino al 28' della ripresa, sebbene avesse frustrato varie ottime occasioni per segnare. L'arbitro ha negato al 40' del primo tempo un rigore per l'atterramento di Torri per colpa di Rava.

Le reti sono state segnate al 28' del primo tempo da Pasinati per il Novara su un' azione brillante Torri-Muci, e per la Juventus al 28' della ripresa da Colaussi su un calcio di rigore per un fallo di Mazzucco, ed al 32' da Gabetto. Furono tirati complessivamente sei calci d'angolo contro la Juventus, e due contro il Novara.

Novara: Fregosi; Bonati e Mazzucco; Galli, Mornese e Galimberti; Pasinati, Santhià, Torri, Versaldi e Muci. *Juventus*: Bodoira; Foni e Rava; Depetrini, Capocasale e Varglien II; Bellini, Borel II, Gabetto, Lusta e Colaussi. *Arbitro*: Galeati.

(andata: Juventus 3 - Novara 0)

Roma-Bari: 6 a 2

Scorpacciata di palloni a spese di una compagine che ha completamente deluso

Roma, 24 febbraio

La Roma ha potuto vincere con la massima facilità su una squadra che ha deluso più del previsto. La partita non è stata mai interessante perchè troppo era la superiorità dei giallo-rossi i quali non si sono neppure preoccupati di trovarsi in svantaggio al 13' quando Dugini ha battuto Masetti con un tiro da venti metri. Infatti la Roma è passata facilmente tre volte nel primo tempo per merito di De Grassi al 19, Amadei al 20' e Pantò al 37'. Nella ripresa la Roma aumentava il vantaggio al 18' con un forte tiro di Amadei; al 22' Coscia segnava su un rigore concesso dall'arbitro per fallo di De Boni su Kriezu e, dopo che Begnini aveva segnato la seconda rete barese, riprendendo una corta respinta di Masetti, Amadei ha segnato nuovamente al 38'.

Roma: Masetti; Brunella e Acerbi; Jacobini, Donati e Bonomi; Krieziu, De Grassi, Amadei, Coscia e Pantò. *Bari*: Castagliola; Andriolo e De Boni; Fusco, Piccini e Arienti; Begnini, Trevisan, Magestrelli, Dugini e Fabbri. *Arbitro*: Curradi.

(andata: Bari 3 - Roma 2)

La Lazio costringe l'Ambrosiana ad accontentarsi del pareggio (1 a 1)

Milano, 24 febbraio

L'aver saputo evitare la sconfitta è stato ieri per l'Ambrosiana un mezzo miracolo, e ciò fa intendere quale giuoco sconclusionato e scadente abbia svolto la squadra nerazzurra, assolutamente irriconoscibile. E' stato così possibile alla Lazio, di ben modesta levatura nonostante le sgroppate di Piola ed il bel giuoco di testa di Romagnoli, di sfiorare il successo e di far anzi bella figura.

L'attacco dell'Ambrosiana, come reparto organico, non è esistito: privo di Demaria (che ha giocato in modo eccellente nelle riserve), è apparso troppo lento e disordinato sul terreno asciutto e primaverile che richiedeva velocità di concezione e di esecuzione. L'offuscamento di questo reparto si è ripercosso sulla linea mediana, che si è destreggiata, ma senza rifulgere come nei passati incontri. Specialmente Campatelli si è mostrato a disagio, forse perchè il terreno asciutto ha favorito le volate di Zironi, sempre efficaci e pericolose. Un po' più rinfrancata è apparsa la difesa, nonostante l'infortunio del gol; però bisognerà rivederla impegnata con una squadra di maggiori possibilità offensive. In complesso, la partita ha deluso ed irritato il tifoso meno esigente e c'è da augurarsi che venga presto dimenticata. Dell'Ambrosiana si sono salvati i terzini ed a tratti Locatelli, Olmi e Guarnieri; in regresso di forma Candiani, lento ed impacciato Barsanti, spaesato Ferraris nel ruolo di ala destra, tenuto nel primo tempo. La riserva Rebuzzi ha fatto quello che ha potuto ed è stato l'autore del gol del pareggio; il più volitivo è stato Guarnieri, ma con scarso profitto. La Lazio, intravvista la possibilità del successo, ha centuplicato le sue forze, mostrando un piglio più deciso del solito, benchè poco concludente specialmente sulla sinistra. [illegible] subito il pareggio, l'undici [illegible] si è scoperto più volte per ricercare nuovo il vantaggio: segno evidente che l'Ambrosiana di ieri non destava timore.

Dopo una serie di attacchi inconcludenti, la Lazio si è portata in vantaggio al 12' del primo tempo con un tiro sferrato a Dagianti fuori dall'area di rigore. Il pallone ha battuto per terra un paio di metri prima della porta ed è schizzato in rete, scavalcando il portiere. Messa alla frusta per ricuperare il terreno perduto, l'Ambrosiana ha messo in vista le gravi deficienze che dovevano rendere assai difficoltoso il suo compito. Soltanto all'inizio della ripresa un centro di Candiani [illegible] che sembrava dovesse essere [illegible] da Guarnieri, giungeva a Rebuzzi mentre il portiere si slanciava incontro al centravanti; il tiro dell'ala forzava la porta incustodita. Vana la successiva pressione nerazzurra interrotta da contrattacchi ben condotti da Piola, ma non realizzati per l'inesperienza di Puccinelli. Proprio negli ultimi minuti un brutto fallo su Rebuzzi a pochi metri dalla porta non veniva rilevato dall'arbitro.

Ambrosiana: Caimo; Buonocore e Setti; Locatelli, Olmi e Campatelli; Ferraris, Barsanti, Guarnieri, Candiani e Rebuzzi. *Lazio*: Gradella; [illegible] e Monza; Gualtieri, Romagnoli e [illegible]; Zironi, Dagianti, Piola, Flamini e Puccinelli. *Arbitro*: [illegible].

(Andata: Lazio 2 - Ambrosiana 4)

Netta affermazione del ligure Torassa nella "nazionale" di corsa campestre a Bologna

La partenza della corsa campestre organizzata dalla Virtus Bologna Sportiva, che doveva concludersi con la vittoria del genovese Torassa.

La «nazionale» di corsa campestre che la Virtus B. S. ha organizzato magistralmente, ha conosciuto ieri il più brillante successo. A parte il fatto che le adesioni erano alla vigilia tali e tante si potessero desiderare, la gara non è mancata nei suoi motivi tecnici ed agonistici, unica defezione quella del genovese De Florentis.

Ha vinto il savonese Giovanni Torassa; anzi, per esser più esatti, è stata la gara di Torassa. Il vincitore si è posto al comando sin dall'inizio e, benchè tallonato da insidiosi avversari, ha marciato speditamente, superando con stile e sicurezza gli ostacoli e giungendo al traguardo in evidente stato di freschezza. Per primo posto non c'è stata lotta incerta, quindi; ma per le immediate piazze d'onore i assalti lungo il percorso non sono mancati. Padovani, Scopel e Pellin sono stati i più attivi e irriducibili antagonisti, mentre Lippi, dopo un inizio incerto e opaco, si riprendeva egregiamente. All'arrivo il fiorentino era terzo ed evidentemente aveva superato più di un concorrente. Davanti a lui Padovani aveva tenuto una andatura sostenutissima e i distacchi per i primissimi posti sono risultati ben lievi.

Pellin comprometteva un'ottima gara con una caduta: ma infine si guadagnava una buona classifica. Il bolognese Sperli invece non poteva appagare le speranze dei concittadini poichè era febbricitante e a corto di fiato. Monari è giunto dopo pochi secondi dal camerata della Virtus.

Dopo la partenza data dal Presidente del C. P. del C.O.N.I., Torassa si poneva subito in testa seguito da Padovani, Sperli, Asciotti, Lippi e Pellin. Al primo controllo posto dopo 3 chilometri di gara, Pellin transitava affiancato a Padovani e Torassa, i quali si trascinavano a fila indiana gli altri. Al controllo del sesto chilometro il savonese guidava nettamente seguito da Padovani, Pellin, Scopel, Lippi e Asciotti. Nel finale era interessante la gara del fiorentino che guadagnava ancora posizioni.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Torassa Giovanni (Soc. Ginn. Savonese) che compie i 9 km. e 500 m. in 33'06"; 2. Padovani Ettore (Bentegodi Verona) in 33'11"3 quinti; 3. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso Firenze) in 33'43"3; 4. Scopel Savino (G. S. Oberdan Milano) in 33'46"2; 5. Pellin Luigi (Dop. Fiat Torino) in 34'24"2; 6. Asciotti (Dopolavoro Pirelli Milano) in 34'27"4; 7. Sperli Pasquale (Virtus B. S.) in 34'32"4; 8. Monari Alfonso (VI Leg. Ferr. Bologna) in 34'41"4; 9. Trevisani Federico (Bentegodi Verona) in 35'13"1; 10. Pessi Tarcisio (Gil Piave Milano) in 35'14"8; 11. Marchi (A.S. Reyer Venezia); 12. Venturi (VI Leg. Ferr. Bologna); 13. Pulga (idem); 14. Ermacora (Dop. Pirelli Milano); 15. Pescetti (VI Leg. Ferr. Bologna); 16. Ferrari (Pol. Ginn. Ferrara); 17. Pracassi (Gil Piave Milano); 18. Carrara (Pol. Reggiana); 19. Corticelli (Virtus B. S.); 20. Ratti (Dopol. Pirelli Milano); 21. Cavallari (Virtus B. S.); 22. Santandrea (idem); 23. Quaranta (Pol. Ginn. Ferrara); 24. Maffei (Pol. Reggiana); 25. Manizzi (Virtus B. S.); 26. Costa (idem).

Iscritti 32, partiti 29, arrivati 26.

Classifica per Società - 1. Bentegodi Verona p. 11; 2. Soc. Ginnast. Savonese p. 16; 3. Giglio Rosso Firenze [illegible]

Premio alla società proveniente dal centro più lontano da Bologna: Ginnastica Savonese per merito di Torassa, 1.o classificato. Premio alla società col maggior numero di arrivati: Virtus Bologna Sportiva, arrivati [illegible]

SCHERMA

La bolognese Spadaro è terza nel torneo femminile di Napoli

Napoli, 24 febbraio

Nei locali del Dopolavoro Dipendenti Marina Mercantile si sono svolte le gare valevoli per il torneo di fioretto femminile di prima e seconda categoria.

Ecco i risultati: 1.o Cesari (Genova) 6 vittorie dopo spareggio; 2.o Velasco (Napoli) idem; 3.o Spadaro (Bologna) con 5 vittorie; 4.o Ruocco (Livorno) con 4 vittorie; 5.o Libera (Milano) con 3 vittorie; 6.o Castagnari (Milano) con 3 vittorie; 7.o De Ponti (Padova) con una vittoria, 3 stoccate ricevute e 8 [illegible] Battaglia (Roma) con una vittoria, 5 stoccate ricevute e 8 date.

LA COPPA NEDO NADI

Lo "Giordino,, prevale a Milano sulla "Patriottica,, e sulla "Bolognese,,

Milano, 24 febbraio

Per la Coppa Nadi le due squadre di Milano e quella di Bologna si sono incontrate nella sede della Patriottica. La squadra della Società del Giardino ha ottenuto due vittorie, contro la Società Patriottica e zero della Società Schermistica Bolognese.

Ecco i risultati: Giardino b. Società Schermistica Bolognese per 9 a 3; Patriottica b. Società Schermistica Bolognese per 9 a 3; Giardino b. Patriottica per 8 a 4.

Le squadre erano così formate: *Giardino*: fioretto: Guaragna e Bocchini; sciabola: Verratti e Rasetti; spada: Battaglia e Allocchio. *Patriottica*: fioretto: Edoardo Mangiarotti; sciabola: Mario Mangiarotti; spada: Agostoni e [illegible]. *Schermistica Bolognese*: fioretto: [illegible] e Frascari; sciabola: [illegible]; spada: Barbareschi e [illegible].

Gli altri incontri

A Roma - Netta affermazione dei romani che sono riusciti a battere la forte squadra del Guf Padova. I risultati: C. S. Pessina Roma b. Padova: 6 a 3; C. S. Pessina b. Triestina: 10 a 2; Guf Padova b. Triestina 9 a 2.

A Livorno - A causa della rinuncia della Pro Vercelli si sono incontrate le squadre della Fides e C.D.S. Firenze. Ecco il risultato: Fides Livorno b. C.D.S. Firenze: 6 a 6.

A Napoli - Nel salone della Accademia nazionale di scherma Maddaloni si sono disputate le gare del terzo turno che hanno dato i seguenti risultati: Accademia Napoli b. Forze Civili Bari: 4 a 2; Guf Torino b. Forze Civili Bari: 10 a 2; Guf Torino b. Accademia Napoli: 6 a 6; [illegible] Napoli p. 3; 3. Forze Civili Bari p. 0.

Il torneo della Serie B

Nella partita della volontà, ridotto a nove uomini il Modena piega il Liguria (3 a 2)

(Dal nostro inviato)

Modena, 24 febbraio

La lancetta dei secondi stava percorrendo l'ultimo brevissimo tratto prima di raggiungere il traguardo del novantesimo minuto e già la folla eccitata e convulsa si avviava tumultuosamente verso l'uscita quando Sentimenti III, con un disperato sforzo di volontà, riusciva a gettare nella rete di Profumo il pallone che dava la vittoria al Modena. Era questo il gol della giustizia sportiva, più volte tradita nel corso di un incontro che ha fatto percorrere alla folla presente tutta la gamma delle emozioni.

CLASSIFICA							
SQUADRE	Partite				Reti		
	Giocate	Vinte	Nulle	Perse	Fatte	Subite	Punti
Brescia	20	13	3	4	27	20	29
Modena	20	12	3	5	44	23	27
Liguria	20	12	2	6	43	25	26
Siena	20	10	5	5	27	18	25
Savona	19	9	6	4	33	15	24
Vicenza	20	11	1	8	40	33	23
Alessandria	20	8	6	6	37	32	22
Padova	20	8	4	8	36	32	20
Pisa	20	7	5	8	26	32	19
Reggiana	20	6	6	8	20	29	18
Lucchese	20	6	6	8	27	33	18
Fanfulla	20	6	6	8	27	41	18
Spezia	20	6	5	9	28	33	17
Macerata	20	7	2	11	22	36	16
Anconitana	20	6	4	10	21	40	16
Udinese	20	4	7	9	27	33	15
Verona	20	6	2	12	28	45	14
Pro Vercelli	19	4	3	12	28	40	11

C'è stato, ad esempio, un primo tempo superbo. Bel gioco da ambo le parti, ma specialmente ad opera del Modena che, potenziando progressivamente il ritmo della sua azione, malgrado la incompletezza dei ranghi, riusciva a portare il suo rendimento ad un'altissima cifra tecnica ed agonistica. Il pareggio, che sanzionava la fine dei primi quarantacinque minuti, costituiva per i "canarini" la premessa di un meritato successo finale e per gli amatori del bel gioco la promessa di nuove soddisfazioni. Ma questa promessa restava tale, ed anzi il secondo tempo, per le ragioni che vedremo più avanti, forniva materia abbondante soltanto per la "cronaca nera" e cioè per il resoconto dei moltissimi incidenti che l'hanno caratterizzato.

Un primo tempo ammirevole

Cominciamo con le note liete e cioè iniziamo il discorso che riguarda il gioco franco e spigliato messo in vetrina dalle due contendenti nella prima parte della contesa. L'iniziativa era del Modena che al 2' e al 7' otteneva due calci d'angolo infruttuosi e all'11' sfiorava il successo con un veemente tiro di Galli; poi, su improvviso capovolgimento, il Liguria andava in vantaggio. Stella, spostato alla destra, ricevendo il pallone in seguito ad una rimessa laterale, lo spediva al centro dove Magni se ne impossessava. Con un abile tocco il centrattacco si liberava di Braglia e da pochi passi batteva Sentimenti IV.

Si era al 14', ma la frustata, anziché fiaccare il Modena, ne potenziava la volontà; e per circa mezz'ora il Liguria era dominato dal gioco fresco e spumeggiante dei "canarini", i quali obbligavano gli opposti difensori ad un arduo lavoro di arginamento. Quasi tutti gli attacchi dei modenesi erano proposti dalla coppia Galli-Spadoni e si sviluppavano prevalentemente al centro dove l'attenta guardia cui era preposto Sentimenti III, permetteva al Liguria di sostenere la pressione senza incorrere in gravi dispiaceri. Tuttavia le situazioni critiche per gli ospiti non mancavano: al 30', ad esempio, sembrava che il pareggio fosse già cosa fatta. Ma la traversa respingeva il forte tiro di Cristina e Sentimenti III sbagliava per un soffio l'entrata sulla conseguente rimessa al centro di Uneddu. Tuttavia la logica conclusione di tanta superiorità non tardava a palesarsi. Al 35', infatti, sul quinto calcio d'angolo della serie battuto da Notti, Uneddu saltava tempestivamente e con un preciso colpo di testa, da specialista quale egli è, violava la rete ligure.

Subito dopo gli ospiti erano di nuovo costretti a rifugiarsi in angolo e anche in seguito gli attacchi alla porta di Profumo continuavano insistenti. Una particolare segnalazione merita un violentissimo tiro di Galli proprio allo scadere del tempo; tiro che permetteva a Profumo di esibirsi in una spettacolosa parata con i pugni. Riassumendo: un primo tempo degno di due squadre che puntano alla promozione, malgrado il terreno assai pesante fosse di notevole impaccio ai movimenti.

Ma nella ripresa, purtroppo, la musica cambiava. Già all'inizio si notava una maggiore freddezza nel gioco, mentre qualche "cattiveria" spuntava nei contatti personali fra gli atleti; poi, passato il Modena in vantaggio, la partita precipitava per la china della violenza e della confusione. L'azione che portava alla segnatura del secondo punto modenese partiva da Bazzani il quale lanciava Cristina al 15'. Sul lungo traversone di questi interveniva Spadoni (che si era scambiato il posto con Notti) e con un netto colpo di testa da pochi passi di distanza dalla rete, Profumo era, per la seconda volta, battuto.

Un altro «angolo» contro il Liguria, un tiro di Sentimenti respinto con i pugni poi ecco il "fattaccio", Bollano, spostato all'ala destra, dopo avere cercato di colpire Bazzani in modo palesemente scorretto, si scagliava contro Braga che restava a terra inanimato. Non potevano esistere dubbi, il ligure si era ampiamente meritato l'espulsione con tutte le altre pene conseguenti. Ma l'arbitro, che già si era mostrato poco energico, dopo avere fischiato restava in mezzo al campo ad aspettare chissà cosa, mentre i giocatori cominciavano a mettersi le mani addosso. Tra gli altri si "attaccavano" Bazzani e Bollano e, dopo qualche minuto di sospensione, finalmente l'arbitro faceva riprendere il gioco inviando agli spogliatoi i due giocatori. Virtualmente la partita era finita con questo brutto episodio. Un calcio da una parte, un pugno dall'altra, un'entrata fallosa di qua un gesto scorretto di là e in mezzo a questa disgustosa fioritura di violenze c'era l'arbitro visibilmente disorientato e incapace di porvi freno. Mentre, forse, tutto sarebbe andato per la meglio se Mazza fosse subito intervenuto alla prima scorrettezza di Bollano, mandando il giocatore fuori dal campo.

Falli e scorrettezze

Le interruzioni del gioco erano continue, ma ormai non era più possibile incamminare la partita sui giusti binari e peggio ancora le cose andavano dopo la mezz'ora quando l'arbitro espelleva anche il modenese Braglia reo di avere fatto quello che si era già visto da altri una ventina di volte. Naturalmente il Modena preoccupato di difendere il vantaggio si schierava in prudente difesa, mentre il Liguria affannosamente attaccava. E al 37', su azione conseguente a calcio d'angolo, Meroni, ricevuto il pallone da Stella, faceva partire un tiro da fuori dall'area di rigore che sorprendeva il coperto Sentimenti IV.

Era il pareggio e sembrava che per il Modena ormai ogni possibilità di vittoria fosse svanita. Ma al 45' Sentimenti, come abbiamo detto, riusciva a realizzare il punto decisivo. Lanciato da Cristina il centrattacco superava in velocità Gattaronchieri, poi si liberava di Zanni e da pochissimi metri, con un tocco preciso, mandava il pallone nella rete di Profumo. Inutile descrivere l'entusiasmo della folla che già si avviava all'uscita imbronciata e minacciosa, ma certo poche altre volte abbiamo assistito in un campo sportivo, a un'esplosione di gioia così voluminosa. E anche l'arbitro, alla fine dei conti non deve essere stato scontento di quel gol di Sentimenti...

Il Modena ha vinto, così, questa partita che classificheremo con l'etichetta della volontà. Perché ieri, proprio, è stata la volontà che ha trionfato. Forse la difesa dei «canarini» non era sicura come altre volte, e Spadoni e Notti non possedevano nei passaggi la consueta precisione (Spadoni, però, è stato indeciso sino all'ultimo se giocare o meno in seguito ad un duro colpo ricevuto a Macerata); forse Sentimenti III costretto a compiere un lungo e disagevole viaggio era meno scattante del solito; ma in compenso la volontà e lo spirito agonistico hanno sorretto tutti. E Bazzani, forse, ha offerto la più bella prova di tutta la sua carriera.

Il Liguria ha avuto il miglior reparto nella prima linea, pericolosa e sbrigativa, mentre il portiere si è fatto ammirare a più riprese. Terzini e mediani, invece non sono esenti da pecche. I terzini arrancavano, ma sono imprecisi nelle respinte; i mediani, e specialmente il centro, presi nel vortice degli sconcertanti attacchi modenesi non sono mai riusciti ad imporre il loro gioco, con sensibile danno per la prima linea ligure. Dell'arbitro in parte abbiamo detto: aggiungeremo che soprattutto non ha dimostrato l'energia necessaria. Ma non gliene faremo una colpa: è il C.I.T.A. che doveva provvedere con un'altra designazione.

LUIGI CHIERICI

Modena: Sentimenti IV; Manni e Braglia; Uneddu, Braga e Bazzani; Notti, Galli, Sentimenti III, Spadoni e Cristina. *Liguria*: Profumo; Gattaronchieri e Zanni; Pastorino, Callegari e Tortarolo; Beroni, Stella, Magni, Celoria e Bollano. *Arbitro*: Mazza di Napoli. *Pubblico*: 6.000 persone circa. 7 angoli per il Modena e 3 per il Liguria.

(Andata: Liguria 2 - Modena 0)

I RISULTATI

(20.a giornata - 3.a di ritorno)

***Modena (1) - Liguria (1): 3 a 2**
(*Manni*, Uneddu, Spadoni, *Meroni*, Sentimenti III)

***Spezia (1) - Pro Vercelli (0): 3 a 1**
(Costa, Costanzo, Costanzo, *Salati* (rigore)

***Brescia (0) - Anconitana (0): 2 a 0**
(Buzzoni, Dusi (rigore)

***Padova (2) - Reggiana (0): 2 a 1**
(Cassani, Di Pasquale, *Bianchi*)

***Savona (0) - Lucchese (1): 1 a 1**
(Colli, Riccardi)

***Verona (1) - Alessandria (2): 2 a 2**
(*Ghezzi*, Zanetti, *Pietruzzi*, Righetti)

***Fanfulla (1) - Udinese (0): 1 a 1**
(Colaneri, *D'Odorico*)

***Siena - Pisa: 0 a 0**

Vicenza (2) - *Macerata (1): 4 a 2
(Barbon, Valli, *Suppi*, Barbon, *Cartoni* (rigore)

LE PARTITE DELLA SERIE C

L'incompleto e disorganizzato Amatori deve cedere per 4 a 0 al Grosseto

Vita grama per le squadre delle Divisioni inferiori, in questo glorioso periodo di emergenza. I giovani infatti i quali formano la base della inquadratura delle squadre di rincalzo, o vengono chiamati a indossare il glorioso grigioverde o, se già sotto le armi, raggiungono i corpi mobilitati. Così, settimana per settimana, giorno per giorno, i dirigenti e i tecnici vedono assottigliarsi le file dei giocatori e debbono, di conseguenza, rivoluzionare e rinnovare le squadre.

SQUADRE	Partite				Reti		
	Giocate	Vinte	Nulle	Perse	Fatte	Subite	Punti
Prato	16	12	3	1	36	7	27
Pontedera	16	12	1	3	35	10	25
Forte dei Marmi	16	8	1	6	26	12	19
Grosseto	16	8	2	6	33	17	18
Carrarese	16	7	3	6	19	18	17
Arezzo	15	7	1	7	30	28	15
Carpi	15	6	3	6	20	20	15
Sangiovannese	15	6	2	7	19	28	14
Amatori	15	5	4	6	15	25	14
Cecina	16	6	2	8	16	22	14
Orbetello	15	5	3	7	18	25	13
Empoli	16	5	3	8	24	28	13
Signa	16	5	3	8	23	20	13
Tiferno	16	4	4	8	14	34	12
Montevarchi	16	5	0	11	20	36	10
Aullese	14	2	5	7	14	30	9

Alcune di queste unità hanno già rinunciato o sono in procinto di rinunciare al proseguimento del loro campionati, altre invece alla... settimana. E fra queste squadre si deve annoverare l'Amatori Bologna, la bella compagine che aveva iniziato il suo primo campionato di Serie C con tanto entusiasmo e con tante speranze. Il suo comportamento nel girone d'andata e la classifica ottenuta sono la migliore riprova delle possibilità della squadra.

Ma, settimana per settimana, i quadri sono andati assottigliandosi, molti titolari, quasi la metà, si trovano già sui diversi fronti a compiere il loro dovere, altri alternano le fatiche derivanti dai loro doveri militari con quelle salutari dei campi di giuoco (con quale efficenza e rendimento è facilmente intuibile). Anche in questa settimana, quattro elementi di prima squadra hanno lasciato Bologna e le riserve sono anch'esse ridotte di numero (infatti, contro la Reggiana II, solo nove uomini sono scesi ieri in campo).

Ma, nonostante tutte queste contrarietà, i dirigenti del giovane sodalizio bolognese insistono per rimanere in lizza, e per quanto le preoccupazioni vadano aumentando giorno per giorno, non vogliono abbandonare il programma tracciato. Contano insomma, con l'appoggio e l'incoraggiamento di tutti i veri sportivi bolognesi, di portare alla fine il tormentato campionato.

Questo preambolo non vuole affatto essere una vuota giustificazione della dura e scottante sconfitta, subita ieri dagli Amatori ad opera del Grosseto; esso è invece la semplice constatazione di una lampante verità.

La partita è stata giocata allo Sterlino in una giornata brumosa e su un terreno pesantissimo; e diremo subito che il Grosseto non ha per nulla carpito il successo, ma se lo è aggiudicato, essendo una compagine realmente bene inquadrata, ricca di ottimi elementi e che svolge un giuoco tecnico e coordinato. Al contrario l'Amatori, che nel primo tempo si era ottimamente comportato ed anzi aveva marcato una certa superiorità, nella ripresa, risentendo della menomazione del centroattacco Zampieri, infortunatosi già al 20' del primo tempo, e dei continui rimaneggiamenti apportati alle proprie file, è finito per naufragare e lasciare via libera agli intraprendenti e decisi avversari.

Dopo quanto abbiamo detto non crediamo opportuno dilungarci nel volere fare una disamina sul rendimento dei reparti e dei singoli componenti le due squadre. Diremo soltanto che il Grosseto è composto di elementi prestanti e decisi, sia sul pallone che sugli uomini, i quali svolgono un gioco veloce e sbrigativo e che i cinque attaccanti non si lasciano sfuggire occasione per mirare a rete. La mediana è comandata da quella vecchia volpe che è lo spezzino Santillo I, il quale, dopo diverse peregrinazioni in squadre delle maggiori categorie, forma ora il fulcro della squadra maremmana.

Dell'Amatori, rileveremo che nel primo tempo gli attaccanti si sono lasciati sfuggire due o tre occasioni d'oro e che, nella ripresa, i ripetuti e non tutti giustificati spostamenti hanno finito per portare orgasmo e confusione nei reparti.

Nel primo tempo in una discesa dei rossi grossetani, al 7', Carosi toccava in area il pallone con le mani; rigore; tirava Calcagno, ma Babini parava brillantemente. Al 20' si aveva l'infortunio di Zampieri e Mari passava al comando dell'attacco nerazzurro. Al 24', al 28' ed al 40' facili occasioni sbagliate da Molesini, Mari e Zampieri. Due angoli contro il Grosseto e uno a favore.

Al primo minuto della ripresa gli ospiti attaccavano e Dari passava a Sassi; sul pallone si precipitava Buttazzi, che sbagliava in pieno, e Sassi, con un leggero tocco, non aveva difficoltà a mettere a rete, facilitato dal fatto che il portiere si trovava a terra. Tre minuti dopo Marianetti allungava a Calcagno che al volo segnava il secondo punto. Vane puntate degli Amatori, anche al 30' su papera della difesa bolognese veniva il terzo gol segnato ancora da Calcagno, che aribiava Novi e metteva in rete. Infine, al 40', Lottini lanciava Dari e mentre i difensori nerazzurri protestavano per un ipotetico fuori gioco, la veloce ala sinistra toscana non aveva difficoltà ad arrotondare il bottino, marcando il quarto punto.

Al 30' l'infortunato Zampieri aveva lasciato il campo, mentre il terzino Buttazzi era passato... centro attacco. Un angolo contro il Grosseto e due contro l'Amatori.

Not.

Amatori: Babini; Novi e Buttazzi; Mélandri, Lenzarini e Carosi; Mari, Faroldi, Zampieri, Borgatti e Molesini. *Grosseto*: Paolini; Carmignani e Santillo II; Castelli, Santillo I e Lottini; Fommei, Marianetti, Calcagno, Sassi e Dari. *Arbitro*: Nicolini di Ancona. *Angoli*: quattro contro il Grosseto e due contro l'Amatori.

(Andata: Grosseto 0-Amatori 0)

Forte dei Marmi-Carpi: 2 a 1

Forte dei Marmi, 24 febbraio

Partita giocata alla maniera forte e punteggiata di ripicchi fra giocatori. L'arbitro ha annullato due reti valide, seguite dal Forte dei Marmi, la prima fischiando un inesistente fuori gioco; la seconda dando per buona una respinta eseguita ben dentro la porta da un terzino.

E' andato per primo in vantaggio il Carpi con una rete di Arata; pareggiata alcuni minuti dopo da Raffaelli. Nella ripresa è stato lo stesso Raffaelli a segnare la rete del successo per i versiliesi.

(Andata: Carpi 4 - Forte dei Marmi 0)

I Campionati minori in Emilia

PRIMA DIVISIONE

(Riequerl)

GIRONE A: * Panigale b. Rimini II: 1 a 0; * Forlì II b. Imola II: 3 a 1.
GIRONE B: Reggiana II b. Amatori II: 9 a 2.

PANIGALE b. RIMINI 1 a 0 - Ancora una volta il Panigale, nonostante mancasse di Lelli ed Alessandri, ha ottenuto una nuova vittoria.

Il risultato nettamente favorevole al Panigale è stato ottenuto per il buon lavoro di tutti i componenti della squadra tra i quali si sono distinti Pettazzoni ed il trio d'attacco. L'unico punto è stato ottenuto dall'ala sinistra Bonazzi che realizzava con un tiro imparabile. Pochi minuti prima De Pietri aveva abilmente un calcio di rigore calciato da Berti.

La ripresa era di marca panigalese ma l'avversario non riusciva ad aumentare il vantaggio per la granitica difesa del Rimini.

S. S. Panigale: *Masi; Berti e Mazzanti I; Mazzanti II, Pettazzoni e Mantovani; Cristoni, Veronesi, Rossello, Marzocchi e Bonazzi.* Rimini: *De Pietri; Guidi e Vannoni; Massari, Piva e Bulosi; Morri, Galario, Pericoli, Berri e Liverani.* Arbitro: *Fornari di Cesena.*

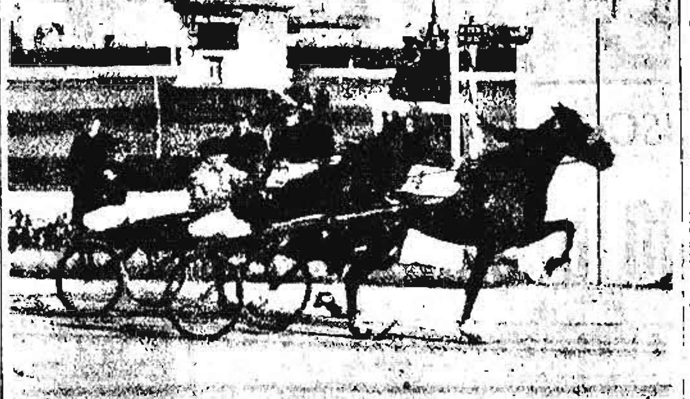
REGGIANA II b. AMATORI II 9 a 2 - Partita a ranghi incompleti per ambedue le squadre, le quali hanno via via messo in campo nuovi elementi. Alla fine i bolognesi si trovavano con 9 uomini e i reggiani con 11, mentre invece all'inizio gli atleti erano rispettivamente 8 e 7 per parte. Logico quindi che la squadra più svantaggiata dovesse soccombere. Nel primo tempo hanno segnato: Masi (A), Simonini (R.), ancora Simonini (R.) e Bonazzi (A.); al riposo perciò le squadre erano 2 a 2. Nella ripresa i granata ottenevano altri sette punti con Boni (2), Simonini, Pilla, Iotti e Sala (2). Il risultato finale era vistoso e non certo comune. Si sono fatti notare: Spaggiari e Simonini.

Amatori: *Bandini; Gallarate e Spada; Alutto, Dovesi e Montecerae; Cocchi, Masi e Bonazzi.* Reggiana: *Lusetti; Spaggiari e Gavotti; Rossi, Montanari e Monteruniol; Sala, Simonini, Boni, Pilla e Iotti.*

Campionato Riserve

(16.a giornata - 1.a di ritorno)

* Venezia b. Atalanta: 4 a 3; * Ambrosiana b. Juventus: 4 a 0; * Fiorentina e Livorno: 1 a 1; * Roma b. Napoli: 2 a 1; * Genova-Lazio (rinv.); * Torino-Novara (rinv.). Riposavano: Bologna e Milano.



IPPODROMO DI SAN SIRO: Nell'attesa prova per il Premio d'Europa, Arno della Scuderia Lorenteggio, che divideva con Danao i favori del pronostico, riesce a precedere con un bruciante finale l'avversario (Foto Bordin)

LE GRANDI PROVE DEL TROTTO

Arno con un bruciante arrivo si aggiudica il Premio Europa

Milano, 24 febbraio

Il Premio d'Europa ha avuto per protagonisti Arno e Danao e il primo ha vinto di stretta misura, davanti al tenace rivale. Ancora una volta Danao, sul quale si erano appuntati molti dei favori dei competenti, è stato battuto, sebbene di stretta misura, mentre Duchessa di Galliera si è classificata al terzo posto davanti a Greina.

Ottimo è stato il tempo segnato da Arno sebbene sia inferiore di 2 decimi di secondo a quello stabilito da Agrigento e che resta il migliore per i cavalli indigeni.

Al levarsi dei nastri tanto Arno che Danao si scomponevano: il primo perdeva una ventina di metri prima di essere rimesso in andatura. Greina assumeva il comando, davanti a Duchessa di Galliera. Terzo era Danao intanto che Arno inseguiva poderosamente. Al 1600 metri Greina era sempre in testa pressata da vicino da Danao ed Arno, lievemente discosta Duchessa di Galliera. Nelle battute finali della corsa, Greina cedeva e Danao passava al comando, tallonato da Arno. Sulla retta d'arrivo, mentre Greina si lasciava superare anche da Duchessa di Galliera, Arno portava il suo attacco a Danao e lo passava irresistibilmente davanti alle tribune per vincere di una scarsa mezza lunghezza.

Ecco i risultati:

Premio Loreto - L. 10.000, m. 2000: 1. Mefistofele (Malvicini) del cav. Eterno in 2.51,4 (1.24,9); 2. Chichibù; 3. Nimiti; 4. Mala. Tot. L. 9,50, 6, 6,50. Acc. L. 64.

Premio Testone - L. 8000, m. 2500: 1. Paternello (Zamboni) di Ambrosetti-Fossa in 3.39 (1.27,6); 2. Isa Miranda; 3. Leonessa. Np.: Ascoli, Marecchia, Olimpionica. Tot. L. 23,50, 7, 6. Acc. L. 49.

Premio Baradello - L. 8000, m. 1600: 1. Morubio (M. Barbetta) dei fratelli Gobetti in 2.23. 4(1.28,6); 2. Hispano; 3. Sacca. Np.: Sabatin Brunello, Parisina. Tot. L. 27,50, 11,50, 21,50. Acc. L. 234,50.

Premio Tenaglie - L. 8000, m. 2000. Prima divisione; 1. Medora (R. Ossani) di Scuderia Soresinese in 2.57,8 (1.28,1): 2. Banana: 3. Giorgiana. Np.: Caruso, Fadalto, Farnone, Nicone, Coderino, Angelo Musco, Tiziana, Mareggiata, Colombita. Tot. L. 20,50, 9, 11, 9,50. Acc. L. 192. Doppio al totalizzatore seconda e quarta corsa L. 250.

Premio Quarto - L. 8000, m. 2000: 1. Cherubina (F. Branchini) di Scuderia Felsinea in 2.56,6 (1.28,3); 2. Vae Victis; 3. Malosco. Np.: Selvaggia, Aethiopicus, Armato, Baldissera, Loreo. Tot. Lire 124,50, 21, 6,50, 6,50. Acc. L. 435.

Premio d'Europa - L. 150.000, m. 2500: 1. Arno (G. Fabbrucci) di Scuderia Lorenteggio in 3.29,2 (1.28,7); 2. Danao; 3. Duchessa di Galliera 4. Greina; 5. Fra di Bruno. Np.: Gottardo, Campogrosso, Trevisana, Gemma. Tot. L. 12, 6,50, 7, 16. Acc. L. 33.

Premio Brembo - L. 10.000, m. 2100: 1. Erota (propr.) di Veronesi in 3.09 (1.27,5); 2. Foscolo; 3. Guttadauro; 4. Monfalcone. Np.: Uraus, Mirù, Mappamondo, Damasco, Incitatus. Tot. L. 28,50, 10, 9, 15,50. Acc. L. 126,50.

Premio Peregallo - L. 10.000: 1. Reduce (Montalti) di Maltoni in 3.02 (1.27,5); 2. Divaccia; 3. Brosso; 4. Maritza. Np.: Vinciguerra, Gamba di Vento. Tot. Lire 12, 6,50, 7,50. Acc. L. 30.

Premio Tenaglie - L. 8000, m. 2000. Seconda divisione; 1. Litta (G. Fabbrucci) di Scud. Lorenteggio in 2.57,2 (1.27,8); 2. Rosamaria; 3. Nigun; 4. Ambrosia. Np.: General Franco; Malibù, Nastro Azzurro. Eco. Arturo Grande, Silva, Minuccio, Gavinana. Tot. L. 54, 15, 16,50, 11,50. Acc. L. 872,50. Doppio al totalizzatore, quinta e settima corsa L. 2921,50.

Le corse di Montecatini

Montecatini, 24 febbraio

La pioggia è caduta quasi senza interruzione fino all'inizio delle corse, perciò non si è avuta, data la giornata domenicale, un'assistenza troppo numerosa.

Il Premio Fonti è spettato ad Agamè che, partito benissimo, ha inseguito per primo Ultimo e l'ha dominato dopo 300 metri. Ma Freccia Nera poco dopo l'ha superato a sua volta e per poco spazio perché Nogi di scatto è balzato al comando. Le posizioni sono rimaste immutate fino all'ultima retta di fronte, dove Nogi si è scomposto. Ne ha approfittato Freccia Nera per ritornare in testa, ma nell'ultima curva il piccolo e tenace Agamè lo ha attaccato e lo ha rimontato con decisione per vincere poi nel modo più sicuro.

Dopo la quinta corsa gli altoparlanti hanno diffuso il discorso del Duce che alla fine è stato accolto da reiterati applausi.

Ecco i risultati:

Premio Recoaro - L. 7000, m. 2020: 1. Giolone (propr.) di Mancini in 3.08 (1.34); 2. Morellita; 3. Brace Tot. L. 13. Acc. L. 43,50.

Premio Val Tisone - L. 6000, m. 1600: 1. Felsina (C. Baldi) di Pecini in 2.40,2 (1.38,8); 2. Sabatina; 3. Silena. Tot. Lire 21. Acc. L. 147,50.

Premio Salsomaggiore - L. 6000, metri 2100: 1. Baruffa (Rossaspina) di Stefanini in 3.16,8 (1.33,7); 2. Gladianello; 3. Invasore; 4. Clarisse. Np.: Orlanda, Alessandro Volta, Xante, Giulio Cesare, Monsone. Tot. L. 14,50, 7, 28,50, 8. Acc. L. 392.

Premio S. Pellegrino - L. 5000, metri 1620: 1. Silvarosa (Viappiani) di Barani-Cherubini in 2.37,6 (1.38,5); 2. Itulbo; 3 Nuvolari; 4. Immorù. Tot. L. 26,50, 10, 10. Acc. L. 418. Doppio al totalizzatore 2.a e 4.a corsa: Sabatina-Silvarosa L. 186.

Premio Fonti - L. 10.000, m. 2420: 1. Agamè (Menarini) di Piccola Scuderia in 3.43,4 (1.32,3); 2. Freccia Nera; 3. Nogi; 4. Ultimo. Tot. L. 6,50, 6,50, 6,50. Acc. L. 38,50.

Premio Castrocaro - L. 5000, m. 1600: Prima divisione; 1. Avesella (Menarini) dei Fratelli Santi in 2.34,8 (1.31,1); 2. Fabrizio; 3. Marco Palmeggiani; 4. Antenora. Np.: Azzurro, Mondiale, Rogo. Tot. L. 24, 10,50, 8. Acc. L. 68.

Premio Castrocaro - L. 5000, m. 1600: Seconda divisione: 1. Il Dominatore (Novi) del comm. Monzani in 2.37,8 (1.35,1); 2. Fra Galdino; 3. Hughito. Np.: Coraggio, Capriolo. Tot. L. 26, 29, 17. Acc. Lire 110. Doppio al totalizzatore 5.a e 7.a corsa: Avesella-Il Dominatore L. 302.

Il galoppo alle Capannelle ...

Roma, 24 febbraio

Alle Capannelle si è iniziata la riunione primaverile di corse al galoppo. Era in programma il Premio Monte Romano, vinto facilmente dai rappresentanti della Scuderia Mantova, Jesolo e Bautta, giunti nell'ordine davanti a Nibelungo, che aveva condotto dalla partenza. Alloro, nonostante il peso gravissimo, è terminato al quarto posto.

Molto pubblico ha assistito alla riunione. Durante l'intervallo fra la quarta e la quinta corsa, gli altoparlanti hanno trasmesso lo storico discorso del Duce, accolto alla fine da prolungati applausi.

Ecco il risultato:

PREMIO MONTE ROMANO, lire 25.000 - metri 1700: 1.o Jesolo (Pacifici) della Scuderia Mantova; 2.o Bautta; 3.o Nibelungo; 4.o Alloro. Mezza lunghezza; un'incollatura. Tot. lire 6.50; 6.60; 100. Acc. 44.50

...e a San Rossore

Pisa, 24 febbraio

Favorita da una giornata primaverile ha avuto luogo al Prato degli Escoli a San Rossore la seconda giornata di corse al galoppo. Numeroso pubblico affollatava le tribune ed il prato.

Ecco i risultati:

Premio Lotteria Ippica di Merano - L. 7000, m. 1600: 1. Otranto (Camici) di De Montel; 2. Haeran. Np.: Zebù. Due lungh., due lungh. Total. L. 5.50. Acc L. 11.50.

Premio del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste - L. 6000, m. 1400: 1. Schilpario (Camici) di De Montel; 2. Tarquinio; 3. Zampino. Due lungh., tre lungh. Total. L. 17.50. Acc. L. 63

Premio Escoli - L. 5000, m. 1500: 1. Antelminello (Pandolfi) della Razza Candioli; 2. Tancreda; 3. Ma chi è? Mezza lungh., due lungh. Total. L. 10, 8.50, 10. Acc L. 26.

Premio dell'E.N.C.I.P. - L. 6000, metri 1400: 1. Coca Cola (Parravani) di Visconti; 2. Ova; 3. Gurga. Tre lungh., quattro lungh. Total. L. 6, 5, 6. Acc. Lire 15.

Premio dell'Unione Commercianti - Lire 6000, m. 1400: 1. Jarba (Caprioli) della Scud. Gioia; 2. Nandu; 3. Zuma. Tre lungh., mezza lungh. Total. L. 6.50 6, 12. Acc. L. 32. Doppio al totalizzatore terza e quinta corsa L. 27.

CAMPIONATO DI RUGBY

Il Guf Bologna piega il Guf Milano con un netto punteggio: 13 a 6

GUF BOLOGNA-GUF MILANO: Contro gli imbattuti capolista del girone gli universitari bolognesi hanno giuocato una gara strenua e conquistato una brillantissima vittoria che permetterà loro di disputare le finali del campionato. La foto riproduce l'inizio di un'azione: il mediano di mischia bolognese Dagnini sta per passare il pallone

La previsioni davano la partita di ieri non solo come una delle più combattute di tutto il campionato, ma anche uno degli incontri più classici; ed è stato veramente così. Le due compagini hanno offerto uno spettacolo di bel gioco per tutta la partita: Guf Bologna e Guf Milano hanno sfoggiato una tecnica e uno stile da grandi squadre, dando vita ad azioni costruite secondo i migliori dettami della tecnica rugbystica; hanno saputo imprimere il gioco di quella varietà e di quel ritmo che fino ad oggi erano stati prerogativa soltanto dei bianchi campioni dell'Amatori.

I due tempi sono stati un susseguirsi di azioni velocissime, in cui trequarti ed avanti gareggiavano in bel gioco. Ed alla fine la vittoria è toccata alla squadra meglio allenata, che, con tattica da veri anziani, ha saputo scegliere il momento giusto per infilare dieci minuti da campioni e in quei dieci minuti ha colto la meritatissima vittoria.

In questa partita i bolognesi hanno cancellato il brutto ricordo di Parma e si sono dimostrati maturi per disputare la finale, accanto a grandi squadroni di Torino e di Milano. E se domenica i bolognesi batteranno il Guf Roma, e la vittoria non potrà mancare se giocheranno sullo stesso ritmo di ieri l'ammissione in finale sarà assicurata.

Finalmente il fondo del terreno era favorevole ai bolognesi che hanno potuto lanciare con sicurezza i loro trequarti all'attacco; e i trequarti non hanno deluso poiché da questo reparto sono uscite le due mete della vittoria. Benissimo anche il pacchetto degli avanti, benché in formazione rimaneggiata.

All'8' i bolognesi segnano per i primi con Gabrio che sfrutta un bel placcaggio di Dal Fiume in area di meta. Poco dopo, con un calcio franco, il Guf Milano pareggia e con questo punteggio si chiude il primo tempo.

All'inizio del secondo sono ancora i milanesi che segnano una meta con Rejna portandosi in vantaggio. Ma da questo momento i bolognesi iniziano il mulinello delle loro azioni e per due volte Costa A., che ieri giocava trequarti ala, riesce a raggiungere l'area di meta milanese segnando, quasi al centro. Costa G. e Dagnini non avevano difficoltà a trasformare portando a tredici i punti. I bolognesi continuano ancora ad attaccare ma non aumentano il già abbondante punteggio. Ha arbitrato con molta avvedutezza Broggi di Genova.

Le squadre:

Guf Milano: *Giansiracusa, Rejna, Tibaldi, Benni, Del Buono; Clerici (a), Capallazzi (m); Rovelli, Missaglia, Bertolini, Martinenghi, Corbellini I, Figari Ceriana, Tambussi.* Guf Bologna: *Pederzini; Costa A., Gori, Grazia, Cremonini; Querena (a), Dagnini (m); Cavazza II, Costa G., Gallotti, Zekan, Dal Fiume, Tonelli, Gabrie, Bergami.*

(andata; Guf Milano 3 - Guf Bologna 3)

I risultati

GIRONE A (7.a giornata di ritorno): * Amatori b. A. R. Torino: 17 a 7; * Guf Torino b. A. R. Padova: 11 a 7; (ricupero); * Pol. Battisti b. Guf Venezia: 11 a 6.

GIRONE B: (5.a giornata di ritorno): *Guf Bologna batte Guf Milano: 13 a 6; * Guf Parma b. Guf Napoli: 6 a 0; * R. Roma b. Guf Roma: 6 a 3.

Campionato Ochei su prato

PRIMO GIRONE: * Guf Trieste e Guf Bologna: 0 a 0.

SECONDO GIRONE: * D. D. C. Bologna b. Juventus Torino: 1 a 0; * Guf Genova e Guf Pisa: 0 a 0.

D. D. C. Bologna - Juventus: 1 a 0

Il successo viene a confermare le qualità della «matricola» felsinea, la quale dimostra di sapersi comportare egregiamente anche di fronte ad avversari più esperti e che puntano direttamente alla vittoria finale.

Inizio velocissimo da parte dei felsinei che invadono l'area avversaria. Brillante difesa juventina che, grazie l'opera del portiere nazionale Muller, riesce a chiudere il primo tempo in bianco.

Nella ripresa i Dipendenti comunali attaccano nuovamente e all'8', a conclusione di una splendida azione, segnano il punto della vittoria: Orsi apre a Magagnoli, il quale, dal fondo, mette al centro; Muller sta per sventare ma Nicolasi raccoglie e segna abilmente. La Juventus tenta insistentemente il pareggio, ma le sorti si equilibrano per poi propendere ancora per i torinesi che al 28' mettono a dura prova l'abilità di Melotti.

Si sono distinti: Zanichelli, Stefani e Nicolasi fra i vincitori (che hanno avuto Orsi indisposto) e Muller, Vado e Baggio fra gli sconfitti. Arbitri: Granata e Zovato di Roma.

Dop. Dip. Comunali Bologna: *Melotti; Landi e Badiali; Stefani, Zanichelli e Mattei; Magagnoli, Buscaroli, Orsi, Nicolasi e Cavara.* Juventus: *Muller; Forlanini e Carli; Ardissone, Zerbi e Gaggero; Hess, Rola, Garbaccio, Vado e Baggio.*

I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Virtus-Parioli 29-16

I cestisti bolognesi s'impongono di autorità ai forti avversari romani

Non è vero che la Virtus dei bei tempi, quella capace di battere gli squadroni e di porsi alla loro altezza sia scomparsa. E' rinata qualche domenica fa e sta distribuendo dimostrazioni gratuite (per quanto non gradite alle antagoniste) di bel gioco, di tecnica, di stile. Fa piacere rivedere questa Virtus, tanto tartassata dalla sfortuna, sfoggiare il gioco smagliante e infurrestabile anche contro i... capolista. Ci si convince che Bologna possiede sempre la compagine dal gioco più classico, più genuino ed entusiasmante che sia oggi in circolazione sui campi di gare italiani.

Ieri si è presentato all'ingresso della S. Lucia un gruppo di ragazzoni, ottimamente piantati (c'erano anche tre o quattro corazzieri) i quali hanno chiesto di giocare, secondo il calendario, contro i virtussini. In cuor loro pensavano di vincere, così come li illudeva la classifica nelle sue approssimative definizioni. In fondo, le prove precedenti erano uno smagliante biglietto da visita. In campo, all'atto pratico cioè, la Parioli doveva confermare le sue magnifiche qualità: robustezza, insidiosità, continuità. Ma la Virtus rispondeva con una prestazione davanti alla quale non sappiamo come si sarebbero comportati anche squadroni di maggior fama. Azione continua fra difesa e attacco; compenetrazione dei due reparti nel gioco a cinque, elasticissimo; folgoranti discese impostate sulla sicurezza spavalda di chi sa il fatto proprio e sulla improvvisazione dei veri cestisti di classe; quelli cioè che hanno delle idee e dell'animo.

La Virtus ha attaccato sin dall'inizio e non è stata più raggiunta; il primo tempo si chiudeva in suo favore per 15 a 7. Ma la Parioli ha sempre mozzato l'illusione a chi la dava spacciata anche nei momenti critici poiché i suoi uomini si sono comportati egregiamente. Due uomini sono emersi: l'eclettico Varisco, che non ha perso quel tiro alla Paganella da qualsiasi distanza, e Raghini, resistente e generoso.

Elogio comune per i virtussini: partita eccellente del mirabolante Girotti; lavoro da campione di Marinelli, ritorno efficacissimo ed essenziale quello di Paganelli. In difesa Vannini, il solito Vannini degno di essere capitano e «azzurro». Ma vanno messe in risalto le prove di due giovani che hanno ancora una volta attestato le tradizioni della scuola virtussina: Bersani e Calza, ottimi. I bolognesi hanno messo quindi in campo la migliore formazione del momento. Alla Parioli mancava Gassman, infortunato, e forse la sua assenza ha influito sulla squadra. Ma rimane in noi la convinzione che chi abbia seriamente influito sulla squadra romana sia stata la... Virtus, che ha saputo giocare e vincere anche senza fango e pozzanghere. Per questo non se la prenda il compunto maresciallo Bovi.

P. F.

Assisteva il Presidente del C. P. del C.O.N.I. Molto pubblico entusiasta.

Virtus B. S.: *Vannini* (6), *Bersani, Bernardi, Paganelli* (6), *Marinelli* (4), *Girotti* (10), *Calza* (4), *Faccioli*. S. S. Parioli: *Raghini* (5), *Lucentini* (2); *Bartoli* (1), *Varisco* (8), *Benvenuti, Tracchi, Donati*. Arbitro: *Projetti di Firenze*. Ufficiali di gara: *Valvola e Iscutti*. (Andata: Parioli 31-Virtus 29)

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE A

* Virtus B. S. b. S. S. Parioli: 29 a 16; * Ginn. Triestina b. Pol. Giordana: 48 a 15; * Guf Pavia b. Guf Napoli: 34 a 26; * Dop. Borletti b. Reyer Venezia: 26 a 18; Dop. Pirelli b. * Guf Livorno: 46 a 33.

DIVISIONE NAZIONALE B

PRIMO GIRONE: * Guf Parma b. Dop. Ferr. Bologna: 15 a 12: Ginn. Torino b. * Dop. Ferr. Piacenza: 48 a 18.

TERZO GIRONE: * Guf Firenze b. Guf Reggio E.: 40 a 26; Breda Brescia b. * Guf Modena: 47 a 27.

QUARTO GIRONE: * Lazio b. Pignone Firenze: 21 a 19.

QUINTO GIRONE: Guf Bari b. * Guf Macerata: 30 a 15; Guf Roma b. * Guf Pesaro: 48 a 29.

Guf Parma b. Dop. Ferr. Bologna Ferr. Bologna 15 a 12 - Parma, 24 febbraio - Partita equilibrata, vivace e ricca di buon giuoco, nonostante il pessimo stato del terreno. Per la cronaca sono stati segnati 5 cesti per parte nel primo tempo. Era nella ripresa che i goliardi parmensi si portavano in vantaggio, con dieci cesti, contro sette degli ospiti.

Guf Parma: Gatti (7), Moine (3), Prati (3), Ambrosioni, Bonzani (2), Boni, Ballarini e Barilli. *D. L. F. Bologna*: Chicca (5), Gentile L. (1), Bonvicini, Gentile G. (4), Sturani G., Sturani P.L. (2), Sturani P. *Arbitro*: Chitti

PRIMA DIVISIONE

TERZO GIRONE: * Guf Novara b. Gil Piacenza: 41 a 27; * Guf Como b. Dop. Bocciardo Genova: 37 a 12.

QUINTO GIRONE: * Dop. Junghans Venezia b Dop. Scapin Padova: 36 a 16: Umberto I di Vicenza b. * Virtus Bologna (B.): 27 a 22.

SESTO GIRONE: Guf Bologna batte * Faenza Sportiva: 22 a 12: Dop. Borta Firenze b. * Nuf Imola: 23 a 11.

Guf Bologna b. Faenza Sportiva: 22 a 12 Faenza, 24 — Giornata fincela e piovigginosa: di conseguenza non molto pubblico al Campo Sportivo. Le stesse condizioni del terreno hanno impedito il miglior gioco e un'ampia segnatura. Hanno vinto i goliardi bolognesi ma vanno aggiunte al merito proprio le circostanze che hanno avversato i concittadini i quali, scesi in campo forzatamente a quadri ridotti, hanno giocato in 4 uomini per più di mezza partita. In tali condizioni, malgrado il lodevole spirito agonistico dimostrato nell'impari lotta, le sorti della gara non potevano, alla lunga, che essere ineluttabilmente segnate a favore degli ospiti. In campo bolognese ricordiamo particolarmente Ferratini, Garbellini e Suriani. Tra i faentini Emiliani e Samorini, i più prodighi ed efficaci.

Guf Bologna: Rasponi cap. (2), Garbellini (7), Suriani (4), Tinti (7), Ferratini, Sacchetti (2), Sciambra. *Faenza Sportiva*: Emiliani cap. (3), Bacchilega, Fernlani (1), Tassinari (2), Samorini (6), Bucci, Argnani, *Arbitro*: Pratesi di Firenze.

Umberto I Vicenza-Virtus II: 27 a 22 — Poiché d'abitudine non abbiamo mai voluto salvare le sconfitte delle squadre bolognesi addossando a secondi o a terzi la colpa, ci crederete in buona fede se diciamo che nelle condizioni in cui i virtussini hanno gareggiato ieri, non avrebbero mai potuto impegnarsi tecnicamente a fondo. Sinceramente: quella di ieri fra i cadetti della Virtus e i vicentini è stata la partita più scorretta e male arbitrata di questi ultimi cinque anni. Non ci sappiamo ancora spiegare perché la F.I.P. lasci in circolazione una squadra come quella vista ieri... vincente alla S. Lucia. Una squadra che ha degli elementi fallosi per abitudine e per cattiveria istintiva (quella difesa destra ad esempio!) e dei tipi che rispondono alle grida giustamente indignate del pubblico con gesti sconci e volgari punibili col minimo di una squalifica di qualche annetto. Segnaliamo la faccenda alla Federazione.

L'arbitro... non ne ha colpa lui. Certo, se agli esami federali si dà la promozione a un ufficiale di gare come Valdegnani di Faenza si assistono poi a partite come quella di ieri. Possiamo assicurare di non esagerare e ne sono buoni testimoni gli spettatori. La partita? Primo tempo: 13 a 13. Risultato finale 27 a 22 in favore degli ospiti. Il resto lo sapete. Ci consta che è in corso un esposto ufficiale della Virtus alla F.I.P.

Virtus B. S.: Negroni (13), Zucchini (2), Fontana (2), Gubellini (2), Mariani (2), Modena, Capellani, S. G. *Umberto I Vicenza*: Pollizzara (6), Grandis, Pernigotto (3), Givani (2), Pittalin (14), Campesato (2), Dal Toso, Giolitti.

La riunione del Direttorio della Federazione di canottaggio

Roma, 24 febbraio.

Si è riunito il Direttorio della R. Federazione italiana di canottaggio, presenziata dal Segretario generale del C.O.N.I. Puccio Pucci. In una dettagliata relazione il presidente della Federazione ha tra l'altro dato notizia dell'accordo raggiunto con le organizzazioni giovanili e delle trattative che si stanno svolgendo con la Gil per rendere obbligatorio il canottaggio in quelle zone dove questo sport viene praticato. Circa l'attività futura il Direttorio ha approvato il calendario nazionale ed ha preso visione della relazione sulle trattative con le Federazioni di Germania, Ungheria e Svizzera con le quali verranno mantenuti, anche per la prossima stagione, i confronti fra le rispettive rappresentative.

SOLLEVAMENTO PESI

L'eliminatoria per il Campionato italiano allievi

Nella palestra della Caserma Stagni, organizzata dal 14.o Corpo dei Vigili del Fuoco di Bologna, si è svolta ieri mattina la prima eliminatoria del Campionato italiano Allievi di sollevamento pesi.

La manifestazione, la prima del genere che si svolge a Bologna, ha visto la partecipazione di buoni elementi del 14.o Corpo dei Vigili del Fuoco e della Virtus Bologna Sportiva che hanno dato vita a una simpatica gara di propaganda per questo sport.

Agli ordini del dinamometrista Oreste Passuti designato dalla Fiap ed alla presenza del Comandante dei Vigili del Fuoco gli atleti e tutti i presenti hanno onorato con un minuto di raccoglimento la memoria di tutti i soldati italiani caduti sul campo dell'onore.

Ecco l'esito della gara:

Pesi leggeri: 1. Degli Esposti Vincenzo (Virtus B. S.) p. 172,500; 2. Borsari Romano (14.o Corpo Vigili del Fuoco Bologna p. 157,500; *pesi medi*: 1. Selleri Riccardo (14.o Corpo Vigili del Fuoco Bologna) p. 182,500; 2. Malossi Federico (Virtus B. S.) p. 172,500; 3. Magni Abdon (14.o Corpo Vigili del Fuoco Bologna) p. 170; 4. Pallotti Norino (Virtus B. S.) p. 157,500; *pesi medio massimi*: 1. Benfenati Luigi (Virtus B. S.) p. 205; 2. Matteuzzi Alessio (14.o Corpo Vigili Fuoco) p. 195; *pesi massimi*: 1. Fantoni Guido (Virtus B. S.) p. 220.

Classifica per società: 1. Virtus Bologna Sportiva; 2. 14.o Corpo Vigili del Fuoco Bologna.

"TRE TESTE"
BREVETTO 52430
TRE TESTE extra lusso
LA LAMA PIU' RICERCATA

ULTIME NOTIZIE

PROFONDA E VASTA ECO AL DISCORSO DELL'ADRIANO

Milioni di italiani hanno acclamato al Duce
con fierissima volontà e certezza di vittoria

I fatti

Roma, 24 febbraio

Suscitatore di una Rivoluzione nazionale senza precedenti, e che ha dato origine a quello che sta per divenire il nuovo ordine dell'Europa e del mondo, Mussolini ha messo oggi il popolo italiano davanti alla verità viva della sua storia, verità che ha plasmato, scalpellato, martellato colle sue parole come in un masso di granito.

Fatti, fatti, fatti — ecco quello che il Duce ha voluto dare al suo popolo. Fatti elencati uno ad uno nella loro essenzialità, dal primo giorno della Rivoluzione, il giorno in cui è incominciata la guerra del mondo vecchio, decrepito, eppure insaziabilmente avido, contro il giovane popolo italiano (« oggi tutti abbiamo vent'anni ») partito per compiere un'opera titanica. Fatti che avevamo tutti nel sangue e in fondo all'anima; fatti sui quali basano la necessità della guerra e la fatalità della vittoria.

Mussolini non fa mai parole. Ma mai come ora ci siamo resi conto che i fatti sono tutti dalla nostra parte e tutti in nostro favore — e che tutto il resto è parole, vuote parole, le vuote parole della propaganda nemica che ha tentato (quanto inutilmente!) di calunniare e di diffamare il nostro popolo e i nostri soldati. Più grande nelle avversità — questo è il titolo di nobiltà più alto e più puro che il popolo italiano possiede. Mussolini ha parlato della leggendaria marcia degli alpini della « Julia » fin sotto a Metzkovo; ha parlato della V Squadra aerea che si è quasi letteralmente sacrificata; ha parlato degli operai che per mesi si sono prodigati, giorno e notte, nei cantieri, a guarire le ferite delle navi colpite a Taranto; ha parlato del vero e grande popolo italiano, quello che leoninamente combatte sui fronti di terra, di mare, di cielo, quello che di buon mattino è in piedi per andare a lavorare nei campi, nelle officine, negli uffici. Di questi grandi — e unici — protagonisti della nostra storia, bisognerà dire che essi sono stati più grandi proprio quando sono incominciate le giornate grigie della nostra guerra. Il loro cuore non ha mai tremato; essi non hanno mai appartenuto alla categoria dei poltroni e dei piagnoni, perchè il nostro popolo ha della vita un concetto religioso e drammatico; poichè ognuno dei nostri lavoratori, nascendo, per atavica esperienza di lunghe generazioni, sa che la vita deve essere conquistata in una dura lotta, giorno per giorno, e sa che la fortuna non è sempre propizia, ma solo la tenacia inflessibile, l'audacia a tutti i costi finiscono col piegare, in ogni modo, il nemico. Il nemico per il nostro popolo è la terra scarsa e avara, è il mare infido e tempestoso, è la precarietà della materia prima che l'artigiano deve forgiare. Da secoli il nemico è questo. Poi, un giorno, il popolo ha scoperto che dietro a questo nemico senza volto e senza anima, se ne nascondeva un altro, subdolo, astuto, che voleva approfittare della sua difficile vita per rendergliela ancor più difficile, opprimerlo, sfruttarlo; opprimere, insieme con lui, la grande Patria, l'Italia adorata.

Con questo stato d'animo è entrato in guerra il nostro popolo. E quando le giornate grigie sono incominciate, ha stretto di più i denti e non ha mollato — e non mollerà mai — perchè, se avesse paura delle avversità, se dovesse lasciarsi intimidire dalle difficoltà e dai tradimenti della sorte, il popolo italiano da secoli sarebbe già scomparso dalla faccia del mondo.

Questo è il protagonista della storia che Mussolini sta creando. Non nel '22, ma nel '14 è incominciata la nostra guerra, dal giorno in cui Mussolini ha invitato il popolo italiano all'audacia di credere nel proprio destino, nelle proprie energie, nella propria volontà di imprimere al mondo il suggello del suo genio. Il popolo italiano ha avuto questa audacia, ed ha creduto. Era immaginabile che questo popolo potesse perdersi d'animo perchè nelle vicende della guerra vi sono stati momenti sfavorevoli alle nostre armi?

Il discorso che Mussolini ha rivolto al popolo italiano ha questo enorme valore: che in esso appare ferrea, vitalissima, insopprimibile la fusione del popolo e del Duce. I fatti che il Duce ha elencato, l'esposizione di quanto ha preceduto la guerra e ha reso meno favorevole per noi il momento dell'inizio, lo svolgimento e l'alternarsi delle operazioni belliche, le cause dei singoli avvenimenti, l'analisi della situazione, la previsione del prossimo avvenire, tutto nasce dalla profonda convinzione dell'uomo di essere non solo compreso dal popolo che lo ascolta, ma di riflettersi e specchiarsi in esso, così come le virtù mirabili del popolo si riflettono e si specchiano nel Duce.

Questa grande, storica parola, che il popolo italiano attendeva, perchè da troppo tempo il nemico si permetteva di parlare in modo ignobile della nostra Patria, è come una fiamma rovente lanciata sul volto di questo nemico gonfio di parole. Ed il popolo italiano l'ha ascoltata con orgoglio e con gioia — orgoglio per la grandezza dei fatti che ha sopportato e sopporta, che ha compiuto e che compie; gioia per quel tempo nostro che verrà e del quale nessuno che si vanti di chiamarsi italiano ha mai dubitato.

Per il nemico, il discorso del 23 febbraio avrà lo stesso peso, la stessa formidabile potenza che ebbe per altri nemici quello di un lontano 3 gennaio. Esso reca la prova che la Rivoluzione fascista, che il passo fatale del popolo italiano non si arresta nè in Albania, nè in Africa, nè in terra, nè in mare, nè in cielo.

IL "FOGLIO D'ORDINI,,

L'affissione
del discorso del Duce

Roma, 24 febbraio

E' uscito il Foglio d'Ordini del Partito Nazionale Fascista che reca il discorso pronunciato dal Duce il 23 febbraio XIX al Teatro Adriano in occasione del rapporto alle gerarchie del Fascismo romano.

Il Segretario del Partito ha disposto che il discorso venga affisso in tutte le sedi dei Fasci e delle organizzazioni dipendenti.

Poco più di tre mesi sono trascorsi dall'ultimo discorso del Duce; il Fondatore dell'Impero aveva parlato, infatti l'ultima volta, il 18 novembre 1940 — nel quinto anniversario delle sanzioni, al gran rapporto delle gerarchie del Fascismo a Palazzo Venezia.

Tutti hanno ieri ascoltato le nuove parole del Condottiero.

Interprete del popolo

Il discorso, ha interpretato in pieno i sentimenti e la passione del popolo italiano e ciascuno ha sentito espresso nella parola del Duce le profonde esigenze ed aspirazioni del suo animo. Particolare risonanza ha avuto la superba constatazione che da diciotto anni gli Italiani si battono contro un mondo di ostilità, di diffidenza e di rancori che avrebbero consumato l'energia la fede e le risorse di qualunque altra Nazione se non avesse avuto l'inesauribile tenacia della razza italiana. Il freddo e matematico accenno alla preparazione materiale cui l'Italia aveva provveduto in Libia per far fronte ad ogni eventualità ha suscitato un'altra ondata di soddisfazione, sventando tutte le insinuazioni di leggerezza o di improvvisazione che i critici ignoranti e gli avversari in malafede avevano insinuato. Il Duce ha virtualmente riconosciuto che le vicende della guerra erano state sfavorevoli in questi due ultimi mesi, ma ha dimostrato che questo non è avvenuto per incapacità o insufficienza di preparazione di valore umano e di maturità bellica, bensì per una concomitanza di imponderabili. Orgoglio e fierezza ha destato l'elogio alle meravigliose truppe dell'A. O. e all'eroismo di tutti i soldati combattenti. E la dimostrazione della matematica certezza di vittoria per l'Asse, la previsione del « bello » che verrà a primavera; hanno entusiasmato tutti gli ascoltatori dando loro la sensazione precisa che ancora una volta, il Duce annunciava avvenimenti e fatti che capovolgeranno la situazione. La perorazione con la quale il Duce ha promesso al popolo italiano un premio ed un avvenire migliore soprattutto per coloro che lavorano e che sono quelli che maggiormente contribuiscono ed hanno contribuito al rinnovamento dell'Italia, ha trovato un'eco immediata nel cuore degli Italiani partecipi di una Rivoluzione che fu ed è un'espressione di masse e non di classi privilegiate o di uomini irresponsabili.

La parola del Condottiero è stata ascoltata in tutta la Nazione fino nei lontani Paesi africani, dai grandi centri ai più remoti casolari, dalle navi in servizio di guerra ai reparti combattenti sui diversi fronti, ovunque fosse un apparecchio radio, gli italiani hanno vibrato di intensa passione nell'udire la vigorosa parola del Duce. Il-l'udire la vigorosa parola del Duce.

Le manifestazioni nelle città

Presenti totalitariamente all'adunata dei fascisti romani, malgrado che il discorso non fosse stato preannunciato se non mezz'ora prima, sono stati le Camicie Nere, i combattenti, i contadini e gli operai e le magnifiche e fiere donne italiane; tutto, insomma, il nostro popolo sobrio, resistente e lavoratore si è stretto ancora una volta intorno al suo Duce, ferreo blocco di energia e di volontà consapevoli e disciplinate, pronto a qualunque ordine e, se sarà necessario, anche a qualsiasi sacrificio per conseguire l'imprescindibile vittoria.

A Milano vivissimo entusiasmo ha suscitato tra le Camicie nere ed il popolo la notizia, diffusasi nel pomeriggio, che Duce sarebbe intervenuto al Rapporto delle gerarchie del Fascio ed avrebbe tenuto un discorso radiotrasmesso da tutte le stazioni dell'Ejar.

La parola del Duce è stata salutata da immense acclamazioni.

Gli studenti del Guf, riunitisi in divisa in Piazza Giovinezza, cantando inni patriottici, si sono incolonnati in imponente corteo, nel quale si notavano numerosi goliardi con la cartolina-precetto di chiamata alle armi infilata sul berretto, e dopo aver percorso le vie principali della città, si sono riuniti in piazza del Duomo. Terminata la trasmissione del discorso del Duce, gli studenti, ai quali si sono unite Camicie Nere e popolo, sempre in corteo, con i gagliardetti in testa, si sono recati in piazza San Sepolcro, dove, davanti alla sede della Federazione Fascista hanno rinnovato la dimostrazione di fede e di devozione al Duce. Una grossa colonna di dimostranti si è anche portata al Popolo d'Italia, acclamando al Duce.

Uguali dimostrazioni si sono avute nei ventotto gruppi rionali della città, dove si tenevano adunate femminili.

All'unisono con tutto il popolo italiano anche Torino ha ascoltato, vibrando d'intensa passione fascista, le parole del Duce. La grande adunata di Camicie Nere e di popolo in piazza Carlo Alberto è stata la principale di tutte le manifestazioni che si sono svolte davanti agli altoparlanti in ogni rione.

A Trieste nelle ore delle trasmissioni radiofoniche pomeridiane le strade erano letteralmente deserte, tutta la popolazione assendo raccolta presso gli apparecchi radio. Il forte discorso ha prodotto in tutti una impressione profondissima. Colonne di Camicie Nere e di popolo, partite dalle sedi dei vari Gruppi Rionali, si sono dirette verso il centro della città e sono andati a radunarsi sotto la Casa del Fascio lungamente inneggiando al Fascismo, al Duce e all'Italia vittoriosa.

A Firenze il poderoso discorso del Duce è stato ascoltato in tutte le sedi dei gruppi rionali dei Fasci della città e della provincia e dovunque erano collocati altoparlanti da masse imponenti di fascisti e di popolo cui si sono uniti numerosissimi militari. Al termine del discorso dalla Casa del Fascio si è mossa una colonna che al canto degli inni della Rivoluzione si è recata dinnanzi al palazzo del Corpo d'Armata ove il Vice federale ha recato il saluto del Partito all'esercito.

A Napoli imponenti masse di iscritti al Partito e di popolo si sono riunite presso i Gruppi rionali alle Sedi del GUF e alla Federazione dei Fasci. Alla casa del Fascio erano presenti autorità e gerarchie e numerosi ufficiali e soldati Tedeschi che hanno pure in religioso raccoglimento reso omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Vibranti dimostrazioni hanno salutato il discorso del Duce. Una massa imponentissima raccoltasi dinnanzi alla Sede del Comando del Corpo d'Armata ha inneggiando alle Forze Armate.

Alla Spezia la folla che aveva ascoltato il discorso si è incolonnata con alla testa il Prefetto e le altre autorità e dopo aver reso omaggio al monumento ai Caduti ha raggiunto l'Ammiragliato acclamando alla Regia Marina e al Duca di Spoleto, Comandante in capo del Dipartimento.

Imponenti raduni di Camicie Nere e popolo hanno acclamato fervidamente il discorso del Duce anche a Forlì, a Cesena e a Faenza. Da Trento, da Bari, da Trieste a Catania, da Messina a Nuoro, da Avellino a Cagliari, e ovunque, nelle cittadine e nei paesi, manifestazioni fervidissime si sono svolte.

Vibrante risonanza nel Reich

La eccezionale portata della parola di Mussolini rilevata nei circoli Berlinesi

Berlino, 24 febbraio

In tutta la Germania — opinione pubblica come circoli politici — il forte e fierissimo discorso del Duce ha avuta la risonanza più vasta e la eco più viva e profonda. La Nazione amica ha avuto immediata comunicazione delle parole di Mussolini grazie alla ritrasmissione effettuata da tutte le stazioni del Grande Reich, e milioni di tedeschi hanno potuto prenderne anche una più esatta conoscenza attraverso una successiva radiodiffusione in lingua germanica.

In questi circoli politici si attribuisce l'avvenimento una eccezionale portata e non si esita anzi a riconoscervi il preannunzio di una nuova decisiva fase della lotta nel Mediterraneo. Negli ambienti giornalistici si sottolinea lo spontaneo entusiasmo sollevato nelle nostre masse del popolo dalle alte parole del Duce. Viene sottolineato con evidente compiacimento l'interminabile acclamazione indirizzata al Führer dai gerarchi che gremivano l'Adriano nel momento in cui l'Ambasciatore del Reich, von Mackensen ha fatto il suo ingresso nel teatro.

Sicurezza di vittoria

Può ben dirsi che poche volte la parola del Duce è apparsa così incisiva, così possente, così fremente di energia, di sicurezza di vittoria, così tipicamente espressione di una volontà imperiale di ascesa e di trionfo. La serena franchezza con cui il Duce ha osservato che bisogna riconoscere le avverse vicende militari che hanno colpito l'Italia, è registrata come un segno di magnifica consapevolezza della forza dell'Italia fascista, la quale non ha bisogno di nascondere, o di falsificare, come fanno gli inglesi, gli insuccessi.

Il popolo germanico, che ha seguito con solidarietà incondizionata e con simpatia vivissima, le prove eroiche fornite dalle nostre truppe, sia in Albania che in Africa, ha sempre intuito che, come ha detto il Duce, la capacità di ricupero dell'Italia, nel campo morale e materiale, è formidabile; quello che conta è la battaglia finale. Anche la Nazione tedesca attende questa battaglia con una fiducia granitica, radicata in ottantacinque milioni di tedeschi, e che, non sarà inopportuno rilevarlo, si basa anche sul contributo grandioso offerto alla causa comune dalle Forze Armate italiane, con l'attirare su di esse, in questa parentesi invernale, tutto l'ingente peso militare di un avversario che sta giuocando l'ultima carta, e che già avverte di avere perduto la partita.

La solenne « premessa dogmatica » formulata da Mussolini circa la indistruttibilità del cameratismo d'armi italo-tedesco, ha suscitato in Germania una impressione profonda. Il tono stesso e l'accento delle parole di Mussolini — come ha rilevato un primo commento della Radio germanica — sottolineava questa frase con una energia che, nel mondo degli illusi d'oltre Manica e d'oltre Oceano, deve avere stroncato le estreme speranze di staccare l'Italia dal potente alleato.

I dieci punti con cui il Duce ha dimostrato che la Gran Bretagna non può vincere la guerra, e che pertanto la vittoria dell'Asse è sicura, sono giudicati inoppugnabile documentazione di una realtà che gli stessi dirigenti britannici non possono ignorare e che del resto si basa su dati di fatto incontrovertibili. In questa parte del discorso — come osservano i commentatori tedeschi — il Duce ha tracciato un quadro militare e politico pieno di constatazioni della massima portata, sia agli effetti della situazione presente che dei suoi sviluppi imminenti e futuri.

Apprensioni per gli inglesi

La dichiarazione relativa all'atteggiamento della Russia è giudicata una precisazione della più alta importanza, che suffraga in modo decisivo la posizione di assoluto dominio dell'Asse, arbitra del Continente, mentre l'Inghilterra, a differenza dell'ultima guerra mondiale, è sola.

Anche le parole di alto elogio rivolte da Mussolini alle prodi popolazioni liguri, e alla eroica fede e devozione dei genovesi, hanno avuto una eco di plauso fervente tra le popolazioni del Reich, dove parecchie città, dinanzi alla irosa furia distruggitrice della *R.A.F.*, dimostrano una analoga fermezza e fierezza di fronte al sacrificio.

La dichiarazione che tra breve, con la primavera, verrà « il bello », è pienamente condivisa in Germania. Unanime è il rilievo in questi circoli ufficiosi che il monito, implicito in queste categoriche parole di Mussolini, non mancherà di accrescere le apprensioni, già oggi vivissime del mondo britannico e dei suoi pochi amici, circa gli eventi che sono da attendersi.

Molto rilevati sono pure gli accenni alla mistificazione colossale che è alla base dell'attuale politica americana. La illusione e la menzogna di cui ha parlato il Duce rispecchiano — si osserva — l'elemento fondamentale dell'atteggiamento del Governo di Washington.

Tra i primi commenti merita di essere segnalato quello della *National Zeitung*, in cui è detto fra l'altro: « Nel momento attuale il discorso del Duce assume un'importanza eccezionale. Nella storia militare del Mediterraneo esso annuncia una svolta decisiva, preannunziante la catastrofe dei piani britannici in quel mare. In tal senso il discorso rafforza fin d'ora l'impressione prodotta dalla saldezza morale del popolo italiano che è andata sempre crescendo durante gli ultimi mesi. Questa forza morale ha trovato la sua espressione anche nella serena calma con cui Mussolini ha parlato. Dal tono delle sue parole si può trarre la sensazione sicura della granitica sicurezza della vittoria ».

Pronunciato in un momento che può definirsi di vigilia di decisioni gravi, il discorso del Teatro Adriano appare improntato a quella grandiosa fiducia di vittoria che è veramente monopolio delle due Nazioni dell'Asse, e che costituisce forse uno dei più importanti elementi del trionfo nella grande battaglia di popoli in corso.

Vari giornali tedeschi esprimevano stamane questo sentimento con parole di fede saldissima.

Vice

L'entusiastica commozione
dei connazionali all'estero

Roma, 24 febbraio

Notizie provenienti da tutte le principali città d'Europa annunziano che il formidabile discorso pronunciato dal Duce al rapporto dei fascisti romani, nonostante che sia stato preannunziato solo mezz'ora prima, è stato dappertutto ascoltato con vivo interesse da parte degli amici dell'Italia e dell'Asse e con indescrivibile entusiasmo da parte delle varie collettività italiane.

Numerosi sono stati gli italiani che dopo il discorso sono accorsi presso le rispettive autorità diplomatiche e consolari e hanno manifestato tutto il loro più grande entusiasmo e la loro più grande schietta commozione per le parole pronunciate dal Duce che hanno reso giustizia all'eroico valore dei combattenti italiani ed hanno riconfermato la assoluta certezza nella definitiva vittoria che dovrà dare al popolo italiano la giusta ricompensa al suo valore ed ai suoi sacrifici. (St.).

Entusiastica rispondenza
e compiacimento in Ungheria

Budapest, 24 febbraio

Lo storico discorso pronunciato dal Duce ha suscitato in questi ambienti politici e nell'opinione pubblica una impressione profonda. Nelle parole di Mussolini si vede soprattutto la limpida espressione della fede del popolo italiano nella vittoria finale e l'indissolubilità dei vincoli di cameratismo italo-tedesco. La parte del discorso con la quale così auforevolmente sono state smentite tutte le sciocche invenzioni della propaganda anglo-sassone ha particolarmente suscitato soddisfazione nei numerosissimi ascoltatori ungheresi, che hanno potuto perfettamente seguire la trasmissione radiofonica del discorso. La perfetta fusione esistente tra il popolo italiano ed il suo Capo, l'incrollabile volontà di vittoria della Nazione, la certezza matematica nel risultato della lotta in corso, trovano profonda rispondenza ed entusiastico compiacimento in tutte le classi e gli ambienti ungheresi, dove la solidarietà con l'Italia viene espressa con il maggiore sentimento di calore.

Tutti i giornali del lunedì pubblicano nelle loro prime pagine lo storico discorso. E' questo l'avvenimento dominante che viene presentato con spettacolare evidenza tipografica, sotto titoli che riproducono testualmente alcune delle più incisive dichiarazioni. Il giornale *Nemzator* ha questo titolo di pagina: « Mussolini dichiara: la vittoria dell'Asse è sicura ». Il giornale continua poi dicendo che tutto il discorso rappresenta una poderosa rassegna della formidabile forza dell'Italia fascista. Particolare rilievo viene dato ai brani del discorso nei quali il Duce ha riaffermato la certezza dell'Italia nella vittoria finale e la piena solidarietà con la Germania nazionalsocialista, accanto alla quale essa è decisa a proseguire la lotta sino al raggiungimento delle mete segnate.

Il *Fuggetlen Magyarorszag* ha come titolo: « L'Italia può essere fiera di essersi misurata con l'Inghilterra ». Il giornale caratterizza come storico il discorso di Mussolini e pubblica in grassetto i brani più salienti, fra i quali quello che definisce menzogna l'affermazione secondo la quale l'Asse intende attaccare l'America. L'*Efjó Reggel* mette in particolare rilievo la fiducia completa del popolo italiano nella vittoria finale, l'assurdità di una pace separata e l'indomabile forza morale del popolo italiano deciso a tutti i sacrifici pur di abbattere l'odiato nemico. Il *Virradat* ha per titolo: « Questo secolo porterà l'impronta delle Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista ».

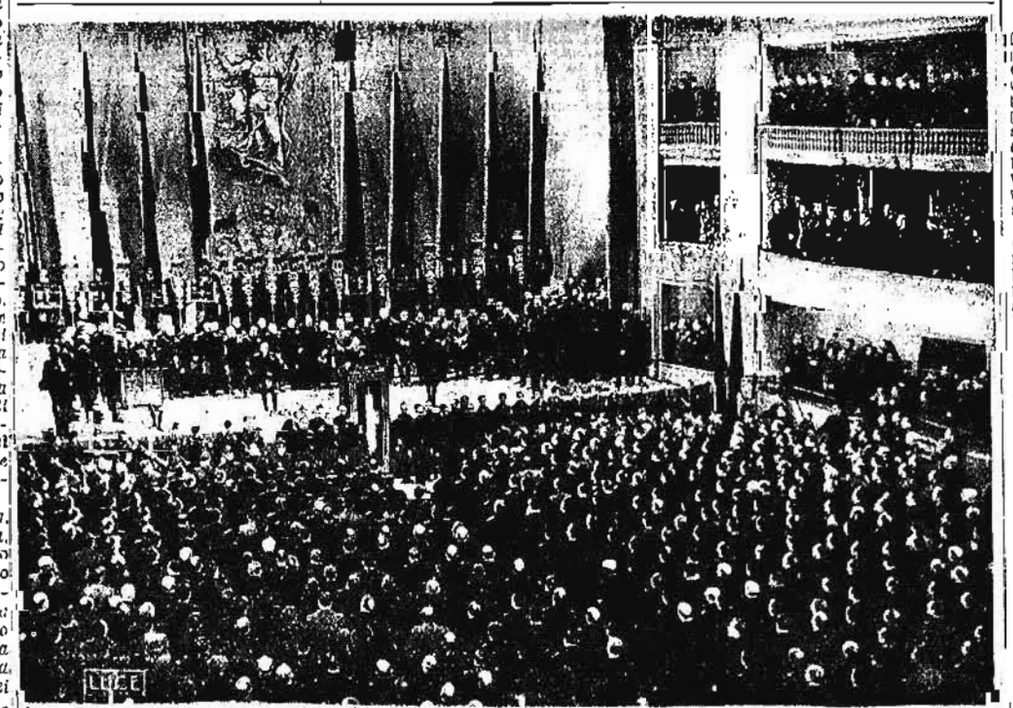
La Bulgaria condivide
la certezza di vittoria

Sofia, 24 febbraio

Le storiche parole pronunciate dal Duce alla vigilia della primavera apportatrice di avvenimenti fatali per la Gran Bretagna e per la Grecia sua vassalla, hanno avuto una immediata profondissima risonanza anche in Bulgaria, dove la cronaca della manifestazione di Roma è stata prontamente conosciuta attraverso la radio. L'impressione e l'ammirazione per il travolgente e sincero quadro della situazione mondiale tracciato da Mussolini sono enormi a Sofia.

Si rileva in particolare, nella capitale bulgara, che il Duce non poteva meglio interpretare quello che è nell'attuale momento lo stato d'animo del popolo italiano, le cui energie sono tese come quelle di un solo uomo verso la vittoria delle Potenze dell'Asse. La certezza di tale vittoria è pienamente condivisa dal popolo bulgaro che vede nell'azione italiana contro la Grecia il fattore indispensabile per scacciare per sempre l'Inghilterra dal Continente europeo. L'affermazione del Duce che la primavera fascista « porterà il bello » anche per la Grecia, ha suscitato vivissimo interesse in Bulgaria, rafforzando ancora più in tutti la necessità di porre fine per sempre alla egemonia inglese sul popolo ellenico egemonia che, si osserva, non è minimamente concepibile e tollerabile perchè il mondo danubiano-balcanico è orientato verso le Potenze dell'Asse, le quali, nell'azione contro la Gran Bretagna, possono contare su tutto il Continente europeo.

Le parole del Duce che la pace dell'Asse apporterà giustizia per tutti i popoli hanno avuto un'eco particolare in Bulgaria, dove le ingiustizie e le crudeltà dei Trattati di pace imposti dall'Inghilterra hanno scavato un abisso incolmabile tra i due Paesi.



Il Duce parla alle Gerarchie del Fascismo romano adunate a rapporto.

Sui campi della neve

I Littoriali femminili dello sci
Vittorie di Ruth Graffer e di Maria Luisa Zineroni

Abetone, 24 febbraio

La splendida giornata di sabato aveva fatto prevedere il rincrudimento notturno del tempo, che ha regalato ancora neve e neve, ed da fatto svolgere la gara di discesa obbligata in un clima e in un paesaggio addirittura nordici.

La gara è stata aperta dalla Alliata di Roma, ma essa è apparsa subito lenta. Cioti Vandone, seconda discesista, ha dimostrato di avere risentito delle fatiche della gara precedente. Ruth Graffer di Genova era molto temuta, ma una caduta nella prima prova l'ha attardata senza però impedirle di compiere il più bel percorso della giornata e di vincere nettamente l'obbligata.

Brillantissima è stata la prova di una giovanissima: Patrizia Passedini, di Firenze, che si è piazzata buona seconda.

Classifica della discesa obbligata: 1. Graffer Ruth di Genova in 1.43.2; 2. Passerini Patrizia di Firenze in 1.45.4; 3. Vandone Clara di Genova in 1.46.3; 4. Zineroni Maria Luisa di Milano in 1.47.3; 5. Visconti Elena di Milano in 1.51; 6. Del Monego Ida di Bologna in 1.54.4; 7. Scapagnini Tina di Napoli in 1.55,1; 8. Vandone Clotilde di Genova in 1.56; 9. Signorelli Raffaella di Firenze in 2.13; 10. Alliata Ester di Roma in 2.15,1.

Combinata alpina: 1. Zineroni Maria Luisa di Milano con punti 177; 2. Graffer Ruth di Genova con punti 180,2; 3. Vandone Clara di Genova con punti 186,5; 4. Del Monego di Bologna con punti 187,2; 5 Vandone Cloti di Genova con punti 188,5.

Classifica per Guf: 1. Genova con punti 65; 2. Napoli con punti 41; 3. Milano con punti 39; 4. Roma con punti 35; 5. Firenze con punti 30; 6. Torino con punti 28; 7. Bologna con punti 22.

Le gare di sci della Milizia

Cuneo, 24 febbraio

Nella gara di marcia e tiro disputatasi su un severo percorso di 15 km. con un dislivello di 450 metri, si è conclusa ieri a Limone M. campionato nazionale sciistico della Milizia.

Erano presenti i Generali delle S. A. germaniche von Schleiemer e Ohrt con il Console generale Toraldi. La premiazione, che si è svolta in presenza dei legionari e della folla, ha dato luogo ad entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce e del Führer e delle Forze Armate dell'Asse.

Ecco le classifiche: *Milizie speciali:* 1. Milizia Ferroviaria, ore 1.26'8" (tiro punti 46); 2. Milizia Confinaria, 1.32'1" (tiro punti 53); 3. Milizia Universitaria, ore 2.5'36"8 quinti (tiro punti 35). *Milizia ordinaria:* 1. V Zona, ore 1.39'18"3 quinti (tiro punti 48); 2. III Zona ore 1.45'43"2quinti (tiro punti 29); 3. I Zona ore 2.7'29"2 quinti (tiro punti 35); 4. IX Zona ore 2.14'46"4 quinti; 5. II Zona, ore 2.46'33"1 quinto; 6. IV Zona ore 2.48'44". Il Trofeo Mussolini è stato assegnato per la seconda volta alla Milizia Ferroviaria.

I campionati sciatori della G.I.L.E.

Cavalese, 24 febbraio

Col suggestivo rito dell'alzabandiera e con l'appello dei Caduti per la Patria, si è iniziato stamane in questa pittoresca cittadina dolomitica, imbandierata a festa, l'ottavo raduno sciatorio della Gioventù Italiana del Littorio all'estero, cui partecipano oltre seicento giovani Camicie Nere provenienti dai vari centri della Germania, della Francia, della Svizzera, dell'Ungheria e del Belgio.

Ecco le classifiche:

Gara di fondo: 1. Castelli (Bellinzona) in 36'01"3; 2. Zaghetto (Zurigo) in 42'17"2; 3. Scandella (Saint Moritz) in 43'20"; 4. Solarmella (Coira) in 43'42"; 5. Marina (Lugano) in 43'46"1.

Gara a staffetta: 1. Zurigo in 28'37"2; 2. Glarona in 31'04"2; 3. Berna in 33' 41"1; 4. Zurigo III; 5. Vienna; 6. Stoccarda.

Gara di salto per giovani fascisti: 1. Cioccarelli (Saint Moritz) punti 186,4; 2. Bernasconi (Lucerna) punti 156; 3. Cattanco (Lucerna) punti 153,1.

Gara di salto per avanguardisti: 1. Zeno (Zurigo) punti 162,6; 2. Boni (Glarona) punti 165,6; 3. Marchiori (Zurigo) punti 168,2).

Sciatori dopolavoristi ad Asiago
Una bella vittoria dei "Ferrovieri,, di Bologna

Vicenza, 24 febbraio

Ad Asiago si è svolto il 12° campionato nazionale di marcia e tiro per squadre di sciatori dopolavoristi. Il Dopolavoro Provinciale di Novara, il Dopolavoro Ferroviario di Bologna e quello di Ancona hanno vinto le singole categorie.

Il Segretario Generale dell'O.N.D. ha infine premiato gli sciatori dopolavoristi.

Ecco le classifiche:

Prima categoria: 1. Dop. Prov. di Novara (Serazzi, Hor, Carzana, Oberto) in 1.20'26"; 2. Dop. Comm. di Aosta; 3. Dop. Marzotto di Valdagno.

Seconda categoria: 1. Dop. Ferr. Bologna (Duceschi, Fivizzani, Seghi P. Segni C. e Orlandini) in 1.17'18"3 quinti; 2. Dop. Prov. Vercelli; 3. Dop. Ansaldo di Genova.

Terza categoria: 1. Dop. Ferr. di Ancona (Santi, Di Battista, Bedeschi, Girini, Antinarelli) in 46'26"4 quinti; 2. Dop. Prov. Cremona; 3. Dop. Prov. Siena; 4. Dop. Prov. Ancona.

I discatori tedeschi
vincono il torneo di Garmisch

Garmisch, 24 febbraio

Con la vittoria della Germania sulla Svezia si è concluso il torneo internazionale di disco sul ghiaccio. La Germania, già vittoriosa in quasi tutte le specialità dello sci, conclude brillantemente la serie delle sue affermazioni aggiudicandosi moralmente il titolo di campione d'Europa nel disco sul ghiaccio.

La classifica finale è la seguente: 1. Germania; 2. Svezia; 3. Svizzera; 4. Ungheria.

I risultati ultimi: Germania-Ungheria 3-1; Germania-Svezia 2-1; Svizzera-Ungheria 4-2.

PUGILATO

Rossi e Oldoini
pareggiano a Stoccarda

Berlino, 24 febbraio

Nell'odierna riunione pugilistica di Stoccarda i medio-massimi italiani Rossi e Oldoini hanno ottenuto due verdetti di parità contro i germanici Seidler e Rutz. Oldoini, che era stato in vantaggio per tutto l'incontro, non ottenne più di un pareggio per le ammonizioni subite nel corso dell'incontro stesso. Gli italiani, che hanno pareggiato validamente, sono stati lungamente applauditi dal folto pubblico presente.

TIRO AL VOLO

La gara di chiusura a Roma

Roma, 24 febbraio

Con il Premio Sabaudia di Lire 20 mila si è conclusa la riunione di tiro a volo, alla quale hanno partecipato i migliori tiratori d'Italia. Ecco le classifiche:

1. Lega Giulio di Roma con 48 su 50; 2. Piervitali Lorenzo di Roma con 26 su 28; 3. Josotti di Roma con 18 su 20; 4. Grossi di Milano con 14 su 15; 5. Brunori di Roma con 11 su 12; 6. Buccilarelli di Roma con 10 su 11; 7. e 8. Paoli di Firenze, Marini di Roma; Valentini Augusto di Roma con 8 su 9.

I tiri all'Arco Guidi

Alla gara di propaganda, organizzata ieri dal Circolo della Caccia sul campo dell'Arco Guidi, vi hanno preso parte ben sessanta tiratori, e nessuno di essi è riuscito a completare la serie dei dieci storni. Prima dell'inizio del tiro è stato osservato un minuto di raccoglimento in onore degli sportivi caduti sul campo della gloria.

Ecco il risultato del tiro dotato di lire 3000: 1.o e 2.o premio divisi fra Marcello Marchini e Sergio Rebecchi con 15 su 16; 3.o dott. Cesare Masetti con 14 su 16; 4.o e 5.o divisi fra A. Frattini e dott. A. Vespignani con 11 su 13; 6.o, 7.o e 8.o divisi fra S. Barsini, A. Foletti e D. Ramponi con 9 su 11.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

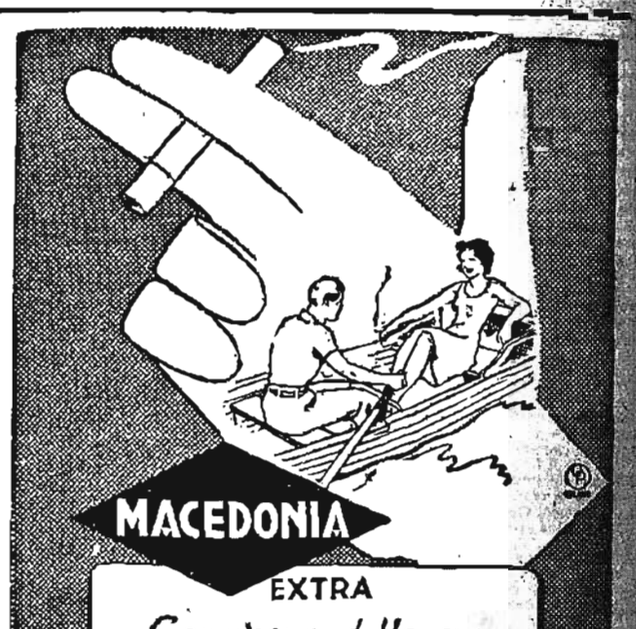
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

POLTRONE NEGLI STILI CLASSICO E MODERNO

MASSIMA COMODITA' E DURATA

Assortimento vastissimo
Esecuzione accurata

BOLOGNA - Via Oberdan 24, tel. 26489 NULLO FABBRI



Anno 57 - N. 48 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0,50 - Direzione e Amministr. BOLOGNA - Via Dogali N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-810 33-811 33-812 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 6-747

il Resto del Carlino

Bologna - Martedì 25 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 5 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato. Tassa sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

VITTORIA, ITALIA, PACE CON GIUSTIZIA

La certezza e il comandamento del Duce norma di vita per la Nazione in guerra

L'eco del mondo allo storico discorso

Il Führer parla a Monaco: «Nella prossima primavera avrà inizio la guerra sottomarina vera e propria»

Il secolo del Fascismo

La grande realtà che appare dal discorso del Duce e da quello del Führer, la realtà che senza dubbio è stata la ragione determinante dell'ostilità inglese contro l'Italia e la Germania, è l'indissolubile unione delle due Rivoluzioni. «L'Italia, qualunque cosa accada — ha detto domenica Mussolini — marcerà con la Germania sino alla fine. Coloro che fossero tentati di supporre qualcosa di diverso, dimenticano che l'alleanza fra la Germania e l'Italia non è soltanto fra due Stati o due eserciti o due diplomazie, ma fra due popoli e due Rivoluzioni, destinate a dare l'impronta al secolo».

Una delle mille assurdità nella condotta della politica britannica — questa politica che si butta da un estremo all'altro, che si chiude in sempre nuove, più gravi contraddizioni — è stata quella di credere che coll'offensiva in Marmarica fosse possibile provocare il collasso militare e politico dell'Italia, eliminarla dal conflitto, ristabilire il dominio inglese nel Mediterraneo e la comunicazione Suez-Gibilterra attraverso il Canale di Sicilia, comunicazione che aumenterebbe di colpo il cinquanta per cento della disponibilità di tonnellaggio inglese. Tutti gli ufficiali inglesi fatti prigionieri in questi ultimi mesi in Africa hanno dichiarato, e le loro dichiarazioni sono confermate da documenti di cui si trovavano in possesso, che venti giorni dopo l'inizio dell'offensiva a Sidi el-Barrani, Wavell contava di entrare con le sue truppe a Tripoli. Churchill stesso, sebbene le previsioni del generalissimo del vicino Oriente non si fossero affatto avverate, ripetè varie volte alla Camera nel corso del primo mese dell'offensiva, che ormai l'Italia non contava più nella guerra....

Il 9 dicembre, dunque, la Gran Bretagna iniziava quella che credeva sarebbe stata l'azione decisiva della guerra, persuasa di poter con tutta facilità separare l'Italia dalla Germania. E qui sta l'assurdità e la contraddizione, poichè la vera ragione che ha determinato l'implacabile ostilità inglese contro Italia e Germania è stata invece la persuasione che oramai i due popoli avrebbero camminato uniti nella storia, e questo perchè le due Rivoluzioni stavano dando alla civiltà europea una nuova impronta, alla vita comune dei popoli una nuova base ideale, che escludeva per sempre la cosiddetta civiltà democratica e parlamentare della quale l'Inghilterra si considera la depositaria.

Che il mondo non potesse più vivere nel canale arginato della politica imperiale britannica, la quale estendeva a tutti i Paesi l'esoso dominio della plutocrazia internazionale — i fatti stessi, la storia degli ultimi venti anni, i nefasti della pace di Versaglia, lo dimostrano a sufficienza. In Germania, i benefici della civiltà democratica si concretavano, fra l'altro, in sei milioni di operai disoccupati. In Italia, l'egemonia plutocratica ci spingeva ferocemente a murarci dentro i nostri confini troppo angusti, ci imponeva l'autarchia come uno stato di legittima difesa, unica speranza per salvare la nostra indipendenza politica dagli attentati della supremazia finanziaria ed economica straniera.

Addirittura catastrofica era la situazione creata dalla politica britannica e plutocratica nell'Europa centrale e danubiana e nei Balcani: un cafarnao di undici Stati era stato creato ad arte fra i confini dell'Italia e della Germania, da un lato, e quelli della Russia dall'altro, spezzando ogni naturale legame economico, interrompendo e distruggendo tutte le vie di traffico, impedendo i più elementari scambi commerciali, avvelenando i rapporti politici e diplomatici, seminando conflitti e inimicizie. Ai popoli che non si piegavano alla invadenza del capitale internazionale, era negato il diritto di vivere, come succedeva in Austria o in Bulgaria e come si tentò mille volte di far succedere in Italia. Coloro che accettavano l'invasore, ne erano completamente conquistati e spogliati, come la Romania che vide per venti anni tutte le ricchezze naturali del suo suolo monopolizzate dalla cricca bancaria internazionale, o come la Grecia, che attualmente ha ipotecato il 35 per cento del gettito delle sue imposte, delle sue dogane, dei suoi monopoli, alle banche inglesi.

Questo nella vita internazionale; ma nella vita interna dei popoli europei il sistema democratico e parlamentare aveva portato a una dissoluzione completa del sistema nazionale, paralizzandone le capacità produttive, sottoponendo gli interessi della collettività e i doveri sociali dello Stato alla possibilità di guadagno di minuscole camorre finanziarie. Nel suo discorso di oggi il Führer ha fatto uno spietato processo a questa dissoluzione del mondo democratico, traendone gli esempi e le prove dalla storia germanica, e dimostrando su questa base la ineluttabilità della rivoluzione nazionalsocialista — così come dal disfacimento del sistema parlamentare in Italia era nata la Rivoluzione fascista, unico mezzo che ancora poteva salvare la compagine nazionale.

Oramai la classe dominante britannica aveva la precisa percezione che il mondo da essa organizzato e dominato stava crollando, e che nel crollo sarebbero andati perduti i suoi privilegi. Ma, come tutti i morituri, non intuì che non c'era nulla che potesse salvarla dalla sua condanna; e si illuse che bastasse arrestare il cammino delle due Rivoluzioni, la fascista e la nazionalsocialista, per ristabilire il suo traballante dominio.

Ecco la fatale illusione che ha scatenato questa guerra. Nella realtà dei fatti, plutocrazia e Fascismo non sono due principi che lottano per affermarsi, per vincere l'uno contro l'altro. Nella realtà dei fatti, la plutocrazia è già morta, appartiene al passato; quelli cui assistiamo, in Inghilterra e negli Stati Uniti, sono i suoi ultimi aneliti. E il Fascismo, cioè i principi consacrati dalle due Rivoluzioni in Italia e in Germania, è la realtà di domani, già ben radicata nella realtà di oggi, è la forma di vita che sarà in avvenire la vita nazionale e internazionale.

Quando Churchill dice che l'Inghilterra combatte «per sopravvivere» adombra solo vagamente questa terribile verità: che il mondo plutocratico lotta nell'illusione di poter sopravvivere. Così come quando il Duce precisa che «l'Asse lotta nella certezza della vittoria» non si riferisce solo agli avvenimenti bellici di domani, ma pensa soprattutto al fatto che tutta l'Europa ha già in gran parte riorganizzato la sua vita sui principi dell'ordine nuovo, il quale in molta parte del continente e in molti settori della vita sociale ed economica è oramai una realtà. Le conquiste delle due Rivoluzioni si sono estese ai popoli vicini con incredibile rapidità e, ciò che più spaventa gli uomini responsabili di Londra, essi stessi sono costretti a farle proprie e a prometterne la realizzazione all'infelice popolo inglese che, cullato fino a ieri nell'illusione di essere un popolo sovrano, appartiene in realtà al più oppresso e spogliato proletariato del mondo.

Non può mancare la vittoria delle armi a due popoli i quali combattono per un'idea che è di già vittoriosa nel campo della realtà e della storia. Questa è la splendida convinzione che traluce dai discorsi pronunziati dal Duce e dal Führer. Alla vittoria dell'Italia e della Germania sono legate le sorti non solo dei nostri popoli che, primi, hanno alzato la bandiera del nuovo spirito e l'hanno consacrata col proprio sangue, ma di tutto il mondo, che in queste idee cerca il rifugio e la salvezza.

IL RAPPORTO AI FEDERALI

Solenne conferma al Duce della dura volontà dell'Italia di combattere sino alla Vittoria

Roma, 24 febbraio

Il Segretario del Partito ha tenuto oggi rapporto ai Segretari Federali, nella Sede Littoria, presenti i componenti il Direttorio Nazionale e gli Ispettori.

All'inizio dei lavori, il Segretario del Partito ha dato lettura del seguente indirizzo, che è stato entusiasticamente acclamato dai gerarchi:

I Segretari Federali del Partito Nazionale Fascista:

nella assoluta certezza di interpretare l'unanime sentimento della Nazione;

confermano al Duce la dura volontà dell'Italia che combatte e lavora di proseguire la lotta col più strenuo e accanito impegno;

pongono la data del 23 febbraio dell'anno XIX tra le grandi giornate della Rivoluzione fascista;

con fierissimo entusiasmo acclamano al Duce, la cui parola — definitivamente chiarificatrice e ammonitrice — ritempra la fede del popolo italiano e lo guida verso i suoi ideali superiori;

Vittoria, Italia, Pace con giustizia.

Come la possente voce del Duce è risuonata nell'animo degli italiani

Commossa fierezza di Genova - Le moltitudini di Napoli e Palermo in ascolto sotto la pioggia - Ferrei propositi delle città industriali - Il privilegio di Roma - Tripoli e Tirana esultanti

ROMA, 24 febbraio

Le segnalazioni che giungono a Roma dalle varie provincie d'Italia attestano la formidabile impressione prodotta nell'intera Nazione dal discorso del Duce, nel quale il popolo italiano ha sentito la grande voce dell'Italia fascista ed imperiale.

A GENOVA ed in tutta la Liguria, l'esaltazione fatta dal Duce della tempra dei liguri ha profondamente commosso l'anima fiera della Superba e di tutte le genti delle due Riviere. Di fronte alla assurda funzione demoralizzatrice che Churchill e la stampa britannica hanno attribuito alle cannonate contro Genova, il Duce ha ristabilito la giusta portata dei fatti. Le cannonate inglesi possono uccidere e distruggere, ma rimbalzano sul cuore degli uomini e delle donne, perchè il cuore ligure è stato forgiato dai padri in un metallo contro il quale non si è trovato ancora il proiettile capace di perforarlo.

A NAPOLI ed a PALERMO, il discorso del Duce è stato ascoltato dalle moltitudini sotto la pioggia. Con il loro grande intuito, le folle delle due città, sin da mezzogiorno si erano spontaneamente avviate verso i Comandi delle Forze Armate, ad esprimere la fede e la riconoscenza del popolo verso i combattenti della terra, del mare e del cielo. A Napoli, le donne recavano in testa ai cortei bandiere tricolori.

A MILANO, le solide maestranze industriali, i tecnici e i capi delle industrie, i pionieri del nostro commercio internazionale, tutto il mondo lombardo del lavoro ha sentito nel maschio discorso del Duce il ferreo proposito dell'Italia fascista di difendere ad oltranza contro la plutocrazia internazionale le dure conquiste del lavoro italiano, realizzate attraverso il vasto combattere quotidiano di intere generazioni.

Animo e decisione non diversi ha manifestato TORINO.

Ma ROMA, tra tutte le città italiane, ha avuto il privilegio di vivere quest'ora storica vicina al Duce. Il popolo romano che aveva gremito la piazza e le strade adiacenti del Teatro Adriano, ha accolto con acclamazioni altissime il Duce, che usciva dal teatro a piedi. Come in tante altre circostanze, il Duce si è avviato tra la folla, e si è allora manifestata tutta l'intima comunione spirituale che esiste tra il Condottiero ed il suo popolo. Come in tutte le grandi giornate, mentre Mussolini parlava al mondo in nome dell'Italia, il popolo ha profondamente sentito che quella era la parola della Nazione decisa a combattere fino alla vittoria.

Gli italiani della Quarta Sponda vibrano di fede e di passione

Tripoli, 24 febbraio

Tutti gli italiani dell'Africa Settentrionale hanno ascoltato con vibrante attenzione e fervida passione il grande discorso del Duce.

Nelle città, nei villaggi, nelle caserme, nei locali pubblici, nelle abitazioni private, tutti, civili e militari, si sono raccolti intorno alla radio per udire la storica parola che ha rinvigorito in ogni cuore l'assoluta certezza nell'immancabile vittoria finale.

> **Sia detto una volta per tutte che i soldati italiani in Albania hanno superbamente combattuto; sia detto in particolare che gli alpini hanno scritto pagine di sangue e di gloria che onorerebbero qualsiasi esercito. Quando si potrà raccontare nelle sue vicende la marcia della «Julia» sino quasi a Metzkovo, tutto apparirà leggendario.**
>
> (Dal discorso del Duce al Teatro «Adriano»)

Così ogni frase, ogni periodo del discorso ha fatto palpitare di fierezza e di orgoglio il cuore dei connazionali della Quarta Sponda, mentre la forte e magistrale esposizione delle dieci ragioni che danno all'Italia la certezza del risultato decisivo e immancabile ha suscitato ardente ed incontenibile entusiasmo. Alla fine del discorso le folle hanno lanciato appassionate acclamazioni di devota dedizione al Duce. In una piazza di Tripoli, soldati italiani e tedeschi, in cameratesca solidarietà d'armi e di spirito, hanno indirizzato fervidi alalà al Duce e al Führer.

Alte dimostrazioni di entusiasmo nelle città dell'Albania

Tirana, 24 febbraio

La notizia che il Duce avrebbe parlato al rapporto delle gerarchie romane del Partito, si è diffusa rapidamente, creando una atmosfera di vibrante attesa. In Piazza Scanderbeg, ove erano disposti potenti altoparlanti si adunava una imponente folla di personalità, ufficiali, soldati italiani e cittadini albanesi, per ascoltare la parola del Duce il cui discorso è stato seguito con religiosa attenzione ed interrotto da applausi e da acclamazioni unanimi. Alla fine, una interminabile dimostrazione di fede e di entusiasmo ha avuto luogo da parte della folla, spiritualmente unita alle moltitudini d'Italia, dell'Impero, e delle collettività italiane nel mondo che, in quello stesso momento, acclamavano al Duce. Notizie da ogni parte del Regno d'Albania informano che ovunque lo storico discorso ha dato luogo alle più entusiastiche manifestazioni.

Vedere in terza pagina il Bollettino del Quartiere Generale

IL DISCORSO DI HITLER

Alleanza indissolubile delle due Rivoluzioni

Monaco, 24 febbraio

Nella culla e capitale del movimento nazionalsocialista, il Führer ha pronunciato oggi un discorso in occasione del 21.o annuale della fondazione del Partito, più esattamente del giorno in cui Adolfo Hitler, in quel tempo oscuro reduce della grande guerra, annunciò ai pochi seguaci il programma di un movimento di rinascita analogo a quello che un anno prima era nato in Piazza San Sepolcro. La manifestazione si è svolta nella sala dove ebbe luogo appunto il primo raduno. Erano presenti alcuni membri del Governo, i rappresentanti delle Forze Armate e circa 2000 Camicie Brune tra dirigenti del Partito nazionalsocialista e delle sue organizzazioni e la Vecchia Guardia. Soli ornamenti della sala erano il vessillo nazionalsocialista, issato sulla tribuna oratoria, e la bandiera del sangue simbolo del sacrificio dei caduti nazionalsocialisti.

Quando il Führer è entrato nella sala indossando l'uniforme da campo, un altissimo «Heil» gli ha espresso i sentimenti di gratitudine, di devozione e di fiducia da cui è animato in questo momento l'intero popolo tedesco. La dimostrazione si è rinnovata nel momento in cui il Gauleiter della Baviera, ministro Wagner, gli ha porto il saluto della Nazione che si stringe oggi come un solo uomo intorno al suo Condottiero.

L'onta di Versaglia

Accolto da calorosissimi applausi, ha preso quindi la parola il Führer. Egli ha iniziato il suo discorso ricordando come il 24 febbraio sia un giorno solenne per il movimento nazionalsocialista, giorno in cui si è iniziata la vittoriosa crociata che ha portato al potere il movimento rinnovatore della Germania.

Il Führer ha continuato osservando come sia molto raro che un uomo politico, dopo ventun anni possa presentarsi ai camerati che allora erano presenti per confermare loro lo stesso programma annunziato nei giorni della vigilia. Molti si chiesero il perchè di un nuovo movimento; però si trattava di ben altra cosa e cioè di un partito che per la prima volta dichiarò che non intendeva patrocinare certi interessi privilegiati, ma che voleva bensì realizzare l'unità del popolo tedesco, partito che aveva fissato quale obbiettivo la comunità di interessi dell'intera Nazione contro le diverse tendenze marxiste che già lottavano da decenni spezzettando e dissolvendo ogni unità. Di esse era difficile dire quale alla fine sarebbe riuscita a prevalere.

Tutti questi partiti si combattevano tra di loro ed ogni programma era, al tempo stesso, non solo una sfida all'avversario, ma anche un proposito diretto contro i propri proseliti e contro le loro ideologie. I campi avversi erano diretti a smembrare l'unità del popolo tedesco.

«Il problema essenziale — prosegue il Führer — poteva essere risolto soltanto dal popolo tedesco in blocco. Davanti a noi però c'era l'ostacolo del Trattato di Versaglia che doveva essere assolutamente eliminato con tutte le conseguenze di politica interna ed estera. Ma questo compito sembrava allora di attuazione impossibile. Giunto al potere, io cercai di ottenere, a mezzo di pacifiche trattative, che venissero rispettati gli interessi del popolo tedesco e cercai di mettere fine alla politica di intromissione da parte di altre Potenze nelle nostre questioni interne. Abbiamo in tal modo eliminato i contrasti economici interni, instaurando un nuovo ordine, poichè eravamo assolutamente convinti che non fosse più possibile costituire uno Stato su basi capitalistiche. Il risveglio di un popolo non può essere impedito dalle guerre. Il sistema dell'oro non ci interessa e noi ne facciamo a meno».

> ### Cavallero al Duce
>
> **L'orgoglio del sacrificio e la implacabile volontà di vincere animano le truppe sul fronte greco-albanese**
>
> Roma, 24 febbraio
>
> Al Duce è pervenuto dal Generale d'Armata Cavallero, Capo di Stato Maggiore Generale e Comandante Superiore delle Forze Armate di Albania, il seguente telegramma:
>
> **Le truppe combattenti sul fronte greco-albanese, comandanti, ufficiali, gregari, hanno ascoltato la vostra parola con commossa fierezza, animati tutti da un solo orgoglio: il sacrificio; da una sola implacabile volontà: vincere!**

Fascismo e Nazionalsocialismo

Il Führer ha poi sottolineato come la Germania non abbia bisogno dell'oro americano poichè la politica economica del popolo tedesco corrisponde esclusivamente ai suoi interessi. Il Capo del terzo Reich ha proseguito dichiarando che ha dovuto prepararsi a rispondere ai colpi degli avversari che volevano distruggere la Germania e così ha incominciato a forgiare quel meraviglioso strumento di potenza che è l'esercito tedesco, e ha guardato con calma verso gli eventi. Il suo Stato Maggiore dispone di strateghi impareggiabili e dietro essi sta compatto tutto il popolo tedesco. Il fulcro di tutto il sistema è il partito Nazionalsocialista che trova il suo corrispondente soltanto nel Partito Fascista.

Ancora oggi gli altri non comprendono che ci sono in Europa due Nazioni che hanno saputo creare qualcosa di veramente grande. Parallelamente a noi la Rivoluzione fascista ha raggiunto lo stesso risultato. Esiste fra le due Rivoluzioni non soltanto una identità assoluta di scopi, ma anche una identità di vie da seguire, identità che è molto di più di una semplice cooperazione avente scopi comuni. I nostri nemici non lo comprendono ancora. Essi non comprendono che allorquando io considero un uomo come mio amico, la mia amicizia è fedele e ciò non ha secondi fini di carattere mercantile perchè io non sono un democratico e, di conseguenza, non faccio mercanteggiamenti.

Non si può nutrire alcun dubbio che l'alleanza che unisce le due Rivoluzioni e i due loro Capi è indissolubile. Se uno di questi uomini viene a trovarsi in una situazione non buona, l'altro gli verrà in aiuto.

Le forze impegnate da l'Italia

D'altra parte noi vogliamo battere un nemico comune.

L'Italia ha impegnato molte forze. L'Italia fascista lotta come noi, ha lo stesso tenore di vita ed ha le nostre stesse esigenze. L'Italia fascista si oppone contro le stesse forze a cui noi ci opponiamo, con saldi legami di amicizia. L'Italia fascista ha immobilizzato nel Mediterraneo un gran numero di navi nemiche, ha immobilizzato un gran numero di automezzi nella guerra coloniale e il numero delle forze nemiche terrestri che è pure immobilizzato è enorme».

Ricapitolando quello che è stata, dal punto di vista sociale la lotta condotta dal Nazionalsocialismo, contro i vecchi regimi democratici, il Führer ha ricordato come il Partito si sia unicamente preoccupato dell'interesse del popolo germanico, nella sua totalità. «Il Partito nazionalsocialista — egli ha detto — ha ripudiato e ripudia i sistemi plutocratici dei profittatori, che costituiscono la base dei regimi democratici. Il Partito non riconosce privilegi di caste e di fortuna, ma ha creato, in contrapposto a questi, un regime di popolo per il popolo.

«Le speranze dei nostri nemici che vedrebbero volentieri una rivoluzione in Germania, possono nascere solamente nel cervello di un pazzo. Fra gli altri fattori, sui quali il nemico ha speculato, vi erano il «generale inverno», il «generale fame», il «generale tempo» ecc. Ma contro tutti questi «generali» il popolo tedesco combatte con la sua diligenza e con le sue grandi possibilità di lavoro, riuscendo a fare meglio e più di tanti altri».

Il Führer ha poi accennato alle peripezie che il popolo tedesco ha avuto durante i suoi duemila anni di storia e come esso abbia saputo superare le difficoltà incontrate pur senza disporre dell'unità della organizzazione e dei capi che oggi possiede.

Intero convoglio distrutto

Accennando ai prossimi avvenimenti, Adolfo Hitler ha quindi proseguito osservando:

Con l'avvicinarsi della primavera si avvicina anche il tempo di misurare le forze in una lotta che sarà dura.

E' opportuno rilevare che la nostra grande lotta navale non è ancora cominciata. Nella prossima primavera avrà inizio la guerra sottomarina vera e propria. Gli equipaggi dei nostri sottomarini vengono addestrati per essere impiegati nei sottomarini che verranno.

Intanto vi posso dire di aver ricevuto due ora fa dal Grande Ammiraglio Raeder, comandante in capo della nostra Marina, una informazione secondo la quale nel corso di due giorni forze della Marina tedesca che agiscono in altomare nonchè sottomarini hanno affondato 215 mila tonnellate di naviglio nemico e che di tale tonnellaggio soltanto i sottomarini hanno colato a picco 190 mila tonnellate tra cui un intero convoglio che è stato distrutto ieri e che aveva una stazza complessiva di 125 mila tonnellate.

Ma quei signori di Londra possono attendersi nei mesi di marzo e di aprile delle cifre ben più impressionanti. I nostri avversari si rendano conto con ciò che se noi abbiamo dormito durante l'inverno, si vedrà però chi ha saputo meglio utilizzare il tempo.

«Guardando al passato, possiamo farci forti dei successi, quasi incredibili, ottenuti, anche se questi sono stati raggiunti a prezzo di gravi sacrifici. Il valore dei nostri soldati è unico e da nessuno è mai stato superato. Tra essi ci sono i rappresentanti della gloriosa Vecchia Guardia, gli stessi che combatterono nella guerra mondiale e ci sono i loro figli, i giovani soldati della odierna generazione, gli eredi delle virtù belliche dei padri. Così, posso guardare all'avvenire con fanatica sicurezza. L'intera Nazione è in piedi. La Germania è in marcia».

L'interesse e l'approvazione del popolo italiano

Roma, 24 febbraio

Il discorso pronunciato oggi a Monaco da Adolfo Hitler a celebrazione del ventunesimo anniversario della fondazione del nazionalsocialismo, ha suscitato tra il popolo italiano il più vivo interesse ed ha trovato la più profonda approvazione. (St.)

Berlino giudica fallito il piano africano della Gran Bretagna

Il discorso del Duce ha chiuso la fase del conflitto in cui l'Inghilterra si illuse di poter piegare l'Italia fascista

Berlino, 24 febbraio

Vivissima perdura in Germania l'eco del discorso del teatro Adriano, discorso — si osserva nei circoli competenti berlinesi — che ha posto fine alle speculazioni britanniche sulla situazione politica interna dell'Italia e che ha sigillato il fallimento di questa manovra. Londra ha subito così una delusione che non potrebbe essere più amara, la delusione più grave che Churchill poteva aspettarsi e le cui conseguenze si delineano già oggi decisive. Dopo aver puntato tutto sulla carta africana il Premier deve prendere atto che il gioco è fallito, che la partita è perduta.

Ma il significato più importante del discorso è, a giudizio dei citati circoli berlinesi, quello che attiene all'attualità politica e militare e che il Duce ha formulato con un accenno laconico ma estremamente significativo alla primavera che si approssima. Con ciò Mussolini ha constatato la fine dell'«inverno politico e militare» intesa questa espressione come la fase di cui la Gran Bretagna aveva profittato per compiere un tentativo disperato di liquidare l'Italia e spezzare così il blocco italo-germanico. Gli obbiettivi «invernali» perseguiti da Churchill con tanto spreco di forze militari non sono stati raggiunti; la primavera e alle porte; per l'Inghilterra ormai è troppo tardi e i prossimi eventi lo confermeranno. Sotto questo aspetto può ben dirsi che con l'offensiva del generale Wavell l'Inghilterra, come si vedrà prossimamente, è caduta in una trappola e già oggi ha subito una sconfitta politica e morale. Nessuno in Germania come anche in Italia aveva mai dubitato di questo risultato, ma oggi sono costretti a riconoscerlo anche gli stessi inglesi.

Notevole un commento che sarà pubblicato domattina dalla *Frankfurter Zeitung*. Si sottolinea innanzitutto le spregiudicata franchezza con cui il Duce ha parlato degli eventi, manifestando nel contempo una incrollabile certezza di vittoria. «Tale franchezza è un segno eloquente di forza e di indomabile energia. Soltanto un popolo come quello italiano, che dall'esperienza della sua storia movimentata e dall'educazione del Fascismo ha ricavato un istinto politico infallibile ed è diventato refrattario a qualunque tentativo di incrinarne l'intima compattezza, poteva cogliere dalla bocca del suo Capo parole così fiere e forti».

> **I soldati che si battono nell'Impero — senza speranza di aiuti — sono i più lontani, ma perciò i più vicini ai nostri cuori. Comandati da un soldato di razza, quale il Viceré, e da un gruppo di generali di alto valore, i nostri soldati nazionali e indigeni duranno molto filo da torcere alle masse nemiche.**
>
> (Dal discorso del Duce al Teatro «Adriano»)

La premessa dogmatica di cui ha parlato Mussolini rappresenta ben più che una solenne affermazione di solidarietà: rappresenta la pratica soluzione di uno sviluppo inequivocabile. Il destino dell'Italia è così strettamente e inscindibilmente unito a quello della Germania che il Duce ha potuto parlare delle forze militari, politiche, economiche e morali dell'Italia e della Germania non come di due entità distinte ma come di una unità sola.

«Non si tratta di espressione retorica — scrive in proposito il *Deutscher Dienst* — bensì di un reale stato di fatto che sussiste non da oggi. Infatti il contributo offerto alla causa comune dalla non belligeranza italiana è stato sempre valutato in Germania in tutta la sua importanza che può ben definirsi decisiva. Così pure sono state valutate in tutta la loro portata le enormi difficoltà della lotta in cui l'Impero italiano è impegnato in Africa».

La ragionata cronistoria — fatta da Adolfo Hitler nel suo discorso odierno — della genesi rivoluzionaria attraverso cui sono passati la Germania ed il popolo tedesco, ha proiettato dinanzi alle menti degli italiani non soltanto una pagina di storia del popolo amico, ma ha fissato anche tutta una serie di punti di riferimento della storia italiana degli ultimi due decenni. Per ogni data, per ogni situazione, gli italiani hanno potuto riallacciare e stabilire il perfetto parallelismo che progressivamente si è sviluppato tra l'evoluzione e l'azione delle due Nazioni portandole a quella comunione di sentimenti, di sacrifici e di mete, che oggi sostanziano la loro profondissima e fatale alleanza.

La profonda analogia di sviluppo e di lotta esistente fra l'Italia e la Germania è riaffermata ancora una volta da Adolfo Hitler e oggi pertanto non soltanto sentita da tutti gli italiani, così come da tutti i tedeschi, ma anche considerata il logico coronamento della loro storia, così come la migliore garanzia per essi e per tutti che questa collaborazione, questa unità di ideali e di intenti non si esaurirà, ma troverà forme e ragioni altrettanto forti ed organiche in tempo di pace quanto sono necessarie e preziose in tempo di guerra.

Il Führer come già Benito Mussolini, ieri, ha annunciato oggi l'imminenza della primavera e con essa l'inizio di azioni belliche che daranno, sul piano militare, una nuova clamorosa dimostrazione del diritto che hanno acquistato i popoli dell'Asse, in vent'anni di sacrifici, di sofferenze e di lotte, di esercitare nel mondo di domani funzioni direttive. Il senso dei due grandi discorsi pronunciati dal Duce e dal Führer in queste ultime 24 ore è chiaro ed alto: questa guerra segnerà la fine di ogni ingiustizia politica, economica e sociale, ed i popoli italiano e tedesco troveranno in condizioni di parità una nuova eguaglianza di prestigio, di benessere, d'influenza e di possibilità, che esprima i titoli della loro secolare ed inesauribile grandezza, sostenziata non di rapine o di oro, ma di lavoro, di onestà di entusiasmo e di fede.

prima impressione di coloro che l'hanno ascoltato», nota l'*8 Orai Uysag*. «Assoluta fiducia nella vittoria finale, solidarietà con i camerati tedeschi — prosegue il foglio — e poichè il Duce ha parlato quale capo politico e militare del popolo italiano, le sue dichiarazioni possono così dividersi: la parte più palpitante e più efficace del discorso è stata quella in cui il Capo del Fascismo ha dimostrato in dieci punti con logica inflessibile le ragioni per cui l'Inghilterra non può conseguire la vittoria».

Il Duce — si nota poi stasera — ha fatto una chiara esposizione; e Hitler ha parlato oggi in un momento che può ritenersi la vigilia di importanti azioni militari, azioni che per qualche commentatore promettono per la prossima primavera di raggiungere proporzioni apocalittiche.

Un raffronto fra i due discorsi viene a tutti questa sera spontaneo: coesione perfetta dell'Asse, prossima la data di grandi iniziative che il mondo tutto ora attende trepidante. Se svariati, come abbiamo visto, sono i commenti al discorso del Fondatore dell'Impero, ancora non si hanno commenti a quello del Führer. Nelle edizioni di domani mattina queste due storiche manifestazioni avranno un vaglio più acuto. L'impressione odierna è comunque rilevantissima.

TAULERO ZULBERTI

L'inflessibile logica del Duce

Perchè l'Inghilterra è perduta

Budapest, 24 febbraio

(*P.B.*) «Mussolini in uno dei più grandi ed appassionati discorsi della sua vita, ha informato il popolo italiano sulla situazione bellica», annuncia oggi un giornale di Budapest, il *Magyorszag* che pone in evidenza i punti fondamentali del discorso stesso. E per esteso lo pubblica il *Pester Lloyd*.

L'organo ufficioso del Ministero degli Esteri reca inoltre la impressione suscitata in vari Paesi. «Un discorso che è soprattutto sincero, questa è la

Squillo premonitore

Helsinki, 24 febbraio

Negli ambienti politici e giornalistici della Finlandia il discorso del Duce ha trovato una eco immediata ed una fervida ed ammirata comprensione.

Il discorso viene giudicato uno squillo premonitore del maturarsi degli eventi; esso preannuncia l'immancabile vittoria che è nel destino delle Potenze dell'Asse ed è nel contempo un impeccabile corollario della lineare, logica azione Mussoliniana. La sicura, marziale fierezza delle affermazioni del Duce, si conclude, riposa sulla consapevole, serena compattezza delle forze armate e del popolo italiano, che formano un solo blocco stretto attorno alla Sua persona di capo e di condottiero.

Unità indissolubile

Stoccolma, 24 febbraio

La stampa svedese riporta per esteso il possente discorso del Duce, dicendo che l'impressione che se ne ritrae, è che le Potenze dell'Asse, hanno una incrollabile fiducia nella vittoria finale. Le maschie parole del Duce, il quale ha concluso inneggiando alla vittoria ed alla pace con giustizia fra i popoli, sono messe in particolare evidenza dai giornali i quali rilevano inoltre che la riaffermazine della indissolubile amicizia dei due popoli italiano e tedesco e delle due Rivoluzioni, la fascista e la nazionalsocialista, è la più eloquente smentita alle calunnie, alle insinuazioni ed alle menzogne della stampa inglese.

Tendenziose voci stroncate

Brusselle, 24 febbraio

Il grande categorico discorso del Duce è riprodotto integralmente da tutta la stampa belga. Esso ha suscitato una profonda sensazione sulla opinione pubblica belga; stroncando le tendenziose dicerie e le perfide insinuazioni messe in giro da propagandisti inglesi. I giornali danno speciale rilievo alle frasi colle quali il Duce ha precisato la decisa, irrevocabile volontà dell'Italia di combattere a fianco della Germania sino alla vittoria finale.

Assoluta certezza di vittoria

Madrid, 24 febbraio

Tutti i giornali spagnoli pubblicano con titoli a caratteri cubitali e nelle loro prime pagine, lo storico discorso del Duce, mettendone in rilievo lo straordinario vigore e la limpida chiarezza. Dalle parole di Mussolini, notano i giornali, appare come la volontà di vittoria del popolo italiano sia indomabile, e come le mète che l'Italia si è prefisse, saranno con assoluta certezza raggiunte. I giornali sottolineano poi l'immenso entusiasmo, col quale tutto il popolo italiano ha accolto il discorso del Duce.

Profonda risonanza a Sofia

Sofia, 24 febbraio

La stampa bulgara pubblica con grandissimo risalto, il discorso di Mussolini. L'immagine del Duce spicca nelle prime pagine di tutti i giornali, i quali sottolineano nei titoli, la ferrea decisione dell'Italia fascista di condurre la lotta fino in fondo a fianco dell'alleata Germania, contro il nemico pubblico n. 1 di tutti i popoli, l'Inghilterra.

Particolare rilievo viene dato alle affermazioni di Mussolini, relative ai prossimi avvenimenti che riguarderanno il conflitto italo-greco ed all'eroico comportamento delle truppe italiane in Africa ed in Albania. I giornali sottolineano anche i motivi esposti da Mussolini, sull'impossibilità per l'Inghilterra di vincere la guerra contro le Potenze dell'Asse che dispongono del più grande esercito del mondo.

Decisa volontà di combattimento

Belgrado, 24 febbraio

I giornali jugoslavi definiscono nei loro commenti il discorso del Duce come sintomatico per la decisiva risolutezza di lotta e il sentimento di inalterabile amicizia e alleanza con la Germania.

Il giornale *Politika* rileva che il carattere principale del discorso del Duce è la totale sicurezza e certezza di una vittoria finale delle Potenze dell'Asse. L'obbiettivo principale del discorso è stato quello di informare con tutta chiarezza il popolo italiano sugli avvenimenti attuali e di dimostrare che per quanto gravi possano essere, essi non hanno influenza alcuna per la condotta e il proseguimento della guerra.

Irriducibile volontà di vittoria

Tokio, 24 febbraio

Il discorso del Duce viene pubblicato integralmente in tutti i giornali, i quali ne mettono in evidenza i brani più salienti con sottotitoli nei quali è detto della incrollabile amicizia italo-tedesca, della certezza di vittoria dell'Asse, della irriducibile decisione del popolo italiano di proseguire la lotta al fianco della alleata germanica fino all'immancabile trionfo finale che darà al mondo una pace basata sulla giustizia morale dei popoli dell'Asse infinitamente superiore a quella del popolo inglese. Alcuni giornali pubblicano in prima pagina grandi fotografie del Duce.

VASTA ECO NEGLI STATI UNITI

L'inutilità degli aiuti all'Inghilterra compresa da moltissimi americani

Nuova York, 24 febbraio

I quotidiani americani stampano in tutte le loro edizioni, in prima pagina, il discorso del Duce. Essi lo interpretano, generalmente, come il preannuncio di una vasta offensiva nel Mediterraneo, il cui risultato viene considerato da alcuni critici, col più nero pessimismo nei riguardi dell'Inghilterra e delle posizioni che questa è riuscita a conquistare a così caro prezzo, ai margini del continente europeo ed in Africa.

I giornali sottolineano, in ispecial modo, la perfetta collaborazione italo-tedesca, la netta superiorità del potenziale bellico ed industriale dell'Asse. Ha suscitato una profonda impressione, la constatazione del Duce, secondo la quale gli aiuti americani sono e possono essere soltanto di scarso valore, per far conseguire all'Inghilterra la vittoria.

La rigorosa logica del discorso mussoliniano non ha mancato di aver i suoi effetti su quella parte dell'opinione pubblica americana che non è ancora completamente inquinata dalla propaganda britannica.

Nei circoli governativi e particolarmente al Dipartimento di Stato dove i giornalisti hanno tentato di conoscere le impressioni delle sfere ufficiali, si mantiene un rigoroso riserbo.

I prezzi del pomodoro per uso industriale

Costi del pannello e della farina di germe di granoturco

Roma, 24 febbraio

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto 15 gennaio 1941 concernente i prezzi del pomodoro per uso industriale.

Per le province di Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Pistoia nella campagna 1941 i prezzi base del pomodoro per uso industriale, con riguardo alle varietà del prodotto ed alle zone di produzione sono stabiliti come segue:

Varietà: 1) San Marzano lire 32; 2) altre varietà lire 30.

I prezzi suddetti che si intendono stabiliti per il pomodoro infrascato sono ridotti di lire 2 al quintale per il pomodoro non infrascato.

La Gazzetta Ufficiale pubblica anche che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, sentito il Comitato interministeriale annonario presso il P.N.F., ha stabilito i seguenti prezzi massimi del pannello di germe di granoturco e della farina di estrazione di germe di granoturco: pannello di germe di granoturco lire 83 al quintale; farina di estrazione di germe di granoturco lire 77 al quintale.

I prezzi suddetti si intendono per merce alla rinfusa nel magazzeno del produttore, e hanno decorrenza immediata.

Recipienti di rame esenti dalla requisizione

Roma, 24 febbraio

In merito ai recipienti di rame per lavorazioni di pasticceria e di gelateria erano sorti dubbi se tali manufatti dovevano essere soggetti alla requisizione. In proposito gli organi competenti hanno chiarito che tali recipienti sono da considerarsi adibiti ad uso industriale o commerciale, e perciò attualmente sono esclusi dalla raccolta, che è limitata ai manufatti casalinghi o da cucina. Altrettanto deve dirsi per le macchine costruite in tutto o in parte di rame, detenute dalle stesse pasticcerie e gelaterie o da aziende similari, perchè vanno egualmente comprese nella categoria ad uso industriale, e perciò escluse dalla raccolta.

Costi del materiale da distagnare e dei prodotti ottenuti

Roma, 24 febbraio

In relazione alle disposizioni contenute nel decreto-legge 25 agosto 1940 n. 1315 il Ministero delle Corporazioni ha stabilito i seguenti prezzi per i materiali destinati alla distagnatura e per i prodotti ottenuti dalla distagnatura stessa:

Ritagli di latta, per quantitativi di almeno 60 quintali, L. 46 al quintale; scatolame usato (con calo del 5 per cento) per quantitativi di almeno 50 quintali L. 25 al quintale; ritagli di lamierini distagnati elettroliticamente L. 39 al quintale; scatolame distagnato elettroliticamente L. 37 al quintale; stagno puro al 98-99 per cento L. 36 al chilo; verghette da banco per saldatura con contenuto del 50 per cento di stagno L. 45 al chilo; verghette da banco per saldatura con contenuto del 40 per cento di stagno L. 37 al chilo; verghette da banco per saldatura con contenuto del 30 per cento di stagno L. 29 al chilo.

I detti prezzi si intendono riferiti franco vagone partenza. Le verghette da banco per saldatura dovranno recare un marchio di garanzia con la indicazione del titolo di contenuto in stagno. Per la vendita al consumo di tali verghette le ditte commerciali potranno applicare per ogni passaggio una maggiorazione non superiore alle lire 3 al chilo oltre l'imposto sull'entrata e le spese di trasporto. Tali maggiorazioni potranno essere conteggiate per un massimo di due passaggi, che dovranno essere in ogni caso giustificati. Le norme per le verghette da banco per saldatura ottenute dallo scatolame, si applicano anche alle verghette ricavate con qualsiasi altro processo di produzione.

I prezzi sopra riportati sono applicati con decorrenza dal 15 febbraio per le consegne del materiale da distagnare e con decorrenza dal 1 marzo per le consegne dei materiali ottenuti dalla distagnatura.

I prestiti matrimoniali

Regolamento esecutivo delle norme di legge per la concessione

Roma, 24 febbraio

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto 9 novembre 1940 XIX n. 1993 che approva il regolamento per la esecuzione delle norme legislative circa la concessione dei prestiti matrimoniali.

La domanda per la concessione dei prestiti matrimoniali deve essere presentata non prima dell'avvenuta richiesta delle pubblicazioni di matrimonio e non dopo 120 giorni dalla celebrazione di esso. In carta libera deve essere rivolta all'Amministrazione della Provincia nella cui circoscrizione gli sposi hanno fissato o intendono fissare la loro residenza dopo il matrimonio e può essere inviata direttamente o per il tramite del comune di residenza dei richiedenti. Il comune deve trasmetterla all'Amministrazione della Provincia nel termine massimo di otto giorni.

Domanda e riscossione

La domanda deve essere sottoscritta da entrambi gli sposi e vi debbono essere allegati i seguenti documenti: *a)* estratto dell'atto di nascita degli sposi in data posteriore al 10 marzo 1939 XVII; *b)* certificato di cittadinanza italiana dello sposo; *c)* attestazione dell'avvenuta richiesta di pubblicazioni ovvero certificato di avvenuto matrimonio.

L'Amministrazione della Provincia comunica ai richiedenti la decisione sulla domanda del prestito. Nel caso che la domanda sia respinta, o il prestito sia concesso in misura inferiore a quella richiesta, l'anzidetta comunicazione viene effettuata a mezzo di lettera raccomandata. Gli interessati possono chiedere al Prefetto di promuovere il riesame della domanda da parte dell'amministrazione provinciale entro 30 giorni dalla data di comunicazione della decisione, risultante dal timbro postale di partenza.

Per ottenere il versamento del prestito deliberato, i coniugi, ove non lo avessero già fatto all'atto della domanda, debbono esibire, alla sede provinciale dell'Istituto presso cui il prestito è esigibile, il certificato di matrimonio e il certificato di residenza. Dietro esibizione dei suddetti documenti, la sede dell'istituto dispone il pagamento della somma mutuata, o presso la propria cassa, o presso altri enti od uffici, dandone avviso ai coniugi richiedenti.

Modalità d'ammortamento

La restituzione del prestito si effettua nella misura e con la decorrenza prescritte dalle norme legislative, in rate mensili posticipate. Le rate di ammortamento, peraltro, decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello di scadenza delle rate stesse. Il pagamento delle rate di ammortamento, da parte dei concessionari del prestiti, deve essere effettuato di regola presso la cassa della sede provinciale dell'istituto che ha somministrato il prestito, entro i primi dieci giorni di ogni mese. Trascorso tale termine, i concessionari inadempienti sono tenuti, nei confronti dell'Amministrazione provinciale, e per essa verso l'Istituto, al pagamento degli interessi di mora.

Per le categorie di lavoratori che siano in possesso del libretto di lavoro, la riscossione delle rate di ammortamento viene effettuata normalmente a mezzo di ritenute sui salari e sugli stipendi di spettanza ai coniugi.

Le singole partite dei ruoli di riscossione sono intestate solidalmente ad entrambi i coniugi. Per ottenere i condoni ed i rinvii degli ammortamenti i coniugi — o uno di essi — debbono presentare alla sede provinciale dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale domanda in carta libera, corredata dal certificato di nascita e dal certificato di esistenza in vita del figlio, dopo compiuto il quinto giorno della nascita. Detti certificati e le relative autenticazioni sono esenti da bollo.

Nel caso di decesso di uno dei coniugi, se il coniuge superstite contrae nuove nozze, gli competono i condoni anche per gli eventi dipendenti dal successivo matrimonio.

Trascorso il quarto anno dalla data del matrimonio, qualora nessuna nascita sia stata denunciata per i coniugi all'ufficio dello Stato Civile, l'istituto provvede a rettificare il piano di ammortamento del prestito, con decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento del quarto anno, e a variare l'importo delle ritenute o i ruoli di esazioni.

Nuovo contratto di lavoro per gli operai della concia

Roma, 24 febbraio

Le Federazioni nazionali degli industriali e dei lavoratori hanno stipulato il contratto di lavoro per gli operai della concia.

Questo nuovo contratto ha carattere nazionale, e sostituisce i diversi accordi a carattere locale finora vigenti nelle diverse provincie. Esso riveste una particolare importanza, poichè contiene le clausole di una completa disciplina dei rapporti di lavoro di circa venticinquemila operai.

Con la nuova stipulazione, che è stata conclusa in fervida atmosfera di collaborazione fra i rappresentanti sindacali dei lavoratori ed i rappresentanti sindacali degli industriali, sono stati definiti, secondo la più moderna pratica contrattuale, tutti i problemi riguardanti il trattamento economico degli operai, le maggiorazioni di salario per speciali prestazioni, l'assegnazione alle categorie professionali, la fornitura da parte delle aziende degli abiti da lavoro e degli indumenti protettivi, la tutela igienica dei lavoratori e la disciplina dell'apprendistato.

Il nuovo contratto andrà in vigore il 23 marzo.

Il conferimento delle pelli ai Consorzi obbligatori

Roma, 24 febbraio

Il Ministero delle Corporazioni dirama la seguente precisazione sull'obbligo del conferimento delle pelli grezze bovine ed equine ai magazzini dei Consorzi obbligatori:

«Viene segnalato che le pelli grezze bovine ed equine provenienti soprattutto da animali morti accidentalmente oppure macellati da privati vengono sottratte alla consegna ai magazzini dei Consorzi obbligatori.

«Al riguardo si fa presente che la legge 13 giugno 1940-XVIII n. 826 stabilisce l'obbligo di consegna ai detti magazzini per chiunque effettui in nome proprio o per mezzo di altri la macellazione di animali bovini ed equini (compresi muli ed asini) od acquisti questi animali interi macellati, ma non ancora scuoiati. Ne consegue che chiunque detenga a qualsiasi titolo pelli grezze bovine ed equine di macellazione nazionale, sia questa normale od accidentale od occasionale, sono tenuti a consegnarle ai magazzini dei Consorzi.

«Aggiungesi che per nessun motivo dette pelli possono essere conservate secche, in quanto la citata legge dispone che esse devono essere consegnate fresche entro cinque giorni dalla avvenuta scuoiatura dell'animale.

«Pregasi predisporre con tutta sollecitudine misure adotte per la stretta osservanza delle suddette disposizioni, interessando, ove del caso, l'Arma dei Reali Carabinieri al fine di un più vigile controllo, specialmente nei piccoli centri rurali ed intervenendo con provvedimenti esemplari a carico dei contravventori. Rappresentasi anche l'opportunità che l'obbligo di cui sopra venga portato a conoscenza di tutti a mezzo della stampa locale».

Il terzo Premio Bergamo per opere di pittura

Bergamo, 24 febbraio

L'Ente Premio Bergamo bandisce il III Premio Bergamo per opere di pittura. Il tema è completamente libero e possono perciò concorrervi opere di figura o paesaggio o natura morta. Le opere potranno essere eseguite ad olio, ad affresco, ad encausto ed anche a tempera.

Il Premio Bergamo anche quest'anno si presenta come una delle più alte manifestazioni artistiche nazionali alla cui importanza concorre la ricchezza dei premi che quest'anno sono stati elevati alla somma complessiva di lire novantamila. I premi sono così suddivisi:

a) un premio di primo grado di lire 20 mila ad un'opera di figura (una o più);

b) un premio di secondo grado di lire 10 mila ad un'opera di paesaggio o di natura morta;

c) dieci premi di secondo grado di lire 5 mila cadauno ad opere sia di figura che di paesaggio o di natura morta.

Viene istituito un premio di lire 10 mila per un Paesaggio del Lago d'Iseo.

L'Ente organizzatore ha già provveduto a diramare i bandi ai Sindacati Provinciali Belle Arti. La consegna delle schede di notifica scade il 1.o luglio p. v.; la consegna delle opere scade il 24 agosto p. v. La mostra delle opere accettate avrà luogo in Bergamo dal 7 settembre al 15 ottobre p. v.

I pubblici giardini di Trieste coltivati ad ortaglie

Trieste, 24 febbraio

Una interessante iniziativa è stata presa dal Podestà di Trieste: le aiuole dei giardini e delle passeggiate cittadine, anzichè a fiori, saranno coltivate per quanto è possibile ad ortaglie.

La deliberazione corrisponde allo spirito di recenti istruzioni, impartite dal Ministro dell'Agricoltura ai coltivatori delle campagne; ma le esortazioni in esse contenute possono essere estese a quanti posseggono maggiori o minori estensioni di terre coltivabili, ora destinate a giardini, a prato, a zone di ornamento, in ville, in aiuole, in parchi o passeggiate.

Il Comune di Trieste provvederà, nella entrante settimana, ad iniziare, al posto delle ornamentazioni floreali, coltivazioni pratiche, i cui prodotti saranno destinati all'Ente Comunale di Assistenza, che provvede alle classi più povere della città. Naturalmente le apparenze estetiche delle aiuole e dei giardini saranno possibilmente conservate, scegliendo, in sostituzione dei fiori, le piante più adatte al caso. Data la stagione, le coltivazioni verrano iniziato con piante corrispondenti al tempo e cioè: patate, piselli, carote, prezzemolo, spinaci, sedano da taglio, erba cipollina ecc. Più tardi si coltiveranno bietole e fagiuoli. Avendo riguardo alla penuria dell'olio, sarà poi incrementata la coltura del girasole. Le zone destinate a coltivazione di ortaggi superano i diecimila metri quadrati, dei quali circa la metà saranno destinati alle patate e il resto alle altre culture.

L'iniziativa del Comune, mentre tende ad accrescere la produzione locale degli ortaggi, vuol essere sprone ed esempio pratico a tutti i proprietari di ville e giardini, i quali potranno attuare anch'essi un provvedimento di diretto e immediato beneficio generale.

Le materne visite della Sovrana ai valorosi feriti di guerra

Roma, 24 febbraio

Questa mattina la Regina Imperatrice si è nuovamente recata all'Ospedale della Croce Rossa n. 3 del Sacro Cuore alla Cammilluccia, dove ha sostato lungamente al capezzale dei feriti di guerra, giunti negli ultimi giorni.

Le prove scritte di esame nel concorso a posti giudiziari

Roma, 24 febbraio

Con decreto ministeriale in corso, è stato disposto che le prove scritte di esame, del concorso a 170 posti di volontario delle cancellerie e segreterie giudiziarie (gruppo B), bandito con decreto ministeriale dell'aprile 1940-XVIII, abbiano luogo in Roma, nel palazzo degli esami, sito in via Girolamo Induno, nei giorni 25 e 26 marzo 1941-XIX.

Il sen. Balbino Giuliano inaugura la Sezione ligure di studi filosofici

Genova, 24 febbraio

Nell'aula magna della Università è stata inaugurata nel pomeriggio, alla presenza del Cardinale Arcivescovo, del Prefetto, di autorità civili e militari, di professori e studenti, la Sezione ligure dell'Istituto di studi filosofici. Ha pronunciato l'orazione inaugurale il professor Balbino Giuliano, senatore del Regno, parlando applauditissimo sul tema: «Il pensiero italiano e la sua missione nell'ora presente».

Un commissario commerciale italiano accreditato in Jugoslavia

Roma, 24 febbraio

Secondo un'informazione dell'*A.E.F.*, l'ing. Edmondo Schmidt, noto esperto dei rapporti economici fra l'Italia e i Paesi del Sud Est, è stato accreditato dal Governo italiano presso il Ministero del Commercio e il Ministero degli Esteri in Jugoslavia, come commissario commerciale col rango di Ministro di seconda classe.

Il Duce distribuisce una somma offerta dalla Banca del Lavoro

Roma, 24 febbraio

Il Duce ha ricevuto dalla Banca Nazionale del Lavoro un'offerta di lire 1 milione.

Il Duce ha destinato lire 950 mila al fondo opere di beneficenza e lire 50 mila per le pubblicazioni edite dall'Istituto di studi etruschi.

Asporta una preziosa cassaforte ma non riesce ad aprirla

Bari, 24 febbraio

Un audace furto è stato compiuto a Noirattoro, in Via Roma, via principale del paese. Approfittando dell'oscurità e della pioggia, un audace ladro riusciva a penetrare nello studio dell'enologo Nicola Divella e ad asportare una piccola cassaforte. Poco dopo il Divella, dovendo fare dei pagamenti, recatosi nello studio, constatava il furto subito e lo denunziava ai Carabinieri, i quali si recavano in casa del pregiudicato Giuseppe De Caro e vi rinvenivano la cassaforte, contro la quale invano si era infranta la furia del ladro.

Nella cassaforte si trovavano 175 mila lire, che sono state recuperate.

I baresi vincono centomila lire con il terno 3 37 73

Bari, 24 febbraio

Nella ricevitoria numero 8, sita in via S. Domenico, si sono avute numerose vincite al lotto, per complessive 100 mila lire, con il terno 3 - 37 - 73, ricavato da un bollettino cabalistico esposto al pubblico nella ricevitoria stessa ed estratto sulla ruota di Napoli.

Un grosso bolide a Fiume

Trieste, 24 febbraio

Un raro fenomeno meteorico è avvenuto a Fiume: un bolide è caduto, scoppiando su una collina poco distante dalla periferia della città e destando viva impressione. Il bolide è caduto, lasciando nel cielo una lunga striscia luminosa, che ha rischiarato una vasta estensione celeste. Lo scoppio, assai fragoroso, è stato avvertito in tutta la città. Il bolide doveva avere dimensioni eccezionali, ma per ora non è stato possibile determinare con esattezza il punto di caduta.

UNA MACCHINA PERFETTA... SENZA PARTI DI RICAMBIO

Ai primi sintomi di una alterazione delle funzioni del fegato ricorrete perciò all'ACQUA di CHIANCIANO che, col ristabilirle integralmente, assicurerà una perfetta protezione di tutto l'organismo.

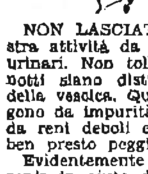
A. M. n. 20900, 9. 7/8 del 19-1-41-XIX

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tasoini
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 13, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12.

Prof. D. Zarchini
Docente nella R. Università di Bologna
Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-13, 16-19,30

Viti, Frutti
Olmi Siberansaloni Buisman
Vivai Ansaloni, sede centrale Bologna
Via Orefici 12, telef. 22-350.
Negozio Via Venezia 8, telef. 25-932.
Vivai e uffici:
Reggio Emilia: Via Vittorio Veneto, 5
Roma: Viale Africa 43.
Littoria: Piazza 23 Marzo.



Badate a quel Malanno!

NON LASCIATE inceppare la vostra attività da vertigini e disordini urinari. Non tollerate che le vostre notti siano disturbate da debolezza della vescica. Questi disturbi provengono da impurità lasciate nel sangue da reni deboli e difettosi e possono ben presto peggiorare.

Evidentemente la cosa da fare è di venir in aiuto dell'apparato urinario col minor possibile ritardo e il modo più sicuro di effettuare ciò è di prendere le Pillole Foster per i Reni, il diuretico efficace che ha un «record» unico di successi. Può essere preso con sicurezza tanto da uomini che da donne ed è raccomandato per renella, cistite e per altri disturbi vescicali. Ovunque: L. 7.—. Deposito Generale C. Giongo, Milano (6/44)

Milano 54227 - 1935
FABBRICATE IN ITALIA

Pillole Foster per i Reni

CONCORSO

per capo calzolaio presso il deposito del 3° Reggimento Artiglieria DF. "Pistoia" in BOLOGNA

E' bandita una licitazione privata per l'assunzione del capo calzolaio presso il deposito del 3° reggimento artiglieria DF. «Pistoia» in Bologna.

Le domande, redatte su carta da bollo da lire sei, dovranno essere presentate — coi documenti di rito — al comando del predetto deposito non oltre il 20 marzo 1941-XIX. Saranno accettate le domande pervenute per posta a mezzo piego raccomandato, purchè la spedizione sia stata effettuata nel Regno non oltre il 18 marzo 1941-XIX.

La licitazione sarà tenuta presso la direzione di commissariato militare di Bologna.

Il servizio avrà la durata di un anno con decorrenza 1° maggio 1941 e scadenza 30 aprile 1942.

Il valore presunto del contratto per il suindicato periodo di un anno sarà di L. 60.000 e la cauzione da prestare sarà di L. 3600.

Per chiarimenti rivolgersi al comando del predetto deposito (ufficio amministrazione).

Tutte le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.
Via Indipendenza, 1

dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle ore 14,30 alle 18,30 giorni feriali - Telef. 26-903

IN TUTTE LE MANIFESTAZIONI DELLA VITA MODERNA IL TELEFONO E' DI GRANDE UTILITA'

TIMO

LA GUERRA SUI NOSTRI FRONTI

Violenti attacchi infranti a Giarabub

Forze inglesi ributtate nel Sudan - Intense azioni aeree su tutti i fronti - Obiettivi militari colpiti in Grecia, nell'Egeo, in Libia e nell'Impero - Sette apparecchi avversari distrutti

Grossa unità nemica centrata dal Corpo aereo tedesco

Il Bollettino N. 262

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 24 febbraio il seguente Bollettino N. 262:

Sulla fronte greca, attività di pattuglie e di artiglierie. Nostre formazioni hanno efficacemente bombardato apprestamenti militari, strade, ponti, e retrovie nemiche. La nostra caccia in combattimento con quella avversaria, ha abbattuto cinque velivoli tipo « Gloster ». Tre dei nostri bombardieri non sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale, a Giarabub, violenti attacchi nemici si sono infranti ancora una volta contro la tenace resistenza delle nostre eroiche truppe.

Nostri aerei hanno efficacemente spezzonato truppe e mezzi nemici nella zona di Cufra.

Unità del Corpo Aereo tedesco, hanno attaccato in Libia alcune basi nemiche. Vari automezzi pesanti sono stati incendiati, ed un velivolo è stato distrutto al suolo. Una base nemica è stata efficacemente bombardata. Un altro reparto aereo tedesco, ha attaccato nel Mediterraneo Orientale una formazione navale in navigazione, colpendo assai gravemente una grossa unità di tipo imprecisato che è probabilmente affondata.

In Egeo, nell'isola di Mitilene, nostri aerei hanno bombardato efficacemente apprestamenti militari nemici.

Nell'Africa Orientale, due nostre compagnie hanno attaccato ad ovest di Zilmanmi (Sudan) forze preponderanti nemiche che, dopo accanita resistenza sono state costrette a ripiegare con gravi perdite di uomini e mezzi.

Nel basso Giuba sono continuati i combattimenti. Nostri aerei hanno bombardato apprestamenti e truppe nemiche nella zona del Giuba. La nostra caccia ha abbattuto un velivolo tipo « Hurricane ».

QUANDO GLI INGLESI CONFESSANO

E' pericoloso sporgersi... nei cieli contro gli aviatori italiani

Otto nostri caccia affrontano, decimano, disperdono una formazione greco-britannica di venticinque aerei

(Da uno dei nostri inviati)

Aeroporto di X, 24 febbraio

Ci risulta che uno degli aviatori britannici recentemente caduto prigioniero nelle nostre mani, confermando e rafforzando quanto altri suoi colleghi avevano già precedentemente affermato, ha cavallerescamente dichiarato che la cosa peggiore che un combattente del cielo si può augurare, è quella di scontrarsi con uno dei nostri cacciatori.

Valore leggendario

Veramente leggendario sono le imprese di ardimento, di valore e di abilità dei piloti fascisti. Ed infatti non di rado noi domandiamo a noi stessi se anche il più convinto assertore dei nostri cavalieri del cielo, non è talvolta portato a ritenere un tantino esagerate le cronache delle continue vittorie aeree italiane che i giornali recano. Sono pressochè quotidiani i resoconti di scontri ad armi impari, nei quali il nemico ha una superiorità numerica quasi sempre fortissima, talvolta schiacciante, e che si concludono regolarmente con la vittoria italiana, e l'abbandono del settore del combattimento da parte del nemico: ebbene vi assicuriamo formalmente che non vi è la più piccola esagerazione, le cose si svolgono proprio come noi le raccontiamo — particolare più, particolare meno — e i risultati sono esattamente quelli forniti.

E tuttavia, anche i piloti avversari — lo riconosciamo volentieri — sono valorosi, sanno combattere, affrontano animosamente la battaglia o, in alcuni casi, la offrono addirittura. Se le perdite subite, il volgere del tempo con le relative necessità dell'autonomia, il predominio conquistato dai nostri e lo scompiglio messo nelle file nemiche, impongono agli avversari di sganciarsi, di cercare di rientrare al più presto nelle loro basi, la ragione non si deve ricercare che in una verità assoluta: la superiorità specifica e complessiva dei piloti italiani.

Anche oggi l'episodio, che vi narreremo brevemente, getta una nuova luce di gloria sui ragazzi ardimentosi che, da mane a sera, combattono nei cieli di Grecia e d'Albania contro una triplice coalizione: l'aviazione avversaria, la D.C.A. ed il maltempo. Otto cacciatori italiani si sono scontrati con venticinque cacciatori greco-britannici che la fitta cortina di nubi favoriva: nel volgere di pochi minuti, cinque avversari sono crollati sotto il fuoco micidialmente bene assestato dei nostri, e gli altri hanno dovuto frettolosamente allontanarsi senza averg potuto infliggere alcuna perdita agli italiani.

> **L'Italia, qualunque cosa accada, marcerà con la Germania, fianco a fianco, sino alla fine.**
>
> **Coloro che fossero tentati di supporre qualche cosa di diverso dimenticano che l'alleanza fra la Germania e l'Italia non è soltanto fra due Stati, o due Eserciti, o due diplomazie, ma fra due popoli e due Rivoluzioni, destinate a dare l'impronta al secolo.**
>
> (Dal discorso del Duce al Teatro «Adriano»)

La battaglia

Erano dunque circa le 10,30 del mattino, quando gli otto velivoli da caccia italiani, « Frecce » e « Falchi », in crociera di protezione di una formazione da bombardamento che stava per battere le linee nemiche, avvistarono, fra pochi chiari squarci di nubi, un foltissimo gruppo di caccia avversari che si dirigevano appunto sui nostri bombardieri per disturbarne l'opera distruttrice. Le condizioni atmosferiche erano delle più avverse alla pur sempre difficile impresa della crociera di protezione, la quale, come è facile immaginare, è già ardua quando l'atmosfera è limpida, scorta in lontananza, nella purezza del cielo, un aereo ed individuarne esattamente il tipo e la nazionalità, è cosa quanto mai delicata ed affaticante), e diviene addirittura massacrante quando la visibilità è mediocre e i velivoli possono giocare a rimpiattino tra le nubi. Il cielo era quasi completamente coperto di vasti ammassi di nubi stratificate.

Le « Frecce », che volavano a quota lievemente superiore, intercettarono per prime il pattuglione nemico, composto di ben venticinque Gloster e P.Z.L. e, mantenendosi nel più stretto contatto con i « Falchi », attaccarono decisamente, mirando anzitutto a scompaginare la formazione e ad impegnare il massimo numero possibile di avversari in quisa da permettere, nel frattempo, ai nostri bombardieri di compiere la loro missione.

Sfruttando al massimo grado la maneggevolezza dei propri apparecchi, il proprio virtuosismo acrobatico e la potenza di fuoco delle proprie armi, i piloti italiani asserragliarono, in una ridda di puntate e di sventagliate di mitragliatrici, l'avanguardia, e poi il grosso della formazione nemica; e sino dal primo contatto balistico, il successo arrise agli italiani. Un P.Z.L. prese fuoco, un Gloster precipitò al suolo col motore bloccato; e nella serie successiva, altri tre apparecchi greco-britannici vennero colpiti a morte. I nemici giostrarono abilmente, scomparendo inoltre di tratto in tratto tra le nubi, per cercare di ritornare di sorpresa all'attacco. Ma nessun sotterfugio, nessuna astuzia riuscì a diminuire l'ardore combattivo ed il rendimento complessivo dei nostri. Vari minuti durò l'ardente combattimento; finchè, scompaginata, fuori fase, nettamente dominata dal valore degli italiani, la massa degli aerei greco-britannici scomparve decisamente nel grigio soffitto.

I bombardieri, indisturbati, avevano ormai terminato la loro operazione; accantonamenti militari, strade, retrovie del nemico erano stati efficacemente battuti. I grossi trimotori e gli agili monomotori, nuovamente riuniti, sono ritornati vincitori alle proprie basi.

RAFFAELLO GUZMAN

Patrimonio di gloria della V Squadra aerea

Superbo bilancio di otto mesi di guerra nel cielo dell'Africa settentrionale

Roma, 24 febbraio

Nello storico discorso del 23 febbraio il Duce, ponendo in rilievo la strenua resistenza italiana in Libia, ha esaltato l'eroico sacrificio della V Squadra Aerea.

Il patrimonio di gloria di questa Squadra è documentato dal seguente ordine del giorno, diramato da Tripoli il 6 febbraio 1941-XIX.

Per ordine superiore lascio, in data di oggi, il comando della V Squadra Aerea. Otto mesi di guerra nel cielo d'Africa si sintetizzano in 1416 azioni di bombardamento e siluramento, con un impiego di 3268 velivoli, che hanno sganciato 74.829 bombe e sparato per un complessivo di 1.545.933 chilogrammi; 3354 azioni di caccia ed assalti, con un impiego di 9228 velivoli, i quali hanno abbattuto, sicuri, 192 apparecchi nemici, 79 probabili e 38 distrutti al suolo, sparando un complessivo di 540.858 colpi. Le nostre perdite ammontano a 130 uomini gloriosamente caduti combattendo, 200 feriti, 180 dispersi, 15 prigionieri, 85 velivoli in combattimento e 76 al suolo per offesa aerea nemica.

Queste cifre rappresentano il patrimonio di gloria della V Squadra.

Ai nostri Caduti gloriosissimi, la cui memoria è incisa nel mio cuore di comandante, elevo il pensiero che è tributo di affetto e di ammirazione. A tutti i miei dipendenti la mia riconoscenza per l'opera compiuta con fede italica e con slancio e dedizione degni delle tradizioni della nostra Arma. Al mio successore, augurio che possa presto riportare le unità della squadra sui campi delle loro gesta eroiche, e che sotto il suo comando le nostre ali possano sorvolare la vittoria conquistata dalle Forze Armate dell'Africa Settentrionale.

Miei aviatori, con cuore di comandante e di soldato elevo con voi e per voi il grido della passione, della speranza, della fede nostra: Viva l'Italia. Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce! Generale di Squadra Aerea. FELICE PORRO.

Nuove angherie britanniche verso la classe lavoratrice

Il problema della mano d'opera tuttora insoluto

(*Nostro servizio particolare*)

X..., 24 febbraio

Il difficile problema della migliore utilizzazione della mano d'opera è stato ampiamente discusso in due sedute alla Camera dei Comuni.

Il ministro del Lavoro Bevin, ha promesso di intensificare il rastrellamento di tutte le persone che, compiendo lavori non essenziali, possono essere trasferiti all'industria bellica. Egli ha fatto chiaramente capire che, mentre discreti risultati si sono avuti fino ad oggi facendo appello al volontarismo, è giunto il momento di compiere un vero e proprio censimento in base alla età, di tutti i cittadini inglesi per fare una inchiesta di coloro che dovranno essere chiamati, obbligatoriamente, a prestare servizio nelle industrie o nelle attività che saranno chiamate di utilità pubblica: « Tutto questo — egli ha aggiunto — dovrà essere effettuato, senza eccezione di rango sociale.

Elefantiasi burocratica

Non sono mancate vivaci critiche durante la discussione parlamentare. Un deputato laburista, ha accusato il ministro di volere creare un complicato meccanismo per studiare il problema della mano d'opera, senza provvedere, al tempo stesso, per creare della mano d'opera supplementare. La tendenza a far sorgere sempre nuovi comitati e nuove commissioni di inchiesta che non risolvono nulla e anzi rendono più difficile la esecuzione dei vari decreti, è stata pure energicamente biasimata.

Una deputatessa laburista ha poi osservato che se il Ministero del Lavoro intendesse applicare un piano per la utilizzazione della mano d'opera femminile, senza svolgere in precedenza una intensa attività di propaganda, questo piano potrebbe condurre ad una vera e propria sollevazione della opinione pubblica, in quanto da molte parti sarebbe possibile sostenere che il Dicastero del Lavoro, intende con ciò distruggere la vita delle famiglie.

Verso il lavoro obbligatorio

Alcuni deputati, e fra questi i conservatori in particolare, si sono dichiarati in favore del principio della obbligatorietà del reclutamento della mano d'opera. Uno di questi ha fatto osservare che i proprietari di miniere non hanno alcuna possibilità di provvedere al trasferimento su vasta scala di minatori verso le zone in cui se ne avrebbe maggior bisogno. Vari deputati laburisti hanno invece sostenuto che l'obbligatorietà fallirebbe in modo disastroso, in quanto desterebbe il più vivo risentimento fra gli operai, ripercuotendosi sulla loro capacità produttiva.

Comunque sia, la « libera e democratica » Inghilterra, rimangiandosi tutte le sue concezioni politiche in merito, si avvia poco per volta verso l'istituzione del « lavoro obbligatorio ».

Intanto la stampa in rilevare l'anomalia della situazione nella quale il Governo controlla sia la direzione e il funzionamento delle industrie essenziali, sia l'utilizzazione della mano d'opera, fissando i prezzi e dirigendo tutta la vita economica del paese, mentre d'altro lato, abbandona la questione delle paghe agli interessati, come se questo problema fosse di nessun rilievo e non concernesse affatto il paese. « Non che si chieda al Governo di fissare addirittura le paghe — scrive il *Daily Telegraph* — ma è necessario che almeno esso dia direttive di carattere generale ispirate ai concetti dell'interesse nazionale in modo che i datori di lavoro e gli operai siano obbligati a tenerle presenti nelle loro trattative salariali ».

Questo assurdo stato di cose prova per una volta ancora come dietro alla maschera della riorganizzazione imposta dallo stato di guerra il Governo inglese praticamente non solo se ne infischi delle condizioni dei lavoratori, ma il abbandoni completamente all'arbitrio degli industriali e degli sfruttatori. Non stupisce quindi se in ogni parte del paese scoppiano scioperi, provocati dall'eterno disidio sulle condizioni salariali. Queste condizioni per di più sono maledettamente complicate da fattori imprevisti quali quelli della necessità di trasportare le industrie in nuovi centri meno minacciati dai bombardamenti aerei tedeschi e dalle stesse oscillazioni della produzione.

Tristi condizioni dei lavoratori

Mai i lavoratori inglesi hanno attraversato un periodo così difficile e oscuro. Essi si trovano nella assoluta impossibilità di far valere le loro ragioni e si vedono esposti a ogni sorta di angherie; tutto ciò mentre il costo della vita aumenta vertiginosamente di giorno in giorno, i generi di prima necessità divengono introvabili e le stesse abitazioni operaie sono costantemente sotto la minaccia di bombardamenti e di incendi.

Recentemente ancora il *Daily Telegraph* faceva appunto osservare quale enorme differenza esiste fra l'organizzazione e la protezione del lavoro industriale e bellico in Germania e in Italia in confronto dell'Inghilterra. « Il nemico ha una attrezzatura perfetta su questo punto, mentre noi ancora procediamo a tentoni attraverso ogni sorta di improvvisazioni e di errori che vanno a completo discapito della nostra produzione. Fra questi errori il più grave e certo quello di voler totalmente ignorare la triste sorte dei nostri lavoratori, i quali nel momento attuale svolgono un'azione non meno utile e indispensabile di quella dei nostri soldati. Può l'Governo dire che sarà della Gran Bretagna se continuando di questo passo la nostra produzione bellica dovesse improvvisamente fiettere o per ciò ridursi al nulla? ».

GIUSEPPE BONI

UNA SCOPERTA MILANESE CHE NON CONVINCE

Chi dice che San Marino non è il vero San Marino?

Nessuno dei cittadini della Repubblica dubita dell'autenticità del Corpo venerato da secoli. E le recenti conclusioni scientifiche appaiono errate.

(Dal nostro inviato)

San Marino, 24 febbraio

Quella che era nebbiolina alla stazione di Rimini, giunto che sono quassù, s'è trasformata in nevischio pungente. Scendo dal treno elettrico, dopo una corsa a giri e vigiri attorno al Monte Titano e nelle gallerie, che son le sue visiere: un vento gelido sferza la montagna e la foschia è fittissima. Addio fantasie luminose, fontane di sole, quali apparvero nell'estate trionfatrice! C'è aria di burrasca sul territorio della piccola Repubblica: e gli animi dei cittadini, benchè non abbiano perduta nulla del sereno equilibrio e dell'onesta virtere che li distingue, sono anch'essi in tempesta. Non direi oggi, al primo che incontro, d'essere un milanese, quand'anche lo fossi, e non lo sono.

E' duro per un popolo che da secoli onora e venera, nel corpo di un santo spaccapietre, il Fondatore e il Sovrano della propria patria, è duro sentirsi dire che quello stesso corpo, chiuso nell'arca, sotto l'altare maggiore del massimo tempio repubblicano, non è di San Marino, legislatore e diacono, ma quello di un'altra degna persona qualsiasi, capitata lì per caso. In tutti questi secoli di venerazione i Sammarinesi arrebbero, dunque, acceso migliaia e migliaia di candelette davanti all'arca, avrebbero sfilato chilometri e chilometri di coroncine del Rosario, così per intere generazioni, di padre in figlio, sempre rivolgendosi al loro Santo Patrono, e invece, quelle Spoglie benedette e invocate, apparterrebbero, nella migliore delle ipotesi, a qualche frate ignoto o a qualche mite pastore.

La notizia — grande e strana notizia — è stata portata quassù, come è stata diffusa in tutta la nostra penisola, da un autorevole giornale milanese, il quale ha pubblicato l'esito, ritenuto definitivo, della ricognizione che il protonotario apostolico Mons. Gorla, insigne agiografo, ha fatto di alcuni corpi di Santi che, da centinaia d'anni, si trovano nella basilica milanese di San Stefano Maggiore, fondata nel IV secolo dall'Arcivescovo San Martiniano. Fra gli otto corpi dei Santi colà esistenti, vi erano dei resti ossei giacenti in due casse di piombo sotto la cripta, raccolte da San Carlo e poi dal Cardinale Federico Borromeo nel 1600 e poi mai più toccate. Ciò che non fu fatto dal grande Santo milanese, San Carlo, è stato ripreso oggi dall'eminentissimo Cardinale Arcivescovo di Milano, forse perchè, aumentato il lasso di tempo e, quindi, indebolite le possibilità di ricerche, si sono tuttavia accresciuti i mezzi scientifici dell'indagine.

La tradizione immagina un San Marino in età matura, come appare in questa tela del Guercino. Ma il corpo del Santo di Milano è quello di un ventenne

Come una folgore

Sta di fatto che, decisa la ricognizione, bisognava classificare le ossa ed i corpi, e il Cardinale Schuster affidò questo incarico al Dottor Giovanni Judica Cordiglia, docente di medicina legale nell'Università di Milano. L'opera, bisogna riconoscerlo, fu lunga, accuratissima e complicatissima, finchè un bel giorno il Docente potè consegnare al Cardinale una non meno bella relazione, a conclusione della quale si dice che il corpo di uno dei due Santi rinvenuti nelle casse è quello di un giovane e che è, precisamente, il corpo di San Marino Martire, Fondatore della Repubblica del Monte Titano.

In verità questa scoperta, che in nome degli esami istologici e delle prove di laboratorio dovrebbe scuotere la tradizione inoppugnabile affermatasi coi secoli, non è nuova. Già nello scorso aprile il Cardinale Schuster, in occasione della traslazione solenne degli otto corpi di Santi nella Cattedrale milanese, aveva proclamato ai fedeli esserci tra quei venerati Resti, quelli a del ventenne Marino che risiede a Milano da almeno un millennio, dopo di essere stato apostolo di quella montagna che da lui appunto s'intitola Repubblica di San Marino ».

Già era stata, evidentemente, consegnata la relazione del Prof. Judica e già Mons. Gorla doveva aver tratte le sue conclusioni, ma il fatto non impressionò, allora, i Dirigenti della Repubblica, i quali pensarono ad uno dei tanti « granchi », facili in materia. Contro le risultanze milanesi — su qualunque serietà d'indagine esse fossero poste — stava e sta la fede del popolo sammarinese e la tradizione che, in questa materia, ha un peso definitivo. E non si volle muovere alcun passo presso l'Arcivescovo di Milano, tanto meno richiedendo — come si è voluto far credere — il corpo del Santo identificato a Milano, così come sono stati identificati gli altri Resti, che sarebbero, sempre stando alle ricerche Gorla-Judica, quelli dello spaccapietre Leone, compagno di Marino.

Così stavano le cose. La rassegna artistico-letteraria e politica della Repubblica, Libertas perpetua Museum, aveva pubblicato un dotto saggio storico che, sulla scorta degli studi del Prof. G. B. Curti Pasini, confutava in pieno le risultanze milanesi, indicando come quei Santi Marino e Leo della chiesa di Santo Stefano Maggiore, potessero tranquillamente ritenersi due fra i tanti Santi di tale nome che il Martirologio Romano (edito da GregorioXIII e da Clemente X) elenca: di Santi dal nome Marino ve ne sono ben sette, di cui cinque martiri, ma uno solo fra essi è diacono, quello del popolo sammarinese. E l'avvenimento sarebbe rimasto un pretesto, quanto mai elevato e nobile, per le discussioni fra gli storici, se non fosse intervenuta, come una folgore sinistra, la pubblicazione dell'autorevole giornale milanese.

La bolla papale

Figuratevi quelli di San Marino! Il popolo dei campi non sa ancora nulla, ma i cittadini hanno letto l'articolo e già ne parlano scandalizzati e sdegnati. Questione del massimo interesse. E la sua importanza è tanta che, dopo appena dieci minuti dal mio arrivo, il tempo necessario per dire al caffettiere lo scopo della mia venuta quassù, sono convocato nello studio del Segretario di Stato, che mi accoglie cordialmente. Miracoli della piccola burocrazia sammarinese, miracoli dell'eccezionale motivo che mi spinga sul Monte Titano e, anche, in gran parte, squisita cortesia dell'Eccellenza Giuliano Gozi, che non vuol far sostare l'ospite in anticamera.

Il Segretario di Stato mi conferma l'emozione suscitata, nelle Autorità della Repubblica, dalla pubblicazione della sensazionale notizia, ma soggiunge anche che sarebbe ridicolo tentare di scuotere la fede di tutto un popolo, con una leggerezza. Il corpo che è a Milano è quello di un giovane; ora chi non sa, a San Marino e fuori, che la tradizione millenaria mostra il Fondatore della Repubblica in età matura? Guardate il quadro del Guercino — di or sono tre secoli — e vedrete un venerabile uomo, già verso la vecchiaia.

— Avrebbe il Papa elevata, con bolla del 1926, la Pieve di San Marino a dignità di Basilica Minore, proprio in considerazione della presenza del corpo del Santo, se tutta una tradizione, posata su fatti storici e su documenti, non garantisse che le sacre Spoglie del Principe e Fondatore della Repubblica, che qui si venerano, sono le vere?

Altra concorrente: Pavia

Questa è una delle tante domande che si pongono i Sammarinesi e che Giuliano Gozi formula in loro nome. Altro importante fatto è questo: non v'è, nella storia della Repubblica, alcun fatto o avvenuto che si riferisca all'allontanamento di San Marino — o del di Lui corpo, dopo la morte — dal Titano. E', invece, notissima la notizia del trafugamento del corpo di San Leo, ora nella chiesa di Voghenza (Ferrara), reliquia, anche questa, che contrasta col rinvenimento dell'altro corpo di San Leo della chiesa milanese. Come — nulla di nuovo sotto il sole! — contrasta con l'affermazione dello scienziato di Milano il vanto di Pavia che, da tanto tempo, onora le spoglie di un altro San Marino.

I cittadini della Repubblica hanno, dalla loro parte, inoppugnabile, la fredda pregiudiziale canonica; infatti, per il can. 1283 § 1 del vigente cod. Jur. can. sono autenticate le reliquie riconosciute dall'Ordinario Diocesano, nè si potrebbe opporre a tale genuinità giuridicamente riconosciuta, qualunque eccezione, giusta il can. 1286, su congetture od opinioni. Ma i generosi Sammarinesi non si trincerano dietro tale loro diritto; essi vogliono smentito, in virtù della loro tradizione e della loro fede, ogni tentativo di dubbio.

— Si dice — conclude il Segretario di Stato della libera Repubblica — che per il ritrovamento del corpo di San Marino, nel XVI secolo, dopo che le Spoglie furono tolte dal luogo dove erano state celate per sottrarle ai trafugamenti dei Re Longobardi, non si siano osservati i criteri di un vero controllo scientifico. Si fece, allora, tutto quant'era in armonia coi tempi e con l'organizzazione del piccolo Stato: tutte le autorità, religiose, civili, i notari della Repubblica e gli studiosi, fecero fede del ritrovamento. Noi siamo, d'altra parte, dinnanzi a tradizioni, suffragate da ininterrotto culto e da documentazioni tarde, ma coerenti alla sostanza delle cose.

Poco dopo, lasciato il Palazzo Pubblico, vado a far visita all'Arciprete, Mons. Luigi Ceccoli. Qui risparmio al lettore l'accenno ai documenti polverosi e ingialliti che l'Arciprete della Basilica esibisce, a suffragio dell'autenticità del corpo custodito nell'urna, sotto l'altare. A proposito della quale urna si osserva che essa fu costruita subito dopo il ritrovamento dei Resti del Santo, che erano rinchiusi in una cassa inutile, quindi, sostenere, come fatto probatorio avverso, che l'urna di San Marino è troppo recente per essere autentica. E tanto meno è qui accettata l'ipotesi conciliante che, pur essendo il corpo di San Marino a Milano, una parte di esso possa essere rimasta quassù, scampata al trafugamento.

La formula dei Repubblicani è questa: « Da noi c'è San Marino, tutto San Marino ». Figuratevi un po' se possono aver chiesto a Milano di avere il corpo dell'altro, dell'usurpatore!

Anche la vendittrice di torte, presso cui faccio acquisto di quel tradizionale dolce sammarinese che coronerà di cordialità il mio ritorno in famiglia, mi conferma la sua convinzione che « quella storiella di Milano » è proprio una trovata da ridere. Sembra che si dica, quassù: « Misurate pure le ossa e pesatele; e compulsate le vostre formule, Voi d'una cosa stiamo certi: che questo è il nostro Santo, il nostro Principe ».

E vanno in chiesa, accendono un'altra candela davanti all'arca e pregano. E' storia vecchia che la fede e la scienza non vadano sempre d'accordo.

GINO TIBALDUCCI

Il " Gran Premio per l'Arte „

L'Accademia d'Italia ha licenziato il bando definitivo

Roma, 24 febbraio

In questi giorni, si è svolta alla Farnesina la sessione mensile ordinaria delle adunanze dell'Accademia d'Italia.

Nella adunanza generale pubblica della classe delle scienze morali e storiche, Ugo Papi ha commemorato il compianto camerata Guglielmo Massi. Amedeo Maiuri ha parlato dell'antico monumento campano, denominato « sepolcro di Agrippina » che è stato recentemente chiuso in luce per merito della sopraintendenza alle antichità della Campania, Federico Patetta ha dato conto di un nuovo manoscritto della « Glyceephilia » di Mario Filelfo. Carlo Anti ha presentato quattro nuovi volumi della storia patria per le Tre Venezie che contengono densi studi di Roberto Cessi, di Vittorio Putinelli, di Gino Sandri e di Gino Fasoli. Giuseppe Lugli ha illustato alcuni capisaldi essenziali della primitiva architettura romana, e Giovanni Patroni ha parlato sulla pretesa stratigrafia delle palafitte arginate nell'Emilia.

Nella classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali, Sabato Visco ha svolto una importante comunicazione sull'« Alimentazione e razza ». L'argomento, di così notevole importanza scientifica e sociale, ha suscitato il più vivo interesse negli ascoltatori, determinando su tale problema di particolare attualità una nutrita discussione a cui hanno partecipato G. A. Sorocco, Francesco Giordani, Pietro Rondoni, Giuseppe Armellini e Gustavo Brunelli.

La classe delle arti ha licenziato il bando definitivo del « Gran premio per l'Arte » dell'Accademia d'Italia destinato per quest'anno alla architettura.

In ciascuna delle quattro classi sono state esaminate e discusse le proposte e domande presentate per il conferimento dei premi accademici per l'anno XIX:. Infine si è riunito in adunanza plenaria, per l'approvazione del bilancio e del programma dei lavori in corso, il Consiglio nazionale delle Accademie, sotto la presidenza di Luigi Federzoni, che ha iniziato la riunione con alte parole di omaggio alla gloria dei Caduti per la Patria e di fervo auspicio per la vittoria.

La morte di Ettore Strinati

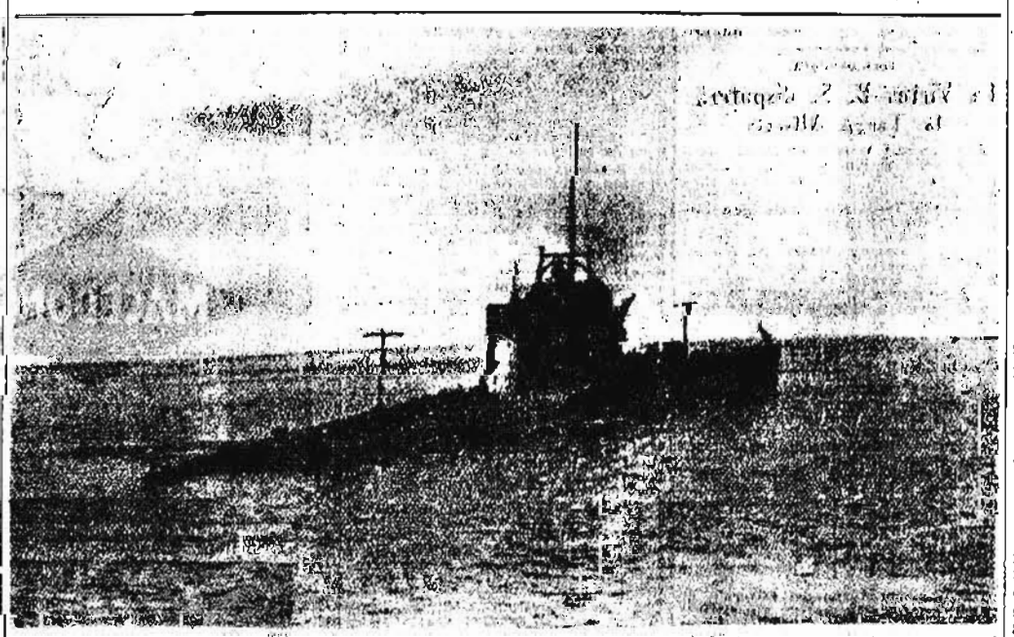
Roma, 24 febbraio

Stanotte si è spento in Roma lo scrittore Ettore Strinati.

Era nato in Ancona nel luglio del 1874 da antica famiglia di scrittori e di patrioti e il padre Cardenio aveva militato nelle file garibaldine.

Nella sua attività letteraria, svoltasi per oltre un quarantennio, Ettore Strinati coltivò il romanzo, la poesia, il teatro, la conferenza. Come romanziere — oltre a numerose novelle apparse su riviste italiane — vanno ricordati: *Fili di romanzo* e *Quello che non vediamo* e tra i volumi di versi sono da segnalare *Intima voce* e *Parole semplici*, di virile malinconia. Il più noto dei suoi lavori teatrali è la commedia dal titolo: *Gli Apostoli* che sembra preconizzare, fin dal 1906, la imminenza di nuovi tempi politici e sociali.

Il Resto del Carlino invia ai familiari dello Scomparso le sue condoglianze più vive.



Gli attacchi portati dalle unità subacquee delle Marine dell'Asse alle unità di superficie e ai convogli britannici, si son fatti da qualche tempo sempre più intensi e frattuosi. La foto mostra un nostro sommergibile mentre esce da una base per iniziare la sua crociera di guerra

SINDACALISMO FASCISTA

Gli enti economici collettivi e l'organizzazione commerciale in guerra

E' fuori dubbio che il Sindacato svolge ed è destinato sempre più a svolgere la sua attività nel campo politico, particolarmente in quest'ora decisiva della vita nazionale. Ma non è men vero che esso svolge ed è destinato sempre più a svolgere la sua attività anche nel campo economico, tanto che da tempo si sente parlare di enti parasindacali. La novità nella sfera della organizzazione economica di produzione, e di scambio è costituita appunto dal sorgere e dall'affermarsi in ogni parte di questi enti. L'attività politica dei Sindacati non è che l'esplicazione della loro intima natura, che, secondo le nostre leggi fondamentali e la non breve oramai loro esperienza, è etico-educativa e politica, non economica. La novità è data invece dal fatto che irresistibilmente, per necessità e natura di cose, i Sindacati intervengono attivamente, senza possibilità di compressioni e di infrenamenti, nella vita economica, tanto che deve oramai ritenersi superato l'articolo 22 delle norme di attuazione della Legge 3 aprile che fa divieto espresso al Sindacato d'ingerirsi delle aziende. La verità è che, come più il Regime si svolge e si afferma, più il Sindacato che del Regime è una istituzione originaria e fondamentale, si svolge, si afferma e si dilata in tutti i sensi, diventando un sindacato integrale e non vincolato circoscritto e mutilato.

Che cosa sono in effetti i cosidetti enti parasindacali? Essi sono degli enti economici collettivi, promossi e sostenuti dai Sindacati. Ed è anche inutile osservare che la realtà dell'economia di oggi è data in modo sempre più rilevante dalla vita degli enti economici collettivi, tanto che può dirsi che la nostra economia è e tende sempre più a diventare un'economia di enti.

Questi enti, a loro volta, si distinguono in enti parasindacali propri od impropri, secondo che siano in presenza di una iniziativa sindacale diretta del Sindacato, od indiretta, e cioè esercitata dal Sindacato per conto dello Stato. In altri termini l'iniziativa sindacale in sede di promuovimento di enti economici o è una iniziativa assolutamente sindacale, che *risponde a fini e compiti sindacali*, o *è una iniziativa sindacale* impropria che si svolge ed opera per conseguire ed adempiere fini e compiti statali. E così si realizza in pieno la natura intima del nostro Stato che, in quanto Stato corporativo, non vive separato ed in contrasto con i Sindacati, ma si serve proprio di questi, parti della sua sostanza vitale, come di suoi organi e mezzi di vita e di azione.

Sembra poi che la guerra porti con sè l'intensificazione del processo di formazione di questi enti da parte dei Sindacati. E mentre nella guerra passata, mancano i Sindacati e l'autodisciplina della categoria e degli interessati, si oscillava fra gli estremi opposti del liberalismo assoluto, per cui gl'interessati non facevano sentire la loro voce e subivano una economia disordinata ed autoritaria del tutto ad essi esteriore, nell'attuale situazione di guerra, invece, allo Stato ed ai suoi organi spetta la direzione eminente e di controllo salvo speciali situazioni, e le categorie si autorganizzano e si autodeterminano nel loro enti per mezzo appunto dei Sindacati.

Poteva ritenersi che, in vista della guerra e questa dichiarata, il Sindacato dovesse chiudere i suoi battenti, perchè un organo inutile ed anche inopportuno. Si è invece verificato e si verifica il contrario, inquantochè, sia nella sfera della produzione, agricola ed industriale, sia in quella del commercio, il sindacato è mobilitato ed in azione ai fini della nazione in guerra.

Il mondo del commercio poteva ritenersi ed essere il più inidoneo e alla promozione ed all'organizzazione degli enti economici mobilitati per la guerra e a servizio della Nazione in guerra. Se invece si dà un fugace sguardo ai diversi enti economici costituiti dagli organi sindacali dei commercianti, ci accorgiamo subito proprio del contrario. E dire che, nell'altra guerra, o si assisteva all'anarchia delle ditte private commerciali curanti soltanto, anche in contrasto con quelli dello Stato, i loro privati e non sempre leciti interessi, o alle delizie dello Stato commerciante che, per difetto di organi e di agenti che sapessero trovare e mettere in circolazione i prodotti e le merci di cui i consumatori hanno bisogno, legittimavano le rampogne e le ironie sanguinanti dei liberisti e dei liberali di ogni genere osannatori della libera ed anarchica iniziativa individuale.

Suprema direzione statale: autorganizzazione delle categorie. Il fatto che questa tendenza si sia esplicata e si venga esplicando anche nel campo commerciale, ritenuto il più insuscettibile di adattamento alla vita e alle esigenze dell'organizzazione, è la migliore dimostrazione della vitalità e maturità del nostro sistema sindacale.

La Conferenza fascista dei Commercianti nel 1939, ben per tempo, mirò a costituire forme associative tra commercianti, allo scopo sia di raggruppare le innumerevoli singole modeste domande dei singoli commercianti, sia di attrezzare le categorie commerciali per porle in condizioni di svolgere quei servigi che potessero essere richiesti nel caso di emergenza.

Mi servo specificamente dell'esperienza del mondo commerciale per la dimostrazione della tesi dell'economia degli enti. Nel settembre 1939 le categorie vennero chiamate ad assumere i compiti dell'approvvigionamento e della distribuzione, e l'esistenza degli enti collettivi valse ad assolvere nel miglior modo alle funzioni loro assegnate, evitando la costituzione di enti annonari o di altri organismi consimili che lo Stato avrebbe dovuto creare per provvedere direttamente alla distribuzione e che nella passata guerra non dettero proprio ottima prova.

Accenniamo agli enti principali della distribuzione organizzata. Indichiamo prima di tutto le Società Anonime Dettaglianti Acquisti Collettivi (S.A.D.A.C.), che regolano ed agevolano i rifornimenti ai dettaglianti per i generi razionati, alle dipendenze dei Consigli provinciali delle Corporazioni. Le S.A.D.A.C. possono compiere acquisti collettivi anche per generi non razionati. In ogni provincia esista una S.A.D.A.C.; talora più di una per ragioni di particolare esigenza. I Consorzi Approvvigionamenti Alimentari (CONAL) costituiti a base provinciale nei centri ove già esisteva una adeguata attrezzatura del commercio all'ingrosso, hanno lo scopo di svolgere quelle funzioni che le S.A.D.A.C. non avrebbero potuto assumere senza dover creare apposite attrezzature e collaborano con quest'ultime per la distribuzione dei generi razionati. Abbiamo inoltre le Società Anonime Panificatori Acquisti Collettivi (S.A.P.A.C.) costituite per effettuare acquisti collettivi di farine, lieviti, combustibili, ecc. per conto dei panificatori. Anche le Società Macellai Affini (S.A.M.A.), costituite a base provinciale e coordinate al centro della S.A.M.A. Centrale (S.A.M.A.C.), hanno il compito di provvedere alla distribuzione del bestiame per provincie in modo da regolare il consumo in funzione del fabbisogno per i giorni di consumo carneo.

E non vogliamo più continuare, perchè credo ve ne sia abbastanza per dimostrare che anche il commercio, ritenuto l'entità più inorganizzabile, è, nel Regime corporativo fascista anche esso, organizzato, al servizio della Nazione, e in pace e in guerra.

SERGIO PANUNZIO

Spettacoli

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI"

Il Trio di Padova

Stasera, alle ore 21, nel Salone del Dopolavoro «Professionisti e Artisti», avrà luogo l'annunciato concerto del Trio di Padova, del quale fanno parte Sbordone, Bonelli, Buranello. Verrà svolto un programma che su tre pezzi contiene due novità per Bologna e precisamente: Torelli, *Sonata a tre* (novità); Malipiero, *Sonata a tre* (novità); Beethoven, Trio op. 97.

PRIME VISIONI

Il figlio del gangster

Una pellicola fatta per dimostrare che i *gangster* — anche se ammazzano, rubano, ricattano — sono, in fondo, delle brave persone. Lavorano, anche loro, per la famiglia. Jakie Cooper, grassottello e saltellante è — nella lattiginosa e banale vicenda — il figlio di un famigerato delinquente, e, al contrario del padre, un esempio di virtù. Ma, è risaputo che, qualche volta le colpe dei padri le scontano i figli. Nasce di qui il dramma dell'onesto giovinetto: dramma che in certi momenti ha il non voluto tono della farsa. Il film, che avrebbe pretese morali, è di una sottile immoralità. Il pretenzioso regista è ignorato dai cartelloni e, di conseguenza, anche da noi.

vice

Teatro del Corso

Assai festeggiato da un pubblico folto è stato ieri sera Antonio Gandusio. Il brillantissimo attore ha dato lo spettacolo in suo onore con una vivida interpretazione della commedia di Corra e Achille: *Il pozzo dei miracoli*, e numerosi sono stati gli applausi e le chiamate.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: Musica operistica. - 1. Verdi: *Un ballo in maschera: a)* «Eri tu che macchiavi quell'anima», *b)* «Re dell'abisso»; 2. Puccini: *La bohème: a)* «Che gelida manina», *b)* «Si, mi chiamano Mimì»; 3. Giordano: *Andrea Chénier*, «Nemico della patria».

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Arlandi.

17,15: Concerto del Quartetto di violoncelli di Torino.

17,45: Concerto del soprano Vera Beluto.

21 Stagione Sinfonica dell'E.I.A.R.: *Concerto sinfonico* diretto dal M.o Alberto Erede con la collaborazione del violinista Max Strub. - Parte prima: 1. Weber: *Oberon*, introduzione dell'opera; 2. Pfitzner: *Concerto per violino ed orchestra: a)* Allegro, *b)* Adagio, *c)* Rondò (solista Max Strub). - Parte seconda: 1. Albinoni: *Sonata in sol minore per archi*; 2. Tocchi: *Divertimento con antiche musiche*, per orchestra; 3. Pizzetti: *Fedra*, preludio dell'opera; 3. Smetana: *Moldava*, poema sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA:

12,15: Concerto del violoncellista Giuseppe Selmi. - Al pianoforte: Renato Josi.

13,15: Canzoni popolari dirette dal M.o Gallino.

21,15: *Sulle ali del genio* «Il minuetto del Boccherini», scena di Gino Valori. *Dischi con lode*, rivista di Ezio D'Errico. Orchestrina diretta dal M.o Strappini. Regia di Tito Angeletti.

SEGNALAZIONI. - Nel I Programma: Il Concerto del quartetto di violoncelli; Concerto sinfonico diretto dal M.o Erede.

Nel II Programma: Il Concerto del violoncellista Selmi.

Le conclusioni a Parma delle celebrazioni verdiane

Una conferenza di Marino Lazzari

Parma, 24 febbraio

Stamane il dottor Marino Lazzari, Direttore Generale delle Arti al Ministero dell'Educazione Nazionale, accompagnato da altre personalità ministeriali, dal Prefetto di Parma e da personalità del campo artistico e culturale italiano, ha visitato il nostro R. Conservatorio di Musica, dove, nella Sala Verdi, ha ascoltato due brani musicali eseguiti dall'orchestra d'archi di quegli allievi. Sempre accompagnato dalle autorità, ha quindi visitato la Biblioteca e l'Accademia dell'Istituto d'Arti, recandosi poi al monumento che Parma ha dedicato a Giuseppe Verdi, dove ha deposto una corona di alloro.

Nel pomeriggio, a conclusione della manifestazione celebrativa parmense per il quarantennio della morte di Giuseppe Verdi, il dottor Marino Lazzari ha parlato nel Teatro Regio, con apprezzata eloquenza, su «Orientamenti della cultura musicale», interessando vivamente le personalità e il folto uditorio, che lo hanno, calorosamente applaudito.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

24 febbraio 1941-XIX

Il mercato azionario ha esordito fermissimo, con vivace animazione per quasi l'intera riunione.

Verso il listino il denaro si è fatto più scarso e qualche titolo ha ceduto di qualche punto. In complesso si sono avuti scambi notevoli.

Ottimo il portamento dei Fondi Pubblici che, per alcune voci, hanno segnato progressi di circa un punto.

Transazioni animate per tutta la riunione.

Quantitativi odierni: Rendita [illegible] per cento L. 1.100.000; Italiana 5 per cento L. 500.000; Buoni novennali.

	22	24		22	24
TITOLI DI STATO			**AZIONI**		
R. It. 3½%	73.55	72.25	Merid.	1130.—	1130.—
» 5%	90.85	91.25	Es. Ag. It.	100.—	100.—
Red. 3½%	93.85	94.20	Viscosa	550.—	547.—
» 3½%	71.25	71.80	Aquila	545.—	543.—
Ven. 3½%	94.—	94.25	Mont.	221.50	229.—
Prest. 5%	—.—	—.—	Fiat	600.—	608.—
B. T. 5% 41	100.—	100.—	Regg.	129.—	129.—
B. T. 43	95.—	95.25	Adriat.	222.50	223.50
B. T. 44	96.50	96.75	Emil.	800.—	795.—
B. T. 49	97.50	97.50	Terni	267.—	270.—
			Ass. Gen.	965.—	860.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb. 5%	466.—	C.F. Bol. 4% ord.	429.25
ELFER 4½%	476.—	C.F. » 4% con.	436.50
I.R.I. 4½%	473.—	C.F. » 5%	467.50
S.T.E.T. 4%	650.—	C.F. Mil. 4% con.	471.—
Iri-Mare 4½%	473.—	C.F. Ven. 4% ord.	425.—
Iri-Ferro 4½%	496.—	C.F. » 4% con.	452.—
		Pubb. Ut. 5%	500.—
C. F. Bol. [illegible]	420.—	[illegible] C. Ed. 6%	502.—

BORSA DI MILANO

	22	24		22	24
AZIONI			**ELETTRICI**		
La Cent.	1210.—	1211.—	Adriat.	222.75	222.75
Ass. Gen.	862.—	863.50	Orob.	405.50	404.—
Medit.	597.—	605.50	Dinamo	409.—	410.—
Merid.	1119.—	1122.—	Edison	399.—	397.—
Veneto	238.—	243.—	Edison p.	270.—	270.—
N. G. I.	34.—	33.50	Bresc.	411.—	410.—
			Campan.	323.—	322.50
TESSILI			Valdarno	1052.—	1055.50
			Sarda	84.75	85.—
Cantoni	4900.—	4860.—	Piacent.	388.—	385.—
Fuffer	4150.—	4150.—	Emil.	791.—	791.—
Val Ti.	279.50	280.—	Orsal.	223.75	224.50
Olcese	1156.—	1144.—	Cisalp. o	224.—	224.50
Angeli	1520.—	1515.—	Sesso	108.50	107.75
Cant. C.	676.—	678.—	Pugliese	143.—	143.—
Lin. C.N.	873.—	875.—	Sip	79.25	79.75
Ross. V.	1270.—	1274.—	Tirso	167.—	167.—
Rotondi	798.—	806.—	Vizzola	695.—	697.—
Tosi	101.50	104.50	Merid. E.	399.—	400.—
Cot. Mer.	430.—	430.—	Terni	267.25	268.50
Un. Man.	516.—	512.—	U. E. E.	14.70	14.85
Gavardo	775.—	765.—	Tecnom.	143.—	145.—
L. Rossi	4060.—	4060.—	Teti	802.—	815.—
Targetti	128.—	131.—	Stet	747.—	749.—
C. Seta	462.50	468.—	Marelli	122.25	122.75
Bernasc.	104.25	104.25	**DIVERSE**		
Chatill.	111.—	110.—			
Viscosa	549.25	546.75	Distill.	251.50	249.—
Pacch.	318.50	318.—	Eridania	958.—	955.—
METALLURGICHE			Italiner	1055.—	1055.—
			Anic	106.75	107.—
Finsid.	534.50	535.—	Italgas	15.50	15.52
Ansaldo	59.75	61.—	Petroli	17.10	17.10
Ilva	239.—	239.—	Aedes	117.50	117.—
Metalli	452.—	451.—	Fondi R.	156.—	157.50
Amiata	547.—	547.—	Beni St.	345.—	323.—
Montec.	222.—	222.—	Alber. V.	72.50	74.—
Dalmine	191.—	192.—	Italcem.	369.—	368.50
Breda	509.—	513.—	Pirelli	1946.—	1955.—
Bianchi	130.—	131.—	Pirelli C.	770.—	820.—
Isotta F.	137.25	137.25	S. Fiume	294.—	299.—
Fiat	599.—	606.50	F. Tosi	439.—	448.—
Reggiani	128.75	128.75	Burgo	483.—	481.50
Siele	554.—	545.—	Saturnia	118.—	122.—

CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

Notizie a casa dall' Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania» che la radio trasmette ogni giorno:

I seguenti militari, dall'Albania, inviano saluti e baci ai loro cari ed assicurano di godere ottima salute: Vicecaposquadra *Muzzarelli* Adolfo, Fanano (Modena); art. *Buggioni* Gino, Portomaggiore (Ferrara); art. *Conelli* Gino, Sasso Feltrio Fratte (Pesaro); cap. *Coltoresi* Alberto, Jesi; autiere *Giannini* Vladimiro, Ascoli Piceno; art. *Tonelli* Gino, Fratte (Pesaro); gen. *Onelli* Tullio, Pescia (Pistoia); autiere *Siniero* Ottorino, Tollè (Rovigo); aviere *Italia* Lino, Piacenza; cap. magg. *Dangelo* Gino, Frassinelli Polesine (Rovigo); cap. magg. *Tagliaferri* Guerrino, Mortizza (Piacenza); cap. *Mattioli* Adelmo, Modena; cap. magg. *Poggioli* Oreste, Ferrara; autiere *Brennio* Giuseppe, Abano Terme (Padova); aviere *Fantozzi* Nello, Pescia (Pistoia); art. *Bertusso* Gianbattista, Boscodimonte (Vicenza); sold. *Luzi* Antonio, Ascoli Piceno; autiere *Taroschi* Diogene, Acquanegra sul Chiese (Mantova); serg. *Bricoli* Eligio, Alseno (Piacenza); primo aviere *Fuadro* Giuseppe, Castel San Pietro (Bologna); autiere *Musso* Franco, Lesignano (Parma); art. *Braghiroli* Rino, Reggio Emilia; autiere *Bondioli* Nino, Bologna; cap. magg. *Forti* Antonio, Vicenza; cap. *Denetti* Silvio (Vicenza); Camicia Nera *Pinni* Francesco, Valtimanza Pieve Favera (Macerata); sold. *Capiaro* Dante, Vicenza; art. *Vincenzi* Dante, Bologna; alp. *Casanova* Olivo, Terrassa (Verona); autiere *Padovani* Monso, Bologna; cap. magg. *Masciliari* Aldo, Marrara (Ferrara); cap. *Chiarelli* Renato, Ferrara; cap. *Mattioli* Adelmo, Modena; cap. magg. *Mattocoli* Romolo, Bologna; autiere *Biagini* Leo, Forlì; cap. magg. *Giovannelli* Mario, Schivinola (Mantova); autiere *Serantoni* Ettore, Imola (Bologna); autiere *Bozzoni* Giuseppe, Schio (Vicenza); autiere *Ferriani* Gianni, Bologna; autiere *Acini* Gino, Savignano sul Rubicone (Forlì); sold. *Mannelli* Remo, Villafranca (Forlì); C. N. scelta *Rossi* Tullio, Serramazzoni (Modena); maresc. magg. alp. *Montanari* Umberto, Quattro Castella (Reggio Emilia); carab. *Parascoli* Raniero, Monzano (Ancona); autiere *Bonfanti* Edoardo, Asola (Mantova); cap. *Michelotti* Luigi, Borgo a Buggiano (Pistoia); serg. *Grigoli* Luigi, Verona; sold. *Guerrieri* Armando, Monte Gallo Corbara (Ascoli Piceno); sold. *Ciabò* Felice, Ripa Trizzone (Ascoli Piceno); serg. *Vallesi* Mario, Bolognola (Macerata); sold. *Firmani* Francesco, Castel Sant'Angelo Visso (Macerata); sold. *Pulol* Clemente, Castorano (Ascoli Piceno); sold. *Darducci* Otello, Arcevia (Ancona); sold. *Carlini* Achille, Montesicuro (Ancona); sold. *Davoli* Romeo invia saluti al direttore della «S.A.R.S.A.» e a tutto il personale in Reggio Emilia; serg. *Gamberini* Nando, Bologna; cap. magg. *Bravighesi* Vasco, Palata Pepoli (Bologna); cap. *Veronesi* Oddone, San Giovanni in Persiceto (Bologna); cap. *Belletti* Mario, Bologna; sold. *Magli* Costante, Borgo Panigale (Bologna); sold. *Barbieri* Atos, Trebbo del Reno (Bologna); sold. *Trentini* Tristino, Sala Bolognese (Bologna); sold. *Cappelli* Luciano, Bologna; cap. magg. *Mozzoni* Otello, Parma; aviere *Bruzzichieri* Enrico, Matelica (Macerata); art. *Filippi* Carlo, San Mauro Pascoli (Forlì); art. *Cappelli* Amedeo, Cesenatico (Forlì); art. *Lisi* Agostino, Rimini-Rivabella (Forlì); sold. *Piacentini* Gaetano, San Zeno di Arzignano (Vicenza); C. N. *Mantovani* Guido, Bologna; serg. *Medi* Alfredo, Pistoia; serg. *Nesti* Bruno, Montale (Pistoia); sold. *Vaccari* Espedito, Arzignano (Vicenza); serg. *Marelli* Marello, Borgo a Buggiano (Pistoia); carab. *Andreotti* Bruno, Bellombra (Rovigo); serg. magg. *La Sala* Franco (Reggio Emilia); geniere *Vita* Gino, Piane di Monte Verde (Ascoli Piceno); autiere *Ciarrocchi* Gino, Altissona (Ascoli Piceno). Inviano pure, a nostro mezzo, saluti alla famiglia: il sergente maggiore *Giordani* Francesco; il carabiniere *I. Cavallari* Gaetano alla famiglia e amici (Bologna); il carabiniere *Scalia* Vincenzo alla fidanzata, S. Croce (Reggio Emilia); il carabiniere *Donati* Vincenzo alla famiglia e alla fidanzata, Ponteronca (Bologna); alpino *Ferrari* Gaetano, Abizzano di Valpolicella (Verona); autiere *Rossato* Luigi, San Giovanni Lupatoto (Verona); carabiniere *Benolli* Agostino, Rivalpo di Arta (Udine); autiere *Bellini* Lulio, Camposampiero (Padova); artigliere *Della Mano* Luigi, Mosio (Mantova); soldato *Zingara* Salvatore, Castellamare del Golfo; artigliere *Bonaldi* Pietro, Camarise (Verona); aviere scelto *Zeni* Virgilio, Adria (Rovigo); alpino *Crespan* Angelo, Marostica (Vicenza); sergente *Santarelli* Orlando, Faenza; caporal maggiore *Lolli* Umberto, Bologna; sergente maggiore *Giacomini* Dino, Senigallia (Ancona).

CRONACA GIUDIZIARIA

La metamorfosi di un vaglia

(Tribunale Penale di Bologna)

Un venditore ambulante, Giuseppe Pugliese, di anni 37, nativo di Eboli, nel febbraio scorso si trovava a Bologna, ove era capitato altre volte ed era conosciuto, e si recava dalla ditta Morroni, con negozio di stoffe in via dei Mille, chiedendo che gli fosse cambiato un vaglia postale di mille lire. La signora Giuseppina Morroni non aveva alcuna difficoltà ad accontentare il Pugliese, ma quando il vaglia, attraverso il tramite di una banca, venne portato alla posta, si scopriva che era stato emesso per la somma di dieci lire. Il venditore ambulante lo aveva alterato aggiungendo due zeri alla cifra originale.

Il Pugliese, che non era alle sue prime azioni criminose, venne arrestato e con lui veniva denunciato, a piede libero, per correità, un ragazzo di Modena, tale Salvatore Esposito, pure venditore ambulante, ritenuto colpevole di avere spedito il vaglia sapendo ciò che sarebbe avvenuto.

Il Tribunale ha ora condannato il Pugliese a un anno e tre mesi di reclusione, a 800 lire di multa e alla libertà vigilata per un tempo indeterminato. Ha assolto il Salvatore Esposito perchè il fatto a lui attribuito non sussiste. Presidente, Cav. Uff. Vicchi; P. M., Cav. De Francesco; Difensore, l'Avv. Boutiau; Cancelliere, Dott. Messina.

Lezione a un ladro di gatti

(Regia Pretura di Bologna)

La cronaca si è occupata, in questi giorni, di un pregiudicato, certo Roberto Scaramagli fu Federico, sorpreso da un agente dell'Ente Fascista per la Protezione degli Animali a torcere la testa a un gatto rubato poco prima. Egli, di fronte all'ingiunzione della guardia, tentava la fuga; ma, raggiunto, si ribellava; strada facendo, tentava di venire ad un «accomodamento», offrendo da bere a chi lo aveva arrestato.

E' risultato, in giudizio, che lo Scaramagli aveva sulla coscienza altre sedici condanne per vari reati. Il Pretore Avv. Azzolina l'ha esemplarmente condannato a 7 mesi e 6 giorni di reclusione, a 300 lire di multa, 15 giorni di arresto e 300 lire di ammenda. Gli è stato poi confiscato un coltello a punta.

SOTTOSCRIVETE I BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI 1941-1950

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI 1941-1950

UN ATTO DI FEDE
UN BUON AFFARE

SOTTOSCRIVETE PRESSO LA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOTTOSCRIVETE I BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI 1941-1950

La buona massaia non deve mai lasciare la casa sprovvista dell'indispensabile FERNET-BRANCA

La salute della famiglia dipende spesso da una buona digestione

Con un bicchierino di FERNET-BRANCA dopo i pasti il vostro stomaco funzionerà meravigliosamente.

CHIEDETE PRONTAMENTE UNA BOTTIGLIA AL VOSTRO DROGHIERE

FERNET-BRANCA

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

[illegible] DELLA S.A. FRATELLI BRANCA • DISTILLERIE • MILANO

PER LA VOSTRA RADIO
Fivre VALVOLE ITALIANISSIME

CRONACHE DELLO SPORT

SPUNTI DEL TORNEO CALCISTICO

Il fatto nuovo

ha avuto un degno contorno

Il fatto sensazionale della settimana è costituito dalla netta e tonda sconfitta del Bologna sul terreno dell'Atalanta. Questa sconfitta era quasi auspicata da coloro che paventavano, proseguendo ininterrotta la marcia della capolista, un impoverimento nell'interesse della competizione, un progressivo dileguarsi del vigore e della vivacità della lotta nel settore del primato. Ed era naturalmente anche attesa dai più accesi sostenitori delle squadre in concorrenza i quali, da una battuta d'arresto dei fuggitivi, si ripromettevano di trarre gli elementi necessari a mettere nuovamente in corsa i loro idoli sportivi e le loro speranze.

Ora, la sconfitta del Bologna è venuta ed ha forme inequivocabili; tuttavia, le ragioni per le quali essa era stata... invocata, sembra non siano state che molto parzialmente soddisfatte.

Sono intervenuti infatti gli episodi curiosi di Torino e di Milano, caduti come una doccia fredda sugli entusiasmi suscitati dall'annuncio di Bergamo; oppure, in caso inverso, i malumori suscitati dal passo falso del Torino e dall'incredibile pareggio dell'Ambrosiana, sono stati beneficamente attenuati dall'annuncio che, finalmente, il Bologna aveva trovato il ragazzo terribile in grado di sbarrargli la strada senza fare troppi complimenti.

La parola è una: finalmente! Spezzato l'incantesimo, tolto all'idolo la luce dell'imbattibilità, è stato provato che anche il Bologna, cui inutilmente si dava la caccia da tante domeniche, è una squadra come tutte le altre e nulla più, fatta da undici atleti di carne ed ossa e quindi essa pure soggetta alle leggi che regolano tutte le comuni vicende calcistiche.

Forse c'era chi stentava a crederlo, ma ora non più: anche il Bologna può buscarle. In campo bolognese, naturalmente, la cosa, non ha fatto molto piacere, ma si è ben lungi dal dipingere l'episodio con tinte drammatiche: non sarebbe proprio il caso di collocare sotto tale luce una partita calcistica, un risultato a rovescio, una faccenda di gol...

Molta calma, dunque, e tranquillità e serenità di giudizio. E mi è piaciuto il fatto che i giuocatori sono stati i primi a provarlo, lealmente riconoscendo di essere stati battuti regolarmente da una squadra meglio, molto meglio disposta e lungi le mille miglia dal chiamare in causa quali possibili attenuanti eventuali torti arbitrali, violenze avversarie ecc. ecc.

Ora, siccome saper vincere è cosa molto importante, ma molto importante è anche il saper perdere, vuol dire che il Bologna ha già compiuto il primo passo per costruirsi sollecitamente la rivincita. Domenica, gravemente incompleto e decisamente in giornata contraria (vi dico: non veder giuocare bene Ricci che è l'atleta più sicuro, più continuativo e più regolare, non dà un'idea della situazione?) non ne azzeccò una buona. O, per meglio dire, ebbe una partenza molto buona e scintinò davanti alla folla una iniziale serie magnifica, mentre Ferrari per un verso e Puricelli dall'altro dominavano. Ma poi, in seguito, tutto andò a catafascio e il resto è noto...

Bisognerà riprendere subito da domenica la strada del successo. Ecco il commento conclusivo che ci vuole su questa negativa prova del Bologna: ma per realizzare un tanto, indispensabile è che, a parte il ritorno della squadra alla formazione completa, nella settimana corrente il lavoro di preparazione sia possibilmente svolto a ranghi normali. Perchè, il rovescio ha detto e confermato soprattutto una cosa: e cioè che la preparazione settimanale ha maggiore importanza di quanto comunemente si creda. C'era chi ce lo faceva giustamente rilevare domenica sera: vedete cosa vuol dire allenarsi o non allenarsi?

Ancora ammalati Felsner e Lelovich, domenica c'era a Bergamo Maini, che con Salterini e Dall'Ara costituivano il collegio degli accompagnatori ufficiali rossoblu. E siccome ci fu chi non mancò di osservare che Maini, a parte il suo specialissimo ruolo nella giornata, potrà rendere ancora preziosissimi servizi, come atleta, al Bologna, lo stesso Maini fece presente che, causa disturbi artritici che lo tormentano ad un piede, non può per il momento scendere in campo.

Il discorso si è fatto lungo e bisognerà pertanto tirar via con brevi considerazioni sulle altre partite. Come si è detto, curiosissimi e sorprendenti i risultati di Torino e Milano. A quanto pare, siamo già entrati nel periodo classico in cui le squadre male in arnese per via della classifica, cominciano a fare miracoli in serie. A parte questo, resta la stupefacente condotta delle due squadre che alla vigilia erano state unanimemente condannate alla vittoria. E invece... E siccome è stata una giornata povera per i padroni di casa, se ne deduce che più d'un concorrente ha fatto colpo o mezzo colpo in trasferta e pertanto merita citazione: tali la Juventus che, avendo vinto a Novara, torna a farsi viva, la Lazio, la Fiorentina, il Milano, benchè privato per più di un'ora del portiere titolare, il Venezia che si è preso il lusso di realizzare il risultato più clamoroso della giornata. E c'è anche il Napoli che si fa su a passi spediti e che domenica ha respinto il tentativo del Genova. E' diventata una squadra interessante questo Napoli: la vedremo domenica al Littoriale.

n. m.

I campionati della Gile

Le gare di discesa e i tornei di scherma

Cavalese, 24 febbraio

Sono continuate oggi le gare della G.I.L.E. che comprendono, oltre alle prove sciatorie, incontri di scherma (fioretto e spada) ed esami di cultura fascista.

Nella mattinata oltre 100 giovani hanno disputato, sopra un percorso di 1600 metri, con un dislivello di 300 metri, la discesa obbligata, che ha segnato una brillante affermazione di Leonardo Amadori del Comando di Innsbruck, che è giunto al traguardo con 10" di vantaggio sul camerati della sua stessa squadra.

Nel pomeriggio sono seguite le due gare di discesa libera per Giovani Fasciste (38 concorrenti) e per Giovani Italiane (42 iscritte), vinte la prima da una giovane atleta di Monaco di Baviera, Anna Andratta, e la seconda da Elena Roveda del Comando di Chiasso. Nella finale di fioretto individuale per Giovani Fascisti, ha ottenuto la vittoria, su sei finalisti, Lino Roncolato di Brusselle, mentre in quella di spada si è piazzato al primo posto Borzone di Lugano.

Domani si svolgeranno la discesa libera per Avanguardisti e le due obbligate per Giovani Italiane, mentre avranno inizio le prove di pattinaggio.

Ecco le classifiche:

Discesa libera per Giovani Fascisti: 1. Amadori (Innsbruck) in 1'13"1 quinto; 2. Gemma (Innsbruck) in 1'23"1; 3. Sclarmella (Coira) in 1'26"; 4. Cei (Coira); 5. Piccini (Losanna).

Gara discesa libera per Giovani Fasciste: 1. Andretta (Monaco di Baviera) in 1'43"4 quinti; 2. Francioli (Losanna) in 1'55"; 3. Gilardoni (Glarona) in 2'12"4; 4. Grolich (Villaco); 5. Tomasi (Lucerna).

Gara discesa libera Giovani Italiane: 1. Roveda (Chiasso) in 1'16"4 quinti; 2. Francioli (Losanna) in 1'20"3; 3. Cristofori (Innsbruck) in 1'21"4; 4. Wedan (Villaco); 5. Boslo (Ginevra).

Gara di fioretto per Giovani Fascisti: 1. Roncolato (Brusselle), 4 vittorie; 2. Borzone (Lugano), 4 vittorie; 3. Crivelli (Lugano), 3 vittorie.

Gara di spada per Giovani Fascisti: 1. Borzone (Lugano), 4 vittorie; 2. Bubba (Basilea), 3 vittorie; 3. Crivelli (Lugano), 3 vittorie.

PALLACANESTRO

I cestisti italiani prescelti

per l'incontro con la Germania

Roma, 24 febbraio

Il giorno 2 marzo, come è noto, si disputerà l'incontro di pallacanestro Italia-Germania a Monaco. In occasione di detto incontro internazionale, il campionato di divisione nazionale serie A è stato sospeso per domenica 2 corrente e riprenderà con domenica 9 marzo prossimo venturo. I sottoelencati atleti sono convocati a Verona per mercoledì 26 corrente: Bessi, De Feo, Boccini e Radici (Ginn. Triestina); Girotti e Vannini (Virtus B. S.); Pasteris e Rolandi (Guf Pavia); Butti e Tambone (Lazio); Fagarazzi (Reyer).

NOTE DI TROTTO

Arno e Danao dominatori

nella disputa del Premio Europa

Con il perdurare dell'assenza di Lepanto, con il quale si è fino ad ora tentato invano di ripresentarlo in pista, tre cavalli si contendevano lo scettro fra i nati nel 1937: Arno, Danao e Greina.

Arno era il vincitore del Premio Principe di Piemonte a Montecatini, del Premio della Vittoria a Bologna e anche nella stagione invernale di Milano aveva dato prova di altissime capacità. L'accompagnatore di Lepanto ora sanzionato continuamente di grado e imponeva la sua valida candidatura per il primato assoluto.

Il vincitore del Nazionale e del Gran Premio di Modena, Danao, dopo lunghissima diserzione, era ritornato più baldanzoso e più vivace alle competizioni e sulle lunghe come sulle brevi distanze aveva riaffermato le sue altissime doti di potenza, e di qualità.

Greina, il miglior prodotto uscito dalla fucina Mangelli in quell'anno, a Milano e a Roma aveva conseguito una serie di successi, fra cui quello particolarmente significativo contro lo stesso Arno. Inoltre era arrivata seconda nel Premio Inverno a Milano preceduta soltanto da Mo Lin Hanover.

Con questi titoli i tre cavalli si sono presentati assieme ad altri coetanei nel Premio Europa. Le vicende della corsa sono note. Greina s'è lanciata al comando seguita dalla compagna di Scuderia Duchessa di Galliera, mentre Danao, incappato come Arno in un breve errore, è stato il primo ad inseguire e a raggiungere le due giumente di testa. Dal canto suo Arno si è assestato in questa posizione dietro Campogrosso alle spalle di Duchessa di Galliera. La situazione di Danao era la meno soddisfacente e il dott. Checolari ha gettato subito il suo cavallo allo sbaraglio per piegare Greina che ha resistito bene e lo ha tenuto al largo sino al rettilineo finale, dove, provata dallo sforzo, ha gradatamente ceduto lasciando via libera all'avversario. Ma negli ultimi metri è balzato avanti Arno che ha impegnato nuovamente Danno e lo ha battuto per meno di mezza lunghezza dopo averne stroncata la più tenace resistenza.

Il tempo ottenuto da Arno è stato di 1.23.7 di due decimi inferiore al primato di Agrigento del 1939, mentre il primato assoluto spetta ad Ann Sullivan con 1.22.1 registrato nel 1934 quando la corsa era aperta anche alle americane.

Il recente Premio Europa è stato il quattordicesimo della serie ed uno dei più combattuti giacchè cinque concorrenti sono arrivati nello spazio di pochi metri. Arno l'ha concluso da dominatore per il che deve essere collocato al primo piano fra i coetanei. Però non bisogna misconoscere che Danao è stato sottoposto ad uno sforzo molto superiore e assai pregiudizievole quando in arrivo ha dovuto resistere all'attacco dell'avversario. A nostro parere sussiste grande equilibrio di valore fra questi due soggetti, sicchè nei futuri incontri qualche inversione nei risultati non potrà essere improbabile.

Greina non ha reso quanto si reputava, ma non è fuor di luogo presumere che abbia risentito della intensa attività svolta in quest'ultimo periodo e anche della trasferta fatta nel corso della settimana da Roma a Milano; invece la compagna di scuderia Duchessa di Galliera è stata brillante oltre il previsto. Regolare e sempre efficiente Fuà di Bruno.

umar

GINNASTICA

La Virtus B. S. disputerà la Targa Alberti

Con recente deliberazione la Presidenza della Sezione Ginnastica Virtus B. S. ha inviato l'adesione di massima alla gara di squadra Allievi per la disputa della Targa Alberti, che avrà luogo a Milano l'11 maggio.

A tale scopo i dirigenti la sezione avvertono i ginnasti appartenenti alla categoria suddetta, che gli allenamenti preparatori avranno regolare svolgimento, alla palestra di via Maggia, nelle sere di lunedì e venerdì, dalle ore 20,30 alle 22,30.

NOTIZIARIO

La prima gara nazionale di pattinaggio artistico a Torino avrà luogo sabato 1.o maggio con la partecipazione di oltre venticinque pattinatrici fra cui la padovana Egilda Cecchini e la napoletana Franca Grimaldi.

Nella riunione del Direttorio Nazionale della F.I.T.A.V. è stato deciso, tra l'altro, di dare un maggiore incremento al tiro al piattello e sono stati discussi ed approvati alcuni provvedimenti tecnici relativi ai campionati nazionali al piccione e al piattello, ai direttori di tiro e al distanziamenti sociali.

Per il primo turno dei Littoriali di Calcio avranno luogo fra gli altri il 27 corrente i seguenti incontri: Ascoli Piceno-Macerata; Treviso-Gorizia; Venezia-Bolzano. Gli incontri di ritorno a campo invertito saranno giuocati il 6 marzo.

CRONACA DI BOLOGNA

Gli approvvigionamenti in tempo di guerra

Una perfetta organizzazione, fra le più ammirate d'Italia, disciplina la compra-vendita all'ingrosso delle frutta e verdure

L'approvvigionamento d'una città importante è problema che investe tutto un processo organizzativo per la quotidiana distribuzione, conservazione e contrattazione dei generi alimentari. Bologna risolve oggi, in maniera più che soddisfacente, ciò che si riferisce al commercio della frutta e della verdura, grazie al suo modernissimo Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso, comprendente tutta una razionale dotazione di edifici, di mezzi di sorveglianza e di funzionamento, che è armonico organismo, fra i più ammirati e studiati d'Italia.

L'organizzazione del nostro Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso è, infatti, presa come esempio, da parte delle corrispondenti organizzazioni di altre città italiane e di qualche centro estero. Così, per citare qualche caso, il funzionamento e la struttura interna del grande Mercato di Via Pellegrino Tibaldi, gestito come azienda autonoma municipalizzata, è stato recentemente visitato da un'apposita commissione composta dal Podestà e dalle Gerarchie di Bolzano; mentre una comitiva di tecnici jugoslavi e numerosi studenti di scuole commerciali italiane sono venuti a studiarne le caratteristiche.

Favorito anche dalla eccezionale posizione geografica di Bologna, il Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso ha finito con l'assumere una sua fisionomia ed una sua importanza di centro di raccolta e di trattazione utile per l'intera regione emiliano-romagnola; e ad esso fanno capo gran parte dei commerci per l'approvvigionamento delle città emiliane vicinori. Particolarmente in questo tempo di guerra le funzioni del nostro Mercato assumono una importanza singolare e ci piace aggiungere che le condizioni del mercato stesso sono soddisfacentissime: l'organismo ortofrutticolo all'ingrosso esplica in pieno la sua attività e con efficienza perfetta.

Ciò è possibile grazie ai servizi che costituiscono la dotazione del Mercato: posteggi, imballaggi, posta e telegrafi, vigilanza sanitaria, frigoriferi, telefono, albergo diurno, magazzini col raccordo ferroviario; Vigili Urbani, ecc. Servizi, tutti, che sono affidati a un personale scelto e che sono provvisti di un'attrezzatura razionale, atta ad assolvere in pieno la funzione duplice di conservazione e di collocamento dei prodotti, gran parte dei quali giungono da molto lontano.

Le contrattazioni

Tutte le mattine, nevichi a falde copiose o l'alba prometta la più solare delle giornate, le strade immediatamente vicine al grande Mercato sono invase da una moltitudine di carri, carretti, automezzi di ogni specie e portata — necessari anche in tempo di guerra, per il rifornimento della città — i quali attendono che le tre cancellate del grandioso stabilimento si aprano. Veicoli colmi tutti di erbaggi e frutta di stagione, che i produttori hanno tolto, al termine della notte, dai loro campi e ora portano in città per la vendita. I cancelli si aprono alle ore 6 precise e, con pittoresca migrazione, i veicoli entrano nella grande spianata interna del Mercato, dove ogni produttore ha il suo posticino in affitto: molte volte è un semplice metro quadrato di superficie, sulla quale appoggiare il cumulo delle ceste ricolme.

Qui avrà luogo la compra-vendita di tutte le derrate, all'ingrosso, secondo queste quattro distinzioni: derrate di produzione locale vendute direttamente, sotto la tettoia; derrate di produzione locale vendute a mezzo di commercianti o commissionari; derrate prodotte in altri centri e vendute direttamente sotto la tettoia; e, infine, derrate prodotte in altri centri e vendute a mezzo di commercianti.

Sappiano i radioamatori

Chiunque fa uso di apparecchi per radioaudizione in violazione dei provvedimenti emanati a norma n. 4 dell'articolo 20 della legge di guerra è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa fino a lire diecimila.

Dopo che tutte le merci dei produttori sono state disposte negli spazi prestabiliti ecco entrare, come travolgente fiumana, la massa dei compratori, cioè dei negozianti di verdure al dettaglio, i quali vengono a prelevare le derrate con cui rifornire le loro botteghe di vendita al minuto. Sono le 7 e le contrattazioni hanno inizio: i produttori hanno consegnato, entrando, delle speciali schede su cui hanno indicato la qualità della merce, il peso ed il numero dei colli introdotti. Un diligente servizio di Vigili Urbani è in giro per i controlli. Domande ed offerte s'incrociano: quando l'accordo è raggiunto — e può bastare un attimo solo — il compratore preleva la merce, la carica su un suo carrettino, o bicicletta con portabagagli, e poi fila di corsa verso la botteguccia, dove le domestiche mattiniere già sono in attesa.

— La mia signora vuole dell'insalata «gallinella». Ne avete della gallinella?

Così hanno inizio nuove serie di compre e vendite al dettaglio.

Montagne di verdura

Ma ritorniamo nel recinto del Mercato Ortofrutticolo. I magazzini dei commercianti all'ingrosso e i posteggi dei produttori sono, ogni mattina, pieni di merce: cumuli di arance, ceste di patate, montagne di finocchi, gruppi di cavoli, di carote, di cipolle, di prezzemoli, sono in attesa dei compratori. In certe giornate l'ammontare delle derrate supera i duemila quintali, ed è cifra sbalorditiva, che basta a indicare quanti e quali debbano essere i mezzi di trasporto perchè tanta mercanzia possa giungere al Mercato e di qui possa ripartire, diretta alle singole parti della città. Apposite squadre di Vigili Urbani controllano, come s'è accennato, la qualità della merce e sorvegliano perchè tutto proceda regolarmente. Particolare funzione del Mercato è il controllo delle derrate avariate, per le quali la Direzione rilascia una apposita dichiarazione che fa fede, verso il produttore spesso lontano, del deperimento conseguito dalla frutta o dalle verdure: il commissionario, che ha ricevuto la partita della merce può, in tal modo, documentare l'entità del calo e, così, ogni abuso viene eliminato.

Il lavoro continua ininterrotto sino alle ore 12: talvolta sono settecento od ottocento produttori che qui si son dati convegno e le derrate, tolte dai posteggi, vanno a caricare i veicoli. Per i trasporti nelle città vicine gli autocarri effettuano anche due o tre viaggi al giorno. Alle ore 15 i cancelli si riaprono, per richiudersi poi, ai fini delle contrattazioni, alle ore 17; ma lo scarico e la sistemazione delle merci, giunte sui vagoni dei magazzini raccordati, continua sino alle ore 19.

Questa è la tumultuosa vita di ogni giorno. Le ombre della sera finiscono col placare l'animazione intensa che è nel Mercato, ma le prime ore del mattino successivo ridesteranno un tumulto di voci e di opere, manifestazione senza fine d'una attività essenziale.

ALIMENTAZIONE

Il prezzo della farina di granturco per minestra

Il prezzo della farina di granoturco per minestra è stato fissato per la provincia di Bologna in L. 1,55 il chilo per minuta vendita al consumatore. Tale farina potrà prelevarsi nella misura di gr. 400 mensili con ritiro dei corrispondenti buoni della carta annonaria 1-2-3 riguardanti i generi da minestra.

I dettaglianti potranno ritirare i buoni S.A.D.A.C. di prelievo, agli Uffici annonari dei Comuni.

Notizie a casa dall'Albania

Sotto questo titolo andiamo pubblicando in altra parte del Giornale, una rubrica assai interessante e di viva attualità. Su di essa richiamiamo anche l'attenzione dei lettori bolognesi, poichè sempre vi si parla di combattenti concittadini.

ALBO DELLA GLORIA

Camerata Luciano Dazzani

E' morto gloriosamente sul fronte greco il camerata Luciano Dazzani, di anni 26, appartenente al Fascio di Combattimento di Fontanelice.

LE MANIFESTAZIONI VERDIANE

Il Concerto sinfonico-vocale diretto da Marinuzzi

Assai viva è l'attesa per il grande Concerto sinfonico-vocale che, per iniziativa del Podestà, chiuderà venerdì prossimo al Teatro Comunale le manifestazioni verdiane.

Bologna non poteva partecipare al ciclo delle manifestazioni verdiane svoltesi in tutte le città d'Italia, in forma più completa e più degna. Il concerto sarà organizzato dal Liceo Musicale in stretta collaborazione con il Dopolavoro Provinciale è sotto gli auspici del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il programma è dei più vari e dei più interessanti, con Maestro Concertatore e Direttore Gino Marinuzzi, il che significa una delle nostre più reputate «bacchette». Solisti: Maria Caniglia, Ebe Stignani e Gino Bechi (che per ora hanno aderito e ai quali se ne aggiungeranno degli altri), artisti tutti cari al nostro pubblico e d'alto valore che danno all'avvenimento un tono artistico di eccezionale pregio.

Orchestra sinfonica bolognese: le centoventi voci del coro saranno tratte fra i migliori elementi delle Corali Dopolavoristiche bolognesi e istruite dal Maestro Aristide Giungi.

La vendita e la prenotazione dei posti si effettuano presso la C.I.T., in Piazza Nettuno.

I prezzi sono, in rapporto al valore della manifestazione, veramente minimi e tali da portare, ad un «tutto esaurito».

Quelli che contano

Il caporalmaggiore Dante Comegna e l'autiere Antonio Artusi nel ricevere un pacco-dono dal Dopolavoro del Credito e dell'Assicurazione hanno scritto agli offerenti questa significativa lettera:

Mai potrete immaginare con quale gioia abbiamo ricevuti i pacchi-dono, poichè qualcosa che ci giunge dalla Patria lontana, sembra apportare a noi combattenti, un augurio di vittoria.

Milioni di pensieri ci seguono in questo istante, e le preghiere di tutti gli italiani, faranno sì che le nostre armi, abbiano ancora una volta, la vittoria dei forti, cioè della nuova gioventù di Mussolini. Troppo abbiamo pazientato; i gloriosi caduti dell'Epiro chiedono giustizia, e sarà loro data. Non basterà più la mitraglia nemica a contenere il nostro slancio. I cannoni e le mitraglie faranno risudire il loro canto, le nostre baionette, e la nostra fede sono elementi nati in noi tutti; l'ala legionaria, ci sarà di fedele scorta, in ogni combattimento che intraprenderemo, ci batteremo con la certezza di coloro, che mai conobbero sconfitta, poichè l'arma d'Italia tale fu in ogni tempo. I vecchi conti in sospeso coi signori Inglesi e Greci, saranno saldati al più presto possibile.

Dal fronte greco i camerati Alberto e Pellegrino Bombardini e Leopoldo Brusaferri, appartenenti ad un valoroso Battaglione CC. NN. d'Assalto, hanno scritto, fra l'altro, al Segretario del Fascio di Tossignano:

Abbiamo contrastato palmo a palmo il terreno al nemico infliggendogli perdite gravissime. Possiamo dire di non averli mai voltato le spalle, ma di averlo sempre guardato in faccia.

Ed ora vi darò qualche dato circa i nostri combattimenti. Il giorno 8-12 siamo saliti in alta montagna a fianco degli alpini della «Julia». Il 12 il nemico tenta un assalto alle nostre posizioni forse ignaro che erano difese da Camicie Nere. Abbiamo le prime perdite. I nemici sono respinti; li vediamo fuggire per le mulattiere; spariamo loro addosso senza tregua. Le loro perdite sono gravi. Il 23 il nemico ritenta ancora con forze triplicate. Quel giorno il Battaglione compie prodigi, la Compagnia del Capomanipolo Bughetti si attira l'ammirazione degli alpini che combattono al suo fianco e non cede di un passo. La C.N.S. Sante Bombardini, nostro cugino e compaesano, cade mentre con l'arma ancora fumante incita gli altri alla resistenza disperata; solo verso sera, dopo otto ore di accanita battaglia e dopo avere sparato fino all'ultima cartuccia, ripieghiamo in ordine su una posizione più alta e di lì il nemico non passerà. Il giorno 30 il nemico attacca ancora; ancora una volta militi e alpini combattono fianco a fianco. Il Battaglione riceve l'ordine di scendere a valle per lasciare il posto a forze più fresche; la sera del 1 gennaio è di nuovo in linea. Il mattino successivo cade, mentre lancia le sue bombe a mano, il camerata Giovanni Val, pure nostro compaesano e resta ferito il Comandante. Anche qui il nemico è fermato sul posto e da allora sembra persuaso che contro i soldati di Mussolini non c'è nulla da fare.

Il Sottotenente Vincenzo Bignardi da Imola si esprime ai famigliari:

Sto benissimo: il lavoro è grande e faticoso, i disagi pure, ma la fede nella Vittoria è immensamente più grande. Sempre avanti, sempre in gamba! Un figlio di Romagna non trema e non si lascia vincere mai.

Il soldato Corrado Tossi, ferito al fronte greco, scrive così da un ospedale al Segretario del Fascio di Bentivoglio, Serafino Zoni:

Ora mi sa più lungo il tempo che passo lontano dai miei compagni al fronte. Ne soffro tanto; ma spero sia presto che prenderò di nuovo la mia tanto amata mitraglia e le tanto preziose bombe a mano. Così potrò assieme ai miei più cari amici, che son tutti i soldati, partecipare alla vittoria finale che è il mio sogno.

Ragazze all'opera ai Prelittoriali del Lavoro

Un velocissimo ticchettio di macchine da scrivere, una brevissima sosta per guardare il testo, poi una subitanea ripresa: nel tempo massimo di un quarto d'ora, alcune ragazze compiono la prova di estetica dattilografica. Finita la quale vengono sottoposte ad interrogazioni di cultura generale. Questo è il concorso per le dattilografe delle gare commerciali.

Analogamente, cioè con una prova pratica ed una teorica, si sono svolte, in questi giorni, le gare dei Prelittoriali Femminili del Lavoro, organizzati dal Guf di Bologna; ora si stanno effettuando quelli maschili. Quest'anno la manifestazione di grande significato per l'intima fusione che unisce studenti a lavoratori di ogni categoria — pur in un momento così denso di eventi — è stata preparata e si svolge normalmente. Infatti, gravi difficoltà si sono dovute superare, date le attuali contingenze belliche, difficoltà soprattutto di trovare il materiale, nonostante che si sia cercato di usarne il non necessario per la Nazione.

Quando, un giorno, un bilancio potrà farsi sarà agevole rendersi conto di quanto abbia influito sull'andamento della guerra, il sereno contegno delle popolazioni civili che, in ogni circostanza, anche la più difficile, hanno dimostrato di saper mantenere alti lo spirito e la fede.

Così vediamo in questi giorni svolgersi le gare dei Prelittoriali dell'Anno XIX, dopo che in gennaio hanno avuto luogo quelle di selezione comunale, gare alle quali seguiranno, nella prima quindicina di marzo, quelle dei Littoriali del Lavoro. Spettacolo che ci ha fatto trascorrere parecchie ore fra i partecipanti, sia alle prove pratiche che alle teoriche; spettacolo che rivela l'ardore delle nuove generazioni del Littorio, desiderose di entrare nella vita, di occupare il loro posto presso una macchina, in un'officina o presso lo sportello di una Banca. Dalle file della Gioventù del Littorio escono a centinaia gli elementi che hanno volontà di cimentarsi in questi agoni del lavoro.

Domenica si sono concluse le gare dei Prelittoriali femminili. Come gli uomini, le donne si sono mostrate zelantissime nello svolgimento delle varie competizioni: esse, con quell'impegno e quell'ardore che sono caratteristiche proprie del temperamento muliebre, si sono battute in campi fra i più ardui: dalle gare agricole, comprendenti un corso per i piccoli allevamenti di pecore e del coniglio con risoluzione di problemi autarchici a quelle dell'arte famigliare; dalla lavorazione del tabacco alla meccanica agraria; dall'industria dolciaria alla preparazione professionale di sarte per donna, di modiste, di maglieriste e di cartotecnica. Eccole ancora nei concorsi per stenodattilografe, dattilografe, lavoratrici ortofrutticole, telegrafiste, commesse di vendita; nelle gare per cucitrici in bianco, per ricamatrici, per pellicciaie; per la casa rurale e la casa operaia.

E' una operosità che fa veramente piacere: in queste ragazze al lavoro, scorgiamo le future mammine, che si disimpegneranno, un giorno, con amore e zelo infiniti. Le 504 partecipanti alle gare comunali sono state selezionate, vagliate: ne è uscita una eletta schiera che si impegnerà nelle prossime settimane a Pisa, con altre schiere provenienti da tutte le parti d'Italia. Ragazze all'opera, tolte dal lavoro quotidiano per cimentarsi in gare che sanno di passione e di amore. E il ticchettio delle macchine in corsa ci segue ancora.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

22 Febbraio 1941-XIX

NATI	6
MORTI	18
MATRIMONI	8

Le Donne della X Legio per gli eroici combattenti

L'attuale momento che mobilita le coscienze e gli spiriti verso l'immancabile meta segnata dal Duce ha trovato, come sempre, pronte al loro posto di lavoro, le Donne fasciste della provincia, le quali, inquadrate nei Fasci Femminili, prodigano benemerita opera nel vasto settore dell'assistenza di guerra portando ai feriti, agl'infermi, alle famiglie dei combattenti, con aiuti materiali, quell'alto conforto morale che deriva dalla certezza di una sentita solidarietà, non più filantropica e generica, ma attiva e cioè aderente alla volontà del Regime che guarda al popolo come alla realtà della Nazione nella sua umana e storica concretezza.

Le migliori energie hanno risposto all'appello per quest'opera molteplice e complessa, tutta pervasa di un'alta significazione morale che conferisce all'offerta il valore di simbolo vivo di quella comunione ch'è la Nazione stessa concepita non soltanto come unità etnica, fisica, linguistica ma anche come identità di bisogni e di aspirazioni, di quella comunione per cui il popolo vede nel soldato in armi se stesso coi suoi ideali e con il suo destino, riconosce in esso la razza che in questa grande ora della storia ha tratto i fati nel solco della battaglia per riaffermare la sua volontà di potenza e di giustizia.

Se tale lo spirito, non poteva non essere feconda in così delicato settore l'attività delle Donne fasciste che vediamo presenti nella corsia dell'ospedale e al passaggio dei treni militari e che, grazie all'impegno delle dirigenti e delle iscritte, rinnovano oggi, con la loro bontà di madri e di spose, quella tradizione, tutta italiana, della donna confortatrice e laboriosa che dagli ideali e dalla santità della famiglia trae norma di azione nel campo della Nazione.

Quali le iniziative? quali i risultati? Basterà rammentare, oltre alla fervida silenziosa attività dei laboratori dove si confezionano indumenti di lana ed effetti d'uso per i soldati che combattono in Grecia e in terra d'Africa, ai quali sono stati inviati in complesso 2000 pacchi per un valore di oltre 100.000 lire, il «Posto di Ristoro» allo Scalo ferroviario, presso cui vengono distribuiti generi alimentari, immagini sacre, carta da lettera, sigarette da parte delle Donne fasciste che vi prestano servizio a turni fissi di quattro ore svolgendo un'apprezzabile attività assistenziale che ha importato sino ad oggi una spesa di circa 50.000 lire. Ciò senza dire dell'assistenza ai feriti ed agl'infermi ricoverati negli ospedali cittadini dove le Visitatrici fasciste, oltre a distribuire generi vari, frutta, dolci, sigarette, offerte dalla Federazione Fascista, da altri Enti e da privati, provvedono alla corrispondenza dei ricoverati che guardano ad esse con sensi di ammirata gratitudine.

Da rilevare inoltre le prestazioni alle famiglie indigenti dei militari della provincia e a favore dei familiari dei feriti che giungono a Bologna dai più lontani centri d'Italia ed ai quali il Comune di Bologna ed il Fascio Femminile offrono alloggio e vitto.

Iniziative dunque squisitamente fasciste cui, ne siamo sicuri, la cittadinanza non ha mancato e non mancherà di contribuire con tutti i suoi mezzi dando nuova prova del suo nobile patriottismo e dell'affetto, della simpatia cordiale che la lega ai nostri cari soldati per i quali già sono pervenute cospicue offerte in danaro da parte di gentili dame con i nomi delle quali ci piace chiudere la presente nota:

Saterno Sara, Collina Rina, Alberti Spagarini Ines Luisa, Baulina Cesarina, Bonora Salvina, Bonora Costanza, Centanni Bernabei Giulia, Chiaichi Alpi Apinola, Ferne Gottarelli Giovanna, Grandi Pia, Grechi Gina, Ghigi Maria, Isolani Camilla, Isolani Carolina; Lodi Isabella, Malvezzi Margherita, Manaresi Mariuccia, Mantelli Teresa, Martelli Berti Maria, Martelli Anna Maria, Masetti Calsolari Adele, Miserocchi Frida, Milani Francia Conti Agnese, Mondio Iris Maria, Negri di Montenegro Elda, Omodei Zorini Luigia, Ozilia Corti Lena, Pedrazzi Ricchi Elena, Toschi Maria Teresa, Valeriani Cavani e Venturini Angiolina.

Altre offerte di rilievo sono pervenute per lo stesso fine dalla Soc. Farmac e dalla Ditta Carrozzerie Menarini.

Patriottica lettera pastorale del Cardinale Arcivescovo

Auspicio di un nuovo ordine di vita e di libertà per le Nazioni

Il Cardinale Arcivescovo ha diramato al clero ed ai fedeli dell'Archidiocesi una nobile Lettera Pastorale, in occasione della imminente Quaresima.

L'illustre Porporato invitando i fedeli all'Azione, alla Preghiera e al Sacrificio e rilevando l'austerità di vita che impone a tutti l'ora grave che volge, condanna l'individualismo, sinonimo di nefasto egoismo che sacrifica gli interessi della Nazione e fa servire la stessa sventura a fortuna individuale.

Incitando poi alla pratica del sacrificio, il Cardinale così si esprime:

«Come non sentire il bisogno, nell'ora attuale, particolarmente, di unirci all'eroico sacrificio dei nostri gloriosi soldati, che con animo sereno, affrontano la dura vita della guerra? Con ammirazione Noi li abbiamo veduti nei nostri ospedali sostenerne le conseguenze nelle ferite, nelle mutilazioni, nei dolori acerbissimi fidenti in Dio e santamente lieti del loro olocausto».

Il Presule conclude la sua Pastorale, auspicando un nuovo ordine di vita e di libertà per le Nazioni tutte.

Attività della G. I. L.

Corso di pre-atletica - Si comunica ai Comandi G.I.L. Rionali che a partire da oggi nei giorni di Martedì e Giovedì avrà luogo alle ore 21 nella Palestra annessa al R. Liceo Scientifico «A. Righi» (Viale Carlo Pepoli) un corso addestrativo di pre-atletica. Pertanto i Comandi G.I.L. Rionali potranno inviare tutti i loro atleti a detto corso, che sarà diretto dall'allenatore Federale.

Valorosi feriti di guerra, affezionati lettori del Resto del Carlino, ci hanno offerto una riprova della loro vivissima simpatia inviandoci questa eloquente istantanea. La lettura del nostro Giornale è per loro «uno dei più interessanti diletti». I camerati caporalmaggiore Giuseppe Lanzolla, Medaglia d'argento; caporalmaggiore Tristano Bortolini; Camicia Nera Orlando Canova desiderano inviare, a mezzo nostro, ogni più fervido saluto ai congiunti ed amici.

Il saluto dell'Istituto "Marconi,, ad alunni partiti per le armi

Ieri mattina i quindici alunni dell'Istituto Tecnico «Marconi», arruolati con la classe 1921, sono stati salutati dagli insegnanti e dai compagni. Ai partenti è stata offerta una piccola medaglia religiosa, benedetta dall'insegnante di religione e consegnata dal Preside con parole augurali, esprimenti l'affetto che lega la Scuola ai giovani che partono come avanguardia della gioventù in armi.

Ai giovani festeggiati è stata fatta anche una larga distribuzione di sigarette.

Gesto significativo di camerati verso la famiglia di un Caduto

La Ditta Francesco Pecori, fabbricante di marmellate, ha elargito alla vedova del lavoratore Alfredo Magnani, caduto combattendo valorosamente sul fronte greco, la somma di L. 1000. La maestranza della ditta stessa per onorare la memoria del Caduto ha offerto L. 600.

— Il fascista Armando Franchi, da Pegola di Malalbergo, ha offerto la somma di 250 lire perchè siano spediti pacchi a legionari di Malalbergo combattenti sul fronte greco.

Il concerto verdiano alla Corale "Euridice,,

La bellissima manifestazione verdiana svoltasi domenica all'«Euridice» ha avuto un caldo successo di arte e di pubblico. Il soprano Valeria Manna Baldi ha ottenuto un bel successo personale: assai applauditi sono stati pure il tenore E. Genovesi, che ha cantato romanze, il baritono Gilberto Fogli che ha sfoggiato ottimi mezzi vocali e il basso Mario Fogli che si è rivelato cantante assai distinto. Festeggiato il coro dell'«Euridice» diretto dal maestro Adone Zecchi. Accompagnava al piano la maestra Venturi Marchesi.

Importante raduno dei Dirigenti Lavoratori del Commercio

Nel Teatro del Dopolavoro dei Lavoratori del Commercio si è svolta una importante adunata di dirigenti sindacali, fiduciari aziendali e lavoratori del commercio, ai quali ha parlato il Direttore dei Servizi Sociali della Confederazione, Leonardo Paloscia, sul tema: «Spirito nuovo della Politica Sociale».

L'interessante esposizione, che ha toccato i punti più importanti dei principii informatori dello Stato Corporativo, è stata salutata, alla fine, da prolungate acclamazioni. Hanno quindi preso la parola alcuni camerati lavoratori, cui ha esaurientemente risposto il Direttore dei Servizi Sociali. La riunione si è aperta e chiusa col Saluto al Duce.

Mezzo milione all'Università donato dal Cavaliere del Lavoro De Micheli

Con gesto munifico il Dott. Ing. Giuseppe De Micheli, Cavaliere al merito del Lavoro, ha voluto aggiungere ad altre sue precedenti benemerenze, acquisite nel campo dell'istruzione superiore, altra recentissima benemerenza facendo una cospicua donazione all'Istituto di Tecnologie Speciali della Facoltà di Ingegneria della nostra Università allo scopo di contribuire al maggiore sviluppo dell'Istituto stesso per il suo perfezionamento didattico e scientifico e per il sempre maggiore potenziamento dei mezzi necessari alla preparazione degli ingegneri nel campo della tecnica industriale.

Nella Sede del Rettorato, presenti il Rettore Cons. Naz. Prof. Ghigi nella sua veste di accettante, il Cons. Naz. Prof. Puppini, Preside della Facoltà di Ingegneria, il Prof. Balatroni della stessa Facoltà nella veste di testimoni, il Prof. Dore in rappresentanza del Consiglio di Amministrazione dell'Università, il Prof. Roma Direttore dell'Istituto di Tecnologie Speciali ed il Gr. Uff. Borsari Direttore Amministrativo nella sua veste di ufficiale rogante l'atto di donazione, l'Ing. De Micheli ha personalmente consegnata la somma di cinquecentomila lire.

Dopo la lettura dell'atto notarile di donazione, il Rettore ha avuto espressioni di viva gratitudine per il munifico gesto compiuto dal generoso donatore, il quale ha inteso di dare un efficace aiuto alle ricerche sperimentali e scientifiche, contribuendo in tal modo a incrementare il fecondo ritmo di lavoro nel campo dell'Industria tecnica Nazionale.

Ha risposto l'Ing. De Micheli, dicendosi assai lieto del suo gesto, che vuole essere un omaggio della sua ammirazione e del suo affetto per l'Università di Bologna che alla scienza ed alla tecnica dedica le sue preziose cure attraverso l'opera dei suoi valorosi docenti. Quindi i presenti hanno apposto la firma all'atto di Donazione.

Carducci e la letteratura tedesca

Una conversazione del Prof. Wilhelm all'Istituto di Cultura Fascista

Ieri sera, nella aula della Federazione Provinciale dei Fasci Femminili, alla presenza delle Gerarchie e di un folto pubblico, il Prof. Julius Wilhelm dell'Università di Monaco ha tenuto l'annunciata conversazione su «Carducci e la letteratura tedesca».

Premesso che il poeta, radicato profondamente nelle grandi tradizioni italiane, non ebbe nel complesso ampie relazioni con la cultura tedesca, verso la quale anzi per un certo tempo assunse un atteggiamento difensivo, dovuto in gran parte alla sua ostilità verso l'Austria durante le lotte per l'unità della Patria, l'oratore illustra come il Carducci, nominato professore all'Università di Bologna, per opera del Teza abbia imparato la lingua tedesca e si sia occupato della poesia tedesca per ampliare il suo orizzonte letterario. Grande influenza esercitarono su lui Goethe, il poeta delle «Elegie Romane», maestro insuperabile delle classiche forme; il Platen, le cui riuscite imitazioni della metrica classica lo spinsero forse a compiere e ad attuare il disegno da tanti anni accarezzato di tradurre i metri classici nella poesia italiana; e Enrico Heine nel quale il Carducci ammirava le idee antiromantiche e lo stile ricco di particolari effetti. Frutto di questo periodo sono le eccellenti traduzioni che il Carducci ci ha dato di numerose poesie tedesche.

L'oratore mette poi in giusta luce il fatto che il Carducci, mentre apprezzò vivamente i capolavori della poesia tedesca classica e ne accolse gli influssi letterari e spirituali che completarono il suo sviluppo artistico, mantenne intatta la sostanza italico-romana della sua personalità e del suo pensiero.

Infine il Prof. Wilhelm parla della fortuna del Carducci in Germania e mostra come letterati e poeti tedeschi abbiano apprezzato la grandezza e la importanza dell'opera poetica del Nostro, considerato come il poeta della Nuova Italia. L'oratore è stato assai applaudito.

Conversazioni in provincia

Domenica scorsa parlarono in Provincia i camerati Carlo Gariboldi a Medicina, Ivo Luminasi a Galliera e Giuseppe Pasolini Zanelli a Borgo Panigale, sul tema: «Silenzio, Disciplina, Lavoro».

Le adunate hanno avuto carattere totalitario; degna di segnalazione quella di Medicina che fu onorata del gradito intervento di ufficiali e militari colà di stanza.

Ventisei famiglie sloggiate per la frana nel Grizzanese

Il terreno franoso continua lentamente a muoversi, in quel di Grizzana, favorito dalla neve, e mette sempre più in pericolo tutto l'abitato di Stanco di Sopra che, come abbiamo già segnalato, è da giorni soggetto alla frana. Sul luogo si sono recati, accompagnati dall'Ispettore del Fascio di Zona, dal Segretario del Fascio Maestro Agostoni, dal Tenente dei Reali Carabinieri, e dal Segretario Comunale, i tecnici del Genio Civile, i quali hanno ordinato l'immediato sgombero a ventisei famiglie.

I vigili del fuoco del distaccamento di Porretta Terme stanno provvedendo alle opere di sgombero e alla demolizione dei fabbricati lesionati. Le Autorità locali s'interessano continuamente per l'assistenza e il servizio di soccorso.

Due gravi cadute

La rurale Maria Tagliavini, di diciannove anni, abitante a Monteveglio, ieri accidentalmente cadeva mentre accudiva alle faccende nella propria camera da letto.

La caduta è stata di non lieve entità, tanto che la poveretta, subito soccorsa, doveva essere trasportata all'Ospedale S. Orsola, dove veniva ricoverata con prognosi riservata per trauma al cranio e sintomi commozionali.

— Poco dopo mezzogiorno di ieri, il settantaquattrenne Vincenzo Palestrini, abitante in via Bagni di Mario, cadendo in strada riportava un'ampia ferita al capo. Soccorso dai Vigili del Fuoco, è stato trasportato all'Ospedale S. Orsola e ricoverato con prognosi riservata per probabile frattura della base cranica.

NOTE DI CRONACA

Mokasan il caffè della salute

....è il vero sostituto del Caffè Coloniale. Un surrogato, che fa meno rimpiangere la profumata e tradizionale tazza di caffè, è il MOKASAN, prodotto di alta marca, fabbricato nei grandi Stabilimenti Milanesi del MOKASAN.

Chiedetelo al vostro droghiere. Con un pacchetto si ricavano 30 tazze di ottimo caffè e costa L. 2,50 al pacchetto.

Depositari esclusivisti per Bologna e Provincia FILICORI ZECCHINI - Via Orefici.

Per i filatelisti

Presso i più importanti uffici postali del Regno potete consultare il catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e Telegrafi. Tali uffici accettano le richieste di acquisto di francobolli e del catalogo. Il prezzo del catalogo è di L. 4 se acquistato direttamente presso l'Ufficio Filatelico di Roma. Per la spedizione aggiungere L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e L. 2,75 per l'Estero.

Cane bracco pointer

mantello bianco picchiettato marrone a nome Tel, smarrito venerdì 21 corr., mancia a chi ne darà indicazioni alla Calzoleria Operaia, Piazza Galileo, Bologna.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - Ore 14,30: «Postiglione Steppa» Heinrich George H. Krahl Holt.
MODERNISSIMO - «Servizio della morte» Fay Wray, Bellamy La visione.
FULGOR - «Quattro in Paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks Jr. Young.
CENTRALE - «Vagabondo dell'Isola» Charles Laughton, Elsa Lanchester.
IMPERIALE - «Su con la vita» Fernand Gravey, Betty Stockfeld La visione.
VERDI - «Amore all'americana» Klinger. Sc.: Comp. di Riviste Rascel-Grey.
CONTAVALLI - «Una notte d'oblio» R. Young «Sei ore di permesso» Theek.
MARCONI - «L'avventuriero di Tolosa» Rosay «Il tesoro dei Faraoni» Cantor.
NOSADELLA - «Lettere d'amore dall'Engadina» «Assenze ingiustificate».
DUSE - «Il primo bacio» D. Durbin e «Tarzan alla riscossa» Ken Maynard.
CARDUCCI - «Katia» Danielle Darrieux e «La frontiera senza legge».
REX - «Giocatore» Lida Baarowa «Prigioniero volontario» G. O'Brien.
SAFFI - «Riformatorio» J. Holt «Sorpresa del vagone letto».
ITALIA - «Bella e la Belva» Herta Feyler «Giù il sipario» S. Tofano.
ROMA - «Circostanze attenuanti» Simon.
OLIMPIA - «D. III. 88» O. Kayssler.
APOLLO - «L'uomo fantasma» con Jule Berry «All fasciste in guerra» docum.
SAVOIA - «Uomini sul fondo». Il più grande film di sommergibili.
MEDICA - Ore 15: «Il figlio del Gangster». Var. Tango Senoritas.

Teatri

CORSO - (Compagnia di Antonio Gandusio) - Ore 20,45: «Zia Clotilde» 3 atti di G. Vaszary. (Ultima recita).

Travolto da un camioncino e ridotto in fin di vita

Ieri sera lungo la via Emilia Ponente presso Lavino di Mezzo, è accaduta una grave disgrazia che probabilmente avrà conseguenze mortali.

Il vecchio Pietro Rinaldi, di anni 73, procedeva, verso le ore venti, tenendo la propria mano e guidando una carriola, quando fu raggiunto da un camioncino targato Mo 10263, che lo investiva in pieno. Gettato a terra, l'infelice vi rimaneva tramortito. Dopo i primi soccorsi, veniva trasportato, a mezzo dei Vigili del Fuoco, all'Ospedale S. Orsola dove veniva giudicato in imminente pericolo di vita.

Stato Civile

Denunce del 17 Febbraio 1941-XIX.

MORTI: Cuzzeri Eugenia, a. 79, ved. Amadori, pensionata ferroviaria, Viale A. Aldini 170; Simoncini Mauro, a. 81, pensionato, via Pratello 105; Oriandini Cav. Giovanni, a. 83 possidente, via 3 Novembre 5; Tosi Albino, a. 75, già lattoniere, via Emilia Ponente 477; Rasori Dott. Carlo, a. 79, medico, via Cartoleria 44; Sabattini Adele, a. 66, in Zironi massaia, sulla via Petrarca presso il N. 10; Zambonelli Enrica, a. 81, ved Bordoni, massaia, via Podgora 22; Stefani Silvio, a. 64, già muratore, via Pozzo 1; Zamboni Ida, a. 66, in Balletti, possidente, via Griffoni 4; Fiorentini Adele, a. 67, in Ferrari, massaia, via Vezza 53; Bernardi Innocenzo, a. 84, già bracciante, via Filippo Schiassi 6; Reggianini Alma, a. 13, scolara, via Crociali 22-24; Innocenti Ersilia, a. 81, domestica, via Odofredo 13; Bastelli Violante, a. 86, ved. Finelli, già massaia, via Ricovero; Sarti Silvana, m. 4, Osp. S. Orsola; Calzolari Rosa, a. 75, ved. Gamberini massaia, Osp. S. Orsola; Ferriani Rolando, a. 8, Ist. Medico Pedagogico; Lombardo Carmine, a. 21, militare, Osp. Militare. Totale 18.

MATRIMONI: Bugani Stefano, agricoltore, celibe-Marani Ines, bustaia, nubile; Peroni Emilio, meccanico, celibe-Landuzzi Albertina, operaia, nubile; Brizzi Luigi, carrettiere, celibe-Calzolari Maria, parrucchiera, nubile; Malossi Amleto, intagliatore, celibe-Brizzi Cristina, modista, nubile; Bonfiglioli Francesco, ebanista, celibe-Porrazzini Iole, l. d., nubile; Malaguti Dr. Edoardo, medico chirurgo, celibe-Clerici Eugenia, l. d., nubile; Mazzanti Dr. Giuseppe, architetto, celibe-Bellagamba Elsa, l. d., nubile; Muratori Lino, carrozzaio, celibe-Facchini Norina, operaia, nubile; Anzaloni Filippo, impiegato, celibe-Rattichieri Gisella, l. d., nubile; Aldrovandi Mansueto, lavoratore, celibe-Mazza Dollera, operaia, nubile; Cassani Giuseppe, impiegato, celibe-Carranti Margherita, impiegata, nubile; Cappelloni Ottone, sarto, celibe-Malavasi Selembina, l. d., vedova; Grassilli Walther, portabagagli, celibe-Pinardi Ines, operaia, nubile; Dagli Esposti Arvedo, barbiere, celibe-Gandolfi Ermelinda, operaia, nubile; Dall'Olio Giorgio, salumiere, celibe-Zambelli Renata, operaia, nubile; Fiumi Adriano, gasista, vedovo-Vandini Desolina, l. d., nubile; Montosi Luigi, meccanico, celibe-Rossi Pierina, l. d., nubile; Nanetti Dr. Giorgio, impiegato, celibe-Fantoni Renata, sarta, nubile; Brondelli Vittorio, autista, celibe-Severi Agnese, domestica, nubile; Fritsch Giovanni, impiegato, celibe-Mongardi Lucia, l. d., nubile; Bregoli Giovanni, ragioniere, celibe-Ramondini Erminia, l. d., nubile; Ventura Riccardo, operaio, celibe-Gamberini Clara, inserviente, nubile; Galbari Rolando, inserviente, celibe-Campagnoni Anna, sarta, nubile; Sita Armando, falegname, celibe-Cocchi Angiolina, cucitrice, nubile; Boriani Antonio, meccanico, celibe-Vignodelli Dolores, ostetrica, nubile; Galardi Dante, calzolaio, vedovo-Masetti Adolfina, operaia, nubile; Sarti Oreste, cameriere, celibe-Bicocchi Maria Vittoria, l. d., nubile; Gamberi Giulio, esercente, celibe-Sgarzi Oriole, operaia, nubile; Boselli Vanes, autista, celibe-Fontana Bruna, l. d., nubile; Tossani Sisto, R. Carabiniere, celibe-Barbieri Lilia, l. d., nubile. Totale 30.

Denunce del 16 Febbraio 1941-XIX.

MORTI: Giacometti Adele, a. 62, in Astorri, massaia, via Parisio 66; Ferrero Maria, a. 81, ved. Albertazzi, massaia, via Arienti 28; Cuppini Rita, a. 81, ved. Mutti, massaia, via Pescherie Vecchie 14; Farnè Maria, a. 61, in Albertazzi, massaia, via Franco Bolognese 28; Moroni Teresina, a. 50, in Marucci, massaia, via Direttissima 12; Bacchelli Pietro, a. 46, cameriere, via Libia 12; Frabetti Matilde, a. 76, in Maragi, massaia, via S. Savino 12; Parenti Luigia, a. 69, ved. Galvani, massaia, via L. Bassi Veratti 61-II; Mongardi Teresa, a. 83, ved. Sanmarchi, già commerciante, via Castiglione 132; Lauri Nestore, a. 64, operaio, via Casteldebole 12; Mezzetti Vincenzo, a. 84, già colono, via Bombelli 96; Meloncelli Teresa, a. 59, in Buzzoni, massaia, Osp. Maggiore; Martignoni Maria, m. 9, Osp. S. Orsola; Badiali Augusto, a. 74, venditore ambulante, Osp. S. Orsola; Dall'Osso Erminio, ore 10 minuti trenta, Osp. S. Orsola; Agordi Mario, ore 10 minuti quindici, Osp. S. Orsola. Totale 16.

MATRIMONI: Vannoni Virgilio, insegnante, celibe-Marchetti Nella, insegnante, nubile; Tognetti Dr. Giuseppe, medico, celibe-Chiarotti Rosa, agiata, nubile; Benazzi Luigi, viaggiatore di commercio, celibe-Prati Laura, parrucchiera, nubile; Finelli Luigi, calzolaio, celibe-Renopi Giovanna, sarta, nubile. Totale 4.

Il nuovo Arciprete di Savigno. — Domenica scorsa a Savigno ebbe luogo la presa di possesso della parrocchia, da parte dell'Arciprete don Giuseppe Minelli, che dopo cinque anni di ministero sacerdotale a Montecalderaro, è stato chiamato a reggere le sorti della parrocchia di Savigno. Autorità e popolo si sono cordialmente uniti per accogliere degnamente il loro nuovo Pastore.

MOBILI FABBRI
VIA OBERDAN 24
LA PRODUZIONE PIU' ACCURATA

ULTIME NOTIZIE

LA ECATOMBE DI NAVI BRITANNICHE

Duecentoquindici mila tonnellate colate a picco in due giorni dai tedeschi

Il porto di Hull, fabbriche di aeroplani e munizioni sotto la pioggia delle bombe germaniche

Berlino, 24 febbraio

Il Führer nel suo discorso a Monaco ha comunicato di aver ricevuto qualche ora prima la notizia che le Forze navali tedesche di superficie e subacquee hanno affondato durante gli ultimi due giorni 215 mila tonnellate di naviglio nemico. Fra questi un intero convoglio di 120 mila tonnellate. I sottomarini hanno contribuito a questo successo silurando 190 mila tonnellate di naviglio nemico. Il Führer ha aggiunto che il nemico dovrà prepararsi a ben maggiori perdite nei mesi di marzo e di aprile.

Il *D.N.B.* comunica in proposito seguenti particolari: «Numerosi sottomarini germanici hanno attaccato con audaci azioni un grosso convoglio britannico fortemente scortato. E' stato affondato un incrociatore ausiliario di scorta e navi mercantili armate per un totale di 125 mila tonnellate. Il convoglio in seguito al devastante attacco è stato completamente disperso. Un altro convoglio è stato assalito da sottomarini germanici con notevole successo di modo che il totale del naviglio nemico colato a picco dall'arma subacquea del Reich ammonta a 192 mila 300 tonnellate. Altri successi sono stati conseguiti da unità di superficie tedesche tanto che in base alle ultime informazioni, il naviglio affondato è di 217.300 tonnellate.

Il Comando Supremo comunica:

Un sottomarino al comando del primo tenente di vascello Moehle, ha affondato quattro navi mercantili nemiche armate per complessive 33.100 tonnellate. Il primo tenente di vascello Moehle ha, quindi, complessivamente affondato 19 navi mercantili nemiche per un totale di 111.943 tonnellate.

Un altro sottomarino annuncia l'affondamento di due navi mercantili armate per complessive 7 mila tonnellate.

Nel Mediterraneo aerei tedeschi hanno affondato, a nord di Derna, una nave mercantile nemica di 10 mila tonnellate.

Nella zona di mare a sud dell'Irlanda, una grande nave mercantile è stata gravemente colpita, così che essa è rimasta con un fianco fortemente danneggiato.

Durante un attacco di forti formazioni aeree da caccia contro le coste meridionali britanniche, il nemico rifiutò il combattimento.

Formazioni di aerei da combattimento hanno nuovamente attaccato nella scorsa notte importanti obbiettivi bellici ad Hull, con ottimo successo e bombardato anche una fabbrica di aeroplani nell'Inghilterra meridionale come pure magazzini e fabbriche di armamenti a Londra.

Il nemico non ha sorvolato il territorio del Reich nè durante il giorno nè durante la notte. Durante singoli sorvoli notturni sul territorio occupato, sono stati provocati danni insignificanti alle case e un piccolo numero di persone è rimasto ucciso o ferito.

L'arma aerea tedesca ha attaccato con piccole formazioni nella notte tra il 23 e il 24 febbraio importanti obiettivi bellici, su varie località dell'isola britannica. Come ha già comunicato l'odierno Bollettino la più gran parte degli aerei puntò su Hull centrando efficacemente i magazzini. Fu potuta osservare tutta una serie di incendi. Anche i magazzini di Londra ed una fabbrica nell'Inghilterra meridionale furono bombardati.

Nella notte sul 24 febbraio le artiglierie controaeree tedesche hanno abbattuto sulle coste francesi un apparecchio inglese da bombardamento del tipo «Whitley Armstrong».

I nomi delle navi affondate ai primi di febbraio da aerei tedeschi nel canale di Suez sono «Ajascos» e «Anne». Il primo trasportava 4.200 tonnellate di cereali dall'Australia. Il vapore «Anne» aveva un tonnellaggio di circa 5.600 tonnellate.

L'artiglieria della Marina ha efficacemente centrato diverse navi mercantili nemiche che tentavano di attraversare la Manica nei pressi di Dover. Le navi furono costrette a desistere dal loro tentativo.

Il presidente delle Trade Unions dubita degli aiuti americani

Lisbona, 24 febbraio

Sir Walter Citrine, presidente della *Trade Unions*, che ha visitato la città, ha dichiarato ai giornalisti che la macchina di guerra degli Stati Uniti non raggiungerà il suo massimo prima della metà dell'anno prossimo, e che tanto in Inghilterra, quanto in America persiste un eccesso di ottimismo circa le possibilità e la rapidità degli sviluppi dell'industria bellica.

Egli ha detto che il fatto che esistono in America due organizzazioni operaie invece di una, crea al Governo difficoltà per una collaborazione più proficua tra i due Paesi ed ha aggiunto di giudicare alcuni industriali, come Ford, responsabili degli ostacoli frapposti ad una più stretta intesa tra le *Trade Unions*. Parlando dei dissensi nel campo operaio americano, circa i problemi della guerra, Citrine ha notato che la sezione marittima dell'organizzazione dei lavoratori si è rifiutata di aiutare la produzione degli armamenti destinati all'Inghilterra.

In seguito alla nuova «Purchase Taxs, tassa di scambio che il pubblico inglese paga per gli acquisti al dettaglio di tutte quelle merci che non vengono considerate come strettamente indispensabili, il volume di vendita al dettaglio è sceso — secondo il *Times* — di 2,7 per cento di fronte al livello medio di 19 mesi precedenti, e ciò sebbene la cifra totale delle vendite sia calcolata con l'inclusione della nuova tassa che è in media del 12 per cento. Se poi si analizzano le cifre degli acquisti si trova che la diminuzione raggiunge il 7 per cento per le merci che non comprendono generi di alimentazione, e siccome i prezzi di dettaglio sono notevolmente aumentati in Inghilterra negli ultimi quattro mesi, ne consegue che le vendite al minuto sono scese di oltre il 10 per cento, ciò che chiaramente indica la gravità della situazione economica del Paese.

La prima riunione a Parigi del nuovo partito nazionale

Parigi, 24 febbraio

Si è avuta ieri la prima riunione dei membri del nuovo partito francese: «Rassemblement national populaire» (Unione nazionale popolare). All'inizio della riunione ha parlato Marcel Deat che ha tracciato un efficace quadro della presente situazione della Francia e dei compiti che attendono il nuovo partito per un inserimento della Nazione nel nuovo ordine europeo.

La morte di Campinchi

Vichy, 24 febbraio

E' morto a Marsiglia l'ex ministro Cesare Campinchi, che fu ministro della Marina nel Gabinetto che dichiarò la guerra alla Germania nel settembre 1939. Il Campinchi si rese tristemente famoso per un brindisi antitaliano pronunciato a bordo di una nave da guerra. Egli era profondamente nemico della nostra Patria ed è uno dei responsabili della situazione in cui è venuta a trovarsi la Francia nel conflitto attuale.

Capoferri a Berlino

Berlino, 24 febbraio

Il presidente della Confederazione nazionale fascista dei Lavoratori dell'Industria cons. naz. Capoferri — qui giunto su invito del dott. Ley, si tratterrà in Germania una decina di giorni per svolgervi una missione di studio sui problemi e sulle necessità organizzative ed assistenziali connesse con il sempre maggiore sviluppo del lavoro italo-tedesco nello spirito della collaborazione dell'Asse in vista di un ulteriore inserimento del nostro lavoratore nel vasto complesso della produzione germanica sulla base della parità di diritti sociali.

Al Presidente confederale è stato offerto alla Casa del Fronte del Lavoro tedesco un ricevimento. Successivamente il cons. naz. Capoferri ha visitato la sede del Fascio «Federico Guella» dove ha sostato nel Sacrario dei Caduti.

Smentita a panzane svizzere su un richiamo del Nunzio a Berlino

Città del Vaticano, 24 febbraio

La stampa estera, specialmente quella svizzera, ha pubblicato notizie secondo le quali il Nunzio a Berlino, Mons. Orsenigo, sarebbe per essere richiamato in curia e sostituito da altro titolare della Nunziatura, e che il Papa avrebbe offerto al Cardinale Faulhaber, Arcivescovo di Monaco, di venire a passare qualche tempo nel palazzo pontificio di Castel Gandolfo per riposarsi delle sue fatiche pastorali e rimettersi in salute. Tutte queste notizie sono prive di qualsiasi fondamento e vengono recisamente smentite.

Una interessante cerimonia si è svolta alla presenza di pochi intimi nelle Grotte Vaticane. Il Consigliere della Legazione di Haiti a Roma e la sua consorte, si sono convertiti al cattolicesimo. Il Cardinale Tedeschini, dopo aver ricevuto l'abiura ha loro conferito il battesimo, la cresima e poi ha benedetto le loro nozze secondo il rito cattolico. Successivamente, i due neofiti hanno ascoltato la messa durante la quale il Porporato ha loro distribuito la Comunione.

Territori inondati in Ungheria

Budapest, 24 febbraio

Il fiume Tisza ha inondato vasti territori presso la città di Szolnok i cui sobborghi sono gravemente danneggiati. Secondo le prime notizie ufficiali oltre 3000 arpenti di terreno sono già allagati.

I danni del maltempo in Spagna

Madrid, 24 febbraio

Ristabilitesi le comunicazioni si apprende che il comune di Trevijano nella Rioja non è fortunatamente raso al suolo come prima erasi detto ma solo danneggiato dall'uragano mentre in tutta la regione sono stati distrutti 50 mila alberi fruttiferi e 200 mila pini. Nella provincia di Vizcaya vi sono 500 case distrutte.

Sciagura mineraria nel Belgio

Bruxelles, 24 febbraio

Una dozzina di operai che erano intenti a forare una roccia nella galleria sotterranea di una miniera di carbone, nell'Imburgo belga, sono stati improvvisamente investiti da un getto d'acqua scaturita dalla roccia. Spinti violentemente contro le pareti della galleria due operai sono rimasti uccisi e alcuni altri gravemente feriti.

Il Premio "Lino Balbo,, Oggi verrà proclamato il vincitore

Ferrara, 24 febbraio

Nella sala gialla del Castello Estense, presenti varie autorità, si sono esaurite oggi le relazioni sulle monografie presentate dai 26 universitari prescelti in ogni parte d'Italia e concorrenti al primo Premio nazionale «Lino Balbo».

Hanno successivamente parlato Servanti (Cremona), su spiritualità e sentimenti di patria in guerra; Chailly, di Ferrara, dei nuovi valori gerarchici su un piano di giustizia sociale contro le vecchie idee; Andalò, di Firenze, sulla guerra ed il suo punto di vista razzistico ed etico; Gentile, di Foggia, sulle forme economiche del vecchio imperialismo; Cella di Genova; Florini, di Livorno, sulla guerra come dottrina che si risolve in azione; Macholle, di Macerata, su tragedia ed eroismo della guerra; Ruggieri, di Matera, sulle gerarchie nei rapporti nazionali ed internazionali; La Maestra, di Messina, sulla guerra come mezzo per consolidare le gerarchie; Copertino, di Palermo; Alfassio Grimaldi, di Pavia, sui valori teoretici della guerra; Dozzini, di Perugia, sulla missione della guerra; Rosini, di Pisa, sulla guerra non come causa ma come effetto per la creazione delle gerarchie tra i popoli; Pinto, di Salerno, sulla vittoria come collando di potenza di un popolo; De Rossi, di Roma, sullo spiritualismo della guerra; Anzò, di Torino, sulla necessità di coscienza e potenza di razza e sulla continuità della Rivoluzione; Golini, di Trento, sulla guerra come fattore geografico, demografico, etico, biologico, storico, politico, militare; Chiestura, di Venezia e Avanzini, di Verona, sull'abbinamento di forze materiali e morali per dare valore ad un regime politico.

Domani si inizieranno le discussioni, che si concluderanno in giornata. Nel pomeriggio, il prof. Camillo Pellizzi, presidente dell'Istituto Naz. di Cultura Fascista, terrà rapporto ai collaboratori dell'Istituto, e Salvatore Gatto terrà rapporto al Guf; quindi, dopo le discussioni, verrà prescelto il vincitore del primo Premio «Lino Balbo». Alle 17 avrà luogo un ricevimento, offerto dall'Università, alla Palazzina di Marfisa d'Este.

Le condizioni di Alfonso XIII rimangono stazionarie

Roma, 24 febbraio

Le condizioni di salute di Alfonso XIII sono rimaste nella giornata di ieri, stazionarie, e in complesso, l'Augusto infermo ha trascorso una giornata tranquilla. In serata è stato diramato il seguente bollettino medico:

«Le condizioni già segnalate col bollettino di ieri, non hanno subito speciali modificazioni.»

Salvator Gotta commemora arte e vita di Gino Rocca

Milano, 24 febbraio

Gino Rocca, l'originale compianto scrittore, scomparso dieci giorni or sono, è stato questa sera commemorato, al Teatro Olimpia, gremito di un pubblico d'eccezione.

Salvator Gotta, Segretario del Sindacato autori e scrittori di Milano, ha improvvisato di Gino Rocca un profilo commosso ed esauriente, illustrando lo Scomparso come poeta, artista, combattente e autore di teatro, e illuminando di lui anche i lati umani, indimenticabili ed esemplari. Il Gotta, che ha detto una rievocazione veramente sentita e aquisita, ha fatto alla fine scattare il pubblico in una viva fervida manifestazione di consenso.

Quindi la compagnia dei fratelli De Filippo ha recitato in una versione napoletana, quella geniale significativa saporita commedia in tre atti, doviziosa di caratteri e di azioni, che Gino Rocca aveva scritto per il teatro veneto, col titolo: «Sior Tita paron», titolo mutato nel vernacolo partenopeo in «Il padrone sono io». Ad ogni atto entusiastiche e numerose le chiamate.

Nazisti e fascisti veneziani ascoltano la parola di Hitler

Venezia, 24 febbraio

Le Camicie Brune di Venezia e i loro gerarchi, insieme con una larga rappresentanza di Camicie Nere, hanno ascoltato oggi a Palazzo Moro la radiotrasmissione del discorso del Führer, fornendo una volta di più la prova della completa e reciproca comprensione che anima, specialmente in questo particolare momento, i popoli dell'Asse. Il discorso, ascoltato fra la più religiosa attenzione, è stato a più riprese succintamente tradotto alle Camicie Nere, le quali, alla fine, hanno inneggiato a Hitler e al Duce levando alte le note di *Giovinezza* e dell'*Ueber alles*.

Ufficiale medico decorato sul campo

Ferrara, 24 febbraio

Al tenente medico Rezio Della Rosa, di Berra Ferrarese, è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare sul campo con la seguente motivazione: «Ufficiale medico di battaglione alpino, in un attacco contro forze nemiche preponderanti, nel fervore della lotta, si prodigava generosamente al di là delle proprie mansioni, concorrendo a galvanizzare le volontà degli uomini per il buon esito della battaglia».

Il gasolio per i motopescherecci

Rapida distribuzione dei buoni di prelevamento

Roma, 24 febbraio

Allo scopo di rendere più rapida la distribuzione dei buoni di prelevamento del gasolio per i motopescherecci, il Commissariato generale per la pesca ha disposto, d'intesa con la Direzione Generale per la Marina Mercantile, che la distribuzione dei buoni per il prelevamento del gasolio sia fatta, per delega del Commissariato Generale direttamente dalle Capitanerie di porto, dagli uffici circondariali e locali marittimi, in base agli elementi che saranno forniti dal Cogepesca, che provvederà al successivo controllo delle quantità erogate in rapporto alla potenza dei motori delle singole unità ed ai giorni di effettivo esercizio di pesca.

Cimeli napoleonici a Lodi

Milano, 24 febbraio

Si è spenta improvvisamente a Lodi, il 2 febbraio, la Marchesa Anna Cristina Casati vedova Sforza del Mayno, la quale ha destinato al Civico Museo di Lodi due cimeli napoleonici pregevolissimi che già appartennero a Francesco Melzi D'Eril Duca di Lodi. Trattasi di un calamaio d'argento che Napoleone usò per firmare, il 17 ottobre 1797, il Trattato di Campoformio, e di una graziosa miniatura con il ritratto del Duca Melzi, attribuita all'Appiani

I raggiri di un giudeo e di un suo degno compagno

Firenze, 24 febbraio

Davanti al nostro Tribunale sono comparsi l'ebreo Abramo Raimondo Pekelis, di 34 anni, nato ad Odessa, ed Ugo Gaspare De Paoli, pure di 34 anni, nato a Salò, ma residente a Milano, imputati del delitto di concorso in truffa aggravata per essersi, con artifici e raggiri, circondandosi di un quadro di vita lussuosa e vantando alte aderenze, procurata la possibilità di lucrosi utili, inducendo in errore Erminio Fiocco, da Verona, al quale carpivano 200 mila lire, con la promessa di introdurlo quale socio in una società inesistente.

Cospicui furti perpetrati per il tramite di un innocente fanciullo

Milano, 24 febbraio

Misteriosi quanto cospicui ammanchi notava da tempo la signora Carolina Menga Faroldi, titolare di una agenzia di trasporti in Via Cesare Balbo, 11. Soltanto negli ultimi giorni, dal cassetto della sua scrivania erano stato involate ben settemila lire. La signora, che non era mai riuscita a scoprire il ladruncolo, sorprendeva il 4 febbraio u. s. un ragazzino nell'atto di prelevare da detto cassetto due biglietti da 100 lire; ma il bambino, troppo piccolo perchè si potesse dubitare del suo candore, confessò che rubava per istigazione di un conterraneo, il quale pertava il denaro a una donna, certa Teodolinda Pavelli, da Castelfranco Veneto, abitante nella nostra città.

Informata la polizia, dopo accurate indagini, si riuscì a sapere dalla madre del bimbo che ella aveva spesso ricevuto dalla Teodolinda Pavelli doni in giocattoli e perfino una bicicletta per il piccolo. La corruttrice, a sua volta interrogata, dichiarò che quei doni erano motivati dalla simpatia che il piccino le suscitava, ma ciò non convinse gli agenti di polizia che la tradussero al Cellulare.

La ringhiera del balcone si spezza e una signora precipita nel cortile

Verbania, 24 febbraio

In tragiche pietose circostanze ha perduto la vita la 67enne Marianna Rotterdam vedova Zaretto, dimorante a Granello Troggi, la quale, mentre conversava con la figlia al balcone della sua abitazione, a un certo punto, in seguito a cedimento dell'inferriata, precipitava nel sottostante cortile, riportando la frattura del cranio. La poveretta è deceduta quasi subito.

Esemplari condanne di imboscatori

Milano, 24 febbraio

A tre anni di reclusione e novemila lire di multa, nonchè all'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni ed a quella dell'esercizio commerciale per 6 mesi, è stato condannato dal Tribunale di Monza tale Riccardo Massironi, salumiere, il quale, in seguito ad accertamenti eseguiti dai carabinieri del luogo, è risultato colpevole di avere imboscato 116 chilogrammi tra lardo e pancetta e 164 chilogrammi di pasta non denunciata.

Bolzano, 24 febbraio

Davanti al Tribunale di Bolzano è stato condotto l'esercente Giuseppe Oberleitner, da Vipiteno, imputato di avere sottratto al normale consumo due quintali di farina di frumento. L'imputato è stato condannato a tre anni di reclusione e lire 10.600 di multa. Con l'Oberleitner era stato rinviato a giudizio anche l'agricoltore Giovanni Mesner, di Val Di Vizze. Il quale il 24 gennaio scorso ebbe a comperare dal primo uno dei quintali di farina in contestazione. Il Mesner è stato condannato a tre mesi di reclusione e lire 800 di multa.

Pastificio in preda alle fiamme

Perugia 24 febbraio

Nei pressi di Foligno, per cause non ancora precisate si è sviluppato un incendio nel locale pastificio di proprietà Virgilio Monacchi. In breve tempo le fiamme favorite dal vento, provocavano la caduta del soffitto, distruggendo il macchinario e vario materiale. Il pronto intervento dei vigili del fuoco e di altri volonterosi è valso a salvare il frumento ed i locali adiacenti. I danni sono gravi.

Giovanni Telesio Direttore responsabile

S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

Il giorno 21 corr. in Macerata, alle ore 23,30 dopo lunga malattia sopportata con serenità e cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere all'età di 64 anni la

N. D.

Ada Albertazzi

Ved. Dr. GATTI

Ne danno con immenso dolore il feral annunzio i figli GINA e GILBERTO, il genero, le nipotine e i parenti tutti.

Se ne da partecipazione a tumulazione avvenuta per espressa volontà dell'Estinta.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Bologna, 24 Febbraio 1941-XIX

Ieri a 37 anni decedeva in Bologna la maestra

Guglielmina Cremonini in CONFORTINI

lasciando nello strazio lo sposo dott. ANGELO, il piccolo GIULIO, la mamma ERNESTA FANTELLI, i fratelli MARIO, ALDO e CESARE, lo suocero, il cognato, le cognate e i parenti tutti.

Le esequie verranno celebrate oggi alle ore 16,30 in Medicina dopo di che la cara salma proseguirà pel cimitero di S. Antonio.

Non fiori ma opere di pe[illegible]

Medicina, 25 Febbraio 1941-XIX

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golinelli Via G. Petroni 18-20. Tel. 22-319 33-155.

[redacted]

Cristianamente come è vissuta, si è spenta all'età di 80 anni

Augusta Battil[illegible]

Ved. AMADE[illegible]

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli, la cognata, le nuore, gli adorati nipotini e i parenti tutti.

Il trasporto avrà luogo il 25 corr. alle ore 15,30 partendo dalla Chiesa degli Alemanni.

Bologna, 24 Febbraio 1941-XIX

[redacted]

Oggi ricorrendo il 2° anniversario della Scomparsa di

Edmondo Laurenti

la vedova ed i figli nella mesta ricorrenza lo ricordano a quanti ebbero ad apprezzarne la laboriosa esistenza e fanno celebrare una Messa di suffragio.

Bologna, 25 Febbraio 1941-XIX.

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golinelli Via G. Petroni 18-20. Tel. 22-319 33-155.

[redacted]

Il 23 febbraio si è spenta cristianamente come visse l'anima buona di

Ernesta Cavazzoni

Ved. GIUSTI

di anni 93

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i figli VINCENZO, MELICA, ARMIDA, BIANCA, JOLE, OTELLO, EDMEA, NELLA, i generi, la nuora e i nipoti.

Bologna, Viale Aldini 25.

[redacted]

I nipoti, pronipoti ed i parenti tutti annunciano costernati la morte del loro caro

Luigi Matteuzzi

I funerali avranno luogo oggi 25 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione Viale Oriani n. 48.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 25 Febbraio 1941-XIX

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golinelli Via G. Petroni 18-20. Tel. 22-319 33-155.

[redacted]

Oggi si è spento dopo dolorosa malattia

Antonio Pozzi

di anni 77

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie AMELIA TURRINI, le figlie Maestra DESOLINA, ALBERTINA, Dott. LEA con il marito Dott. TITO CERASOLI, LUIGIA con il marito GIORGIO CAPRARA.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Carseggio (Imola), 24 Febbraio 1941-XIX.

[redacted]

Alle ore 21 del giorno 24 mancava improvvisamente la cara esistenza di

Guido Ventura

di anni 54

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il padre, la moglie, i figli, il piccolo nipotino, il genero e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Casalecchio di Reno partendo dalla abitazione alle ore 10,30 di domani mercoledì.

UNA PREGE

Impresa Pompe Funebri Fortuzzi Pietro Casalecchio.

[redacted]

I soldati fanciulli

Uno di quelli che sono "scappati da casa,,

(Da uno dei nostri inviati)

Tirana, 24 febbraio

Anche io, se fossi stato un commilitone di Mario Pellegrino, alla premilitare di Lucera, avrei fatto come gli altri, l'avrei preso in giro. Come si fa a resistere alla tentazione di prendere in giro un tipo alto 1,52, costretto a sgambare dietro al plotone, attaccato ad un fucile più grande di lui, tutto fiero e pettoruto, pronto ad attaccare rissa, e a darne e a buscarne di santa ragione?

L'ho incontrato oggi, e gli ho chiesto di narrarmi la sua breve storia. Ha subito consentito, e mi ha spiattellato un garbuglio di parole smozzicate in dialetto. (Spero che non sia quello il vero dialetto di Lucera, altrimenti ci sarebbe da rimanere esterrefatti). Ha detto:

«Mi prendevano sempre in giro: «Tu sei un buono a niente. Tu non sei buono a fare il soldato». Così mi dicevano, ed io sentivo il tenente della premilitare che diceva: «Giovanotti, voi andate con le ragazze al cinematografo, mentre i soldati combattono al fronte». Io con le ragazze non ci andavo, ma a sentire così mi scaldavo il cuore, e volevo fare valigia per il fronte».

Insomma, il racconto di Mario Pellegrino, la sua storia, veniva su tutta insieme, con molto calore e poco ordine, cosicchè ho sentito il bisogno di dipanare la matassa, e mettere in luce i punti essenziali.

Mario è il secondo di cinque fratelli, e abitava, prima di scappare in Albania, presso la stazione di Lucera. Viveva con la madre, vedova di un poliziotto, che le aveva lasciato la casupola e i cinque bambini.

Mario era un giovane fascista appassionato, un premilitare modello. E non mancava un solo sabato all'istruzione. Quando tornava a casa dalla istruzione era traboccante di voglia di menare le mani e di sparare il fucile, e sognava accampamenti e trincee e assalti alla baionetta. Come nelle fantasie di tutti i ragazzi di quindici anni, ad ogni svolta di strada c'era un nido di mitragliatrice nella fantasia di Mario; e dietro ogni colle si appostava il nemico; e forse non era escluso che qualche pattuglia si nascondesse tra il fumo della cucina.

Non ci mancavano che i motteggi dei compagni a decidere Mario a partire per la guerra. La stazione era a due passi da casa. Non gli fu difficile intrufolarsi in un treno carico di truppe, e proseguire il viaggio sino a Brindisi. Il premilitare alto 1,52 era ormai il portafortuna degli alpini del quarto. Da Brindisi, avventura insperata, il piccolo Mario fu portato a Tirana in aeroplano, e fu, a quanto egli dice, un volare piacevolissimo, fatta eccezione di cinque o sei scossoni allo stomaco che proprio non ci volevano.

Da Tirana, sempre col IV Alpini, fu avviato al fronte, verso il lago di Ocrida. E fu al fronte, proprio come lui voleva nell'attendamento, sotto le cannonate, in faccia al nemico. Più di una volta si offrì volontario in pattuglini, ma ogni volta gli fu rifiutato tale onore. Sinchè un tragico giorno (che il piccolo Mario mi rappresenta con una tavolozza descrittiva originalissima e con una serie di onomatopeici «tapur, tarapium, parapum») fu rinviato per forza indietro.

Fu salvo per miracolo. Ora è qui a Tirana, che cerca una «sistemazione amministrativa», come dice lui. Ha passato la visita medica, ma è troppo sfacciatamente basso. E se ne muore dal desiderio di tornare in linea, perchè «mo' s'avanza, mo' comincia il bello, sior tenente!».

E' un tipo davvero singolare. Mario Pellegrino, e meriterebbe che gli si regalassero quei due o tre centimetri che gli abbisognano per avere una «sistemazione amministrativa».

G. D. S.

Dure perdite ai greci inflitte dall'Aviazione

Zona d'operazioni, 24 febbraio

Anche ieri, la nostra aviazione ha possentemente contribuito ad infliggere nuove perdite al nemico. Il tempo è stato proibitivo per i voli, ma ciò non ostante i nostri aerei da bombardamento, da ricognizione, e da caccia, si sono involati dai campi di Albania per sbarellare e logorare lo schieramento nemico.

Alle 11,30, una nostra formazione di bombardieri, costituita da «Sparvieri», ha effettuato un bombardamento sul l'importante obiettivo di Florina, ove era stato segnalato un forte concentramento di truppe greche. Tre nostri bombardieri non hanno fatto ritorno alla base.

Nella mattinata, una teoria incessante di formazioni di «Lince» hanno spezzonato la zona di Golico, eseguendo nel contempo preziosi rilevamenti fotografici. Nella zona di Klisura, le nostre «Lince», avvistavano un campo nemico. Incuranti della reazione controaerea, i nostri ricognitori, si tuffavano in picchiata rovesciando sul nemico il loro carico micidiale.

In questa ultima settimana, il nemico ha potuto constatare, per la gravissima perdite subite, come sia pericoloso tentare di violare il nostro cielo e compiere azioni offensive sul nostro schieramento. Non una volta i piloti nemici sono riusciti a trovare via libera; ogni loro tentativo è stato dalla nostra arma aerea duramente stroncato. (Stefani).

"Gli albanesi e noi,, Un vibrante articolo de "L'almetto,,

Tirana, 24 febbraio

Il secondo numero de *L'elmetto*, giornale delle Armate italiane nei Balcani, ha pubblicato un articolo: «Gli albanesi e noi», nel quale esalta i rapporti stretti e cordiali improntati alla più leale collaborazione e comunità di fede, che uniscono il popolo schipetaro al popolo italiano.

«Gli inglesi, e i loro servi greci — dice l'articolista — hanno lungamente sperato sulla drammatica rottura della fraterna solidarietà di animi e di interessi che legano italiani e albanesi dai tempi lontani. Il piano anglo-greco mirava a dividere gli albanesi dagli italiani, ma niente di quanto avevano previsto i nemici è avvenuto. Il perchè è semplice, e si può riassumere in poche parole: albanesi e italiani formano veramente un solo blocco. Nel momento del pericolo, ci siamo trovati con la maggiore naturalezza uniti e concordi; e nessuna falsa notizia è valsa a rompere questa unità».

Dopo aver osservato che gli albanesi non concedono facilmente la loro amicizia, ma una volta data la loro parola, sanno esser fedeli come nessun altro, il giornale rileva che «ammirevole fu la serenità con la quale gli albanesi compresero le ragioni militari che consigliarono il ripiegamento sulla linea delle montagne, lasciando temporaneamente nelle mani anglo-greche alcune località carissime al cuore di ogni patriota d'Albania. Non un lamento o una imprecazione è uscita dalle labbra albanesi, e la prova di dignità e di fermezza data da questo popolo in tutte le sue categorie sociali, è stata piena di insegnamento. Nella tristezza di questo momento della guerra abbiamo sentito battere con intensità, vicino al nostro, il cuore degli albanesi che ovunque fanno il loro dovere in silenzio, con scrupolo e disciplina. Nel rispondere all'indirizzo di omaggio di una delegazione albanese, il Duce ebbe un giorno a pronunciare queste parole: «L'Albania è nel mio cuore». Come sempre, il Duce ha avuto ragione, perchè l'Albania merita di essere nel cuore di ogni italiano».

Peggioramento dei rapporti tra Bulgaria e Inghilterra

Sofia, 24 febbraio

Le relazioni fra la Bulgaria e la Gran Bretagna sono entrate in una fase critica. I membri dell'Istituto Britannico a Sofia, hanno lasciato stamane questa città diretti ad Istanbul. Secondo quanto si apprende, il ritiro della Legazione britannica a Sofia avverrebbe nella corrente settimana.

Un furto è stato commesso nei locali del Consolato britannico a Sofia, ad opera di alcuni ignoti i quali hanno asportato da una piccola cassaforte, diversi documenti e valori.

Induzioni egiziane sul viaggio di Eden

Le difficoltà di Wavell e i disperati appelli di Atene

Bagdad, 24 febbraio

L'attività del ministro Eden e del capo di Stato Maggiore imperiale generale Dill è stata seguita con attenzione e interesse nei circoli politici del Cairo. La prima impressione che il loro viaggio in Egitto sia stato motivato dalla necessità di comporre la grave divergenza sorta fra il Governo britannico e il comando superiore del vicino Oriente sulla condotta della guerra in Africa, appare oramai veramente confermata. A credere alle indiscrezioni dei circoli e ambienti di solito bene informati, i primi abboccamenti fra Eden, Dill e Wavell sarebbero stati burrascosi.

Londra avrebbe chiesto innanzitutto la prosecuzione dell'attacco contro la Libia, l'intensificazione dell'offensiva contro l'Impero, dove la decisa ed eroica difesa italiana ha sconvolto i piani dello Stato Maggiore britannico, infine l'invio dall'Egitto di almeno dieci divisioni alla Grecia, le cui richieste di aiuti si fanno ogni giorno più pressanti in previsione della prossima grande offensiva italiana.

Al che Wavell avrebbe risposto facendo presente la necessità di riorganizzare innanzitutto la così detta armata del Nilo, la quale, lontana dalla base di partenza, immobilizzata allo imbocco della Sirtica, continuamente martellata dall'aviazione dell'Asse e molestata dalle incursioni di nostri mezzi meccanizzati, si trova in condizioni non facili. Da ciò la difficoltà di distogliere truppe dal settore settentrionale per rafforzare gli effettivi attaccati sul fronte dell'Impero e a maggior ragione l'impossibilità di inviare sollecitamente aiuti all'alleato greco.

Stando a questo punto le cose, gli ambienti egiziani attendono con ansia i risultati dei colloqui di questi giorni. Ad ogni modo si registra fin d'ora un netto abbassamento di tono negli ambienti militari e diplomatici inglesi d'Egitto, i quali sembrano essersi bruscamente destati dallo stato di euforia in cui li aveva gettati l'illusione che i parziali ed effimeri successi africani potessero avere valore determinante per la conclusione del conflitto.

Nessun comunicato è stato pubblicato al Cairo a seguito del colloquio di Eden con il Capo del Governo egiziano Sirri Pascià. Si ritiene tuttavia che durante le conversazioni il Ministro degli Esteri britannico abbia cercato di dissipare la penosa impressione suscitata in Egitto dall'aperto conflitto Churchill-Wavel circa gli sviluppi futuri delle operazioni in Africa.

Scarso interesse ha destato l'incontro del Ministro britannico con Catroux, capo delle cosiddette forze della «libera Francia» nel Medio Oriente data la scialba personalità del seguace di De Gaulle e la esiguità degli effettivi di cui esso dispone.

La gita di Eden al palazzo di Abdin è stata inutile; data l'indisposizione di Re Faruk il Ministro ha dovuto quindi limitarsi a conferire con un dignitario di Corte e ad apporre la sua firma nel registro della Reggia. *(Mondo Arabo).*

Il nuovo Gabinetto di Vichy

Berna, 24 febbraio

Ecco la nuova composizione del Gabinetto di Vichy:

Ammiraglio *Darlan*, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Esteri e degli Interni; Difesa Nazionale: Generale *Hutzinger*; Giustizia: *Berthelemy*; Finanze: *Bouthillier*; Agricoltura: *Caziot*. Gli otto Segretari di Stato sono i seguenti: Aviazione: *Bergeret*; Colonie: *Platon*; Rifornimenti: *Archard*; Comunicazioni: *Berthelot*; Istruzione Pubblica: *Carcopino*; Famiglia e Igiene: *Giacomo Chevalier*; Produzione Industriale: *Pucheux*; Delegato Generale col rango di membro del Gabinetto incaricato dei negoziati franco-germanici: *Bernaud*; infine, delegato per gli equipaggiamenti e la lotta contro la disoccupazione è stato nominato *Le Hideux*; *Paul Marion*, segretario generale aggiunto alla Vice Presidenza del Consiglio, si occuperà del servizio informazioni. Marion, come si ricorderà, era uno dei collaboratori di Doriot. *(Stefani).*

Anno 57 - N. 49 - Italia Impero Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 72 Sem. L. 36 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO. Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.90 - Direzione e Ammin. BOLOGNA - Via Cocchi N. 6
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-816 33-819 33-318 20-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
C. C. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Mercoledì 26 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna). Finanziarie L. 9 - Commerciali L. 6 Mortuari L. 3 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Tasse sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

TUTTO E TUTTI PER LA VITTORIA

Alle ferree parole del Duce e del Führer risponde l'ardente aspettazione dei popoli

Giustizia in marcia

I tentativi inglesi di rispondere al discorso del 23 febbraio si sono risolti in qualche stentato balbettamento. È difficile opporre fatti ai fatti, quando dalla propria parte si è sempre mirato ad una sola cosa: occultare i fatti con fiumane di parole. Il discorso del Duce è un formidabile atto di accusa e, insieme, una condanna, non della politica di un governo, ma di un regime e di una civiltà che in quel governo si impersonano. Cosa può rispondere l'uomo politico inglese, se Italia e Germania dichiarano insieme, insieme si impegnano di fronte a se stesse e di fronte alla storia, a non cessare la lotta sinchè non sarà raggiunta, con la vittoria, una pace di giustizia? Evidentemente egli deve fingere di ignorare queste dichiarazioni, le quali implicitamente contengono il giudizio che, nel mondo incarnato dalla Gran Bretagna, la giustizia non esiste.

Ora questo concetto «giustizia» non è un qualsiasi mezzo di propaganda che Italia e Germania hanno inventato all'ultimo momento per dare lustro morale alla loro guerra. Un ideale di giustizia è stato l'origine stessa della nostra Rivoluzione e della Rivoluzione tedesca. Il Fascismo nacque con questo preciso ideale: di creare un'armonica fusione fra tutte le classi sociali, fra tutti gli elementi umani di cui la Nazione si compone. Il Nazionalsocialismo (l'ha ripetuto ieri Hitler nel suo discorso di Monaco) è nato dalla necessità di farla finita con tutti i partiti che dividevano il corpo della Nazione e dello Stato in tante parti nemiche fra loro, ognuna delle quali cercava di prevalere ai danni dell'altra. In questa visione dello Stato totalitario l'idea di giustizia è sottintesa; è la premessa necessaria. Se la Nazione è concepita come unico organismo, in cui ogni singolo componente coopera al comune benessere, è evidente che ogni atto di ingiustizia contro uno dei membri dello Stato colpisce lo Stato tutto intero. Un uomo, non può ferire la propria mano senza soffrirne esso stesso. E il Fascismo e il Nazionalsocialismo concepiscono la Nazione così organica, composta e stretta in se stessa, come l'organismo umano.

Può ammettere questo ideale di giustizia l'uomo politico inglese, asservito agli interessi della plutocrazia internazionale, egli stesso un membro di questa plutocrazia, il cui scopo è ammassare nelle proprie mani tutte le ricchezze del mondo, incominciando da quelle della Nazione? Se anche Chamberlain avesse voluto rimanere fedele agli impegni presi a Monaco di «costruire la pace del nostro tempo», egli non l'avrebbe potuto fare, il suo partito glielo avrebbe impedito, perchè il suo partito obbediva agli ordini dei fabbricanti di cannoni (e delle fabbriche di cannoni pare che anche il «pacifista» Chamberlain fosse un importante azionista). Ora Monaco era stato il primo serio tentativo di liquidare pacificamente, secondo giustizia, una delle più sanguinose ingiustizie commesse dal Trattato di Versaglia, quella contro i tedeschi dei Sudeti. Ma queste ingiustizie avevano uno scopo ben determinato: quello di mantenere tutta l'Europa centrale in uno stato di guerra non combattuta, ma armatissima. I Sudeti rappresentavano una costante possibilità di guerra, quindi una magnifica occasione di armarsi; erano una posizione molto attiva nel bilancio dei fabbricanti di cannoni e l'intransigenza con cui la Germania e l'Italia avevano preteso la liquidazione della questione dei Sudeti e l'avevano ottenuta pacificamente a Monaco, aveva cancellato dai bilanci della plutocrazia questa bellissima fonte d'entrata.

Per questo, appena ritornato da Monaco, Chamberlain iniziò, o piuttosto intensificò, quella politica inglese degli armamenti che era di già incominciata durante la nostra guerra in Etiopia, e che doveva impedire all'Italia e alla Germania di realizzare nuovi progressi del concetto di giustizia in Europa, e con ciò di eliminare nuovi casi di guerra e nuovi cespiti di guadagni per la plutocrazia accentrata a Londra.

Cementato dentro la sua mentalità, ereditata da secoli di pratica piratesca, l'uomo politico inglese non comprende che fra i popoli vi possano essere rapporti basati veramente sulla giustizia, cioè sul rispetto dei reciproci interessi. La stampa inglese non riesce a concepire quali siano le ragioni ideali e gli scopi pratici dell'alleanza italo-tedesca; nega *a priori* la sincerità di questa alleanza. Da tre secoli, la politica estera inglese ha mirato costantemente a crearsi un sistema di clienti e di mercenari, che essa eufemisticamente chiamava «alleati». Questi alleati le servivano, in tempo di pace, a collocare a condizioni di sfacciato strozzinaggio i suoi capitali; in tempo di guerra a procurarsi gratuitamente eserciti che si facessero massacrare per la grandezza dell'impero inglese.

Nell'Asse non c'è nulla di tutto questo. I rapporti fra Italia e Germania, fuori dal terreno militare, tendono sempre più a creare solidi, frequenti, sempre nuovi scambi economici, i quali hanno lo scopo reale di irrobustire, estendere, potenziare sempre più l'economia dei due Paesi. Nè gl'italiani, nè i tedeschi si sono prefissi di ottenere col loro commercio quella che è stata costantemente la mira del commercio britannico: di spogliare, cioè, i propri clienti. Mira la quale ha condotto al ben noto risultato che l'oro, ammassato tutto da una sola parte, ha reso materialmente impossibile il commercio, uccidendolo. Nel terreno militare, Italia e Germania sono due popoli di soldati che non temono la guerra, che credono nella potenza creatrice del sacrificio, che hanno tributato agli eroi un culto religioso. Le nostre due Rivoluzioni si sono incontrate anche in questo punto. Ma può intendere questo spirito religioso l'inglese, il quale ha concepito un giorno questa formidabile astuzia di guerra: di costruire una flotta così potente, da escludere per sempre finanche la più lontana possibilità che qualche Paese avesse voglia di combatterla? Un'arma di guerra che per definizione non dovesse combattere mai?

Ecco perchè gl'inglesi non hanno saputo rispondere al discorso del 23 febbraio, perchè esso dimostra che la loro politica, il loro Impero, la loro fede, i loro ideali non appartengono più al regno dei viyi. Sono morti che camminano. Paurosi fantasmi, ancora capaci di colpire e di uccidere. Ma esuli ormai dalla vita.

IL RAPPORTO DEI FEDERALI

La consegna del Segretario del Partito alle organizzazioni - Slancio volontaristico di giovani e veterani - Una esposizione del Ministro dell'Agricoltura sulla disciplina dell'alimentazione

Roma, 25 febbraio

Il rapporto dei Segretari Federali, svoltosi alla Sede Littoria, ha costituito una completa rassegna di tutti i problemi riguardanti la vita del Partito nell'attuale momento.

Dopo la lettura dell'indirizzo al Duce, entusiasticamente acclamato dai gerarchi, il Segretario del Partito ha ancora una volta ricordato che, in ogni settore, l'attività delle organizzazioni deve quotidianamente rispondere, con ritmo sempre più intenso, e con intransigenza sempre più rigorosa, ad una sola consegna: «Tutto e tutti per la Vittoria».

Alla prima parte del rapporto, insieme con il Sottosegretario Nannini, ha partecipato il Ministro dell'Agricoltura, il quale ha esposto il lavoro compiuto, secondo le direttive della Commissione interministeriale, per la disciplina dei problemi attinenti alla alimentazione, allo scopo di garantire al popolo, in ogni evenienza, la costante disponibilità dei generi, nella misura fissata dalle norme del razionamento. Il Ministro Tassinari ha messo in rilievo il contributo dato dagli organi centrali del Partito e l'efficacia della collaborazione offerta nelle varie provincie dai Segretari Federali.

Il Ministro Serena ha poi illustrato alcuni aspetti delle principali attività del Partito, soffermandosi sull'ampliamento dei quadri e sulla nuova struttura delle organizzazioni del Regime in seno ai gruppi rionali. Ha quindi posto in evidenza lo sviluppo sempre crescente delle attività di propaganda, e la larga e spontanea partecipazione alle adunate da parte delle masse operaie, le quali, con il loro atteggiamento di laboriosa fiducia e di vivo entusiasmo dimostrano, nell'ora presente, il loro saldo attaccamento alla Patria, rivelandosi preparate alle ultime conquiste sociali della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il Segretario del Partito ha dato nuove direttive per l'assistenza ai combattenti, e a questo proposito ha comunicato che la Gioventù Italiana del Littorio, fiera di poter contribuire sempre più tangibilmente allo sforzo bellico della Nazione, ha messo a disposizione delle Forze Armate molti dei suoi edifici, consentendo in tal modo alle autorità militari di poter usufruire, in caso di necessità, di decine e decine di migliaia di posti-letto in attrezzatissime colonie marine e montane, dotate di tutti i servizi, sia per i malati e i feriti, sia per i convalescenti.

Il Ministro Serena ha illustrato infine lo slancio volontaristico con il quale squadristi e fascisti universitari chiedono al Duce di combattere, attestando, attraverso la fede e la dedizione che accomuna giovenlù e veterani, nella suprema prova della guerra, la continuità della Rivoluzione.

Il rapporto, al quale erano presenti i componenti il Direttorio Nazionale e gli Ispettori, si è chiuso con il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito.

Eventi grandiosi e decisivi previsti dalla stampa magiara

Budapest, 25 febbraio

I discorsi del Duce e del Führer dominano oggi tutta la stampa magiara che dedica pagine intere ai testi commenti e corrispondenze dall'estero che rilevano l'eco mondiale suscitata dalle parole dei due grandi Capi. Il *Magyarorszag* commentando il discorso di Mussolini, scrive fra l'altro: «Informando con franchezza virile sulla situazione ha spazzato via, una volta per sempre, la leggenda diffusa dalla propaganda nemica che l'Italia sarebbe entrata in guerra senza la sufficiente preparazione e quasi con leggerezza. Mussolini ha dimostrato, con decisa e chiara parola che il risultato definitivo della lotta giustificherà in pieno perchè l'Italia ha marciato assieme con la Germania.

«L'effetto mondiale dei due discorsi — prosegue l'articolo — dimostra chiaramente che la tensione delle ultime settimane si avvicina ormai alla sua soluzione drammatica. Mentre Hitler ha annunciato l'entrata in campo di tutte le gigantesche forze organizzate del Terzo Reich, e, con questo, la fine della relativa calma invernale, Mussolini, da parte sua, ha annunciato la fine del brutto tempo. L'opinione pubblica mondiale può vedere da questi due discorsi, che si tratterà di eventi che si inizieranno e si svolgeranno su fronti differenti, ma in comune e per comuni scopi, di eventi basati su uno stesso programma, di eventi che contribuiranno in proporzioni uguali a fare la storia.

«I due discorsi provano la stessa incrollabile fede nell'avvenire e provano anche malgrado gli ostacoli e le difficoltà, che la vittoria è sicura. Dopo questi due discorsi l'opinione pubblica mondiale aspetta con interesse ed ancora più tesa di prima gli eventi imminenti sui campi di guerra».

L'Ujsag scrive da parte sua: «Tutto il discorso del Duce è stato caratterizzato dalla franchezza e dalla lealtà con la quale questo uomo straordinario ha parlato di tutte le vitali questioni del popolo italiano. Il tono fermo e deciso del Duce ha suscitato impressione enorme ovunque».

Il *Nemzeti Ujsag* scrive: «La primavera non è ancora arrivata ma in ambedue i discorsi, si rilevano certe grandi speranze e si agitano visioni di enormi lotte decisive. Mussolini ha parlato con una lealtà che soltanto le più grandi personalità possono concedersi».

Il *Pester Lloyd*, nel suo editoriale, constata fra l'altro: «I due discorsi sono atti a dimostrare a tutto il mondo, che li ha accolti col massimo interesse, che essi hanno dato inizio ad una nuova fase decisiva della guerra in Europa. Mussolini ha espresso non soltanto la sua personale opinione, e convinzione, ma anche quella di tutto il suo eroico popolo che combatte con ferma decisione. I Capi di due popoli alleati hanno scelto questo momento per dare una luce storica alle ragioni ed agli scopi della lotta per un nuovo ordine del mondo, un nuovo ordine che sarà migliore e più giusto.

«L'Ungheria ha scelto il suo posto accanto alle Potenze di questo nuovo ordine. In seguito a ferma convinzione il popolo ungherese fervidamente desidera che la guerra sia terminata al più presto possibile con una pace nella quale i diritti dei popoli così maltrattati dell'Europa di ieri costituiranno il più sicuro pilastro per un nuovo ordine creatore di bene».

Le forze morali dell'Italia

Bucarest, 25 febbraio

Il discorso del Duce, che ha destato tanta profonda impressione in Romania, viene commentato oggi dal *Curentul* che gli dedica un editoriale intitolato «le forze morali dell'Italia». Messi in evidenza i punti militari del discorso, il giornale si sofferma ad esaminare soprattutto la parte di esso che riguarda il popolo italiano. Riconosciuto ampiamente che tutta l'Italia è stretta intorno al suo Capo, in questa guerra di affermazione dei suoi diritti, l'articolista scrive che «è raro trovare un così preciso senso di misura ed un'eguale certezza come è nelle parole del Duce. Il suo discorso ricorda i testi dell'oratoria plastica greca e latina, nei quali risuonò sempre la forza morale dei popoli. Nel discorso dell'altro ieri il Duce ha posto il problema dell'argomento morale in modo coraggioso ed il suo stile è stato quello latino e la forza di questo problema è la ragione per la quale Roma visse e vivrà sempre».

L'*Ordinen* elogia l'organizzazione che il Fascismo ha dato alla Nazione e scrive che il morale e la fiducia nella vittoria da parte degli italiani sono immutabili. Gli incidenti mutevoli delle armi, conclude il giornale, annegano nel torrente di questo supremo scatenamento della volontà di vincere.

Attività aerea e di colonne celeri in Libia

Convoglio nemico attaccato nel Mediterraneo da apparecchi del Corpo aereo tedesco - Un piroscafo da tre-quattromila tonnellate affondato e una grossa unità carica di truppe colpita - Continua la resistenza alla pressione nemica a Giarabub e sulla sinistra del Giuba

Il Bollettino N. 263

Il Quartier Generale comunica:

Sul fronte greco normale attività operativa. Le condizioni atmosferiche proibitive hanno limitato l'attività della nostra Aviazione. I tre bombardieri segnalati mancanti nel Bollettino di ieri sono rientrati.

Nell'Africa Settentrionale consueta attività di nostre colonne celeri e di Aviazione. A Giarabub continua la pressione nemica.

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno attaccato un convoglio nemico in navigazione nel Mediterraneo, affondando una nave di 3-4000 tonnellate e colpendone un'altra di 15 mila tonnellate carica di truppe.

Aerei nemici hanno effettuato un'incursione su Tripoli, causando qualche ferito; danni materiali non rilevanti.

Nell'Africa Orientale, il nemico è riuscito, dopo un'accanita battaglia durata più giorni nel basso Giuba, a forzare il fiume in alcuni punti e a penetrare sulla sponda sinistra. Negli altri settori, azioni di carattere locale.

Un «Mas» di ritorno da un'azione di guerra rientra alla base

SI STRINGONO I TEMPI

Le azioni di logoramento del nemico si intensificano sul fronte ellenico

(Da uno dei nostri inviati)

Fronte greco della Grecia, 25 febbr.

La battaglia, a chi arriva nuovo su questo fronte, si dissolve nell'ovatta e in cumuli grigi: non ha volto, non ha panorami: è scarsa (dicono anche) di episodi caratteristici. Gli apparecchi decollano sempre nello stesso modo, volano più o meno nello stesso bivuacco di vapori sporchi, e raggiunta con mezzi salentifici una determinata verticale, lasciano cader giù senza varianti, carichi di bombe che si rassomigliano sempre, prima di ritornare alla solita base. Si finisce (dicono parecchi) per lasciarsi prendere dal quasi dell'episodio, dell'incidente che interrompe la serie bene ordinata di ricognizioni, di bombardamenti, di spezzonamenti, di azioni logicamente pensate e realizzate. E si punta sull'episodio (i dieci apparecchi abbattuti dal gruppo del comandante Mastragostini, il mitragliamento del campo nemico di Giannina) come su punti di riferimento in questo monotono andare e venire, come su di una oasi nel mezzo di una piana distesa di sabbia.

Quando verrà il bello ...

Io penso al deserto libico, attraversato al tramonto durante la battaglia di dicembre; e dico che puntando gli occhi a sinistra all'orizzonte, per vedere se non comparivano i fari delle blinde nemiche, mi distraevo a poco a poco sul pelluto delle dune spostate dai ghibli e tremanti con ritmo alterno giorno e notte; ed alterne erano state nelle ere geologiche le maree che ricoprivano quelle sabbie e quelle rocce levigate. Qui ci sono molte cose che non conosco. Ho avuto appena il tempo di andare da questo a quel campo, di traversare bracci di mare, di vedere dall'alto i teatri della guerra. I volti degli uomini sfuggono, sfugge l'ordinata dislocazione dei reparti, che dovranno diventare col tempo familiari. Non sfugge se di una carta di Stato Maggiore che un ufficiale illustra con il compasso il volto della battaglia che la nostra Aviazione ha impegnato su questo fronte, non il suo ritmo regolare che è quello della sabbia in una clessidra, continuamente, capovolta: andare e venire, andare e venire in Grecia.

Le forze che la sostengono sono quelle che un nostro Bollettino ha recentemente contato: la quarta Squadra aerea e l'Aviazione dell'Albania.

I risultati dell'attività fin qui svolta si rivelano nella loro stessa organicità e sistematicità dai più riservati sistemi d'impiego di mezzi a disposizione con cui si è cominciato il 28 ottobre, alle soglie dell'inverno. E Dio sa quale inverno è quello di questa accidentata regione d'Europa, come lo sanno gli alpini aggrappati alle montagne contro la tormenta lo sanno gli aviatori che non hanno la terra dove aggrapparsi: soffitti di nuvole da bucare, nebbia da sfrullare, piogge da centrifugare, nuvole da mulinare con l'elica.

Trovarsi a volare entro una gola di montagna, una parete di qua una parete di là e a un certo momento, un brutto momento vedersi chiudere lo sbocco dal nemico in agguato sul valico. O salire in quota e vedere il ghiaccio incrostarsi sui piani, oppure raggiungere l'obiettivo incassato nei monti e buttarsi per colpirlo con esattezza mentre i tensori, i montanti, il carrello, le ali gemono per le ferite al vento gelido, e non c'è combinazione, calzare, guantone, cachetto che salvi dal morso rabbioso dei 40-50 gradi sotto zero.

E il vento che la ballare, la pioggia che fa slittare paurosamente l'apparecchio, le correnti ascendenti e discendenti che tendono trabocchetti da montagna a vallata, proprio mentre bisognerebbe poter fare tranquillamente il puntamento. Perciò quando gli dico che «il bello verrà» l'aquilotto dice: «Sfido io, era ora. Vedrai che roba», ed ha ragione.

Intanto con il brutto tempo di questo bruttissimo inverno, gli aviatori dell'Albania e della quarta Squadra non hanno perduto tempo: quello che hanno combattuto dal 28 ottobre ad oggi 25 febbraio è una battaglia organicamente imposta sul campo strategico con i riflessi tattici. Obiettivo era ed è quello di paralizzare progressivamente l'efficienza bellica del nemico, in attesa delle condizioni generali necessarie all'inizio di una vigorosa offensiva aero-terrestre. Quali erano e quali sono i punti da colpire? Genericamente quelli che seguono il tracciato delle due grandi vie di comunicazione che servono agli anglo-ellenici per alimentare il loro fronte terrestre con i loro treni. Dunque la strada che da Salonicco conduce a Florina ed alla regione dei laghi; la strada che da Prevesa porta a Giannina, al fronte albanese; ancora la ferrovia che da Patrasso va a Corinto, al Pireo e a Salonicco; gli stessi porti di Prevesa, Salonicco e del Pireo, e un centro come Pilati, dove si intersecano e si diramano linee ferroviarie.

Bisogna tener sotto un continuo martellamento gli scali marittimi, ove affluiscono ai greci i rifornimenti inglesi; rallentare sulle vie di comunicazione l'accesso dei rifornimenti al fronte, logorare giorno per giorno il potenziale bellico nemico.

I greci sulla difensiva

Questa offensiva strategica ha messo naturalmente i greci sulla difensiva; i centri più minacciati sono stati muniti con dovizia di mezzi contraerei. Prevesa, dove i nostri bombardieri effettuano voli quasi quotidiani è protetta da cortine di uno sbarramento che però non rallentano lo slancio offensivo dei nostri. Difesissima è Salonicco. Preoccupati dagli enormi danni che subiscono quei centri (danni che hanno finito per indebolire seriamente la loro capacità di resistenza alla temuta offensiva italiana) gli anglo-ellenici hanno progressivamente provveduto a rafforzarli con difesa antiaerea e con fortissimi contingenti di caccia. Si è iniziata così una nuova fase della battaglia, contraddistinta da frequenti e grossi scontri dei nostri cacciatori di scorta coi Gloster, i P.Z.L., gli Hurricane e infine gli Spitfire che nel combattimento nel cielo di un nostro aeroporto hanno fatto la loro prima comparsa su questo fronte. Come i bombardieri avevano dimostrato la loro efficacia e precisione di tiro, così i nostri «Falchi» e le nostre «Frecce» hanno impresso a questa fase della battaglia la loro superiorità. Gli apparecchi nemici abbattuti si contano a centinaia. Va tenuto anche conto che i nostri bombardieri sono sempre riusciti ad abbattere caccia nemici, autentico prodigio consentito dalla genialità manovriera dei nostri piloti da bombardamento e dalla loro abilità nel condurre l'azione durante i contatti con i caccia avversari.

A queste azioni nel campo strategico va aggiunta la collaborazione che l'Aviazione di Albania e la quarta Squadra aerea hanno dato alle nostre truppe in campo tattico. Come gli «aironi» e i «cabbiani» nelle ricognizioni marittime, le «linci» hanno instancabilmente osservato le evoluzioni e la situazione sulle linee del fronte. Sulle loro segnalazioni è accorsa nei punti più nevralgici delle linee la nostra aviazione da bombardamento, mitragliando al suolo, mazzolando dall'alto ed attaccando a volo radente colonne di truppe e rifornimenti, accantonamenti, postazioni di armi automatiche e d'artiglierie nemiche.

Campo strategico o campo tattico, il piano operativo delle vostre operazioni sul fronte greco è stato condotto con idee così chiare e coraggio così risoluto che la prima parte della battaglia, quella del logoramento dell'avversario, può dirsi conclusa. Ci si avvicina alla seconda, quella decisiva. Intanto, negli aeroporti disseminati si accumulano materiali numerosi e modernissimi, si preparano le forze per il momento risolutivo e si continua a tenere la situazione saldamente in pugno.

Forze inesauribili alimentano la battaglia che non ha tregua, che si svolge con flussi e riflussi di mezzi, di uomini, di apparecchi: andare e venire, andare e venire in Grecia, appiattire e logorare il nemico. Così, fra tormente e ghibli, le maree e le dune hanno limato e cancellato il fondo delle rocce della Sirtica; e il ritmo, e la inesorabilità della legge, andare e venire, sono di una terribile bellezza.

PAOLO FABBRI

Fiero messaggio del comandante degli Alpini

Roma, 25 febbraio

Il Generale Nasci, comandante superiore delle truppe alpine, ha indirizzato al Duce il seguente telegramma:

Duce! Gli alpini d'Italia, che per vostro volere io rappresento, e che in gran parte combattono ai miei ordini in Albania, hanno ascoltato sulla linea di combattimento il vostro ambitissimo elogio, migliore premio ad ogni loro fatica e sacrificio.

La nostra natura di montanari ha muto il labbro, non il cuore. Il nostro italianissimo e fascistissimo sentimento è degno di lotta e di vittoria.

Interpretando l'ardente desiderio di tutte le «fiamme verdi» vi ringrazio per la citazione nello storico discorso, e vi assicuro, Duce, che esse sapranno fieramente obbedire ad ogni vostro comando, su qualsiasi fronte, e conquistare a qualunque costo la vittoria, agli ordini vostri, nel nome glorioso del Re Imperatore.

Una mozione dei Mutilati

Roma, 25 febbraio

La Giunta della Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra, riunita in Roma, ha votato la seguente mozione:

I Mutilati d'Italia, che hanno accolto la parola del Duce come una consegna e un presagio, salutano con gratitudine pari alla fierezza i soldati che hanno dimostrato come la virtù non muti con la fortuna e, guardando oltre la vittoria, sentono che la guerra affretterà il corso della Rivoluzione per la giustizia dovuta al popolo e promessa al mondo.

L'attacco al convoglio nel Mediterraneo orientale

Roma, 25 febbraio

Sul Mediterraneo orientale e sulle coste dell'Africa settentrionale il C.A.T. ha potuto compiere alcune importanti azioni.

Una base navale della Libia dove si trovavano alcune navi mercantili alla fonda è stata efficacemente bombardata. Oltre a vari piccoli bastimenti è stata ripetutamente colpita una grossa nave. Inoltre bombe di vario calibro sono state scaricate sui depositi di materiale e di munizioni.

I bombardieri, in seguito, hanno martellato nuclei di truppe e di automezzi che erano diretti verso i punti di concentramento. Risultano anche colpiti e incendiati alcuni carri armati.

Intanto sul Mediterraneo era stata segnalata dalla ricognizione una formazione navale avversaria. Immediatamente si portavano su quel punto i bombardieri. Gli aerofoni del nemico annunciavano la loro comparsa e subito dalle navi saliva un denso fuoco di interdizione. Tuttavia veniva centrato un piroscafo sulle 4000 tonnellate; subito fiamme e fumo si levavano dalla coperta. In breve tempo la unità sbandava e infine affondava. I bombardieri seguivano ancora il convoglio che ora costretto a dirottare per cercare con ogni mezzo di eludere il rinnovato attacco aereo, e raggiungevano, colpendolo, un altro grosso piroscafo carico di truppe.

I BUONI DEL TESORO NOVENNALI

L'avvenire dei prestiti pubblici

Ogni emissione di prestiti pubblici risuscita inevitabilmente in molti risparmiatori apprensioni ingiustificate che per assicurare la massima rispondenza degli appelli dello Stato al credito, urge tosto eliminare.

Fra queste apprensioni, che rendono spesso i risparmiatori esitanti a sottoscrivere, oltremodo significativa è quella che agli Stati debitori, manchino all'ultimo i mezzi occorrenti al servizio dei gravosi prestiti bellici emessi ritenuti senza conversioni forzate o mascherate, addirittura irriducibili.

Così pure in Italia sebbene meno di ogni altro Paese gravata di debiti. Si teme ancora, come amavano dire taluni pavidi ministri del Risorgimento, spaventati dalla mole degli interessi e dei debiti, «che l'Italia morta finisca per rodere la viva».

Ora nulla di più errato.

Ed è bene dimostrarlo. Ogni esitazione a sottoscrivere, alimentata da tale dubbio, renderebbe i risparmiatori complici della inflazione alla quale lo Stato, pure conoscendone i malanni economici e sociali, dovrebbe necessariamente ricorrere per finanziare la guerra.

Quale sarebbe allora — avverte Alberto Pirelli, nel suo magnifico libro *Economia e Guerra* — quale sarebbe la sorte delle classi medie che sono le più larghe detentrici di redditi fissi; dei padri di famiglia che hanno pagato per lunghi anni premi di assicurazione in moneta buona e anche dei lavoratori previdenti che hanno versato per molti lustri i premi delle assicurazioni sociali?

*

La spesa per il servizio dei debiti pubblici, non appena trascorso il periodo di assestamento, non è fissa, come credono taluni risparmiatori, ma decresce, relativamente e assolutamente, quanto più l'epoca della loro stipulazione si allontana, elevando in misura parallela il margine del reddito immune dalla pressione fiscale che i contribuenti possono consacrare alla soddisfazione dei loro bisogni ed all'aumento del patrimonio.

E ciò per una legge storica ben nota: l'aumento variabile, ma generale, della ricchezza nazionale, connaturale ad ogni popolo progrediente nelle vie della civiltà e che, accrescendo automaticamente le entrate pubbliche, consente allo Stato di ridurre proporzionalmente gli oneri dei suoi debiti per le economie individuali obbligate con l'imposta a pagarne gli interessi. La proporzione delle entrate effettive, necessarie al servizio dei prestiti, diventa, per questo naturale incremento della popolazione, della ricchezza dei tributi che nei popoli civili segue le grandi guerre, sempre minore. E' questa legge che spiega l'aumento dei debiti pubblici limitato solo dalla progressione delle spese necessarie al servizio degli interessi.

Economisti e statisti nel 1874 scrivevano che: 78 miliardi di debiti pubblici fino allora contratti dall'Europa avrebbero bandito dal mondo la guerra per la impossibilità di emetterne degli altri. La profezia dimenticava la progressione della ricchezza disponibile. Nel luglio del 1914 i debiti pubblici dell'Europa ammontavano a 163 miliardi. Con questo, però, che mentre la spesa per il servizio del debito confiscava nel 1874 la quarta parte delle entrate tributarie complessive, nel 1914 non ne assorbiva più che la settima parte. L'ostacolo che la pressione tributaria del debito poteva opporre al conflitto non era aumentato, ma per effetto della generale elevazione dei redditi privati e delle entrate erariali, diminuito.

E così dopo la guerra mondiale. Le diciassette Potenze avvolte nella tempesta furono costrette ad emettere 386 miliardi di lire oro di prestiti. I venti miliardi di nuove imposte occorrenti a pagarne gli interessi, per virtù dell'individualismo economico-espansivo, geniale intraprendente sempre insoddisfatto, artefice della moderna ricchezza, al quale pure si affida la *Carta del Lavoro* mussoliniana (art. 7) nemica del capitalismo crepuscolare, stabile, pigro automatico che l'Asse combatte — furono presto dai belligeranti tutti trovati, ed i bilanci in pochi anni quasi ovunque pareggiati. Ed egualmente, per merito di Alberto de' Stefani, dopo soli tre anni, pure in Italia, sebbene aggravata allora di un debito di guerra di circa settanta miliardi. Ciò in senso relativo.

Ma non meno significante è la riduzione assoluta degli oneri annuali dei prestiti bellici, che per il loro carattere oneroso, deve precedere la falcidia della spesa per ogni altro debito pubblico. Le libere conversioni e l'ammortamento, ulteriori effetti della legge storica accennata, riescono sempre in capo a pochi anni a diminuire gli interessi ed il capitale del debito ed a restituire allo Stato la piena disponibilità delle risorse erariali prima consacrate alla liquidazione del conflitto che soltanto le imposte rendono possibile.

Allorchè, dopo qualche tempo, scaduto il periodo di inconvertibilità — il saggio dell'interesse corrente sul mercato interno ed internazionale ricomincia a discendere e le quotazioni dei titoli pubblici si elevano, i saggi dei grandi prestiti di guerra vengono convertiti in tassi minori senza perdita per i creditori, che possono sempre liberamente preferire alla riduzione dell'interesse il rimborso alla pari. Sono conversioni, non solo utili, ma doverose essendo gli interessi del debito pagati con le imposte. Nessuno Stato può sacrificare a lungo i contribuenti ai capitalisti. Così sarà dei nostri consolidati, dichiarati, mentre ancora vampavano lotte e cannoni, volontariamente convertibili fra qualche lustro.

Ma ciò che più interessa l'attuale emissione è il rimborso del capitale sottoscritto a termine fisso o per mezzo dell'ammortamento, che rialza il credito dello Stato all'interno e all'estero e ne rafforza l'indipendenza. L'adozione dei prestiti redimibili a media o lunga scadenza, che libera i creditori da ogni timore di perdere il capitale, è ormai generale. I consolidati perpetui scarseggiano ormai anche nel vecchio Continente, del quale in materia di credito pubblico costituivano quasi una specialità. Nelle altre parti del mondo tutti i prestiti pubblici sono rimborsabili a data fissa oppure ad annualità costante entro cinquanta anni al massimo in casi eccezionali. La preferenza dei risparmiatori italiani è per i prestiti rimborsabili a termine fisso. I Buoni Novennali finora emessi ammontano già, per le consistenze note, compresi quelli ceduti nel 1940 alla Cassa Depositi e Prestiti, a circa 39 miliardi di lire sempre regolarmente rimborsati o volontariamente convertiti alla scadenza. Non per questo si dimenticarono i consolidati ed i redimibili a lunga scadenza. Con la cessazione della guerra provvederà ancora ad essi la Cassa d'Ammortamento del debito pubblico interno all'uopo creata. L'ammortamento, portando con la graduale estinzione del debito i corsi dei titoli residui sopra la pari, agevola a sua volta le conversioni volontarie dell'interesse, onde un duplice favorevole effetto sulla consistenza del debito il cui rimborso ed il cui servizio diventano per i contribuenti sempre meno gravosi.

Ma non ultimo argomento raccomanda per i Novennali una sottoscrizione plebiscitaria. Ad attenuare la pressione del debito, occasionata dal suo ammontare, concorre — indipendentemente dallo sviluppo spontaneo delle entrate; delle conversioni e dell'ammortamento — la sua democratizzazione che tende ad identificare contribuenti e creditori. Gli interessi del prestito non sono pagati, come avveniva in Inghilterra, ad una ristretta oligarchia, ma per effetto della estesa e minuta capitalizzazione che da noi più si afferma, ad una vera e propria democrazia finanziaria, della quale i frutti corrisposti accrescono le entrate ed i risparmi a beneficio della produzione. I sottoscrittori del prestito del Littorio, emesso dall'Italia nel novembre 1926 furono circa tre milioni. E ben quattrocentomila furono nel 1931 i sottoscrittori dei Buoni Novennali allora emessi. Nel febbraio 1934 per la nuova sottoscrizione la cifra venne sorpassata. I sottoscrittori salirono a 885.953 ed i quattro miliardi richiesti furono coperti due volte. Da ciò il carattere nazionale del prestito che rinvigorisce il sentimento della solidarietà politica. Gli interessi pagati dallo Stato si ripartiscono fra milioni di contribuenti che compensano con quelli le imposte individualmente pagate per il servizio dei prestiti medesimi. E' una forma di ammortamento automatico, compiuta, non dallo Stato, ma dai cittadini che si affrettano ad acquistare i titoli pubblici. La cifra degli interessi anche se enorme perde, con questa nazionalizzazione del debito ogni carattere minaccioso.

I risparmiatori italiani possono, quindi, da ogni aspetto sottoscrivere i nuovi Buoni con piena fiducia. E' necessario che la loro unanime adesione alla grande impresa emancipatrice non venga meno. Allorchè la guerra infuria, la finanza è economia e l'economia è finanza. La fusione degli interessi privati e pubblici — solennemente riaffermata dalla *Carta del Lavoro* e dai nuovi Codici — è soprattutto la norma imperativa dei periodi eccezionali, in cui i diritti elementari dello Stato, non possono essere nè obliati, nè diminuiti, nè soppressi. Soltanto in questi periodi la formula hegheliana cara al Nazismo «lo Stato è tutto» acquista un significato.

Ed è in essi che più risplendono le virtù civiche.

FEDERICO FLORA

La morte della contessa Suardo

consorte del presidente del Senato

Roma, 25 febbraio

Questa notte è deceduta in Roma la contessa Teresa Suardo Bottaini de Capitani, consorte del Presidente del Senato.

La notizia della morte è stata appresa con vivissimo dolore, specie a Bergamo, dove la contessa Suardo era notissima per l'opera silenziosa e generosa compiuta a favore dei poveri e delle classi umili.

Nata nel 1892 da nobile famiglia di patrioti bergamaschi, fu devota e dolce compagna del conte Suardo. Iscritta al P.N.F. dal 1922, portò una valida collaborazione al movimento squadrista bergamasco che in Casa Suardo trovò una delle fucine più attive ed entusiaste.

Il Federale di Bergamo ha recato a Palazzo Madama a Roma l'espressione di vivo cordoglio del Fascismo bergamasco. Il Prefetto e il Podestà, a nome della provincia e della città, e le altre gerarchie, hanno fatto pervenire al conte Suardo analoghi sentimenti di profondo rimpianto.

In quest'ora di dolore giungano alla Eccellenza Suardo le espressioni del più vivo cordoglio del Resto del Carlino.

È morto il sen. Emilio Faelli

Aosta, 25 febbraio

E' qui morto Emilio Faelli, Senatore del Regno.

Emilio Faelli, nato a Parma il 15 marzo 1856, fu brillante e fecondo giornalista, prima come redattore del *Fracassa* e del *Don Chisciotte*, poi come direttore del *Folchetto* (1891-94), della *Provincia di Brescia* (1894-96) e del *Fracassa* (1900-905). Fu anche corrispondente del *Secolo XIX*. I suoi scritti, firmati col pseudonimo «Cimone», ebbero una certa notorietà per brio, arguzia, garbato spirito polemico.

Deputato al parlamento dal 1904 al 1919, il 3 ottobre 1920 fu nominato Senatore del Regno.

Mutui per circa due miliardi

per l'incremento dell'agricoltura

Centosessanta milioni concessi nel 1940

Roma, 25 febbraio

Presidente Frignani, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei partecipanti al Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento.

Il presidente ha letto la relazione del Consiglio, dalla quale si rileva che il Consorzio è stato in grado, anche nel periodo attuale, di conservare un'assistenza di considerevole ampiezza alle iniziative intese al progresso ed all'incremento dell'agricoltura italiana. I mutui concessi nel 1940, per circa 160 milioni, superano la media del decennio 1931-1940, e riguardano per 33 milioni l'Italia settentrionale, per 60 milioni l'Italia centrale e per 67 milioni l'Italia meridionale e insulare. Dalla costituzione del Consorzio al 31 dicembre 1940 sono stati accordati mutui per lire 1 miliardo e 770 milioni. Le somme concesse sono state rivolte a necessità vitali: le costruzioni rurali per lire 845 milioni, la bonifica e l'irrigazione per lire 510 milioni, il riassetto di aziende agrarie per lire 365 milioni, ecc.

La situazione patrimoniale nel Consorzio si è maggiormente rafforzata nel decorso esercizio: l'utile netto ha consentito, oltre ad una notevole assegnazione alle riserve, di corrispondere nella misura ordinaria il dividendo al capitale sottoscritto dai partecipanti.

L'assemblea ha approvato all'unanimità la relazione ed il bilancio.

Trasformazioni e modifiche

disciplinate per gli automezzi

Roma, 25 febbraio

Sia per disposizioni di legge, sia in relazione alle restrizioni della circolazione automobilistica, sono state limitate le facoltà dei proprietari di autocarri e autovetture di apportare trasformazioni e modifiche agli automezzi posseduti, ed è consentita l'applicazione a gassogeno o l'adattamento a metano soltanto di tipi approvati.

Poichè non sempre gli utenti sono a conoscenza di tutte le disposizioni vigenti, ad evitare che procedano a trasformazioni, modifiche, ricostruzioni e adattamenti di qualsiasi genere degli automezzi posseduti, che poi non possono essere approvati, è opportuno ricordare ai proprietari di autovetture o autocarri, come pure a coloro i quali intendono acquistare automezzi, anche se funzionanti a gassogeno o a metano, che nel loro interesse sarà bene che richiedano al competente Circolo ferroviario di ispezionare se la trasformazione o la modifica, l'adattamento da apportare siano o meno consentiti, come pure se, acquistando l'automezzo, questo possa poi essere messo in circolazione.

Si mette in guardia inoltre contro la attendibilità degli annunzi pubblicitari che possono indurre in errore o portare a delusioni. L'assunzione diretta delle notizie presso i Circoli ferroviari di ispezione costituisce l'unico modo che consente di regolarsi esattamente prima di fare luogo a lavori e spese.

Sollecita distribuzione dei generi da minestra

Entro febbraio e al massimo - per i casi eccezionali contemplati - entro il 10 marzo, tutta la razione mensile potrà essere ritirata

Roma, 25 febbraio

Nel comunicare le date entro cui debbono essere fatte le prenotazioni per il mese di marzo dei generi razionati da minestra, il Ministero dell'Agricoltura ha recentemente reso noto che, se eventualmente, entro il mese di febbraio, alcuni consumatori non avessero potuto ritirare, per cause varie, tutto il quantitativo regolarmente prenotato dei generi a cui dà diritto la tessera, questi potranno essere ritirati entro la prima decade di marzo.

Come era naturale, nel disciplinare la distribuzione dei generi alimentari sottoposti a razionamento, il Ministero dell'Agricoltura si è, prima di tutto, preoccupato di assicurare al pubblico la regolare somministrazione di quelli che entrano nella composizione della minestra, che è uno degli alimenti fondamentali del popolo italiano, e specialmente dei lavoratori manuali (alcuni milioni dei quali avranno diritto a prelevare anche la nota razione supplementare di grammi seicento). A tal fine il Ministero, con opportuno criterio, ha tenuto conto delle disponibilità nazionali e locali, delle consuetudini delle popolazioni e della necessità di ridurre al minimo i trasporti.

Ma il Ministero non si è fermato qui. Ha voluto anche prendere le misure necessarie nella eventualità di momentanei inconvenienti che si potessero verificare durante il ciclo di distribuzione, che comporta — come è noto — vari trapassi, che vanno dall'ammasso al grossista, dal grossista al dettagliante e dal dettagliante al consumatore, assicurando che i prodotti razionati non ritirati in febbraio potranno essere, come s'è detto, ritirati nei prossimi dieci giorni del mese venturo.

Questo provvedimento, di grande importanza pratica, costituisce la migliore prova del fatto che il nostro Paese dispone di scorte sufficienti per raggiungere il nuovo raccolto. L'agricoltura italiana, nello scorso anno, ci ha dato una elevata produzione di granoturco, una eccezionale produzione di riso e di barbabietole da zucchero, una buona produzione di patate.

Un serio esame della situazione alimentare dimostra quindi che i sacrifici che si incontrano.

Solo calzature-tipo

saranno prodotte dai calzaturifici

Preciso richiamo ministeriale

Roma, 25 febbraio

La Federcuoio ha diramato a tutte le ditte da essa inquadrate una circolare, riferendosi a un richiamo del Sottosegretario Amicucci.

Molti calzaturifici affermano non poter produrre calzature-tipo di cui al decreto ministeriale 9 gennaio 1941, dovendo destinare le pelli disponibili alla esecuzione di contratti già stipulati. Ma poichè «è vietato, dalla detta data, produrre calzature diverse da quelle tipo, ogni e qualsiasi contratto in contrasto con l'applicazione di dette disposizioni intendesi *ope legis* annullato. Cade, quindi — ha affermato il Sottosegretario — lo specioso pretesto invocato dai calzaturifici per rinviare la produzione di calzature-tipo, che devono essere invece messe a disposizione del commercio immediatamente».

Nella circolare, la Federcuoio pertanto ricorda che dal 14 gennaio — data d'entrata in vigore del decreto — tutte le aziende esercenti le industrie delle calzature e lavorazioni affini del cuoio hanno l'obbligo di destinare le pelli bovine ed equine conciate, esclusivamente per la produzione delle calzature-tipo. Tutti gli ordinativi in corso alla data del 14 gennaio, relativi ad articoli che non rientrano in quelli prescritti nel decreto, dovranno e devono essere bell'altro annullati, se non si tratta di prodotti in corso di lavorazione. Le calzature già tagliate alla stessa data e in corso di lavorazione che potevano e possono rientrare nei tipi indicati, dovranno e devono essere regolarmente marcate e fatturate come calzature-tipo.

La seconda giornata del convegno

per il Premio "Lino Balbo,,

Ferrara, 25 febbraio

Nella seconda giornata del convegno nazionale per il premio «Lino Balbo» sono state svolte relazioni particolarmente interessanti da parte degli universitari Serventi, di Cremona, Chailly di Ferrara, Andalò di Firenze, De Rossi di Roma e Chiessura di Venezia.

I prezzi del filo di ferro

Roma, 25 febbraio

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che la maggiorazione per la vendita del filo di ferro, che prima era fissata a lire 35 al quintale per il filo zincato e in lire 45 per il filo nero, sia ridotta a lire 30 per il filo sia nero che zincato, distribuito sulla «quota agricoltura».

Pertanto il Consorzio derivati Vergella, ad ogni spedizione di filo fatta ai commercianti sulla quota agricoltura, dovrà indicare che trattasi di tale quota, cosicchè i commercianti dovranno, conseguentemente, uniformarsi ai nuovi prezzi.

Entro marzo saranno date le istruzioni circa la nuova disciplina che andrà in vigore l'1 aprile. Fino a tale data la distribuzione procederà, come in passato, a mezzo del Consorzio derivati vergella, che provvederà all'invio del 40 per cento di spettanza dei commercianti, in base alla procedura in atto.

La proroga dei limiti di età

per l'assegno di nuzialità ai richiamati

Roma, 25 febbraio

Com'è noto, i limiti di età per il diritto all'assegno di nuzialità sono, per gli impiegati: 30 anni per l'uomo e 26 per la donna, e, per gli operai: 26 anni per gli uomini e donne.

L'Eco di Roma informa che con provvedimento legislativo in corso di approvazione, questi limiti di età sono aumentati, per i richiamati, di un periodo pari a quello del richiamo alle armi nelle Forze Armate dello Stato verificatosi dopo l'1 maggio 1939. Tale aumento ha efficacia anche nei confronti della sposa del richiamato agli effetti del di lei diritto all'assegno di nuzialità in forza di assicurazione propria, e nei confronti di donna non assicurata in proprio ma figlia di assicurato, e sposa di richiamato.

Il Ministero degli Interni (Direzione Generale per la demografia e la razza) ha disposto che nei confronti dei militari volontari, richiamati o trattenuti alle armi a causa della guerra, il termine di 120 giorni stabilito per la presentazione delle domande di prestito è prolungato di un periodo di tempo pari a quello prestato dai militari stessi a causa della guerra qualora detto termine sia venuto a scadere dopo il 10 giugno 1940. Pertanto le domande di prestito presentate da chi si trovava nelle condizioni suddette e che siano state respinte, verranno di nuovo sottoposte all'esame del Comitato provinciale. L'onere della concessione del prestito nei casi in cui il marito si trovi alle armi a prestare servizio quale militare di leva o richiamato o trattenuto in località diversa dalla propria residenza, fa carico alla provincia nella cui circoscrizione risiedeva il marito prima del servizio militare.

Il Ministero degli Interni ha anche comunicato che le vedove dei Caduti in dipendenza delle operazioni della guerra attuale, sono esentate dal pagamento delle quote di ammortamento dei prestiti matrimoniali loro concessi. Tale esenzione è estesa anche nei confronti delle vedove di coloro che, pur non appartenendo alle Forze Armate, sono deceduti in dipendenza delle attuali operazioni di guerra (ad esempio vedove di cittadini deceduti in seguito a bombardamenti).

Ricompense al valor militare

a militari appartenenti alla I Armata

Roma, 25 febbraio

Sono state concesse le seguenti decorazioni al valor militare ai sottonotati militari appartenenti alla I Armata.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Alla memoria - Soldato Bonat Lorenzo, fu Giovanni, nato a Primiero (Trento), 17.o Regg. Fanteria; soldato Palumbo Gennaro, di Angelo, nato a Colura (Cosenza), 17.o Regg. Fanteria; fante Pinaddu Luigi, fu Teodoro, nato a Solinbida (Oristano), 42.o Regg. Fanteria; fante Monticelli Pietro, di Aldo, nato a Milano, 42.o Regg. Fanteria; fante Macciò Luigino, fu Stefano, nato a Maglione (Genova), 42.o Regg. Fanteria; fante Maschi Ettore, di Attilio, nato a Milano, 41.o Regg. Fanteria; alpino Pancetti Matteo, di Raffaello, nato a Lucca, 2.o Regg. Alpini; artigliere Degli Alberti Carlo, di Giuseppe, nato a Gabarga di Varzi (Pavia), 28.o Regg. Artiglieria, D. F. «Livorno».

Sono state inoltre concesse 14 medaglie di bronzo e 2 croci di guerra.

L'ex-Re di Spagna sempre grave

Roma, 25 febbraio

Le condizioni dell'ex-Re di Spagna, che durante la giornata si erano mantenute stazionarie, in serata si sono nuovamente aggravate.

Alle 21 è stato redatto il seguente bollettino: «Nelle ultime ventiquattro ore si sono ripresentati gravi e subentranti attacchi di insufficienza circolatoria, che tuttora continuano».

Alfonso XIII ha conservato sempre perfetta lucidità di mente, e sopporta anche i momenti più penosi della malattia con grande serenità e coraggio, e nei pochi minuti in cui gli è concesso di poter parlare con le personalità che lo visitano, dimostra una forza d'animo veramente ammirevole.

Il Papa riceve i quaresimalisti

Città del Vaticano, 25 febbraio

Nell'aula del Concistoro il Papa ha ricevuto i parroci di Roma e i quaresimalisti che inizieranno domani la loro predicazione.

Notizie del Partito

Vigilanza e severità esemplare contro gli ascoltatori delle radio nemiche o neutrali

Roma, 25 febbraio

Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del Partito reca:

L'art. 8 del decreto n. 765 del 16 giugno XVIII contiene la seguente norma: «Agli abbonati alle radio-audizioni circolari, e comunque ai possessori di apparati radioriceventi, è fatto divieto di fare uso degli apparecchi di radioaudizioni per ascoltare le stazioni di radiodiffusioni e di radiocomunicazioni nemiche o neutrali, o per propalarne le notizie comunque ricevute». Oltre che dalla lettera della legge, la ascoltazione della trasmissioni radiofoniche nemiche è vietata ai fascisti anche e soprattutto dal senso della dignità e del dovere, che deve guidare ogni inscritto al Partito. I Segretari Federali ed i Segretari dei Fasci di Combattimento, avvalendosi delle organizzazioni capillari, vigilino al fine di individuare quanti non dimostrano di possedere una sensibilità adeguata al momento attuale, ed agiscano a loro carico con severità esemplare.

Norme per la corrispondenza ai prigionieri di guerra

Roma, 25 febbraio

Per potere corrispondere con le persone delle quali si è avuta comunicazione ufficiale della prigionia, o dell'internamento, occorre attenersi alle seguenti norme date da Roma:

Coloro che sono in possesso dell'indirizzo per inviare la corrispondenza basterà che mettano la lettera in una busta aperta e senza affrancatura con sopra scritto la dicitura: «Posta prigionieri di guerra» o «Posta internati di guerra», e, quindi, il nome, cognome, grado, campo di concentramento e numero della baracca secondo le informazioni avute. Quelli che non hanno ancora ricevuto altra notizia che quella della prigionia, dovranno mettere la corrispondenza in una prima busta scrivendo su di essa nome, cognome e grado specificando, poi, se prigioniero in Grecia, in Cirenaica, o altrove, a seconda del fronte sul quale si trovava il combattente. Poi dovranno mettere questa prima busta in una seconda con sopra scritto: «Per l'inoltro presso la Croce Rossa Italiana, Ufficio prigionieri, Via Puglie, Roma». Entrambe le buste devono essere aperte e non affrancate.

In Belgio e in Francia si può corrispondere direttamente (corrispondenza ordinaria). Per quanto riguarda le località della Tunisia dell'Algeria e del Marocco francese, il servizio è limitato alla sola corrispondenza aerea ordinaria, con o senza sopratassa aerea. Agli italiani colà residenti la corrispondenze debbono, però, dopo l'indirizzo del destinatario portare la seguente indicazione: «Per Consolato Italiano, di Tunisi, Algeri, Orano, Casablanca; presso il Ministero dell'Aeronautica».

Per i militari chiamati alle armi e civili residenti in Africa Orientale Italiana, bisogna rivolgersi all'Ufficio notizie alle famiglie dei militari chiamati alle armi, Via dei Prefetti 22, Roma. Per i civili non atti alle armi (vecchi, donne e fanciulli e religiose) residenti in Africa Orientale Italiana bisogna rivolgersi al Commissario per le migrazioni e la colonizzazione, Piazza Nicosia, Roma.

Le lettere possono essere imbucate in una qualsiasi cassetta postale.

Posti di ruolo direttivo

vacanti nella scuola elementare

Roma, 25 febbraio

Nel prossimo mese verrà pubblicato il ruolo del personale di vigilanza della scuola elementare secondo la situazione dell'1 gennaio.

Attualmente, i 73 posti di ispettore capo e i 205 posti di primo ispettore sono tutti occupati. Numerosi funzionari dell'uno e dell'altro grado, se non fosse intervenuta la sospensione dei collocamenti a riposo, sarebbero a causa della guerra sarebbero ormai andati in pensione. Nel ruolo degli ispettori scolastici di Circolo (300 posti) non sono rimasti che 2 funzionari. Si hanno così 298 posti vacanti, per il conferimento dei quali sono stati banditi, ma non ancora ripresi, gli esami di idoneità. Nel ruolo dei direttori didattici (1710 posti) sono in servizio 1578 funzionari. Si hanno perciò 132 posti vacanti, che, uniti a quelli del gruppo ispettivo danno un totale di 480 posti vacanti.

Un legionario morente

vuole ascoltare il discorso del Duce

Perugia, 25 febbraio

Ieri è morto per grave malattia contratta in Africa Orientale dove si era recato volontario a combattere, il legionario Rolando Briganti, invalido di guerra e laureando in medicina e chirurgia presso il nostro Ateneo.

Prima di morire aveva espresse le sue ultime volontà, tra le quali quella di essere sepolto con la divisa di legionario; mentre poi, era agli estremi, con mente lucida e serena, sentendo i clamori di applausi e gli squilli di trombe per l'arrivo del Duce all'Adriano, che gli giungevano dalla radio di una casa vicina, ha voluto che gli si aprisse la finestra per meglio ascoltare le parole del Duce. Al termine, pur non avendo più voce, ha con un sorriso espresso la sua soddisfazione, e poco dopo si è spento.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

25 febbraio 1941-XIX

Il mercato azionario subisce alcuni realizzi che valgono ad interrompere la fase di rialzo; ma verso il listino si nota una certa ripresa che migliora le quotazioni dell'intero comparto.

Anche i Titoli dello Stato sono stati più calmi della giornata precedente. In complesso il mercato ha dimostrata minore attività, e si è chiuso con limitate transazioni.

TITOLI DI STATO	24	25	AZIONI	24	25
R. It. 3½%	72 25	73 —	Merid.	1130 —	1120.—
» 5%	91 25	91 20	Ea Ag It	100.—	100 —
Red. 5%	94.20	94 —	Viscosa	541 —	541 —
» 3½%	71 80	71 40	Anonima	543 —	538.—
Ven.	94 25	94.10	Mont.	223 —	220.50
Pr. 16 5%	— —	— —	Fiat	608.—	605.—
B. T. 41	100 —	100 —	Regg.	129 —	126.50
B. T. 43	95 25	95.05	Adriat.	223.50	222.50
B. T. 44	96.75	96 40	Emil.	795 —	790.—
B. T. 49	97 50	97 50	Terni	270 —	268 —
			Ass Gen	960 —	960 —

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb. 5%	506 —	C.F. Bol. 4% ord	430.—
ELFER 4½%	476 —	C.F. » 4% con	433.50
I.R.I. 4½%	473 —	C.F. » 6%	467.25
S.T.E.T. 4%	855 —	C.F. Mil. 4% con	472.—
Iri-Mare 4½%	473 —	C.F. Ven 4% ord	425.—
Iri-Ferro 4½%	496 —	C.F. » 4% con	452.—
		Pubb. De. 6%	499.—
C.F. Bol. 3½%	420 —	In It C. En 6%	402 —

BORSA DI MILANO

AZIONI	24	25
La Cent.	1111 —	1200 —
Ass Gen	863 50	863 —
Medit.	605.50	601.—
Merid.	1122 —	1114.—
Venete	243.—	246.—
N G I	33 50	33.75

TESSILI	24	25
Cantoni	4860 —	4860 —
Furter	4152 —	4150 —
Val Tic	280 —	276.—
Olcese	1148 —	1141.—
Angeli	1515 —	1510.—
Cant. C.	674 —	660 —
Lin O.N	375 —	167 —
Ross. V	1274 —	1265.—
Rotondi	806 —	810.—
Tosi	104.50	104 50
Cot Mer	430.—	427.—
Un Man	512.—	500.—
Gavardo	765 —	755 —
L. Rossi	4061 —	4060 —
Targetti	131.—	132.50
C. Seta	468 —	462 —
Bernocc.	104.25	105.—
Chatill.	110.—	107.25
Viscosa	546 75	541.50
Pacch.	318 —	318.—

METALLURGICHE	24	25
Finsid.	535 —	533 50
Ansaldo	61.—	60.—
Ilva	439.—	438 —
Metalli	451.—	446.—
Amiata	547.—	538.—
Montec.	222.—	220.75
Dalmine	192 —	197.—
Breda	513 —	506 —
Bianchi	131 —	130 —
Isotta F.	137 25	136 25
Fiat	606 50	600.50
Reggiane	128 75	128.—
Stale	543 —	540.—

ELETTRICI	24	25
Adriat.	222.75	224 25
Cieli	403.—	399.—
Dinamo	410 —	411.—
Edison	397.—	396.50
Ed son p	270.—	270.—
Bresc.	416.—	410.50
Campan.	322.50	322.—
Valdarno	1055.50	1051 —
Sarda	85.—	84 75
Piacent.	185.—	186 —
Emil.	791.—	788.—
Cisal.	224 50	223.50
Cisalp. o	224.50	223.75
Sesa	107 25	107 75
Pugliese	143 —	143.—
Sip	79.75	79.75
Tirso	167.—	169.—
Vizzola	697 —	690.—
Merid E	400 —	400.—
Terni	268.50	268.25
U E E	14.85	14.70
Tecnom	145 —	144 —
Tel.	815.—	806.—
Stet	749.—	750.—
Marelli	122.75	122.25

DIVERSE	24	25
Distill.	249.—	247.—
Eridania	955.—	946.—
Raffiner	1055.—	1048.—
Anic	107 —	106.75
Italgas	15.52	15.50
Petroli	17 10	17 15
Aedes	117 —	116.—
Fondi R.	157 50	158 —
Beni St.	223 —	215.—
Alber V	74 —	73 50
Italcem	368 50	361.—
Pirelli	1955.—	1948.—
Pirelli C	820 —	819.50
S. Fiume	299 —	296.50
F. Tosi	443.—	442.—
Burgo	481 50	467.50
Saturnia	122.—	120.50

CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

Notizie a casa dall' Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania», che la Radio trasmette ogni giorno:

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari, ed assicurano di godere ottima salute: sold. *Gollini* Virgilio, Boschetto (Cremona); cap. magg. Andreani Giovanni, Spinadesco (Cremona); alpino *Giacomazzi* Aldo, Dossobuono (Verona); alp. *Vantini* Pietro, Castel d'Azzano (Verona); art. *Salmaso* Gelindo, Padova; art. *Brandolino* Tino, Bastia (Ravenna); ten. medico *Grisi* Mario, Ascoli Piceno; art. *Gramantieri* Arturo, Fontanelice (Bologna); autiere *Monti* Paolo, Busseto (Parma); autiere *Bertolini* Virginio, Padova; sold. *Milani* Igino, Ariano (Ferrara); cap. magg. *Doglioni* Silvio, Ponte dell'Alpi (Belluno); cap. *Castiglia* Silvio alla signorina Carratta Rita, Zanè (Vicenza); autiere *Cucchi* Colombo a Sora Emilio, Cerasa di Pesaro; sold. *Giampaoli* Antonio, Bologna; cap. *Passuti* Luigi, Bologna; art. *Ricci* Daniele, Montegiorgio (Ascoli Piceno); brig. CC. RR. *Giusso* Salvatore, Verona; alp. *Varti* Fausto, Montebello (Vicenza); alp. *Antonelli* Arturo, Trignano (Verona); alp. *Spaggio* Ernesto, Verona; sold. *Locchetti* Fabrizio, Gruna (Cremona); ten. *Lavagna* Eugenio, Ravenna; autiere *Giardini* Corrado, Ascoli Piceno; geniere *Ducili* Giuseppe, Roccabianca Parma; cap. magg. *Araizzi* Guglielmo, Reggio Emilia; serg. *Di Donato* Mariano, Pescara; cap. *Andreini* Elio, Pistoia; gran. *Pierangeli* Bruno, Formignana (Ferrara); sold. *Grana* Attilio, Canaletto Cantone (Modena); cap. magg. *Mengucci* Renato, Rivolta d'Adda (Cremona); sold. *De Lissi* Alberto, Pescara; sold. *Renzi* Mariano, Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno); art. *Gasparlo* Vittorio, San Floriano (Verona); cap. magg. *Pighini* Giuseppe, Campofilone (Ascoli Piceno); autiere *Belli* Angelo, Cancelli (Cremona); cap. magg. *Faccin* Sergio, Verona; cap. magg. *Stenno* Luigi, Trento; cap. magg. *Scartellini* Marcello, Forlì; artiere *Residori* Achille, Verona, cap. *Rastelli* Marco, Sospiro (Cremona); cap. magg. *Sezzi* Giusto, Reggio Emilia; alp. *Benedetti* Fulvio, Sant'Odirio al Tagliamento (Udine), C. N. *Alberti* Alfeo (Bologna); cap. magg. *Adamoli* Renzo, Ferrara; sold. *Monti* Baldo, Verona; sold. *Benacci* Quinto, Portico e San Benedetto (Forlì); aviere scelto *Orzaria* Giuseppe, Fauglis (Udine); art. *D'Agostino* Carmine, Correggio (Reggio Emilia); autiere *Cortesi* Renzo, Bargone (Parma); cap. *Guerrieri* Aldo, Prato di Torreglon (Reggio Emilia); cap. *Leonardi* Leonardo, Villa Bartolomeo (Verona); cap. *Bassi* Armando, Basiliano (Udine); cap. *D'Amico* Paolo, Forlì; art. *Bella* Armando, Magreta (Modena).

1000 SONO I PURGANTI

e i rimedi per curare la Stitichezza

MA UNO SOLO è quello preparato su ricetta DI AUGUSTO MURRI

IL RIM

chi lo usa ha perciò la SICUREZZA DI CURARSI BENE

DOLCE RIMEDIO DOLCE EFFETTO

ACQUISTATE oggi stesso:

Mondo d'Oggi

Grande Settimanale Illustrato

diretto da SALVATORE DE CARLO

POLITICA - STORIA - GUERRA
RAZZE - PAESI - SCIENZA - ARTI
LETTERATURA - LIBRI - TEATRO
CINEMA - MODA - RACCONTI

UNA NUOVA FORMULA UNA NUOVA IDEA

La rivista che attendevate da tempo!

ATTENZIONE!
Nel secondo numero, in vendita oggi, una grande sorpresa per voi.

Piante e Sementi ANSALONI sono le migliori

Vivai Ansaloni, sede centrale Bologna Via Oretti 14, telef. 22-251. Negozio Via Venezia 3, telef. 25-31

Vivai e uffici:
Reggio Emilia: Via Vittorio Veneto
Roma: Viale Africa 43
Littoria: Piazza 23 Marzo.

Dal 15 al 28 febbraio vengono emesse le nuove serie di

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% A PREMI

Interessi e Premi esenti da ogni imposta presente e futura

PREZZO di emissione: L. 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, da versarsi sia in contanti che in cedole ammesse in sottoscrizione e in Buoni del Tesoro scadenti il 15 maggio 1941.

PREMI: ciascuna serie di L. 1 miliardo di Buoni concorre annualmente a n. 116 premi per un ammontare complessivo di L. 4.800.000 mediante estrazioni semestrali.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali dei seguenti Enti e Istituti che fanno parte del Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia:

Cassa Depositi e Prestiti — Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Istituto Nazionale Fascista per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di S. Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Federazione Nazionale Fascista delle Casse di Risparmio — Istituto di Credito per le Casse di Risparmio Italiane — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Federazione Nazionale Fascista delle Banche e Banchieri — Istituto Centrale delle Banche Popolari — Banca d'America e d'Italia — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Assicurazioni Generali di Trieste — Compagnia di Assicurazioni di Milano — Società Reale Mutua Assicurazioni Torino — Riunione Adriatica di Sicurtà — La Fondiaria Compagnia di Assicurazioni Firenze — Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio;

Banca Nazionale dell'Agricoltura — Banca Cattolica del Veneto — Credito Commerciale, Milano — Banco Santo Spirito — Banca Toscana — Banca Agricola Milanese — Banca Provinciale Lombarda — Banco di Chiavari e della Riviera Ligure — Banca Vonwiller — Credito Industriale, Venezia — Credito Romagnolo — Banca Lombarda di DD. e CC. — Banco S. Geminiano e S. Prospero — Banca di Legnano — Banca Unione, Milano — Banca Belinzaghi — Società Italiana di Credito, Milano — Banco Lariano — Credito Varesino — Credito Agrario Bresciano — Banca Agricola Commerciale, Reggio Emilia — Piccolo Credito Bergamasco — Banca del Friuli — Banco S. Paolo, Brescia — Banca Gaudenzio Sella e C., Biella;

Banca Mutua Popolare, Bergamo — Banca Popolare, Lecco — Banca Popolare, Luino — Banca Cooperativa Popolare, Padova — Banca Mutua Popolare, Verona — Banca Mutua Popolare Agricola, Lodi — Banca Agricola Popolare, Ragusa — Banca Popolare di Intra — Banca Popolare di Modena — Banca Popolare, Cremona — Banca Mutua Popolare Aretina — Banca Popolare, Sondrio — Banca Piccolo Credito Valtellinese — Banca Popolare Cooperativa, Ravenna — Banca Agricola Mantovana — Banca Popolare di Credito, Bologna — Banca Popolare, Vicenza — Consorzio Risp. e Prestiti per Commercio e Industria, Bolzano — Banca Popolare Pesarese;

Tutte le altre Casse di Risparmio, Banche e Banchieri, e Banche Popolari, iscritte alle Federazioni di Categoria, nonchè gli Agenti di Cambio partecipanti alla Compagnia Finanziaria degli Agenti di Cambio.

LA SECONDA GUERRA PUNICA

Fedeltà padana a Roma

Il 1° maggio del 218 a. C. è la data di fondazione di Piacenza e di Cremona quali colonie latine. Coronava tale duplice fondazione la conquista della valle padana per opera dei Romani. Era la sottomissione dei Galli, di quei Galli predoni che ululanti erano discesi nei primi tempi del sec. IV dai valichi alpini di occidente attratti dal sorriso della bella pianura, che prometteva feracità di prodotti, larghezza di vita.

Felice, non molto arduo era stato l'assoggettamento dei bellicosi Galli; era esso come la conseguenza logica, necessaria della grande disfatta che i bracotanti barbari avevano subito nel 225 a. C. a Talamone sul lido tirrenico. Domati erano i Galli o apparivano tali; ad ogni modo come sì vigilanza nei loro riguardi e come punte avanzate di quella romanità, che doveva estendersi anche nel settentrione della penisola, erano state fondate in luogo reso forte dalla natura del terreno, allora paludoso, e dalla vicinanza del Po, le due colonie di Piacenza e di Cremona, due veri campi trincerati non molto discosti l'uno dall'altro: Piacenza a sud del grande fiume, come baluardo della regione appenninica, Cremona a nord, come testa di ponte verso gl'invasori del dolce piano, per usare l'appellativo dantesco.

Da parte di Roma ora in tal modo iniziato il mirabile processo di unificare tutte le genti italiche, anche per quanto concerneva la pianura del Po. Intanto Roma poteva rivolgere lo sguardo verso mezzogiorno, là sulla protesa plaga africana, ove sorgeva vinta dopo un'aspra guerra durata ben ventitre anni, la nemica, la semitica Cartagine. Vinta, ma ormai dall'anno 241, in cui era finita la prima guerra punica, risorta all'antica sua potenza con una imponente flotta, con masse di ben addestrati mercenari, con le immense ricchezze procurate in modo più o meno lecito mediante i commerci. E, per di più, Cartagine aveva allora un grande capitano, Annibale, colui che odio eterno da fanciullo aveva giurato contro i Romani.

Inevitabile era una nuova guerra, per novello cozzo d'interessi, nella penisola iberica. Ma questa guerra, la guerra annibalica si svolse non già come a Roma si era supposto, nella penisola iberica e in Africa, ma sul suolo stesso d'Italia. Ed ecco nell'autunno del 218 apparire giù dalle valli scendenti ripide dalle giogaie nevose delle Alpi, il tremendo, baldanzoso e traccotante esercito capeggiato da Annibale. Non era tutto ciò una sorpresa, perchè la mossa audace del Cartaginese era già stata prevista quando, alla fine di maggio dello stesso anno 218, egli aveva passato l'Ebro, il fiume che non doveva essere valicato. Era un esercito tremendo anche per il numero di quegli elefanti che in certo qual modo possono corrispondere ai carri armati dei nostri tempi. Nel brumoso novembre del 218 non lontano da Lomello sul Ticino si inizia la serie delle sconfitte: dopo il Ticino, la Trebbia, il Trasimeno, Canne. Sconfitte terribili. Eppure non fu scossa la fede di Roma nella vittoria, eppure quasi tutte le genti italiche che si erano affidate a Roma e che cominciavano a stringersi attorno alla città madre con una volontà indomita di difesa contro il Semita invasore, preannunziando lo sbocciare della Nazione italiana, non defezionarono.

Fu così che solo nella primavera del 211, dopo poco meno di sei anni, dalla disastrosa giornata del Trasimeno, che avrebbe dovuto aprire la via ad una marcia di Annibale su Roma, priva delle sue legioni, Annibale, inorgoglito per tante clamorose sue vittorie, ma in cui già aveva iniziato la sua azione corroditrice un turbamento dapprima inconscio, fece la sua comparsa dinanzi alle mura di Roma. Ed i Romani, con l'ansia nel cuore, ma tuttavia tetragoni in rinnovati propositi di resistenza, scorsero le lingue di fiamme e le nubi di fumo degli incendi appiccati dai punici predoni ai casolari della ondulata campagna all'intorno. Fu comparsa fuggevole e il Cartaginese si ritirò.

E la caduta di Capua immediatamente successiva, di Capua, che aveva tradito la causa di Roma, la causa cioè dell'Italia, segna l'inizio di una novella fase dell'aspra e lunga guerra annibalica, la fase della riscossa per parte di Roma e dei suoi alleati italiani.

Ma quali per primi tra gli abitanti della nostra penisola si erano rivolti ad Annibale come se questo implacabile nemico di Roma fosse un liberatore? I Galli, i Galli abitanti la pianura padana, i Galli discesi in Italia da poco più di un secolo e mezzo d'oltre alpe ed invasori anch'essi, come il Cartaginese con le masse dei mercenari di ogni terra a lui obbedienti.

I Galli non erano come le altre genti abitanti la penisola o le isole della nostra Italia, genti o che potevano ben considerarsi come figli amatissimi del bel paese che li aveva accolti già da molte generazioni o che nei riguardi della storia, se non della preistoria pei loro prossimi lontanissimi abitanti in Italia potevano ritenersi autoctoni. I Galli nulla erano se non intrusi, i quali, subito dopo il Ticino videro nel condottiero semita il loro liberatore e, tumultuando, si schierarono dalla parte sua.

Cremona e Piacenza nella schiumante, torva marea dei Galli resistettero impavide, e la loro resistenza non fu breve, tutt'altro. La pianura del Po, la recentissima conquista che aveva immediatamente preceduto la seconda guerra punica, fu abbandonata nell'anno funesto 216, l'anno della battaglia di Canne. Invero le due legioni che presidiavano Cremona e Piacenza, sotto il comando del console designato L. Postumio Albino insieme a milizie ausiliarie avevano tentato di domare i Galli Boi. Ma i Boi, che avevano il centro loro principale laddove oggi sorge Bologna, attrassero l'incauto L. Postumio col suo esercito nella paludosa *silva Litana*. I Galli avevano tagliato gli alberi lungo la via, per cui dovevano passare i Romani, in modo che apparivano intatti. All'urto delle soldatesche precipitarono questi alberi arrecando confusione e rovina, sicchè facile fu da parte dei Boi la strage. Postumio ed alcuni pochi scampati dall'eccidio furono circondati dai nemici; si difesero e morirono da prodi. Un episodio orrendo: i Boi recisero il capo dello sfortunato generale romano, lo arrecarono al tempio maggiore della loro stirpe ed il cranio scarnificato, ripulito e rilegato in oro, servì come calice nelle varie libazioni.

Signori della pianura padana rimasero i Galli; ma rimanevano due baluardi di romanità: Cremona e Piacenza. Resistettero le due colonie e sulla loro resistenza abbiamo due notizie in Tito Livio, una che si riferisce al 209, l'altra al 206.

Nel 209 dinnanzi al Senato, quando dodici colonie ricusarono ulteriori prestazioni militari e finanziarie per la guerra, un certo M. Sestilio di Fregelle parlò in nome di altre diciotto colonie, che erano pronte a qualsiasi sacrificio che fosse necessario. Tra le diciotto colonie menzionate dal fregellano erano le due che si trovavano in posizione più difficile, esposte ai colpi incessanti del nemico, cioè Cremona e Piacenza.

Nel 206 già le minacce che duravano ormai da anni si erano fatte più intense e più forti, e si lamentavano i Cremonesi ed i Piacentini di essere lasciati soli nella dura bisogna contro il barbaro, sicchè il Senato dette ordine al pretore C. Mamilio Atello che accorresse a difendere le due colonie dal nemico.

Ma già da qualche anno era apparso nel gravissimo conflitto il genio di P. Cornelio Scipione, del giovine condottiero che l'Italia d'oggi deve ricollocare nel suo giusto posto di gloria che è sublime, poichè egli ebbe la jattura di essere depresso dalla critica storica e posposto al semita Annibale.

Si giungeva alla fine; ma quando nella primavera del 201 fu sancita la pace tra Roma e la umiliata Cartagine, ormai ridotta ad uno Stato di assai mediocre importanza, Cremona e Piacenza erano esauste. Si pensi: avevano resistito ininterrottamente per circa quindici anni, dall'anno di Canne. E dovevano ora essere i punti di partenza per la riconquista della valle del Po.

«Arrivare nudi alla meta», queste parole piene di magnifica romanità ben possono valere per la resistenza delle due colonie padane.

Naturalmente, conclusa la pace tra Roma e Cartagine, rimanevano i residui, i postumi della grande guerra. Tra di essi era la riconquista della pianura padana, del dolce piano ove imperversava tuttora la barbarie gallica. Fu questa una impresa che durò a lungo, un decennio, tra la sconfitta del console P. Elio Peto a Castro Mutilo (Meldola o Modigliana) del 201 e la travolgente vittoria di Scipione Nasica del 191. Nel decennio, dinanzi alla furia gallica, ci fu persino la capitolazione di Piacenza, ma per breve tempo: Piacenza fu perduta, ma fu ripresa nel 197 e fu rafforzata allora anche Cremona. Per combattimenti, per malattie era diminuito il numero dei coloni e di non poco; perciò nel 190 a. C. seimila nuovi coloni affluirono in Cremona ed altrettanti in Piacenza. E fu così che da allora Cremona e Piacenza, che il più fulgido esempio di tenace valore avevano dato, poterono tranquillamente iniziare la vita di fedeli e forti figlie di Roma.

PERICLE DUCATI

CANNONI E GRATTACIELI

Puntate verso la metropoli le bocche da fuoco sembrano confermare i timori e gli allarmi dei bellicisti statunitensi. Ma ancora una volta si tratta di una mistificazione. I grossi calibri che guardano Nuova York sono, infatti, quelli della corazzata americana «Tennessee», e persino la fotografia è americana

L'autotreno sanitario

Una lunga sagoma bianca: la motrice e il rimorchio. L'attrezzatura è perfetta. Percorre le strade dei borghi, è a disposizione del popolo

Tra breve, anche nelle Provincie dell'Emilia l'Autotreno Sanitario darà principio alla sua laboriosa giornata.

Che cos'è l'Autotreno Sanitario?

Ne ho fatto la conoscenza nelle prime ore d'un grigio mattino romano; alla luce pigra dei suoi fari, ne intravidi la lunga sagoma bianca: così, di primo acchito, lo avresti detto uno dei comuni autotreni da trasporto, se i caratteristici vetri opachi delle sue finestre quadrate non ti avessero subito richiamato alla mente le autoambulanze, o qualcosa di simile. Lo rividi dopo poche ore, mentre arrancava su per le aspre strade della Ciociaria; era superbo. E nella via non larga; tra i folti ulivi verdi, che gli facevano ala, incedeva maestoso, diretto a compiere in un lontano borgo la sua missione di bene.

Giunse così al villaggio sperduto fra i monti, ne percorse le vie strette tra l'ammirazione e lo stupore degli astanti, raggiunse la breve piazza, sostò. Il primo saluto glielo dettero a gran voce i bimbi, che numerosi accorsero a fargli festa. Era venuto per tutti, ma principalmente per loro; per loro, gentili figli del popolo.

Ragazzi ed adulti gli si strinsero attorno, quasi a sentirne i battiti generosi del cuore buono: gli si strinsero attorno, tutt'occhi alle belle tavole ed alle interessanti didascalie, applicate alle pareti esterne della carrozzeria. E dall'altoparlante collegato al grammofono si levarono alle, sonore, terse, nella chiara luminosità mattutina, le note di un inno: festa e gioia di cuori; festa e gioia in purità e sanità di vita.

Visite specializzate

Poi, tutto assume il ritmo celere di una operosa e feconda attività; avanzano, ordinati nelle formazioni della G.I.L. gli scolari, che, da una preliminare accurata selezione, sono risultati bisognosi di visite specializzate o di controlli radiologici; ciascuno di essi reca la Cartella Sanitaria, sulla quale saranno successivamente annotati i rilievi fatti dai singoli specialisti, in modo che il giudizio Sanitario individuale risulti completo.

La cartella sanitaria è il ritratto accurato dello stato fisico dello scolaro, che viene considerato e valutato nei suoi precedenti familiari e personali, nel genere di lavoro e nelle abitudini di vita; studiato morfologicamente e clinicamente nelle sue condizioni generali e di sviluppo, nei suoi apparati ed organi di senso. La cartella sanitaria è come una tessera di identità personale: accompagna lo scolaro nelle visite successive, e lo accompagna negli anni venturi.

E le visite procedono ordinate, rapide, e nel contempo perfette; ognuno dei sanitari specialisti, nella candida veste, amorevole e paterno, è all'opera nel proprio gabinetto. L'autotreno, infatti, comprende due vetture: la motrice e il rimorchio, tra cui si forma una saletta intermedia, che serve molto bene per l'accesso degli ammalati alle singole specialità. E' diviso in vari scompartimenti per le molteplici esigenze funzionali: il gabinetto odontoiatrico completo, munito di sedie, trapano, piccolo apparecchio radiologico per odontoiatria e strumenti occorrenti per la profilassi e per la cura delle malattie dentarie; il gabinetto otorinolaringoiatrico, con lo strumentario occorrente; il gabinetto radiologico, con apparecchio che può smontarsi e trasportarsi, e con tutti gli accessori, compresa un negatoscopio, per l'esame radioscopico e radiografico completo, e tutto l'occorrente per lo sviluppo delle negative; il reagentario per analisi chimiche e batteriologiche più comuni, lo strumentario occorrente per il prelievo del sangue e di materiali patologici, ed un frigorifero, per custodire i campioni da esaminare presso i laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Fa parte del personale sanitario dell'Autotreno il pediatra, il quale disimpegna le sue funzioni, visitando la popolazione infantile negli ambulatori comunali. Le persone adulte sono presentate agli specialisti per la visita, dai medici condotti locali.

Un triennio di esperimento

Unità complessa, perfetta e mirabile l'Autotreno. Tutto in esso è stato sapientemente predisposto, ogni angolo sfruttato con intelligenza e razionalità: mobili per la conservazione delle schede, dei registri, del materiale di propaganda; cassette di pronto soccorso; apparecchi e materiali per sterilizzazione; termosifoni elettrici; lavabi ad acqua corrente; asciugatori ad aria calda compressa: ad ogni cosa è stata offerta un po' d'ospitalità generosa e buona.

Fremiti di più: l'Autotreno, attinge dalla energia elettrica della rete stradale; ma, ove questa manchi, non sarà certamente paralizzata la sua attività completa autonomia gli consente l'impianto di un gruppo elettrogeno, installato a bordo. E così, mai una sosta, mai una deficienza, mai una pausa. Perfetta attrezzatura tecnica, perfetta attrezzatura d'uomini e di spiriti: i componenti la famiglia dell'Autotreno, infatti — il direttore, gli specialisti, le assistenti sanitarie, il personale di governo e di guida — affratellati nel lavoro, santificati nella comune missione di bene e di apostolato, vivono ed operano in mirabile unità di intenti ed in vicendevole collaborazione, con spirito di sacrificio e di dedizione.

L'Autotreno ha compiuto anche lui — come un neofita — il suo periodo di prova. Lo iniziò sotto il fausto auspicio dell'assenso pieno ed entusiastico del Duce, che lo visitò, lo ammirò, gli disse il suo bravo, e dispose che ne fossero gradualmente dotate tutte le Provincie del Regno. Fu quella una bella e grande e luminosa giornata per l'Autotreno, e per quanti, con fede, ne avevano attesa la realizzazione. Il suo esperimento, quasi triennale, nelle Provincie del Lazio, felicemente superato, ed il suo ottimo stato di servizio in Albania, gli sono viatico nella lunga e laboriosa missione di carità e di bene, che si accinge a compiere. Più che le ampie vie d'asfalto, batterà quelle difficili ed aspre dei villaggi e dei borghi: diventerà rurale, vivrà la sua giornata umilmente, ma in piena letizia, perchè al canto gioioso del suo motore farà eco l'inno della vita erompente dal petto dei mille e mille, cui ha teso la mano amica.

Alta funzione sociale

Il medico condotto, nella sua ardua quotidiana fatica, troverà nella complessa attrezzatura sanitaria dell'Autotreno ausilio prezioso e valido. Là, dove il suo occhio indagatore si arresta dinanzi alla nascosta insidia del male, soccorreranno generosi i Raggi X, scrutatori acuti, che, nel mistero di piccole ombre, sventeranno i piani del nemico in agguato.

Il compito dell'Autotreno Sanitario non si esaurisce nel semplice riconoscimento delle varie affezioni; troppo modesta cosa sarebbe; esso va a fondo. E se nelle prime visite, che chiameremo di orientamento e di sondaggio, prevarrà, oltre all'opera di propaganda igienica, quella di indagine sanitaria, di osservazione o di semplice diagnosi, nelle visite successive verranno praticate cure ed interventi operatori. In soli quattro giorni, in Provincia di Roma sono stati effettuati dallo specialista per le malattie del naso, gola e orecchio, circa duecento interventi, e più di trenta ne praticò l'oculista.

Operosa feconda attività, dunque, quella dell'Autotreno. In Provincia di Roma, in meno di un mese, esso ha visitato ottantadue Comuni, fermandosi da tre a quattro ore in ogni Comune, a seconda del numero degli abitanti. In circa quaranta giorni, dagli specialisti addetti all'Autotreno sono state effettuate complessivamente oltre licitottomila visite.

La particolare attenzione che l'Autotreno rivolge alla popolazione scolastica è della massima importanza. Si tratta di organismi giovani, in via di accrescimento, rappresentanti di tutte le classi sociali, in ispecie le più umili: espressione, quindi, dello stato sanitario delle masse. Quante deviazioni, anomalie organiche e funzionali, malattie iniziali, tare misconosciute, morbi nascosti cadono sotto l'osservazione attenta e scrupolosa degli specialisti, che, quando non intervengono direttamente, segnalano alle famiglie ed alle autorità sanitarie le deficienze riscontrate, per i provvedimenti necessari a far riacquistare allo scolaro la maggiore sua validità, nel proprio interesse e della famiglia e della società.

L'Autotreno assolve, infine, il compito di propaganda igienico-sanitaria: vale a dire di educazione delle masse, per la formazione di una sempre più elevata coscienza igienica.

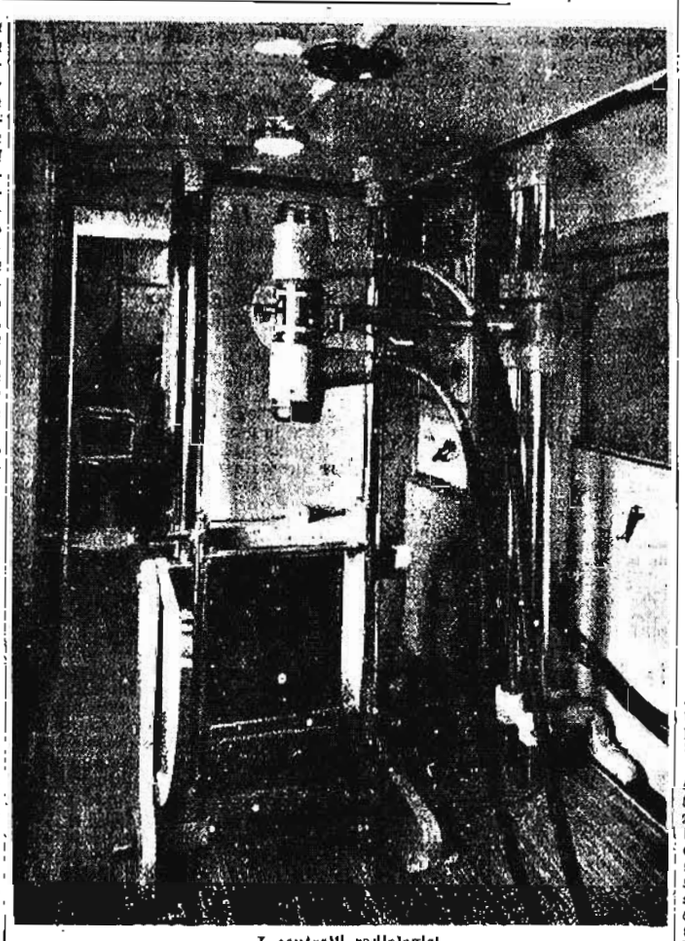
Le grandi crociate sociali, che tendono alla bonifica igienica di una Nazione, non si compiono senza la cooperazione volonterosa, senza la partecipazione attiva del popolo. Ecco perchè l'Autotreno diventa strumento efficace di propaganda, mediante il suo cinema sonoro; con l'altoparlante, collegato al microfono, al grammofono ed alla radio; con i fotomontaggi, tavole o didascalie, applicate alle pareti esterne della carrozzeria; con volantini, fogli, opuscoli, distribuiti al popolo per illustrare le diverse forme di assistenza, per dire col linguaggio semplice ed elementare il mistero e le insidie dei mali, la maniera di prevenirli, il segreto per rendere sana e bella e lunga la vita umana.

Ben venga, dunque, questa nuova provvida istituzione sanitaria ad integrare quelle preesistenti e a dare loro più intensa attività e fervore di vita! Il popolo italiano la accetterà come un grande e prezioso dono, che gli è stato fatto per sè e per i suoi figli.

E' nato l'Autotreno dalla sapiente ideazione del prof. Petragnani, l'autorevole scienziato che è al timone della Sanità Pubblica Italiana, e che ha curato l'istituzione con intelletto d'amore.

E chi ha avuto la ventura di ascoltare le parole di fede, con cui egli illustrava la funzione sociale e gli scopi del nuovo organismo di politica sanitaria, ha per certo che l'Autotreno italiano si accinge a vivere una grande e luminosa giornata.

L. N.



I controlli radiologici

Modernissima attrezzatura scientifica

Musica e cultura

in un discorso di Marino Lazzari

In occasione delle onoranze a Giuseppe Verdi, il Direttore generale delle Arti, Marino Lazzari, ha adunato nel Teatro Regio di Parma una folla di artisti e di giovani studiosi di musica per interessarli a quanto il Regime ha compiuto e intende compiere in fatto di educazione dello spirito artistico italiano. Con la chiarezza e l'intensità di concetti che informarono le pagine di «*Azione per l'arte*», un libro che accanto a «*Politica fascista delle Arti*» del Ministro Bottai resterà a testimoniare di un appassionato e meditato intervento del Regime nelle cose dell'arte, il Lazzari ha svolto il tema dei rapporti fra cultura e istinto musicale da un punto di vista che riduce i rapporti medesimi alla loro più stretta aderenza ai caratteri fondamentali dell'attività creatrice e ai più alti significati di essa. Senza limitare le sue osservazioni al campo della tecnica pura e, nel contempo, rifiutandosi alle suggestioni di una erudizione fine a se stessa, il Lazzari ha riportato il concetto di cultura alla vastità e alla vivacità ch'ebbe nei più alti momenti della vita spirituale europea, soltanto col far ricorso a notazioni di una esemplare semplicità e ad un profondo atto di fede nella perennità della nostra disposizione alla poesia.

«Nessuna certezza spirituale è più radicata in noi di quella che riguarda la vivacità dello spirito creativo italiano...». «Anche durante la guerra, l'azione per l'arte è profondamente motivata: essa incide nel vivo della lotta, perchè l'arte, per noi, non è materia di lusso superfluo, ma è aspetto fondamentale della vita dello spirito, che sola è vita, da cui si generano le idee di Stato, di Nazione, di Impero».

«Non vi sono surrogati dell'arte: la economia di guerra sul piano artistico consiste in un più vasto impegno creativo degli artisti italiani».

Marino Lazzari ha avuto ragione di rivendicare a sè e al Ministro Bottai un merito: quello di avere agito e di agire ai fini di una valorizzazione dell'opera degli artisti: allo scopo di rendere viva in tutti la coscienza della *necessità* dell'arte nell'ambito della vita moderna.

Alle idee e ai sentimenti che Giuseppe Bottai ha consegnati, poco prima di partire per la guerra, nello scritto intitolato: «*Fronte dell'arte*» in cui è grigliato, verremmo dire, un virile amore per le figure e le opere degli artisti del nostro tempo, le idee e i sentimenti di Marino Lazzari si adeguano con una schiettezza che non è sfuggita alla folla dei giovani artisti adunati a Parma. Nè Bottai, nè Lazzari hanno lusingato i giovani anche quando li hanno impegnati in lavori d'alta responsabilità: essi hanno puntato sui giovani, quando hanno avuto la certezza che esistesse «un rapporto inverso fra la loro età e il grado di maturazione intellettuale o spirituale raggiunto».

Entrando nel vivo del problema musicale, Marino Lazzari ha motivato ampiamente la riforma, in atto, dei Conservatori. Questa riforma si ispira a un concetto integrale della cultura: che senza astrarre dalle esigenze particolari delle varie espressioni artistiche, tiene conto delle superiori e universali esigenze di una «poesia» che è sostanza d'ogni opera d'arte e oggetto altissimo d'ogni viva speculazione critica.

La realtà degli interessi spirituali diffusi nel pubblico, negli artisti, nella stampa, per le manifestazioni della musica moderna impone una severa indagine su ciò che può favorire o contrastare il rigoglio delle più vive energie musicali italiane. Il Direttore generale delle Arti ha riaffermata la propria fede nella necessità di una cultura musicale che non si limiti alla conoscenza antologica, al «pezzo» da riproporre per la millesima volta all'ammirazione degli amatori.

«Occorre far sentire e sentire della musica, e non concedere più oltre al gusto sterile delle acrobazie»... «mentre è operante una bonifica musicale per parte del pubblico più sensibile, i Conservatori non possono preoccuparsi soltanto di allenare dei virtuosi: si deve ordinarli in modo da evolverne gli scopi e i metodi educativi, per rendere più vasti i loro interessi culturali». Uno dei più validi principii che noi stessi poniamo a base d'ogni esperienza creativa, è stato riaffermato da Lazzari: «Occorre nascondere la tecnica nella intensità della esecuzione».

La riforma degli Istituti di educazione musicale riuscirà, attraverso provvidenze adeguate, a rendere *più colti*, nell'accezione che si è accennata, i giovani allievi e i futuri maestri.

Ciò servirà, tra l'altro, a «reagire alle false o insufficienti vocazioni giovanili», e al tempo stesso, a rendere agevole il passaggio dagli Istituti musicali, frequentati senza profitto, ad altre Scuole. Nei riguardi della educazione musicale moderna, in genere, Marino Lazzari, ha vivacemente criticato il pessimo costume dei «programmi» che per essere consunti si ritengono «sicuri». Ha incitato artisti e pubblico al coraggio delle esperienze, alla curiosità per le musiche nuove. Soltanto dalle accese battaglie per l'affermazione di nuove energie spirituali può nascere l'altissima voce che esprime le nostre passioni e le sublima.

Riferendosi a un saggio sul «*Canto corale*» contenuto in «*Azione per l'arte*», il Lazzari ha riproposto all'attenzione degli studiosi, come urgente e fondamentale, il problema della efficacia educativa e delle possibilità espressive di un «cantare in coro» che non sia inteso come il tener bordone alle smancerie e alle gratuite esaltazioni dei «divi», ma come armonica, meditata, sentita partecipazione di una folla alla bellezza architettonica di una composizione poetica.

«Bisogna obbligare il cantante a tenersi al tessuto preciso delle note di una polifonia, per assoggettarlo anche in campo lirico a un assoluto rispetto dei testi».

Lo Stato favorirà il costituirsi in seno agli Istituti di Istruzione musicale, di «nuclei corali» che serviranno come esempi e come strumenti per la formazione di nuovi maestri. A questa provvidenza, utilissima per una ripresa di studi sulla polifonia modernamente intesa e vivissima, s'aggiunga quella delle «Scuole di danza» nelle quali un musicista veramente colto e sensibile vedrà una sorgente copiosissima di riflessioni sulla natura e sui significati del ritmo.

Ad altre e utili «azioni» compiute dalla Direzione Generale delle Arti, il Dott. Lazzari ha fatto cenno: regificazione e pareggiamenti di scuole, aumento del numero delle cattedre, nomine di giovani vivacissimi a docenti nei Conservatori.

Ha inoltre accennato alla prossima costituzione di un Ispettorato amministrativo e tecnico per i servizi della educazione musicale, a quella di un Centro Nazionale di studi verdiani, e di un Centro di studi sull'opera comica italiana.

Il limpido, coraggioso e appassionato discorso di Marino Lazzari, folto di riferimenti culturali acutissimi e di spunti polemici di un'attualità stringente, si è concluso in una virile e commossa esaltazione del genio artistico italiano: con accenti tanto spogli di ogni rettorica e così profondamente umani da specchiare e da affozare negli ascoltatori entusiasti una fede sicura nella vittoria del nostro Paese nella lotta che tutti ci impegna.

NINO BERTOCCHI

CRONACHE DI LIBRI

I moti antifrancesi del popolo romagnolo — E' stato pubblicato dallo Stabilimento Tipografico Valbonesi di Forlì, un interessante libretto di Natale Graziani, sui moti antifrancesi del popolo romagnolo. L'opera, che reca una prefazione di Pericle Ducati è dovuta alla fatica paziente e ordinata di un Avanguardista, poichè il Graziani è, per l'appunto, un giovanissimo della G.I.L. L'indagine dell'autore si accentra sul paese di Cusercoli, sede di uno dei più antichi Comuni di Romagna — era non più Municipio — che, fin dal 1797 si era opposto alla dominazione francese, rispondendo dall'alto del suo turrito castello, con una scarica di fucileria, alle avanguardie napoleoniche che ne chiedevano la resa. Balza da questa pagina in figura preminente di Pietro Barbieri, «*Pirazz*», che, impersonando la fierezza e l'orgoglio popolani, affronta il nemico e lo batte, anche se preponderante. La lettura del libretto di Natale Graziani, può essere proficua a chi voglia conoscere le condizioni della dominazione francese e l'opposizione che essa suscitò fra le genti della forte Romagna.

CRONACHE DELLO SPORT

Domenica si riaprirà l'Arcoveggio

Sessanta convegni suddivisi in tre periodi
Il programma della riunione di primavera

Con domenica prossima 2 marzo l'Ippodromo Arcoveggio entrerà di nuovo nel periodo d'intensa attività. Già da qualche giorno esso ha visto intensificarsi il ritmo della sua vita e l'affluire continuo di cavalli sì che prima della riapertura le centinaia di stalli saranno gremiti di destrieri pronti per gli imminenti cimenti.

Il Comitato Bolognese, pur nelle attuali contingenze non desiste dalla sua incessante opera propagandistica e mantiene fede al suo programma dando costante maggior sviluppo all'attività agonistica, aumentando a notevolmente le giornate di corse. Infatti nelle stagioni decorse la riapertura dell'ippodromo bolognese si verificava nell'ultima decade di marzo e continuava in primavera ed estate per un complesso di 48 giornate; quest'anno invece si comincerà con la prima domenica di marzo e si continuerà fino al 20 luglio con 60 convegni che sono stati suddivisi in tre periodi: il primo che va fino al 1 aprile, il secondo dal 19 aprile al 31 maggio e il terzo dal 1.o giugno al 20 luglio.

Per i due ultimi periodi il programma è in gestazione, ma i capisaldi sono ben noti in quanto il 4 maggio sarà corso il Premio Italia (allevamento) di 150 mila lire, in giugno il Premio Emilia (allevamento) il Premio Littorio (quattro anni) di 75 mila lire e il Premio Bologna (internazionale) di 100 mila lire.

Il primo periodo che sta per iniziarsi fornisce ancora una volta ampia dimostrazione dello spirito che anima gli organizzatori di progredire e di migliorare. Anche stavolta non sono venuti meno alla tradizione e continuano la parabola ascensionale di modo che Bologna rimane costantemente uno dei capisaldi del trotto italiano.

Le cifre sono quelle che forniscono la migliore dimostrazione del costante progresso. Nell'autunno scorso — e parve già un bel passo in avanti — per venti giornate che comprendevano il Premio Marcia su Roma e il Premio della Vittoria ad iscrizione rateale, furono stanziate 62 mila lire per convegno e salirono per gli sdoppiamenti a 72 mila, per il primo periodo primaverile, pure di venti giornate, senza premi ad iscrizioni rateali è stata fissata una somma di 1.320.000 lire pari a 66 mila lire per convegno suscettibili di un aumento ancora più notevole. E la cifra messa in palio sarà equamente ripartita perchè si intende di procedere ad una larga distribuzione atta a soddisfare grandi e piccole scuderie.

Ma ecco com'è stata ripartita la somma stanziata: per cavalli di ogni paese 140 mila lire, per indigeni e femmine estere 132 mila lire, per allevamento indigeni di tre e quattro anni 398 mila lire, per indigeni di quattro anni ed oltre 650 mila lire. La distribuzione è oltremodo equa e permetterà di raggiungere gli scopi che gli organizzatori si sono prefissi.

Ogni giornata consterà di sette corse facenti perno su una gara principale e altre sei di contorno assai ben dotate.

I premi più vistosi sono il Primavera di 50 mila lire che sarà corso il 30 marzo dagli internazionali ed il Premio dell'Allevamento Nazionale per i quattro anni di 75 mila lire, che sarà disputato il 14 aprile. Questa corsa sostituisce il Premio dell'Avvenire istituito nel 1928 per le cavalle importate e poi aperto anche alle giumente indigene. Fu vinto per la prima volta da Jewerly, madre di Ghersa, Isidoro e di altri numerosi cavalli da corsa; ad essa seguirono altre americane fatta eccezione del 1938, nel quale anno vinse Dama. Il Premio Avvenire è stato corso una volta sola all'Arcoveggio e fu vinto da Tara; quest'anno ritorna sotto nuova denominazione e con altri scopi, poichè è riservato ai quattro anni figli di fattrici nate in Italia. Vedremo così in lizza a cominciare da Danno baldi campioni anelanti alla conquista della ricca prebenda.

Ma ecco ora le principali prove del primo periodo:

3 marzo, *Premio Nettuno* (internazionale) di 30 mila lire; 6 marzo, *Premio Mare Nostrum* (allevamento) di lire 20 mila; 9 marzo, *Premio Ellenia* (indigeni) di lire 30 mila; 16 marzo, *Premio Pittura* (allevamento) di lire 30 mila; 19 marzo, *Premio Campioni* (internazionale) di lire 30 mila; 23 marzo, *Premio Lotteria Ippica di Merano* (indigeni) di lire 30 mila; 30 marzo, *Premio Primavera* (internazionale) di lire 50 mila; 5 aprile, *Premio Roma* (allevamento) di lire 20 mila; 6 aprile, *Premio Ente Nazionale Corse al Trotto* (indigeni) di lire 30 mila; 13 aprile, *Premio Ippodromo* (internazionale) di lire 30 mila; 14 aprile, *Premio dell'Allevamento Nazionale* (quattro anni) di lire 75 mila.

Come si può notare dal succinto elenco, v'è equa ripartizione per tutti i cavalli, i quali avranno modo di scendere ripetutamente in pista e sapranno mettere in evidenza le loro migliori qualità. Il pubblico che segue sempre con il maggior favore le iniziative bolognesi, non mancherà di ritornare anche più numeroso all'Arcoveggio sicuro di assistere a magnifiche competizioni e di vivere le intense emozioni che i cavalli con le loro gagliarde lotte non mancheranno di procurargli.

Intanto il Comitato per facilitare l'intervento del pubblico ha stabilito un abbonamento unico per tutta la riunione di 60 giornate di lire 150 per gli uomini e di lire 60 per le signore. Gli abbonamenti possono essere acquistati da oggi alla sede del Comitato stesso in via Donzelle 1, e presso la C.I.T. in Piazza Nettuno.

U. M.

Rugby o pallovale?

Consensi fervidi, se non altrettanto numerosi, ha raccolto l'invito, fatto su queste colonne dal nostro Barbucci, per una maggiore diffusione fra le masse sportive italiane del «rugby». Quindi il problema è sentito e presto o tardi avrà la sua soluzione che ci auguriamo definitiva e totalitaria.

Ma, discorso vecchio per quanto sempre con sapore di novità, perchè mai «rugby» e non una denominazione che sappia meno di barbaro, di esotico ai nostri orecchi ormai pressochè ripuliti da ogni sgraziata cacofonia straniera? Si tratta di gioco maschio, virile e per questo degno di trovare onesta accoglienza presso di noi, diretta derivazione come è dell'antico calcio fiorentino, di cui conserva non poche caratteristiche, e che ad altri antichi giochi italici, quali l'ormai disusato «ponte» pisano deve non poco. Possiede quindi qualche quarto di autentica, antica nobiltà l'ostico e imbarbarito «rugby» condannato ad essere l'unico, quasi fosse il più reprobo degli sport italiani, a subire l'onta della denominazione straniera, segno di inferiorità, marchio di insufficienza, fonte infine di quotidiana umiliazione per chi legge e per chi scrive. Che non sia possibile, si domanda lo sportivo, tradurre in forma italiana la barbara locuzione straniera come si è fatto per tutti, diciamo tutti, gli sport?

La domanda potrebbe sembrare oziosa. L'hockey è ormai «disco», almeno per quello su ghiaccio, e perchè non potrebbe diventare il «rugby» pallovale? O meglio ridiventare perchè già alcuni anni or sono si era dato l'ostracismo alla locuzione straniera per un termine italiano che non era dispiaciuto ad atleti e folle. Quindi...

E se in attesa delle decisioni di chi può e deve, cominciassero giornalisti e sportivi a dire pallovale? L'uso porterebbe ad un crisma ufficiale che per ora invano attendiamo, anche se già hanno tuonato i grossi calibri della stampa sportiva senza peraltro scalfire minimamente il bersaglio.

E, sia detto per inciso, se ci fosse altra locuzione tanto meglio, perchè non abbiamo alcunchè da brevettare od imporre.

Le corse di Montecatini

Montecatini, 25 febbraio

Premio Collodi - L. 6000, m. 2100: 1.o Faedo (Jemmi) di Elli, in 3.12.2 (1.30.7); 2.o Paesanella; 3.o Marco Palmeggiani. Tot. L. 7.50; (15.50).

Premio Vallombrosa - L. 5000, m. 1600: 1.o Sulamita (Muzzioli) di Longhi, in 2.39.2 (1.38.3); 2.o Brace; 3.o Moncalieri; 4.o Anna Grande. N.P.: Nuvolari. Tot. L. 9.50; 9.50; 6.50; (44).

Premio S. Miniato - L. 5000, m. 2040 - Prima divisione: 1.o Pollentia (Jemmi) del cav. Marchioro, in 3.08.4 (1.32.4); 2.o Rolandino; 3.o Corcontento; 4.o Invasore. N.P.: Aur. Lupola. Tot. L. 10.50; 6.50; 7; (23.50).

Premio S. Miniato - L. 5000, m. 2040 - Seconda divisione: 1.o Foligno (Jemmi) di Barani-Cherubini, in 3.10 (1.31.3); 2.o Viri; 3.o Immerit; 4.o Xanto. N.P.: Clarita. Tot. L. 10.50; 6; 8; (44.50).

Premio Prunetta - L. 7000, m. 1640: 1.o Suleika (Menarini) di Piccola Scuderia, in 2.36.6 (1.32.1); 2.o Silena; 3.o Sabatina; 4.o Furioso. N.P.: Spero. Totalizz. L. 8.60; 5.50; 6; (22.50).

Doppio al totalizzatore: II e IV corsa, L. 99.

Premio Turismo - L. 10.000, m. 2020: 1.o Malvagio (Mattoucci) di I. Baldi, in 3.00.8 (1.26.9); 2.o Fusteria; 3.o Tiburzio; 4.o Azzurro. N.P.: Ubaldo, Clarisse, Ultimo, Gran Pilastro. Tot. L. 69.50; 19.50; 13.50; 24.50; (302).

Premio Roveta - L. 5000, m. 1600 - Prima divisione: 1.o Alessandro Volta (Barsanti) di Massei, in 2.32 (1.32.7); 2.o Ippodamia; 3.o Coraggio; 4.o Albana. N.P.: Fiordimonte, Gasperone, Sabadino. Tot. L. 73; 17; 7.60; (177).

Premio Roveta - L. 5000, m. 1600 - Seconda divisione: 1.o Superga (Tatti) di Maralli, in 2.33.6 (1.33.7); 2.o Gianello; 3.o Antenora; 4.o Rogo. N.P.: Freda Galli, Brutus. Tot. L. 11.50; 6.50; 13.50; (73).

Doppio al totalizzatore: V e VII corsa, L. 132.

Le date per gli incontri tennistici fra Italia-Ungheria-Jugoslavia

Roma, 25 febbraio

Si è tenuta in questi giorni, a Budapest la consueta riunione per fissare la data degli incontri di tennis tra Italia, Jugoslavia e Ungheria per il trofeo Esposizione di Roma e la Coppa del Danubio oltre che per il sorteggio della Coppa Regina Maria. Le proposte fatte dalla Federazione Italiana Tennis sono state accolte integralmente.

Gli incontri suddetti, di cui già si era data genericamente notizia, si svolgeranno pertanto nelle seguenti località: Coppa Danubio a Budapest 16-18 maggio: Ungheria-Italia; a Zagabria 23-25 maggio: Jugoslavia-Italia; a Zagabria 13-15 giugno: Jugoslavia-Ungheria.

Trofeo Esposizione di Roma: a Milano 20-22 giugno: Italia-Ungheria; a Budapest 12-14 settembre: Ungheria-Jugoslavia; a Torino 26-28 settembre: Italia-Jugoslavia (Questa data non è definitiva e l'incontro verrà anticipato o ritardato probabilmente di una settimana).

Il sorteggio della manifestazione femminile per la Coppa Regina Maria di Jugoslavia ha così opposto per il primo turno le quattro Nazioni iscritte: Ungheria contro Italia e Jugoslavia contro Germania.

CORSA CAMPESTRE

Il Campionato del Dopolavoro bolognese

Il Dopolavoro Provinciale di Bologna seguendo il suo programma di divulgazione dello sport nelle masse dei dopolavoristi indice per domenica 2 marzo una corsa campestre sulla distanza di Km. 5 libera agli atleti classificati dalla Fidal 3.a serie ed a tutti i dopolavoristi mai tesserati.

Il programma della corsa che si svolgerà su Km. 5 di un terreno piano e campestre, stabilisce il posto di ritrovo di fronte al Littoriale alle ore 10 per il controllo delle tessere e l'appello dei concorrenti.

La gara ha un'ottima dotazione di premi e serve anche per l'aggiudicazione del titolo di Campionato Provinciale dell'O.N.D. per cui si prevede una buona partecipazione di atleti dei Dopolavoro Aziendali, Comunali, della Gil e delle Società federate. Le iscrizioni vanno indirizzate al Servizio Sportivo del Dopolavoro Provinciale Bologna accompagnate dalla tassa di L. 2 per concorrente.

GINNASTICA

Tolomelli e Simoni finalisti della "Morgagni,,

A cura del Comitato della VII Zona della R.F.G.I. è stata disputata una eliminatoria provinciale per la disputa della gara nazionale «Tullo Morgagni» che ha servito egregiamente per mettere in luce l'ottima preparazione conseguita dagli Avanguardisti Tolomelli e Simoni della Virtus B. S.

Buone le esecuzioni obbligatorie al cavallo e sbarra, mentre qualche lieve pecca hanno accusato entrambi nell'esercizio a corpo libero e obbligatorio.

Ecco i risultati: 1. Tolomelli Luciano, p. 56,60; 2. Simoni Paolo, p. 53,30; 3. Bersani Gildo, p. 47; 4. Orsini Italo, p. 46,70; 5. Orsini G. Carlo, p. 46.

SPORT INVERNALI

Il raduno della Gile a Cavalese

Cavalese, 25 febbraio

La terza giornata del raduno invernale della Gioventù Italiana del Littorio all'Estero si è iniziata con la gara di discesa libera per Avanguardisti, svoltasi sopra un percorso di un chilometro con un dislivello di duecento metri e quattro porte obbligate nei tratti più ripidi. La gara ha segnato un'altra brillante affermazione della G.I.L.E. residente nella Svizzera. Nella mattinata si sono concluse le gare di sciabola per Giovani Fascisti con una nuova vittoria di Roncolato della G.I.L.E. di Bruxelles e si sono disputate con successo le prove di pattinaggio artistico fra Giovani Fasciste e Giovani Italiane vinte da due concorrenti della Germania.

Nel pomeriggio sono seguite le due gare di discesa obbligata per Giovani Fasciste e per Giovani Italiane.

Ecco le classifiche delle prove odierne:

Gara di discesa libera per Avanguardisti: 1.o De Boni Armando (Clarona) in 1'12"1; 2.o Budel (Clarona) in 1'14"; 3.o Mattana (Sierre) in 1'15"3.

Discesa obbligata per Giovani Fasciste: 1.a Andretta (Monaco di Baviera) in 20"4; 2.a Cavosi (Innsbruck) in 22"1; 3.a Krebel (Villaco) in 30".

Discesa obbligata fra Giovani Italiane: 1.a Roveda (Chiasso) in 17"2; 2.a Franciolli (Losanna) in 17"3; 3.a Cristoforo (Innsbruck) in 20".

Pattinaggio artistico Giovani Fasciste: 1.a Clarina Catterina (Vienna) con punti 40,09; 2.a Braida (Monaco di Baviera); 3.a Bussel (Berna).

Pattinaggio artistico Giovani Italiane: 1.a Porris Silvana (Monaco di Baviera) con punti 58,3; 2.a Gobetti (Monaco); 3.a Morellini (Basilea).

Gara di sciabola per Giovani Fascisti: 1.o Roncolato Lino (Basilea) con 4 vittorie; 2.o Crivelli (Lugano); 3.o Borzone (Lugano).

Torneo di fioretto fra Giovani Fascisti: 1.o Morellini (Basilea); 2.o Alberti (Lugano); 3.o Bertarelli (Lugano).

CALCIO

Il ritiro del Molinella dal Campionato di Serie C

Molinella, 25 febbraio

Da fonte autorizzata ci è dato sapere che il Molinella ha deliberato il ritiro dal Campionato Nazionale Serie C, inoltrando la relativa rinuncia alla Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Il ritiro dell'anziana e gloriosa Società emiliana che vanta tante belle tradizioni, sarà appreso con sincero rammarico da tutti gli sportivi.

Cause di forza maggiore hanno imposto tale penoso provvedimento.

A meno di un provvedimento in extremis o di un intervento Superiore la sorte del Molinella è segnata.

Alla Società che, dopo una brillante attività, si ritira dalle competizioni gli sportivi formulano i migliori auguri, auspicando che ciò non sia che una breve parentesi e che fra breve possa risorgere a nuova vita, con rinnovato ardore, per mantenere alto il nome sportivo del paese e per non venire meno alla tradizione ed al passato che sempre ha voluto Molinella all'avanguardia del movimento sportivo bolognese.

Ciclismo dopolavoristico

Come è noto, recentemente tra la F.C.I. e il Dopolavoro sono state definite, di comune accordo, le norme che dovranno regolare l'attività ciclistica dei «dopolavoristi» e cioè una nuova categoria, ufficialmente riconosciuta, che si affiancherà alle altre già esistenti per la pratica dello sport ciclistico.

Per comodità dei lettori riassumiamo le principali di queste norme. Prima di tutto possono partecipare alla categoria «dopolavoristi» coloro che, avendo superato il 21.o anno di età, non abbiano mai staccato una licenza federale e coloro che, provenienti dalla categoria dilettanti, abbiano raggiunto il 26.o anno e restino inattivi per almeno una stagione. I corridori «dopolavoristi» possono partecipare soltanto alle gare indette per la loro categoria. Le gare possono avere carattere locale, provinciale, di zona e nazionali. I corridori, muniti della tessera dell'O.N.D., dovranno acquistare anche la tessera speciale della F.C.I. che costa dieci lire all'anno. I Dopolavoro, invece possono svolgere una regolare attività ciclistica per dopolavoristi anche non affiliandosi alla F.C.I.; se, però, intendono organizzare gare anche per i federati della F.C.I. (professionisti, indipendenti, dilettanti e allievi) dovranno, com'è comprensibile, affiliarsi alla stessa Federazione ciclistica.

Basta la semplice enunciazione di queste norme di carattere generale per fare comprendere quale sviluppo potrà avere questa categoria, specie in una zona, come la nostra, in cui i praticanti dello sport ciclistico, in grado di potervi aderire e svolgere un'intensa attività, si contano a migliaia. A questo proposito il Dopolavoro Provinciale ha richiamato l'attenzione di tutti gli Enti dipendenti sull'argomento affinchè venga costituita presso ogni Dopolavoro una «sezione ciclismo» e siano organizzate gare sociali, provinciali ecc. in modo da creare gli elementi destinati a rappresentare il Dopolavoro Provinciale nelle competizioni dell'anno XIX e raccogliere nuovi proseliti attorno a questo popolarissimo e utile sport.

Il recente accordo tra la F.C.I. e il Dopolavoro permette, infatti, lo svolgimento di un'attività particolarmente intensa alla quale potranno dedicarsi con profitto anche coloro che, pure senza possedere le doti dei campioni, praticano lo sport perchè ne sentono la necessità. E questa categoria, senza dubbio la più numerosa, sarà d'ora in poi organizzata, potenziata e sorretta dal Dopolavoro la cui azione troverà la più viva rispondenza fra la folla dei ciclisti.

Per quanto riguarda la provincia di Bologna il Direttore Tecnico del Dopolavoro (via Oberdan 22) tutti i mercoledì dalle 18.30 alle 19.30 è a disposizione di coloro che vorranno richiedere schiarimenti e informazioni.

Spettacoli

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI,,

Il Trio di Padova

Decimo dei concerti organizzati dal Sindacato Musicisti e dall'Istituto di Cultura Fascista. Esecutore il Trio di Padova. In programma, tre musiche: una del seicentista Torelli (novità per Bologna); una del novecentista Malipiero (idem idem) e un trio di Beethoven. Una parola sopra ognuna. La *Sonata a tre* di Torelli è un saggio di quello stile formalistico fino alla ridondanza in uso e in abuso fra i musicisti del Seicento. Se mai, Torelli può essere ricordato per altre cose, ossia per qualche suo «concerto grosso». La *Sonata a tre* di Malipiero — pure con quella sua costruzione non tradizionale e cioè con un primo tempo che è un «duo» per cello e piano (molto buona la violoncellista Buranello) con un secondo che è un «duo» per violino e piano, e con un terzo tempo che finalmente è per i tre istrumenti (i quali però fanno sforzi incredibili per non andare d'accordo neanche per una battuta) — è una delle musiche meno interessanti, più slegate, incoerenti, uniformi, pesanti di forme e di sonorità di tutta la produzione malipieriana. Ora, sentendomi ormai stanco di dover dire sempre male di tale produzione, tengo a proclamare che sarei veramente felice di incontrarmi con una musica di Malipiero della quale finalmente potessi dire molto bene. Francamente ci terrei. Il trio op. 97 di Beethoven è quello famoso detto «dell'Arciduca». L'autorevole beethovenologo Lenz lo definisce «un'opera smisurata». Alla prima esecuzione del 1814, al piano sedeva lo stesso Beethoven. E fu l'ultima volta: subito dopo gli scoppiò la sordità.

Il Trio di Padova, trio di giovani, ha dato prova di aver studiato bene e di essere seriamente preparato; di saper suonare con coscienza esecutiva e interpretativa così da meritare una segnalazione. Colla maturità le virtù cresceranno di numero e di statura e diminuiranno i difetti e gli eccessi. Oggi mi è caro passar sopra a questi ed esprimere soltanto il mio cordiale elogio. I tristi sono stati vivamente e ripetutamente applauditi.

(ga.)

Vivo successo a Savona della Toti Dal Monte in "Butterfly,,

Savona, 25 febbraio

Questa sera al Teatro Chiabrera, alla presenza delle massime gerarchie e autorità cittadine, in serata popolarissima, con un teatro strabocchevolmente affollato, la soprano Toti Dal Monte ha interpretato in modo impeccabile *Madame Butterfly*, riportando un grandioso successo personale e bissando, a richiesta del pubblico, le armoniose melodie del famoso spartito pucciniano. Le erano compagni Liana Avogadro, Gaspare Rubino, Scipione Colombo; dirigeva lo spettacolo il maestro Braggio.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12,30: *Radio Sociale*.

13,15: Musiche per orchestra dirette dal M.o Petralia.

17,15: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: *Concerto sinfonico* dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal M.o Antonio Pedrotti col concorso del pianista Guglielmo Kempf: 1. Alessandro Scarlatti: *Concerto in sol minore*, per orchestra; 2. Beethoven: *Concerto n. 1 in do maggiore*, op. 15, per pianoforte e orchestra: a) Allegro con brio, b) Largo, c) Allegro (solista: Guglielmo Kempf).

21 (circa): Trasmissione dal Teatro Scala di Milano: Secondo terzo e quarto atto del melodramma *La Gioconda*, parole di Tobia Gorrio, musica di Amilcare Ponchielli. - Personaggi e interpreti: *La Gioconda*, Gina Cigna; *Laura Adorno*, Ebe Stignani; *Alvise Badoero*, Antonio Righetti; *La cieca*, Irene Minghini Cattaneo; *Enzo Grimaldi*, Renzo Pigni; *Barnaba*, Carlo Tagliabue; *Un cantore*, Melchiorre Luise; *Isepo*, Sante Messina. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Franco Ghione.

SECONDO PROGRAMMA:

20: Trasmissione dal Teatro Scala di Milano: Primo atto del melodramma *La Gioconda*, parole di Tobia Gorrio, musica di Amilcare Ponchielli.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il Concerto sinfonico diretto dal M.o Pedrotti e «La Gioconda» (II, III e IV atto).

Nel II Programma: «La Gioconda» (I atto) e «Le arance della contessa» di Gherardi Del Testa.

Due scontri ferroviari sulla stessa linea presso Messina

Messina, 25 febbraio

Nella notte dal 24 al 25 un forte temporale si è scatenato sulla nostra città e lungo tutto il versante occidentale. Durante l'imperversare del maltempo alla stazione di Camaro, distante cinque chilometri dalla nostra città ed alcune centinaia di metri dalla galleria peloritana, era fermo il treno merci 7325 che avrebbe di lì a poco dovuto proseguire verso Messina. Sembra che il fitto velo di nebbia che avvolgeva tutta la contrada non abbia fatto distinguere i segnali di linea occupata al macchinista del treno merci 8574 proveniente da Palermo. L'urto fra i due treni merci è stato quindi inevitabile.

Il merci 8574 cozzava con estrema violenza contro l'altro merci fermo sul binario e mentre alcuni carri di esso, carico di materiale, deragliavano e si capovolgevano, il treno investito subiva gravi danni. Il frenatore Angelo Ohirieleison di Giuseppe, di anni 20, da Alì e domiciliato a Messina, avventizio straordinario delle Ferrovie dello Stato, capitato fra i respingenti del carro bagagliaio del treno 7325, rimaneva orribilmente schiacciato e decedeva all'istante. Provveduto all'immediato sgombero della linea, il traffico veniva riattivato verso le ore 6 del giorno successivo.

Durante la stessa notte, con alcune ore di intervallo, verso le ore 2,25 un altro sinistro ferroviario si verificava sempre sulla stessa linea Palermo-Messina e precisamente nella stazione ferroviaria di Oliveri Tindari, in prossimità di Falcone, a circa 100 chilometri da Messina. Fermo in stazione sul primo binario in attesa dell'incrocio era il treno merci n. 7327 anch'esso carico di materiale che avrebbe dovuto proseguire verso Messina. Ma alle ore 2,22 precise si infilava sullo stesso binario, a velocità eccessiva, il treno merci D.M. 8898 proveniente pure da Palermo. Ne è seguito un violento urto e il deragliamento dei due treni. Gravi sono stati i danni al materiale. Il fuochista e il macchinista rimanevano lievemente feriti e guaribili in 15 giorni. Sul posto si sono recate le autorità ferroviarie per le constatazioni di legge. La linea è stata riattivata.

Piazza San Marco allagata dai capricci dell'alta marea

Venezia, 25 febbraio

In una giornata splendente di sole la piazza San Marco è stata oggi a mezzogiorno completamente sommersa dall'alta marea, sospinta da un forte vento di scirocco che spirava dall'Adriatico. Gli impiegati che uscivano dagli uffici stessi oppure durante il percorso verso le rispettive abitazioni. Anche il servizio urbano appositamente comandato in simili circostanze è stato colto all'improvviso sicchè intempestivo è stato il collocamento delle passerelle lungo piazza San Marco e quelle verso la periferia, ostacolando fino alle ore 14 la viabilità cittadina, ora in cui l'acqua, che sormontava dai tombini e dalle rive, è rientrata nel suo alveo.

Dato per morto in combattimento scrive smentendo la notizia

Brescia, 25 febbraio

Giorni fa giungeva la notizia della morte, avvenuta in seguito a ferite riportate in combattimento, del fante Ernesto Giusti di Angelo, di anni 23, residente a Prevalle. La notizia luttuosa era stata comunicata da un telegramma del Ministero della Guerra che, purtroppo, non lasciava dubbi sulla scomparsa del giovane. Il paese segnava quindi il nome del Giusti fra quelli dei suoi valorosi figli immolatisi nella presente guerra, che assommano già a cinque, e in suffragio dell'anima del valoroso fante veniva celebrato un servizio religioso.

Sabato scorso, però, i familiari ricevevano una cartolina dal loro caro, tramite l'ufficio della Croce Rossa per i prigionieri, che rischiarava il loro lutto con una incredibile speranza: l'Ernesto era vivo, per nulla ferito, in buona salute e internato in un campo di concentramento greco. Dallo scritto non si potevano trarre dubbi di sorta circa la calligrafia del Giusti; era egli stesso, che informava i genitori delle sue peripezie, in seguito alle quali si era prodotta l'errata segnalazione del nostro Comando.

Prevalle ha assistito già, durante la guerra per la conquista dell'Impero, a un'altra «resurrezione»: quella di un suo figlio, dato per caduto durante la seconda battaglia del Tembien: la Camicia Nera Luigi Zanelli, che, ritornato in paese, cancellava di propria mano il suo nome dal monumento ai Caduti.

Un'aquila reale abbattuta nel Carso

Trieste, 25 febbraio

Un guardiacaccia, tale Andrea Zega, ha ucciso a colpi di fucile in un bosco di Comeno (Carso) un'aquila reale misurante una apertura d'ali di metri due e quaranta.

LA LOTTA ANTINFORTUNISTICA

Mascherine antigas per gli operai addetti ai silo, pozzi neri, cantine

L'efficacia delle "cassette di soccorso,,

Roma, 25 febbraio

Il frequente ripetersi d'incidenti mortali per la imprudente discesa in luoghi dove si verificano esalazioni di gas tossici ha indotto gli organi competenti a studiare un sistema preventivo capace di eliminare ogni infortunio. I casi più recenti sono noti. Un vecchio contadino della provincia di Belluno, caduto in un silo speciale per la conservazione dell'erba semifresca, non ha potuto più rialzarsi per la esalazione di gas prodotta dalla fermentazione; anche un suo figliuolo cadeva vittima della anidride carbonica. Un fascista diciannovenne, tale Gino Mario Fant, presente al fatto, mosso da spontaneo spirito di abnegazione, si slanciava per soccorrere i caduti, ma stava per subire la stessa sorte. Senonchè quattro soldati, muniti di maschere antigas, appartenenti ad un reparto che compiva esercitazioni in quei pressi, riuscivano a salvare l'eroico Fant. A Pienza, in provincia di Siena, due fratelli contadini, scesi in un silo, cadevano esanimi per le esalazioni di gas. Altri familiari accorrevano invano, ma un tale Pascucci si calò nel silo avendo la precauzione di tapparsi la bocca e il naso con un fazzoletto, e potè così portare a salvamento qualcuno degli infortunati. Il suo esempio fu felicemente imitato da altri contadini.

Questi fatti hanno indotto la Federazione delle Casse Mutue infortuni agricoli a predisporre un organico sistema di difesa preventiva contro il verificarsi di casi d'infortuni agricoli simili a quelli citati, e perciò sarà applicata l'adozione d'apposite mascherine antigas per tutti coloro che hanno bisogno di lavorare in silo, pozzi neri, cantine. Come si sa, la fiammella che vacilla e si spegne, immersa in questi luoghi, è l'avvertimento del pericolo che minaccia il lavoratore. E' pertanto augurabile che la diffusione di tali misure, con una opportuna propaganda istruttiva, valga a tutelare l'incolumità di una numerosa schiera di lavoratori addetti a particolari funzioni pericolose.

Va anche a questo proposito segnalato che il reclutamento dei volontari della lotta antinfortunistica aumenta ogni giorno, e i consegnatari delle «cassette di soccorso» stanno per raggiungere il numero di 3000. Costoro risiedono ordinariamente in località rurali lontane dalle sedi di condotta medica e farmaceutica, dove gli infortunati possono trovare le prime cure e la prima assistenza. E' accaduto che una di queste «cassette di soccorso» affidate per lo più alle maestrine delle scuole rurali e a sacerdoti, servisse anche ai nostri soldati durante le operazioni sul Fronte Occidentale. Un sacerdote di Argentera (Cuneo) don Bernardino Dalmasso, ha avuto infatti occasione di adoperare la cassetta di cui era consegnatario per soccorrere qualche ferito capitato nella sua abitazione.

Beatrice Cenci ha un infortunio sul lavoro

Roma, 25 febbraio

Nel teatro n. 1 del Centro Sperimentale di Cinematografia durante la ripresa di una scena del film «Beatrice Cenci» è avvenuto un infortunio che per vero caso non ha avuto gravi conseguenze. Si girava la scena dell'uccisione di Francesco Cenci, e l'attore Donadio era già stramazzato al suolo. Al ... Beatrice Cenci, impersonata dalla valorosa artista tedesca Carola Hoehn, doveva entrare di corsa dalla camera accanto ed accorrere presso il corpo esanime del genitore.

Malauguratamente, nella concitazione della finzione scenica, la giovane protagonista inciampò nella lunga coda del suo stesso costume di scena e cadde in malo modo, riportando escoriazioni multiple al malleolo ed al ginocchio e ferendosi ad una mano.

Premurosamente soccorsa dagli astanti, dopo la medicazione l'attrice volle assolutamente ripetere l'azione e si ritirò in albergo soltanto quando tutto il suo lavoro fu espletato.

Siate pure gelosi ma non così ingenuamente

Milano, 25 febbraio

Mostrarci gelosi ci si perde sempre. A proprie spese lo ha imparato certo Enrico R. che per provare la fedeltà della fidanzata, corteggiata da un suo amico, comprò un brillante e lo inviò alla giovane come fosse un omaggio dell'amico di cui sospettava. Soltanto dopo alcuni giorni la fidanzata confessò ad Enrico del regalo ricevuto, aggiungendo di averlo restituito, senza neppure degnarsi di accompagnarlo di un rigo e della firma.

Il geloso allora si precipitò a casa del presunto rivale: si era bensì assicurato sull'amore della giovane, ma non per questo intendeva rimetterci il brillante per il quale aveva speso i suoi risparmi. Un'amara sorpresa lo aspettava: l'amico aveva ricevuto quel prezioso come una manna dal cielo e l'aveva due giorni dopo venduto, spinto dal bisogno di dovere pagare due cambiali in scadenza. Tra i due nacque una zuffa; si picchiarono, si ingiuriarono, querelandosi infine l'un l'altro.

Il Pretore ha assolto entrambi per reciprocità di percosse, ed ha pure assolto dall'accusa di appropriazione indebita il giovane che aveva venduto l'anello quando apprese dai testimoni la parte che quel prezioso aveva rappresentato.

Costruisce una trappola per i ladri e la inaugura a proprie spese

Novara, 25 febbraio

L'agricoltore Antonio Mellerio aveva escogitato uno speciale sistema di trappola per i ladri, che gli rubavano spesso il pollame: scavando, cioè, una profonda buca davanti al pollaio, nella quale aveva versato molta acqua frammista a calce, coprendola poscia con un leggero coperchio di strame, cosparso di terriccio, per nascondere così il tranello che doveva arrestare senza fallo i ladri.

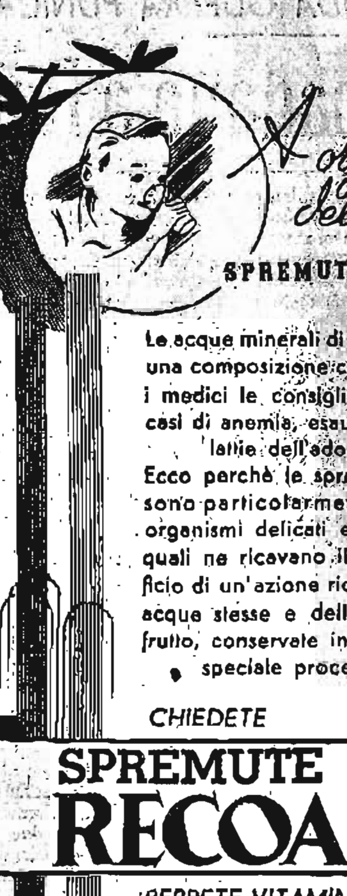
Ma ieri sera il Mellerio, rincasando dall'osteria, dimenticava l'esistenza della trappola, e passandovi sopra sprofondava in essa. Al suo grido accorreva il fratello con i suoi garzoni, armato di forca e di badile, persuaso di dover catturare il ladro ma purtroppo dovette constatare che si trattava del fratello, il quale venne tratto in salvo alquanto malconcio e ferito.

Ladri sacrileghi arrestati

Perugia, 25 febbraio

Dal Commissariato di P. S. di Foligno sono stati tratti in arresto Aurelio Caffarello fu Bartolomeo, di anni 41, e Domenico Testardo fu Rodrigo, di anni 63, imputati di furto in danno della Cattedrale di detta città. Gli imputati sono entrambi nativi di Chieti.

Esperite pronte indagini, si è potuto stabilire che i ladri sacrileghi eludendo la vigilanza del sagrestano, si sono fatti rinchiudere nella Cattedrale dove indisturbati, durante la notte, mediante rottura del cristallo della nicchia della statua dell'Immacolata Concezione avevano asportato quasi tutto l'oro che adornava la statua stessa e per un valore ingentissimo. La refurtiva è stata in gran parte ricuperata.



Le acque minerali di Recoaro hanno una composizione così leggera che i medici le consigliano anche nei casi di anemia, esaurimento e malattie dell'adolescenza.
Ecco perchè le spremute Recoaro sono particolarmente adatte agli organismi delicati e ai bambini, i quali ne ricavano il doppio beneficio di un'azione ricostituente delle acque stesse e delle vitamine del frutto, conservate integre mediante speciale procedimento.
CHIEDETE
SPREMUTE RECOARO
BERRETE VITAMINE
PRODUZIONE DELL'AZIENDA DEMANIALE DI RECOARO TERME
Uff. Propag. R.R. Stabilimenti Recoaro

IL MIGLIOR AMICO DEL SUO STOMACO

Un buon amico è quello che vi aiuterà in qualunque occasione nella vita quando ne avete bisogno. Così anche la Magnesia Bisurata vi aiuterà in qualunque occasione quando soffrite di mali di stomaco. Questo rimedio conosciutissimo neutralizza la soverchia acidità prodotta dai cibi mal digeriti. Esso protegge le pareti delicate dello stomaco e così permette che la digestione si compia senza dolore. Appena sentite il più piccolo malessere prendete una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. I vostri mali di stomaco spariranno in pochi minuti e la digestione verrà subito facilitata. In tutte le farmacie (polvere o tavolette) L.5.50 e L.9.00.
DIGESTIONE ASSICURATA con MAGNESIA BISURATA
PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CAPITALE L. 700.000.000
RISERVA L. 160.000.000

LA VITA DELL'UOMO MODERNO È LEGATA AL

TELEFONO
SINTESI DEL PROGRESSO, FILTRA IL SECONDO, UTILIZZA L'ATTIMO, SCOMPONE IL TEMPO, REALIZZANDO IL MAGGIOR RENDIMENTO.
IL TELEFONO È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

CRONACA DI BOLOGNA

A colloquio con i ciechi
uomini tra gli uomini

Pitteri, segretario dell'Unione, mi viene incontro sulla porta, mi porge la mano sorridendo, mi fa accomodare; poi prende una sedia e siede anche lui di fronte a me con gli occhi che guardano, in alto, di fuori, verso un cielo che è azzurro e pieno di sole; mi ha anche detto che è una bella giornata. E Pitteri è cieco, come era cieco quel signore che, passando, mi ha detto che la segreteria è lì a destra; Pitteri parla dolcemente e le sue dita esili e diafane riconoscono lievemente una macchina da scrivere coi caratteri Braille che è sul tavolo.

Non posso allontanare gli occhi da lui, anche se la signorina d'ufficio scartabella tra gli opuscoli di un armadio. Sono entrato in un mondo nuovo, pieno di una strana affascinante serenità; Pitteri accenna ai motivi fondamentali per cui l'Unione Italiana Ciechi fu creata da un grande invalido di guerra, l'allora tenente Nicolodi.

Il mio sguardo vaga sulle pareti dell'ufficio, piene di quadri, di fotografie, ripenso allo strano buio che ho trovato, entrando, ed a quel campanello che ha suonato in quel raccolto silenzio. Pitteri si alza, s'avvicina all'armadio e dice alla signorina che gli opuscoli sono in fondo, che guardi meglio, che lui ne ha visti in un pacco.

Non parliamo della sua infermità: essa è come una cosa sempre presente, ma non di fondamentale importanza: c'è il lavoro, c'è la serenità dello spirito, c'è questa elevatezza di pensiero che, raramente, ho riscontrato nei vedenti. Pitteri mi parla con orgoglio dei laboratori di Firenze, dove ci sono ciechi che lavorano alle macchine, poi ha come uno scatto, si alza:

— Adesso telefono al nostro Presidente e potrete parlare con lui che ne sa più di me.

E scompare in anticamera, in quella stranamente buia anticamera che mi ha condotto in un mondo pieno di serena fattività.

Uomini tra gli uomini, essi vogliono essere, utili socialmente, socialmente attivi; essi hanno questo singolare orgoglio. Essi servono anche in armi, incollati notte e giorno, nel giorno che non ha luce, agli aerofoni, con l'udito teso sino allo spasimo e gli occhi che non hanno bisogno di essere bendati: vigili scolta contro la minaccia degli aerei nemici, soli sulla cima dei monti con il cielo e Dio per compagni.

E quando, lettore, vedrai per la strada un cieco ed il traffico sarà intenso, avvicinati, prendilo sottobraccio, aiutalo, ma la umana pietà che proverai per l'uomo minorato che accompagni, non manifestarla; il cieco è un uomo come sei tu, un uomo che lavora, ama, vive e soffre, come noi tutti viviamo e soffriamo. Il cieco anzi possiede una serenità d'animo che tu non hai, un equilibrio che tu non hai raggiunto; ed il suo volto ed i suoi occhi vuoti vedono ciò che forse tu, vedente, non vedi; il cieco è una creatura di Dio e se non guarda le cose ed i colori ed il cielo azzurro ed il volto degli esseri amati, vede però Dio e sente le anime con i suoi sensi affinati dalla lunga e diuturna macerazione spirituale. Pitteri rientra: — Il nostro Presidente sarà qui tra poco.

Guardo il suo volto sereno ed i suoi occhi fissi verso l'alto e mi coglie come una commozione profonda, che non riesco ad arginare, e che non è pietà, ma ammirazione per questa indomita volontà dei ciechi di essere uomini tra gli uomini; vorrei parlare, ma sento che direi delle banalità. E taccio e scruto con una fissità che quasi mi dà dolore il volto dell'uomo che mi sta di fronte e che accarezza lieve la macchina Braille.

Ecco un'espressione sorridente che prova l'intimo senso di soddisfazione di chi si sente qualcuno nel mondo

Un'altra voce dolce; Pitteri fa le presentazioni. Paolo Bentivoglio, il Presidente, ha un volto giovane ed una corporatura da lottatore; i suoi occhi sono chiusi, ma quando comincia a parlare, vorrei chiuderli anch'io, per diventare anch'io una voce nella pacata tranquillità dell'ufficio, un po' scuro ormai dalla sera vicina.

Una voce; per loro una voce ha un corpo ed un'anima, essi lo so che mi sentono, e colgono le sfumature di commozione che par mi tremino in gola.

— Nessuna pietà — dice Bentivoglio — noi chiediamo comprensione e possibilità di lavoro; noi vogliamo essere dei cittadini, come tutti gli altri, utili socialmente. Accenno agli aerofonisti già impiegati; sento nella voce di Bentivoglio una punta di compiacimento.

— Lo so e noi tutti ne siamo fieri; alcuni ciechi di guerra sono già impiegati anche come centralinisti in industrie milanesi; se si potesse — continua Bentivoglio con un po' di rimpianto nella voce — superare la, naturale del resto, diffidenza degli enti industriali ed impiegare qualcun'altro dei nostri al telefono, sarebbe un altro passo avanti.

Bentivoglio mi parla dei suoi ragazzi che all'Istituto lavorano, studiano musica, si preparano ad entrare nella vita.

— Le mie ragazze stanno lavorando per i soldati; fanno calze, maglie di lana per i combattenti. Anch'esse vogliono essere utili alla Patria. Il Regime ci ha compresi, ci ha aiutati; prova di questo aiuto la creazione dei laboratori di Firenze per operai ciechi. Ma noi vorremmo fare di più; già durante la grande guerra due dei nostri lavorarono al Pirotecnico come calibratori di bossoli: uno era accordatore, l'altro un professore di francese. Ci adoperino ancora!

La voce esprime un desiderio ed una volontà di fare che stupiscono, che suscitano l'ammirazione; in loro il dolore è diventato ascesi, il dramma si è trasformato in una disperata ansia di agire, di fare, di essere uomini tra gli uomini.

La voce continua: — La nostra infermità può essere superata col lavoro ed io lavoro otto, dieci ore al giorno, perchè è nel lavoro che trovo una mia intima serenità, una ragione profonda di vita. Noi, ciechi dalla nascita, lo abbiamo insegnato anche a coloro che perdettero la vista sui campi di battaglia ed ora formiamo una unica grande famiglia, come in nessun altro paese si è verificato. Lavorare per noi significa vivere.

La voce, una serena e forte voce, si acqueta; il colloquio è terminato e nell'uscire, nel ritornare nel mio mondo, attraverso l'anticamera stranamente buia a piccoli passi incerti, come loro, nella luce.

GIANNI GUIZZARDI

ALBO DELLA GLORIA

Camicia nera Alfredo Mazzelli

Sul fronte greco il 28 dicembre scorso è eroicamente caduto in combattimento il camerata C. N. Alfredo Mazzetti di Raffaele, nato a Monghidoro il 23 giugno 1911.

ALIMENTAZIONE

Le carte annonarie dei produttori
Restituzione delle tessere dei militari

I produttori autorizzati a non conferire all'ammasso quantitativi di grano e di olio ed i produttori che hanno provveduto a macellare suini per uso familiare sono tassativamente obbligati a presentarsi all'Ufficio annonario del Comune di residenza con le rispettive carte annonarie perchè siano ritirate le cedole corrispondenti ai prodotti razionati di cui sono in possesso.

I Comuni in cui sono stati prodotti il grano e l'olio ed i Comuni in cui sono stati macellati i suini hanno già comunicato ai Comuni di residenza dei singoli produttori i relativi dati; e pertanto i detentori dei generi, prima che siano elevate le contravvenzioni previste dalle vigenti leggi, sono invitati ad assolvere il loro dovere presentandosi agli Uffici annonari con le carte loro e con quelle dei familiari.

E' già stato disposto e comunicato che alle famiglie dei chiamati alle armi è fatto obbligo di restituire all'Ufficio del Comune di residenza le carte annonarie del congiunto entro cinque giorni dalla presentazione alle armi. Tale obbligo è tassativo; esso deve essere perentoriamente osservato.

Si avvertono i capi-famiglia che le eventuali infrazioni a tale obbligo saranno loro addebitate e severamente punite.

La chiusura di un molino
per infrazione alla disciplina dei prezzi

Accertamenti disposti dalla Sezione provinciale dell'alimentazione hanno stabilito che il molino dei fratelli Umberto ed Antonio Gordini di Medicina ha ripetutamente venduto granoturco e farine di granoturco a resa integrale a prezzi notevolmente superiori a quelli fissati dal listino dei prezzi.

E' stata disposta, pertanto, la chiusura del molino per la durata di un mese; inoltre i fratelli Gordini sono stati denunziati all'Autorità giudiziaria.

Una casa allietata
da un settimo fiocco bianco

La casa di Ludovico dei Conti Riccardi dell'*Avvenire d'Italia*, è stata allietata dalla nascita di una bimba, Anna Maria, la settima creatura che viene ad aggiungersi alla bella nidiata, composta dai fratellini Gianni, Ferdinando, Pietro, Enrico, Luigi e Carla. Ai genitori felici esprimiamo le nostre felicitazioni e ai loro piccoli, specie alla neonata, inviamo gli auguri più fervidi.

Comunicazioni Federali
Rapporto delle gerarchie della "X Legio"

Venerdì 28, alle ore 11, nella sala delle adunate della Casa del Fascio, terrò rapporto alle Gerarchie della «Decima Legio».

Sono pertanto convocati: i Componenti il Direttorio Federale, i Componenti il Direttorio del Fascio di Bologna, la Fiduciaria della Federazione Fasci Femminili con le Collaboratrici, i Componenti il Direttorio del G.U.F., il Vice-Comandante Federale della G.I.L., il Capo di S. M. del Comando Federale G.I.L., gli Ispettori Federali, i Segretari dei Fasci di Combattimento, i Vice-Comandanti G.I.L. di Fascio, i Fiduciari dei Gruppi Rionali del Fascio di Bologna, i Vice-Comandanti G.I.L. dei Gruppi Rionali del Fascio di Bologna, i Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal P.N.F., i Componenti la Commissione Federale di Disciplina.

Uniforme fascista.

IL SEGRETARIO FEDERALE

L'Istituto Tecnico "Crescenzi"
per gli alunni chiamati alle armi

Ieri mattina, nella basilica di S. Domenico, alla presenza di insegnanti, alunni e familiari, che occupavano l'artistica cappella del Santo, si è svolta una riuscita cerimonia dedicata ai giovani del R. Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Pier Crescenzi», in partenza per le armi.

Ha celebrato la Messa Don Luigi Brazioli, insegnante di Religione. Ha rivolto un affettuoso congedo l'altro insegnante Don Antonio Bartoli che, ha rammentato il pensiero del Cardinale Arcivescovo, svolto nella sua recente Notificazione della Quaresima: «Chi resta deve essere di aiuto a chi parte colla preghiera, coll'azione e col sacrificio». Sono state distribuite ai partenti un'artistica medaglietta benedetta ed alcune pubblicazioni.

Prelittoriali del lavoro

Nella nostra odierna edizione pomeridiana pubblichiamo l'elenco dei vincitori delle gare svoltesi nelle prime quattro giornate dei Prelittoriali maschili del lavoro, nonchè i risultati finali dei Prelittoriali femminili.

Le Commissioni dei Prelittoriali della Cultura e dell'Arte

La Federazione dei Fasci comunica i nominativi dei componenti le Commissioni dei prelittoriali della Cultura e dell'Arte (il primo nome si riferisce al presidente della Commissione):

CONVEGNI. - *Dottrina del Fascismo:* Avv. Giovanni Marchesini; Avv. Cappelli Eugenio, Prof. Battaglia Felice. *Politica Estera:* Prof. Simeoni Luigi; Prof. Coppola Goffredo, Dott. Bernardini Fernando, Zanelli Giacomino. *Politica Educativa:* Cons. Naz. Prof. Aldo Andreoli; Prof. Aldo Testa, Prof. Aldo Mazzotti. *Ordinamento dello Stato:* Cons. Naz. Prof. Bruno Biagi; Prof. Ferruccio Pergolesi; Prof. Felice Battaglia. *Politica Imperiale:* Prof. Ferruccio Pergolesi; Prof. Felice Battaglia, Prof. Aldo Andreoli. *Politica Economico-Corporativa:* Cons. Naz. Prof. Bruno Biagi; Prof. Ferruccio Pergolesi, Prof. Manlio Resta. *Critica Letteraria:* Prof. Lorenzo Bianchi; Prof. Carlo Calcaterra, Prof. Vittorio Lugli. *Critica Artistica:* Prof. Lognani Alberto; Prof. Nino Bertocchi. Prof. Virgilio Guidi, Prof. Francesco Arcangeli, Prof. Corrado Corazza. *Critica Musicale:* M.o Francesco Vatielli; M.o Adone Zecchi, M.o Nilsen Riccardo. *Critica Cinematografica:* E. Ferdinando Palmieri; Prof. Alzona Giuseppe, Dr Eugenio Facchini, Prof. Alberto Mocchino. *Critica Radiofonica:* Ing. Giuseppe Airoldi; E. Ferdinando Palmieri, Dr. Eugenio Facchini. *Critica Teatrale:* E. Ferdinando Palmieri; Federico Zardi. Vittorio Vecchi, Fenu Edoardo.

MONOGRAFIE. - *Razziale Demografica:* Cons. Naz. Prof. Alessandro Ghigi; Prof. Felice Vinci, Prof. Felice Brunelli. *Giuridica:* Ecc. Mantellin Francesco; Prof. Antonio Cicu, Avv. Rizzardi Mario. *Monografia corporativa:* Cons. Naz. Prof. Bruno Biagi; Prof. Ferruccio Pergolesi, Prof. Manlio Resta. *Militare:* Ecc. Angelo Mannaresi; Console Prof. Schioppa. Gon. Giuseppe Bertolini. *Storica:* Prof. Luigi Simeoni; Prof. Giovanni Natali, dott. Bonfiglioli. *Letteraria:* Prof. Giuseppe Lipparini; Prof. Carlo Calcaterra, Prof. Vittorio Lugli. *Ingegneria:* Prof. Umberto Puppini; Prof. Quirino Majorana. *Agraria:* Cons. Naz. Giuseppe Caliceti; Prof. Antonio Cicu, Prof. Giovanni Proni, Prof. Zerbini Luigi, Prof. Ottorino Fiorini. *Chimica:* Ecc. Giambattista Bonino; Prof. Mario Betti. *Veterinaria:* Prof. Alessandro Lanfranchi; Prof. Antonio Cugnini, Prof. Giuseppe Montroni. *Medico-biologica:* Prof. Martinotti Leonardo; Prof. Dalla Favera G. Battista Dott. Bergamasco Arrigo. *Composizione narrativa o poetica:* (gli stessi della monografia letteraria). *Architettura:* Arch. Melchiorre Bega; Arch. Giuseppe Nicolosi, Arch. Alberto Vignali. *Scultura e bassorilievo:* Ercole Drei; Cleto Tomba, Bruno Boari, Rito Valla. *Quadro:* Giorgio Morandi; Virgilio Guidi, Giovanni Ciangottini. *Affresco:* Bruno Santi; Giovanni Romagnoli, Rino Bertocchi. *Bianco e nero:* Giorgio Morandi; Bruno Cavazza, Giuseppe Natali. *Scenografia:* Nino Bertocchi; Natalini Antonio, Remi Wilson. *Architettura interni:* Melchiorre Bega; Gualtiero Pontoni, Antonio Natalini. *Composizione musicale:* M.o Cesare Nordio; M.o Adone Zecchi, M.o Guido Spagnoli, M.o Nilsen Riccardo. *Giornalismo:* Dr. Giovanni Telesio; Mario Perbellini, Prof. Roberto Mazzetti, Dr. Fernando Bernardini. *Esecuzione musicale:* M.o Cesare Nordio; M.o Guido Spagnoli, M.o Adone Zecchi, M.o Nilsen Riccardo. *Coro:* M.o Adone Zecchi; M.o Aristide Giunti, M.o Emilio Giani, Cartolone; Giorgio Morandi; Giuseppe Natali, Alfredo Protti.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

23 Febbraio 1941-XIX

NATI	11
MORTI	9
MATRIMONI	14

Attività della G. I. L.

Istruzione premilitare obbligatoria - I giovani nati nell'anno 1923 assumono l'obbligo premilitare e sono tenuti a frequentare i relativi corsi di istruzione che avranno inizio l'8 marzo p. v. alle ore 15. Gli obbligati alla premilitare debbono presentarsi, per l'iscrizione e per il pagamento del contributo premilitare di L. 5, ai Comandi G.I.L. di Fascio o di G.R.F. dai quali dipendono, a datare da oggi 26 c. m. Chi avesse motivo per chiedere la dispensa definitiva o l'esonzione temporanea dall'istruzione premilitare dovrà presentare domanda al Comando dal quale dipende entro il 5 marzo. Per essere esonerati dal pagamento del contributo premilitare dovrà essere presentato, entro il termine suddetto, il certificato di povertà dei genitori rilasciato dai Comuni di residenza od un certificato medico attestante l'inabilità al servizio. Dovranno presentarsi per l'iscrizione anche i giovani che abbiano domicilio temporaneo nel territorio di giurisdizione del Comando dal quale dipendono (emigrati per ragioni di lavoro, studenti ecc.) Si ricorda che chi non ottemperasse strettamente agli obblighi di cui sopra, sarà passibile di denuncia al Tribunale Militare.

Il concerto verdiano
al Teatro Comunale
Marinuzzi, la Caniglia, la Stignani e Bechi

Come abbiamo comunicato, venerdì prossimo avrà luogo al Teatro Comunale una grande manifestazione musicale promossa dal Liceo Musicale ed organizzata dal Dopolavoro Provinciale, per celebrare degnamente il genio di Giuseppe Verdi.

Sempre più viva si fa l'attesa per questa serata d'arte, anche perchè l'illustre M. Gino Marinuzzi ha dato la sua ambita adesione. Vicino all'illustre Maestro figurano i nomi migliori della nostra lirica: Maria Caniglia, Ebe Stignani, Gino Bechi e Augusto Beuf.

Il programma che pubblicheremo domani è dei più interessanti.

La vendita dei biglietti prosegue presso gli Uffici della C.I.T. (Piazza Nettuno). I prezzi fissati sono alla portata di tutti e possono ritenersi minimi in considerazione della grande importanza che riveste la manifestazione.

Una rievocazione del Maestro
alla Casa di Riposo dei Comici

La Casa di Riposo degli Artisti Drammatici, sorella minore per età di fondazione dell'altra degli Artisti Lirici, fondata da Giuseppe Verdi, ha voluto rendere omaggio alla memoria del glorioso Maestro in una forma intima e insieme caratteristica.

Adolfo Re Riccardi, benemerito fondatore e presidente dell'Istituto, ha radunato ieri gli ospiti e alla presenza loro e degli amici della Casa, ha tenuto una rievocazione della figura del Maestro sotto l'aspetto aneddotico. Tutti sanno quale delizioso collezionista e narratore di aneddoti sia Re Riccardi, il quale in questo caso, svolgeva la sua aneddotica ricordando la vita vissuta del Maestro per essere stato egli pure fra gli amici suoi fedeli ed intimi. In un'ora di piacevole raccoglimento, l'oratore ha tratteggiato, attraverso episodi di vita intima, la figura morale meno nota di Giuseppe Verdi: il suo cuore, la sua modestia, la sua generosità esplicata nell'ombra, sono uscite dai vari racconti, fra di loro collegandosi, in una unità spirituale edificante e mirabile.

Adolfo Re Riccardi, attentamente ascoltato, è stato, alla fine, fervidamente applaudito.

L' AFTA EPIZOOTICA

Divieto dei mercati settimanali
degli ovini, equini e suini

Il Prefetto, assumendo ulteriori misure contro l'afta, ha decretato che in tutti i Comuni della Provincia, fermo restando il divieto dei raduni dei bovini da allevamento, siano anche vietati i mercati settimanali degli ovini, equini e suini.

Spettacoli d'oggi
Cinema e Varietà

MANZONI - Ore 14.30: «Postiglione Steppa» Heinrich George H. Krahl.Holt.
MODERNISSIMO - «Servizio della morte» Fay Wray, Bellamy. 1.a visione.
FULGOR - «Quattro in Paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks Jr. Joung.
CENTRALE - «Il sogno di Robin Hood» Ramon Pereda, Lupita Gallardo.
IMPERIALE - «Su con la vita» Fernand Gravey, Betty Stockfeld. 1.a visione.
VERDI - «Canto per te» Carola Holm «Nuove avventure Tarzan» H. Briz.
CONTAVALLI - «Il governatore» Horney, W. Birgel «Così finì un amore» Wessely
MARCONI - «L'avventuriero di Tolosa» Rosay «Il tesoro dei Faraoni» Cantor
NOSADELLA - «Breve estasi» M. Sologne «Il bandito della Casbah» J. Gabin.
DUSE - «Il primo bacio» D. Durbin e «Tarzan alla riscossa» Ken Maynard.
CARDUCCI - «Katia» Danielle Darrieux e «La frontiera senza legge».
REX - «Giù il sipario» Lilia Silvi «Cavaliere della prateria» G. O'Brien.
SAFFI - «Riformatorio» J. Holt «Sorpreso del vagone letto».
ITALIA - «Ebbrezza del cielo» M. Ferrari «Treno fantasma» W. Zarnum.
ROMA - «Circostanze attenuanti» Simon.
OLIMPIA - «D. III. 88» O. Kayssler.
APOLLO - «L'uomo fantasma» con Jule Berry «Ali fasciste in guerra» docum.
SAVOIA - «Uomini sul fondo». Il più grande film di sommergibili.
MEDICA - Ore 18: «Il figlio del Gangster». Var. Tango Senoritas.

DIVERTIMENTI E RITROVI

Domani al MANZONI un grande film 1940-41: OCEANO IN FIAMME con Hans Söhnker, Winnie Markus, Renè Deltgen. Sulla sc.: il superspettacolo DISCO D'ORO 1941 con Erny Drescher, Eugenio Girardi, 16 belle ragazze ecc....

Un nuovo grande film di BENIAMINO GIGLI MAMMA che l'ENIC presenterà al MEDICA

Il delitto di Via Mascarella
L'omicida Balducci comparirà oggi davanti alle Assise

Stamane alle ore 9 si inizia, davanti alla nostra Corte di Assise, il processo contro Romeo Balducci fu Luigi, di anni 57, possidente di Imola, accusato di omicidio premeditato in persona di Stefano Babini, di anni 47, di Bologna. Il fatto avvenne il 5 dicembre 1939, nelle ore del pomeriggio in via Mascarella n. 4, ove il Babini gestiva un commercio di vini.

La notorietà dei protagonisti e i particolari della tragedia portano un certo interesse a questo dibattimento.

Lo studente distratto
Laboriose peregrinazioni notturne alla ricerca di un portafogli

Una banale distrazione è stata ieri causa di una laboriosa attività dell'Ufficio di Notturna della nostra Questura.

Un frequentatore della scuola serale di stenografia di via S. Isaia 20, Dino Carraro di anni 24, durante la lezione aveva deposto nel cassetto del banco il proprio portafoglio che conteneva una somma imprecisata, comunque superiore alle due mila lire. Del fatto il Carraro si accorgeva alcune ore dopo l'uscita dall'aula e ne rendeva edotto il Commissario di Notturna dott. Paolo Guarducci.

Vagliati gli elementi, il funzionario disponeva pronti accertamenti, per quanto le circostanze rendessero assai incerte e faticose le indagini. Tuttavia, ogni difficoltà fu prontamente superata. Per primo fu scomodato il bidello della scuola, il quale, non avendo fatto ancora le consuete pulizie, nulla aveva rinvenuto, come pure durante un pronto sopraluogo nell'aula alcuna cosa era stata rinvenuta. Saputo però che alla lezione cui aveva assistito il Carraro, una seconda ne era seguita, il sottufficiale operante, maresciallo Sarcià, volle interpellare l'insegnante del corso, signorina Vittoria Baviera, domiciliata in via Isonzo 84. Da questa appreso che nel banco del Carraro si erano succedute due sorelle, Maria e Giovanna Beccari abitanti in via S. Stefano 114.

Le indagini già avevano frattanto ingoiato molto tempo e solo all'alba il maresciallo, lo studente smemorato, e due agenti, Benvenuti e Battilani, raggiungevano l'abitazione delle sorelle Beccari.

Interrotto il loro placido sonno, le Beccari vennero edotte delle ragioni dell'inopinata visita. Dopo una affrettata ricognizione dei loro quaderni, le due sorelle trovarono il portafogli che involontariamente si era frammisto ai libri di testo e alle cartelle stenografiche. Il portafogli che conteneva 2.344 lire, fu tosto consegnato al legittimo proprietario, il quale invero disperava di recuperarlo.

Alla sua sbadataggine ed alla sua sfiducia, aveva invece provveduto con solerte premura l'opera del Commissario di Notturna.

FIOCCHI BIANCHI

I nonni AUGUSTO e ADELE OSMI annunciano con gioia la nascita del loro primo nipotino

PAOLO NANNELLI

Bologna, 24 Febbraio 1941-XIX. Via Roma. 19

Ai nati annunciati in questa rubrica l'Unione Pubblicità Italiana regala un biglietto della Lotteria «Esposizione di Roma» col quale possono vincere molti milioni.

Al piccolo Paolo Nannelli è stato assegnato il biglietto N. 62965 Serie X

La riforma tranviaria avrà inizio da sabato

Tutte le linee che oggi passano per il Centro saranno sdoppiate all'infuori di quella Chiesa Nuova-Ferrovia

E' già stato reso noto al pubblico, attraverso la stampa cittadina il piano di riforma delle linee tranviarie predisposto dall'Azienda con l'intento di conseguire un miglioramento nei servizi. Ora l'Azienda rende noti i seguenti particolari sulla riforma che andrà in vigore col 1.o marzo:

«Sin dal 1939 venne riconosciuta — comunica l'Azienda — la necessità di decongestionare l'intenso traffico tranviario convergente al centro cittadino e cagionato dal passaggio obbligato delle varie linee abbinate sulle vie Rizzoli, Ugo Bassi, Indipendenza e Archiginnasio. In parte l'inconveniente grave venne rimosso instradando per via Roma le linee Casalecchio, Funivia e Corticella che prima transitavano per via Indipendenza e via Ugo Bassi.

Poco però è stato possibile fare per migliorare la situazione sul lato di via Rizzoli e specialmente nel primo tratto verso via Indipendenza ove, a causa della sovrapposizione di percorsi delle varie linee abbinate, venivano a transitare sette linee ciascuna delle quali, nelle ore di punta, raggiunge frequenze variabili fra 3' e 5'. In questo tratto, nelle ore di massimo traffico, si è dovuto sovente constatare che parecchie vetture dirette al centro sostano contemporaneamente disturbandosi a vicenda, ed analogamente dicasi per quelle in senso contrario.

I nuovi provvedimenti

Il passaggio obbligato delle motrici nel primo tratto di detta via porta anche come conseguenza il richiamo dei passeggeri delle diverse linee a sostare in un punto concentrato in attesa delle proprie vetture, causando in tal modo pregiudizievoli affollamenti concorrenti essi pure a determinare perdite di tempo e ad appesantire le condizioni del servizio.

Per eliminare questi inconvenienti non si presentava altra soluzione che quella di ritornare al concetto delle linee semplici e col dare a ciascuna di esse un capolinea isolato o in comune con altre in vicinanza del centro della città. Ciò consentirà di smistare e distribuire il traffico in diversi punti e di garantire ai passeggeri, che dal centro devono dirigersi e percorrere le grandi distanze verso la periferia, la certezza di trovare posto sulle vetture ai rispettivi capolinea.

Con lo sdoppiamento delle linee si eviterà altresì che i perturbamenti che si determinano su una di esse abbiano necessariamente a ripercuotersi sulla corrispondente abbinata, come pure verrà notevolmente ridotto l'inconveniente dei convogli. Per certo le soluzioni adottate non sono quelle che si vorrebbero e che sarebbero desiderate, ma sono esclusivamente quelle che la conformazione topografica del centro cittadino rende possibili a causa della scarsità di spazi liberi esistenti.

I provvedimenti che andranno in vigore con sabato 1.o marzo, sono i seguenti:

1) La linea 13 - S. Ruffillo farà capo all'anello di Piazza Minghetti.

2) Le linee 5 - Saragozza, 11 - Littoriale faranno capo a Piazza Cavour.

3) Le linee 7 - S. Vitale, 10 - Casaralta faranno capo a Via Veneziàn.

4) La linea 9 - Lame farà capo a Via Montegrappa, unitamente a quella di Saffi-Scala.

5) La linea 14 - Ippodromo farà capo a Piazza Galvani.

6) La linea 2 - D'Azeglio verrà abbinata con la linea 1 - Ferrovia.

8) La linea 6 - Chiesa Nuova-1 Ferrovia rimarrà invariata.

Ad integrazione del servizio per la Ferrovia, disimpegnato anche dalle linee D'Azeglio e Chiesa Nuova abbinate con la Ferrovia stessa, verranno istituite apposite corse con partenze ed arrivo in Piazza Galvani, nel nuovo tratto di binario costruito parallelamente al Portico del Pavaglione, corse che saranno effettuate nei momenti di maggiore affluenza di viaggiatori in partenza od in arrivo alla stazione delle Ferrovie dello Stato.

Biglietti e abbonamenti

Sulle linee semplici i biglietti e gli abbonamenti avranno validità per l'intero percorso da ciascuna linea seguito e scadranno ai corrispondenti capilinea.

Sulle linee abbinate 2 D'Azeglio-1 Ferrovia; 6 Chiesa Nuova-1 Ferrovia i biglietti e gli abbonamenti avranno inizio e scadranno ai rispettivi capilinea ed alla fermata posta in Piazza V. E. II.

Sulla linea abbinata 17 Funivia-20 Ferrovia, i biglietti e gli abbonamenti avranno inizio e scadranno ai rispettivi capilinea ed alla fermata posta in Piazza Malpighi in prossimità di Via del Pratello.

Fino al 15 marzo p. v. i possessori delle tessere 17 - Funivia potranno usufruire anche del percorso compreso fra Piazza Malpighi e Piazza Cavour servendosi delle vetture della linea 11 - Littoriale. Dopo tale data i possessori delle tessere 17 - Funivia non potranno più percorrere il tratto anzidetto, ma solamente il percorso delle vetture 17 - Funivia fino alla fermata di Piazza Malpighi come sopra è stato indicato.

Coloro che desiderassero usufruire del percorso Piazza Malpighi-Piazza Cavour, potranno chiedere all'Azienda Tranviaria la sostituzione della linea 17 - Funivia con la linea 11 - Littoriale. Analogamente i possessori delle tessere 13 - S. Ruffillo, valevoli anche per la linea 6 - Chiesa Nuova, potranno, fino al 15 marzo p. v., compiere il percorso sino a Piazza V. E. ove, ripetesi, hanno scadenza ed inizio i biglietti e gli abbonamenti per questa ultima linea.

Dopo tale data i possessori delle tessere N. 13 potranno usufruire esclusivamente del percorso compiuto dalla linea S. Ruffillo che fa capo a Piazza Minghetti. Coloro che, al contrario, desiderassero usufruire del percorso della linea di Chiesa Nuova, vale a dire quello compreso fra quest'ultima località e Piazza V. E., dovranno chiedere entro il 15 marzo la sostituzione dell'abbonamento N. 13 con l'abbonamento N. 6.

Le sostituzioni sopra accennate verranno eseguite dall'Azienda gratuitamente. Gli abbonati al tram che, con lo sdoppiamento delle linee, si vedessero eventualmente ridotti i percorsi che potevano effettuare con le linee abbinate, non sono autorizzati ad usufruire dei percorsi stralciati servendosi di vetture che portino un numero diverso da quello stampato sull'abbonamento.

L'Azienda avverte coloro che in conseguenza delle sopraccennate variazioni di percorso desiderassero rinunciare all'abbonamento, che essa rimborserà la quota proporzionale al tempo non usufruito».

L'intenzione dell'Azienda di procedere allo sdoppiamento delle linee era già stata resa nota al pubblico, che ora ne apprende, dall'Azienda stessa, il particolareggiato piano e la data della sua effettuazione. Si ritorna, dunque, ab ovo e cioè al concetto iniziale della rete tranviaria cittadina, consistente in linee semplici aventi ognuna il proprio capolinea nel centro o nelle sue vicinanze.

Vogliamo dire subito che ogni iniziativa tendente anche solo a ridurre — se non ad eliminare — gli inconvenienti più volte lamentati nel servizio tranviario, va incoraggiata e lodata, mentre vanno condannate le critiche a priori. Attendiamo dunque, prima di giudicare, i risultati della nuova riforma, augurandoci di potere un giorno applaudire ad essa più che non si sia potuto fare per tutte le molte e purtroppo vane riforme fin qui attuate.

Si può anzi osservare che il periodo stagionale peggiore per i servizi tranviari è passato. La buona stagione varrà certamente a diminuire quello stato di sovrasaturazione che ha fatto maggiormente pesare le cause del disservizio. Occorrerà tuttavia far sì che le frequenze — cioè l'intervallo fra l'una e l'altra corsa — siano il più possibile ridotte ad evitare che un passeggero che deve prendere due linee debba perdere un doppio tempo d'attesa, prima alla periferia e poi al centro, cosa che non avviene nelle linee accoppiate.

E' infine nostro dovere di cronisti registrare imparzialmente le prime impressioni e i primi commenti con cui il pubblico ha accolto l'annuncio del ritorno alle linee semplici. Si osserva cioè che a suo tempo si presentò il piano di accoppiamento delle linee come la soluzione ideale e integrale del problema. Ora invece — commenta l'utente tranviario — si afferma il contrario e cioè che le cause del disservizio debbono essere ricercate nell'accoppiamento. Tutti questi anni di studi, esperimenti, innovazioni — si chiede — non hanno quindi portato ad altro risultato che quello di rendere più acuto il disservizio?

Ora poi l'Azienda — nel comunicato che sopra pubblichiamo — afferma che «le soluzioni adottate non sono quelle che si vorrebbero e che sarebbero desiderate, ma sono esclusivamente quelle che la conformazione topografica del centro cittadino rende possibili a causa della scarsità di spazi liberi esistenti».

Coloro che, come noi e come il pubblico, non sono tecnici e debbono giudicare non con competenza di causa ma solo con il buon senso, imparano così che una soluzione ideale non è possibile a causa della conformazione topografica della città: Ma allora la colpa del disservizio non è evidentemente della guerra, alla quale — com'è stato autorevolmente osservato — vi è la diffusa abitudine di addossare una quantità di colpe che la guerra non ha. La conformazione topografica di Bologna è sempre stata quella che è e la guerra attuale non l'ha modificata in nulla. Anzi se la vogliamo paragonare a quella di qualche anno fa dobbiamo registrare un miglioramento, in quanto si sono venuti a creare nel centro alcuni spazi liberi che prima non v'erano.

In conclusione il pubblico chiede che l'Azienda, valendosi dell'aiuto di tecnici valenti, studi quale è veramente la soluzione meno infelice del problema tranviario in relazione alla sua conformazione topografica — che è il primo elemento, naturalmente, che si deve tener presente — e che si ponga mano alla sua attuazione in modo definitivo. Ad evitare cioè quel continuo fare e disfare che acuisce il disappunto della cittadinanza in quanto crea abitudini nei passeggeri e poi bruscamente le interrompe.

Vedremo dunque se il ritorno alle linee semplici sarà l'inizio di una auspicabile e feconda pace fra l'Azienda tranviaria e i suoi utenti. Ciò che è nei voti di tutti.

Rassegna dei giovani concertisti

Il Sindacato Interprovinciale Fascista Musicisti avverte i concorrenti che oggi, alle 15, nel salone del Dopolavoro Professionisti ed Artisti, avranno inizio le prove eliminatorie per la VI Rassegna Interprovinciale dei giovani concertisti.

La frana nel Grizzanese

Le case minacciate e quelle sgombrate - L'opera infaticabile dei vigili del fuoco e dei carabinieri
Una frana anche presso Vergato

Diamo oggi ulteriori particolari sulla frana del Grizzanese.

Avvertita fin da domenica scorsa, essa interessa una zona che può calcolarsi di 300 metri di lunghezza per 400 di larghezza nei pressi dell'abitato di Stanco di Sopra.

Nella zona sono comprese una quarantina di case delle quali venti sono già state completamente sgomberate e le altre sono in via di sgombero mercè l'opera infaticabile e degna di elogio del corpo dei Vigili del Fuoco del Distaccamento di Porretta Terme e dei CC. RR., con a capo il maresciallo Leoni, sul luogo della frana sin da domenica per i lavori e i servizi di soccorso.

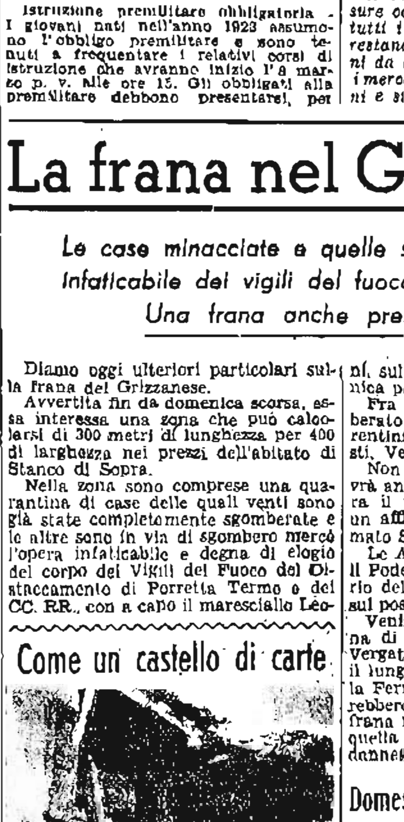
Fra le famiglie che hanno già sgomberato citiamo quelle: De Luca, Fiorentini, Possenti, Benassi, Degli Esposti, Vecchi, Genco e Enea Fiorentini.

Non si può prevedere se la frana avrà ancora più vasti movimenti. Per ora il materiale sta dirigendosi verso un affluente di destra del Reno, chiamato Sardonola.

Le Autorità di Grizzana, con a capo il Podestà dott. Nicoletti ed il segretario del Fascio Maestro Uguzzoni, sono sul posto per i necessari provvedimenti.

Veniamo informati che un'altra frana di vaste proporzioni ha colpito a Vergato nei pressi del Campo sportivo, il lungo tratto di strada che costeggia la Ferrovia. Un centinaio di metri sarebbero già coperti di materiale. La frana rappresenta una prosecuzione di quella che, più in alto, alcuni anni fa, danneggiò la Provinciale.

Come un castello di carte



Giorni sono, la cronaca narrava che a Ponte Samoggia, sulla via Emilia, un autotreno era andato a cozzare, simile a una catapulta, contro una casa, per fortuna disabitata in quel momento, sfasciandola. La nostra fotografia documenta ora gli effetti dell'urto violentissimo che fece crollare il caseggiato come il classico castello di carte.

Domestica investita dal tranvai

La domestica Bianca Marzoni di anni 18 in servizio presso la famiglia Ragazzini in via Ferrarese 205, ieri notte nei pressi di Casaralta, mentre voleva attraversare di corsa la strada veniva investita da una vettura tranviaria.

La giovane, nell'urto, riportava varie contusioni e sintomi commozionali.

Stato Civile

RIASSUNTO SETTIMANALE dal 17 al 23 febbraio 1941-XIX

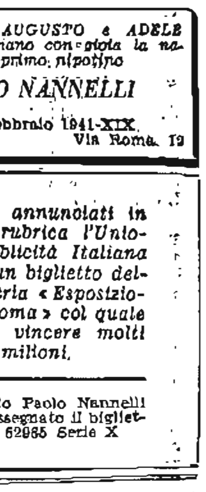
Nati: 99 più uno nato morto. Morti: 101. Matrimoni: 48.

Denunce del 19 Febbraio 1941-XIX.

NATI: Orsi Morena, Boldrini Domenico, Masina Franco, Reina Maria Teresa, Galanca Sergio, Caprara Carla, Marani Luciana, Manferrari Giorgio, Dicicila Anna, Zironi Gabriella, Soresina Anna, Gariani Giuseppina, Zanoli Giuliana, Cappelletti Lidia. Totale 14.

MORTI: Franzoni Adele, a. 78, ved. Bacchi, possidente, via San Vitale 44; Tommasani Antonio, a. 86, già calzolaio, via S. Vitale 3; Orretti Prima, a. 89, ved. Bernardi, massaia, via Castello 21; Zani Clementa, a. 77, ved. Zurla, massaia, via Benazza 10; Sarti Rosa, a. 56, ved. Masina, pensionata Regia, via Borgo 87; Chiovenda prof. Emilio, a. 68, insegnante Universitario. Osp. S. Orsola; Grassi Enzo, a. 1 m. 4, Osp. S. Orsola: Petrarca Ferdinando, a. 7, Ist. Medico Pedagogico. Totale 8.

MOBILI DI OGNI CREAZIONE QUALSIASI ACCOMPAGNAMENTO MASSIMA GARANZIA NULLO FABBRI Via Oberdan N. 24



ULTIME NOTIZIE

L'ECO BERLINESE ALLE PAROLE DEI CONDOTTIERI

La certezza di vittoria dell'Asse

Gli inglesi fanno i sordi e nascondono la gravita' delle perdite subite

Berlino, 26 febbraio

«Quando Dio vuol punire qualcuno, lo acceca». La frase biblica così spesso e volentieri citata dai pastori di *Downing Street* può essere modificata a piacimento a seconda delle circostanze. Una variante di attualità sarebbe per esempio la seguente: quando Dio vuol punire qualcuno, lo copre di ridicolo.

Si trattava per Londra di trovare una spiegazione plausibile e cioè di raccontare al popolo inglese come mai il Führer abbia creduto opportuno di prendere la parola all'indomani del grande discorso del Duce. Il compito non era arduo. Bastava fare un lieve sforzo di memoria e ricordare che ogni anno Adolfo Hitler suole rievocare ed esaltare la fausta ricorrenza della fondazione del Partito Nazionalsocialista.

Dall'una all'altra primavera

Facendo questo sforzo ci si sarebbe sovvenuti anche che il 24 febbraio dell'anno scorso il capo del Terzo Reich nella storica sala della Hofbrau parlò al popolo tedesco e al mondo e che ad un certo punto accennò con significativa insistenza alla imminente primavera del 1940.

L'inerzia mentale di chi si rifiuta di ricordare gli eventi paurosi si può comprendere. Però non bisogna esagerare arrivando ad una amnesia totale come si è fatto ieri. La spiegazione imprevista di Duff Cooper è davvero grottescamente ridicola. Il Führer non aveva nessun bisogno di parlare.

Il 30 gennaio egli aveva detto tutto; quindi non c'era proprio niente da aggiungere. Se, ciononostante, ha pronunciato un discorso vuol dire che vi è stato indotto da ragioni impreviste, impellenti. Queste ragioni secondo Londra sono: necessità di risollevare il morale del popolo tedesco; necessità di influenzare i Governi di taluni Paesi neutrali in modo che l'Asse torni ad esercitare la sua forza centripeta; necessità infine di rendere meno penosa (sic!) l'impressione suscitata in Germania dal «quadro fosco» presentato dal Duce domenica scorsa.

Non ci vuole molto per capire — si osserva a Berlino — che la spiegazione è scaturita diciamo così dallo stato d'animo in cui i propagandisti si trovavano in quel momento; suggerita dall'assillante preoccupazione suscitata dalle virili parole del Duce e successivamente da quelle del Führer, le une e le altre riaffermanti la matematica certezza di vittoria. Scordare o fingere di scordare è facile; il guaio è che certi ricordi riaffiorano tuttora, si delineano, prendono consistenza tormentosa, anche se velati dalla disinvoltura di chi vive alla giornata. Per esempio il ricordo di un'altra primavera che fece seguito alle parole profetiche del 24 febbraio 1940: la primavera conclusasi con la cacciata dell'Inghilterra dal continente.

Gli inglesi non vogliono capire

La realtà è che il «quadro fosco» tracciato dal Duce ha impressionato Londra — lo constatano numerosi osservatori neutrali — più che la riespressa fiducia incrollabile nell'esito finale della lotta; l'ammissione virile dei momentanei rovesci subiti dalle forze africane su cui grava l'intero peso dell'Impero britannico, significa che l'Italia non solo è ancora in piedi, ma anche che, accusato il colpo, mostra di sapere e potere sostenere qualsiasi urto e di essere in grado di passare un giorno non lontano al vittorioso contrattacco finale. La tempra di un lottatore si conosce nei momenti critici.

Lo scorso anno, all'indomani di Namsos, di Andalsness, di Narwik e Dunkerque, l'Inghilterra non offrì certo analogo saggio. Tutte le batoste vennero o negate o contestate e la fuga ignominiosa dalle Fiandre fu trasformata in una «gloriosa evacuazione» così come si spacciò per ripiegamento strategico la ritirata precipitosa dalla Somalia.

Il Duce invece che conosce l'entità effettivamente episodica dei successi riportati dal nemico ha ammesso apertamente i rovesci subiti dall'armata africana a cui incombeva il compito di sostenere l'urto gigantesco di forze soverchianti.

I primi a rimanere stupiti — stupiti di una così franca sincerità — sono stati appunto gli inglesi che evidentemente hanno inteso subito il valore di un simile linguaggio. Quando si è così sinceri vuole dire che si è sicuri del fatto proprio; si è sicuri cioè di poter incassare serenamente i colpi più rudi e di assestare infine all'avversario il colpo mortale. Anche Mussolini ha parlato dell'imminente primavera anzi di quel periodo in cui «le forze dell'Asse si misureranno con quelle del comune nemico ovunque questo avrà osato mostrarsi: in Europa e fuori di Europa, sul mare e nel cielo».

Che l'Inghilterra sia ridotta a malpartito lo si può desumere anche da un episodio recentissimo.

Come è noto nel suo discorso di Monaco il Führer ha comunicato l'affondamento di altre 215 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico avvenuto nello spazio di due giorni per opera della Marina germanica. Londra si è ben guardata dal presentare un «quadro fosco», anzi non ha ammesso nemmeno parzialmente il nuovo disastro.

L'ennesima smentita fa il paio con le precedenti e mira, non c'è dubbio, a dare al popolo britannico l'illusione che la primavera sia ancora lontana e quindi sia ancora lontano l'inizio della guerra sottomarina vera e propria preannunciata da Hitler. Beninteso, tra qualche giorno o tra qualche settimana, la verità incomincierà a far capolino.

Compattezza degli italiani

Ancora a proposito del discorso del Duce è interessante il disappunto suscitato oltre Manica dall'osservazione di un giornale di Nuova York secondo cui la grossolana manovra di Churchill deve considerarsi fallita. Le argomentazioni del foglio americano non facevano una grinza; se Mussolini ha parlato con tanta franchezza, significa che egli può fare assoluto assegnamento sul proprio popolo, significa per conseguenza che l'obbiettivo principale dell'offensiva britannica in Africa e in Grecia non è stato raggiunto nè lo sarà mai. Il popolo italiano marcia compatto, disciplinato, fiducioso dietro al suo Condottiero. «Su questo punto — concludeva il giornale — il Governo di Londra non può e non deve farsi illusioni».

«Il disappunto — commenta il *Deutscher Dienst* — si capisce perfettamente. A Londra ci si mostra molto seccati che qualcuno una volta tanto dica la verità e la dica proprio nel momento in cui Halifax sta compiendo una missione particolarmente difficile e delicata. Gli è che il fascino dell'oro non ha ancora distrutto completamente la... libertà democratica; e c'è perfino chi vorrebbe conoscere e far conoscere la verità europea così come ci sono ben inteso coloro che sostengono la necessità di sacrificare un milione di giovani americani sull'altare degli immortali principi.

La *Muenchner Neueste Nachrichten* sottolinea che gli italiani sono, oggi, con giustificata fierezza condotti da un Uomo che non teme il parlare aperto e che essi vengono altresì considerati dal loro capo sufficientemente maturi per conoscere tutta la verità.

«Il Duce — scrive il giornale — si è dichiarato risoluto a condurre insieme a noi la guerra fino alle più estreme conseguenze. Se gli inglesi credevano di potersi abbandonare a facili speranze, dopo i loro successi marginali in Africa, essi ora hanno ricevuto la dovuta risposta».

Dopo avere messo in rilievo gli eroici sforzi compiuti dall'Italia in Abissinia ed in Spagna, il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che questo passato così eroico dell'Italia fascista rende concepibile tutta la grandezza del compito che all'Italia stessa spetta in questa guerra contro l'Inghilterra. «La Germania e l'Italia — conclude il giornale — sono unite per marciare insieme e per colpire insieme il comune nemico. Esse sono due popoli ed un sol fronte».

A proposito del grande discorso del Führer, lo stesso giornale, esaminando gli avvenimenti politici degli ultimi venti anni, al centro dei quali la figura di Adolfo Hitler, come quella di Benito Mussolini, si ergono gigantesche, osserva come i nemici interni del movimento rinnovatore di Europa fossero identici a quelli che oggi tentano di arrestare la marcia delle legioni dell'Asse, senza capire che ormai questo tentativo è destinato ad infrangersi qualunque mezzo si escogiti e da qualsiasi punto giunga l'iniziativa. Il Führer ha saputo precedere in tutto questo tempo e su tutti i settori i suoi nemici, che al pari degli struzzi nascondono la testa nella sabbia, dichiarando che Hitler ha perduto l'autobus. Il Führer sa che diversi milioni di soldati tedeschi sono impazienti di agire e che tutto il popolo tedesco è animato dalla stessa fede e dalla stessa tenace volontà delle sue forze armate. Accennando al passo dove Adolfo Hitler si è rivolto al Duce, il giornale sottolinea l'amicizia che esiste tra i grandi capi dei due popoli destinati a creare un ordine nuovo in Europa.

L'agenzia *D.N.B.* segnala nel suo commento una proposta lanciata ieri dal noto storico Samuele Morrison collaboratore politico e letterario del *Chicago Daily News*. In definitiva il professore sostiene la necessità di occupare le Azzorre e ciò in vista del pericolo di una invasione tedesca del Portogallo a cui come è noto quel gruppo di isole appartiene.

«Per gli Stati Uniti, commenta l'agenzia ufficiosa del Reich, la geografia è sempre stata una materia assai astrusa, anche per gli storici di professione. Non ci si deve quindi stupire se il prof. Samuele Morrison è convinto che la Germania, dopo la occupazione della Francia Occidentale confina con il Portogallo. Ma a parte questa inezia, è interessante leggere la motivazione scientifica della peregrina proposta: la distanza da Terranova alle Azzorre, è appena di mille miglia in linea d'aria, motivo per cui esse avrebbero tra l'altro una importanza enorme come base aerea della Repubblica Stellata.

«Che cosa si direbbe oltre Atlantico se con simili argomentazioni la Germania sollevasse delle pretese su Terranova?

«Evidentemente il prof. Samuele Morrison è un fanatico sostenitore della revisione radicale a cui dovrebbe essere sottoposta la Dottrina di Monroe. I confini dell'emisfero occidentale dovrebbero essere spostati, e coincidere con quelli del vecchio continente ad est dell'Asia Occidentale. Il tutto naturalmente, in nome degli immortali principi...».

TAULERO ZULBERTI

Ampio rilievo a Mosca

Mosca, 25 febbraio

La stampa sovietica riproduce ampiamente, al posto d'onore della cronaca di politica estera, i discorsi di Mussolini e di Hitler sottolineando soprattutto quelle parti dove si insiste sulla saldezza dell'Asse e sulla sua certezza di vittoria.

Fervidi consensi nipponici al discorso del Duce

Tokio, 25 febbraio

Il discorso del Duce viene pubblicato al posto d'onore, con rilievo tipografico e sotto vistosi titoli da tutti i giornali. Il *Nici Nici*, dopo aver rilevato che il Duce ha enumerato le prove della sicura sconfitta inglese, scrive che il discorso preannunzia la certa vittoria dei popoli dell'Asse.

«Il Duce, sottolinea il giornale, ha solennemente riaffermato la potenza delle armate dell'Asse, polverizzando tutte le false, cervellotiche affermazioni della propaganda inglese ed ha riaffermato la solidità della collaborazione italo-tedesca, esprimendo l'assoluta certezza nella vittoria finale».

Il *Miyako* scrive che il potente blocco costituito dai popoli e dalle forze armate d'Italia e di Germania abbatterà certamente la grande Inghilterra. L'*Hochi* mette in particolare rilievo il preannuncio di nuovi importanti fatti bellici per la prossima primavera e la affermazione del Duce che la vittoria coronerà i sacrifici sostenuti dal popolo italiano.

Il *Chigaia* sottolinea che la guerra contro l'Inghilterra sarà continuata fino all'estremo. In un altro commento il *Nici Nici* rileva la fusione delle rivoluzioni fascista e nazionalsocialista, e, dopo avere ricordate le parole del Duce, che i popoli diventano grandi osando, rischiando e soffrendo, rileva che ciascuna parola del discorso dimostra l'eroico spirito che anima il popolo italiano.

Ostruzionismo al Senato contro il progetto Roosevelt

Washington, 25 febbraio

L'opposizione al progetto di legge per gli aiuti all'Inghilterra ha organizzato oggi una specie di ostruzionismo che ha contribuito a rallentare sensibilmente il corso dei lavori del Senato americano.

I senatori Clark e Lafollette hanno parlato lungamente contro il progetto di legge. Il sen. Lafollette ha detto fra l'altro che l'approvazione del progetto, che convaliderebbe la «donchisciottesca» politica di avventure di Roosevelt, finirebbe col danneggiare notevolmente l'organizzazione della difesa nazionale.

Amicizia e collaborazione fra Arabia, Koweit e Iemen

Roma, 25 febbraio

Mondo Arabo riceve da Beirut che nella Capitale egiziana è stata accolta con vivissimo compiacimento la notizia della proroga dell'accordo fra il Regno dell'Arabia saudiana e lo Iemen. Si nota, in proposito, che lo sviluppo delle cordiali relazioni fra i due Paesi è un elemento di capitale importanza per la realizzazione di quella che oggi è la massima aspirazione di tutti gli arabi, cioè la liberazione dal giogo inglese.

Con manifesto favore sono state accolte anche le dichiarazioni fatte, durante il suo recente viaggio in Siria, da Izzet Bey Giofar, Segretario dell'Emiro del Koweit, il quale ha sottolineato la cordialità dei rapporti che uniscono il suo Paese all'Arabia Saudiana e all'Irak. «Con l'Arabia — ha detto Izzet Bey Giofar — siamo legati da un trattato di amicizia e di buon vicinato; ma l'amicizia fra l'Emiro Sebah e Ibn Saud va ben oltre gli impegni scritti. I due Sovrani si visitano frequentemente e si scrivono regolarmente. Quest'amicizia fraterna, che risale all'infanzia, è elemento preziosissimo per la pace e per la prosperità dei due Paesi.

«Anche i nostri rapporti con l'Irak sono cordialissimi, benchè non sia stato ancora negoziato alcun accordo scritto fra i due Paesi. L'Emiro Sebah è in rapporti di amicizia coi membri della Famiglia Reale irakena e con vari esponenti del Governo di Bagdad».

Colloqui di Capoferri con il capo del Fronte del lavoro

Monaco di Baviera, 25 febbraio

Il Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria Capoferri, giunto a Monaco si è incontrato nella Casa delle organizzazioni sindacali nazional-socialiste col dott. Ley, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio su questioni relative agli operai italiani in Germania.

TENSIONE NEL PACIFICO

Crescente indignazione nipponica per le provocazioni anglo-americane

Tokio, 25 febbraio

La situazione nell'Oceano Pacifico rimane tesa.

Gli Inglesi, hanno iniziato un'intensa campagna allarmistica in tutta la penisola di Malacca, agendo in particolare sugli indigeni, presso i quali il «pericolo giapponese» viene prospettato con grossolane falsificazioni. Contemporaneamente si apprende che gli americani intensificano i preparativi militari nella base di Guam, imitando gli inglesi, i quali continuano a sbarcare truppe a Singapore.

Il quadro, nel suo complesso, non è dunque roseo: è freddamente lo si ammette nel Giappone, dove il linguaggio della stampa tradisce peraltro un trattenuto furore. Un giornale, il *Nichi Nichi*, non esita a scrivere stamane che, se necessario, «il Giappone distruggerà Guam e Singapore con un colpo solo».

All'ultima ora si apprende che altre truppe australiane sono in viaggio verso la Malesia.

Il portavoce dell'ufficio informazioni *Ishii* ha dichiarato ai corrispondenti stranieri che il regolamento della controversia fra la Tailandia e l'Indocina francese è ormai imminente. «Si era sperato di portare a conclusione i negoziati ieri, ma non è facile — ha aggiunto il portavoce — regolare delicate questioni di frontiera in un brevissimo periodo di tempo». Interrogato circa le voci di una agitazione antigiapponese a Saigon, il portavoce ha dichiarato che «l'Indocina francese ha assunto un atteggiamento amichevole verso il Giappone, e che i negoziati economici fra i due Paesi proseguono nella più cordiale atmosfera».

L'opinione pubblica nipponica è anche profondamente indignata per il manifesto proposito degli Stati Uniti di soffocare la vita economica del Giappone e di privarlo di certe materie prime necessarie alla difesa. L'opinione pubblica spinge apertamente il Governo a rispondere alla ostilità anglo-sassone assicurandosi in altre zone dell'Asia queste materie prime delle quali il Giappone ha bisogno per la sua vita di grande Potenza. La situazione in Estremo Oriente si è aggravata anche secondo l'opinione degli osservatori più prudenti. Negli ambienti diplomatici si fa sempre più strada il convincimento che il Presidente Roosevelt voglia servirsi del problema giapponese per forzare la mano agli avversari dell'intervento e metterli in una situazione difficile di fronte all'opinione pubblica.

Un plebiscito in Romania

I cittadini chiamati da Antonescu ad approvare l'opera da lui svolta - Gratitudine del Conducator al Duce

Bucarest, 26 febbraio

Stasera il generale Antonescu ha lanciato un appello al Paese con il quale, rese note le realizzazioni compiute sino ad ora dal 6 settembre 1940, giorno in cui egli assunse la direzione della cosa pubblica romena, annuncia che domenica 2 marzo prossimo avrà luogo in tutto il Paese un plebiscito sull'opera che egli ha svolto.

Il plebiscito dovrà esprimere l'approvazione o meno del popolo romeno sul modo come il generale Antonescu ha governato il Paese. Alla votazione potranno partecipare tutti i romeni di qualunque professione dal ventunesimo anno di età.

Gli ebrei sono esclusi dalla partecipazione al plebiscito.

Il plebiscito continuerà fino al 5 marzo. Nessuna manifestazione o discorso per influenzare il voto sarà permesso, e i trasgressori saranno passibili di cinque anni di carcere.

I giornali pubblicano alcune dichiarazioni del Generale Antonescu il quale ha detto tra l'altro: «Ho trovato nel condottiero della Nazione italiana, nel Duce Mussolini, tutta la sollecitudine di un grande latino che ha riannodato il filo di una antica tradizione di unione. Oggi la Romania non è più sola: le nostre frontiere, le istituzioni sociali e l'avvenire romeni si appoggiano sull'accordo con le grandi Potenze europee Italia e Germania e col Giappone, fondamenti del mondo nuovo.»

Il complotto britannico a Sofia

Nuove informazioni jugoslave

Bucarest, 25 febbraio

Curentul *di stamane pubblica, sotto il titolo «Un sensazionale complotto scoperto in Bulgaria», il seguente telegramma datato da Belgrado che conferma le manovre dello spionaggio inglese e gli arresti operati dalla polizia bulgara: «Secondo notizie pervenute da fonte sicura da Sofia si annuncia che le autorità bulgare hanno scoperto un complotto. Oltre cinquanta persone che erano al servizio dell'Intelligence Service e della Legazione britannica, sono state arrestate. E' stato scoperto un importante materiale sensazionale che in questo momento viene verificato dalle autorità».*

Decapitato dallo sportello d'un treno

Lugano, 25 febbraio

Alla stazione merci di Chaux de Fonds, tale Giorgio Jacquet, abitante a Sagne, che aveva sporto la testa dalla porta scorrevole di un vagone merci sul quale era salito, è stato decapitato dalla porta chiusasi di colpo per il lento urto verificatosi in seguito ad una falsa manovra. Il poveretto lascia la moglie e sei figli.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

DECIMATRICE GUERRA AI CONVOGLI BRITANNICI

Oltre duecentocinquantamila tonnellate colate a picco negli ultimi tre giorni

Aerodromi inglesi incendiati da bombardieri germanici - Gli impianti portuali di Harwich, Ipswich ed Exmouth e i magazzini di Londra centrati

Berlino, 25 febbraio

Il Comando Supremo comunica:

Come già è stato reso noto, dei sottomarini hanno assalito un convoglio fortemente scortato e con numerosi, ripetuti attacchi, hanno affondato naviglio per 125 mila tonnellate, fra cui un incrociatore ausiliario di scorta. Il convoglio è stato disperso.

Altri sottomarini che operavano nello stesso tempo in una zona di mare dell'Atlantico con molto successo, hanno affondato un grosso numero di navi mercantili nemiche, alcune delle quali facenti parte di convogli. Tra le navi affondate, che assommano complessivamente a 83 mila tonnellate, vi è pure una grossa nave cisterna.

Dalle forze della Marina sono state affondate altre 25 mila tonnellate di naviglio commerciale nemico ed una nostra nave da guerra, operante in alto mare, ha portato la sua cifra complessiva di naviglio affondato da 131 mila tonnellate a 151 mila tonnellate. In tal modo la sola Marina da guerra ha, negli ultimi giorni, colato a picco più di un quarto di milione di tonnellate di naviglio mercantile.

Nelle prime ore serali del 23 febbraio aerei tedeschi hanno affondato nel Mediterraneo, a nord di Derna, un trasporto di truppe di 4 mila tonnellate ed hanno arrecato così gravi danni ad un altro grosso trasporto che si è dovuto arrestare in fiamme.

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, la nostra ricognizione armata ha continuato il 24 febbraio i suoi voli a largo raggio sulla Gran Bretagna e sul mare. Durante tali voli una nave mercantile è stata danneggiata con lanci di bombe davanti alle coste orientali britanniche.

Nell'ultima notte nostri attacchi aerei contro aerodromi dell'Inghilterra orientale hanno avuto pieno successo, provocando incendi in aviorimesse e ricoveri per le truppe. Inoltre, singoli apparecchi da combattimento, hanno colpito con bombe di piccolo e medio calibro gli impianti portuali di Harwich, Ipswich e Exmouth come pure i magazzini di Londra.

Il nemico non ha sorvolato, nè durante la giornata di ieri, nè durante la notte, il territorio del Reich. Singoli aerei da combattimento britannici hanno attaccato, nelle ore serali di ieri, un porto del territorio occupato senza causare danni alle cose. Durante la difesa svolta contro l'attacco nemico, l'artiglieria controaerea ha abbattuto uno degli apparecchi assalitori.

Ai grandi successi sottomarini, il sommergibile del primo tenente di vascello Lohmann-Willenbrock, ha partecipato con 55 mila 600 tonnellate. Il primo tenente di vascello Lehmann-Willenbrock ha così, in breve tempo, affondato complessivamente 125 mila 580 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Il comunicato di oggi, che annuncia l'affondamento di più di 250 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico, prenderà il suo posto nella storia della guerra sul mare. Questa distruzione in massa, e in breve tempo, di tonnellaggio nemico, ha già un precedente nella storia della guerra, presente, e cioè la distruzione di due grandi convogli e parecchie navi isolate, il giorno e la notte del 18 ottobre 1940 — quando il comunicato del Comando supremo del 19 ottobre annunciò la distruzione di 163.850 tonnellate — e del 20 ottobre, con l'affondamento di altre 110 mila tonnellate da parte dei sottomarini.

Il *D.N.B.* apprende che il trasporto danneggiato nel Mediterraneo, a nord di Derna, è un grande trasporto di quindicimila tonnellate, che ha ricevuto un colpo aggiustato sulla prua. La nave era avvolta in nere nubi di fumo, ed è rimasta ferma in fiamme.

Oggi nel pomeriggio apparecchi da combattimento e da caccia britannici hanno cercato di avvicinarsi alla costa francese. Il *D.N.B.* apprende ora che cacciatori tedeschi si sono lanciati contro il nemico sopra la Manica e hanno avuto luogo combattimenti aerei. Secondo le informazioni ricevute sino ad ora tre apparecchi nemici del tipo «Spitfire» sono stati abbattuti. Uno di questi apparecchi è precipitato in fiamme sul territorio francese, il secondo sulla Manica e il terzo sopra Dover.

Arruolamenti forzati di ciurme per i piroscafi inglesi

Nuova York, 25 febbraio

Marinai dell'Irlanda del nord, che ultimamente sono arrivati a Nuova York col vapore inglese *Georgic* hanno fatto ample descrizioni sul modo come sono stati trattati dagli inglesi. I marinai erano stati reclutati nel nord dell'Irlanda per essere portati come passeggeri di terza classe in America, per quindi essere reimbarcati per l'Inghilterra. Arrivati a Glasgow, sono stati imbarcati su un trasporto di truppe. Per protestare contro l'imposizione di fare la traversata con questo mezzo, perchè la nave era sovraccarica, hanno proclamato lo sciopero. In totale 700 uomini hanno scioperato; 44 di loro sono stati subito condotti alle carceri di Glasgow; degli altri nessuno si è curato. I marinai vagavano per le strade senza denaro. Gli arrestati sono stati messi davanti al dilemma: o accettare il reclutamento su qualunque nave o rimanere in prigione. Dato che qualche arrestato aveva proclamato lo sciopero della fame, la prigionia è stata ridotta a quattro giorni.

I marinai alla fine sono partiti col *Georgic*. Essi hanno raccontato che è quasi impossibile reclutare marinai per le navi inglesi, e perciò essi sono stati costretti ad arruolarsi. Ciò vale per l'Inghilterra come per l'Irlanda.

Nell'Irlanda del nord si è votata una legge speciale per il lavoro obbligatorio. Gli operai possono essere mandati ovunque e anche in Inghilterra. Nel caso di rifiuto è per loro chiusa ogni possibilità di lavoro. Inoltre gli operai corrono il rischio di cadere sotto le sanzioni della legge di guerra.

Nuove strette di cintola si preparano per gli inglesi

Lisbona, 25 febbraio

Si ha da Londra che per supplire alla sempre maggiore deficienza di carne fresca, il Governo inglese ha disposto che la razione settimanale, già estremamente ridotta, dovrà essere sostituita in parte con carne salata. Ma «pure di quest'ultima — avverte il *Times* — sarà fatta la massima economia».

Il pane comincia a mancare e la penuria è tale che la stessa razione ai militari — secondo una segnalazione del *Daily Herald* — è stata ridotta da 12 a 10 once, così come la razione di carne è discesa da 10 a 8 once. Per riparare a così grave situazione, il Governo ha invitato gli agricoltori a intensificare la produzione di cipolle, di carote e di pomodori; ed ha suggerito ai droghieri di vendere carote invece di cioccolata.

Caos nei porti inglesi

I danni irreparabili e la disorganizzazione apportata dai bombardamenti germanici documentati da osservatori americani

(Nostro servizio particolare)

X..., 25 febbraio

Esiste in America un settimanale, che, all'infuori degli iniziati, pochi leggono e di cui la stampa filobritannica si guarda bene dal riprodurre le interessanti pagine. Questo periodico è il Foreign Commerce Weekly, *pubblicato dal Dipartimento del Commercio estero in Washington.*

Cumuli di macerie

Londra, Liverpool, Plymouth e Southampton — vi si legge — sono un mucchio di macerie che difficilmente potranno risorgere nel dopo guerra. Southampton! Era il capolinea di tutte le comunicazioni coll'Impero britannico: situato a soli 90 km. da Londra, vi approdavano i grandi colossi del mare, di cui si inorgogliva Albione. Il «Queen Mary», il maestoso levriero del mare di 80 mila tonnellate, faceva la spola fra New York e Southampton, coprendo la distanza in soli quattro giorni e mezzo; la Cunard White Star Line, per la manutenzione e la ripulitura periodica della carena di quel colosso, vi aveva costruito il più grande bacino di carenaggio del mondo il famoso «King George V Dry Docks», che occupava una superficie di 85 mila metri quadrati ed era costato sei milioni di sterline. Alla sua costruzione aveva partecipato anche una delle quattro grandi Compagnie ferroviarie inglesi: la Southern Railways che appunto gestisce le linee ferroviarie facenti capo a Southampton. Anche il grandioso bacino è inservibile.

Southampton era il primo porto inglese per passeggeri e colà si imbarcavano e sbarcavano annualmente non meno di un milione di viaggiatori diretti o provenienti da ogni parte del mondo. Da Southampton salpavano anche i transatlantici della Peninsular Oriental Line diretti alle Indie, all'Estremo Oriente e in Australia; quelli della Canadian Pacific per il Canadà etc. Southampton era poi lo scalo obbligato delle linee marittime francesi, tedesche, americane e scandinave, che si contendevano i traffici per il nord Europa e il nuovo continente. Un corrispondente del Foreign Commerce Weekly, recatosi a Liverpool dopo il tremendo bombardamento del novembre scorso telegrafò al suo giornale queste tre semplici parole: «Liverpool è distrutta!». Esse dicono quale sia la sorte del famoso e ricchissimo emporio marittimo sulla riva destra del Mersey. Liverpool era il massimo porto granario di Europa con immensi silos. I suoi mezzi di scarico erano così colossali che un vapore di diecimila tonnellate era vuotato nel giro di poche ore.

La borsa dei cereali

Dalla sua borsa dei cereali Liverpool imponeva i prezzi del grano al mondo intero piegando alle sue quotazioni le borse granarie di Chicago e di Nuova York. Non un chicco di grano poteva essere importato in un dato punto del globo senza che fosse pagata una strozzinesca commissione alla borsa di Liverpool!

Caffè, coloniali, petrolio, cotone, caucciù, rame, stagno e mille altri prodotti affluivano a milioni di tonnellate a Liverpool. Le due rive della Mersey erano un seguito ininterrotto di banchine, di magazzini, di officine, di depositi, di cantieri. I traffici del grande emporio si estendevano in ogni parte del mondo, per valore di parecchi miliardi. Oggi anche il celeberrimo porto inglese è solo un ricordo. E Plymouth, la rivale di Southampton? Essa era un importante centro di rifornimento soprattutto di viveri e di petrolio nonchè di industrie belliche. La stampa americana, riferendosi ai giganteschi magazzini di farina, di biscotti e di paste alimentari di Plymouth sventrati dai bombardamenti aerei parlò a suo tempo di una «colossale polenta»: difatti enormi quantità di questi preziosi alimenti sono andate a finire nelle acque del Test.

Anche centinaia di grandi serbatoi colmi di petrolio e di benzina sono stati incendiati e distrutti. L'oleodotto che convogliava il combustibile liquido dai serbatoi alle navi e viceversa è stato gravemente danneggiato. Questi sono particolari che si trovano nel Foreign Commerce Weekly il quale nel suo ultimo numero riporta fra l'altro anche l'ordinanza del Ministro britannico dei Rifornimenti per tentare di regolare il caos che regna nei porti che ancora funzionano.

Il dittatore dei porti

L'ordinanza è di una tale eloquenza che dispensa da ogni ulteriore considerazione. Essa comprova l'efficacia del controblocco dell'Asse nonchè i catastrofici danni causati dagli attacchi aerei. Infatti prescrive che nei vari porti siano nominati dei rappresentanti dei singoli importatori dotati di pieni poteri per far fronte a qualunque spesa ed a qualunque provvedimento che i casi di guerra renderanno indispensabili senza dover perdere tempo a chiedere istruzioni; stabilisce pure che l'ispettore del Ministero dei Rifornimenti divenga una specie di dittatore portuale il cui incarico è di mettere un po' di ordine e rapidità nell'attuale farraginoso scompiglio che imperversa in tutti i porti.

Egli può prendere tutti i provvedimenti necessari per far scaricare navi sfuggite al bombardamento da un altro porto o dirottate dalla insidia sottomarina, può disporre delle merci che arrivano senza che i loro destinatari siano conosciuti ed anche requisirle se necessario e spedirle in qualunque punto dell'isola. Ha inoltre facoltà di far allontanare navi o treni in caso di pericolo oppure di vietarne la partenza a suo esclusivo giudizio. Insomma un tirannello a cui è affidata la complessa gestione di un porto intero.

Si tratta di un provvedimento antinglese per eccellenza in quanto, come si sa, i britannici sono privi di spirito di iniziativa ed assai poco disciplinati per volersi volontariamente sottomettere agli ordini di un solo. E lo stesso periodico americano fa notare come tale ordinanza possa avere come unico risultato quello di aumentare ancor di più la confusione nei porti inglesi paralizzando ogni attività.

E il settimanale concludendo il suo commento in merito dice: «Fra porti distrutti o inservibili ed altri porti in pieno caos o immobilizzati da una specie di dittatore il più delle volte inferiore al suo compito c'è da prevedere che la sorte del commercio marittimo inglese, indipendentemente dalle perdite di naviglio sia ormai definitivamente avviato alla rovina».

GIUSEPPE BONI

Sanguinosi disordini a Calcutta

Quarantamila musulmani si scontrano con la polizia — Ventisette morti e centinaia di feriti

Roma, 26 febbraio

Il fermento antibritannico in India ha avuto in questi due ultimi giorni una improvvisa recrudescenza che ha trovato espressione in violente manifestazioni di anglofobia non solo nelle città, ma anche nella campagna e soprattutto alla frontiera nord-occidentale.

Una banda di waziri armati ha assaltato un posto di guardia nei pressi della caserma di cavalleria di Bannu. Questo nuovo episodio della rivolta nel Waziristan ha prodotto ovunque una forte impressione poichè questa è la prima volta che i ribelli si slanciano fino alle porte di una città, che è sede di munita guarnigione britannica. Il coraggio degli insorti aumenta di giorno in giorno. Nella zona di Derecan una abitazione inglese è stata pure attaccata dai ribelli i quali hanno incendiato la casa trascinando gli abitanti come ostaggi.

Ma l'episodio più grave ha avuto per teatro Calcutta. I gravissimi disordini che vi si sono verificati hanno raggiunto ieri la loro maggiore intensità. Circa 40 mila musulmani hanno preso d'assalto i depositi delle vetture tranviarie devastando ogni cosa. Per molte ore la città è rimasta al buio provocando enorme panico in tutta la popolazione. La polizia ha fatto decisamente fuoco sui dimostranti, operando centinaia di arresti. Le vittime finora accertate sono 16 morti e 220 feriti tra i musulmani, ma tali vittime sono state vendicate poichè anche la polizia britannica ha lasciato sul terreno ben 11 morti e numerosi feriti. Gli uffici di rappresentanza governativi sono stati presi d'assalto e molti sono in preda alle fiamme. Il commissario inglese di Bannu, ha invitato Gandhi a interporsi presso i congressisti delle provincie del nord-ovest perchè facciano una contro propaganda nei confronti del fachiro di Ipi invece di aiutarlo. L'appello rivolto pubblicamente a Gandhi è un riconoscimento della gravità della situazione per gli inglesi e della larga popolarità del movimento patriottico capeggiato dal fachiro, il quale ha iniziato un giro in tutto il territorio dei waziri e dei Mahud per reclutare seguaci nelle proprie file. (Mondo Arabo).

Eden in Turchia

Istanbul, 25 febbraio

Il ministro britannico degli Esteri Eden, accompagnato dal generale Dill, è arrivato oggi in aereo ad Adana di dove è partito per Ankara in ferrovia.

Si è spenta il 25 corr.

Giuseppina Merli
Ved. GANDOLFI
Maestra pensionata
Socia dell'Umanitaria

Addoloratissimi ne danno l'annuncio i figli **NELLA, FANNY, Rag. AVERARDO**, il genero, la nuora, le nipoti.

I funerali avranno luogo il 27 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione Via S. Felice N.o 102.

La presente serve di partecipazione personale e per ringraziare coloro che interverranno al funerali.

Bologna, li 26 Febbraio 1941-XIX

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golfieri - Via G. Petroni 18-20. Tel. 22-319 23-155.

Ieri si è spenta serenamente

Teresa Modelli
Ved. CANETTI
Maestra elementare in pensione

Il figlio **ENRICO**, la nuora, i nipoti **GUALANDI** e **CANETTI**, i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Il trasporto avrà luogo oggi alle ore 15 partendo da via Ca' Bianca 36 (Pescarola).

Si invoca una prece.

Bologna, 26 Febbraio 1941-XIX

Prem. Impr. Pompe Funebri Cav. Uff. A. Longhi, Via Saragozza 44-46, Tel. 22552

Mercoledì 19 corr. decedeva

Renato Romagnoli

Ne danno il triste annunzio il babbo, la mamma, i fratelli **GIORGIO, ALDO, ELIO, MARGHERITA, LAURA, LUIGI**, la nonna, gli zii, i cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Castelfranco domani giovedì 27 corr. alle ore 17 partendo dalla Casa Littoria.

Castelfranco Emilia, 26 Febbraio 1941-XIX.

DIFFIDA

La Premiata Impresa Pompe Funebri
Cav. Uff. O. GOLFIERI
BOLOGNA - VIA G. PETRONI 18-20 - Tel. 22-319

rende attento il pubblico su persone poco scrupolose che si presentano a suo nome per l'assegnazione di trasporti funebri e avverte che non manda mai incaricati a domicilio dei dolenti se non su esplicita loro richiesta.

Anno 57 - N. 50 - Italia-Impero-Colonie, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA-IMPERO COLONIE: Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'edizione del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arretrato L. 0.50 - Direzione e Amm. BOLOGNA - Via Oberdan N. 5
Telefoni: Direz. Amm. Tipografia 33-612 33-613 33-614 30-334 (interurb.)
I manoscritti non si restituiscono — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Giovedì 27 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza (larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 Mortuari L. 3 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffe in testa alle varie rubriche
Pagamento anticipato. Tasse sulla pubblicità in più. Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA, Via Indipendenza 12-14 p.t. tel. 26-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

TENACIA DI LAVORO E DI SACRIFICIO PER LA VITTORIA

Le forze spirituali del popolo temprate dall'incitamento del Duce

Virtù degli italiani

Ogni volta che il Duce si rivolge direttamente alla Nazione, con uno dei suoi poderosi discorsi annunciatori e suscitatori di storia, e la Nazione si ritrova nelle sue parole, con un'intima gioia di comprensione e di consenso, appare manifesto un rapporto che è fondamentale nel Regime: la fede del popolo nel suo Duce e la fede ampia, cordiale, sicura, del Duce nel suo popolo.

E' merito del Fascismo e ragione prima del suo immediato e durevole successo l'essersi esso rivolto alle qualità migliori del popolo italiano: l'avergli chiesto disciplina, lavoro più intenso e tenace, generosità e, quando era necessario, sacrificio. Sono qualità che il popolo italiano ha ereditato da una grande e lunga storia e che porta infuse nel suo stesso sangue. Esso le ha impiegate in due lunghi periodi della sua vita nel fare grande storia, della quale ha empito il mondo. Quando le condizioni erano avverse, questo popolo non ha perduto le sue virtù; ma le ha impiegate, serio, operoso, paziente, tenace, nella piccola storia di tutti i giorni; ed ha serbato l'animo e accumulato le forze per quando l'ora della riscossa sarebbe venuta.

Nell'ultimo periodo della sua vita, prima della grande guerra e del Fascismo, il popolo italiano ha avuto il danno di essere governato da politicanti che non credevano nelle sue forze spirituali, perchè non le sentivano in sè, e si erano abituati a prenderlo per il suo verso peggiore: interessi privati, spirito di parte, passioni che era facile alla demagogia accendere e condurre alle urne. E il popolo sentiva più o meno confusamente la umiliazione inflittagli e ne soffriva.

E poi si è visto che cosa poteva fare il Fascismo, rovesciando questa politica nefasta. Dal giorno in cui esso lanciò le sue prime schiere di entusiasti devoti fino al sacrificio contro i sovvertitori, quante cose, quanto esercizio di virtù civili esso non ha domandato al popolo italiano! E il popolo ha sempre dato la risposta che se ne attendeva. L'intesa è sempre stata facile sul terreno di una crescente serietà di vita, della correzione di mode e costumi invalsi nei tempi delle piccole cose, dell'ardimento politico, della generosità verso la causa nazionale, dei sacrifici imposti da situazioni spesso difficili.

E il popolo non andava, con questo, oltre le sue forze: pareva anzi che esso ritrovasse gioiosamente queste forze, già trascurate e ignorate, e che l'esercitarle nella vita ne accrescesse la prontezza e il vigore.

Così, con una ascensione continua, si è giunti a quest'ultima grande prova: più rude di tutte, per la potenza del nemico affrontato, per la situazione nostra nel Mediterraneo, ma per ciò stesso più decisiva. I popoli forti non possono dosarsi le prove, nella storia da costruire. Quando il dovere chiama, o quando l'opportunità si offre, rispondono senza pensarci su; perchè sanno che «i popoli diventano grandi osando, rischiando, soffrendo». E, una volta entrati nell'agone, non fluttuano, non spiano il vento della fortuna, non si abbattono nè indietreggiano per parziali rovesci: ma vanno innanzi duri, risoluti, pronti a tutto, pur di vincere.

Il Fascismo ha osato, perchè ha avuto fiducia nel popolo. E la sua fiducia è stata splendidamente comprovata dalla condotta di questo, anche nel corso della presente guerra. «Il signor Churchill non ha la minima idea delle forze spirituali del popolo italiano e di quello che può il Fascismo». Tanto peggio per lui. Gli inglesi non conoscono ancora l'Italia: non l'hanno mai conosciuta. Ultimi venuti nella storia di Europa, estranei al lavoro italiano di secoli che l'ha fatta, chiusi nell'orgoglio della loro insularità, ci hanno giudicato dalle apparenze di un periodo di stanchezza. Alla rapidità delle loro facili prede e fortune, la lentezza della nostra storia recente e le cautele dei governanti di ieri, sono troppo facilmente parsi inettitudine. E sulla nostra presunta inettitudine hanno fatto dei piani audaci: battere l'Italia in Africa e nel Mediterraneo, staccarla dalla Germania imporle una pace separata. Sciocchezze. Domenica sera Mussolini e l'Italia hanno fieramente risposto: no. Abbiamo ormai misurato il danno che ci potevano fare. Ce lo hanno fatto e la volontà italiana non è stata minimamente scossa; è più forte di prima. E vedremo ora chi avrà il peso più duro da portare. E Churchill imparerà.

La fiducia del popolo nel suo Duce e la fiducia del Duce nel suo popolo sono più che mai vive ed operose; insieme, esse fanno la fiducia, anzi la incrollabile certezza della vittoria.

L'Arsenale di Malta fotografato da un nostro aereo da ricognizione

Vittorioso scontro in Cirenaica di forze tedesche con formazioni corazzate nemiche

Vari automezzi e carri armati inglesi distrutti - Cattura di prigionieri - Base nemica bombardata dal Corpo aereo tedesco; impianti portuali incendiati; due piroscafi colpiti e gravemente danneggiati

Eroica resistenza italiana a Giarabub, a Cufra e ad est del Giuba

Il Bollettino N. 264

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 26 febbraio il seguente Bollettino N. 264:

Sul fronte greco, niente di speciale da segnalare.

Aerei del C.A.T. hanno abbattuto un velivolo nemico nel cielo di Malta.

Nell'Africa Settentrionale, il mattino del 24 corrente, formazioni del Corpo tedesco in Africa sono entrate per la prima volta in contatto col nemico a sud-est di Agedabia. Durante lo scontro con formazioni corazzate inglesi, diversi automezzi e carri armati nemici sono stati distrutti. Sono stati catturati alcuni prigionieri. Nessuna perdita da parte tedesca.

Velivoli del C.A.T. hanno efficacemente attaccato piroscafi alla fonda, impianti portuali e opere militari di una base navale nemica in Cirenaica. Due navi di circa 8 mila tonnellate sono state colpite e gravemente danneggiate. Sono state notate violente esplosioni ed incendi nel porto.

A Giarabub ed a Cufra, i valorosi presidi resistono tenacemente alla pressione avversaria.

In Africa Orientale attività di opposte artiglierie e di colonne mobili nel settore di Cheren.

Continua l'eroica resistenza delle nostre truppe ad est del Giuba.

Lo scontro di Agedabia

Cacciatorpediniere inglese incendiato davanti a Tobruk

Berlino, 26 febbraio

La notizia che nei pressi di Agedabia si è avuto, la mattina del 24 corrente, uno scontro tra pattuglie corazzate germaniche e inglesi, e che i reparti del generale Wavell hanno avuto la peggio, è stata appresa con vivissima soddisfazione in tutta la Germania. «Risulta confermato — si osserva a Berlino — quanto lo stesso Führer aveva lasciato chiaramente intendere; e cioè che la collaborazione militare italo-germanica diventa di giorno in giorno sempre più stretta e completa, e quindi più efficace. Risulta anche che il Mediterraneo centrale non si trova affatto sotto il controllo britannico, prova ne sia che un Corpo tedesco ha potuto essere rapidamente trasportato in Tripolitania, dove, del resto, si trova il grosso delle forze del Maresciallo Graziani. Il che si può desumere anche dal recente discorso del Duce.

«La notizia non mancherà di suscitare una buona dose di costernata sorpresa a Londra, e anche altrove, per esempio in America, dove già si fantasticava un ultimo, decisivo balzo dell'armata del Nilo fino ai confini della Tunisia, e magari anche più in là. Il significato dell'avvenimento viene messo nel dovuto rilievo da tutta la stampa. Il collaboratore militare dei giornali *Scheri* scrive che alla distanza di due giorni dal discorso di Hitler gli inglesi debbono accorgersi che tali affermazioni erano, per così dire, precedute dai fatti.

Il *D.N.B.* ha comunicato oggi che nella sera di martedì, apparecchi tedeschi da combattimento attaccarono all'ingresso del porto di Tobruk un cacciatorpediniere britannico. Malgrado la nutrita azione contraerea, l'apparecchio tedesco, con un'audace picchiata, scese fino a dieci metri sopra la nave nemica centrandola con diverse bombe. Il cacciatorpediniere si incendiava.

IL COMANDANTE LONGOBARDO RACCONTA

Quattro navi inglesi a picco nell'Atlantico

La crociera invernale fu tanto fruttuosa da far presagire più grossi bottini a primavera

(Nostro servizio particolare)

Roma, 26 febbraio

«Partimmo dalla nostra base nei primi giorni di gennaio. Nei primi due mesi dell'anno l'Atlantico è cattivo, le sue acque sono cupe e instabili, la temperatura si abbassa a parecchi gradi sotto zero. La navigazione ebbe inizio con mare grosso, freddo polare. L'acqua si ghiacciava sulle sovrastrutture del sommergibile, ondate di gelo si abbattevano sulla coperta. I miei uomini nello scafo avevano intrapreso con fede sicura quella crociera oceanica; se la fortuna ci avesse assistito la nostra nave si sarebbe trovata sulla rotta di navi nemiche. I primi giorni furono tediosi e grigi, affogarono pesantemente le nelle acque torbide e tempestose di quell'infido mare invernale. Navigavamo da cinque giorni quando...».

Il capitano di fregata Primo Longobardo, uno dei nostri più anziani e provetti sommergibilisti, sardo di La Maddalena, così prese a narrarci la sua drammatica e vittoriosa crociera. Due volte il Bollettino del Quartiere Generale delle Forze Armate ha riferito le imprese di questo intrepido marinaio. In data 2 febbraio, la prima volta: «*Un nostro sommergibile operante nell'Atlantico, al comando del capitano di fregata Primo Longobardo, ha attaccato un convoglio scortato di quattro piroscafi inglesi silurandone e affondandone tre per un tonnellaggio complessivo di circa 15 mila tonnellate*». E in data 8 febbraio: «*Il sommergibile al comando del capitano di fregata Primo Longobardo, oltre ai tre piroscafi citati nel Bollettino n. 240 del 2 febbraio, ha affondato anche il piroscafo inglese Urla di 5200 tonnellate*».

Il capitano di fregata Primo Longobardo ci ha rievocato le fasi di questa brillante e pericolosa crociera.

«*La mia missione è stata abbastanza fortunata. Ma, prima di tutto, voglio dire ogni bene possibile del mio equipaggio. Ha condiviso tutte le peripezie della nave, ha superato ogni ostacolo ognuno al suo posto, ognuno consapevole della sua responsabilità*».

Negli occhi di Primo Longobardo noi leggemmo la soddisfazione del marinaio, l'orgoglio del comandante.

Il sommergibile dunque navigava da cinque giorni verso la zona assegnatagli. La temperatura era scesa a 10 gradi sotto zero, e oltre. Erano le 11 del mattino, quando un segnale ruppe la grigia monotonia di quella invernale crociera. Era un segnale di scoperta, proveniva da alcuni aerei germanici in ricognizione. Un lieto annuncio per gli uomini del sommergibile. Un convoglio di quattro o cinque piroscafi, un convoglio inglese debitamente scortato navigava su quelle acque, seguiva una certa rotta, andava a velocità di 8-9 miglia. Secondo calcoli fondati il sommergibile si trovava a più di 400 miglia dalle navi nemiche.

«*Feci subito cambiare rotta alla mia nave* — così il comandante proseguì il suo racconto —. *Navigammo in emersione alla massima velocità. Navigammo fino a sera, e poi per tutta la notte fino alla mattina dopo. Furono ore noiose, ore interminabili; via via il mare andava calmandosi; erano le 9 quando giungemmo nel punto che ci era stato segnalato. Ma la nostra aspettativa andò completamente delusa, non trovammo nulla, non una traccia si avvistava in lontananza*».

Il convoglio avvistato

Il nemico forse aveva cambiato rotta, la prudenza, si sa non è mai troppa. E anche il sommergibile invertì la sua rotta. La nave italiana andava cautamente, poi il comandante diede ordine di immersione. Al suo posto di vedetta, la guardia in rotta vigilava. Il sommergibile aveva mutato rotta da sette ore quando l'allarme risuonò nello scafo. A trenta gradi a sinistra dalla prora un fumo si levava all'orizzonte.

«*Il convoglio finalmente era stato rintracciato* — così continuò il comandante Longobardo. — *Ora le navi inglesi non potevano sfuggirmi, ma occorreva agire con prudenza. Non erano ancora le 5 del pomeriggio, mancavano alcune ore alla notte. Seguii scrupolosamente i consigli della teoria dei sommergibilisti. Dovevo rimanere a qualunque costo a contatto col convoglio durante le superstiti ore di luce, avrei attaccato la notte. A meno che non si trattasse di convogli importanti o non si sia costretti da circostanze particolari, è sempre prudente aspettare la notte*».

E anche quella volta il sommergibile attese che le ombre della sera, una sera cupa e grave, si distendessero sulle acque. L'agguato così ebbe inizio: l'agguato atlantico lungo e paziente, agguato sulla superficie dell'Oceano sconfinato, si avvicinava lentamente al convoglio britannico.

«*Andavo verso il nemico con rotta di collisione. Il convoglio navigava inconsapevole dell'agguato. Io mi accostai ancora, potei accertarne la rotta e la velocità, potei constatare che era formato da quattro piroscafi. Le navi britanniche navigavano a distanza di 400 metri, su doppia fila; andavano con velocità di nove miglia, con rotta di 250.*

Ci avvicinammo sempre più al nemico. Erano le 9 di sera quando il sommergibile fu presso il piroscafo di testa. Era una nave molto carica, di 6000 tonnellate, come seppi poi. Io ero già a 700 metri da essa. Non era ancora una distanza sufficiente per l'attacco, bisognava che mi accostassi di altri 300 metri. A 400 metri fu ordinato il lancio del siluro».

I siluri non fallano

Ma qui il nemico si accorse di qualche cosa, forse non gli sembrava possibile essere già da tanto tempo in navigazione e non avere ancora subito un attacco. Certo il piroscafo di testa fece all'improvviso un movimento di accostata.

«*Vidi ad un tratto* — ricorda il comandante Longobardo — *quel piroscafo mettere la prua quasi sopra il mio sommergibile. Il nemico aveva intuito il pericolo e tentava disperatamente di prevenire l'attacco e forse a bordo del piroscafo furono dati anche gli ordini per il pezzo di prua*».

Ma il sommergibile italiano non diede tempo di difendersi alla nave inglese.

«*Ci era venuto in bocca; quella manovra doveva costituire il suo atto di morte; ogni tentativo del piroscafo era inutile. Non c'era tempo da perdere, diedi ordine di lanciare il siluro*».

Fu un attimo di attesa. Poi l'esplosione, la caratteristica esplosione del colpo pienamente riuscito. Il piroscafo britannico si inclinò subito riverso su un fianco, il ventre squarciato dal colpo mortale. Le imbarcazioni di salvataggio venivano calate rapidamente sulle acque. La prima nave del convoglio così era stata spacciata. Il comandante Longobardo si preoccupò delle altre.

(Continua in seconda pagina)

Verlaci e Toci al Duce

Incrollabile fede e volontà di vittoria

Roma, 26 febbraio

Al Duce sono pervenuti da Tirana i seguenti telegrammi in data 24 febbraio:

Dopo avere ascoltato il Vostro storico discorso, desidero, anche a nome del Governo, riaffermarvi, Duce, la nostra unanime volontà di affrontare e superare qualsiasi azione, per raggiungere la meta da Voi indicata nella sicura vittoria per il trionfo dell'era di pace con giustizia da Voi vaticinata.

Scevkot Verlaci
Presidente del Consiglio di Albania

Il Vostro discorso di ieri ha prodotto nei camerati del Consiglio Superiore fascista corporativo un'eco di profonda ammirazione e di sincero entusiasmo. Tutti compatti gridiamo la nostra incrollabile fede nella fulgida, completa vittoria, sotto la guida ferrea, geniale del nostro grande Capo.

Presidente: Toci.

> Stroncata sui campi di battaglia, dall'eroismo dei nostri soldati, ogni forza nemica, un triplice immenso grido attraverserà fulmineo le montagne e gli oceani ed accenderà di nuove speranze e consolerà di nuove certezze l'anima delle moltitudini: Vittoria, Italia, pace con giustizia tra i popoli!
>
> MUSSOLINI

Fierissima invocazione di tutti i combattenti d'Italia

Roma, 26 febbraio

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

Nella sua odierna riunione, il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti tiene ad esprimervi, Duce, la fiera riconoscenza di tutti i combattenti d'Italia per le parole ferme, decise, virili, con le quali avete espresso sentimenti e propositi che sono radicati nel loro animo e reclamavano l'interprete sicuro. Animati da una fede incrollabile, disposti a ogni sacrificio, essi sentono che la vittoria sarà raggiunta a qualunque costo, e quelli di essi che non sono ancora coi camerati che si battono contro il nemico, invocano da Voi, Duce, che sia loro concesso di poterli raggiungere al più presto. Noi, che ne interpretiamo l'animo devoto e fedele, vi chiediamo primissimi questa onore. Duce: a noi!

AMILCARE ROSSI

Gli alpini della "Julia" pronti a tutto osare

Roma, 26 febbraio

Al Duce è pervenuto dal Comandante della Divisione Alpina «Julia» il seguente telegramma:

Tutti gli alpini della «Julia» incidono nel cuore il Vostro ambito riconoscimento, e promettono di tutto osare per l'immancabile vittoria.

Generale Girotti

Il Duce al Conducator

Piena approvazione per l'opera di solidarietà con le Potenze dell'Asse

Bucarest, 26 febbraio

Viene data notizia nei giornali romeni che il ministro d'Italia Pellegrino Ghigi ha fatto al generale Antonescu la seguente comunicazione:

Il Duce approva calorosamente l'atteggiamento del Conducator dello Stato romeno nei riguardi dell'Inghilterra. Mussolini ha apprezzato moltissimo l'azione rettilinea del Governo romeno che ha nettamente stroncato ogni possibile manovra britannica, confermando in tal modo e senza il minimo equivoco la solidarietà della Romania con le Potenze dell'Asse.

L'attenzione dei giornali romeni si rivolge stamane, quasi per intero, al fatto nuovo di politica interna, e cioè alla convocazione della Nazione fatta dal generale Antonescu per domenica prossima. Il plebiscito viene annunciato come un grande avvenimento a carattere nazionale ed i giornali si mostrano lieti di questa decisione del Conducator, perchè essa servirà a dimostrare i sentimenti del popolo romeno.

Ieri sera è stata tenuta una riunione del Consiglio dei Ministri. Il Ministro degli Interni ha fatto un rapporto dal quale è risultato che nel Paese regna la calma, che tutte le autorità sono al loro posto e che non sono stati commessi atti di vendetta o abusi da parte degli organi amministrativi. Un fondo di 370 milioni di lei è stato destinato per le costruzioni di abitazioni operaie.

Un comunicato dà notizia di un accordo concluso a Budapest per la proroga di alcune clausole dell'Arbitrato di Vienna e riflettenti l'opzione per la cittadinanza magiara o romena nei territori ceduti dalla Romania all'Ungheria.

Accordi economici italo-tedeschi

Rilevante aumento degli scambi - Le forniture di carattere bellico saranno effettuate prescindendo dall'equilibrio della bilancia commerciale e dei conti di compensazione

ROMA, 26 febbraio

Le trattative economiche italo-germaniche svoltesi a Roma nelle ultime settimane hanno avuto termine oggi. Gli accordi conclusi sono stati firmati per l'Italia dall'Ambasciatore Giannini e per la Germania dal Ministro Clodius.

Gli accordi regolano l'insieme degli scambi commerciali e dei rapporti di pagamento fra i due Paesi per l'anno 1941.

Il fatto che sia stato possibile prevedere un rilevante aumento delle esportazioni nei due sensi sta a dimostrare ancora una volta che le possibilità di produzione delle economie italiana e germanica non sono pregiudicate dalla guerra. I due Paesi sono in grado di fornirsi reciprocamente in larga misura le materie prime interessanti l'economia bellica ed altri prodotti utili per la condotta della guerra.

Allo scopo di assicurare che la collaborazione nella economia bellica possa portare senza intralci alla comune mèta della vittoria finale delle Potenze dell'Asse, è stato convenuto che durante la guerra qualsiasi fornitura di carattere bellico fra i due Paesi sia effettuata prescindendo dalla possibilità di equilibrare la bilancia commerciale e dalla situazione dei conti di compensazione.

Le trattative si sono svolte in quello spirito di schietto camerattismo che informa i rapporti fra i due Paesi alleati.

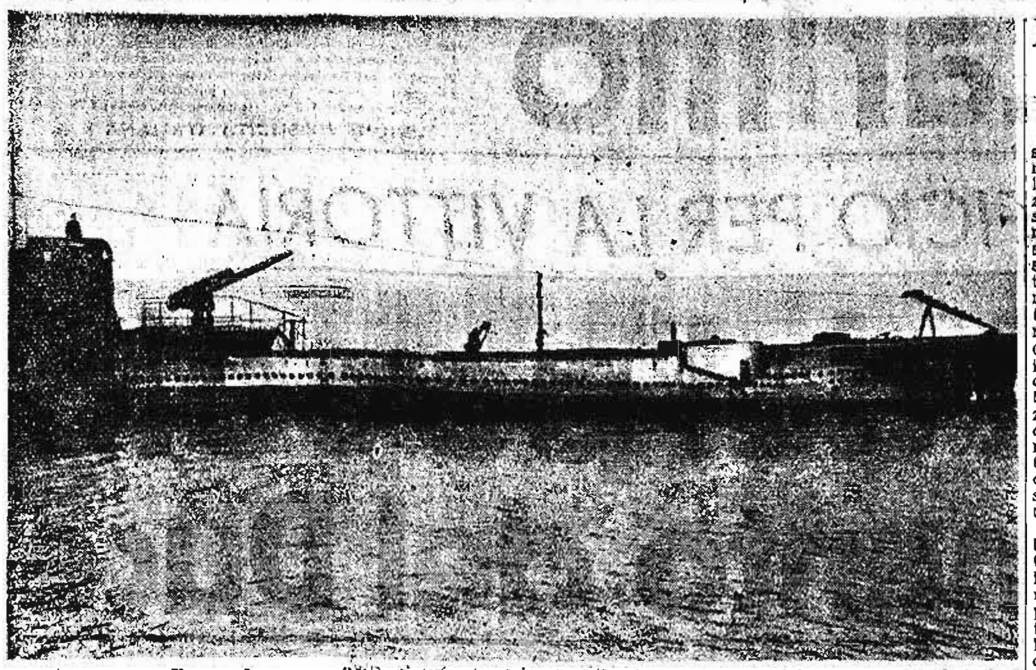
Il Duce ricevendo nei giorni scorsi il ministro dottor Clodius che presiedeva la delegazione germanica gli ha voluto esprimere la sua soddisfazione non soltanto per il felice svolgimento delle trattative, ma anche il suo apprezzamento per l'opera che egli ha svolto e che è stata ispirata non soltanto alle esigenze dell'Asse ma anche da sentimenti di profonda amicizia per l'Italia fascista.

> L'Italia ha in questa gigantesca vicenda una parte di primo piano. Anche il nostro potenziale bellico migliora quotidianamente in qualità e quantità.
>
> MUSSOLINI

Con tale elogio il Duce ha espresso il compiacimento di tutto il popolo italiano. Il felice compimento delle trattative economiche fra Italia e Germania dimostra che anche in questo campo la solidarietà e identità di vedute delle Potenze dell'Asse è completa, come è assoluta la cooperazione e l'intesa sia nel settore militare, sia in quello politico, fra i due grandi Capi delle due rivoluzioni e fra i due popoli animati dalla medesima fede e dalla comune volontà di vittoria.

Molto significativo è il fatto che sia stato convenuto che la collaborazione economica fra l'Italia e il Reich avvenga senza la preoccupazione di equilibrare la bilancia commerciale e senza tenere calcolo della situazione dei conti di compensazione, perchè ciò faciliterà il raggiungimento della mèta comune. E' opportuno anche mettere in rilievo l'affermazione categorica che l'andamento della guerra non ha affatto pregiudicato la produzione delle due Nazioni che potranno così rifornirsi scambievolmente di tutte le materie prime necessarie a sostenere il potenziale bellico delle due Forze Armate e provvedere contemporaneamente ad aumentare le esportazioni nei due sensi, ai fini del miglioramento economico dei due Paesi.

I nuovi accordi, inoltre, non sono soltanto in funzione e al servizio dell'efficienza delle Forze Armate durante l'attuale conflitto, ma servono altresì ad estendere e a irrobustire la potenza produttiva delle due Nazioni amiche ed alleate e a dare sempre maggior fondamento alla loro prosperità in una Europa organizzata nel nuovo ordine sociale che nascerà dalla vittoria dell'Asse e sarà assicurata dalla scomparsa definitiva e ineluttabile dell'esosa egemonia delle caste plutocratiche unplosassoni asservite alla finanza ebraica.



Un grande sommergibile atlantico sta uscendo da una delle nostre basi navali

Il comandante Longobardo racconta

(Continuazione dalla prima pagina)

«Il colpo dell'esplosione era stato fortissimo. Una grande colonna di acqua si levò dal piroscafo colpito. Gli altri piroscafi si resero subito conto della situazione. Cercarono alla meglio di sfuggire all'attacco. Cominciarono a zigzagare, si trovarono in fila. Ma il sommergibile non perdeva tempo. Decisi senz'altro di attaccare il secondo piroscafo. Quando fui alla distanza di 350 metri, lanciai un siluro di prora. Fu un siluro micidiale e tremendo. Trenta secondi dopo, anche questa nave era colata a picco. Ci apparve spaccata in due: erano come due navi, che gettavano naufraghi e feriti sulle imbarcazioni di salvataggio. Uno spettacolo drammatico e terribile nella solitudine oceanica».

Il secondo piroscafo era una carboniera di circa 4 mila tonnellate. Restavano gli altri due. Anche con essi bisognava farla finita. Il terzo piroscafo del convoglio gli era dappresso; voleva eseguire la stessa manovra infelicemente tentata dal primo. Il quarto piroscafo intanto aumentava di velocità: si sottraeva all'attacco. Erano le 10 di sera. Il terzo piroscafo e il sommergibile ora si trovavano di fronte. Ebbe inizio così un'immancabile schermaglia tra la nave italiana e la sua preda.

La preda non sfugge

«*Per ben quattro volte* — ci ha precisato il Comandante — *per ben quattro volte, dalle 10 a mezzanotte, cercai di lanciare, e sempre il piroscafo riusciva a frustrare il mio tentativo; accostava, manovrava, in maniera da eludere un mio eventuale colpo. E quando decisi, dopo due ore, di lanciare, la nave inglese evitò il colpo con destrezza*».

Quel piroscafo sembrava proprio protetto da una buona stella e che dovesse miracolosamente sfuggire al suo destino. Ma il sommergibile italiano non poteva essere giocato. Anche il terzo attacco non doveva mancare il suo obiettivo. Il Comandante pensò allora di giocar di astuzia. Fu così, che il sommergibile, rapidamente scomparso nelle acque, diede al nemico l'impressione di avere rinunziato alla preda. Ma fu per poco. La nave italiana riemerse all'improvviso e questa volta il piroscafo inglese non riuscì ad evitare il colpo. Il siluro filò dritto, s'immerse nella plancia di prora alla nave nemica, scoppiò con grande fragore.

Anche il terzo piroscafo così aveva avuto il fatto suo: era un'unità piuttosto grossa: tale la facevano apparire i numerosi ponti di plancia, dai quali si precipitavano i naufraghi. E nonostante tutto, quella nave appariva ancora tenacemente attaccata alla vita, ancora non affondava. I naufraghi erano scesi tutti nelle loro imbarcazioni. Il piroscafo colpito rimaneva sempre in mezzo al mare. Bisognava ad ogni costo che si inabissasse. Il sommergibile accostò ancora. A cento metri di distanza, il Comandante diede l'ordine di sparare sulla nave. Venti colpi la raggiunsero, accesero corruschi roghi. Il piroscafo finalmente saltò. Era finita.

«*Dopo questo colpo soddisfacente, proseguii la crociera verso la zona assegnatami*».

Attacco inglese sventato

E il capitano di fregata Longobardo ci narrò il seguito avventuroso della sua missione.

«Erano trascorsi cinque giorni dall'attacco al convoglio. In una notte di foschia ordinai l'immersione. Per le 6 del mattino avevo disposto l'emersione allo scopo di rifornirci di aria e di energia. E alle 6, quando gli idrofoni ebbero dato zona libera, difatti ebbe inizio la consueta manovra di emersione. Un quarto d'ora dopo gli idrofoni avvertirono rumore di eliche. Alle 6,35 il rumore delle eliche si avvertì sulla testa. Seguirono immediatamente due salve di bombe. La prima di tre bombe ci scoppiò di fianco a trenta metri. Fu miracolo se non ci raggiunsero. Il sommergibile fu sconvolto da uno scossone violento. Noi fummo buttati per terra. Numerosi danni si verificarono nello scafo. La seconda salve fu di sei bombe, ma scoppiarono più lontano. Avevo fatto fermare le macchine. La situazione certo non era delle più tranquillizzanti. Ma i miei uomini, come al solito, mantennero tutta la calma; ricordo con gratitudine e con orgoglio il loro contegno esemplare, la loro disciplina incrollabile, il loro ferreo morale».

Il pericolo era imminente. Bisognava manovrare con suprema astuzia e con estrema cautela. Il comandante dava ordini vagliati e precisi. Il sommergibile scendeva intanto a grande profondità. Durante la discesa altre bombe gli furono mollate contro, ma ancora una volta inutilmente. Con manovra abile ed attenta, il comandante fece in modo che la sorgente di segnalazione per gli strumenti idrofonici del nemico fosse disturbata al massimo, e nello stesso tempo il capoposto, sempre vigile ed in ascolto, dava indicazioni rigorosamente precise. Il nemico era sopra, in agguato. Da un'ora il sommergibile sfuggiva all'attacco del cacciatorpediniere inglese. La lotta era terribile. Il comandante Longobardo era deciso ad ogni costo a vendere cara la sua pelle; e l'equipaggio era fermamente con lui. E poichè la caccia nemica diveniva sempre incessante, il sommergibile decise di emergere, di affrontare sul mare aperto il suo destino. Il comandante così ci ha narrato:

Quando fummo in superficie, il cacciatorpediniere inglese era a 1500 metri da poppa. Forse potevo ancora cercare di sottrarmi con successo al nemico, ma ho preferito affrontarlo. L'orizzonte era fosco, il mare cupo e pesante. All'improvviso due fasci di luce caddero sulle acque. Il cacciatorpediniere forse si era messo in sospetto, voleva esplorare intorno. Ma i fasci di luce non furono diretti verso di noi. Io, prontamente, ordinai di allontanarci. Allora il nemico lanciò dei razzi verdi che illuminarono le acque, invano.

Estremo duello e ritorno

Noi eravamo già lontani da quella zona, quando un'ombra mi fu segnalata, un'ombra a destra di prora. Era un altro cacciatorpediniere dello stesso tipo Acasta del primo. Cautamente mi avvicinai. Quando fui a 600 metri da esso, lanciai. Ma il mare era grosso; la violenza delle onde sconvolse la marcia del siluro; l'obiettivo non fu raggiunto. Allora ne lanciai un secondo. Ma, nel frattempo, mi accorsi che il cacciatorpediniere faceva segnalazioni ad un'altra nave, sempre dello stesso tipo. Anche il secondo siluro non ebbe miglior esito del primo. Non restava che immergermi. Di lì a poco sarebbe stato giorno e non mi sarebbe stato più tanto facile sottrarmi alla caccia nemica. Quando fummo sotto, sentimmo sulla testa i due cacciatorpediniere britannici».

Il sommergibile navigò per tutto il giorno a notevole quota. Navigò manovrando in modo da sfuggire alla caccia, e all'ascolto del nemico. «*Alla sera, erano le 22, quando emergemmo, il sommergibile era in condizioni pietose*».

La nave del capitano di fregata Longobardo poi cambiò zona. La crociera per alcuni giorni fu scialba e monotona. In un pomeriggio di pioggia incontrò un dragamine, non metteva conto fermarsi. Il sommergibile passò oltre. Ma la mattina dopo potevano essere le 11, il tenente di vascello avvistò del fumo in lontananza. Era un piroscafo inglese. Il sommergibile eseguì meticolosamente la solita manovra di avvicinamento e di contatto. Quanto poi fu sera, ed il cielo piovoso favoriva l'impresa, si portò a trecento metri e lanciò un siluro. La nave britannica rapidamente andò a fondo. Da un segnale di soccorso dei naufraghi, captato, il comandante Longobardo potè sapere che quel piroscafo era l'*Urla*. Dislocava 5200 tonnellate e proveniva dal Canadà, carico di materiale bellico.

«*Poi rientrai alla mia base*». Così ha concluso il suo racconto il comandante. «*Sono contento della mia missione, ma spero di fare di più. Gennaio e febbraio non sono i mesi più adatti per le crociere atlantiche. Ma poi vengono i mesi buoni, quando l'Atlantico si ammansisce. Verrà il bello. Gli inglesi se ne accorgeranno.*»

VINCENZO TALARICO

L'attività assistenziale per le famiglie dei combattenti

I compiti di controllo e di potenziamento delle Ispettrici

Roma, 26 febbraio

Il Segretario del Partito ha disposto — com'è noto — che un gruppo di Ispettrici si rechi in alcune provincie per prendere visione dell'attività assistenziale predisposta a favore delle famiglie dei combattenti, e per ricevere le madri e le vedove dei Caduti.

E' opportuno mettere nel dovuto rilievo tale iniziativa del Partito, non soltanto per la sua portata pratica ma anche per il suo alto significato morale, durante l'attuale stato di guerra. Secondo il comandamento del Duce, il Regime deve andare sempre più verso il popolo e quindi il P.N.F. deve curare di prendere contatto diretto colle madri e vedove degli eroici Caduti — il cui sacrificio non sarà mai dimenticato dalle Camicie Nere — col proposito di conoscerle e soddisfarne le necessità, poichè esse meritano ogni attenzione e tutti i riguardi, e i loro desideri devono essere accolti.

Nel clima fascista, e specialmente nelle odierne contingenze, gli eroici combattenti — pura espressione del popolo italiano e delle qualità guerriere della razza — sono considerati giustamente in primo piano nelle gerarchie sociali, e i familiari dei gloriosi Caduti sono perciò oggetto di particolare attenzione da parte degli organi del Partito.

Il compito delle Ispettrici del P.N.F. è anche quello di controllare e promuovere, nelle singole Federazioni, lo sviluppo delle diverse opere di assistenza a favore delle famiglie dei Caduti, allo scopo di sollecitare, ove sia necessario, un loro potenziamento in rapporto alle esigenze riscontrate.

Il Segretario del P.N.F. con questa iniziativa affidata alle Ispettrici, provvede efficacemente per impedire che vi sia anche la minima insufficienza nell'assistenza dei congiunti di coloro che fecero olocausto della loro vita per la grandezza della Patria.

L'assistenza ai connazionali rimpatriati dall'estero

Roma, 26 febbraio

A suo tempo, con apposita circolare, il Ministero degli Esteri (Direzione generale degli italiani all'estero) inviò ai Prefetti del Regno adeguate istruzioni per l'assistenza ai connazionali che sono rimpatriati dall'estero. Recentemente l'assistenza ai connazionali è passata alla competenza del Commissariato per le Migrazioni e la Colonizzazione. Nell'intento di mettere in condizione le organizzazioni periferiche di svolgere, a fianco delle autorità competenti, una efficace opera di collaborazione, le associazioni sindacali hanno richiamato l'attenzione dei dipendenti uffici sulle istruzioni ministeriali vigenti.

Tipi e qualità di seme bachi per la campagna 1942

Roma, 26 febbraio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale concernente la determinazione dei tipi e della qualità di seme bachi da seta per la campagna 1942.

Potranno essere poste in vendita: a) razze gialle pure: 1.o giallo puro indigeno cinturato; b) incrocio a bozzolo giallo: 1.o bigiallo chinese femmina oro per maschio giallo cinturato; 2.o bigiallo chinese femmina oro per maschio giallo sferico; 3.o bigiallo chinese femmina gialla cinturata per maschio oro chinese; 4.o bigiallo chinese femmina gialla sferica per maschio oro chinese; 5.o incrocio chinese, femmina bianca per maschio giallo sferico; 6.o incrocio chinese femmina bianca per maschio giallo cinturato; c) razze pure a bozzolo bianco: 1.o Adrianopoli; d) incrocio in bozzoli bianchi: 1.o bianchi indigeni (Novi anno XVI - Italia 1937 T. R. 37) per bianco chinese con preferenza per i tipi a bozzolo avviluppato.

Ragguagliata a 100 la produzione totale del seme bachi per ognuno degli anzidetti tipi e qualità dovrà essere delle seguenti percentuali: a) 1.o - 6,50 per cento; b) 1.o - 47,30 per cento; 2.o - 22 per cento; 3.o - 13 per cento; 4.o - 8,20 per cento; 5.o - 0,75 per cento; 6.o - 0,25 per cento; c) 1.o - 0,25 per cento; d) 1.o - 1,75 per cento.

Non meno di centomila ettari saranno coltivati a canapa

Roma, 26 febbraio

Secondo le direttive del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, è in corso un'attiva propaganda per assicurare un ulteriore incremento della superficie destinata alla produzione della canapa. Tale superficie, che ammontava a 91 mila ettari nel 1939, con una produzione di 1 milione e 200 mila quintali, contro 1 milione e 170 mila dell'anno precedente, dovrà raggiungere nella imminente campagna, una superficie complessiva non inferiore ai 100 mila ettari. Occorre intensificare la produzione ed estendere la superficie di almeno il 10 per cento.

Le gravi condizioni dell'ex-Re di Spagna

Roma, 26 febbraio

Sulle condizioni di Alfonso XIII, questa sera è stato redatto il seguente bollettino: «*La giornata è stata caratterizzata da profonda astenia, conseguenza diretta dei ripetuti attacchi. Dato lo stato di estrema debolezza, Alfonso XIII non ha potuto ricevere oggi nessuna visita, nemmeno dei famigliari*».

Le orecchie d'asino

Ci sono molte, ottime ragioni per non ascoltare la radio inglese. La prima è che la legge lo proibisce, e promette severe sanzioni ai trasgressori. La seconda è che, anche cavandosi il gusto di farla in barba alla legge (gusto eminentemente anglo-sassone, proprio delle mentalità che concepiscono come il piacere maggiore la trasgressione della legge, l'offesa alla collettività, la subordinazione degli interessi della Patria al proprio egoismo e quello della salute e del benessere della Nazione ai propri affari), anche cavandosi il gusto di farla in barba alla legge, ci si accorge, dopo avere spiato Radio-Londra, nel complice silenzio dei salotti bene imbottiti, di essere stati minchionati e offesi in modo sanguinoso.

Radio-Londra è infatti la più perfezionata fabbrica di menzogne, di calunnie, di notizie false e offensive sul nostro Paese, e dunque su tutti noi, su ciascuno di noi, compreso il radio-ascoltatore clandestino. Radio-Londra è nata dalla famosa supposizione che sia più facile vincere la guerra raccontando sul conto del nemico le cose più inverosimili, piuttosto che battendosi in modo da ridurre il nemico all'impotenza. Per Radio-Londra tutti gli italiani sono degli inetti, i soldati al fronte valgono poco più dei soldatini di stagno, i borghesi all'interno attendono con ansia di essere annessi all'impero inglese.

Questo è il ritratto dell'italiano normale che Radio-Londra trasmette tutti i giorni e varie volte al giorno ai due emisferi. Può darsi che Roosevelt sia più contento di prestare cannoni e carri armati agli inglesi, sapendo che questi non saranno affatto consumati dall'uso, ma basterà che gli italiani li vedano in fotografia (come dice Radio-Londra) perchè invochino avviliti la pace. Può darsi che Roosevelt abbia veramente un cervello così bislacco. Almeno gli inglesi glielo attribuiscono. Ma che razza di cervello devono attribuire gli inglesi a quell'italiano che si gode un mondo di sentirsi dire di queste cose sulla faccia, dentro le mura di casa sua?

Nel suo Foglio di Disposizioni di ieri il Segretario del Partito ha ricordato ai fascisti non solo che la legge proibisce di ascoltare le trasmissioni radio del nemico, ma che ascoltarle è contrario al senso della dignità che guida ogni iscritto al Partito. Se un fascista incontrasse qualcuno che si permettesse di dirgli dell'Italia e di lui stesso la millesima parte di quello che dice Radio-Londra, si caverebbe subito la giacca e metterebbe, a posto l'incauto con convincenti argomenti manuali. E nessuno di quei signori che stanno ad ascoltare Radio-Londra (Ma ce n'è veramente? E, se mai, sono molti più di dieci?) ha mai pensato alla faccia da schiaffi dello speaker che in quel momento li sta insultando nel più sanguinoso dei modi?

Se, ad onta di tutto questo, il radio-ascoltatore clandestino non si affretta a cercare un'altra stazione, guardi sulle pareti del salottino, e vi vedrà due lunghe ombre oscillanti: l'ombra delle sue formidabili orecchie d'asino.

Il censimento delle carte annonarie

I prezzi delle carni di vitello

Roma, 26 febbraio

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste si appresta ad accertare l'esatto numero delle carte annonarie in circolazione al 15 febbraio. Questa rilevazione statistica si propone di basare sull'effettivo fabbisogno le assegnazioni di generi razionati nel prossimi mesi. Per realizzarla, il Ministero ha disposto che i Prefetti, richiedano subito ai Comuni la comunicazione del numero delle carte annonarie di ciascun tipo, in circolazione al 15 febbraio, nonchè del numero delle Carte in circolazione alle quali siano stati staccati i buoni corrispondenti ai generi dei quali i titolari risultavano detentori (o per averne curata la produzione, o per averli ottenuti a titolo di canone d'affitto e di compenso salariale o altro). I Comuni sono stati altresì invitati a comunicare il numero delle carte annonarie «1-2-3» non distribuite e quello delle stesse carte ritirate al 15 febbraio.

Dopo un controllo, i dati così raccolti verranno trasmessi all'Ufficio centrale di Statistica per l'Alimentazione, il quale provvederà a inoltrarli al Ministero entro il 5 marzo. E' da tenere presente che questa indagine consentirà anche ai Comuni di completare le operazioni di perfezionamento della distribuzione delle Carte annonarie.

Un altro settore che richiama presentemente l'attenzione degli uffici responsabili è quello delle carni. In questa branca è sentita la necessità di commisurare le vendite al fabbisogno delle giornate effettivamente consentite e di evitare acquisti oltre il normale. Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste è intervenuto a disciplinare la valutazione del bestiame bovino da macello, e ad adeguare i prezzi delle carni alla minuta vendita. Pertanto a completamento della tabella nazionale per l'acquisto del bestiame bovino da macello, a suo tempo portata a conoscenza di tutte le autorità e enti interessati, il Ministero, al fine di eliminare ogni contrasto nella valutazione e di arrivare ad un adeguamento dei prezzi delle carni alla minuta vendita, ha provveduto a precisare il tipo di resa tanto per i bovini adulti quanto per i vitelli da latte.

In stretta aderenza alla valutazione di tutti i bovini da macello ogni Sezione provinciale dell'Alimentazione è stata invitata a stabilire i prezzi delle carni alla minuta vendita e a trasmetterli al Ministero per l'approvazione.

Per le carni vitelline, sulla base del valore di acquisto dei capi, si è precisato che i prezzi alla minuta vendita dei maggiori centri non potranno superare i limiti seguenti: lire 12 per la parte anteriore con osso; lire 15 per la parte media con osso; lire 20 per la parte posteriore con osso; lire 26 per la parte posteriore senza osso.

Approvati dal Ministero, i prezzi diverranno definitivi.

Cuochi e camerieri italiani in aziende del Reich

Roma, 26 febbraio

Com'è noto, è stato recentemente stipulato a Roma, un accordo per il temporaneo trasferimento in Germania di lavoratori delle aziende alberghiere e dei pubblici esercizi.

Un primo scaglione di mille lavoratori delle aziende alberghiere e dei pubblici esercizi (cuochi, camerieri ed altro personale specializzato) sarà avviato in Germania nel marzo: è contemplata la possibilità dell'invio nell'aprile d'un secondo scaglione di duemila persone. Giusta gli accordi intervenuti prima della partenza dall'Italia, i lavoratori firmeranno con le aziende assuntrici un contratto individuale nel quale saranno disciplinati il trattamento economico e il regolamento giuridico del rapporto di lavoro; sicchè saranno perfettamente noti ai parenti la località di destinazione, l'azienda assuntrice, la qualifica, il salario e le provvidenze sociali cui hanno diritto.

La Principessa di Piemonte assiste ad un'operazione chirurgica

Roma, 26 febbraio

La Principessa di Piemonte si è recata all'Ospedale Militare del Celio. Nella lunga e minuziosa visita, oltre che interessarsi di alcuni casi particolari di feriti che ella segue attentamente nella cura e nelle loro necessità famigliari, si è resa conto del servizio che prestano nell'Ospedale le infermiere volontarie della C.R.I. le quali, in modesto silenzio si prodigano senza riposo e moltiplicano l'attività che recentemente è stata loro riconosciuta da chi apprezza e segue la loro preziosa opera di assistenza.

L'Augusta Signora si è trattenuta qualche tempo nella sala di operazione nella quale un chirurgo dell'ospedale eseguiva un interessante trapianto di nervi.

Il senatore Ferdinando Nunziante si è spento ieri a Napoli

Napoli, 26 febbraio

Stamane è morto il marchese Ferdinando Nunziante di San Ferdinando, Senatore del Regno.

Era nato a Napoli il 27 settembre 1863. Alla Camera di deputati fece parte di varie Commissioni. Fu Sottosegretario di Stato per i consumi, membro del comitato tecnico per l'agricoltura. Fondò la colonia agricola infantile «Regina Margherita» per gli orfani del terremoto di San Ferdinando di Rosarno, istituzione che vive solo coi mezzi del suo fondatore. Era Senatore dal 24 gennaio 1929.

L'eroica impresa di un pilota

Va a mitragliare il proprio apparecchio caduto in mano al nemico

Trieste, 26 febbraio

Di un eroico episodio è stato protagonista sul fronte greco-albanese il valoroso pilota aviatore monfalconese, maresciallo Marcello Lui.

Il maresciallo Lui, cinque medaglie al valore e tredici apparecchi abbattuti, incontratosi con una squadriglia di «Falchi» in una formazione inglese di «P.Z.L.», che stava dirigendosi sul nostro territorio, si gettava sui velivoli nemici. Durante un'azione di mitragliamento, l'apparecchio del Lui veniva colpito gravemente al serbatoio dell'olio, mentre si trovava su territorio nemico. Nulla da fare per un uomo che non fosse della sua tempra. Ma il nostro pilota riusciva, destreggiandosi in aria con rara perizia e manovrando il proprio apparecchio come se avesse il motore in efficienza e sempre sotto il fuoco nemico, ad atterrare incolume nelle nostre linee.

Due giorni dopo, però, giungeva notizia che il nemico, con un colpo di mano, aveva occupato il tratto di territorio sul quale era stato lasciato l'apparecchio. Subito informato, il maresciallo Lui, con pronta decisione, saliva su un altro apparecchio e volava a tutto motore verso la località dove il suo fedele compagno di tanti voli giaceva al suolo. Si abbassava fino a toccare il terreno con le ruote e fulminava l'apparecchio con scariche non cessando la sua azione, svolta sempre sotto il fuoco nemico, finchè non vedeva l'apparecchio ridotto ad un ammasso di ferro contorto.

Compiuta la perigliosa impresa, il Lui ritornava soddisfatto al campo, lieto di avere ritolto al nemico il suo caro velivolo.

Il comandante la Divisione "Julia„ scrive ad un gruppo di scolari

Varese, 26 febbraio

Balilla e Piccole italiane della scuola di Bosto tengono da tempo attiva corrispondenza con i valorosi combattenti, i quali rispondono, dicendosi commossi dai sentimenti espressi dai piccoli.

In occasione del conferimento della medaglia d'oro ai reggimenti della tanto gloriosa Divisione «Julia», essi hanno scritto agli alpini ed al loro comandante tutta la loro ammirazione. Il Comandante ha così risposto:

«Cari piccoli, quanto mi avete scritto mi ha fatto tanto piacere. Vi ringrazio anche per tutti i miei alpini e dite a tutti i vostri compagni e compagne che gli alpini d'Italia sanno come voi tutti attendiate la Vittoria, e noi la raggiungeremo. Ricordatevi di essere dei bravi italiani a scuola e a casa. Vi abbraccio».

Le estreme onoranze di Roma alla contessa Teresa Suardo

Le condoglianze del Sovrano e del Duce

Roma, 26 febbraio

Nel pomeriggio si sono svolti i solenni funerali della Contessa Teresa Suardo, consorte del Presidente del Senato. La salma è stata trasportata dall'abitazione dell'estinta, a Palazzo Giustiniani, alla chiesa parrocchiale di Sant'Eustachio. Seguiva il carro funebre, fiancheggiato dai valletti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, recanti torcie accese, il Conte Suardo coi familiari. Venivano quindi i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio, alla Grazia e Giustizia, alla Finanza, ai Lavori Pubblici, agli Scambi e Valute, l'Ufficio di Presidenza del Senato, il Cons. Naz. Paolucci, vicepresidente della Camera, il Maresciallo d'Italia De Bono.

Nella chiesa di Sant'Eustachio, si è svolto il rito religioso. Quindi la salma è stata trasportata alla stazione ferroviaria di Termini, da dove sarà fatta proseguire per Bergamo per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il Re Imperatore e il Duce hanno fatto pervenire al Conte Suardo l'espressione del loro cordoglio.

Notizie a casa dall'Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le «Notizie a casa dall'Albania» che la radio trasmette ogni giorno alle ore 16,30:

I seguenti militari inviano saluti e baci alle loro famiglie ed assicurano di godere ottima salute: aviere scelto *Menegotti* Mario, Verona; cap. *Guglielmini* Fortunato, San Vito d'Altivolo (Treviso); sold. *Bolognesi* Ferroci, Jolanda di Savoia (Ferrara); cap. *Covina* Renato, Ozzano Emilia (Bologna); cap. magg. *Tasselli* Bruno, Bologna; sold. *Rozzi* Mario, Reggio Emilia; autiere *Menta* Silvio Lugagnano (Piacenza); serg. magg. *Cortadetti* Mimmo, Castel di Lama, (Ascoli Piceno); serg. *Galvaresi* Cenzo, Ascoli Piceno; cap. *Rangoni* Mario, San Giovanni in Persiceto (Bologna); capoman. *Taini* Pippo, Piacenza; C. N. *Calamari* Ferruccio, Piacenza; C. N. *Martini* Carlo, Piacenza; v. caposquadra *Prova* Bruno, Piacenza; capoman. *Rossi* Aldo, Piacenza; caposquadra *Ampiccoli* Nino, Piacenza; capoman. *Montani* Domenico, Piacenza; sold. *Gardi* Ilio, Ferrara; art. *Faralepoli* Augusto, Forlì; capoman. *Mello* Angelo, Treviso; sold. *Stinchiello* Marcello, Treviso; art. *Roncani* Guerrino, Panzano di Fermo (Ascoli Piceno); sold. *Folirin* Giuseppe, Caselle di Altivolo (Treviso); serg. *Renaud* Gianni, Parma; art. *Gennotali* Ennio, Pieve Santo Stefano (Arezzo); sold. *Primavera* Fernando, Gaño (Pesaro); serg. magg. *Giordani* Francesco, Bologna; sold. *Colombari* Cesare, Busseto (Parma); sold. *Vardesi* Riccardo, Busseto (Parma); sold. *Bianco* Giuseppe, Torrebelvicino (Vicenza); serg. *Borori* Annibale, Cremona; sold. *Massolin* Vittorio, Merlengo di Ponzano (Treviso); avt. *Vannucci* Vasco, Pistoia; C. N. *Orlandini* Oreste; Fanano Sernaone (Modena); sold. *Giusti* Sante, Zapola (Udine); alp. *Mangani* Angiolino, Ramiola (Parma); cap. magg. *Mussolini* Alessandrino, Crisignano (Vicenza); art. *Bertossi* Edoardo, Tavagnacco (Udine); fante *Leonardi* Ezio, Modena; cap. *Dalla* Giovanni, Molinella (Bologna); fante *Zanon* Mario, Teolo (Padova); fante *Basso* Giuseppe, Fontanaviva (Padova); alp. *Dalle Vedove* Gaetano, Cavanion (Verona); alp. *Bonato* Antonio, Campolongo sul Brenta (Vicenza); cap. magg. *Ambrosi* Giovanni, Cittadella (Padova); fante *Vergerio* Giovanni, Campo San Piero, (Padova); C. N. *Natalini* Giuseppe, Sasso Marconi (Bologna); cap. *Ermini* Erminio, Faenza; fante *Aloisi* Adolfo, Fossombrone (Pesaro); fante *Gattardello* Davino, Campo San Piero (Padova); art. *Bernardini* Francesco, Monteraticone (Pesaro); art. *Bernardini* Francesco, alla famiglia Dipondierini, Monteraticone (Pesaro); fante *Grossi* Orlando, Sasso Marconi (Bologna); fante *Galliani* Camillo, alla famiglia Dunioilio, Reggio Emilia; autiere *Rosati* Crescentino, Corridonia (Macerata); serg. magg. *Tonietti* Egidio, Macerata; sold. *Baldassa* Giovanni, Campo San Piero (Padova); serg. *Panetta* Michele, alla fidanzata a Bologna; C. N. *Panaron* Ermelindo, Fano (Pesaro); sold. *Giardini* Zelindo, San Gaigano (Siena); alp. *Magris* Osvaldo, Montereale Cellina, Maimisio, (Udine); sold. *Ceranto* Romeo, Vicenza; cap. *Anelli*, Maltignano (Ascoli Piceno); alp. *Scaria* Silvestro, Varena (Trento); C. N. scelta *Conti* Umberto, Bologna; fante *Sbarbotta* Angelo, Fontanaviva (Padova); fante *Lessio* Giuseppe, Cittadella (Padova); fante *Maragon* Emilio, Villa del Conte (Padova); serg. magg. *Antolini* Franco, Josi (Ancona); av. scelto *Bertolosi*, Montagnana (Padova); primo av. *Pompomio* Giuseppe, Castel San Pietro (Bologna); gen. *Accarroni* Aristide, Falconara Marittima (Ancona), cap. magg. *Fulcini* Giuseppe, Campo Filone (Ascoli Piceno); aut. *Gatti* Modesto Marghera (Venezia); art. *Chieregato* Adelchi, Pincara (Rovigo); art. *Isidori* Gaetano, Piane di Falerone (Ascoli Piceno); sold. *Alberghini* Armando, Dosso di Ferrara; aut. *Trezzi* Angiolino, Salarolo (Mantova); cap. magg. *Staviero* Domenico, Levico (Vicenza); carab. *Fertocco* Alvaro, Padova; art. *Band* Luigi, Udine; aut. *Giannini* Remo, Rimini; aut. *Bonifortì* Araldo, Faenza (Ravenna); maresc. *Guarnieri* Giovanni, al presidente dei mutilati di guerra di Padova; aut. *Bartoli* Gino, Vallese (Verona); cap. magg. *Vian* Guido, Venezia; cap. *Neolussi* Aldo agli alunni delle scuole elementari di Luserna (Trento); s. ten. *Brignone* Aldo ai familiari in Milano ed alla signorina Vanda Milanitz, Buttrio (Udine); serg. *Busolo* Antonio, Vicenza; av. *Battaglioli* Antonio, Ferrara; serg. *Tagliaferri* Piero, Stignano Piacentino; aut. *Avanzi* Mario, Corte Maggiore (Piacenza); aut. *Maffeini* Leonardo alla famiglia in Corte Maggiore (Piacenza) e al fratello, Scuola C.R.E.M. in La Spezia; aut. *Bollotto* Ernesto, Fidenza (Parma); aut. *Capriolo* Adolfo, Chiavenna Lugagnano (Piacenza); aut. *Arioli* Lino, Villa Nuova (Piacenza); aut. *Fermi* Ennio, Cortemaggiore (Piacenza); cap. *Bari* Ennio, Lusarano (Piacenza); aut. *Freschi* Mario, Villa Nuova (Piacenza); serg. *Gelaini* Bruno, Arzignano (Vicenza); cap. magg. *Vallorani* Dino, Castigliano (Ascoli Piceno); art. *Cavalli* Casimiro, Cortemaggiore (Piacenza); art. *Capelli* Enzo Colla di Noceto (Parma); serg. *Indri* Osvaldo, Spilimbergo (Udine); alp. *Spenato* Giuseppe, Venezia; carab. *Stefani* Giuseppe, Badia Calavena (Verona); alp. *Torresan* Giuseppe, Montebelluna (Treviso); carab. *Parretta* Orlando, Ancona; gen. alp. *Bianchini* Ugo, Carbona (Udine); aut. *Barbieri* Cesarino, Busciglia (Modena) sold. *Matteuzzi* Adolfo, Bologna; art. *Calani* Giuseppe, Ascoli Piceno; gen. *Alessandroni* Pietro, Ravenna; gen. *Tallon* Adolfo, Venezia; alp. *Miurin* Giuseppe, Udine; sold. *Frattari* Umberto, Monte San Martino (Macerata); sold. *Strappiana* Pietro, Ascoli Piceno; art. *Giannini* Emilio, Modena; alp. *Bortolo* Enrico, Pegorara (Piacenza); sold. *Franchi* Mario, Bologna; art. *Santori* Aldo, Villa Pasquale (Mantova); art. *Mannatrizio* Domenico, Cesena; sold. *Lucentini* Guerra, Tolentino (Macerata); cap. maggiore *Colpi* Guido, Ferrara; cap. magg. *Paoli* Mario, Monticelli (Ascoli Piceno); cap. magg. *Agosti* Carlo, Piacenza; gen. *Lorenzon* Giovanni, Corraldo (Treviso); cap. magg. *Pezzoli* Pietro, Bologna; sold. *Carubelli* Mario, Cremona; art. *Marinelli* Antonio, Urbino; art. *Giovannini* Pietro, Tresano (Pesaro); art. *Mancini* Aldo, Caprazzino (Pesaro); cap. *Maniscalco* Ugo, San Martino in Strada (Forlì); lanciere *Torricelli* Renato, Lasignana (Modena); aut. *Marchesini* Nello, Modena; carab. *Sorci* Giuseppe, gode ottima salute e invia affettuosità alla fidanzata in Ancona; sold. *Bulgarelli* Renzo attende i pacchi, gode ottima salute e invia saluti e baci alla famiglia in Carpi; art. *Giuliani* Celso sta bene e invia saluti ai familiari ed al maresciallo dei CC. RR. di Saltara (Pesaro); serg. *Pedron* Guerrino ha spedito un vaglia di 1250, invia saluti e baci alla famiglia a Padova; sold. *Soncini* Renzo ha ricevuto il pacco, gode ottima salute, e invia baci alla famiglia a Guastalla.

A nostro mezzo l'artigliere *Andreoli* Orlando fa sapere alla sua famiglia che sta bene.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

26 febbraio 1941-XIX

Dopo un esordio fermo e promettente, il mercato azionario — a seguito di realizzi notevoli — ha cambiato di aspetto non riuscendo a conservare, salvo poche eccezioni, l'equilibrio degli scambi.

La chiusura avviene ai minimi della giornata.

TITOLI DI STATO	25	26	AZIONI	25	26
R. I. 3,50%	73.—	72.80	Merid	1120.—	1100.—
" 5%	91.20	91.—	Ed. Ag. It.	100.—	100.—
Red. 5%	94.—	93.80	Viscosa	541.—	53[illegible].—
" 4½%	71.40	71.45	Ammira	538.—	532.—
Ven.	94.10	94.10	Mont.	220.50	218.50
Cr. 15.6%	—	—	Fiat	505.—	59[illegible].—
B. T. 41	100.—	100.—	Regg.	126.50	125.50
B. T. 43	95.05	95.05	Adriat	222.50	219.—
B. T. 44	96.40	96.40	Emil.	793.—	780.—
B. T. 49	97.50	97.50	Terni	268.—	262.50
			Ass. Gen.	960.—	960.—

OBBLIGAZIONI			
Op. Pubb. 5%	466.—	C.F. Bol. 4% ord.	430.—
ELFER 4½%	476.—	C.F. » 4% con.	433.50
I.B.I. 4½%	473.—	C.F. » 6%	462.50
S.T.E.T. 4%	655.—	I.F. Mil. 4% con.	472.—
Iri-Mare 4½%	473.—	C.F. Ven. 4% ord.	4[illegible]6.—
Iri-Ferro 4½%	496.—	C.F. » 4% con.	452.—
		Pubb. Ut. 6%	499.—
I. F. Ital. 8½%	420.—	Is. It. O. Ed. 6%	502.—

BORSA DI MILANO

AZIONI	25	26	ELETTRICI	25	26
La Cent.	1200.—	1200.—	Adriat	221.25	220.75
Ass. Gen.	863.—	863.—	Dalli	399.—	398.—
Medit.	601.—	597.—	Dinamo	411.—	406.—
Merid.	1114.—	1110.—	Edison	396.50	390.—
Veneta	246.—	264.50	Edison p.	270.—	270.—
N. G. I.	33.75	33.25	Bresc.	410.50	398.—
			Campan	322.—	316.—
TESSILI			Valdarno	105[illegible].—	104.—
			Sarda	84.75	84.50
Cantoni	4860.—	4860.—	Piacent	386.—	386.—
Furter	4150.—	4150.—	Emil	788.—	780.50
Val Tid.	276.—	269.—	Cisal.	223.50	219.50
Olcese	1141.—	1145.—	Cisalp. o	223.75	220.00
Angeli	1510.—	1450.—	Sono	107.75	107.50
Cant. C.	860.—	859.—	Pugliese	143.—	143.—
Lin. C. N.	867.—	860.—	Sip	19.75	18.25
Ross. V.	1265.—	1255.—	Tirso	169.—	168.—
Rotondi	810.—	815.—	Vizzola	690.—	682.—
Tosi	104.50	104.75	Merid. E.	400.—	398.50
Coc. Mer.	427.—	418.—	Terni	268.25	269.50
Un. Man.	500.—	493.—	U. E. E.	14.70	14.55
Guvardo	755.—	720.—	Tecnom	144.—	139.—
L. Rossi	4060.—	4055.—	Teci	806.—	800.—
Targetti	132.50	134.50	Stet	750.—	746.—
C. Seta	462.—	459.—	Marelli	122.25	122.50
Bernaso	105.—	112.—	DIVERSE		
Chatill.	107.25	103.50	Distill.	247.—	245.—
Viscosa	541.50	528.—	Eridania	946.—	935.—
Pacch.	318.—	316.—	Raffiner.	1043.—	1030.—
METALLURGICHE			Anic	106.75	106.75
Finsid.	533.50	536.—	Italgas	15.50	15.42
Ansaldo	60.—	60.—	Petroli	17.15	17.—
Ilva	458.—	241.50	Ardea	116.—	114.—
Metalli	446.—	438.—	Fondi R.	158.—	153.—
Amiata	558.—	542.—	Bani St.	315.—	318.—
Montec.	210.75	218.50	Alber. V.	73.50	74.—
Dalmine	197.—	192.—	Italcem	361.—	361.50
Breda	506.—	499.50	Pirelli	1948.—	1900.—
Bianchi	130.—	129.—	Pirelli L.	819.50	802.—
Isotta F.	136.25	134.50	S. Fiume	496.50	488.—
Fiat	600.50	588.—	F. Tosi	412.—	428.—
Reggiane	128.—	126.—	Burgo	467.50	469.—
Siele	540.—	535.—	Saturnia	120.50	114.—

CAMBI - Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

ANNUNZI SANITARI

Il prof. V. Neri riceve per MALATTIE NERVOSE alla Villa Baruzziana, via Casaglia, nelle ore antimerid. dei giorni feriali

Dr. Ermete Casalicchio MALATTIE URINARIE Via Oberdan 24, piano terra Riceve dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 18

RAFFREDDORI?

ASPIRINA

Autor. R. Pref. Milano - N. 6560 - XVIII

RATEALMENTE senza trattenuta su lo stipendio, Troverete i migliori assortimenti in Stoffe, Seterie, Coperte Impermeabili, Confezioni su misura per Uomo e Signora da GIANNI, Azeglio 46 int.

PANNA

l'acqua da tavola che piace e vi cura a vostra insaputa

Utile ai sani per mantenere la salute ed agli ammolati per riconquistarla.

...nell'attesa v'è compagno l'aroma della sigaretta che prolunga il respiro

Mentola

NON IRRITA LA GOLA

PER LA VOSTRA RADIO VALVOLA fivre Rendimento perfetto lunga durata fedele riproduzione ITALIANISSIMA

Approdo dall'ombra

La ragazza protese il viso: qualche cosa era frusciato discosto. Un ramo scosso forse, dal saltellio d'un passero. Veniva, a tratti, uno schiamazzar di gallina, roco, con subitanei acuti sguaiati: e in quella voce affocava il mezzogiorno. Il banco stava nell'ombra; soltanto quando le foglie si movevano al fresco alito del maestrale, il sole le lambiva il viso, con ritmo intermittente.

A quest'ora lui doveva essere già qui. Un sottile affanno: erano tante le cose che lei gli doveva dire da ieri. Domani sarebbero state sbiadite, oscurate dalle sensazioni della giornata nuova. Cercava di uncinarle l'una nell'altra, per farne una catena: e se le ripeteva in uno sgranarsi lento e attento.

Ma ecco un passo sulla ghiaia; quello scalpiccio attenuato che appena sfiora il viale. Il banco è in una nicchia tagliata nella spalliera fitta di lauri. E quando il passo lo raggiunge, il viso della ragazza è offerto al sole, ma subito il moto delle foglie le proietta sulle gote l'ombra fresca d'un soffio salmastro.

— Sei in ritardo, oggi?

Il giovane ansa un poco:

— Ci siamo ritardati alla lezione di musica. Il Professore ha provato «L'aria di primavera» con i violini. Ho scritto qualche pagina iersera. Te la farò sentire.

Lei non risponde. Lui le s'è seduto accanto cercando di occupar poco spazio, ma lei s'era già ritratta dall'altro canto, sì che fra loro c'è uno spazio vuoto: e ne hanno un disagio.

Lei sente tutte le cose che gli doveva dire, sfilarsi come perle dai lembi d'una collana rotta. Il silenzio è intenso della loro emozione. Non hanno bisogno di parlare per intendersi.

Nell'aria s'innesta un odore denso e veemente: la fioritura delle magnolie è nella sua pienezza. Dice lui, come continuando un discorso, poichè sente che anche lei, ora, respira quel fiato caldo e stordente:

— Sono fiori pallidi e carnosi.... — Soggiunge: — Quando ero bambino salivo a cogliere i fiori delle magnolie, nel giardino di mio zio. Mi par d'avere ancora sotto le dita la liscezza lucente delle foglie.

Ogni parola di lui le si ripercoteva dentro nel fluttuare delle imagini. Anche ora sentiva ergersi nell'ombra l'albero di magnolia, dai grandi fiori bianchi. Ripeteva col pensiero: fiori... e sentiva frusciar delle frastagliature, delle tenuità alianti, di cui il ricordo le saliva dal vibrare segreto delle dita.

Teneva sempre le mani un po' chiuse, come gelosa delle loro percezioni così varie e ricche. Fiori pallidi, aveva detto. Bianchi: e la parola si faceva turgida di mistero. Più difficile da afferrare, le era il colore. È quasi ne sentisse l'intima angoscia era lui a tentare di ventilarle dentro, l'atmosfera d'ogni colore: lui che aveva veduto, che dall'adolescenza soltanto era chiuso nell'ombra: una penombra, quasi, perchè rischiarata dall'affiorare dei ricordi vicini.

Lei invece portava sin dai ricordi remoti, l'isolamento di quelle tenebre, che le erano sembrate lievi sinchè l'incontro con lui, su quei banchi incastonati nel parco della villa, le aveva messo dentro un orgasmo.

Niente la turbava come l'ansia dei colori. Il giovane le aveva parlato con le varie emozioni della giornata: quando dal mare veniva, oltre il filtro dei giardini, il soffio salso del maestrale in cui s'insinuava l'odore amarognolo che gli alberi in fiore sfiatavano [illegible] dal mezzogiorno, lui le aveva dato il senso dell'azzurro. E le [illegible] armoniose, che infittivano di stridi di rondini, verso il tramonto, s'erano colorate di correnti sommesse in cui lei respirava l'incanto del roseo. Il bianco — aveva detto lui — è in tutto, quando c'è la neve. Ma con la neve, loro non uscivano dalla clinica.

— M'ha accompagnato Giulia, alla lezione. Tutti i giorni lui le parlava di quella bambina che veniva a prenderlo per andare alla lezione di musica.

Quel nome le piaceva: vi sentiva un che di fresco, di succoso: e le balenava dentro, e la percorreva tutta, l'infinito del giallo. Non sapeva come fosse il colore giallo, ma sapeva che Giulia era un nome dalla trasparenza gialla: una trasparenza da frutto, come la polpa della pesca spiccata che le si [illegible] in bocca.

— Era contenta Giulia, oggi? Che t'ha detto? — Lei gli faceva tante domande vaghe, per sentirlo raccontar di quella bambina sconosciuta, che poteva camminare sola, e anzi guidar gli altri [illegible] vedere le cose.

A lui piaceva quel chiedere di lei. Ecco [illegible] avrebbe voluto dire; — Sai che cos'è il bianco? E' in questo tuo domandare... — La voce della ragazza gli dava una dolcezza trepida, un affanno gioioso e in fondo, come un [illegible] di lagrime. Ricordava ancora [illegible] di donne e mani sottili, ritrose eppure offerte. E in quella voce [illegible] un'eco di quei profili d'una [illegible] stanca, come oltre a nebbie [illegible]

Era da mesi [illegible] Clinica: e per lui persisteva — lo aveva detto il Direttore — la speranza di riaffiorare alla luce. Si sarebbe ritrovato come prima di quel [illegible] per gli spazi, senza approdo, e s'aggrappava ai ricordi di quei giorni, le imagini in cui la febbre innestava il suo obliquo gioco incandescente. Strano: gli era rimasto, dentro il disegno della tappezzeria della sua camera di bambino: bianca, a striscione azzurre, con qualche abbozzo sommario di piccole pagode qua e là, e, dietro, il profilo sintetico d'un albero. E non aveva voluto che cambiassero quella tappezzeria: voleva riapprodare a quelle imagini lontane. Ancora qualche mese, diceva il Direttore, poi si sarebbe tentato. Di questo, neppure parlava a lei. Sapeva che per lei non c'era che un orizzonte chiuso. Ma anche sapeva che nessuna donna sarebbe stata più vicina a lui. Anche dopo. E poi Lucietta era bella come nessun'altra. La sua voce aveva il tono dei suoi capelli scuri e lucenti. Il sorriso tenue, le mani svelte e leggere.... Non era per lei quella monotonia dei fuselli guizzanti fra le dita sottili, in un ramar fantasie fluite da lei, e che a lei erano ignote, nè il lavoro nella segreteria, con cui si guadagnava l'ospitalità alla Clinica. Se lei era sola, lui era ricco, e i genitori avrebbero preso nella loro casa la sposa del figlio.

— Sposi una cieca? — (Sentiva la domanda piena di rimprovero).

— Appunto perchè io... — la frase si rompeva: — Perchè le voglio bene.

A lei ancora non l'aveva detto.

— Così Giulia s'è ritardata pure lei.. — Lucia sentiva che nel silenzio di lui s'era immessa una nota nuova. Uno sgomento vasto le prendeva il respiro, come quando dicevano: — S'è annuvolato. Pioverà... e lei sentiva l'aria afosa lambirle la faccia e soffriva l'inquietudine di quella pausa sospesa in un silenzio felpato.

— Sai... — incominciò lui. Ma fu allora che il campanello squillò per l'ora della colazione. Quel trillo screziò l'azzurrità colma dell'ora alta, e un'eco ne corse poi con mille venature sottili, e un vibrar grigio d'onde nebbiose.

S'alzarono insieme, lei si mise innanzi lungo la parete di lauri. Ieri le forbici del giardiniere ne aveva levigato la superficie. C'erano dei rami sul viale: li sentivano sotto i loro passi.

— Son fioriti i gelsomini, — fece lui. — Sono come stelle.

Altro ignoto: le stelle. E pure lei ne aveva sentito il tremolio nelle notti estive, quando nella sua cameretta, pensava: — Anche Pietro non dormirà ora. Penserà alla sua musica.

Prima di salire la scalinata che conduceva all'ingresso della casa, lei si fermò un attimo:

— Che mi volevi dire?

Lui le cercò una mano, trepida e restia: e tenendola così, alitò:

— Che ti voglio bene. — Poi rallentò le dita; sentì la mano di lei indugiare nella sua. L'uno girò a destra, l'altro a sinistra, su per la scala che cingeva la casa.

Giorni lievi e giolosi come il respiro d'un bambino. Non s'erano detti altro. Ma tutto era stato detto. Non avevano fretta.

Ora lui aveva quasi il pudore di quella guarigione che gli facevano balenare vicina. Neppure dopo le avrebbe accennato: — Vedo. — E quel silenzio sarebbe stato come un andare vicini tenendosi per mano. E forse lei, sentendolo così saldo e così diritamente avvitato, avrebbe chiesto: — Ma come: tu, Pietro, vedi? — Allora la avrebbe piegata sul suo petto, per sussurrarle fra i capelli: — Sì, vediamo insieme. Ciò che io vedo, lo vedi anche tu... — e le avrebbe stillato dentro giorno per giorno, l'incanto delle cose d'intorno.

Spesso lo prendeva l'impazienza del colore dei capelli di lei, che erano dolci e lievi, così tenui sulle tempie.... E l'attesa era piena di sogni e di promesse.

Sin che il Direttore tentò l'atto operatorio. A Lucietta lui aveva fatto dire che stava a letto con la febbre e che sarebbe sceso in giardino appena guarito.

Dopo giorni e giorni d'una tenebra nuova, greve, soffocante, perchè corsa dal miraggio della luce, un fluttuar di brume, un diradarsi, un preludiar di penombra: poi, la luce: filtrata, dosata. E dopo un'attesa frustata da un'ansia tutta impeti, il giardino s'apre con le sue tinte autunnali: col rosso acceso delle fioriture impetuose; l'oro stanco che incrina la compattezza del verde, e il giallo luminoso che alleggerisce il disfiorire degli alberi con una nota canora da fioritura.

Il respiro è troppo vasto. La gioia pesa. E' una giornata di sole, ma nell'aria sbiadisce un polverio d'oro attenuato, chè l'autunno trabocca di dolcezza in sordina.

Lui scende in giardino, cerca il loro banco, più difficile a trovare, ora che vede e non lo guida l'abitudine della mano protesa. Un'ansia greve a sommo del petto. Una ragazza è seduta in un angolo del banco. Sono quei capelli biondi a respingerlo, o il profilo scarno, scolorito? Appena lei volge il viso al rumore (eppure non ritrova in quel passo la cadenza nota che la fa trasalire) un'eco di sorriso vi corre, che sale dal profondo. Ma nei chiari occhi, un che di sordo, come su una tastiera muta.

Il dubbio, che la speranza attraversa, d'aver sbagliato, cede al tono vibrante della voce consueta:

— Pietro? Come stai? Quanto tempo ti ho aspettato!

E' in piedi: non osa tender la mano verso quella mano che gli si offre, fidente. Un'onda di ripulsa sale dalle radici: e lo erge, piegandolo indietro.

— Che hai? — chiede Lucietta. — Piangi? — Ora lei non sente ogni fremito di lui ripercotersi nel suo cuore.

S'è aperto un buio vasto tra loro. E mentre lei lo cerca in un salire d'affanno, lo sente sfuggire, farsi lontano. E si ritrova sola in una tenebra senza respiro.

MARIO RUPI

FERRO PER LA PATRIA

La raccolta dei rottami di ferro e di altri metalli procede in tutta Italia. L'apporto di ogni cittadino alla preparazione dei mezzi che daranno la vittoria è, anche in questo campo, importante. E i balilla, che procedono alla raccolta sono un fervido esempio di come anche i ragazzi possono prendere parte alla lotta che impegna tutti gli Italiani

Vivono a Parigi
dieci milioni di topi

Parigi, 26 febbraio

Il professore Gabriele Petit, dell'Accadémia di medicina, ha iniziato una energica campagna contro i topi.

«Si pretende, ha detto il professore, che la città conti un topo per abitante. Ma ciò non è vero, perchè il numero dei topi di tutta la regione parigina è di 10 milioni. Questa famelica armata, realmente spaventosa, vive a nostre spese. Una sola coppia di topi può mettere al mondo in 3 anni 250 mila altri topi. Una tale fecondità implica che il complesso della spesa si può elevare annualmente per la Francia, facendo un calcolo approssimativo, a due miliardi di franchi. Infine i topi sono il genio delle devastazioni, e il danno che apportano all'economia pubblica è fantastico».

Il professor Petit domanda che una «settimana del topo» sia organizzata in tutta la Francia, perchè il topo è anche il più pericoloso veicolo dei microbi.

Il Prefetto della Senna ha deciso che il Bois de Boulogne venga parzialmente trasformato in orto, data la penuria di generi alimentari. Nella parte coltivata saranno piantate soprattutto carote e patate.

PASSEGGIATE CON D'ANNUNZIO

A Venezia, il Poeta viveva in solitudine l'attesa delle sue grandi ore di glorioso ardire

L'amicizia nata casualmente nella mia più inutile primavera, rinnovata con fervore all'epoca della Canzone di Garibaldi, *una sera alla Fenice, si era conchiusa in una formazione di idee e di confidenze singolari nella casa di Calle del Doge. Tutta la convalescenza Gabriele d'Annunzio la passò con me sia per consultare delle carte misteriose che facevano parte della sua terza biblioteca, dopo quelle famose della Capponcina e della landa di Arcachon, sia per affidarmi gli incarichi più delicati, sia per dividere il tempo e la fatica nella consultazione di importanti documenti d'archivio.*

Le sue passeggiate in questo trepido periodo della vita erano quanto mai solitarie. Non c'è troppa gente a Venezia che si ricordi di averlo visto in Piazza San Marco o ad uno dei tanti caffè più eleganti che egli ben conosceva. Sfuggiva la gente e ogni sua apparizione era improvvisa e fugace. Alla mattina presto (quando gli riusciva di levarsi perfino all'alba) per Via XXII Marzo raggiungeva la Chiesa di San Moisè, e non per amor del Bernini, Bocca di Piazza, Riva degli Schiavoni; di notte attraverso il Ponte che lega la Carità a San Vitale, verso Sant'Agnese, lungo l'arco delle Zattere che s'incurva allo Spirito Santo nell'anfiteatro stupendo dei giardini e dei muretti, all'ombra dei chiostri del divino Redentore.

L'orchestra dei campanili

Lo incontrai sulla porta della Casa Rossa dove mi aspettava. Aveva preferito togliersi la divisa e vestire un abito borghese e un mantello dal collo bizzarro e alto di una martora grigia. Così ci avviammo per San Maurizio e Santo Stefano nella città deserta e opaca. Sui lucidi asfalti di Venezia i nostri passi si attutivano e scemavano. Sotto la Chiesa di San Vitale gli piacque ascoltare un concerto di rondini.

Una vecchia Principessa russa abitò per lunghi anni in quella Calle Corfù che divide il Ponte delle Maravegie, chi sa mai per quali donne magnifiche, dal Piazzale dell'Accademia. Aveva più di ottant'anni e non conobbe altri amori che quelli rivolti per lungo tempo a non so quanti gatti che turbinavano nel suo giardino e facevano buona guardia a centinaia di rondini che impazzavano sulle altissime chiome degli arbusti che un'ignota mano vandalica ha distrutto per sempre.

Al di là del ponte dell'Accademia il Poeta desiderò perpetuare quello che egli chiamava «un ricordo canoro» spingendosi con me al cancello del giardino sul quale miriadi di stelle guizzavano tra le fronde degli alberi. Ritornammo verso Sant'Agnese. Nel recinto alberato di Rio Terrà Antonio Foscarini, d'Annunzio si risovvenne di una vecchissima casa e gli piacque ripetermi la vicenda.

Accusato di aver svelato segreti di Stato a diplomatici stranieri che frequentavano il salotto della Contessa Arundel, il Senatore Foscarini, la notte del 20 aprile del 1622, veniva strangolato in carcere, ma, riconosciuta la sua innocenza, i suoi calunniatori furono giustiziati e la fama del patrizio pubblicamente riabilitata.

Già la notte di Venezia era solenne e alla sicchè ci parve che la città, in un'ora così tarda, vivesse compiutamente le sue ore di guerra. Qualche viandante passava lungo i muri grigi come un'ombra furtiva. D'Annunzio non parlava più. Camminava adagio adagio verso la Chiesetta dell'Istituto di Sant'Agnese, verso il Rio Terrà dei Gesuati lasciando a sinistra il campo desolato e portandosi di fronte alla Chiesa di Santa Maria del Rosario. Le grandi statue decorative riconsacrate dai fedeli lampeggiavano nelle prime luci dell'aurora che stava per nascere. Allora si sciolse il lieto concerto delle campane. Dalla volta tenebrosa di un portico uscimmo nel campo triste ed erboso, dalle pietre nere e dai muri rossicci, con una vera di pozzo che si allargava nel centro. Guardammo il campanile e la torre.

D'un subito vibrarono e riecheggiarono. I sacri bronzi s'abbracciavano dentro le bifore, risortivano come da una oscura cornice, scintillavano in calde striscie gialle e rosse, vivevano in un cerchio iridescente, singhiozzavano e cantavano nell'aria fresca delle prime ore. Il concerto cadde e riprese.

Ad un tratto le campane ammutolirono. Trascinata dal vento, l'orchestra ricominciò, dai campanili più lontani, quasi invisibili all'orizzonte fasciato di viola, serrati addosso alle imagini scrostate delle mura più antiche.

D'Annunzio non parlava. Godeva nel suo cuore la sinfonia del risveglio nella città che adorava. Passammo di fronte alla casa di Ruskin, ma egli volle retrocedere per quanto era lunga la spianata verso il ponte. Alzò gli occhi ad una finestra.

— Forse ella sognò e visse in questa casa soltanto. Non ebbe mai una casa più sua di questa che si profila nell'acqua e si ghirlanda di verde.

"Sono principalmente aviatore"

Era la casa di Eleonora Duse.

— Da Gioia del Colle, tornerò. Sono sicuro di tornare. Non si può rinnere che osando e combattendo. Ascolta le campane. Parlano tutte un linguaggio riconoscibile. Hanno parole da dirmi, promesse da pronunciare, impegni da mantenere. Ogni suono sveglia un battito forte del mio cuore. In questa musica non v'è forse il principio e la fine della mia giornata?

La Giudecca spariva dietro una tunica di ombre che il sole appena levato sull'orizzonte indagava cupidamente deponendo tesori di luci e di riflessi. Volle scendere in una di quelle gondole di vecchissima foggia che non hanno il ferro dentato e non sono ornate di velluti e di damaschi. Passammo traghetto dalla riva dei Gesuati a Sant'Eufemia e percorremmo tutta la striscia che da una parte sorge dalla gradinata della chiesa delle Zitelle e dall'altra si inclina fino a qualche casolare abbandonato di Sacca Fisola. Volle fermarsi dinanzi alla scalea del divino Redentore. Io non seppi allora perchè ma ben mi ricordo che la Beffa di Buccari ebbe di qui il suo inizio glorioso. (Vi è una fotografia di Costanzo Ciano, di Luigi Rizzo, di Gabriele d'Annunzio sotto un Cristo schiodato, così aderenti al muro che sembrano raccolti dal fato dentro una nicchia). Dalla Giudecca a San Giorgio Maggiore, da S. Giorgio Maggiore a San Marco. Il quadro si accendeva di una luminosità accecante. Scendemmo al molo fra le due colonne.

— Qui piuttosto che a Torcello vorrei sollevare non un palcoscenico di inutili legni, ma un cassero che recasse per simbolo e per ammonimento la bandiera della quarta Italia. Chi comporrà, dopo di me, la grande tragedia marinara?

Solo più tardi, rientrando da Via XXII Marzo a San Maurizio il poeta aggiunse:

— I motti di pace e di guerra non sono nati dalla mia poesia ma sono i figli e gli eredi legittimi del mio spirito. Uno soltanto lo ebbi da mia madre e lo ricevetti in pegno della sua infinita bontà e del suo immenso amore: «Tu oserai l'inosabile; lo saprai, forse, se tornerò vivo da Gioia del Colle. Ma prima ci rivedremo a Roma.

Prima della partenza mi fece pervenire una lettera:

«... Mi è stata concessa la terza medaglia d'argento al valore. Ecco la motivazione. So che la Tua buona amicizia ne avrà gioia.

... Molti credono che io abbia smesso di volare e che io faccia l'ufficiale di collegamento. Non è vero. Io sono addetto al primo gruppo di squadriglie. Un ricordo: ho organizzato il Raid del 23 maggio e col mio gruppo ho bombardato Medenzza e tutta la linea austriaca fino al mare. Gli effetti del raid furono straordinari come si rileva dai diari e dai racconti dei prigionieri. Bisogna che si sappia che io anche oggi sono principalmente aviatore e ci tengo. Senza ali non può. Sceso dal velivolo il 23 maggio partii subito per la linea del fuoco. Di là dopo aver combattuto ritornai alla mia squadriglia deve presto regolare servizio».

Cos'era per il poeta la Casa Rossa di S. Maurizio se non una delle tante volute clausure nelle quali poteva godere compiutamente la sua solitudine? Anche dopo la convalescenza, anche dopo la guarigione, gli piaceva chiamare il rifugio «il mio ospedaletto di guerra».

«Lavoro molto, energia instancabile contro le inerzie ostinate. Spero che ci rivedremo.

Ma l'impresa è durissima.

Io sono ancora a Gioia del Colle che oggi si può chiamare per Noi, Gioia della Vittoria.

Vincendo avversità e inerzie ostinate ho potuto finalmente condurre sulle bocche di Cattaro il 4 d'ottobre, giorno di San Francesco, la mia squadriglia.

Ti racconterò molte cose singolari.

Io ho ideato, preparato, ordinato, animato, capitanato la spedizione.

Vi è chi ha interesse più o meno invido, più o meno basso, a celarlo.

Sarà bene accennare a questo in una nota, col solito tatto, pubblicando i tre telegrammi significativi che fra innumerevoli ti trascrivo.

Accludo alcuni cenni sull'azione di cui ci si può servire con discrezione.

Credo che ripartirò per Roma martedì sera, Hotel Regina e da Roma verrò a Venezia. Vieni... »

Ma seppi subito che Federico e Gianni Caproni gli avevano telegrafato: «Al Comandante le ali della più ardita squadriglia, al cavaliere del cielo che traduce in azione entusiasmo e fede, all'animatore della grande guerra celeste». E il Capo dell'Aeronautica Generale Mariani: «La vostra promozione è una gioia per me e una festa per l'Arma»; e l'Ammiraglio Simonetti, Capo di Stato Maggiore del Comando Superiore Navale: «All'eroico fante del Timavo che con le ali fedeli della vittoria ha portato oltremare gli ardimenti della nostra gente».

Il Leone di San Marco

«Dimmi, com'è Venezia». La gente urgeva alla porta della sua casa per chiedere notizie e per averne. Nessuno potè entrare se non uno statuario di nome quasi ignoto che vi recò per il poeta un leone di San Marco così piccolo da rassomigliare ad uno strano talismano. Restò per qualche tempo nella casa abbandonata. Il Poeta, trovandone i motivi di una aspirazione che era fede e giuramento, non seppe mai che il leone aveva una storia. Egli credette che fosse stato eseguito da Giupponi, un notissimo tagliapietra cittadino, che aveva un raro ingegno e sapeva ricostruire le cariatidi sulle vere dei pozzi e invecchiare le cose nuove fino al punto da renderle irriconoscibili. Un giovane sconosciuto ai più — si chiamava Franco Rebora? o forse quel cesellatore Boschini che aveva bulinata la testa del poeta scavando «il morso del pensiero» sarebbe il solo a dirlo... — trasse un calco in una soffitta al terzo piano di una stradicciola che girava attorno a San Vitale, un campo che d'Annunzio amò e animò di monaci bizzarri serrati in una celletta alla testata del ponte dove il gran antiquario Barozzi, uno dei più fini intenditori di arte antica, aveva un suo fondaco signorile. Di ritorno da Roma il Poeta custodì il leone con una reliquia che doveva inspirargli «Il giuramento» alla città della quale egli fu amante riamato. Il rotolo gettato dall'alto della carlinga precipitò — tre anni dopo — sul tetto del Palazzo Reale.

«Il leone alato che splende nella fiamma del gonfalone e che suggella le fusoliere della squadriglia aerea «La Serenissima» conduce le aquile di guerra sulla città di San Marco per l'amore profondo e per l'atto di devozione... L'ala sia scudo alla terra».

«... Contro ogni nemico — alla gente di Venezia — confermano la promessa solenne di difesa i cuori e le macchine della squadriglia la Serenissima. Iterum rudit leo».

GIANNINO OMERO GALLO

Ombre e luci dello schermo

DI UN TITOLO E DI ALTRE COSE

Teatro, *il nuovo film di Guido Salvini, ha ora un altro titolo:* L'orizzonte dipinto.

L'orizzonte dipinto *suggerisce la immagine — e le illusioni — del fondale; però, torna anche alla memoria un film di Capra,* Orizzonte perduto.

D'accordo: la scelta del titolo è — per un libro, per una commedia, per un film — importante e difficile. Un titolo «imbroccato» — si dice così — è per il lettore o per lo spettatore un invito; e gli esperti insegnano che un capolavoro, con un titolo infelice, rimane lì, negli scaffali delle librerie o nei cassoni dei capocomici.

Per esempio, gli attori veneti non amano i titoli delle commedie di Simoni: Congedo, La vedova: *titoli che — linguaggio del palcoscenico — «non fanno soldi». Bellissime opere: tuttavia — il gergo continua — «non chiamano»: per colpa di quelle poche sillabe iniziali. (La verità, poi, è un'altra: le commedie di Simoni sono celebri: segno che hanno «chiamato»). «Come si intitola?», è la domanda che l'editore o il capocomico rivolge all'autore del romanzo o del dramma: e la prima decisione avviene a titolo pronunciato. La commedia è brutta? Poco importa: è il titolo che deve esser bello. Un bel titolo «fa soldi»; magari per una sera; ma «fa soldi».*

Luisella Beghi e Paolo Stoppa nell'«Orizzonte dipinto»

Chi ha i comici in pratica sa le discussioni e i carteggi per un titolo. «Troppo serio», dice il capocomico; oppure: «è sbiadito», o: «è mesto», o: «ci vuole una trovata». E per via delle trovate, siamo giunti a certi incredibili travestimenti. Quale autore non si è sacrificato alla cosiddetta esperienza del primo attore o della prima attrice? L'ippogrifo *di Gherardi non è forse diventato, a qualche mese dalla rappresentazione,* La principessa tua madre? *Eppure, i capolavori hanno tutti — ripetiamo tutti — un titolo «semplice» o «sbiadito» o «senza trovata». Ripensateci: e vi accorgerete che* I promessi sposi *è un titolo che «non chiama».*

Il cinema ha sempre avuto il gusto dei titoli sbalorditoi: in questo senso, la storia del cinema è una lettura amena. Ma una cosa non intendiamo: perchè Teatro *è diventato* L'orizzonte dipinto? *Vero che il nostro cinema ha il gusto dei titoli all'americana (qualcuno osserverà: e non soltanto i titoli...) ma noi vorremmo sapere la differenza «commerciale» fra* Teatro *e* L'orizzonte dipinto. Teatro *non dovrebbe «chiamare»; invece,* L'orizzonte dipinto *dovrebbe essere una bazza: e perchè? Forse per il ricordo di* Orizzonte perduto? *E' un ragionare ingenuo, andiamo. A ogni modo, questo «americaneggiare» denuncia un fatto: il vizio borghese della imitazione. E Guido Salvini dovrebbe evitare la trappola.*

*

*Sandro Giusti, nell'*Ambrosiano, *sottoscrive queste nostre parole: «a chi serve la critica? Al pubblico, no. Il pubblico giudica a suo modo. Ai produttori? Nemmeno. Certi film, se no, non apparirebbero». E aggiunge: «peccato, però, che un'altra verità sia stata omessa: e cioè che la critica serve ad alcuni critici per sfornare soggetti e collezionare sceneggiature su sceneggiature». La botta, si intende, non è per noi; ma la espressione «alcuni critici» è esagerata.*

D'altra parte, la faccenda del critico-autore, del critico-soggettista, del critico-sceneggiatore, non è grave come può parere. E' questione di onestà, di rettitudine: basta non accettare compromessi. Si sa, non è facile, entrati nel groviglio delle produttrici, rifiutare un «favore personale» o stroncare il film di un amico; ma salvarsi dai favori personali e dagli amici concorrenti è possibile. Naturalmente, la richiesta dei soggetti e delle sceneggiature si attenuerà.

Non abbiamo mai scritto un soggetto; siamo sprovveduti di fantasia; ma ci capitò, per rispondere a certi autori drammatici che ci accusavano, per i nostri dissensi, di invidia e di insufficienza, ci capitò di mandare alla ribalta qualche commedia. Legittima difesa, dunque. Ebbene: il caso ci aiutò. E da allora, di invidia e di insufficienza non si parla più. Come vedete, diventar autore o soggettista o sceneggiatore è, talvolta, necessario.

Tuttavia, se un soggettista maligno ci invitasse, irritato per una censura, a scrivere un soggetto, noi, diciamo la verità, non sapremmo come fare, ci troveremmo nell'imbarazzo. Quei nostri colleghi i quali portano allo schermo vicende e sceneggiature sono dunque utili alla nostra mediocrità, giovano a mascherare la nostra aridità inventiva: e vanno ringraziati. Anche perchè, dopo i brutti soggetti di Guido Cantini, il brutto soggetto di un critico è, per noi, una specie di vendetta: e Sandro Giusti, se si lamenta, ha torto.

*

Il commendator Giuseppe Amato — cioè il produttore che replicò all'avverso giudizio di un critico romano con il manifesto polemico da noi già citato — scrive:

«Il caso di un film italiano, assalito da un critico con violenza denigratrice e accolto invece dal pubblico con aperta simpatia, ha resuscitata l'eterna diatriba dei diritti della critica contro l'esosa speculazione dei produttori, i quali vorrebbero la critica tacita complice dei loro misfatti cinematografici... Quando la critica, invece di discutere, di dimostrare, di correggere, di indirizzare, come è suo illimitato diritto e suo precipuo dovere, si avventa contro un film e ne tenta una sommaria esecuzione diffidando perfino il pubblico ad andarlo a vedere, quale diritto di lesa maestà si può imputare al produttore se questi oppone — non contro il giudizio ma contro la denigrazione del suo film — il fatto del manifesto consenso del pubblico al film stesso? E se il produttore in parola — sempre per constatare questo fatto del pubblico consenso in opposizione alla critica demolitrice — si serve delle normali forme pubblicitarie, come si può inferirne che egli aspiri a ridurre ad altrettali forme pubblicitarie il compito e la funzione della critica?».

Prima di tutto, i più vivi complimenti al commendatore per quel suo «inferirne» e per quei suoi «altrettali»; poi... Poi, non abbiamo niente da dire. Dovremmo ripeterci, e sarebbe inutile. Produttori e critici non si capiranno mai. Però, questa faccenda della «critica demolitrice», della «critica denigratrice», che rispunta per ogni film stroncato, è comoda, no? Giuseppe Amato, del quale tutti riconosciamo i meriti, afferma: «non voglio, per il solo fatto di essere un produttore cinematografico, assumere perpetuamente la figura dell'imputato in subordinata attesa della sentenza di assoluzione o di condanna»; ma noi, per il solo fatto che scriviamo di critica cinematografica, noi, che cosa siamo? Stia tranquillo, Giuseppe Amato: i nostri meriti li abbiamo anche noi, poveri critici. Non saranno altrettali; ma, insomma, li abbiamo.

E. FERDINANDO PALMIERI

FOTOGRAMMI

* Un altro film sarà prodotto dal Centro Sperimentale di Cinematografia: *Via delle cinque lune*. L'azione si svolgerà nella Roma del Belli.

* Sono in lavorazione: *E' caduta una donna*, dal romanzo di Milly Dandolo, regia di Guarini, con Isa Miranda e Brazzi; *Notturno*, regia di Mattoli, con Giachetti, la Valli, la Calamai e Campanini; *Don Buonaparte*, dalla commedia di Forzano, regia di Calzavara, con Ermete Zacconi, la Fiume e Valenti; *Sancta Maria*, dal romanzo di Guido Milanesi, regia di Pier Luigi Faraldo, con Nazzari, Conchita Montes, Falconi e la Paoliéri; *Un attore si diverte*, regia di Zampa, con la Gioi, la Mercader, Donadio, Gazzolo e Riento; *Beatrice Cenci*, regia di Brignone, con Carola Höhn, l'attrice tedesca, Donadio, la Parvo e Pavese.

* Film allo studio: *Capitan Tempesta*, dal romanzo di Salgari, regia di Hans Hinrich, con Carlo Ninchi, Rimoldi, la Duranti e la Candiani; *Il padrone delle ferriere*, regia di Matarazzo, con Nazzari, Pilotto, Stival e la Lattanzi; *Francesca da Rimini*, con la Valli, Ninchi, Pilotto e Ruffini; *Don Cesare di Bazan*, protagonista Nazzari; *Stella alpina*, regia di Campogalliani; *Amore vince*, regia di Carlo L. Bragaglia.

* Film al montaggio: *Ridi, pagliaccio*, regia di Mastrocinque; *Il re d'Inghilterra non paga*, regia di Forzano, *Piccolo mondo antico*, regia di Soldati.

* Isa Miranda non ha accettato le offerte della produttrice americana ed è in trattative, per un nuovo film, con una Casa italiana.

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra del Dopolavoro Ferroviario di Bologna, che ha vinto domenica scorsa ad Asiago il Campionato Nazionale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi (Cat. B.), aggiudicandosi per il secondo anno consecutivo, la Coppa del Segretario del Partito. Da sinistra a destra: Ivo Fivizzani, Lino Orlandini, Pellegrino e Claudio Seghi e Francesco Ducceschi

SPORT INVERNALI

Gli italiani a Garmisch

Sono noti i risultati delle competizioni sciatiche di Garmisch dove erano presenti, assieme ai più forti specialisti tedeschi e scandinavi, anche i migliori atleti italiani. Nè va taciuto che qualche delusione ha amareggiato gli appassionati che, sopratutto dopo le belle affermazioni di Cortina, speravano di ancor meglio vedere classificati gli azzurri nelle prove che hanno dato il tono alla settimana sciatoria tedesca.

Complessivamente, nei confronti di Cortina, un peggioramento vi è stato. Inutile nasconderselo come inutile cercare nello svolgimento delle gare eventuali giustificazioni che non possono appagare sportivi di buona razza quali sono quelli italiani.

Piuttosto non si deve passare sotto silenzio il fatto che la partecipazione italiana a Garmisch, decisa pressochè all'ultimo momento almeno come nominativi, è stata un atto di cameratesca adesione all'attività sportiva degli organizzatori tedeschi, senza che da parte nostra si pensasse minimamente a voler inviare soltanto elementi di secondo piano per tema di una rivincita tedesca dopo le prove di Cortina. Quindi la nostra partecipazione, che pur ha dovuto rinunciare ai fortissimi elementi sotto le armi, ha voluto cementare i rapporti sportivi fra le due nazioni dell'Asse, senza che nè da una parte nè dall'altra si potesse parlare di rivincita o di prova di appello di cui nessuno aveva bisogno e che nessuno voleva fra l'altro chiedere.

Quanto hanno fatto i nostri atleti a Garmisch potrà anche avere recato qualche disillusione ai facili critici, ma le prove degli azzurri vanno messe nella loro giusta luce perchè il quadro riesca veramente completo. Così non si potrà non rilevare l'ottima prova del nostro Gerardi, il più regolare degli atleti italiani e il buon comportamento complessivo di quasi tutti gli altri. Qualche delusione invece hanno prodotto i piazzamenti di Compagnoni Aristide o della nostra staffetta fra i fondisti, della Seghi e di Marcellin fra i discesisti.

Sarà bene quindi premettere quali sono le condizioni di Garmisch. Stazione alpina di media altitudine, ha neve disuguale, scarsa, quando non addirittura assente nella parte bassa, dove però sorge lo stadio dello sci, quindi dove si hanno partenze ed arrivi, quasi sempre gelata anche nelle parti più alte dove vi è maggiore innevamento. Le piste debbono perciò essere tracciate in base alla presenza della neve, portandola a volte con mezzi di fortuna (autocarri e perfino carri ferroviari), quando manca in qualche tratto. La neve è poi battuta e rassodata per controbattere l'azione del disgelo e conseguentemente i vari tracciati si presentano spesso, se non sempre, irregolarissimi, irti di profonde carreggiate dalle quali non si deve uscire pena cadute più o meno dannose. In queste condizioni la conoscenza materiale del terreno ha una importanza fondamentale, decisiva ai fini della condotta di gara e si spiega pertanto che sciatori della forza e del prestigio di Kurikkala e di Dahlquist, per non citare che i campioni mondiali di fondo e di gran fondo, siano scomparsi dalla gara, e che all'arrivo si siano invertiti completamente i risultati di Cortina. Quindi la non ottima prova dei nostri deve sopratutto ascriversi alla mancata conoscenza del terreno di gara al contrario di molti finlandesi e svedesi che a Garmisch avevano già gareggiato, ed anche al fatto che la nostra partecipazione era numericamente inferiore a quella degli avversari i quali hanno potuto contare sui moltissimi rincalzi pronti a prendere il posto dei favoriti scomparsi durante la gara.

Per quanto riguarda le gare di discesa è noto infine che a Garmisch le piste sono assai difficili e tali da consentire un minimo di sicurezza di marcia soltanto ad ottimi conoscitori dei tracciati. Si spiega così la affermazione clamorosa dei fratelli Cranz, tutti di Garmisch, che hanno da lontano battuto Jennewein, Pfeifer e gli altri specialisti dell'Alberg. Che le piste di discesa libera non fossero ideali lo dimostra infine la vittoria della Annaliese Proxauf di classe nettamente inferiore alle altre discesiste da lei battute con notevole scarto di tempo, per non essere mai caduta.

Ed infine, sempre per meglio chiarire la situazione, l'ambiente ha certamente nociuto ai nostri. Il vitto sopratutto. Gli atleti italiani, qualunque sport pratichino, sono abituati, nella loro sobrietà, ad una alimentazione che non si può trovare che difficilmente all'estero e le conseguenze dannose di questo stato di fatto si sono sempre fatte sentire tutte le volte che nostri campioni hanno gareggiato fuori confine. Gli accorgimenti che una volta era facile escogitare, (trattorie italiane, cuochi italiani, viveri portati dall'Italia) non sono possibili ora dato lo stato di guerra e quindi i nostri hanno gareggiato in paesi condizioni di inferiorità, condizioni che i tedeschi a Cortina, e gli scandinavi a Cortina e a Garmisch non hanno avvertito perchè la cucina italiana ha delle possibilità di adattamento che quella tedesca ignora e perchè infine il vitto degli scandinavi è all'incirca quello dei germanici.

Queste precisazioni crediamo doverose, non per giustificare una esibizione che forse non ci ha compiutamente soddisfatti, ma sopratutto per mettere le cose nella loro giusta luce.

Resta infine il bel gesto di avere accettato la gara in terra straniera anche se amica, dopo le ottime affermazioni raggiunte in Patria, e di avere gareggiato con l'energia e l'audacia che caratterizza gli atleti italiani. Ed infine non dimentichiamo che soltanto dai molti confronti internazionali i nostri azzurri potranno affinarsi e migliorare. Ed anche sotto questo punto Garmisch deve costituire una utile tappa per le maggiori fortune dello sport italiano.

CESARE GRATTAROLA

I raduni della Gile a Cavalese
Le gare della penultima giornata

Cavalese, 26 febbraio

Oggi, penultima giornata del raduno della Gioventù Italiana del Littorio all'Estero, i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti hanno disputato la discesa obbligata, mentre le pattinatrici hanno concluso la loro attività con le figure libere e le Giovani Italiane si sono alternate sulla pedana del Teatro Municipale negli incontri del torneo di fioretto.

Al comando delle gare è giunto nel pomeriggio un telegramma del Ministro De Cicco, comandante della G.I.L.E., il quale ha ringraziato le autorità e i camerati trentini per la fraterna ospitalità offerta in occasione del raduno e ha rivolto agli organizzati della G.I.L.E. il suo compiacimento per la disciplina e i brillanti risultati delle gare sportive e delle manifestazioni culturali e corali.

Nel tardo pomeriggio, le sei centurie sono state passate in rassegna dal Prefetto di Trento, mentre la musica della G.I.L.E. del Cairo eseguiva gli Inni della Patria. Terminata la rassegna, il Prefetto ha recato alle sei centurie il saluto della patriottica terra trentina, ricordando l'eroismo dei combattenti italiani su tutti i fronti della durissima guerra e ha invitato le giovani Camicie nere a ritornare negli Stati stranieri di loro residenza con la più ardente fede nell'immancabile vittoria dell'Italia fascista.

Le parole del Prefetto hanno suscitato una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce e dell'Italia imperiale.

Ecco la classifica delle prove odierne: *Discesa obbligata per Giovani Fascisti*: 1. Germin (Innsbruck) in 22"2; 2. De Rossi (Ginevra) in 22"3; 3. Amadori (Innsbruck) in 23"4; 4. Piccinini (Losanna); 5. Scandella (Saint Moritz).

Discesa obbligata per Avanguardisti: 1. Zeni (Zurigo) in 19"; 2. Rambaldi (Sierre) in 20"4; 3. Foi (Coira) in 21"1; 4. Marini (Giarona); 5. Leotti (Innsbruck).

Pattinaggio artistico - Categoria Giovani Fasciste: 1. Braida (Monaco di Baviera) punti 55,1; 2. Clarina (Vienna) punti 54,6. Categoria Giovani Italiane: 1. Porri (Monaco di Baviera) punti 90,5; 2. Gobetto (id.) punti 66,8.

Torneo di fioretto tra Avanguardisti: 1. Crivelli (Lugano) 6 vittorie; 2. Bonardi (Bruxelles) 5 vittorie; 3. Parodi (Lugano) 4 vittorie; 4. Brivio (Lugano) 3 vittorie; 5. Turri (Chiasso) 2 vittorie.

Torneo di fioretto per Giovani Italiane: 1. Gaspari (Lugano) 8 vittorie; 2. Mazzocco (Lugano) 7 vittorie; 3. Brivio (Lugano) 5 vittorie; 4. Marcolli (Basilea) 4 vittorie; 5. Gasparin (Lugano) 4 vittorie.

NUOTO

Il direttorio della F. I. N. per l'Anno XIX

Roma, 26 febbraio

In data odierna, è stata ratificata dal C.O.N.I. la formazione del Direttorio Nazionale della Federazione Italiana Nuoto, che risulta così composto: *Presidente*: Cons. naz. Ladislao Rocca; *vice Presidente*: dott. Goffredo Barbacci; *segretario*: dott. Renato Vecchi; *componenti*: Gaetano Lanzi, dott. Vittorio Gravina, Oreste Muzzi, dott. Max Bertolini, Attilio Regalia, geom. Francesco Coppa, Giovanni Penza, Pino Valle, Umberto Usmiani, generale Alfonso Falso; *rappresentante del Guf*: Raffaele Niola; *rappresentante dell'O.N.D.*: Giulio Sarrocchi; *rappresentante Gil*: Emanuele Grassi; *rappresentante della M.V.S.N.*: primo seniore Muzio Baldi.

Il Campionato di calcio alla ventunesima tappa

La caduta del Bologna a Bergamo è stata salutata da molti forse un po' troppo pessimisticamente; un senso più chiaro e obbiettivo potrebbe condurre a constatazioni più favorevoli.

Il Bologna agli effetti della seconda classificata ha perduto un sol punto; di contro, l'Ambrosiana, sul proprio campo e di fronte alla penultima in classifica,

Le partite del 2 marzo

DIVISIONE NAZIONALE A
(21.a giornata - 6.a di ritorno)

• Bologna (29)-Napoli (21)	4-4
• Juventus (24)-Ambrosiana (26)	1-2
• Bari (8)-Torino (23)	0-4
• Fiorentina (22)-Triestina (19)	0-1
• Milano (20)-Roma (18)	2-1
• Venezia (18)-Atalanta (20)	1-3
• Lazio (16)-Livorno (20)	1-2
• Genova (17)-Novara (19)	1-2

DIVISIONE NAZIONALE B
(21.a giornata - 4.a di ritorno)

• Vicenza (23)-Brescia (29)	1-2
• Alessandria (22)-Modena (27)	2-4
• Liguria (26)-Macerata (16)	1-2
• Lucchese (18)-Siena (25)	1-2
• Udinese (15)-Savona (24)	0-2
• Anconitana (10)-Padova (20)	1-3
• Pisa (19)-Spezia (17)	[illegible]
• Reggiana (10)-Fanfulla (18)	1-2
• Pro Vercelli (21)-Verona (18)	3-4

(Le cifre tra parentesi indicano l'attuale punteggio delle squadre, e quelle in neretto i risultati degli incontri di andata).

ha ottenuto uno scarso pareggio giocando molto male e correndo il rischio di essere addirittura sconfitta. Fin qui la ventesima giornata.

Il prossimo turno poi potrebbe suonare come rivincita dei rossoblu e come messa a punto definitiva della classifica. Il Bologna gioca al Littoriale contro il Napoli; disponendo nuovamente di Andreolo, i capolista dovrebbero eliminare regolarmente i partenopei. L'undici di Perrucchetti è ospite invece della Juventus; quella Juventus che spera in una vittoria per installarsi al secondo posto e assumere anch'essa il ruolo di avversaria diretta del Bologna. Ci sembra quindi assai problematico per i neroazzurri spuntarla. Lo stesso Torino andrà a Bari, con la quasi certezza che un così lungo viaggio non sia infruttuoso.

Tutti gli altri incontri sono più o meno interessanti e tutte le squadre in lotta per evitare la retrocessione sono duramente impegnate. Anche la Lazio ospitando il Livorno non può pensare di dormire tranquillamente i sonni.

Deliberazioni della F. C. I.
L'attività internazionale

Roma, 26 febbraio

La presidenza della F.C.I. ha convocato in Milano i componenti della commissione tecnica consultiva, Girardengo, Linari, Verri e della commissione tecnica esecutiva, Pierangeli, Lugari e Clotti. Ha assistito il C. U. Alfredo Binda. E' stato deliberato che ogni gara iscritta nel calendario nazionale di qualunque categoria, serbi la sua caratteristica a tutti gli effetti, anche se in dipendenza dell'attuale situazione dovesse subire spostamenti di data. Su parere conforme della commissione consultiva, ha inoltre deliberato di istituire a partire dalla corrente stagione, il Campionato nazionale dilettanti per i metri 4 mila inseguimento individuale metri duemila tandem e metri mille a cronometro. Ha comunicato a tutte le società organizzatrici di gare, che in caso di allarme aereo, durante lo svolgimento delle competizioni stesse, queste dovranno essere immediatamente sospese, fino alla cessazione dell'allarme.

Circa l'attività internazionale, giusta gli accordi presi nel raduno di Garmisch, è stata predisposta la partecipazione di determinati atleti italiani alle seguenti gare: 20 aprile, *Circuito di Schweinfurt* (dilettanti); 27 aprile, *Circuito di Norimberga* (dilettanti); 8 giugno, *Circuito di Monaco* (dilettanti), 10 agosto, *Circuito di Wangen* (dilettanti); 15-17 agosto, *Budapest-Vienna-Monaco* (dilettanti); 4 e 6 luglio, *Monaco-Milano* (dilettanti); 5-6 settembre, *Giro dell'Ungheria* (dilettanti); 31 agosto, *Giornata dell'Asse* (Elberfeld); 21 settembre, *Giornata dell'Asse* (Milano); 18 luglio, *Ungheria-Italia* a Budapest (dilettanti); 30 agosto, *Italia-Ungheria* a Milano (dilettanti).

PUGILATO

Vittorio Venturi deve cedere di fronte al finlandese Suvio

Roma, 26 febbraio

La riunione svoltasi questa sera al Brancaccio avrebbe certamente lasciati scontenti gli spettatori se non avesse provveduto il finlandese Suvio a offrire uno spettacolo di vivo interesse. L'agile pugilatore, infatti, ha dato una dimostrazione di intelligenza facendosi ammirare per la varietà del repertorio, la prontezza dei riflessi e la notevole resistenza terminando in crescendo e mettendo continuamente in imbarazzo il romano Venturi la cui sconfitta è stata piuttosto netta. Mediocre impressione ha, invece, destato l'altro finlandese, Ahlberg che Dejana ha battuto al termine di un incontro incolore.

Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Botta (Roma) batte Bisterzo (Milano) ai punti in dieci riprese. *Pesi medio-leggeri*: Dejana (Cagliari) batte Ahlberg (Helsinki) ai punti in dieci riprese; *Pesi medio-leggeri*: Suvio (Helsinki) batte ai punti in dieci riprese, Vittorio Venturi (Roma).

L'incontro Buratti-Binazzi non ha avuto luogo a causa dell'organizzazione che non è riuscita ad assicurare il regolare svolgimento orario della riunione.

Il trotto a San Siro

Milano, 26 febbraio

Premio Pasquirolo - L. 8000, m. 2520: 1.o Farisso (O. Baldi) di Ivo Baldi, in 3.41 (1.27.1); 2.o Lodovico il Moro; 3.o Vae Victis; 4.o Mappamondo. Tot. L. 22; 9.50; 9.50; (131.50).

Premio Precotto - L. 6000, m. 2000 - Prima divisione: 1.o Geronte (N. Branchini) di Scuderia Soresinese, in 2.50.4 (1.26.3); 2.o Nastro Azzurro; 3.o Danilo; 4.o Triestino. N.P.: Guglielmina, Alessandria, Girandolino, Diavoletto, Arrio. Tot. L. 11.50; 6; 25; 10; (339.50).

Premio Arona - L. 6000, m. 1600: 1.o Frugarolo (N. Branchini) di Bianchi, in 2.22.4 (1.29); 2.o Lerida; 3.o Hispano; 4.o Savio. Tot. L. 8.50; 5.50; 8.50; (68.50).

Premio Arosio - L. 6000, m. 1720: 1.o Pierinolla (N. Branchini) di Colombo, in 2.22.8 (1.26.1); 2.o Sercnissimo; 3.o Dello Attico; 4.o Frosco. N.P.: Eco, Giorgiana, Banana, Tiziana, Minuccio, Guttadauro, Augustus. Tot. L. 17.50; 18; 17; 17; (339).

Premio Pioltello - L. 8000, m. 2100: 1.o Brunate (Finn) di Scuderia Bel Bosco, in 3.06.8 (1.25.7); 2.o Dulcigno; 3.o Doretta; 4.o Angelo Musco. N.P.: Danza, Aethiopicus, Jolla. Tot. L. 12.50; 7; 21.50; (274).

Premio Melzo - L. 20.000, m. 2000: 1.o Moronto (R. Ossani) di Scelli, in 2.47.8 (1.23.9); 2.o Dedurlo Aulo; 3.o Mefistofele; 4.o Incitatus. N.P.: Avventuroso. Tot. L. 34.50; 5; 6; (22.50).

Premio Precotto - L. 6000, m. 2000 - Seconda divisione: 1.o Freccia Azzurra (Platone) di Gonella, in 2.56.8 (1.28.3); 2.o Ursus; 3.o Coderino; 4.o Nipone. N.P.: Norva, General Franco, Garda, Bertilla. Tot. L. 12; 10.50; 10; (600).

Premio Missaglia - L. 8000, m. 2100: 1.o Jambo (Finn) di Scuderia Aquila, in 2.55.8 (1.23.7); 2.o Muzio; 3.o Mirellina; 4.o Claudio. Tot. L. 10; 6; 12; (80.50).

Doppi al totalizzatore: II e IV corsa, L. 129.50; V e VII corsa, L. 382.50.

Spettacoli

Teatro del Corso

La Compagnia di Dina Galli

Inizierà stasera le sue recite al Corso la Compagnia di Dina Galli. Accanto alla illustre attrice sono valenti attori quali Nerio Bernardi, Enzo Gainotti, Hilde Petri e Luisa Broggi. Sono annunciate le seguenti novità: *La colonnella* e *Un sorriso sul mondo* di Piero Mazzolotti, *La moglie di papà* di A. De Stefani e R. Matarazzo, *Ci penso io* di Armando Curcio e *Madre Allegria* di De Sivilla e Sepulveda. La Compagnia, che giunge preceduta da brillantissimi successi, rappresenterà stasera: *La colonnella*, tre atti di Piero Mazzolotti.

Concerto vocale a Ravenna

Ravenna 26 febbraio

Organizzato dalla Federazione Fasci Femminili, ha avuto luogo al nostro Casino Alighieri un concerto vocale e strumentale «Pro Pacchi ai Militari» che ha avuto un clamoroso successo. Fra i protagonisti che hanno collaborato al miglior esito della manifestazione, va notato il giovane tenore bolognese Vincenzo Ronchi. Egli ha svolto brillantemente un programma con musiche di Puccini, Boito e Ponchielli, facendosi calorosamente e ripetutamente applaudire. Per corrispondere alle insistenti richieste dovette pure concedere anche dei bis. Il Ronchi prenderà parte alla prossima gara di canto a Firenze.

Verdi commemorato a Brescia

Brescia, 26 febbraio

Giuseppe Verdi è stato commemorato oggi nel quarantennio della morte, a cura del Sindacato fascista bresciano dei musicisti e dell'Istituto di Cultura fascista. Un discorso del M.o Alceo Toni e l'esecuzione di alcune pagine di musica verdiana hanno costituito l'essenza della celebrazione, la quale, per la presenza di tutte le autorità cittadine e di numeroso pubblico, s'è tramutata in vero e proprio omaggio di Brescia alla memoria del più grande dei musicisti del melodramma.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

13.15: Concerto sinfonico diretto dal M.o Alberto Paoletti. - 1. Beethoven: *Sinfonia n. 1 in do maggiore*, op. 21: a) Adagio molto - Allegro con brio, b) Andante cantabile con moto, c) Minuetto (allegro molto vivace), d) Adagio - Allegro molto vivace; 2. Martucci: *Notturno in sol bemolle maggiore*, op. 70 n. 1; 3. Rossini: *L'Italiana in Algeri*, introduzione dell'opera.

21: *La provinciale*, un atto di Ivan Turghenlav (Prima trasmissione).

21.30: *Concerto* del Quartetto Poltronieri. Esecutori: Alberto Poltronieri, primo violino - Giannino Carpi, secondo violino - Giuseppe Alessandri, viola - Antonio Valisi, violoncello. - 1. Haydn: *Quartetto* op. 76 n. 5: a) Allegretto, b) Allegro, c) Largo, d) Minuetto, e) Presto; 2. Villahermosa: *Quartetto*.

SECONDO PROGRAMMA:

12.15: Concerto della pianista Loredana Franceschini.

13.15: Musiche operistiche. - 1. Verdi: a) *Nabucco*, introduzione; b) *La forza del destino*, «Pace, pace, mio Dio»; 2. Mozart: *Le nozze di Figaro*, introduzione; 3. Alfano: *Resurrezione*, preghiera.

Nell'intervallo (13.30): Riassunto della situazione politica.

22.10: Corale «Euridice» di Bologna diretta dal M.o Adone Zecchi.

SEGNALAZIONI - Nel I Programma: il Concerto sinfonico diretto dal M.o Paoletti e il Concerto del Quartetto Poltronieri.

Nel II Programma: il concerto della pianista Franceschini e il Concerto della «Corale Euridice» di Bologna.

GIUDIZIARIA

La prima giornata alle Assise del processo per omicidio

L'inizio di questo dibattimento ha richiamato nella nostra aula delle Assise un numeroso pubblico, e il maggiore interesse di questa prima udienza era rivolto all'interrogatorio dell'accusato, Romeo Balducci, di anni 57, possidente in Imola, ebbe occasione di conoscere in quella città Stefano Babini, di anni 47, romagnolo di nascita e residente a Bologna, con magazzeno per il commercio di vini in via Mascarella 4. Quando i due si conobbero il Babini ebbe occasione di vendere al Balducci due brillanti, che questi pagò 1500 lire in contanti e la somma rimanente, 8500 lire, in cambiali. Fu questo l'inizio di una lunga serie di rapporti finanziari fra i due, con scambio e sconto di cambiali. A un certo momento il credito del Balducci sommava a 40.000 lire; ma i negozi fra i due non andavano lisci: vi fu una transazione, una rottura di rapporti, che poi ripresero. Poco prima del giorno della tragedia vi era stato fra il Babini e il Balducci un altro sconto di cambiali ed era rimasto un modesto residuo da regolare in contanti.

Il giorno 5 dicembre 1939, verso le ore 14, il Balducci si recava in via Mascarella presso il Babini; ne nasceva un diverbio ed il Balducci, estratta una rivoltella, sparava tre colpi, due dei quali ferivano a morte il Babini. Dopo di che l'omicida si andava a costituire. Il Balducci, nel suo interrogatorio reso all'udienza di ieri, dopo avere riferito i rapporti d'interessi intercorsi fra lui e il Babini, ha dichiarato che in quel giorno egli sparò prima un colpo in aria allo scopo d'intimorire il Babini; ma che questi gli si avventò contro e mentre erano l'uno addosso dell'altro egli aveva sparato gli altri due colpi. Che, in ogni modo, egli non ricordava con precisione quanto era successo. A questo proposito va ricordato che durante l'istruttoria del processo, è stata esperita una perizia psichiatrica che concludeva per il vizio parziale di mente del Balducci.

Il primo teste comparso a deporre è, fuori dubbio, il teste più importante: Giacomo Romagnoli, autista, che si trovava presente al fatto. Egli ha deposto che il Balducci sparò contro il Babini i due colpi di rivoltella, mentre il Babini era seduto al suo tavolo e vide il Babini che tentava di alzarsi. Impaurito il Romagnoli si dava alla fuga e mentre usciva dal magazzeno udiva l'altro colpo sparato a caso dal Balducci; poi vide questi uscire in strada. Anche il cantiniere Conti udì sparare due colpi consecutivi, seguiti da un terzo; salito vide il Babini prima appoggiarsi al muro, poi stramazzare a terra. Il Balducci sul fatto di essere armato, ciò che proverebbe la premeditazione del delitto, ha detto che egli poteva portare la rivoltella perchè apparteneva alla Milizia. Ma risulta che fin dal 1926 gli fu tolta la tessera senza che se ne conoscano le ragioni. Sono seguiti altri numerosi testimoni che hanno deposto sui rapporti di affari dei due protagonisti del dramma.

Terminato il testimoniale la prosecuzione dell'udienza è stata rimandata a stamane, alle ore nove.

Il Balducci è difeso dagli Avvocati Mastellari e Bentini. Parte civile l'Avv. Ricci di Lugo, per i fratelli del morto, e l'Avv. Bertini per la vedova, signora Emma Atti.

Presidente, Comm. Fadelli, P. M. Cav. Uff. Rasponi, Cancelliere Cav. Savigni.

Il disinvolto signore amava le volpi argentate

Due colpi ben riusciti ai danni di pellicciai fiorentini

Firenze, 26 febbraio

La polizia sta ricercando attivamente l'autore di due ingenti truffe compiute in questi giorni ai danni del commerciante Mario Terzani, che ha un negozio di pellicceria in via Por Santa Maria, e del commerciante Achille Maffei, che ha pure un negozio di pellicceria in via Calzaiuoli.

Al Terzani l'individuo in parola, che ha circa quarantacinque anni e possiede una grande disinvoltura, si presentò come incaricato di una dama che desiderava offrire un mantello di volpe argentata all'attrice Laura Adani: per questo egli pregava il Terzani di consegnargli come campione una volpe per mostrarla alla signora, che era alloggiata in un albergo. Invece di consegnare la pelle allo sconosciuto, il Terzani la dava al proprio figlio, che si recava all'albergo, dove l'incaricato della famosa gentildonna prometteva di raggiungerlo di lì a poco. Invece egli ritornava nel negozio per dire che la signora desiderava vedere altre tre volpi. Questa volta, il pacco veniva consegnato ad un commesso, che insieme al disinvolto individuo si incamminava verso l'albergo.

A mezza strada, però, lo sconosciuto diceva al commesso di accompagnarlo ad un altro albergo; qui giunti lo pregava di tornare di corsa al magazzino a prendere un'altra volpe, poichè egli ricordava che era stato incaricato di portarne quattro. Il commesso eseguiva purtroppo l'ordine, lasciando nelle mani dello sconosciuto le tre volpi, che hanno un valore di dodicimila lire, e così quest'ultimo se la svignava col prezioso bottino.

Subito dopo il truffatore si presentava al commerciante Maffei, qualificandosi come il cassiere di una banca, e affermando di voler regalare quattro volpi argentate alla propria moglie, faceva mettere le pelli in due valigie di cuoio, che poi venivano affidate a un commesso perchè le portasse a casa del cliente. In piazza del Duomo, però, il signore chiamava un tassì, e dopo aver caricato le valigie con il prezioso contenuto, ammontante a circa quindicimila lire, diceva al commesso di ritornarsene in negozio. Prima che il giovane avesse avuto modo di protestare, lo sconosciuto ordinava all'autista di partire, lasciando in asso l'allibito commesso.

Tutte e due le truffe sono state denunciate alla polizia, i cui agenti stanno, ora indagando per rintracciare e trarre in arresto l'audace lestofante.

Vuole pagare un pranzo con una bicicletta rubata

Novara, 26 febbraio

Si presentava alla trattoria della Posta in Novara un individuo che domandava di poter fare colazione e si trattava abbastanza bene perchè faceva un conto di 34 lire. Al momento di pagare il suo debito egli informava l'esercente di non aver denaro e gli proponeva di lasciargli in garanzia la propria bicicletta. Ma il padrone della trattoria insospettito non volle accettare l'offerta e informava del fatto la Questura la quale procedeva all'arresto dello sconosciuto a cui venne pure sequestrata la bicicletta che risultò proveniente da furto.

L'arrestato è un certo Giuseppe Arlone, di anni 30, da San Nazzaro Sesia.

Aveva o non aveva la spina dorsale spezzata?

Alessandria, 26 febbraio

Un curioso tipo di mendicante si è presentato a domandare la minestra al convento dei Padri Cappuccini sul Castello tortonese. Scendendo in città per la strada piuttosto ripida, scivolava malamente e, ostinandosi nell'affermare di aver riportato la frattura della spina dorsale, si mise a piagnucolare in modo penoso. Mentre si attendeva l'arrivo della richiesta Croce Rossa, l'originale tipo, tal Antonio Bertarelli, di anni 65, da Ostellato (Ferrara), come se nulla fosse si alzò incamminandosi sulla strada di Viguzzolo e dimenticando di avere la schiena... rotta. Raggiunto poco dopo dall'autolettiga, riprese a lamentarsi ancora e così venne condotto all'ospedale e trattenuto in osservazione.

Non mungete le mucche se siete sonnambuli

Alessandria, 26 febbraio

La contadina Alfonsina Mercalli, di anni 55, in preda ad un attacco di sonnambulismo, si alzava da letto e scendeva nella stalla per iniziare il lavoro di mungitura. Inconsciamente la donna toccava malamente una mucca e la bestia le sferrava un calcio, lanciandola a qualche metro di distanza. La Mercalli così bruscamente svegliata, invocava aiuto e veniva tosto soccorsa dai familiari: essa ha riportato la frattura di alcune costole e ferite multiple alla faccia per cui ne avrà per un paio di mesi salvo complicazioni.

Investito e ucciso dal treno

Varazze, 26 febbraio

Si ha da Finale Liguro che una raccapricciante disgrazia è avvenuta alle ore 18,42 al passaggio del treno accelerato 1419. Il guardiano del cantiere Piaggio, Vincenzo Parodi, di 45 anni, mentre al raccordo ferroviario che immette allo stabilimento assisteva alla uscita di un carro merci, per cause non precisate veniva investito dal succennato treno e lanciato contro un palo di sostegno della linea elettrica. Nell'urto il pover'uomo riportava la frattura della base cranica, che ne provocava la morte quasi istantanea.

Il Parodi lascia la moglie e sei figli. Era un invalido di guerra. Sembra che un tragico destino debba pesare su quella famiglia. Infatti, un figlio del Parodi rimaneva ucciso in un banale incidente ciclistico, mentre una nipotina rimaneva uccisa in un investimento di auto.

Tragica fine di una donna

Alessandria, 26 febbraio

Le abbondanti nevicate dei giorni scorsi in territorio di Langosco hanno provocato il crollo di una casa di abitazione occupata da una sola persona, certa Margherita Sella, di anni 61, bidella presso le scuole elementari.

Risulterebbe che la neve copiosa ha provocato una infiltrazione d'acqua nelle fondamenta della vecchia casa; provocandone il cedimento improvviso nel cuore della notte. La Sella, sorpresa durante il sonno, è stata stamane estratta cadavere dalle macerie.

Accaparratori d'olio denunciati

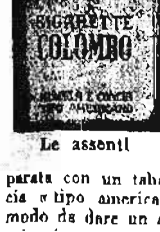
Ferrara, 26 febbraio

Sono state denunciate all'Autorità giudiziaria dalla Polizia Tributaria, una trentina di persone residenti nei Comuni di Berra e di Copparo, appartenenti ai più svariati ceti sociali, e con base tale Alberto Carli, commerciante di olio da Baperia, il quale aveva spedito a mezzo ferrovia, al nome di Ernesto Domenicali, esercente un'Agenzia di trasporti a Berra, quando già era in vigore la nuova disciplina della distribuzione dei grassi, venti damigiane di olio per un peso complessivo di otto quintali.

CRONACA DI BOLOGNA

Pane al pane...

Perchè le sigarette "Colombo,, sono in vendita nelle altre città e non a Bologna dove si fabbricano? - Al buio, in cerca d'un tassì - Gli amanti degli agrumi pericolo pubblico



Le assenti

Esauritesi le scorte di sigarette americane che venivano consumate da alcune categorie di fumatori, l'Azienda dei Monopoli ha annunciato in loro sostituzione, fino da qualche tempo addietro, una nuova sigaretta: la «Colombo». Essa è preparata con un tabacco pregiato di concia «tipo americano» cioè trattato in modo da dare un aroma e un gusto che arieggiano, appunto, le sigarette americane.

L'annunzio ha suscitato l'aspettativa di molti fumatori, aspettativa che è ancora aumentata quando si è saputo che in altre città, come Roma Milano Firenze Genova Trieste, la nuova sigaretta ha avuto grande successo. Si pensi, ad esempio, che solo a Milano ne sono state distribuite in una settimana per sedici quintali e mezzo, vale a dire una quantità da prodotto di largo smercio. E poichè anche a Bologna il tabacco conciato al miele è gradito a molti consumatori, nessuna meraviglia che la nuova sigaretta sia ricercata presso i nostri tabaccai. Ricercata ma non trovata. Perchè di sigarette «Colombo» neppure l'ombra sotto le due Torri.

Ora non si capisce perchè nelle altre città si possa fumare questa sigaretta e non a Bologna. Tanto meno lo si capisce quando si pensi che la nostra città è, si può dire, la culla delle «Colombo» le quali vengono precisamente confezionate nella nostra Fabbrica di Tabacchi.

Proprio così: a Bologna si fanno e nelle altre città si fumano. Oh dispetto!

*

Luce verde: libero

Vi è un inconveniente da segnalare e noi, che diciamo pane al pane e vino al vino, lo vogliamo segnalare. Esso si riferisce alla penuria di tassì che, specie nelle serate buie, di pioggia o di nebbia, si rendono introvabili o quasi. Orbene, in simili sere per le vie è un'affannosa ricerca di autovetture e si assiste allo spettacolo offerto da non poche persone le quali agitano le lampadine tascabili e, come lucciole abbaglianti, corrono appresso per lunghi tratti ad ogni macchina e l'accompagnano con un coro di grida che si levano nell'ombra. Queste grida, in sostanza, vorrebbero sapere se l'auto che passa è un tassì, se è libera, se può essere noleggiata, se il tassista vuol essere così cortese da far sapere se ha o no a bordo passeggeri. Ma l'autista, che non è sempre un tassista, non è così cortese e prosegue per la sua strada con scorno e rabbia dei pedoni.

Bene: capita ogni tanto che qualche pedone ha l'idea, offuscante ma non luminosa, di proiettare la vivida luce della lampadina direttamente contro l'autista abbagliandolo. Ne consegue che la macchina sbanda e deve frenare di colpo con possibili conseguenze se l'autista non è pronto e padrone dei suoi nervi.

Ora il gesto, indubbiamente deplorevole, del pedone si definisce da sè. Del resto sarà capitato a tutti, a noi che scriviamo come a voi che leggete, di essere colpiti d'improvviso negli occhi dalla luce più o meno schermata d'una lampadina tascabile. Perchè vi sono molti che non hanno ancora imparato che le lampadine vanno tenute basse, ciò che potrebbe essere efficacemente insegnato con qualche contravvenzione.

Ma a proposito dei tassì vogliamo dire che l'origine dell'inconveniente sopramenzionato sta nel fatto che molti tassisti non ottemperano all'ordinanza prefettizia del 26 gennaio scorso, la quale fa obbligo a tutte le autovetture munite di tassametro in servizio pubblico di piazza, di mettere in efficienza, nelle ore notturne in cui vige l'oscuramento, il dispositivo luminoso situato sopra il tassametro, in modo che proietti luce verde quando l'autovettura, in moto oppure ferma, è libera e sia invece spento quando la vettura è occupata.

Se tutti i tassì osservassero tale disposizione il pedone non sarebbe indotto a gesti inconsulti.

*

L'insidia «gialla»

Vi sono piccoli problemi che, nel complesso quadro di una grande città appaiono minuzie, ma ai quali non del tutto inutile accennare anche per il fatto che per risolverli basta la sola buona volontà.

Un esempio. Che gli agrumi contengano vitamine preziose per la salute lo sappiamo tutti per averlo letto tante volte sulle rubriche mediche. Che essi possano costituire un pericolo pubblico, una specie di insidia gialla, sia pure in formato ridotto, qualcuno evidentemente non lo sa. Non lo sa la bionda signora che, approfittando della tepida giornata di sole regalataci sabato scorso da questo febbraio, araldo della primavera che tutti attendiamo con fidente aspettazione, se ne stava a un balcone di via Montebello. Godeva il sole beatamente e, intanto, sbucciava una rossa arancia gettando con noncuranza le bucce sulla strada. Il sole incominciò a calare lento all'occaso e la signora, chiusi i vetri, si ritirò nel tepore della sua casa. Di lei non rimasero che le bucce a testimoniare, sul marciapiede, il debole che la bionda padrona di quel balcone ha per gli agrumi. Finchè non passò un addetto alla Nettezza urbana il quale, sceso dal triciclo delle spazzature a inforcate spazzarina e paletta, raccolse le bucce e le fece scomparire nel bidone.

Sia lode allo spazzino. Senza il suo tempestivo intervento il gesto apparentemente innocente della signora bionda poteva avere deprecabili conseguenze. Supponiamo che le bucce fossero rimaste sul marciapiede. Ecco cala la sera e, con la sera, il buio. La gente esce dagli uffici e si incammina svelta verso casa. Improvvisamente un piede di donna si posa su una delle ormai invisibili bucce d'arancio, scivola, e si ode nella notte un tonfo e un grido...

Basta con l'immaginazione. E risparmiamo anche al lettore la morale, chè tutti certamente l'han capita. E speriamo anche la signora bionda...

ALBO DELLA GLORIA

C. N. Mario Matteuzzi

E' gloriosamente caduto al fronte greco il camerata Camicia Nera Mario Matteuzzi di Cesare, nato ad Argelato nel 1914 e appartenente a un reparto di mitraglieri d'assalto.

Un rito a Medicina
in suffragio dei Caduti

A cura del Fascio di Combattimento, stamane, alle ore 10, nell'Arcipretale di Medicina, sarà celebrata una Messa solenne in suffragio dei seguenti Caduti dell'attuale guerra: S. Ten. medico Giuseppe Scanabissi; C. N. Bruno Biffi; C. N. Marino Dal Rio; C. N. Bruno Negroni; C. N. Francesco Romagnoli; C. N. Gennaro Trombetti; Sold. Marino Masotti; Bers. Romeo Tombarelli; Cap.le Angelo Zirondelli.

Ferito fascista donatore di sangue

Il ferito fascista Pietro Sabattini ha, in questi giorni, donato 400 centimetri cubi di sangue in favore di un degente della clinica oto-rino-laringologica. E' questa la sua undicesima donazione con cui ha raggiunto i cc. 4.250 di sangue donato in favore dell'umanità sofferente, dando così tangibile esempio di cameratesco altruismo.

Il Federale presiede
la riunione dei Direttori

Ha avuto luogo ieri la riunione del Direttorio Federale e del Fascio di Bologna. Il Segretario Federale, dopo aver rivolto un saluto ai camerati alle armi e dopo aver ricordato i Caduti, ha parlato della funzione del Direttorio Federale, secondo le recenti disposizioni del Segretario del Partito, e sui compiti specifici ad esso affidati. Ha rivolto un saluto ai componenti in carica e un ringraziamento a quelli che l'hanno lasciata.

Ha poi illustrato la situazione della provincia e della città sotto l'aspetto politico, alimentare e assistenziale, quest'ultimo soprattutto nei riguardi dei feriti e delle famiglie dei Caduti, feriti e richiamati.

Esaminata l'opera di propaganda svolta e da svolgersi, si è intrattenuto sui doveri della Vecchia Guardia nel momento attuale, sulla disciplina di cui dànno prova i lavoratori e sullo spirito di volontarismo che anima i giovani.

Ha quindi parlato dell'ordinamento e del funzionamento dei vari uffici della Federazione in relazione al momento. Prendendo lo spunto dal discorso del Duce alle Gerarchie del Fascio romano, e dal rapporto che il Segretario del Partito ha tenuto ai Federali, ha richiamato l'attenzione dei collaboratori sulla necessità che il Partito acceleri ogni opera di organizzazione, previdenza e assistenza. Ha riaffermato che ogni manifestazione sia ispirata all'ora solenne che attraversa l'Italia. Ha concluso ribadendo la certezza nella vittoria.

Visita a un Convalescenziario

Il Segretario Federale, proseguendo nelle sue visite agli Ospedali cittadini, si è ieri recato al Convalescenziario dei Lavoratori dell'I.N.F.P.S. in Bologna. Ricevuto dall'Ispettore per l'Emilia e Marche, dal Direttore Sanitario e dall'Economo del Convalescenziario stesso, ha visitato minutamente i reparti interessandosi delle condizioni di molti convalescenti che affluiscono da tutte le provincie d'Italia in cura od in osservazione per la prevenzione dell'invalidità.

Il Gerarca ha visitato i vari servizi di radiologia, terapia fisica, laboratori, cucina e refettori, ecc. compiacendosi per la perfetta attrezzatura e organizzazione e per l'opera eminentemente sociale che l'Istituto della Previdenza Sociale svolge a favore dei lavoratori.

Il grande concerto verdiano

Direttore Marinuzzi - Solisti di eccezione - L'interessante programma

Sempre più viva si fa l'attesa per il grande concerto verdiano che, a chiusura delle manifestazioni celebrative per il 40.o anniversario della morte del grande Genio, si svolgerà domani sera al Teatro Comunale. Il particolarissimo interessamento del pubblico dimostra come l'iniziativa attuatasi per volere del Podestà, ed organizzata con ogni cura dal Liceo Musicale e dal Dopolavoro Provinciale, sia apparsa opportuna e gradita.

Siamo lieti di poter pubblicare l'interessante programma:

Parte prima - 1. La forza del destino, *Sinfonia*; 2. a) I Lombardi, «O Signor che dal tetto natio», *Coro e orchestra*; b) Nabucco, «Va pensiero su l'ali dorate», *Coro e orchestra*; 3. Ernani, *Aria di Don Carlo* «O de' verd'anni miei», *Baritono*; 4. Don Carlos, *Aria di Eboli* «O don fatal», *Mezzosoprano*; 5. La forza del destino, *Scena della consacrazione, Finale atto 2.o*, «La Vergine degli angeli», *Soprano, basso, coro e orchestra*.

Parte seconda - 6. La Traviata, a) *Preludio atto 1.o*, b) *Preludio atto 4.o*; 7. Don Carlos, *Aria di Filippo* «Ella giammai mi amò», *Basso*; 8. Otello, «Ave Maria», *Soprano*; 9. Un ballo in maschera, «Eri tu...», *Baritono*; 10. Aida, *Duetto Aida-Amneris* «Fu la sorte...», *Soprano e mezzosoprano*; 11. I Vespri siciliani, *Sinfonia*.

Maestro concertatore e direttore Gino Marinuzzi, solisti veramente d'eccezione e care conoscenze del nostro pubblico: Maria Caniglia, Ebe Stignani, Gino Bechi e Augusto Beuf. I cori, scelti fra i migliori elementi delle nostre corali, hanno già da giorni iniziate le prove sotto la guida esperta di Aristide Giungi.

La vendita dei biglietti si effettua, con crescente successo, presso gli uffici della C.I.T. in Piazza Nettuno. I prezzi sono veramente minimi in rapporto al valore dell'avvenimento artistico che può ritenersi veramente d'eccezione e degno delle tradizioni musicali bolognesi. Il concerto avrà inizio alle ore 20.45 precise.

Gesto significativo

Il fascista dott. Armando Curti di Budrio ha messo a disposizione del Segretario Federale 6 libretti per il complessivo valore di 600 lire intestati agli orfani dei Caduti sul fronte greco.

Predicazioni di Quaresima

In occasione della Quaresima, ogni giorno, alle ore 18,30, Mons. Vincenzo Paoli, canonico teologo della Cattedrale di Massa Marittima, terrà la predicazione in San Pietro.

Invece, Mons. Paolino Contardi, tutti i giorni, alle ore 17, eccetto il sabato, terrà la predicazione in San Petronio.

Misure contro l'afta
I cani al guinzaglio o alla catena in provincia

Stante la notevole diffusione dell'afta epizootica, in vari Comuni di provincia, è stato disposto che, nei Comuni del Bolognese, tutti i cani siano tenuti a catena o al guinzaglio.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

24 Febbraio 1941-XIX

NATI	18
MORTI	15
MATRIMONI	35

Sulla linea Verona - Bologna

Per lavori di elettrificazione, sulla linea Verona-Bologna verrà soppresso da sabato 28, e fino nuovo avviso, il treno 2110 Bologna (p. 9,52) Verona (a. 12,30).

Dalla stessa data verrà attivato il nuovo treno TV 2108 Ostiglia-Verona, in coincidenza col treno 4474 Bologna (p. 6,58) Ostiglia (a. 8,52).

Lutto di un camerata

Il camerata Raffaele Lorenzini, che esercita le funzioni di cassiere presso il nostro Giornale, è stato colpito da grave lutto per la morte, avvenuta ieri, del proprio padre, Paolo.

Al camerata Lorenzini e alla sua famiglia esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

Riduzioni dopolavoristiche per le corse

Il Comitato delle Corse al Trotto ha disposto anche per il corrente anno, di concedere la riduzione del 25 per cento sui biglietti d'ingresso all'Ippodromo dell'Arcoveggio durante il periodo di svolgimento delle Corse che avranno inizio col 2 Marzo.

Attività del G. U. F.

Corsi di lingua estera - A causa del richiamo alle armi di molti Fascisti Universitari, vengono abolite le lezioni di grammatica tedesca del martedì e giovedì. L'orario delle lezioni di tedesco resta pertanto così stabilito: Lunedì, mercoledì, giovedì dalle 18 alle 19 lezioni di Grammatica. Martedì dalle 18 alle 19 corso di conversazione.

La tassa sulle entrate barbieri

Si informano i barbieri e parrucchieri che il Ministero delle Finanze ha concesso una proroga per l'abbonamento dell'Imposta sulle Entrate, fino a domani 28.

Trattenimenti dopolavoristici

Una recita all'«Euridice» - Per domenica sera è in programma la commedia in 3 atti: «L'avvocato difensore» di Morais interpretata dalla Filodrammatica diretta da Ferruccio Parmiani.

Noto pregiudicato
ripescato dalla Polizia

Alcuni giorni or sono un'abitazione di Sala Bolognese, di proprietà di Giovanni Saporetti, veniva visitata dai ladri. Gli sconosciuti asportavano diversi capi di biancheria, nonchè oggetti preziosi, per un complessivo valore di 5000 lire. La nostra Squadra Mobile, cooperando con l'Arma dei Carabinieri, riusciva, dopo accurate indagini, a stabilire l'identità dell'autore del furto. Infatti, gli agenti di P. S., avuto sentore che l'indiziato si aggirava nelle campagne della nostra provincia, predisponevano un servizio di appostamento che si concludeva con l'arresto del ladro. Costui accompagnato a Bologna, è stato identificato per il noto pregiudicato Bruno Adani, assai conosciuto nelle aule giudiziarie, perchè particolarmente dedito a questi generi di furti.

All'atto dell'arresto, l'Adani, che abita nella nostra città in via Pietralata 41, è stato trovato in possesso di arnesi atti allo scasso; arnesi che ora però, siamo dell'avviso, non gli serviranno per forzare le ferrate porte delle carceri cittadine. Le indagini sono ancora in corso al fine di rintracciare e sequestrare la refurtiva.

Un venditore di fumo
che ha finito le sue gesta

La Questura di Bologna ha proceduto all'arresto di tale Nicola Arcieri, di anni 53, da Ravenna, pregiudicato, perchè ritenuto colpevole di varie truffe commesse a Bologna, in danno di numerose persone, alle quali prometteva, previo lauti compensi, occupazioni e benefici vari, vantando anche inesistenti aderenze con persone altolocate.

La serie di persone sinora truffate dall'Arcieri è risultata numerosa e si prevede che la lista dei danneggiati si allungherà ancora.

Fra le vittime è anche un bolognese che è stato truffato di circa 4 mila lire.

I compensi che l'Arcieri chiedeva per la sua attività variavano da un minimo di 500 lire a un massimo di 1000 lire.

Lo spirito d'iniziativa d'una servetta

La signora Olga Cecchi, fu Biagio, domiciliata a Casalecchio di Reno, riceveva l'altro giorno, la visita di una ragazza che le offriva i suoi servizi. Poichè la signora Cecchi era, al momento, sprovvista di domestica, accettava la giovane che le era sembrata raccomandabile sotto ogni rapporto.

Ma la buona signora doveva convincersi del contrario. La domestica, il giorno stesso dell'inizio del lavoro, approfittando di una assenza momentanea della padrona asportava da un portamonete la somma di 900 lire, dopo di che si allontanava. La Cecchi denunciava quanto accaduto ai Carabinieri di Casalecchio, i quali hanno identificato la ragazza nella persona di Giuseppina Bortacchini, domiciliata a Vignola, in via Cornadura 1.

Un tassì, un cane e un fucile

Un caso alquanto curioso accadeva ieri sera poco dopo l'arrivo di un treno alla nostra Stazione.

Il Dr. Paolo Rossi dimorante nella nostra città in via Montegrappa 9, verso le 23 usciva dalla Stazione insieme con alcuni amici, tra cui il Prof. Melchiorre Bega, per sostare momentaneamente sul piazzale Costanzo Ciano dove noleggiava un tassì con cui recarsi al Centro. Aveva con sè un cane da caccia, un fucile inguainato nell'apposito astuccio e un altro oggetto. Infilata piazza XX Settembre, il tassì raggiungeva tosto la mèta; ma quando il Rossi si accinse a raccogliere il suo bagaglio si avvide che il fucile era misteriosamente scomparso. Egli si è affrettato a farne denuncia in Questura, dove al funzionario di Notturna ha soggiunto che alla svolta di Piazza XX Settembre, il tassì ebbe un ondeggiamento tale che ne spalancò lo sportello. Che l'arma sia scivolata sulla via, in quel frangente? L'oscurità non ha consentito una fruttuosa ricerca.

Colpito da malore in chiesa
muore poco dopo all'ospedale

Nella chiesa di San Petronio, ieri nel pomeriggio, un vecchio è stato colto da malore. I pochi fedeli che in quel momento si trovavano nel Tempio, accortisi del pietoso caso si prodigavano nell'opera di soccorso. Chiamati i Vigili del Fuoco questi provvidero a trasportare il poveretto all'ospedale S. Orsola, dove però giungeva cadavere. E' stato poi identificato per il sessantasettenne Cleto Zocchi orologiaio, abitante in via Nazario Sauro 1.

La morte pare si debba attribuire a paralisi cardiaca.

Vecchio ucciso da un autotreno

L'altra mattina l'autotreno targato 10.283 Modena e guidato dall'autista Elio Vardelli, da Marano sul Panaro, investiva, poco dopo Borgo Panigale, l'agricoltore Pietro Rinaldi, di 72 anni. L'autista investitore, fermato il veicolo, prestava all'infortunato i primi soccorsi. Poco dopo, avvertiti telefonicamente, giungevano i Vigili del Fuoco della nostra città i quali trasportavano il Rinaldi al «Pronto Soccorso» dell'Ospedale Sant'Orsola.

Nonostante le cure dei sanitari, il povero vecchio che presentava larghe ferite al capo e commozione cerebrale è deceduto l'altro ieri verso le 17. La salma è stata composta nella camera mortuaria del nosocomio.

Ciclista che finisce sotto un carro

La ciclista Rius Bettocchi di anni 20, abitante in via Speranza 45, ieri mattina, mentre attraversava la via Duca d'Aosta per portarsi in via Rappini, urtava con la ruota anteriore della bicicletta contro le rotaie del tram. In seguito all'urto la donna andava a cadere sotto le ruote di un carro.

Soccorsa dal carrettiere Cleto Tagliavini, abitante in via Primaticcio 5, la giovane veniva accompagnata all'Ospedale S. Orsola, dove quei sanitari le riscontravano contusioni al viso e all'addome, riservandosi ogni ulteriore prognosi.

Una pericolosa disattenzione

Una disattenzione per poco non ha avuto gravi conseguenze. Nella casa di Stella Buonafede in via Carlo Pepoli 28 la famiglia ieri sera, come di consuetudine si era radunata in cucina in attesa di coricarsi.

La Stella Buonafede di anni 41, sentendosi bisogno di bere, dava mano ad una bottiglia che credeva contenesse acqua. Malauguratamente invece conteneva nitorina e la donna ne ingoiava alcuni sorsi. Il venefico liquido le procurava subitanei dolori viscerali. A mezzo dei Vigili del Fuoco, la donna venne accompagnata all'Ospedale S. Orsola dove quei sanitari le praticarono la lavanda gastrica scongiurando ogni pericolo.

Sport Equestre - Alle riprese di equitazione organizzate dal G.U.F. presso la S.B.E. possono partecipare anche le Fasciste Universitarie. Quota lire 50 per dieci lezioni. Le iscrizioni si ricevono alla sede del G.U.F. (Via Belmeloro 1) sabato prossimo alle ore 18.

NOTE DI CRONACA

Sconto cambiali

Procuriamo sconto cambiali, sovvenzioni bancarie a Ditte solvibili desiderose sviluppo, massima serietà. Scrivere Cassetta 4 S Unione Pubblicità Italiana, Bologna.

Brillanti smeraldi

rubini, argenteria compro e vendo. Anticipo danaro per disimpegno gioielli. TOSCHI, Indipendenza, 3. Telefonateci 20778. Massima serietà

Legionari della 67ª decorati "sul campo,,

Due medaglie d'argento, quattro di bronzo e una croce di guerra

Diamo l'elenco dei legionari della 367.a Compagnia Mitraglieri CC. NN. decorati al V. M. «sul campo» dal Comandante la XI Armata:

Medaglie d'argento al V. M.

Primo Caposquadra Bertuzzi Filippo di Egidio, nato a Bazzano (Bologna) il 16 giugno 1908:

Volontario di guerra, venuto a mancare l'Ufficiale, assumeva il comando del plotone. Durante i violenti e sanguinosi combattimenti del 4 gennaio, sapeva far rifulgere le sue elevate doti di spirito, di coraggio ed alto sprezzo del pericolo, percorrendo instancabilmente la linea affidata al suo plotone, rincuorando gli uomini e consigliandoli nel tiro con le mitragliatrici. Gravemente ferito ad una gamba non abbandonava il suo reparto finchè non si assicurava che il nemico aveva ripiegato. - Man.ir Skutarait, 4 gennaio 1941-XIX.

Vice Caposquadra Caselli Alfredo di Eliseo, nato a Pieve di Cento (Bologna) il 13 dicembre 1902:

Capo gruppo munizioni accortosi che forti nuclei nemici minacciavano un fianco del plotone, si gettava, a bombe a mano, contro di essi riuscendo ad arrestarne l'avanzata. Gravemente ferito non accettava d'essere portato al vicino posto di medicazione finchè non fu certo che il nemico era stato ricacciato. Magnifico esempio di virtù militari, coscienza del proprio dovere, sprezzo del pericolo - Man.ir Skutarait, 4 gennaio 1941-XIX.

Medaglie di bronzo al V. M.

Centurione Braguti Antonio di Riccardo e di Falta Marcella, nato a Pralboino (Brescia) l'11 febbraio 1899, distretto Bologna, Comandante 367.a Compagnia Mtr.:

Volontario in A.O.I. e in Albania, comandante di Compagnia mitraglieri, durante un attacco nemico sferrato con forze soverchianti e con intenso tiro di artiglieria e mortai, con calma, serenità dirigeva e coordinava il tiro delle sue armi infliggendo gravi perdite al nemico. Per le perdite subite, rimasto con pochi uomini quasi circondato dal nemico, riuniva i suoi mitraglieri e con le bombe a mano riusciva a respingere l'attacco. Bell'esempio di coraggio, fermezza e attaccamento al dovere. - Jondiel, q. 517 di Himara, 4 gennaio 1941-XIX.

Camicia Nera Fondaroli Alberto di Pietro, nato a Bastia (Corsica) il 1.o gennaio 1909:

Porta arma tiratore, durante violenti attacchi nemici rimaneva saldo alla sua arma che non cessava di far funzionare anche sotto il violento fuoco di artiglieria e armi automatiche nemiche. Ferito al viso ed alle mani rimanava al suo posto di combattimento fino a che il nemico desisteva dalla lotta. Esempio magnifico di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e di valoroso soldato. - Man.ir Skutarait, 4 gennaio 1941-XIX.

Camicia Nera Biavati Giuseppe di Luigi, nato a Palermo il 15 novembre 1907:

Zappatore di Plotone Comando di Compagnia, durante un violento e sanguinoso attacco nemico percorreva più volte la linea per far giungere munizioni dove maggiormente era violenta la lotta. Accortosi che elementi nemici minacciavano un fianco della Compagnia, con altri compagni si slanciava decisamente al contrassalto. Gravemente ferito non si allontanava dalla lotta finchè non vedeva il nemico ripiegare. Magnifico esempio di attaccamento al reparto e di elevato sprezzo del pericolo. - Man.ir Skutarait, 4 gennaio 1941-XIX.

Camicia Nera Parmeggiani Primo di Vincenzo, nato a Pieve di Cento (Bologna) il 29 luglio 1912:

Porta munizioni di squadra mitragliatrici durante un violento e sanguinoso combattimento si prodigava nel rifornire le armi e rincuorare i camerati della squadra. Accortosi che il nemico tentava di giungere ad una postazione di un'arma, decisamente si gettava da quel lato e salito in piedi sulla trincea, a bombe a mano, contribuiva a spezzarne l'impeto. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. - Man.ir Skutarait, 4 gennaio 1941-XIX.

Croce di Guerra al V. M.

Vice Caposquadra Borghesani Francesco di Antonio, nato a S. Francesco di California l'11 luglio 1909:

Durante un violento attacco, per quanto ferito, accortosi che la pressione nemica nella zona tenuta dal suo Reparto andava rallentandosi mentre un violento combattimento si era sviluppato sul fianco sinistro della Compagnia, si slanciava decisamente verso quella parte subito seguito nell'esempio da altre Camicie Nere e, con bombe a mano, ricacciava definitivamente il nemico. - Man.ir Skutarait, 4 gennaio 1941-XIX.

In memoria di un Caduto
del R. Liceo scientifico "Righi,,

Ieri mattina, nel cortile del R. Liceo Scientifico «A. Righi» è stata celebrata una Messa in suffragio della Camicia Nera scelta Bruno Bonora, bidello del Liceo stesso. Egli, che aveva valorosamente combattuto nell'Africa Orientale per la conquista dell'Impero, richiedeva, nonostante avesse due fratelli combattenti nell'attuale guerra, di parteciparvi quale volontario. Il 10 scorso decedeva al fronte greco in un sanguinoso combattimento.

Al rito, cui hanno presenziato il Preside, il Console Anatrini, comandante la 67.a Legione, il dott. Mario Negroni segretario della Provincia, le scolaresche con gli insegnanti [illegible], rendeva gli onori un picchetto armato di Militi. Al Vangelo il Cappellano Militare canonico Don Silvio Gandolfi, insegnante di Religione del Liceo, che celebrava la Messa, ha posto in rilievo le qualità del Caduto, proponendolo all'ammirazione e all'esempio dei giovani. Il Preside ha pronunciato l'appello fascista.

Nel pomeriggio il Preside della Provincia si è recato al Liceo per presentare le condoglianze alla famiglia.

Pacchi-dono ai feriti di guerra

A cura dell'Associazione Fascista Famiglie Caduti Mutilati Feriti per la Rivoluzione, sono stati ieri distribuiti, per mano della Fiduciaria dell'Associazione stessa, pacchi-dono ai feriti di guerra degenti nella Clinica Oculistica.

Nozze di diamante

Il calzolaio Celso Rimondini, nato a Castelguelfo il 6 Aprile del 1849 — ha dunque la bella età di 91 anni — e la bidella Barbara Iuli, nata pure a Castelguelfo il 19 Febbraio 1860, si sono sposati il 27 Febbraio 1881; perciò oggi celebrano le loro nozze di diamante.

Abitano a Bologna in via Leandro Alberti 48 e la loro casa è stata allietata dalla nascita di sette figli. Sono ora diverse volte bisnonni.

Alla ancor arzilla coppia i più fervidi auguri dalla famiglia del Carlino.

COLLABORAZIONE AUTARCHICA

Materie di rifiuto

Le massaie ricordino che da sabato avrà inizio il giro di raccolta presso le abitazioni

E' stato osservato dai competenti che non è possibile attuare un piano di completa autarchia economica se prima non siano totalmente eliminati gli sprechi: particolarmente quelli domestici.

Qui la parola non riveste alcun significato di sciupio: invece essa va intesa nel senso più intelligentemente utilitario.

Non è una novità per chicchessia, se affermiamo che, anche nei settori domestici di minore evidenza, sussistono ancor oggi degli sprechi e che la percentuale più alta delle dispersioni viene offerta dalla cucina.

Orbene, queste «dispersioni» hanno una loro logica quanto necessaria contropartita nel «recuperi». Rigenerare, riutilizzare i materiali di rifiuto che trovano la loro stazione di arrivo nella pattumiera di casa, è un insospettato compito autarchico che non richiede sacrifici eccessivi.

Si tratta di operazioni molto semplici: in due singoli recipienti sarà suddiviso il pattume ordinario dai residuati che si prestano ad essere nuovamente utilizzati. Materia apparentemente vile, ma nelle mani esperte del tecnico suscettibili di proficua rigenerazione. Scatole di latta, lame da barba usate, la stagnola dei formaggi e del cioccolato, i piombi che sigillano i pacchi, piccoli rottami di qualsiasi metallo, i cenci, i pezzi di vetri, le ossa e ogni altro misto detrito domestico possono essere riportati vantaggiosamente alla ribalta di una nuova funzione se la mano della massaia deliberatamente non li abbandonerà.

Raccoglierli, in primo luogo; e tenerli pronti perchè, come si è annunciato, il Dopolavoro Provinciale d'ora in poi ne curerà il ritiro presso le abitazioni.

Suddivise per zone, le carrette di raccolta passeranno per le strade una volta al mese a partire da sabato, 1.o marzo; perciò è consigliabile che fin d'ora ogni casa si organizzi per rendere attuabile su vasta scala l'iniziativa che, fra l'altro, darà modo alle nostre donne di facilmente liberarsi da un'accozzaglia di oggetti, inutili in sede domiciliare, e spesso ingombranti.

Precisando le modalità della raccolta, diremo che essa incomincerà alle ore 14 di sabato e avrà pure come punto di partenza via Barberia per poi proseguire lungo tutte le altre vie comprese nella zona di giurisdizione del Gruppo Rionale Giordani [illegible]

Domenica 2 marzo la raccolta si effettuerà nella zona del Gruppo Rionale «Montanari»; l'8 e il 9 marzo, invece, nella zona del «Nannini» e il 15 e il 16 marzo in quella del «Gardi». Per le altre zone rionali pubblicheremo tempestivamente le singole date.

Le carrette di raccolta sono state messe cortesemente a disposizione del Dopolavoro dall'Autorità militare: con le loro caratteristiche grigio-verdi esse conferiranno a questo giro di propaganda e di realizzazione autarchica una veste di guerra, che renderà ancor più eloquente la loro missione patriottica.

Questa richiesta collaborazione delle famiglie bolognesi all'iniziativa promossa dal Partito e affidata al Dopolavoro, fa parte della complessa mobilitazione civile di una Nazione come la nostra; e se ne può valutare tutta l'intrinseca importanza se si pensa alle migliaia e migliaia di tonnellate di materie prime che si potranno cavare da questa raccolta ai fini del potenziale bellico della Patria in armi.

Attività organizzativa
della Segreteria Provinciale Artigiana

Presso la sede della Segreteria Provinciale ha avuto luogo il rapporto dei Dirigenti l'Artigianato Fascista Bolognese presieduto dal Segretario Provinciale Reggente.

Il Segretario ha illustrato l'attività svolta dagli Uffici ed ha inoltre riferito sui seguenti argomenti: servizio distribuzione materie prime; censimento generi alimentari; censimento per l'assegnazione della carta annonaria supplementare; artigiani familiari adibiti a lavori pesanti; situazione contrattuale delle categorie; nuova disciplina dell'apprendistato; richiesta mano d'opera specializzata; nuove tariffe provinciali per i barrocciai; assistenza alle famiglie degli artigiani richiamati alle armi; riordinamento del servizio recuperi crediti; attività della S.A.C.A.B.; credito artigiano; liquidazione Impero Film; Gestione granone Sale Mostra di Vendita dei prodotti artigiani e relativa propaganda per l'incremento delle vendite; Dopolavoro Artigiano; revisione dei Dirigenti; costituzione di nuovi mestieri; Prelittoriali del Lavoro; Rivista Cellini; Fiera di Milano.

Il Cav. Monti ha svolto una breve relazione in merito alla nuova sistemazione della Cassa Artigiana di Previdenza. Hanno parlato poi i vari dirigenti.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Oceano in fiamme» Sohnker. Sc.: Super Spettacolo Disco d'Oro.
MODERNISSIMO - «Eterna illusione» di F. Capra, Jean Arthur, James Stewart
FULGOR - «Vogliamo l'amore» Anne Shirley, Nan Gray, Ralph Bellamy.
CENTRALE - «Il sogno di Robin Hood» Ramon Pereda, Lupita Gallardo.
IMPERIALE - «La forza bruta» Juan De Landa M. Mercader, Brazzi. 1.a vis.
VERDI - «Canto per te» Carola Hohn «Nuove avventure Tarzan» H. Briz.
CONTAVALLI - «Il governatore» Horney, W. Birgel «Così finì un amore» Wessely.
MARCONI - «Una romantica avventura» Noris «Ultimatum di mezzanotte».
NOSADELLA - «Breve estasi» M. Sologne «Il bandito della Casbah» J. Gabin.
DUSE - «Il primo bacio» Deanna Durbin, f. pr. «D. III 88» Christian Kayssler.
CARDUCCI - «Dopo divorzieremo» Nazzari «Il mistero della camera nera».
REX - «Ritorno» B. Gigli e Rossano Brazzi «Oceano» Ralph Bellamy.
SAFFI - «Romantica avventura» Gino Cervi «Passo della morte» J. Holt.
ITALIA - «Ebbrezza del cielo» M. Ferrari «Treno fantasma» W. Zarnum.
ROMA - «Una famiglia impossibile».
OLIMPIA - «Quattro in Paradiso» Gaynor
APOLLO - «L'uomo fantasma» con Jule Berry «All fasciste in guerra» docum.
SAVOIA - «Uomini sul fondo». Il più grande film di sommergibili.
MEDICA - Ore 15: «Il figlio del Gangster». Var. Tango Senoritas.

Teatri

CORSO - (Compagnia di Dina Galli) - Ore 20,45: «La colonnella» 3 atti di P. Mazzalotti. (Novità).

DIVERTIMENTI E RITROVI

OGGI al MANZONI
GENERALCINE presenta:
OCEANO in FIAMME
Una produzione internazionale con H. Sohnker, R. Delgten. Sulla scena
Chome al vento
Rivista presentata dalla compagnia DISCO D'ORO con Erny Drescher, Eugenio Girardi, 16 belle ragazze, ecc.

L'eterna illusione
di FRANK CAPRA con Jean Arthur, James Stewart Mischa Auer, Arnold
OGGI AL MODERNISSIMO

OGGI all'IMPERIALE
LA FORZA BRUTA
con JUAN DE LANDA MARIA MERCADER
Prod. LUX-FILM

Domani al MEDICA MAMMA
con BENIAMINO GIGLI EMMA GRAMATICA

Domani al SAVOIA
REDENZIONE
Jules Berry - Marcelle Chantal
Regia di YVES MIRANDE

AL DUSE
Trionfali repliche di
IL PRIMO BACIO
con DEANNA DURBIN
Fuori progr. il colosso D III 88

MARCONI
DA OGGI A DOMENICA
Il meraviglioso romanzo d'amore
UNA ROMANTICA AVVENTURA
con Assia Noris, G. Cervi, L. Cortese
e ULTIMATUM DI MEZZANOTTE

Parziale crollo d'una casa rurale

Causa un deterioramento di vecchi muri, è parzialmente crollata l'abitazione del colono Tersilio Parazza, fu Zeffirino, domiciliato in località Ceregiio di Vergato. Fortunatamente, al momento del crollo avvenuto durante la notte, nell'ala dell'abitazione che si sprofondava, non si trovava nessun componente della famiglia del Parazza.

Le autorità della zona, giunte sul posto, hanno disposto per il puntellamento dell'altra parte della casa pericolante, ordinando che gli inquilini sloggiassero riparando in altra abitazione. I danni causati dal crollo si aggirano sulle 20.000 lire.

Stato Civile

Denunce del 20 Febbraio 1941-XIX.

MORTI: Chiarini Giacomo, a. 52, commerciante, via Dogali 3; Lambertini Lauretana, a. 74, ved. Innocenti, massaia, via Homs 9; Tempesta Dott. Giuseppe, a. 71, pensionato regio, via Indipendenza 25; Corazza Amedeo, a. 55, cameriere, via Crociali 22-24; Marocchi Oricle, a. 68, massaia, via Arcoveggio 64; Gheduzzi Anna, a. 87, ved. Franceschelli, via Corticella 156; Bedosti Cesira, a. 76, ved. Rizzi, massaia, Ricovero; Avoni Vincenzo, a. 67, barbiere Osp. S. Orsola; Sinelli Anna, a. 1 m. 3, Ist. Prov. Inf. e Maternità; Cabrali Maria, a. 1 m. 5, Ist. Prov. Inf. e Maternità; Monari Giulia a. 78, ved. Bagnoli, massaia, Osp. Maggiore; Landini Erminia, a. 51, in Bonazzi, massaia, Osp. Maggiore; Minarelli Fernanda, a. 51, ved. Fortunati, massaia, Osp. Maggiore; Maccagnani Rina, a. 22, in Fini, cucitrice, Osp. S. Orsola; Macchelli Marisa, a. 2, m. 10, Osp. S. Orsola; Lecabrè Sergio Vincenzo, a. 1, m. 10, Osp. S. Orsola; Gardosi Ebe m. 9, Osp. S. Orsola; Guidi Paola, a. 1 m. 5, Osp. S. Orsola; Masotti Raffaela, a. 57, in Maccagna, massaia Osp. S. Orsola. Totale 19.

ARREDAMENTI COMPLETI
E MOBILI SINGOLI
NEGLI STILI CLASSICO E MODERNO
NULLO FABBRI
VIA OBERDAN N. 24
BOLOGNA - Telefono n. 28482
Esecuzione accurata
vastissimo assortimento

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA DI CONTROBLOCCO

Particolari sui formidabili attacchi ai convogli inglesi nell'Atlantico

Le vittoriose imprese compiute da nuovi "U-Boot„ - Collaborazione militare dell'Asse in Libia - Diciassette aerei distrutti a Malta

Berlino, 26 febbraio

Il Comando Supremo comunica:

Un sottomarino annuncia l'affondamento di un piroscafo commerciale nemico armato di circa 8 mila tonnellate.

Un altro sottomarino ha affondato una nave di sorveglianza britannica e in tale occasione ha fatto anche alcuni prigionieri.

Nella zona di mare a sud-est dell'Inghilterra un cacciatorpediniere britannico è stato affondato da un mas.

Sulla costa libica, a sud-est di Agedabia nelle ore antimeridiane del 24 febbraio, un drappello esploratore motorizzato tedesco si è scontrato con un drappello esploratore motorizzato inglese. Alcuni autocarri, inglesi, fra cui diversi carri armati, sono stati distrutti e sono stati fatti alcuni prigionieri. Da parte tedesca non si è avuta nessuna perdita.

Nelle ore pomeridiane del 24 febbraio aerei tedeschi da combattimento hanno incendiato due grosse navi mercantili in un porto della Cirenaica ed hanno pure centrato con bombe gli impianti portuali. Aerei tedeschi da caccia hanno abbattuto sull'isola di Malta, un aereo del tipo «Hurricane».

Efficaci attacchi sono stati condotti nella scorsa notte da singole formazioni aeree da combattimento contro importanti obbiettivi bellici ed impianti portuari ad Hull, Harwich e Great Yarmouth, contro aeroporti dell'Inghilterra orientale e contro fabbriche di armamenti a Ipswich e Norwich.

Durante il vano tentativo nemico di attacco sulla costa del Canale, nostri caccia hanno abbattuto tre apparecchi britannici.

Il nemico ha gettato a caso, nella scorsa notte, in parecchi luoghi della Germania occidentale, bombe dirompenti ed incendiarie che hanno causato soltanto danni insignificanti. Gli incendi sono stati subito spenti. L'artiglieria controaerea ha abbattuto un aereo nemico.

L'Arma decisiva in azione

Come è già stato reso noto, sottomarini tedeschi hanno affondato tra il mezzogiorno di domenica e la sera di lunedì, 192 mila e 300 tonnellate di naviglio nemico. Queste azioni sono state effettuate da nuovi sottomarini, al comando di giovani ufficiali che, per la prima volta affrontavano il nemico.

I piccoli scafi di acciaio pattugliavano nelle zone ad ovest ed a nord-ovest dell'isola britannica allorchè essi avvistarono le navi di un convoglio che si dirigeva verso i porti dell'isola. I sottomarini presero subito posizione per organizzare, nel modo più efficace l'attacco. Ma fin dall'inizio della battaglia, sia le navi armate, come i vascelli di scorta, contrapposero, con le loro armi di bordo, una violenta difesa.

Partirono le prime serie di siluri, e si notarono le prime detonazioni, mentre alcune navi andavano rapidamente in fiamme. Grandi falò illuminarono il mare sconvolto dalla battaglia. Poco dopo, buona parte del convoglio giaceva in fondo agli abissi, e ad essa teneva ben presto compagnia anche un incrociatore ausiliario di scorta.

Nelle ore successive a questa battaglia vittoriosa, svoltasi nel pomeriggio del 23 febbraio, i sottomarini tedeschi riuscirono anche a colare a picco, alcuni altri vapori che erano in un primo tempo riusciti a sfuggire all'attacco contro il convoglio.

Quasi nello stesso tempo verso il nord, un sommergibile affondava da solo tre piroscafi di un secondo convoglio, mentre, poco dopo, un altro sommergibile annunciava di aver colato a picco ad occidente dell'Irlanda, oltre 83 mila tonnellate di naviglio.

Un terzo sottomarino, infine, affondava, con fulminea rapidità, due navi cisterna di oltre 10 mila tonnellate ciascuna e due vapori mercantili rispettivamente di oltre 7 mila e 4 mila tonnellate.

Altre tre navi affondate

A complemento di quanto è stato comunicato dall'odierno bollettino militare tedesco si apprendono da fonte competente i seguenti particolari:

«Gli attacchi aerei condotti su importanti obiettivi bellici di Hull presso la foce dell'Humber e sul porto della stessa città, hanno provocato una serie di incendi piccoli e grandi principalmente nei magazzini portuali.

«Sono stati pure bombardati ad ondate successive nodi ferroviari e fasci di binari nonchè fabbriche situate nei pressi della ferrovia.

«La grandine di bombe ha avuto più tardi per bersagli diversi aerodromi nell'Inghilterra sud-orientale, tra questi ne è stato particolarmente colpito uno situato in vicinanza di East Dereham dove si sono sviluppati diversi incendi. L'osservatore di un apparecchio tedesco ha potuto constatare ben nove esplosioni consecutive; è da ritenere per certo che sia saltato un deposito di munizioni. Sull'aerodromo di Mildenhall nell'Inghilterra sud-orientale gli apparecchi tedeschi hanno provocato forti esplosioni nelle aviorimesse. Alcuni aerei in procinto di decollare dall'aerodromo di New Market sono stati colpiti sulle piste di decollaggio ed incendiati. Sono stati infine osservati numerosi incendi nell'aerodromo situato presso Marham e sulle basi militari di Felixtowe.

Si apprende inoltre che in una zona di mare a nord-ovest dell'Irlanda alcuni bombardieri tedeschi hanno attaccato stamane naviglio mercantile nemico incendiando tre vapori rispettivamente di 6 mila, 7 mila e 8 mila tonnellate. Gli osservatori degli apparecchi hanno constatato l'affondamento delle tre navi.

Brutta giornata per la R. A. F.

Un aeroplano britannico è stato abbattuto dall'artiglieria antiaerea tedesca nel momento in cui, oggi, tentava di penetrare nel territorio occupato attraverso la costa francese.

Un apparecchio britannico di tipo «Spitfire» è stato abbattuto nel pomeriggio di oggi da aviatori da caccia tedeschi al disopra della Manica. In un altro combattimento svoltosi a mezzogiorno nella regione di Dover, un secondo apparecchio da caccia britannico è stato abbattuto da un «Messerschmidt». Questo apparecchio di tipo «Hurricane» è esploso nell'aria ed è precipitato in fiamme nel Canale.

Un aeroplano tedesco è riuscito a sorprendere sul campo di aviazione di Waddington nell'Inghilterra centrale, un apparecchio britannico «Wickers Wellington» che stava atterrando. Preso di colpo sotto il fuoco di tutte le armi di bordo dell'apparecchio tedesco, l'aeroplano nemico si sfracellava al suolo ed era avvolto subito da alte fiamme. Pochi istanti dopo gli aviatori tedeschi scoprivano in vicinanza un secondo apparecchio da bombardamento inglese che ad una altezza di circa 150 metri aveva già tirato fuori il suo carrello per atterrare. Anche questo velivolo sotto la scarica delle armi tedesche scoppiò in aria precipitando in frantumi. I due attacchi si svolsero così rapidamente che l'aeroplano assalitore era di nuovo fuori di tiro quando l'artiglieria antiaerea britannica potè intervenire.

Il D.N.B. comunica che oggi nel pomeriggio apparecchi tedeschi da combattimento e «Stukas», accompagnati da apparecchi da caccia italiani e tedeschi, hanno attaccato l'aeroporto di Luca a Malta, con grande successo.

Dieci apparecchi britannici al suolo sono stati incendiati. In combattimento i caccia tedeschi hanno abbattuto quattro caccia inglesi del tipo «Hurricane» ed altri due sono stati abbattuti dagli apparecchi da caccia italiani.

Nei dintorni dell'aeroporto sono pure stati colpiti e distrutti da un ulteriore attacco tedesco, impianti e capannoni. Un'aviorimessa era già in fiamme per il primo attacco. Ricoveri ed alloggiamenti sono stati distrutti durante altri attacchi che hanno suscitato forti incendi. La pista di decollaggio, centrata con bombe di grosso calibro, è stata ridotta completamente inservibile.

ESODO DALL'INGHILTERRA

La Regina Madre in America con il Tesoro della Corona

Lisbona, 26 febbraio

Si apprende che la grande segretezza di cui è stato avvolto il viaggio in America di Halifax è dovuta al fatto che a bordo della stessa nave che lo trasportava a Nuova York si trovava la Regina Madre Maria con i nipoti ed il tesoro della Corona britannica. Questa notizia ha suscitato profonda impressione specialmente negli ambienti filo-britannici i quali non possono negare che la messa al sicuro del tesoro della Corona britannica, è un'altra evidente dimostrazione della imminente resa dei conti a cui sarà costretta l'Inghilterra dalle armi dell'Asse.

Parziali ammissioni dell'Ammiragliato inglese

LISBONA, 26 febbraio

Secondo la sua abitudine, l'Ammiragliato inglese incomincia lentamente ad accusare il colpo che ha ricevuto in prossimità delle Azzorre. L'Ammiragliato finora ammette che un convoglio di navi è stato attaccato, che cinque navi sono state affondate e che altre quattro sono per il momento disperse. L'Ammiragliato assicura che le altre diciannove navi sono riuscite a salvarsi, senza precisare in quali condizioni.

Evidentemente l'Ammiragliato inglese considera salve anche le navi che, in fiamme, sono riuscite ad arenarsi sulle coste delle Azzorre e che attualmente illuminano con gli ultimi bagliori delle loro carcasse distrutte le piantagioni di banane ed i vigneti delle isole. (Stefani).

Esercitazioni di difesa antigas eseguite senza successo a Londra

Washington, 26 febbraio

In una corrispondenza da Londra la *Chicago Tribune* scrive che l'esperimento di difesa antigas non ha dato risultati soddisfacenti. Naturalmente i giornali inglesi invece di attribuire l'insuccesso dell'esperimento alla mancanza di organizzazione, se la prendono con la cittadinanza che non avrebbe risposto con buona volontà e con spirito di collaborazione all'appello delle autorità.

E' accaduto spesso che durante gli incendi causati dai bombardamenti tedeschi siano andate distrutte o siano rimaste in parte bruciate delle banconote. Una disposizione del Governo dice che anche i biglietti di banca in parte bruciati purchè sia rimasta intatta la firma del cassiere, continuano ad essere validi.

CRISI NELLA MARINERIA INGLESE

Gli equipaggi disertano

Diminuisce ogni giorno il numero delle navi neutrali disposte ad affrontare i siluri dell'Asse

(Nostro servizio particolare)

X..., 26 febbraio

In questi ultimi tempi il numero delle navi greche o neutrali che l'Inghilterra aveva monopolizzato ai suoi fini, è notevolmente diminuito. La navigazione nell'Atlantico è diventata difficilissima. Molti comandanti, appena riescono a toccare un porto neutrale, mettono la loro nave in disarmo ed accendono la pipa aspettando la fine della guerra sordi a tutti i radiotelegrammi del Commissariato inglese degli armatori.

E' per questo che a Nuova York, a Boston, a Baltimora e a Filadelfia, ben 125 piroscafi stranieri sono ormai in disarmo e marciscono lentamente alla fonda. Un altro centinaio di navi, per una stazza che si aggira sul mezzo milione di tonnellate è immobilizzato nei porti del Brasile e dell'Argentina. In Estremo Oriente e di là del Canale di Panama, molte altre navi da carico, pacifiche e rassegnate offrono i loro fianchi al lavoro dei crostacei, preferendo questa oscura fine piuttosto che farsi sfondare da un siluro o da una mina.

E ciò spiega lo sdegno suscitato in Argentina dal recente atteggiamento britannico relativo a coteste navi. Il Governo argentino aveva, infatti, manifestata l'intenzione di utilizzare le navi neutrali rifugiatesi nei suoi porti, facendole navigare sotto la sua bandiera; il che avrebbe ovviato all'acutissima penuria di tonnellaggio che reca così gravi danni alle esportazioni argentine e che minaccia di cagionare un vero disastro nazionale in quanto milioni di tonnellate di cereali, carni congelate, pellami, frutta, ecc. stanno deteriorandosi nei silos e nei docks di Buenos Aires, La Plata, Rosario, Bahia Blanca, ecc. aspettando inutilmente chi venga a caricarli.

Si tratta di merci per un importo di parecchi miliardi. Ma l'Inghilterra, con quel brutale cinismo che la distingue, ha posto il veto a tale progetto avvertendo il Governo argentino che queste navi sarebbero state requisite appena fossero giunte fuori dalle acque territoriali della Repubblica sud-americana.

D'altronde anche per le navi che l'Inghilterra lascerebbe viaggiare molto volentieri — e cioè quelle che dovrebbero recare ai suoi porti o a quelli dei Dominions i rifornimenti di cui ha tanta urgenza — le difficoltà sono ugualmente insormontabili: rifiuto degli equipaggi di partire ed impossibilità di trovare nuovi equipaggi.

I consolati britannici delle città marittime del continente americano hanno aperto uffici di reclutamento in cui si offrono premi altissimi di arruolamento e si chiudono tutti e due gli occhi sulla moralità del volontario. Ma poichè anche questo sistema non si è rivelato efficace, ecco tornare di moda i metodi di arruolamento quali si usavano ai tempi della filibusta o dei grandi contrabbandieri di oppio. Secondo questi metodi, nelle bettole più luride e nelle più malfamate *boarding houses* dei porti di San Francisco, di Los Angeles, di Seattle, di Vancouver, di Pouget Island, loschi avventurieri che agivano per conto di trafficanti privi di ogni scrupolo, avvicinavano i marinai desiderosi di «correre una bordata» a terra, li circuivano, li ubbriacavano, versavano loro, di nascosto, stupefacenti. Quando il marinaio era istupidito e reso privo di ogni potere di resistenza, lo accompagnavano fuori dalle bettole... e, l'indomani, il disgraziato si ritrovava a bordo di una carcassa contrabbandiera navigante verso l'Estremo Oriente.

Troppo tardi si accorgeva di avere firmato, sotto l'effetto del whisky o dell'oppio, un «libero» impegno di arruolamento in cui il marinaio riconosceva perfino di avere riscosso un anticipo. Naturalmente tutto questo presupponeva una complicità di tavernieri, poliziotti, ecc. Figurarsi se l'Inghilterra può oggi sentirsi imbarazzata nel ritrovare queste complicità! E così i sistemi della filibusta sono tornati in uso nei porti americani a favore delle navi destinate ai porti britannici o ai Dominions.

Un certo contingente di marinai volontari, è vero, si trova sempre: ed è in gran parte dato dalla malavita. V'è sempre nei bassifondi qualcuno che sente stringersi attorno alla sua persona la rete della polizia e che preferisce rischiare la vita in mare anzichè andarla a terminare in una prigione o sulla sedia elettrica. Ma è altrettanto vero che un arruolato di questo genere, di solito quando la nave arriva in un porto lontano — ad esempio nel Portogallo — scende a terra un momentino e non torna più.

Ecco dunque perchè si fanno sempre più rari gli arrivi in Portogallo delle navi da carico destinate all'Inghilterra o al Sud Africa, ecco perchè appena esse attraccano gli equipaggi disertano. Ora le autorità britanniche si rivolgono ai marinai portoghesi tentando di allettarli con delle lautissime paghe. Poichè la sterlina è rifiutata dappertutto, si offrono ai marinai 200 dollari al mese (4 mila lire), una assicurazione di mille dollari in caso di infortunio, e di duemila in caso di invalidità permanente o di morte oltre a un vitto molto migliore di quello regolamentare e speciali indennità per il lavoro in più dell'orario ordinario.

Si capisce che le paghe dei nostromi, dei macchinisti, dei radiotelegrafisti e degli ufficiali sono molto più alte. Ma nonostante questi allettamenti, l'arruolamento diviene sempre più difficile. Le gesta dei sottomarini dell'Asse negli Oceani hanno congelato ogni cupidigia. E, continuando di questo passo anche l'ultima speranza inglese — quella cioè di utilizzare navi neutrali o per lo meno equipaggi neutrali — sta svanendo definitivamente, mentre la sua situazione marittima si avvia verso il più completo disastro.

GIUSEPPE BONI

Il Consiglio nazionale del Partito

Pubblicazione della legge che ne modifica la composizione

Roma, 26 febbraio

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 17 febbraio 1941-XIX, che modifica la composizione del Consiglio Nazionale del P.N.F.

La legge si compone di un unico articolo, per cui il Consiglio Nazionale del P.N.F. è costituito dal Segretario del P.N.F., dal Direttorio Nazionale del P.N.F., dagli Ispettori del P.N.F., dai Segretari Federali preposti alle Federazioni dei Fasci di Combattimento e dai Segretari Federali comandati con incarichi speciali, dal Segretario, dal Vicesegretario e da due Ispettori dei Fasci italiani all'Estero, dai Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste della Scuola, del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri dello Stato, dei Postelegrafonici e degli addetti alle aziende industriali dello Stato, dal presidente dell'Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, dal presidente dell'Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, dal presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti, dai presidenti delle Confederazioni fasciste dei datori di lavoro e dei lavoratori e dal presidente della Confederazione fascista dei Professionisti e Artisti. Ne fa parte anche il Segretario del Partito Fascista Albanese.

Continuo gagliardo incremento del nostro potenziale produttivo

Roma, 26 febbraio

In base ad elementi diretti ed indiretti, risultanti da rilevazioni e da indicazioni contenute nei rendiconti annuali sulla attività delle aziende, è positivamente accertato il continuo vigoroso incremento del potenziale produttivo del Paese. Le industrie belliche — garantite nei rifornimenti di materie prime — lavorano a pieno rendimento, occupando masse cospicue di maestranze e di tecnici. Per la interdipendenza dei vari cicli di lavorazione, questi risultati rilevanti si hanno ugualmente nelle imprese sussidiarie e collaterali a quelle di carattere bellico vero e proprio. E in questa seconda categoria figurano le attività dei vari settori tessili che hanno notevole importanza anche dal punto di vista della massa di mano d'opera occupata.

E tutto ciò si deve al fatto incontrovertibile, sottolineato anche dal Duce nel suo recente storico discorso, che il nostro potenziale bellico migliora quotidianamente in qualità ed in quantità. Il contributo dato dal popolo lavoratore in questa diuturna attività produttiva è pari a quello recato dai milioni di rurali per assicurare alla Nazione in armi il fabbisogno alimentare.

Nello stesso tempo procedono in modo soddisfacente, secondo la lettera e lo spirito degli accordi economici vigenti, gli scambi commerciali fra l'Italia e la Germania e fra l'Italia ed i vari Paesi del Continente europeo stretti attorno all'Asse. E' su queste premesse che in comunione di spiriti combattenti delle varie armi e sui diversi fronti, il popolo italiano attende la immancabile vittoria.

L'orario dei negozi invariato in marzo

Roma, 26 febbraio

In relazione all'allungamento delle ore di giorno, che si verifica per l'approssimarsi della stagione primaverile, vengono formulati quesiti intesi ad accertare se verranno portate innovazioni alle norme che presentemente regolano l'orario d'apertura e di chiusura dei negozi.

E' opinione degli organi competenti che, per il momento, la questione sia soddisfacentemente regolata dalle disposizioni vigenti, e che il ritorno all'orario estivo dei negozi, da praticarsi nel mese d'aprile, consentirà di disciplinare con pari soddisfazione l'apertura e la chiusura degli esercizi commerciali nella stagione primaverile ed estiva, in rapporto all'allungamento della giornata.

Il contributo italiano alla guerra esaltato dalla stampa tedesca

"Mentre la Germania stringe il blocco intorno all'isola, l'Italia resiste eroicamente a tutte le forze dell'Impero britannico„

Berlino, 26 febbraio

Tutta la stampa tedesca si occupa anche oggi del discorso del Führer sottolineandone i punti più importanti e riporta i commenti stranieri, dedicando largo spazio a quelli italiani cui è riservato il posto d'onore. Il *Lokal Anzeiger* osserva come il Führer abbia parlato il giorno dopo che Benito Mussolini aveva tenuto a Roma uno dei suoi più grandi discorsi, sottolineando l'incrollabile volontà del popolo italiano di proseguire la lotta fino alla vittoria finale, fianco a fianco coll'alleata ed amica Germania con la quale l'Italia fascista ha in comune gli alti ideali politici e sociali, gli scopi o le mete della guerra, nonchè l'indefettibile volontà di realizzare la riorganizzazione dell'Europa su basi di giustizia e di benessere duraturo. Il giornale sottolinea, in modo particolare, il fatto che dai discorsi dei due grandi Capi delle Potenze dell'Asse nasce l'assoluta certezza della vittoria che può arridere soltanto ai popoli giovani.

La *Boersen Zeitung* osserva come i concetti espressi dal Capo del Terzo Reich e quelli enunciati il giorno prima da Mussolini, concordino perfettamente anche per quanto riguarda la condotta della guerra delle due Potenze alleate. Il giornale osserva, in proposito che dopo quanto è stato detto da Mussolini e da Hitler le speranze nutrite dall'Inghilterra che gli aiuti bellici americani giungano ancora in tempo per salvare il salvabile, si riducono, sempre più al valore di un sogno utopistico, il cui risveglio sarà tanto più duro ed irreparabile.

Perfetta concordanza

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica ampiamente quanto scrive la stampa italiana a proposito dei discorsi di Roma e di Monaco, sottolinea la identità politica che ha sempre caratterizzato il cammino delle Rivoluzioni fascista e nazionalsocialista e constata che tale identità ha avuto nuova e luminosa conferma anche negli ultimi discorsi dei due Capi che, consci del proprio diritto e, consapevoli della formidabile forza spirituale e materiale dell'Asse, si sono solennemente impegnati davanti ai rispettivi popoli e davanti al mondo di risolvere una volta per sempre, il problema che è nato dall'assurda e sfacciata egemonia mondiale inglese.

Il *Muenchner Tageblatt* che dedica il suo editoriale al discorso del Duce, rileva che, nessun uomo può meglio di Mussolini, incarnare l'Italia di oggi la quale con giovanile vigore, sta realizzando con le armi in pugno, le sue più sacrosante rivendicazioni fondate sulla giustizia. «Il Duce — prosegue il giornale — è, come il Führer, in continuo, intimo contatto con il suo popolo; entrambi i Capi conoscono i bisogni e le preoccupazioni dei loro popoli e sanno altresì come siano intense le riserve di forza delle due Nazioni. Oggi tutto l'Impero britannico si è scagliato sui possedimenti italiani, in Africa, ma in questa guerra delle Potenze continentali contro la Potenza marittima la decisione non sarà data da diversivi del genere. Oggi l'Inghilterra è sola: la Germania sta stringendo un blocco sempre più forte intorno all'isola mentre l'Italia sta eroicamente resistendo a tutte le forze dell'Impero britannico».

Rinnovati appelli di Halifax

Si apprende da fonte neutrale che Lord Halifax ha avuto ieri un colloquio con Cordell Hull e che successivamente ha conferito con Roosevelt. Il rappresentante diplomatico della Gran Bretagna avrebbe presentato un ennesimo rapporto sulla situazione generale richiamando l'attenzione dei dirigenti responsabili della Casa Bianca sull'urgente necessità di aiuti illimitati. Dopo le dichiarazioni del Duce e del Führer non vi possono essere dubbi di sorta circa la gravità estrema del pericolo che incombe sull'Inghilterra e sull'Impero. E' indispensabile quindi che nel corso di poche settimane gli Stati Uniti mettano a disposizione del Governo di Londra le armi più efficaci onde quel pericolo possa essere scongiurato. Tali armi sono siluranti, sommergibili di tipo pesante, cacciatorpediniere e aeroplani. La risposta del Presidente e del suo Ministro degli Esteri non sarebbe del tutto tranquillante. In sostanza ci si sarebbe impegnati di esercitare energiche pressioni affinchè il famoso disegno di legge presidenziale venga approvato prontamente anche dal Senato ed entri in vigore al più tardi entro la fine di marzo. Intanto si vedrà di intensificare l'invio di apparecchi da bombardamento e di alcune centinaia di caccia ultramoderni che avrebbero dovuto essere assegnati alla Squadra aerea americana del Pacifico.

Quanto all'arma navale, si sarebbe fatto capire che l'America deve pensare ai casi propri. Tuttalpiù gli Stati Uniti potrebbero agevolare il trasporto del materiale bellico destinato all'isola britannica consegnando questo materiale nei porti dell'Islanda. In tal guisa i convogli inglesi risparmierebbero due terzi del percorso. Inoltre potrebbero essere scortati da un maggior numero di unità da guerra. E poi, il consiglio americano è di ridurre i traffici sull'Atlantico. Non saranno i 50 o 60 convogli attesi nei prossimi due o tre mesi che metteranno l'Inghilterra nella possibilità di sostenere l'urto primaverile del nemico. Non appena i sottomarini tedeschi e italiani saranno avvistati in gran numero lungo le principali rotte si sospenda senz'altro la navigazione. L'Inghilterra salverà così alcune centinaia di migliaia di tonnellate di naviglio mercantile e gli Stati Uniti non avranno bisogno, almeno per qualche tempo di fornire della roba a fondo perduto. Che a Londra un siffatto consiglio non venga accolto con soverchio entusiasmo è abbastanza ovvio. Farne tesoro significherebbe praticamente ammettere come male minore l'assedio totale dell'isola senza poi contare che la primavera hitleriana e mussoliniana durerà parecchi mesi, magari fino al prossimo inverno, e che le risorse metropolitane, sottoposte al micidiale martellamento aereo, potrebbero esaurirsi rapidamente.

Di tutto ciò, bene inteso, la propaganda inglese non parla. Però certi suoi nuovi disperati appelli devono essere evidentemente anche la confutazione delle insidiose argomentazioni americane e soprattutto una replica all'interessato semplicismo della Casa Bianca.

Sorprese in serbo

Molto esplicito è il *News Chronicle* il quale, riferendosi alle dichiarazioni del Führer, scrive che la guerra potrebbe essere perduta sull'Atlantico nel corso di pochi mesi se non si riuscisse ad opporre alle forze dell'Asse un'«adeguata resistenza». «E' certo che la Germania tiene in serbo delle sorprese e cioè nuovi mezzi tecnici con cui tenterà di realizzare al cento per cento il controblocco. La minaccia più grave che incombe sull'isola è precisamente questa: nessuno deve illudersi». Mancano poche settimane al preannunciato inizio della guerra sottomarina «vera e propria». E' indispensabile che di questa vigilia si approfitti per compiere il massimo sforzo. Ogni tergiversazione può avere conseguenze disastrose e forse anche fatali. Conclusione: gli aiuti americani devono essere immediati e illimitati; meglio dieci cacciatorpediniere oggi che una intera squadra navale entro cinque o sei mesi. Se proprio non è possibile ci si decida almeno a prendere in considerazione la proposta di un baratto, il quale del resto sarebbe vantaggioso anche per gli Stati Uniti».

Il foglio londinese allude alla proposta di cui ha dato notizia il collaboratore navale del *New World Telegram*: in cambio di una cinquantina di cacciatorpediniere l'Inghilterra dovrebbe cedere all'America alcuni incrociatori della base di Singapore. L'iniziativa pare sia dello stesso ministro della Marina americano, colonnello Knox, a cui preme evidentemente di potenziare al massimo le forze dislocate nelle acque del Pacifico occidentale. Contro questa iniziativa si è pronunciato apertamente il presidente democratico della commissione senatoriale della Marina, Walsh, il quale sostiene che baratti di questo genere compromettono seriamente l'equilibrio creando dei vuoti paurosi.

Non è escluso che Knox riesca a spuntarla; resta tuttavia il fatto che, ad onta dei disperati appelli di Londra, l'America, almeno per il momento, pare sia disposta — e ciò nella migliore ipotesi — a combinare soltanto un affare non molto diverso da quello dello scorso autunno. Questa volta, invece di alcune basi navali ed aeree, ci si accontenterebbe di una mezza dozzina di navi di superfice.

Sinclair lo spaccone

Il grosso della eredità, vale a dire i possedimenti britannici situati nell'emisfero occidentale, verrebbero più tardi e cioè se le cose dovessero proprio mettersi male per i cugini britannici. Ma costoro hanno bisogno urgente anche di aeroplani. Lo ha fatto capire lo stesso ministro dell'Aria, Sinclair, secondo cui la *Royal Air Force* sarebbe in grado di «insegnare ai tedeschi come si fa la guerra». L'Inghilterra disporrebbe di forze aeree sufficienti per la difesa sia dell'isola e sia dei mari circostanti come dell'Impero, ma essa vuole passare al contrattacco e appunto per ciò ha bisogno di avere una formidabile flotta capace di guadagnare rapidamente il dominio di tutti i cieli.

«La verità è — commenta la *National Zeitung* — che Sinclair leggendo attentamente i discorsi dell'Adriano e dell'Hofbräu deve aver capito attraverso certi segni forieri il pauroso dinamismo dell'inizio della primavera, prospettato dal Duce e dal Führer. I segni forieri sono molti e molteplici. Ad ogni modo, gli aviatori tedeschi e italiani ardono dal desiderio di apprendere come si fa la guerra. Bisognerà che l'America si spicci, in caso contrario toccherà all'Asse insegnare agli inglesi come si liquidano in quattro e quattr'otto certi fanfaroni».

In questi circoli si trova più che strano il fatto che da qualche tempo la stampa inglese si occupi con ostentata insistenza della guerra chimica, affermando che bisogna attendersi da parte della Germania l'impiego in grande stile di gas asfissianti. Si fa notare che simili insinuazioni sono oltremodo sospette. Tutti sanno che l'inviato del Presidente americano, Willkie, durante il suo soggiorno sul suolo britannico, ebbe modo di visitare una delle più importanti fabbriche dell'industria chimica, e che il professor James Conant, uno dei più autorevoli esperti in fatto di guerra chimica, è partito per l'Inghilterra, insieme a uno stuolo di collaboratori. Tutto ciò viene seguito a Berlino con la massima attenzione.

TAULERO ZULBERTI

Markovic a Budapest

L'udienza del Reggente

Budapest, 26 febbraio

Il ministro degli esteri jugoslavo, Zinzar Markovic, è giunto alle ore nove ricevuto alla stazione dal ministro degli Esteri d'Ungheria, Bardossy, dal sottosegretario agli Esteri, da Ministri e da altre autorità civili e militari e festeggiato da numerosa folla.

Alle undici il Ministro jugoslavo si è recato ad apporre la firma nel registro della Reggenza ed indi a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto ed una su quella del compianto conte Csaky.

Alle tredici è stato ricevuto in udienza dal Reggente ed alle quattordici ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Presidente del Consiglio Conte Teleki.

Markovic ha ricevuto dal Reggente le insegne della Gran Croce dell'Ordine del Merito ungherese con la corona. Alle ore 16,30 il Ministro degli Esteri ungherese, e poi, successivamente, il conte Teleki, hanno restituito le visite al ministro Markovic all'albergo. Alle 17 un tè in onore dell'ospite è stato offerto in Parlamento. Questa sera ha avuto luogo un pranzo ufficiale alla Reggenza.

Tutta la stampa continua a pubblicare calorosi articoli inneggianti alle relazioni ungaro-jugoslave ed affermanti che la visita del ministro Zinzar Markovic contribuirà largamente ad approfondire i legami di amicizia e di collaborazione tra i due Stati.

Viceammiraglio tedesco vittima di un mortale incidente

Berlino, 26 febbraio

Il 23 febbraio il comandante in capo della marina dei territori occupati, Viceammiraglio Lothar von Arnauld De Laferière è rimasto vittima di un mortale accidente. Il Comandante in capo della Marina da Guerra del Reich grande ammiraglio Raeder ha reso omaggio all'estinto con un ordine del giorno nel quale si legge: «La Marina da Guerra perde in lui uno dei migliori ufficiali di marina che in qualità di comandante di un sottomarino si era creata già durante la grande guerra presso amici e nemici la più gloriosa fama e aveva inscritto a lettere d'oro il proprio nome nel libro della storia della guerra navale. In posizione dominante egli ha preso anche grande parte nella lotta per la libertà del grande Reich tedesco grazie alla sua energia e alla sua capacità. Con profondo dolore la Marina da Guerra inchina la sua bandiera sulla bara di questa eminente personalità, di questo prode ufficiale e camerata». L'estinto era insignito del cavalierato dell'ordine «per il merito».

Pericolosa tensione fra Tai e Indocina

La mediazione nipponica ostacolata dai francesi

Tokio, 26 febbraio

Si apprende che una formula di compromesso, che tiene conto delle richieste dell'Indocina francese e della Tailandia, è stata sottoposta ad una riunione non ufficiale, tenuta il 24 scorso dalle delegazioni del Giappone, della Francia e della Tailandia. L'*Asahi* che ne dà notizia, scrive che questa formula di compromesso sarebbe l'ultima parola del Giappone per quanto riguarda la mediazione.

L'agenzia *Domei*, a proposito della proposta di risoluzione presentata dal Giappone rileva che tale proposta è stata presentata da parte nipponica con la ferma convinzione che essa si basi sulla storicità dei fatti e costituisca un'offerta giusta ed equa. Le ultime notizie tuttavia lascerebbero prevedere che il Governo francese esiterebbe prima di dichiarare il proprio atteggiamento circa la proposta di compromesso nipponico e starebbe per cedere ad alcune terze Potenze che desidererebbero vedere finire in un fallimento le attuali trattative di pace tra l'Indocina e la Tailandia. Il Giappone però non solo non è disposto a chiudere gli occhi dinanzi ad interferenze di terze Potenze ma è deciso, a seconda della risposta che riceverà dalla Francia, a prendere provvedimenti per il mantenimento della pace e la stabilità nell'Asia orientale.

Imbarcazioni cariche di petrolio si incendiano nel Bosforo

Istanbul, 26 febbraio

Un incendio sviluppatosi a bordo di un motoveliero, al largo di Beyyos, sul Bosforo, si è propagato ad altre cinque imbarcazioni cariche di benzina che si trovavano vicine e ad un grosso veliero anche esso carico di benzina che stava salpando per il Mar Nero. Poichè alcuni marinai, impauriti hanno gettato in mare alcuni recipienti di combustibile già in fiamme, il fuoco si è propagato ad altri galleggianti carichi di petrolio. L'intervento dei vigili accorsi da tutte le località costiere vicine, ha evitato che il fuoco si estendesse ai grandi depositi di carburante di Beyyos. Le sette imbarcazioni incendiate sono rimaste completamente distrutte. E' stata ordinata una inchiesta per stabilire le cause dell'incendio e le eventuali responsabilità.

Un' offerta del Papa per il disastro di Santander

Madrid, 26 febbraio

Il Nunzio apostolico Mons. Cicognani, ha conferito oggi con il Ministro degli Esteri Serrano Suñer, al quale ha rimesso per incarico di Sua Santità, trentamila pesetas a favore delle famiglie delle vittime di Santander.

Un attentato in Palestina contro l'alto commissario britannico

Beirut, 26 febbraio

Una notizia, raccolta alla frontiera palestinese da un corrispondente di Mondo Arabo, *informa che lunedì scorso l'Alto Commissario britannico in Palestina, è stato oggetto di un attentato, durante il viaggio da lui compiuto a Nablo (Naplusa).*

I patrioti arabi, che avevano avuto sentore della cosa, durante la notte, minarono un tratto della strada che porta a Nablo. Quando il corteo dell'Alto Commissario giunse sul luogo, dove era stata tesa la insidia dai patrioti palestinesi, si udì una formidabile esplosione e un autocarro, pieno di poliziotti inglesi, che precedeva la vettura dell'Alto Commissario, saltò in aria con tutti i suoi componenti.

In seguito all'attentato l'Alto Commissario dava ordine alla polizia ed alle truppe britanniche di perlustrare tutta la regione, che è uno dei maggiori focolai del nazionalismo arabo in Palestina per arrestare i colpevoli, dando disposizioni di prendere ostaggi fra i notabili musulmani della regione.

Negli ambienti nazionalisti arabi si lascia capire che l'attentato contro l'Alto Commissario inglese, è stato un atto di ritorsione dei ribelli arabi per la condanna a morte del capo nazionalista palestinese Abu Durrah. (M.A.)

Criminoso tentativo inglese stroncato in Bulgaria

Sofia, 26 febbraio

Un criminoso tentativo dell' Intelligence Service *è stato prontamente stroncato dall'intervento della polizia bulgara, la quale ha rinvenuto nei dintorni di Boiana, una forte quantità di esplosivo destinato a distruggere gli impianti che forniscono l'acqua alla popolazione di Sofia.*

Assieme all'esplosivo si è anche rinvenuta una certa quantità di un prodotto chimico la cui composizione è per ora sconosciuta. La polizia ha iniziato attivissime ricerche per scoprire gli autori del criminoso tentativo ed ha effettuato numerosi arresti.

La popolazione di Sofia, che ha avuto conoscenza quasi immediata del fatto, è vivamente indignata e si esprime in termini roventi contro l'Inghilterra e i suoi residui agenti che permangono nei Balcani.

Serrano Suner ospite dell'Ambasciata d'Italia

Madrid, 26 febbraio

L'Ambasciatore d'Italia ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri spagnolo Serrano Suñer. Al pranzo hanno partecipato l'Ambasciatore di Germania e alte personalità spagnole. Hanno quindi avuto luogo un ricevimento e un concerto eseguito dal pianista italiano Benedetti, attualmente a Madrid.

Mortale infortunio sul lavoro nella zona industriale di Apuania

Apuania, 26 febbraio

Nella zona industriale, nello stabilimento Cementeria Apuana, il manovale sedicenne Emilio Del Fiandra è salito su di una impalcatura quando per cause imprecisate, precipitava da circa sette metri nel sottostante piazzale. Riportava la frattura del bacino con grave emorragia interna. Il Del Fiandra, senza riprendere conoscenza, è deceduto tre ore dopo il suo ricovero all'Ospedale.

Domestica pietosamente ustionata dall'incendio di un barattolo di cera

Milano, 26 febbraio

Presso una famiglia di Via Forino, mentre si apprestava a sciogliere su una stufa della cera da pavimento, la domestica Caterina Lazzerini, di anni [illegible], provocava inavvertitamente l'incendio del barattolo. Le fiamme investivano la poveretta, producendole gravi ustioni alle braccia ed al viso, per cui è stata ricoverata all'Ospedale in condizioni gravissime.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

[illegible] interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro è serenamente spirato il giorno 25 febbraio 1941

Paolo Lorenzini

di anni 5[illegible]

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ADELE BARATTA, i figli GAETANO, LINA, RAFFAELE e LUISA le adorate nipoti PAOLA, ALBERTA e ALESSANDRA, il fratello TEOBALDO, la cognata MARIA VENTURI ved. LORENZINI, le nuore MARGHERITA MINELLI e CLARA FORLANI, i generi ENZO BUSI e RENATO TULLINI ed i parenti tutti.

Non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione, Via Falegnami, 20.

Bologna, 27 febbraio 1941-XIX

Anno 57 - N. 51 - Italia Impero Coloniè, cent. 30

ABBONAMENTI
ITALIA IMPERO COLONIE. Anno L. 75 Sem. L. 38 Trim. L. 20
Con l'ediz. del lunedì: Anno L. 87 Semestre L. 44 Trimestre L. 23
PER L'ESTERO: Anno L. 160 Semestre L. 81 Trimestre L. 41
Numero arret. L. 0.50 - Direzione e Amm.ne BOLOGNA - Via Dogali N. 3
Telefoni: Direz. Amm. Telegrafo 33-610 33-619 33-312 20-334 (interni)
I manoscritti non si restituiscono. — Spedizione in abbonamento postale
c. c. postale n. 8-747

il Resto del Carlino

Bologna - Venerdì 28 Febbraio 1941-XIX

TARIFFA PER LE INSERZIONI
Prezzi per mm. di altezza larghezza di una colonna): Finanziaria L. 9 - Commerciale L. 6 - Mortuari L. 3 - Cronaca L. 10 (minimo 20 mm.). Piccoli Avvisi: vedi tariffa in testa alle varie rubriche. Pagamento anticipato - Tasca sulla pubblicità in più - Rivolgersi esclusivamente a BOLOGNA Via Indipendenza 12-14 p.t. tel 25-903
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

LA GUERRA RIVOLUZIONARIA DELL'ASSE

Il Duce e il Führer interpreti dei popoli nella decisa volontà di vittoria e di giustizia

Cifre eloquenti

Luglio 1936. Era terminata da soli due mesi la guerra d'Etiopia, che aveva richiesto uno sforzo logistico formidabile ed imposto un enorme impiego e logorio di armi, munizioni e materiali. I nostri Stati Maggiori stavano già studiando l'imponente problema di ricostituire le scorte, di rifornire i magazzini, di fabbricare nuovi fucili e cannoni, nuove mitragliatrici, mortai e carri armati, quando, improvvisamente, scoppiava in Spagna la Rivoluzione che doveva liberare quella nobilissima nazione dall'ignominia e dall'oppressione dei fronti popolari, sfacciatamente sostenuti dai governi demoplutocratici. Franco lanciava allora un drammatico appello all'Italia fascista, ove una simile Rivoluzione, per virtù di un incomparabile Condottiero, aveva trionfato, rinnovando e vivificando il Paese, epurato da ogni veleno demagogico e sovvertitore. L'appello era accolto, fraternamente. L'aiuto richiesto era accordato generosamente, con una immediatezza ed una larghezza pari alle necessità della lotta accanita, alimentata senza risparmio da tutte le forze coalizzate del mondo massonico e giudaico. L'Italia mandava a Franco i suoi uomini migliori, i volontari in grigioverde e in camicia nera. Ma attingeva altresì alle sue non larghe riserve, e intaccando anche le proprie dotazioni di guerra cedeva al Capo della Rivoluzione spagnola le armi e i materiali per creare le armate che, col concorso delle nostre unità e delle formazioni germaniche, dovevano assicurargli la vittoria.

Le cifre dei nostri combattenti in Spagna erano note, non così quelle del contributo materiale alla guerra liberatrice. Oggi anche queste ultime vengono fatte conoscere agli italiani, affinchè sappiano quale sforzo è stato compiuto nei tre anni del conflitto. Sono cifre impressionanti che danno l'esatta misura di un'attività delle nostre Forze Armate rimasta finora segreta. Una attività di tutte le Forze Armate, perchè Esercito, Marina, Aeronautica si sono ugualmente prodigati nel dare a Franco i mezzi per far trionfare la nuova Spagna contro tutti i suoi molti e feroci nemici, interni e stranieri.

L'elenco dei materiali forniti all'Esercito nazionale spagnolo mostra come per opera nostra siano state armate ed equipaggiate delle intere armate. Il calcolo è facile e chiunque può farlo agevolmente. Due cifre sono soprattutto significative: il numero delle serie complete di vestiario cedute — 500.000 — e quello dei fucili — oltre 200 mila. Ma si possono anche fare degli interessanti confronti. Al termine della guerra etiopica noi avevamo, presso le nostre forze oltremare, 1600 pezzi d'artiglieria e 225 mortai di fanteria; in Spagna sono state inviate 1930 bocche da fuoco e 1426 mortai d'assalto. Abbiamo cioè inviato, per alcune categorie di materiali, più mezzi in Spagna che non alle nostre forze oltremare, Libia compresa, durante la guerra etiopica. Anche il numero delle macchine fornite è ingentissimo e quasi raggiunge il numero assai elevato di automezzi impiegati nel fronte nord dell'Africa Orientale.

Ne meno imponenti sono le cifre del nostro contributo alla guerra aerea: 763 apparecchi e 1414 motori, che hanno servito a costituire le formazioni dell'Aviazione legionaria e di quella di Franco. La Marina non è stata da meno delle altre Forze Armate, e desterà certo qualche sorpresa apprendere che ben 91 unità di superficie hanno preso parte ad azioni di guerra e che perfino nostri sommergibili sono stati ceduti. In un momento critico della guerra, per arginare l'afflusso di rifornimenti, via mare, all'esercito rosso.

Vanno inoltre aggiunte le montagne di munizioni per artiglierie e per armi portatili, le decine di migliaia di quintali di esplosivi, le decine di migliaia di tonnellate di bombe da aeroplano, le migliaia di fusti di benzina, senza contare il logorio e il consumo di materiali nelle centinaia di viaggi per il trasporto delle truppe e dei materiali, e negli intensi servizi di vigilanza e scorta effettuati dalla nostra Marina. E tutto era tolto alle nostre non grandi provviste, e alle nuove produzioni che avrebbero dovuto rimpiazzare i vuoti aperti nelle preziose dotazioni belliche della guerra per la conquista dell'Impero.

E' bene che gli Italiani sappiano e ricordino tutto ciò. Non certo quale titolo alla riconoscenza e all'amicizia della nazione amica, che abbiamo aiutato nel suo movimento di rinascita senza bassi calcoli e senza secondi fini. Si deve ricordarlo soltanto per valutare lo sforzo che il nostro Paese ha compiuto tra il 1936 ed 1939, dopo una titanica guerra coloniale, proprio quando si stavano addensando le nubi paurose della imminente tempesta, e mentre tutte le altre nazioni, che dovevano dopo pochi mesi entrare in guerra attivavano al massimo grado la loro preparazione, moltiplicando le armi e accumulando gigantesche riserve.

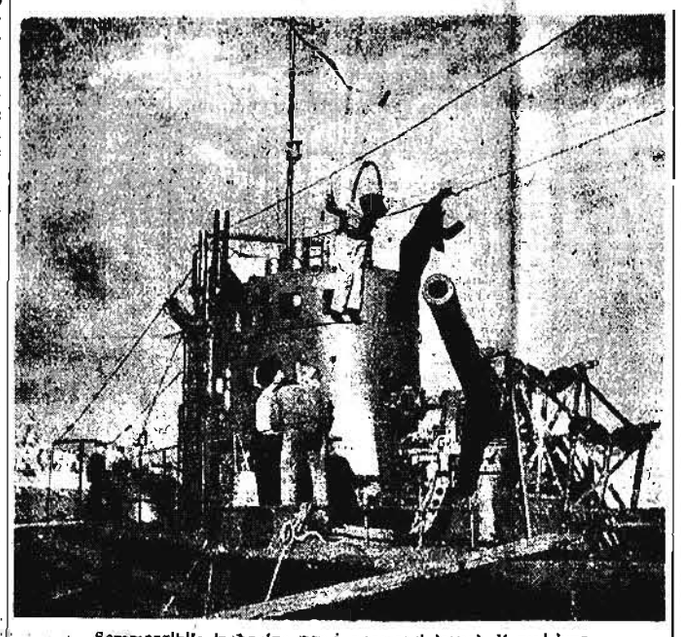
Nulla però abbiamo da rimpiangere e, tanto meno, da recriminare. La guerra di Spagna non è che un momento della animosa lotta che il nostro Paese ha sostenuto e sostiene, e non dal 10 giugno 1940, ma — come ha affermato il Duce nel discorso del 23 Febbraio — fin dal 1922, contro il mondo del liberalismo, della democrazia, della plutocrazia. L'Italia fascista non poteva abbandonare al fallimento il moto di riscossa della nuova Spagna, giovane e sana: doveva intervenire, anche a prezzo di forti sacrifici, per le stesse ragioni ideali e materiali che hanno ispirato la politica mussoliniana e che ci hanno portato all'epica lotta che oggi combattiamo.

La realtà dell'immenso sforzo compiuto per una grande causa di giustizia e civiltà deve renderci oltremodo fieri. Ma soprattutto dobbiamo essere orgogliosi per essere scesi in campo e per avere affrontato, nonostante il peso di un così lungo periodo di lotte, il più vasto e ricco degli Imperi, temuto per secoli da tutto il mondo, allorchè l'ora del destino è scoccata.

CAMILLO CAFFERI

Sedici aerei distrutti a Malta

Un caccia colpito davanti a Tobruk - Un piroscafo da cinquemila tonnellate affondato - Azioni di mitragliamento dell'Arma azzurra sulle retrovie greche e nell'Africa settentrionale - Il nemico battuto a Zilmami (Sudan) ripiega su Boma - Combattimenti nella zona di Mogadiscio



Sommergibile in bacino per i necessari lavori di revisione dopo un lungo periodo di servizi di guerra.

Il Bollettino N. 265

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 27 febbraio il seguente Bollettino N. 265:

Sul fronte greco, nulla di importante da segnalare. Malgrado le condizioni atmosferiche avverse, nostri aerei hanno spezzonato e mitragliato apprestamenti difensivi e vie di comunicazione nelle retrovie nemiche. Un velivolo non è rientrato.

Formazioni germaniche da bombardamento, scortate da squadriglie da caccia italiane e germaniche, hanno eseguita una azione in massa sugli aeroporti di Malta. Dieci velivoli nemici sono stati visti ardere al suolo. Numerosi altri sono stati gravemente danneggiati. Aviorimesse e impianti portuali sono stati colpiti. Nei combattimenti aerei, quattro velivoli «Hurricane» sono stati abbattuti dalla caccia tedesca e due dalla nostra.

In Africa Settentrionale, nostri aerei hanno bombardato e mitragliato automezzi e attendamenti nemici. Il giorno 25, aerei del C.A.T. hanno colpito con bombe di grosso calibro un cacciatorpediniere nemico davanti alla rada di Tobruk, parchi di automezzi e postazioni di artiglieria nei pressi della città.

Un reparto di aerosiluranti tedesco ha affondato nel Mediterraneo occidentale un piroscafo di 5 mila tonnellate.

Nell'Africa Orientale, le truppe nemiche battute nella zona di Zilmami (Sudan), di cui al Bollettino N. 262, hanno ripiegato su Boma, lasciando sul terreno numerosi morti e materiale bellico.

In Somalia, dopo oltre un mese di accanita resistenza, le nostre truppe, di fronte alle preponderanti forze nemiche, ripiegano combattendo verso Mogadiscio.

La Grecia isolata dal mondo

Le gravi conseguenze della politica di Atene manovrata da Londra

Roma, 27 febbraio

La situazione creata alla Grecia dalla Gran Bretagna con le sue lusinghe e le sue promesse ha avuto ben presto necessariamente ripercussioni gravissime anche nel campo economico e alimentare della nazione ellenica.

L'economia della nazione ellenica è stata immediatamente danneggiata dal conflitto europeo. I primi quattro mesi di guerra europea avevano già determinato una forte diminuzione di acquisti e vendite elleniche sui mercati stranieri. Durante tutto lo scorso anno, secondo statistiche greche, i quantitativi di merci scambiate dalla Grecia diminuirono di oltre 8,1/2 per cento e il valore di quasi il 12,3/4 per cento. Gli acquisti diminuirono molto più delle vendite. Le esportazioni greche si ridussero infatti di 92 mila tonnellate, corrispondenti al 6,85 per cento e il valore, influenzato anche dai ribassi avvenuti nei prezzi di varie merci, di 949 milioni di dracme, corrispondente al 9,35 per cento. Gli acquisti diminuirono invece di 257 mila tonnellate e di 2 miliardi e 485 milioni di dracme, corrispondenti rispettivamente al 9,39 e al 16,83 per cento.

La Grecia effettuava in tempi normali prevalentemente i suoi acquisti e le sue vendite nelle Nazioni dell'Asse. Durante il 1939 ha acquistato nella Italia e nella Germania tante merci per 4 miliardi e 337 milioni di dracme corrispondenti circa al 35,2 della somme spese all'estero per rifornirsi del necessario. In queste cifre non sono neppure compresi i quantitativi acquistati nei territori della Cecoslovacchia e della Polonia e delle altre regioni attualmente occupate dalla Germania.

L'Italia e la Germania occupano anche il primo posto fra gli acquirenti di prodotti greci, tanto è vero che nel 1939 ne comprarono per 3 miliardi e 114 milioni di dracme corrispondenti al 33,8 per cento di tutte le vendite greche. La Gran Bretagna vendette alla Grecia soltanto il 12 per cento del suo fabbisogno e le comprò appena il 13,7 per cento di tutto quello che aveva di disponibile. Tutte le altre Nazioni complessivamente considerate, compresi i territori attualmente occupati dalla Germania, vendettero alla Grecia il 52,8 per cento del suo fabbisogno e ne comprarono il 52 e mezzo per cento del disponibile.

Basta gettare un rapido sguardo sopra una qualsiasi carta geografica per convincersi che dopo l'atteggiamento che il nostro Paese dovette assumere per difendere i suoi vitali interessi, la Grecia può considerarsi quasi del tutto isolata dal mondo. Essa può infatti scambiare i suoi prodotti soltanto con la Jugoslavia, la quale durante il 1939 le vendette appena il 3,3 per cento del suo fabbisogno e le comprò il 2,1 di quanto aveva disponibile.

I contratti agrari nel nuovo Codice civile

E' un dato storico a tutti noto che le riforme legislative dei contratti agrari sono state sempre determinate, in modo esclusivo o prevalente, dalle idee politiche e sociali dominanti intorno ai due fattori primigeni di ogni civiltà: la terra ed il lavoro. Il rapporto fra questi due termini essenziali del processo produttivo in agricoltura ha richiamato in ogni tempo l'attenzione degli uomini di pensiero e le cure dei governanti, sospinti e non di rado travolti dalle passioni e dalle aspettazioni delle folle di deseredati e di scontenti che nel possesso della terra hanno sempre creduto di vedere il sicuro toccasana delle loro miserie e dei loro dolori. Si può affermare che raramente nella storia, e soltanto per brevi intervalli, la perenne lotta per far prevalere l'uno o l'altro dei due termini in contrasto si è placata per far posto, nel cuore degli uomini e nell'opera dei governi, alla grande verità che ne ripone la giusta soluzione nel felice incontro di essi sul terreno di una fiduciosa collaborazione, che miri ad assicurare, colla prosperità dei ceti agricoli, la stabilità dei regimi e la pace sociale. A questa grande verità, che può assumersi come uno dei postulati fondamentali del credo fascista, si informa essenzialmente la regolamentazione data ai contratti agrari nel nuovo Codice Civile testè realizzato, sulle linee direttive segnategli dal Duce, dalla attività sapiente ed instancabile del Guardasigilli, Dino Grandi. Di questa regolamentazione si può dire che essa è — prima di ogni altra cosa — un solenne atto di fede nella nostra buona terra e nei buoni uomini che colla loro inesausta fatica la fanno da secoli fruttificare. Non si può intenderla se non si riesce a penetrarne lo spirito profondo, che è spirito contadino di amore appassionato alla terra, di istintiva solidarietà umana, di equità di rapporti e di soluzioni. Amore per questa vecchia madre comune che fa penare ma non tradisce mai il lavoratore perseverante e fedele; solidarietà nei rapporti fra gli uomini e fra essi e la terra alla quale hanno legato il loro destino; equità come atteggiamento naturale dello spirito e come norma costante di vita, suggerita dall'istinto prima ancora che dalla ragione, quale spontaneo riflesso di una realtà obbiettiva che è fatta di insopprimibili interferenze, di indispensabili tolleranze, di vaste zone grigie nelle quali il netto confine del mio e del tuo non potrebbe conseguirsi che a prezzo di conflitti interminabili e deleteri per la civile convivenza.

Il Codice Civile del 1865, col costringere tutti i rapporti agrari entro le maglie del contratto di locazione, aveva assicurato una netta posizione di preminenza al capitale fondiario nei confronti dell'impresa e del lavoro mediante un congegno di norme palesemente inspirate ad una rigida e talvolta implacabile tutela del primo, ad una sistematica e quasi offensiva diffidenza verso i secondi, e infine ad una suprema noncuranza degli interessi generali della produzione. Rapporti assistiti da una tradizione tutta nostra, gloriosa e pluriesecolare, come la mezzadria, la colonia e la soccida, vi erano appena accennati con poche e fugaci norme di carattere accessorio, inserite alla bella meglio nella locazione, non sempre aderenti alla nostra realtà economica, e che praticamente avevano soltanto l'effetto di intralciare e deprimere lo spirito di iniziativa e l'attività del lavoratore, al quale non era neppure riconosciuta la dignità di collaboratore ed associato nell'impresa su un piede di parità di diritti e di doveri col titolare del bene terriero. Il nuovo Codice ha fatto giustizia di tutte queste assurdità palesemente contrastanti colle nuove esigenze della nostra economia agraria e coi principi sociali del Fascismo, e quindi in definitiva colla stessa logica giuridica, sempre che questa venga intesa come formale espressione del rapporto di aderenza delle norme alla sempre evolventesi realtà della vita. Una netta e precisa linea di demarcazione si stabilisce tra il rapporto locatizio e i contratti a carattere associativo, prima confusi e confusi nell'unica disciplina della locazione; e questa separazione, giustificata ed imposta dalla diversa natura giuridica dei rapporti, oltre che da profonde diversità di contenuto economico e sociale, viene ad assumere un più spiccato rilievo per effetto della loro collocazione in separati libri dello stesso Codice. Il primo infatti trova posto nel libro delle obbligazioni, i secondi invece in quello dell'impresa e del lavoro. Il si-

Il contributo italiano di armi alla vittoria della Spagna nazionale

1930 cannoni con 7 milioni e mezzo di proietti - 10.135 armi automatiche e 240.747 fucili con 325 milioni di colpi - 7668 automezzi - 763 aeroplani - L'ingente apporto della flotta che compì 101 azioni di guerra con unità di superficie e sottomarini, e della marina da trasporto con 92 piroscafi

Roma, 27 febbraio

In un punto del discorso del Duce si accenna allo sforzo compiuto dall'Italia per aiutare la Spagna negli anni 1936-1937-1938. Ora che questo capitolo della storia spagnola e italiana è concluso, vale la pena di far conoscere le cifre, imponenti cifre anche se il materiale ceduto e lasciato in Spagna non era tutto modernissimo.

Aggiungiamo che queste cifre non sono dirette agli spagnoli ma agli italiani e sono incontrovertibili.

ESERCITO: SERVIZIO DI ARTIGLIERIA.

a) ARTIGLIERIE: Bocche da fuoco 1930 di cui 1574 di piccolo calibro, per la massima parte pezzi da 65 (pezzi 343) e da 75 (pezzi 330) 442 di medio calibro, prevalentemente pezzi da 105 (pezzi 220) 14 di grosso calibro da 305 (pezzi 5) da 269 (pezzi 9).

b) ARMI AUTOMATICHE: 10.135 di cui 1426 mortai di assalto, 2449 mitragliatrici «Fiat» 14 e 14/35; 1005 mitragliatrici St. Etienne; 5255 fucili mitragliatori.

c) ARMI PORTATILI: 240.747, di cui 219.305 fucili mod. 91.

d) MUNIZIONI PER ARTIGLIERIE: 7.514.537 colpi completi, oltre i 91.500 proietti senza carica di lancio e 11.172 quintali di esplosivi di lancio ed incendivi, per armi portatili 324 milioni 900.000 colpi di cui 318 milioni di cartuccce per fucili e mitragliatrici.

SERVIZIO DELLA MOTORIZZAZIONE: Automezzi 7668, di cui 369 autovetture, 4264 autocarri, 149 carri veloci, 801 trattori e trattrici, 1189 motocicli; 896 automezzi ausiliari, oltre 6105 fusti di benzina.

SERVIZIO DEL GENIO: Apparati R.T. 931. Apparati telefonici e centralini 3871. Km. di cordoncino telefonico 26.281, oltre stazioni ottiche e mezzi vari di collegamento, autofficine R.T. e materiale da ponte e di rafforzamento.

SERVIZIO DI COMMISSARIATO: Comprende la cessione di circa 500.000 serie complete di vestiario, oltre materiale di uso generale e viveri.

SERVIZIO IPPICO E VETERINARIO: Comprende la cessione di soli 110 muli.

Valore di quanto sopra: 4 miliardi, 446 milioni.

AVIAZIONE: Per quanto riguarda l'Arma Aerea furono forniti all'Aviazione legionaria e a quella di Franco: apparecchi 763, motori 1414, bombe tonnellate 16.720, cartucce 9.520.000, materiale vario 70.500. Con tale materiale furono costituite le seguenti unità: 4 stormi, 4 gruppi autonomi, una squadriglia autonoma, due sezioni allarme, con un totale di 29 squadriglie.

Le azioni di bombardamento furono 5318. Le ore di volo 135.265, le bombe lanciate superano i 12 milioni di chilogrammi. Gli apparecchi da noi abbattuti furono 903.

MARINA: La Marina ha dato anch'essa il suo contributo, altrettanto silenzioso quanto efficace. Il trasporto delle truppe e dei materiali avvenne grazie alla precisa e completa organizzazione delle basi e dei mezzi in modo perfetto. Per tali trasporti furono adibiti 92 piroscafi che compirono ben 220 viaggi. Il numero delle nostre unità di superficie che hanno preso parte ad azioni di guerra e di scorta è stato di 91. Sono stati eseguiti 870 servizi di vigilanza e di scorta.

Le azioni di guerra compiute dalle nostre unità sono state 101.

Come è noto, allorquando il rifornimento di materiali e di uomini assunse, nell'estate del 1937, un ritmo che si potè definire provocante, noi non esitammo a cedere al Governo di Franco numerosi nostri sottomarini, che operarono con risultati oltremodo concreti. In pochi giorni di azione furono affondati 18 piroscafi per un tonnellaggio complessivo di 72.800 tonnellate circa.

Le unità navali sono state tutte restituite all'Italia, tranne 2 sommergibili, 4 cacciatorpediniere e 4 mas regolarmente ceduti al Governo spagnolo.

Lo sforzo compiuto dalle Amministrazioni della Guerra, Marina e Aeronautica ascende ad un complesso di 7 miliardi e mezzo.

Nell'accordo commerciale compiuto con la Spagna lo scorso anno, il debito spagnolo verso l'Italia è stato ridotto a cinque miliardi e mezzo, che verranno pagati in 24 annualità crescenti. (Stefani).

L'aeroporto di Luca sconvolto

Il nemico sorpreso da due ondate di bombardieri scortati da caccia italiani e tedeschi

(Nostro servizio particolare)

Dalla base aerea di X..., 27 febbraio

Il tempo nel Mediterraneo Centrale è stato in questi giorni, si può dire, favorevole agli inglesi, i quali hanno trovato quasi privi di nuvole i cieli tra Malta e le coste libiche, mentre alle loro spalle gli itinerari aerei sul Canale di Sicilia si rendevano impraticabili sia per le dense formazioni di nubi, sia per le insistenti burrasche.

Nessun respiro

Tuttavia l'Aviazione dell'Asse non ha accordato nessun respiro al presidio nemico dell'Isola di Malta. Ogni giorno, gli aviatori italiani e del C.A.T. hanno fatto atto di presenza sui cieli maltesi, sia pure, qualche volta, a solo scopo dimostrativo, quando si rendeva impossibile mandare ad effetto missioni di guerra. Ma nel pomeriggio di ieri cessate almeno in parte le forti precipitazioni atmosferiche, si è svolta una formidabile azione contro l'aeroporto di Luca sul quale sono state rovesciate ben 80 tonnellate di esplosivo, sconvolgendo il poligono erboso del maggiore campo di aviazione nemico dell'isola.

Numerose formazioni di «Stukas», scortate da altrettanti Messerschmitt, «Falchi» e «Saette» si dirigevano su Luca e divisi in ondate, si abbattevano successivamente sugli obiettivi prestabiliti. Le formazioni sono piombate quasi inavvertitamente, protette da quel famoso velo di nubi che dianzi aveva favorito gli inglesi, sfruttando al massimo grado il vantaggio di questa sorpresa specie nella prima ondata, che pure era numerosa.

Il nemico, a protezione dei propri apparecchi, aveva formato lunghi perimetri sul campo: una serie di recinti a tre pareti prive di copertura, al fine di rendere quanto meno efficace possibile di colpire gli apparecchi a terra. Ma anche questa forma di protezione nulla ha potuto contro gli «Stukas», che sono ieri intervenuti nella lotta con ondate di venti per volta, picchiando con la consueta decisione e con tale intensità da travolgere e spianare ogni cosa.

Quando la seconda ondata, seguita a brevissima distanza dalla prima, è giunta sugli obiettivi si erano già effettuati gli sganci e i contraerei entravano in funzione, superato il primo momento di sorpresa.

In pochi minuti il cielo è stato, si può dire, oscurato di «Stukas», di «Falchi» e di «Saette», mentre vilanghe di fuoco precipitavano dall'alto sul campo aeronautico di Luca. Si calcola che siano state lanciate sulla base nemica bombe per 80 mila chili ed ognuna di esse sicuramente è andata a segno.

Impressionanti rovine

Le batterie contraeree avevano aperto il fuoco tentando di mantenere un ritmo di controfuoco al fine di controllare il movimento nemico. Ma il tiro si dimostrava inefficace tra il crescendo impressionante del fuoco e l'azione distruttrice degli «Stukas» che avevano aperto dei varchi persino tra lo schieramento delle artiglierie antiaeree.

Sul lato est del campo, dove si ammassavano aerei da bombardamento appena giunti a destinazione, gli «Stukas» hanno effettuato una serie di sganci in picchiata che ha mandato tutto in rovina. Gli apparecchi al suolo sono stati totalmente distrutti, ed i rottami si vedevano volare in aria, tra le fiamme e la polvere.

Un deposito di munizioni è saltato verso il lato dove sono raggruppati quindici fabbricati, disposti a spina di pesce, provocando fiamme altissime ed un fragore indescrivibile. Non una sola autorimessa è rimasta illesa: tutte sono state colpite dall'incendio, che ha divorato il materiale in esse esistente,

> E' supremamente ridicolo speculare su un eventuale cedimento morale del popolo italiano. Questo non accadrà mai.
>
> MUSSOLINI

riducendolo in tronconi bruciati ed assolutamente inservibile. Un deposito di carburante, venuto a contatto con il fuoco, è divenuto una fiammata sola, larga come una cascata ed invadente come una marea.

Vista l'assoluta inutilità della reazione aerea, il nemico si vedeva costretto — andando con questo incontro, suo malgrado, alla volontà dei nostri comandi aerei — a tirare fuori gli «Hurricane». Gli scontri tra l'Aviazione dell'Asse e quella nemica si svolgevano tra il violento imperversare del fuoco delle artiglierie e la picchiata laceranti dei bombardieri. Gli «Hurricane» cercavano di evitare i caccia dell'Asse, puntando decisamente sugli «Stukas», ma nell'urto rapido e veemente gli inglesi hanno avuto la peggio. I nostri cacciatori, insieme a quelli tedeschi, hanno abbattuto sicuramente sei apparecchi nemici che, colpiti dalle precise scariche delle mitragliatrici, cadevano in fiamme.

Si può ritenere quello di ieri uno dei più gravi flagelli che si siano abbattuti sul nemico: l'aeroporto di Luca è stato sconvolto in maniera tale che dovrà passare molto tempo prima che si possa riparare ai gravi colpi subiti.

In Africa, i nostri reparti aerei hanno compiuto lunghi e minuziosi voli di ricognizione sulle vaste distese della Sirtica, fino ai confini della Marmarica, per accertare il movimento dei mezzi nemici, battendoli con efficacia ogni qualvolta si incontrassero in importanti concentramenti. I bombardieri tedeschi hanno sferrato attacchi sul porto di Tobruk con numerose formazioni di assalto in picchiata, colpendo una nave di medio tonnellaggio, dalla quale si sono sprigionate violente esplosioni seguite da altissime fiamme. Anche altri obiettivi militari della città di Tobruk sono stati attaccati, con pieno successo, dai bombardieri germanici, che hanno provocato varie esplosioni a sud e a levante della città. Voli esplorativi a grande raggio si sono svolti nel Mediterraneo, per il controllo delle rotte.

F. R.

La situazione alimentare ancora peggiorata in Grecia

Sofia, 27 febbraio

La situazione alimentare in Grecia diviene sempre più grave. Si apprende, infatti, che qualche giorno fa il Governo di Atene ha fatto passi a Sofia per ottenere la fornitura di una importante quantità di formaggio destinato alle truppe. Tali passi non hanno avuto alcun esito perchè le autorità bulgare hanno rifiutato il permesso di esportazione.

gnificato politico di questa diversa collocazione è ben chiaro: il Regime intende con ciò di confermare e sancire il suo definitivo orientamento verso i rapporti a base associativa, siccome quelli che realizzano in forma specifica e penetrante i principi fascisti della solidarietà e della collaborazione fra le categorie produttrici, ed esaltano la funzione dell'impresa e del lavoro come fattori essenziali e fondamentali dell'economia nazionale. Non è più la locazione il contratto basilare della nostra economia agricola, ma la mezzadria, la quale realizza la forma tipica e più perfetta di collaborazione fra il capitale fondiario e il lavoro in agricoltura. E' verso le forme associative in genere e verso la mezzadria in specie che si polarizza sempre più decisamente l'evoluzione dei rapporti che interessano la conduzione agraria. Sono queste forme contrattuali le più idonee ad apprestare uno strumento fra i più spediti ed efficaci per l'opera di sbracciantizzazione dei lavoratori agricoli che il Regime persegue con metodica costanza in obbedienza ai precetti più volte segnati dal Duce: Legare gli uomini alla terra, trasformare i braccianti erranti in cerca di lavoro, sia pure entro i confini della Patria, in uomini dalla fatica gioiosa, stringere al massimo i vincoli di solidarietà e di collaborazione fra coloro che dispongono del bene terriero ed i lavoratori dei campi che colla loro fatica li rendono fecondi e produttivi per sè e per la Nazione.

Questi pochi cenni sono bastevoli per mettere in chiaro risalto il fosso profondo che separa la vecchia dalla nuova legge. La profonda diversità delle premesse di ordine politico, economico e sociale si riflette nel diverso spirito informatore di tutta la disciplina, nella diversa impostazione dogmatica, e persino nella struttura formale delle varie disposizioni. Nulla di ermetico, di formalistico, di convenzionale, ma al contrario precetti semplici e chiari che riflettono una semplice e chiara realtà della vita dei campi, inondati di sole e di verde e benedetti da Dio.

Nonostante questa profonda diversità fra il vecchio e il nuovo nessuno potrebbe tuttavia far carico al legislatore fascista di essersi avventurato in novità troppo ardite e pericolose. Egli non ha dimenticato — al contrario — che la gente dei campi diffida dei salti nel buio ed ama piuttosto procedere *per ignes*, col passo pesante ma sicuro di chi, portando scarpe grosse e ben chiodate, non può concedersi il gusto di correre avanti e indietro a sbalzelloni e di affrontare gli ostacoli di petto per saltarli a piè pari e con bravura. Ogni conquista è però definitiva per sè e per gli altri e significa la certezza del pane per il popolo italiano o di altri beni essenziali per la vita e la prosperità della Nazione. Gente seria e pensosa — quella dei campi — che non piega facilmente sotto gli eventi, perchè vive coi piedi saldamente affondati nella terra o l'anima perennemente protesa verso l'alto, nella fede in Dio. Gli agricoltori italiani troveranno nel nuovo Codice, tradotti in precetti organici e in forme giuridiche ben definite, rapporti ed istituti ad essi già noti, perchè saldamente affermatisi attraverso la intensa evoluzione della nostra vita economica e sociale di questi ultimi decenni, così ricchi di vicende e di esperienza. La nuova legge si limita dunque a consacrare delle conquiste già realizzate ed ormai collaudate, avendo però cura nello stesso tempo di evitarne la cristallizzazione col conseguente pericolo di un precoce invecchiamento delle disposizioni. Ogni possibilità di evoluzione, sia in senso economico che in senso sociale, dei rapporti che derivano dalla attività agraria, rimane garantita ed assicurata dalla elasticità meditata e voluta della disciplina e particolarmente di quelle parti che concernono la modalità della conduzione ed il rapporto fra oneri e profitti.

Il legislatore fascista non ha parimenti dimenticato che in agricoltura, più che in qualsiasi altro settore delle attività economiche nazionali, l'iniziativa privata costituisce la leva più potente ed efficace di sviluppo e di progresso e la miglior garanzia per l'osservanza della legge dei costi minimi di produzione. Coerentemente a questa direttiva la nuova disciplina attribuisce carattere inderogabile soltanto alle disposizioni che fissano i requisiti essenziali di ogni singolo rapporto ed a quelle poste a salvaguardia degli interessi generali della produzione. Per tutto il resto la materia è considerata come disponibile, e viene lasciato un largo margine alla volontà delle parti, per consentire ad esse di organizzare l'impresa con criteri perfettamente aderenti alle peculiari situazioni di fatto e di poter sempre adattare i singoli rapporti alle multiformi condizioni ambientali della nostra economia agricola.

Mutamento profondo, dunque, ma consapevole e meditato ed inspirato alle reali esigenze della nostra agricoltura e dei nostri ceti agricoli ed agli interessi generali della produzione. Della vecchia disciplina presto sopravviverà soltanto il ricordo: e sarà un ricordo piuttosto ingrato, come di cosa rancida e stantia che pesava già da tempo sullo stomaco delle nuove generazioni.

ANTONIO PUTZOLU
Sottosegretario alla Giustizia

> I soldati che si battono nell'Impero — senza speranza di aiuti — sono i più lontani, ma perciò i più vicini ai nostri cuori. Comandati da un Soldato di razza quale il Viceré e da un gruppo di generali di alto valore, i nostri soldati nazionali e indigeni daranno molto filo da torcere alle masse nemiche.
>
> **MUSSOLINI**

Plebiscitaria sottoscrizione ai nuovi Buoni del Tesoro

Roma, 27 febbraio

Presso tutte le aziende di credito partecipanti al Consorzio per il collocamento dei nuovi Buoni del Tesoro 5 per cento a premi, che scadranno nel 1950, proseguono con intenso ritmo le operazioni di raccolta delle sottoscrizioni. Per fronteggiare la grande affluenza di sottoscrittori, molte aziende hanno dovuto rafforzare i servizi agli sportelli.

Oltre all'azione diretta degli istituti di credito, si svolge, presso altri enti da parte delle grandi, medie, piccole imprese, una proficua opera di propaganda per raccogliere nuove sottoscrizioni, tanto più efficace in quanto concretata dalle maggiori facilitazioni per consentire a tutti di partecipare alla grande operazione finanziaria che tende sempre più a profilarsi come un significativo plebiscito da parte di ogni categoria di popolazione. In questa nuova gara nessuno, dal più grande capitalista al più modesto lavoratore, è assente, tutti volendo recare, nei limiti delle rispettive possibilità, un tangibile contributo al potenziamento bellico della Nazione, che è condizione e certezza di vittoria.

Il Gruppo Montecatini ha concorso alla sottoscrizione con la cifra di L. 54 milioni. In questa cifra sono anche comprese le sottoscrizioni di tutto il personale dipendente, al quale la Società ha concesso condizioni di pagamento di particolare favore.

Il Lanificio Rossi ha effettuato sottoscrizioni per 8 milioni di lire.

La S.T.E.T. che controlla le Società Telefoniche Stipel, Timo e Telve ed altre Società minori, ha provveduto a sottoscrivere buoni del Tesoro novennali 1950 per tutto il gruppo, per L. 38 milioni che comprendono anche la significativa sottoscrizione di L. 1 milione e 500 mila del personale, al quale sono state concesse particolari e larghe agevolazioni.

Le condizioni dell'ex-Re di Spagna

Il manto della Vergine del Pilar a Roma per essere imposto all'infermo

Roma, 27 febbraio

Sulle condizioni di salute di Alfonso XIII è stato diramato, questa sera il seguente bollettino: «Nessun fatto nuovo da segnalare. Continua la grave prostrazione».

Dalla Spagna è stato inviato ed è giunto a Roma il manto della Madonna del Pilar di Saragozza, la famosa immagine che la Spagna considera come il suo sacro palladio, perchè sia imposto al Re Alfonso XIII, nella fiducia che la Vergine faccia sentire all'augusto infermo l'efficacia del suo patrocinio.

Borse e Cambi

BORSA DI BOLOGNA

27 febbraio 1941-XIX

Nella riunione odierna, dopo un inizio calmo ed incerto si è notato un apprezzabile ritorno all'ottimismo, di cui si avvantaggia tutto il comparto azionario, per raggiungere posizioni migliori di listino.

TITOLI DI STATO	26	27	AZIONI	26	27
R. It. 3½%	72.80	72.80	Merid.	1100.—	1092 —
» 5%	91.—	90.95	Es Ag. It	100 —	100 —
Red. 5%	93.80	93.80	Viscosa	531 —	534.50
» 3½%	71.45	71.60	[illegible]	532 —	530.—
Ven. Bar.	94.10	94.10	Mont.	218.50	217.50
Pr. 1938%	—	—	Fiat	590.—	584.—
B. T. 41	100.—	100.—	Regg.	125.50	125.50
B. T. 43	95.05	95.10	Adriat.	219.—	218.—
B. T. 44	96.40	96.40	Emil.	780.—	784.—
B. T. 49	97.30	97.50	Terni	262.50	268 —
			Ass Gen	560 —	560.—

OBBLIGAZIONI

Op. Pubb. 5%	466.—	C.F. Bol. 4% ord	430.—
ELFER 4½%	476 —	C.F. » 4% con	438.50
I.R.I. 4½%	473 —	C.F. » 6%	468.—
S.T.E.T. 4%	460 —	C.F. Mil. 4% ord	472.—
Iri-Mare 4½%	473 —	C.F. Ven. 4% ord	416.—
Iri-Ferro 4½%	497.—	C.F. » 4% con	452.—
		Pubb. Ut. 6%	499.—
[illegible] 5½%	420.—	Ist. It. C. Bol. 6%	502 —

BORSA DI MILANO

AZIONI	26	27	ELETTRICI	26	27
La Cent.	1200 —	1193.—	Adriat.	220.75	218.25
Ass Gen	863 —	860.—	Cieli	398.—	394.—
Medit.	597.—	591.—	Dinamo	406 —	400.—
Merid.	1110 —	1101 —	Edison	390.—	389.50
Veneta	164.50	245 —	Edison p.	270.—	270.—
N. G. I.	33.25	33.50	Bresc.	398.—	401.—
TESSILI			Campan	310.—	317 —
			Valdarno	1045.—	1041 —
Cantoni	4860.—	4860.—	Sarda	84.50	84.25
Furter	4150 —	4500 —	Piacent	386.—	384.—
Val Tic	269.—	267.—	Emil.	780 50	795.—
Olcese	1145 —	1131 —	Cisal.	219 50	218 75
Angeli	1450 —	1451 —	Cisalp. c	220.50	220.75
Cant. C	659 —	657.—	Sese	107 50	107 25
Lin. C.N	860 —	861 —	Pugliese	143 —	140.50
Ross. V	1235 —	1239.—	Sip	78.25	77.75
Rotondi	815 —	815.—	Tirso	168 —	168.50
Tosi	104.75	103 50	Vizzola	682.—	680.—
Cot. Mer	418.—	422.—	Merid. E	398.50	396.50
Un. Man	493.—	493.—	Terni	169 50	168.—
Gavardo	720.—	720.—	U. E. S.	14.55	14 62
L. Rossi	4050.—	4050.—	Tecnom	139 —	143.—
Targetti	134 50	133.50	Teti	800.—	790.—
O. Nela	459 —	457 —	Sies	146.—	146.—
Bernasc.	102.—	103.—	Marelli	122.50	120.50
Oblati	103.50	104.75	DIVERSE		
Viscosa	528.—	533.50	Distill.	45 —	41.—
Paduh	316 —	316 —	Eridania	935 —	938.—
METALLURGICHE			Haffner	1030 —	1040.—
			Anic	106 75	107 —
Finsid.	536 —	534 50	Italgas	15 42	15.42
Ansaldo	60 —	59.75	Petroli	17.—	17.—
Ilva	241.50	239 —	Aedes	114 —	114.—
Metalli	438 —	435.50	Fondi R.	153 —	156.—
Acciaia	542.—	539 —	Beni St.	318.—	318.—
Montec.	218.50	217.25	Alber. V	74 —	74.—
Dalmine	192.—	194.—	Italcem	361.50	358.75
Breda	499.50	495.—	Pirelli	1900.—	1902.—
Bianchi	129.—	127 50	Pirelli C.	802.—	798.—
Isotta F.	134.50	133 75	S. Fiume	788.—	786 —
Fiat	588.—	589.—	F. Tosi	428.—	430.50
Reggiane	126.—	125.25	Burgo	469 —	471.—
Siele	533 —	532.—	Saturnia	114.—	115.50

CAMBI: Nuova York 19.80; Zurigo 460; Berlino 7.80.

Nuova disciplina nella vendita delle carni bovine al dettaglio

Il registro degli abituali clienti in ogni macelleria — Distribuzione secondo le necessità quotidiane e compatibilmente con le disponibilità — Divieto della prenotazione

Nessun genere razionato potrà essere consegnato a domicilio

Roma, 27 febbraio

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha impartito dettagliate istruzioni ai Prefetti, presidenti delle Sezioni provinciali dell'Alimentazione, sulla distribuzione delle carni al consumo. Tali disposizioni stabiliscono forme di controllo della vendita al dettaglio, onde assicurare l'accoglimento delle richieste del consumatore nel limite naturalmente delle disponibilità, ed evitare la possibilità di accaparramenti da parte della clientela danarosa a scapito di quella meno abbiente.

La disciplina della vendita al pubblico delle carni bovina si basa sulla riconosciuta opportunità di fissare ad ogni negozio di vendita la sua clientela; e mentre tale disciplina deve essere posta in atto in tutti i capoluoghi di provincia, è lasciato ai Prefetti il giudizio sull'opportunità di estendere l'applicazione in quei centri della provincia in cui vi sia notevole consumo di carne e nei quali, comunque, si manifesti la necessità di una disciplina della distribuzione.

I punti essenziali della disciplina, che andrà in vigore col giorno di sabato 15 marzo, sono i seguenti:

1) Nei capoluoghi di provincia e negli altri eventuali centri stabiliti dai singoli Prefetti, ogni macelleria è tenuta a formare il registro degli abituali clienti, siano essi consumatori singoli, esercizi pubblici, o convivenze. Per i privati consumatori si farà luogo all'iscrizione del capo famiglia, con l'indicazione del numero dei componenti, ivi compreso il personale di servizio. Parimenti verrà indicato, nel registro, il numero dei presenti della convivenza (il numero medio di presenti nel caso di convivenza a popolazione variabile, ospedali ecc.), ed il numero medio giornaliero di avventori per i pubblici esercizi. Il numero dei componenti della famiglia verrà comprovato con la presentazione della carta annonaria «numero 13» attualmente in circolazione ed intestata ai singoli componenti. Prendendone visione, l'esercente apporrà un timbro con il nome della ditta in alto a sinistra, sul troncone della carta stessa (sopra i tre rettangoli contrassegnati dai numeri 1, 2, 3). Lo stesso sarà fatto per le convivenze di tipo fisso, e nelle quali i presenti sono provvisti di carta annonaria. Le convivenze con numero di presenti variabile ed i pubblici esercizi presenteranno, ai fini dell'iscrizione nel registro, una dichiarazione speciale redatta sulla base delle istruzioni impartite con la circolare n. 135 dell'1 febbraio. Le Sezioni provinciali dell'Alimentazione provvederanno, con la collaborazione delle organizzazioni di categoria e dell'ufficio annonario del Comune, al controllo di detti elenchi.

2) L'iscrizione nel registro ha il carattere di una prenotazione, e sancisce l'obbligo per il consumatore di dipendere per gli acquisti di carne da quel negozio di vendita, col derivato diritto a potere provvedere la carne dallo stesso nel limite della disponibilità e nel rapporto col normale consumo. Pertanto il negozio non può vendere carne che a coloro che risultino iscritti come abituali clienti.

3) La distribuzione di carne alla clientela dovrà essere fatta nei giorni consentiti per le sole necessità della giornata, e compatibilmente con le disponibilità, riducendo nel caso, e proporzionalmente, tutti gli ordinari prelevamenti, in modo che tutte le richieste siano soddisfatte.

4) La vendita ai pubblici esercizi, alle collettività ecc. avverrà secondo le stesse norme per i privati consumatori, tenendo conto delle eventuali rimanenze denunciate, a norma del successivo punto stesso.

5) A completamento di quanto già disposto per la disciplina delle macellazioni, ogni spedizione, trasporto e sdaziamento di carni bovine, suine, ovine e caprine, potrà avvenire soltanto se scortato dalla autorizzazione scritta della Sezione provinciale dell'Alimentazione.

6) E' fatto divieto ai negozi di accettare prenotazioni e di inviare carne a domicilio del cliente.

7) Ogni macellaio ed ogni convivenza sono tenuti a denunciare i quantitativi di carne eventualmente invenduti o non utilizzati.

8) Il piano di assegnazione del bestiame ai singoli spacci di vendita deve essere fatto sulla base della clientela abituale e delle sue normali richieste, e la distribuzione sarà effettuata alla presenza di persona delegata dalla Sezione provinciale dell'Alimentazione.

La prescritta disciplina vale per la sola carne bovina, fermo restando il divieto per qualsiasi specie di carne di accettare prenotazioni e di inviare carni al domicilio del cliente. Sono state date istruzioni per quanto riflette l'eventuale passaggio dei consumatori da una ad altra macelleria e per il servizio di vigilanza agli esercizi di vendita.

Con altra disposizione, allo scopo di evitare evasioni alle norme sul tesseramento, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che sia vietata la consegna a domicilio di tutti i generi alimentari razionati. Tale provvedimento si è considerato necessario anche per stabilire una condizione di eguaglianza tra tutti i consumatori.

Equità distributiva

Interessanti statistiche del consumo carneo in Italia

Roma, 27 febbraio

La nuova disciplina sulla vendita delle carni bovine stabilita dal Ministero dell'Agricoltura entra dunque in vigore il 15 marzo ed è estesa a tutti i capoluoghi di provincia. Nei centri minori, dove gli inconvenienti derivanti dall'accaparramento sono meno sentiti, il giudizio sull'opportunità o meno di applicarla è demandato al Prefetto.

Le particolari difficoltà inerenti alla distribuzione della carne vengono opportunamente superate col sistema di una assegnazione che tiene conto dei quantitativi disponibili per la giornata. Il registro dei clienti abituali, mentre permette al macellaio di conoscere con esattezza il numero dei componenti ogni famiglia o le convivenze, e quindi di regolarsi nella distribuzione, dà modo agli organi che assegnano la carne ai macellai di conoscere il numero delle persone che fanno capo a ciascun macellaio e di regolare di conseguenza la ripartizione secondo criteri di sana giustizia. Il divieto, poi, di vendere a persone che non figurano nel registro, impedisce infine facili abusi.

Opportune disposizioni fissano pure le norme che riguardano l'assegnazione di carne ai ristoranti. Questi saranno iscritti nel registro, ove figura il numero medio dei presenti.

Per evitare abusi è sancito il divieto di consegnare a domicilio carni o generi comunque tesserati; come pure sono previste cautele per il trasporto e la spedizione di carni.

Il divieto di prenotare le carni e la precisa disposizione che la distribuzione deve riferirsi solo alle necessità della giornata e compatibilmente con le disponibilità (riducendo nel caso e proporzionalmente tutti gli ordinari prelevamenti, in modo che tutte le richieste possano venire soddisfatte) stabilisce una norma di carattere squisitamente fascista perchè pone sullo stesso piano tutti i consumatori.

Siamo certi che esercenti e consumatori vorranno osservare la disciplina stabilita dal Ministero dell'Agricoltura, che realizza una equa distribuzione delle carni disponibili.

E' noto che il settore della carne, insieme con quello dei grassi, costituisce uno dei punti deficitari della nostra bilancia alimentare. Infatti, dal 1936 al 1938 abbiamo importato soltanto di carne bovina 480 mila quintali in media all'anno, mentre la deficienza totale, rispetto al nostro fabbisogno, era di circa 1 milione di quintali di carne per anno.

Numerose indagini si sono susseguite nel tempo, allo scopo di accertare il consumo carneo della popolazione italiana. Per gli ultimi anni è risultato che questo è pari a Kg. 19 per abitante all'anno compreso il pollame, la selvaggina, e la carne di coniglio. Si consideri ora invece che per ogni soldato, fra carne consumata fresca, ed utilizzata per la fabbricazione di scatolette di carne nonchè per la ricostruzione delle scorte di carne congelata, si calcola tale consumo giornaliero pari a 230 grammi circa. Ciò porta ad un fabbisogno annuo medio di ben Kg. 84 per persona, quantità più che quadrupla dell'ordinario. Poichè attualmente si trova sotto le armi un notevole contingente di soldati, risulta evidente che il fabbisogno per l'Esercito incide fortemente sulla disponibilità complessiva di carne. La quantità che resta per la popolazione civile risulta perciò necessariamente ridotta, e giustifica i noti provvedimenti restrittivi.

D'altra parte — come si è detto altre volte — varie considerazioni sconsigliano di addivenire ad un vero e proprio razionamento. Nel nostro Paese il consumo medio di carne è basso e pertanto, se si volesse giungere ad un tesseramento bisognerebbe assegnare per individuo, e per anno, una quantità minima di carne. Qualora poi si volesse assegnare una quantità maggiore, allora bisognerebbe abbattere gran parte degli animali, con grave pregiudizio della nostra stessa agricoltura. E questa si verrebbe presto a trovare con una ridottissima quantità di bestiame, da lavoro, e di letame, particolarmente prezioso in anni in cui vi è una minore produzione di concime minerale.

Infine va tenuto presente che le cifre esposte sul consumo medio per abitante ed all'anno, si riferiscono al complesso nazionale e perciò non sono affatto rappresentative. Le consuetudini alimentari del popolo italiano variano moltissimo da contrada a contrada, dalla città alla campagna. In generale si può osservare che, procedendo dal nord verso il sud, diminuisce il consumo medio per abitante. Da indagini eseguite dalla Direzione generale della Sanità, risulta che nel 1938 il consumo massimo è stato toccato dalla Lombardia con Kg. 31,80 ed il minimo dalla Sicilia con Kg. 6,90. Alla Lombardia segue l'Emilia (Kg. 30,12); la Venezia Giulia (Kg. 28,85); la Liguria ed il Piemonte. Alto è il consumo carneo nel Lazio ed in Toscana, che risulta rispettivamente di Kg. 27,58 e Kg. 27,21. Nell'Italia Meridionale la cifra più elevata è data dalla Campania, con Kg. 14,56. Seguono l'Abruzzo ed il Molise con Kg. 13,79 e la Calabria con Kg. 9,90. Basso è il consumo delle Puglie (Kg. 8,57) che è pressochè uguale a quello della Lucania.

Nelle regioni in cui si fa meno consumo di carne, il fabbisogno proteico è assicurato, per le popolazioni rivierasche, da un maggiore consumo di pesce fresco, mentre nell'interno si fa un larghissimo uso di pesce secco e di legumi.

Diversa è la percentuale con cui, a seconda delle zone, le varie specie intervengono nel coprire il fabbisogno carneo. La cosa appare assai evidente da una recente indagine dell'Istituto centrale di Statistica, dalla quale risulta che i bovini vengono macellati in maggior copia nelle provincie settentrionali, gli ovini nelle Puglie, nel Lazio ed in Toscana, i suini nell'Emilia e in Lombardia. Così, per quanto si riferisce alle carni ovine, mentre nell'Italia settentrionale rappresenta il 2 per cento della quantità complessiva, nell'Italia meridionale ed insulare raggiunge rispettivamente il 12 ed il 14 per cento.

L'andamento contrastato si accentua ancora più prendendo in esame le singole provincie. Appare perciò evidente che, date le diverse qualità con cui la carne entra nella razione, ed il rapporto con cui le singole specie intervengono nella formazione della quantità complessiva consumata, non è praticamente possibile, anche adottando i necessari accorgimenti, realizzare una vera perequazione tra consumatori e di addivenire ad un equo e soddisfacente sistema di razionamento.

La questione del rifornimento carneo alle popolazioni civili viene invece ad essere risolta senza difficoltà proseguendo nell'attuale sistema che ne limita i giorni di vendita, e addivenendo nel contempo ad una regolamentazione nella distribuzione che tronca gli abusi che si sono verificati e che si sono riversati principalmente sui centri meno abbienti. La distribuzione è regolata in modo che non sarà più possibile a taluno di fare provvista, nei giorni di vendita consentita, per tutta la settimana. Una integrazione del fabbisogno proteico si potrà ottenere facendo maggiore consumo di carne di pollo, di coniglio, di latte e di uova, nonchè di alimenti vegetali di elevato contenuto azotato, quali i legumi, dai quali larghi ceti della popolazione traggono quasi esclusivamente il fabbisogno proteico, che — come è noto — in Italia è coperto soltanto per il 25 per cento da sostanze di origine animale.

Oltre mezzo miliardo in premi di nuzialità e natalità

Roma, 27 febbraio

Dal mese di maggio 1935 sino a tutto il gennaio 1941, sono stati distribuiti ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato ed equiparati 77 mila 067 premi di nuzialità per un ammontare di oltre 175 milioni 400 mila lire ed inoltre 285 mila 474 premi di natalità per un complesso di oltre 316 milioni 400 mila lire. Durante lo stesso periodo e a seguito di conforme disposizione impartita dal Duce, furono concessi 34 mila 657 premi per parti multipli per un importo superiore ai 22 milioni 800 mila lire.

In totale — scrive l'*Agenzia d'Italia e dell'Impero* — il numero dei premi così distribuiti è salito a 377 mila 188 per un ammontare di oltre 514 milioni 600 mila lire.

Nel solo mese di gennaio dell'anno in corso, i premi di nuzialità distribuiti hanno rappresentato un complesso superiore ai 3 milioni 900 mila lire ed oltre 5 milioni 100 mila lire hanno raggiunto i premi di natalità, mentre i premi per parti multipli hanno superato le 624 mila lire. In totale, nello scorso mese di gennaio, sono stati pertanto assegnati circa 9 milioni 700 mila lire divisi in 8420 premi.

I premi della Lotteria di Roma saranno estratti il 4 marzo

Roma, 27 febbraio

Le operazioni di estrazione dei premi della Lotteria Esposizione di Roma avranno inizio nelle ore antimeridiane di martedì, 4 marzo, a Roma, nel Cinema Capranica e proseguiranno nei giorni successivi fino all'esaurimento.

Orientamento professionale e scuola in una conferenza del prof. Padellaro

Milano, 27 febbraio

Il Direttore generale dell'Ordine medio della scuola ha tenuto all'Università cattolica una prolusione al corso informativo sul problema dell'orientamento professionale in rapporto alla Carta della Scuola, parlando sul tema: «Educazione, orientamento e personalità». Egli ha messo in luce come l'orientamento sia da considerare quale opera di convergenza dal medico, dal psicologo e dall'educatore, per enucleare le forze vive dell'alunno e dirigerlo successivamente. Nella scuola media gli educatori si dedicano già a questo nuovo compito, studiando l'alunno come materia viva e cercando di tracolarne l'essenza psicologica.

Schiarimenti su concorsi militari

Roma, 27 febbraio

Per aderire alle richieste di molti giovani che chiedono schiarimenti, si precisa che il titolo di studio richiesto per l'ammissione al concorso per 80 allievi ufficiali di complemento del Corpo di Commissariato aeronautico, ruolo amministrazione, è soltanto il diploma di ragioniere o perito commerciale. Le domande in carta da bollo da lire 6, con allegati i documenti di rito, tutti in carta legale e debitamente legalizzati, debbono pervenire al Ministero dell'Aeronautica (Direzione generale del personale militare, Ufficio concorsi, Roma) non oltre il 20 marzo 1941 XIX. La durata del corso è stabilita in mesi quattro, e la ferma è di mesi 18.

Sempre per aderire alle richieste di schiarimenti sul concorso per l'arruolamento di 250 allievi sergenti dell'arma aeronautica, ruolo servizi, categoria assistenti contabili, si precisa che possono prendere parte a detto concorso soltanto i nati negli anni 1922 e 1923 o anche delle classi 1920 e 1921, purchè assegnati al contingente di leva dell'Aeronautica. Il titolo di studio richiesto è la licenza di scuola media di grado inferiore. Il concorso avrà la durata di 5 mesi, ed al termine gli idonei agli esami finali saranno nominati sergenti assistenti contabili. Le domande, in carta da bollo da lire 6, con allegati i documenti di rito, tutti in carta legale e debitamente legalizzati, debbono pervenire al Ministero dell'Aeronautica (Direzione generale del personale militare, Ufficio concorsi, Roma) non oltre il 7 marzo 1941 XIX.

Notizie a casa dall'Albania

Per cortese concessione dell'E.I.A.R., pubblichiamo le notizie a casa dall'Albania, che la Radio trasmette ogni giorno, alle ore 16,30.

I seguenti militari inviano saluti e baci ai loro cari ed assicurano di godere ottima salute: primo aviere *Quaglia* Rainiero, Padova; art. *Turazzani* Mario, Sant'Arcangelo per San Vito (Forlì); art. *Buzzoni* Gino, Portomaggiore (Ferrara); cap. *Fiorili* Guglielmo, Pescara; art. alp. *Codognola* Bruno, Bonferraro (Verona); C. N. *Silva* Ludovico, Castelguelfo (Bologna); carab. *Candidori* Angelo, Monteprandone (Ascoli Piceno); sold. *Cancellieri* Furio, Francavilla d'Ete (Ascoli Piceno); serg. *Gasparetto* Nerco, Montagnana (Padova); av. *Ventura* Luigi, Mantova; av. *Gabriele* Tarcisio, Castelfidardo (Pesaro); aut. *Scarpegagna* Lino, Vicenza; cap. magg. *Bellini* Francesco, San Pietro in Cariano (Verona); aut. *Regazzi* Oreste, Pertiche (Padova); ten. *Paganelli* Gino, Macerata; carab. *Zara* Angelo, Castel di Godego (Treviso); serg. magg. *Curiola* Adolfo, Trento; gran. *Mazzan* Armido, San Giorgio in Bosco (Padova); art. *Benatti* Celino, Modena; sold. *Paganini* Ettore, Camisano (Vicenza); serg. *Federici* Giovanni, Cremona; serg. *Barbetti* Renzo, Falconara Marittima (Ancona); cap. *Boninsegna* Adolchi, Mantova; art. *Pezzi* Giovanni, Mantova; art. *Dalle Vedove* Aldo, Verona; art. *Meneghelli* Florino, Verona; art. *Vicentini* Alfredo, Verona; art. *Sacchi* Lino, Piacenza; art. *Affini* Anselmo, Mantova; bers. *Selvi* Dante, San Sepolcro (Arezzo); sold. *Concari* Giuseppe, Fiorenzuola d'Arda (Piacenza); gen. *Selmi* Marino, Modena; cap. magg. *Rapaccini* Ottorino, Terranova Bracciolini (Arezzo); gen. *Borsetti* Arrigo, San Bartolomeo in Bosco (Ferrara); gen. *Martelli* Guido, Medicina (Bologna); aut. *Frassetto* Teonisto, Trevignano (Treviso); gen. *Bianchelli* Alvaro, Montevarchi (Arezzo); serg. *Bartoli* Saul, San Maurizio (Reggio Emilia); art. *Garavelli* Oscar, Polesella (Rovigo); cap. magg. *Meneguzzi* Renato, Rivolta d'Adda (Cremona); alp. *Silva* Veraldo, Traversetolo di Parma; serg. magg. *Mutinelli* Attilio, Padova; cap. *Cutrini* Oreste, Firenze e Ancona; aut. *Barbieri* Cesarino, Bastiglia (Modena); art. *Gnoli* Vallo, Rimini; sold. *Brigantini* William, Ferrara; art. *Pratti* Biagio, Pietracuta (Pesaro); art. *Gualtiero* Luigi, Ponzelana di Fermo (Ascoli Piceno); art. *Ciafaroni* Eliso, Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno); art. *Andreucci* Giannetto, Amandola (Ascoli Piceno); sold. *Mazzola* Giovanni, San Biagio Bondeno (Ferrara); cap. *Zampolini* Elia, Copparo (Ferrara); serg. *Spagnoli* Rolando, Bologna; serg. *Guerino* Angelo, Fiorenzuola d'Arda (Piacenza); alp. *Verza* Giovanni, Arzignano (Vicenza); cap. *Munari* Lorenzo, Lastebasse (Vicenza); aut. *Bottos* Giuseppe, Padova; cap. *Corsini* Remo, Casalguido (Pistoia); sold. *Bianchi* Pietro, Collodi (Pistoia); cap. magg. *Calzi* Eros, Pistoia; cann. *Benevento* Luigi, Codigoro (Ferrara); sol. *Tonelli* Guerrino, Forlì; aut. *Bezzon* Elio, Saonara (Padova); aut. *Stivanelli* Gino, Saonara (Padova); sold. *Caltran* Bruno, Legnago (Verona); av. scelto *Dal Pozzo* Luigi, Bologna e Roma; sold. *Menegazzi* Origliano, Passogatto di Lugo (Ravenna); serg. *De Daniele* Ruggero, Verona; art. *Zancagli* Giuseppe, Marano (Parma).

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Alle donne Italiane

La donna è la «regina della casa», perchè essa nella duplice qualità di sposa e di madre, è la soave compagna del capo della casa, la sublime educatrice dei figli, l'incomparabile regolatrice di tutte le energie della famiglia.

In questa sua posizione di privilegio la donna ha il diritto e il dovere ad un tempo di permanere con tranquillità, perchè soltanto così essa può assolvere gli alti compiti che le sono assegnati, ed a tal fine deve essere lieta se il marito si disponga a sottoscrivere una

Polizza di Assicurazione-Vita

la quale le offre quella garanzia massima di sicurezza e di serenità, che può anche andare oltre i limiti della di lui esistenza.

Ci rivolgiamo alla donna, perchè è proprio essa, che, quando rimane vedova, non soltanto sente più grave il dolore, ma anche il disagio economico; perchè è proprio essa che spesso, affranta dal lutto, rimane priva di mezzi per continuare e completare l'educazione dei figli; perchè è proprio essa che spesso, spenta la fonte del reddito che le dava gioia e pace, deve ricorrere all'aiuto dei parenti e degli amici. Una Polizza dell'

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

le risparmia tutti questi gravissimi disagi, che ben frequentemente non sono superabili.

Non mancano i casi in cui è proprio la donna ad ostacolare uno spontaneo e saggio atto di previdenza del marito. Tale ostilità, specie quando la famiglia non possiede un discreto patrimonio, è incauta e può essere funesta. E' come l'atto di chi rifiuta un onesto bene che potrebbe salvare da gravi pericoli la sua famiglia, che pur con tanto amore ha contribuito a costituire e a cui poi nega la sicurezza di una vita tranquilla.

Noi vorremmo che, grazie anche alla saggezza e alla forza di persuasione della

DONNA ITALIANA

la previdenza assicurativa fosse così profondamente intesa, da indurre ogni giovane ad offrire alla sposa, all'atto stesso del matrimonio, una polizza di assicurazione, quale pegno di affetto verace. Se ciò oggi non avviene sempre, non può dirsi che in fondo al cuore di ogni uomo onesto non alberghi un tale sentimento e un tale desiderio. Tocca alla donna suscitarlo con amore e tradurlo in pratica nei modi più opportuni, contribuendo alla sua realizzazione in modo positivo. Infatti, una moglie nel chiedere al suo compagno una Polizza di Assicurazione al fine di garantire in qualsiasi evenienza il suo futuro e quello dei figliuoli, gli domanda indubbiamente, per il presente immediato, un sacrificio pecuniario, per fronteggiare il quale, essa

DEVE SPONTANEAMENTE RINUNCIARE A QUALCHE VANITA' PERSONALE;

DEVE RINUNCIARE A QUALCHE DIVERTIMENTO SUPERFLUO;

DEVE AMMINISTRARE CON LA MASSIMA PARSIMONIA LE ENTRATE FAMILIARI.

Così facendo la moglie, la madre, non soltanto agevolerà l'atto di previdenza del marito, ma avrà direttamente contribuito a creare basi salde e incrollabili per la conservazione e la felicità della famiglia.

TUTTE LE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI FORNISCONO INFORMAZIONI E CHIARIMENTI A CHIUNQUE NE FACCIA RICHIESTA

FIORIR D'UOMO

Quant'altre nascite non avvengono nell'uomo, dopo quella il cui certificato serve, un giorno, per andare a scuola e, un altro giorno, soldato? Delle successive, nessun certificato parla; ma non è detto che siano meno importanti. Una, anzi, è importantissima. Si crede dai più che l'uomo nasca tutt'uno con l'individuo, quando viene al mondo; e, invece, nasce dopo otto, dieci anni. Nasce proprio dal fanciullo: per esempio, da un fanciullo del quale voglio dire e dal quale l'uomo fa capolino, come una pianta dalla terra.

* * *

Dapprima, sembra nulla: com'è di tutti gli spettacoli meravigliosi.

Il pomeriggio a sud del Tronto è torrido, come se trasentisse l'Africa; e la cuginetta — oh, c'è sempre una cuginetta sul fare dell'alba — vinta anche dal tedio del gioco non più nuovo, non più invogliante, stando a dondolarsi nell'amaca, appesa ai rami del fico, in cortile, si è un poco alla volta addormentata. Il fanciullo insiste nel tentativo di abbozzare, per terra, lettere dell'alfabeto e parole, mediante lo spago di un gomitolo; poi, cercando intorno con gli occhi, quasi un nuovo motivo, una ispirazione, scorge una manina penzoloni fuori dell'amaca. E pensa. Nella chiesa di Santa Maria Mater Domini, la Madonna congiunge le mani ed ha le dita legate le une alle altre col mezzo di una cordicella; e lui non potrebbe legare, nello stesso modo, le dita di quella mano?

Rattiene il respiro, quasi che il pensiero possa essere udito tutt'uno con quello; e, gli occhi impauriti, camminando ginocchioni, sostando, si appressa all'amaca. La mano, isolata dalla piegatura del polso, abbandonata in fuori, pare una cosa strana, assurda, e gli fa battere il cuore; come una delle cose che la mamma gli dice di non toccare, mentre lui si strugge dalla voglia proprio di toccare. Le galline starnazzano ogni tanto, in fondo al cortile. Le finestre intorno restano chiuse, a tener fuori l'estate. E si fa coraggio. Lentamente, cautamente, alza lo spago, resta per un poco sospeso, poi comincia a passarlo tra l'uno e l'altro dito, nel modo dei canestrai che fanno la canniciata al canestri. A tratti, la mano si sprigrisce, come a un fastidio; ed ogni volta un che, entratogli nel cuore, nella mente, s'irrobustisce, dandogli uno sbigottimento simile a uno sgomento, sì che a un punto non regge più e si lascia andare per terra, in una sorta di morire senza morire, strano e confuso.

Ogni cosa ha un nome; e questo momento del fanciullo che nome ha? Germinale; o, anche, il primo misterioso incontro con la donna.

* * *

Il secondo incontro, benchè ancora misterioso, è già diverso: richiede dal fanciullo un impegno più sentito.

E' tornata l'estate: l'epoca della multitudinaria maturazione. Palmarosa l'ha vestito e la mamma gli dice:

— Va' a giocare; ma bada di non allontanarti.

Egli, invece, si allontana in cerca di Peppino detto «il chiodo», perchè tiene del padre, lungo e magro come un chiodo. La sua casa sta dalle parti di San Francesco, vicina a un'altra dalle persiane verdi, i fiori intorno: garofani, dalie, astri.

— Astri — dice lui, riflettendo sulla parola che s'impara tra le prime. — Come in cielo?

E sogguarda di sopra il ciglio del muro basso, nel giardino. A un punto, le persiane verdi si spalancano, con rumore; e lui, tratto a guardare in alto, resta a bocca aperta. Il cuore gli fa: tup-tup, tup-tup. La padrona, spinte innanzi le persiane, si attarda con le braccia aperte a tenerle, benchè non ce ne sia bisogno, accostate al muro. Forse, stando così, dà più respiro ai polmoni e prova piacere ad abboccare l'aria della prima mattina, che c'è il caso venga giù dalla Majella ancora ammantata di neve. Per certo si è levata mo dal letto. La camicia bianca, orlata di pizzo da una spalla all'altra, le scopre la carne rosea fin presso all'origine di un'ombra chiara; e la carne sembra rosea per essere rimasta nel caldo, tutta notte. Ma una delicatezza bianca veste le braccia forti; e il viso è scuro, sì che la bocca rossa ci sta come uno spacco nella melagrana. Sulla fronte, sulle spalle, il cumulo dei neri capelli abboccolati pare di quelle nuvole che portano i tuoni sul grano, sulle vigne, tra la Majella e l'Adriatico.

Siccome guarda di là dall'Aterno, sui colli della Ripa, di Bucchianico, dove gli ulivi, benchè lungi, stando sul cielo, appiono disegnati nei tronchi, perfino nei rami, la donna non si avvede del fanciullo.

— Toh — esclama infine, tornando con gli occhi di qua.

Ritrae le braccia e anche, un poco, la persona, con la mano aperta, si fa schermo sulla fronte, con l'altra attrae in su, per l'orlo, la camicia, nel sospetto che sia troppo scollata; e la camicia lieve, a quel gesto, si gonfia a vuoto.

— Dunà, che fai? — s'informa, riconoscendo il fanciullo.

Qualcosa, dunque le parole, le muta la luce negli occhi; e pure lui è raggiunto, sotto a leggerezze, a incipienze tra di pensiero e di senso, da una paura. Tante volte la signora maestra ha detto, a scuola:

— I buoni fanciulli non stanno a vedere, a curiosare. Vi sono cose che, a guardarle, fanno uscire gli occhi dalle orbite....

E, nel libro di lettura, non c'è detto di un Gigino punito per essere stato a guardare con un occhio al buco della serratura?

— Non rispondi? — insiste la donna.

Tante cose gli pare d'essere rimasto a fare, stando a guardare; e tante ne ha vedute che, proprio, non gli avviene di rispondere.

— Nemmeno buon giorno mi dici? — rimprovera la donna, contro a quella ostinazione. — Sei davvero uno scostumatello.

Ecco: scostumato, gli ha detto; e, sotto alla parola, come a una sassata, si scosta dal muro: prima cammina a bighellone, rattenuto dal sussiego, poi, non potendone più, si lancia a carriera.

*

Sul colle di Cristimì, una donna canta, forse cogliendo fiori in un giardino. Le lavandaie, curve a sciacquare i panni nella vasca di Fonte Ran, parlando fanno un rumore di mpeche intente a bere. In mezzo al varco del cancello non c'è giovedì in mezzo alla settimana, ma Pasqualino garzone, che gli domanda:

— Perchè corri?

— Per niente — risponde.

E lo scansa. Sullo spiazzo, in cima alla salita, Palmarosa travatta; e, perchè è petulante e inquisisce, egli si mette al passo. Ma, di là dal portale, nel cortile, si ridà a corsa, chiamando:

— Mammà, mammà.

— Vieni su — risponde la voce di donna Fulminuccia. — Dove sei stato?

Sale le scale; ma cuore non si sente d'entrare dove sta la mamma. La quale, a non vederlo, chiama a sua volta:

— Dunà, Dunatò — immaginandolo con un occhio dietro lo spigolo, con l'altro a sogguardare.

Così stando, infatti, sbotta a piangere; poi, come se dal pianto ricevesse il coraggio che non ha, di corsa va ad inginocchiarsi ai piedi della mamma, a mettere la testa scaruffata sulle sue ginocchia.

— Che hai, Dunatò, che hai?

— Ho veduto una serpe, ho veduto — inventa, lì per lì.

Ma non è vero: ha visto una donna e le sue braccia, la camicia, la bocca, mentre la serpe l'ha vista, sì, ma ieri, morta arrotolata in mezzo alla strada, forse perchè, scappando da una proda all'altra, era capitata sotto le ruote di una carrozza. Epperò lui, non sapendo che dire, da dove cominciare, piange e bada a farsi credere:

— Mammà, era lunga, lunga; e nera.

DONATELLO D'ORAZIO

Le soste italiane del musicista errante

L'amore, l'entusiasmo, il genio, un eterno vagabondaggio: ecco Liszt. Non amò la ricchezza, e non curò la sua gloria per far risplendere quella di Wagner

A ventiquattro anni, bello, ardente di giovinezza, di genio, povero in canna, ma ricco di ogni speranza, Franz Liszt è scappato a Ginevra con la Contessa Maria D'Agoult, gran dama e letterata di merito, che passerà tuttavia alla storia più per i suoi amori con Liszt che per i suoi romanzi scritti sotto lo pseudonimo di Daniel Stern. Liszt da lezioni, compone, scrive articoli per la «Gazzetta Musicale» di Ricordi. Il Principe Belgiojoso va a proporgli di dare un concerto a beneficio dei rifugiati italiani (siamo nel 1835): Liszt avrebbe avuto piuttosto bisogno che il concerto fosse dato a suo beneficio, ma la cosa non ha importanza: egli non sarà mai capace di pensare al denaro per sè; nella sua vita guadagnerà milioni e li dissiperà con la medesima facilità: morirà povero e contento della sua povertà. Perciò accetta con entusiasmo la proposta del Principe. Successo clamoroso. Al concerto assiste Girolamo Bonaparte, l'ex re di Westphalia e la miglior società di Ginevra, che chiude un occhio sulla vita irregolare del giovane ungherese per apprezzare soltanto il pianista meraviglioso.

Ore di felicità

Liszt è felice: tanta poesia e tanta musica gli canta dentro, tanto amore ha nel cuore e una così trepida speranza! Alla fine di dicembre, infatti, gli nasce una bimba. Blandina, che viene inscritta allo Stato Civile come «figlia naturale di Francesco Liszt, professore di musica, di anni 24 e un mese e di Caterina Adelaide Meran, benestante, pure di 24 anni (in realtà ne aveva 30) nata a Parigi, ambedue non sposati e domiciliati a Ginevra».

Blandina è il più delizioso giocattolo che si possa immaginare, ma Ginevra non è nel suo quietismo protestante, la città adatta per Maria e per il vulcanico musicista. Il ritorno a Parigi non si fa aspettare. E qui sono Giorgio Sand e Chopin, Sue, Saint Beuve e Heine che li attendono. Liszt non ha un soldo in tasca, ma i suoi concerti fanno accorrere tutta Parigi: i proventi vanno ad ingrossare gli impresari ed egli, per vivere, è costretto a compilare la trascrizione pianistica delle nove sinfonie di Beethoven.

Di lì a poco ritroviamo ancora Liszt in piena felicità. E' in Italia a Bellagio. «Quando racconterete la storia di due amanti felici — scrive Liszt al poeta Ronchaud — poneteli sul lago di Como».

Difatti è questo uno dei più delizio- si posti del mondo, creato apposta per due innamorati come Franz e Maria d'Agoult: la loro villa fra le piante e i fiori è vicina a quella di una grande cantante, Giuditta Pasta: le acque del lago scintillano tra le fronde, e nei silenzi pienilunari il pianoforte di Liszt canta la divina poesia dei notturni di Chopin.

Ed è a Bellagio che nasce il 25 dicembre del 1837 la seconda figlia del musicista e di Maria d'Agoult, alla quale, in nome del Lago di Como, viene posto il nome di Cosima, nome che un giorno avrà il suo gran posto nella storia della musica.

Liszt è ora in auge: il suo concerto alla Scala ha fatto strabiliare il pubblico; quel pubblico abituato alle cubalette e alle romanze delle dive, rimane sconcertato dagli eccezionali virtuosismi di quel giovanotto pallido, da gli occhi ardenti, dalla zazzera abbondante e gli chiede a gran voce d'improvvisare variazioni per i suoi autori favoriti, Bellini, Donizetti, Rossini. Liszt non si sgomenta: per lui il pianoforte è un giuoco. Rossini lo seduce: per lui improvvisa le «trascrizioni» sulle sue serate musicali e quelle sul Guglielmo Tell.

L'Italia lo attira e lo incanta, nonostante le polemiche che si è attirato addosso con le sue critiche troppo franche nella «Gazzetta Musicale».

Ore di felicità

A Firenze resta delle ore davanti alla statua del Perseo, il vincitore di tutte le lotte del bene e del male; a Bologna rimane in adorazione davanti alla Santa Cecilia di Raffaello, che idealizza la musica; a Roma, il Giudizio Universale della Cappella Sistina, gli fa comprendere lo stretto legame che unisce le arti fra loro: Palestrina, Mozart, Beethoven, spaziano negli stessi cieli di Michelangelo e di Dante.

E quando ha bisogno di riconcentrarsi e di scrivere, fugge con Maria a Pisa, nella solitudine di San Rossore e del Gombo, dove una capanna accoglie i due amanti alle foci dell'Arno in un passo di pescatori, tra le ombre odorose delle pinete.

Uno strano destino

La vita di Liszt è un continuo vagabondaggio, da un paese a un altro, da una città a un'altra, un susseguirsi di amori (le donne lo adorano), un rinnovarsi di esperienze: il pianoforte lo ha reso celebre, ma il suo genio è molto più grande della sua arte: egli sa bene che finchè darà al pubblico gli eccezionali frutti del suo virtuosismo pianistico, il suo talento di compositore passerà sempre in seconda linea ed è questa un po' la sua strana sorte: egli ha scritto enormemente: più di 700 lavori; fra i suoi poemi sinfonici, fra le sue messe, fra le sue composizioni religiose vi sono cose di primissimo ordine; eppure la sua musica non ha avuto, in fondo, fortuna: di lui si citano e si eseguiscono soltanto le Rapsodie Ungheresi o poco più e non sono forse queste le sue cose migliori. Di lui è rimasta leggendaria la sua fama di pianista e il suo nome è legato più che alle proprie composizioni, all'appoggio, all'impulso generoso che egli dette alla musica degli altri, a quella di Chopin a quella di Berlioz e, soprattutto a quella di Wagner.

Wagner è una sua creatura: egli lo ha aiutato, incoraggiato, difeso, assistito con tutti i suoi mezzi, dalle prime opere fino alle ultime, superando burrasche che per altri sarebbero state insormontabili. Wagner lo riconoscerà pubblicamente nel 1876, all'inaugurazione del Festspielhaus di Bayreuth a un banchetto di settecento coperti che chiuse le rappresentazioni trionfali della Tetralogia. «Ecco — disse indicando presso a lui Franz Liszt, ormai già vecchio, bianco e rivestito del suo abito talare — ecco qui colui che per il primo mi ha portato la sua fede, quando nessuno sapeva ancora niente di me, quegli senza il quale voi non avreste mai inteso una nota della mia musica, il mio carissimo Franz Liszt».

Elevazione spirituale

Della sua vita di eterno vagabondo sono testimonianze le lettere scambiate fra lui e la figlia Blandina — poi moglie di Emilio Ollivier — scritte dal 1842 al 1862, nel periodo più fervido della sua attività e della sua gloria. Egli si è divisa da Maria d'Agoult, ed ora tutta la sua passione è per la Principessa Carolina de Sayn-Wittgenstein. Le sue lettere riboccano di tenerezza per Blandina e per Cosima, le sue due figlie che somigliano al padre, anche e soprattutto per le virtù dell'ingegno; è pieno di nostalgia per l'Italia che egli non può rivedere che di tanto in tanto, alla sfuggita, nell'affannoso tumulto della sua esistenza convulsa, sempre tesa verso nuovi ideali artistici, che lo portano a dilagare più che la propria musica quella dei più audaci innovatori. Da Parigi prima, da Berlino poi, Blandina gli racconta tutte le piccole storie della sua vita quotidiana: il suo giudizio è netto, quasi sempre giusto, specialmente in fatto di musica, ma talvolta pecca di avventatezza come quando, avendo ascoltato il Trovatore di Verdi a Parigi lo giudicò addirittura: «detestabile e buono tutto al più a far danzare gli orsi del Giardino delle Piante».

Ma Trovatore a parte, Blandina non è meno innamorata di suo padre dell'Italia ed è proprio a Firenze che ella realizza il suo sogno d'amore con Emilio Ollivier.

Gli ultimi anni della sua vita, quando riesce a frenare i suoi istinti vagabondi, egli li passa a Roma: è qui che compone le sue opere più ispirate: è qui che ha inizio la sua evoluzione spirituale. Via via che lo abbandona la febbre del movimento e del successo, che cadono con l'imbiancarsi delle chiome, le ultime illusioni d'amore, la sua anima si eleva alla meditazione delle supreme verità, la sua arte si spiritualizza e si innalza; vive in eremitaggio a Monte Mario; più tardi, incoraggiato da Pio IX, prende gli ordini minori e veste l'abito talare; scrive le Beatitudini, la Leggenda di Santa Elisabetta, le Messe.

Ogni tanto la smania di muoversi, di riprendere contatto con quel pubblico che per tanti anni lo ha acclamato come un sovrano, lo riafferra: allora fugge a Vienna, a Budapest, a Parigi: dirige le sue Messe e il suo vecchio amico Rossini non mancherà di ripetere in giro: «Liszt scrive le Messe per imparare a dirle!».

Blandina, la diletta, gli è morta giovane (a soli ventisette anni) nel 1862: Liszt non se ne è mai consolato. Cosima, la cadetta, si è sposata con Hans von Bülow, il gran direttore di orchestra, un'altra creatura di Liszt che lo ha aiutato fin dai primi passi della difficile carriera, divinandone lo straordinario temperamento. Cosima è una creatura eletta, un'anima aperta a tutte le sensazioni più squisite dell'arte, una musicista perfetta.

Quando Wagner la conosce e l'avvicina, se ne innamora, vede in lei — nonostante la differenza di età — l'unica donna capace di comprenderlo e di completarlo. Quest'amore ha il carattere di una fatalità, di un evento irresistibile. E' difficile giudicarlo alla stregua degli altri amori illegittimi che portano in se stessi un vizio di origine.

L'ultimo viaggio

Un amore cosiffatto è capace di spezzare le barriere imposte dai vent'anni di amicizia fraterna che esiste fra Bülow e Wagner, dalla devozione che Wagner prova per il suo protettore e maestro Franz Liszt: è l'uomo offeso, è Bülow che cede, è Liszt che corre a Tribschen sul lago di Lugano per parlare con Wagner, per rimproverargli la sua condotta, per richiamarlo all'osservanza del giusto, e della morale offesa, finisce per abbracciarlo piangendo, dopo avere ascoltato l'ultimo atto dei Maestri Cantori che il Maestro ha finito di comporre e che egli stesso ha eseguito al piano.

Ora Liszt sente il bisogno di ritemprare il suo spirito, di tergersi di quest'altro peccato di troppo amore per la creazione artistica che lo ha indotto a prendersi fra le braccia l'uomo che ha tolto la figlia al suo legittimo consorte: da queste illusioni dei sensi, dal turbamento di queste passioni terrestri egli ritorna a Dio attraverso le tappe dell'umiltà francescana; si reca in pellegrinaggio ad Assisi, ascolta le voci degli angeli nella cappella della «Porziuncola», visita Loreto ed altri Santuari.

A Roma egli vorrebbe bene rinchiudersi in se stesso, facendo un'eccezione per la Principessa Wittgenstein che riceve gli amici più intimi nel suo appartamento di via del Babuino, divenuto un tempio di misticismo: vorrebbe straniarsi dal mondo, ma non lo può: la sua celebrità lo perseguita, le donne non gli lasciano requie. Da Beethoven e Wagner egli ha conosciuto i più grandi uomini dell'Ottocento, è stato alla tavola di tutti i Sovrani di Europa, è stato in intimità di due Papi, ha avuto ai suoi piedi tutti i pubblici e tutti i cuori. Qualcuno gli suggerisce di scrivere le memorie della sua vita: prodigiosa vita, ma Liszt scuote la bianca testa sorridendo: — La mia vita? — risponde — E' stata già assai faticosa viverla!»

E chi lo potrà trattenere dal seguire fino all'ultimo respiro le tappe gloriose dell'arte wagneriana?

Egli che ha musicato il Cantico del Sole di San Francesco, non resiste alla tentazione di correre a Bayreuth nell'estate del 1882 per la prima rappresentazione del Parsifal che gli appare come il cantico supremo dell'amore divino. Anche Wagner, come lui, chiude la sua luminosa carriera con questa sublimazione della divinità. Ma è la fine, l'epilogo. A Venezia, al Palazzo Vendramin, Wagner muore di lì a poco: Liszt è a Budapest e accoglie la notizia di quella morte con una specie di sbalordimento; ora quel che gli resta di vita sarà rivolto all'esaltazione del grande amico morto e della sovrumana opera che egli ha lasciato: l'opera propria non conta più nulla: egli sa già fare i conti con la storia, nelle cui pagine il nome di Riccardo Wagner resterà immortale. Egli continuerà ad essere l'eterno raposdo errante di cui calore tanti geni si sono scaldati e sono cresciuti: Chopin, Berlioz, Wagner E' stanco, è vecchio (ha settantacinque anni) ma Roma non lo trattiene: si sente spinto a rivedere, forse per l'ultima volta, le città dei suoi sogni, delle sue creazioni, dei suoi amori, della sua gloria: alle persone, che trepide per la sua salute, gli chiedono se veramente ha intenzione di esporsi alle fatiche di un altro viaggio, egli risponde alzando le spalle: — Sì, sì. Non voglio morire d'isolamento!».

Si trascina così ancora a Firenze, a Venezia, a Vienna, a Parigi, a Londra; nel luglio dell'82 ritorna a Bayreuth per il matrimonio di una sua nipotina.

Vi arriva sofferente, malato: i medici lo consigliano di mettersi a letto: ma come si fa? Il giorno dopo è domenica ed al teatro si rappresenta Tristano: Liszt non vi può mancare: dallo stesso palco della famiglia Wagner assiste alla rappresentazione: il canto di amore e di dolore d'Isotta è anche il suo ultimo canto: cinque giorni dopo muore e la sua ultima parola è Tristano.

Il grande errabondo aveva terminato il suo viaggio: la sua ultima tappa era stata Bayreuth. Ora finalmente poteva riposare vicino alle spoglie di quegli, di cui aveva servito a stabilire incrollabilmente la gloria.

CIPRIANO GIACHETTI

La fuga nel Canadà dell'intera fortuna di Giorgio VI

Il Governo ha messo al sicuro di là dall'Atlantico gioielli, opere d'arte, titoli, azioni, cavalli e liquori

(Nostro servizio particolare)

X..., 27 febbraio

Una recente notizia da Lisbona, ci ha informati che la grande segretezza con cui è stato avvolto il viaggio in America di Halifax, era dovuta al fatto che a bordo della stessa nave, la corazzata *Giorgio V*, che lo trasportava a Nuova York, si trovava pure la Regina Madre Maria con le nipoti e il Tesoro della Corona britannica.

Non possiamo pronunciarci sulla veridicità della prima parte di tale notizia, la partenza cioè della Regina Madre Maria; ma, per quanto riguarda il Tesoro della Corona britannica, possiamo assicurare che esso, già da tempo, si trova in America: ciò perchè il Re Giorgio VI è un uomo prudente.

I quattrini innanzitutto

Appena scoppiò la guerra, nel settembre 1939, egli, non essendo troppo sicuro che gli eventi si svolgessero come si erano immaginati Churchill e Chamberlain cominciò col mettere in salvo i suoi quattrini; e non soltanto il denaro liquido e le azioni industriali; ma gli stessi gioielli della Corona e persino quei famosi cavalli da corsa che costituivano, ogni anno, «il più bel fiore» delle gare ippiche di Askott per il «Gran Premio del Derby». Insieme ai puro sangue, egli ha fatto passare l'Oceano anche alle sue cantine, che sono famose, visto che di padre in figlio, tutti i Re d'Inghilterra se le sono sempre tramandate, arricchendole di nuovi acquisti di vini prelibati e di liquori di gran marca.

Fu appunto nel settembre 1939 che incominciò nel massimo segreto il trasferimento al Canadà della fortuna personale di Giorgio VI. I sovraintendenti della Corte di San Giacomo fecero, dapprima, giungere oltre Atlantico, i titoli e le azioni del Re e vendettero a buone condizioni quanto avevano di valori europei, azioni di società petrolifere, minerarie ecc. prestiti inglesi e francesi, per comperare titoli americani, considerati, per il momento di «tutto riposo».

Poi fu la volta dei gioielli personali del Re e della Regina, dell'argenteria da tavola, che viceversa, è d'oro massiccio e della famosa collezione di francobolli che il Sovrano Giorgio V aveva lasciato in eredità al figlio e che da sola vale più di un milione di dollari. Tutta questa roba venne, con ogni cautela e grande mistero, imbarcata a bordo dei più veloci transatlantici della *Canadian Pacific Line* che facevano la spola fra Liverpool e Montreal, dove era depositata nei sotterranei delle grandi banche canadesi.

Successivamente hanno preso la via del mare gli arazzi antichi, i quadri di maggior valore, i mobili più pregiati, insomma quanto di più prezioso contenevano i palazzi reali inglesi. Sembrava così che lo sgombero dovesse considerarsi terminato con queste misure prudenziali. Ma, quando dopo la tragica ritirata di Dunkerque, è apparso fatale che, se non subito, certo a breve scadenza, le truppe del Reich avrebbero invaso l'Inghilterra, si è messo in salvo anche il Tesoro della Torre di Londra, quel tesoro che è la sintesi di tutte le secolari rapine inglesi e che tutti i borghesi delle terre rapinate sono andati a riverire al loro passaggio nella Metropoli, esaltandosi poi alla bellezza dei diademi tempestati di pietre preziose, agli scettri, ai diamanti offerti «spontaneamente» dai principi indiani ai loro graziosi Sovrani. Più celebre e più famoso di tutti il «Kohinoor» che nel 1876 portò alla Regina Vittoria, nel momento in cui assumeva il titolo di Imperatrice delle Indie, il travolgente entusiasmo del mondo musulmano e hindù. Sembrava agli iniziati che dopo questo «repulisti», dovuto alla prudenza di Re Giorgio VI, non rimanesse più nulla da mettere in salvo.

I purosangue reali

Ma ecco che una mattina giunge a Liverpool uno strano corteo, composto di mezza dozzina di grossi autofurgoni. Il corteo, che proveniva da Londra, si diresse verso il porto dove era attraccato un transatlantico in partenza per l'America. Un immenso boccaporto era aperto nei fianchi della nave e tutti i furgoni vi entrarono e ne uscirono poco dopo vuoti. L'indiscrezione di un marinaio permise di sapere che i furgoni avevano recato a bordo i dodici magnifici purosangue reali, fra i quali figura l'illustre «Windsor Lad», che nel 1934 e nel 1937 vinse il Derby, facendo guadagnare al Re le cifre più alte dei premi ippici che allevatori fortunati abbiano mai riscosso.

Come si vede, Giorgio VI da vero inglese e dà vero rappresentante della plutocrazia, pensa anzitutto ai suoi interessi personali ed alla sicurezza dei suoi averi. Poco importa che il paese vada in rovina; poco importa che le fortune privato del suoi sudditi vadano disperse e che la miseria si abbatta sulle classi meno abbienti: il Tesoro, l'argenteria, i cavalli, le bottiglie di S. M. britannica sono al sicuro.

GIUSEPPE BONI

Il vento fra le pagine

Poesia e "lingua volgare,,

Che cos'è questa poesia del nostro secolo, che fa torcere tanto la bocca ai borghesi e che accontenta una piccola schiera di iniziati, sacerdoti di un linguaggio intellettuale e quintessenziale, oscuro ai più? Un numero di Prospettive, la battagliera rivista di Curzio Malaparte, vuole addentrarsi in questo dedalo — come sono lontani, e per fortuna!, i facili giardini dell'Arcadia! — e tentar luce. Scrive A. Mac Leish, nella chiara traduzione di Giuditta Cecchi, che la moderna poesia è un ritorno alla «lingua volgare». Ritorno, perchè il processo indicato è antichissimo e già l'Alighieri s'era sentito animato dall'idea di esprimere il suo grande sogno e le sue rime d'amore nella lingua del volgo. Nè gli mancarono i rimbrotti dei professoroni.

Quando la poesia si abbandona alle variazioni sul tema e approfitta della «lingua aulica» in uso ormai corrente per le cose delle lettere, vuol dire che o è morta o sta per morire. Perchè la «lingua aulica» è un linguaggio formalistico, poetizzato, ma non può servire al vero poeta, il quale deve sempre rifarsi alle fonti, cioè alla vita, cioè al popolo. Gli imitatori di Dante, Petrarca, Leopardi, hanno ripreso i motivi di quel «volgare» iniziale, diventato in seguito un facile e accomodante venticello poetico, e hanno cantato ad orecchio. In modo che quel linguaggio nato vivo e rimasto tale nel testo dei veri poeti, diventava ossequio cortigiano per i rifacitori.

Così stando le premesse a nessuno può sfuggire la lodevole ambizione che anima i poeti moderni. E non dovrebbe poi meravigliare il fatto, pur singolare, per il quale questa nuova poetica, che vuol rifarsi alla «lingua volgare», proprio dal volgo, dai più, non sia compresa e, anzi, sia spesso accusata di astrattismo, di non aderenza. Non dovrebbe meravigliare, scriviamo, perchè spesso si è tardato a riconoscere autentici valori poetici; e quanto alla chiarezza si è voluto, anche in queste settimane, richiamar da taluno l'oscurità dei Sepolcri, nei primi tempi della comparsa del carme. E non sarebbe senza profondo interesse una lettura dei commenti al canto dantesco di Bonagiunta da Lucca, là dove vien fatto il riferimento alla riforma portata nella poesia lirica dal Guinizelli. Bonagiunta, che strillò da vivo, ma che poi, nel «Purgatorio» diede ragione ai seguaci del «Dolce stil novo».

Materia, come si vede, da polemiche: ci toreremo quella tra la Gazzetta del Popolo e Lorenzo Giusso, fresca di questi giorni. Rimprovera E. F., dalle colonne del giornale torinese, tante cose, che lo spazio non ci consente di enumerare; ma, soprattutto, l'affermazione più avversata è la proclamazione, fatta dal Giusso, sulla Tribuna, del divorzio assodato «fra il pubblico italiano ed una buona metà dei suoi più acclamati scrittori».

Dunque, sembra deciso: il volgo non vuol più seguire coloro che parlano la sua stessa lingua; non li capisce, non li gusta. Ma sarà proprio vero? Resterebbe, comunque, da approfondire un fatto, e cioè, se i poeti moderni, che sentono la necessità di un ritorno alla «lingua volgare», strada facendo non finiscano col sostare troppo in altri luoghi, dove si parlano altre lingue e dove si filosofegna in modo acuto e razionale, ma perdendo di vista quel necessario equilibrio fra l'uomo e l'ambiente, fra il soggetto e l'oggetto. La mente umana è uno dei termini e non può essere fine a se stessa.

gilt

* *Caratteri della Letteratura moderna* è il titolo della collana che riunirà, a cura di Augusto Mazzetti, le opere — poesia, saggi critici, narrativa — dei migliori scrittori italiani e stranieri. La collana sarà edita da «Prospettive», auspice il Malaparte, e si è certi che quei migliori scrittori avrà un significato interessantissimo, quando, ad opera pubblicata, si farà il conto dei compresi e degli esclusi. Abbiate un po' di pazienza...

* Mario Appelius pubblica nella collana «Viaggi» del Mondadori, un suo nuovo libro: *Al di là della grande muraglia*, opera che è il frutto di un suo recente viaggio in Estremo Oriente. Libro ricco di episodi, di avventure, di aneddoti e che ha il pregio della grande attualità.

* Fra le opere apparse in occasione del Centenario panzacchiano testè conclusosi, merita particolare segnalazione un fascicolo di Aldo Foratti: *Le prose di Enrico Panzacchi*, editrice «Aldina» in Bologna. Dell'opera del poeta, dell'uomo politico, dell'oratore, molti hanno parlato e scritto, durante il periodo celebrativo. Ed ora, da queste chiare pagine, dovute alla perfetta conoscenza della fatica letteraria del Panzacchi, emerge anche un lato meno noto, ma non meno sensibile, della fatica dell'autore di *Tre cavalieri*. «Nella prosa del Panzacchi — nota il Foratti — la forbitezza e la cordialità divergono dall'investigazione paziente e dalla ricerca storica, ma la placidezza efficace dell'esporre non perdona alle deficienze della lingua e dello stile, dal Goldoni all'Orlani». Un esame di quella che fu l'estetica musicale del Panzacchi e delle doti oratorie panzacchiane completa il quaderno.

* Sotto il titolo *Pigliatemi come sono* (Editore Hoepli - Milano) Vittorio Beonio Brocchieri offre ai lettori una sua biografia di professore universitario, giornalista, giramondo e combattente. Ed è, questo suo resoconto, particolarmente gustoso.

L'annuale della morte di D'Annunzio sarà solennemente celebrato

Roma, 27 febbraio

Il terzo anniversario della morte di Gabriele d'Annunzio sarà ricordato per iniziativa della fondazione «Il Vittoriale degli Italiani» con una cerimonia che sarà tenuta alle 11 dell'1 marzo a Gardone Riviera nel Vittoriale. Interverranno rappresentanze del Governo, del P.N.F., della Reale Accademia d'Italia, e di alcune provincie e città particolarmente legate all'azione militare e civile del Comandante.

La bicicletta in valigia

Anche i velocipedi pieghevoli sono portatili, ma a spalla. Il colmo della comodità è rappresentato da questa bicicletta smontabile, i pezzi della quale possono essere contenuti in una valigia di modeste proporzioni. Allungati i supporti della sella e del manubrio, avvitate le pedivelle, il veicolo è pronto ad essere inforcato e trasporta un uomo e, naturalmente, anche la valigia

Spettacoli

Teatro del Corso

La colonnella
di Piero Mazzolotti

I casi che la *Colonnella* propone non sono nuovi; d'altra parte, Piero Mazzolotti, come la botte del proverbio, dà il vino che ha. Un vinello leggiero, da pasto. La ditta Piero Mazzolotti fornisce da anni al nostro teatro questo suo gradito prodotto: il quale parve, in principio, per certo luccicante spumeggiare, di eletta specie. Ma è dovere aggiungere che il fornitore non ingannò mai l'affezionata clientela: fu la clientela, con il suo gusto, a creare l'equivoco. Le opere di Mazzolotti, così, furono servite in tavola come nettare prodigioso e raccomandate dagli aristocratici per la rara marca; il che non deve sorprendere: si pensi all'acqua gasosa fornita da Sacha Guitry e accolta dai nobili palati dei nostri salotti come elegantissima, inebriante ambrosia. I venditori di vinello, nel nostro teatro, non sono scarsi; ma la ditta Mazzolotti ha il merito di non aver mai vantato, sulle etichette, la sopraffina qualità del prodotto. Qualità modesta ma schietta, come i tre atti rappresentati iersera confermano. Tre atti scritti per offrire a Dina Galli un altro di quei personaggi intriganti e virtuosi, scaltri e generosi, da qualche tempo di moda nel repertorio della cara attrice. Qui, la impresaria di un balletto straniero soccorre una scritturata, Tilly. Tilly è onestissima, ma un gagliardo sconosciuto approfitta, una notte, di quel candore. C'è sempre, nelle commedie, per i gagliardi sconosciuti che di notte passeggiano nei corridoi degli alberghi, un pretesto propizio. Si aggiunga che il banchiere Paolo e il conte Emilio, amici e rivali, adorano Tilly; che dall'incontro con lo sconosciuto (un ballerino messicano, come scopriremo alla fine) un bimbo è nato; che Tilly ama Paolo... Ma la impresaria, la quale ha il brio persuasivo di Dina Galli, tanto fa e dice che il minaccioso drammetto si risolve in letizia: e la scena conclusiva vedrà tutti felici. Casi non nuovi, dunque: svolti però dal Mazzolotti con piccola ma limpida bravura, con piccolo ma ingegnoso dialogo; e recitati da Dina Galli, da Hilde Petri e da Nerio Bernardi con esemplare tono. La Galli ha raffigurato la protagonista con quella sua vivida, fantasiosa comicità, elegante ed energica: la Petri ha espresso la sua ballerina con leggiadrissimi tratti; il Bernardi ha il dono di una recitazione senza retorica: pronta e nitida, tutta in spicco. E segnaliamo il Gainotti e il Bonifazi. Tre o quattro chiamate all'atto. Un teatrone.

e. f. p.

*

La Compagnia di Dina Galli annuncia per stasera una novità: *Ci penso io*, tre atti di Armando Curcio.

PRIME VISIONI

La forza bruta
Oceano in fiamme

La semplicità, la spontaneità, la vena espressiva sia del regista che degli attori hanno fatto di questa *Forza bruta* un ottimo lavoro, scorrevole e sentito. L'azione si svolge in un circo, all'epoca in cui i baracconi, i virtuosi del trapezio, le fiere, costituivano una irresistibile attrazione: siamo all'inizio del 1900 o giù di lì. Una bella ragazza diviene la stella di un circo, accanto a un ginnasta, dopo esser stata generosamente raccolta dalla strada dall'«uomo più forte del mondo». I due si vogliono bene. Ma lui ha un'amante gelosa che cerca di mettere zizzania. Una sera, turbato per i malintesi amorosi, lui non vede bene il trapezio e finisce all'ospedale. Ma la fine è lieta: tutto viene chiarito e i due finiscono di baciarsi in un carro che li porta chissà dove.

Ottimo film si è detto: mano felicissima di Carlo Ludovico Bragaglia. Interpretazione lineare e meno teatrale del solito di Rossano Brazzi; graziosa ed espressiva Maria Mercader. Anche il grosso Juan de Landa e Germana Paolieri rendono bene i loro personaggi.

*

Nel finale di *Oceano in fiamme* le fiamme si vedono e sull'oceano. Ma un oceano non ben definito se le stesse didascalie sono inesatte; comunque le fiamme ci sono. Manca piuttosto una completa chiarezza nello svolgimento; e ciò attenua i più interessanti sviluppi. Si tratta di due palombari che lavorando sott'acqua alla ricerca del petrolio, per conto di un ditta, scoprono una vecchia carcassa affondata e che contiene (come andava dicendo un vecchietto un po' matto) oro e titoli. E' la felicità allora, per i due amiconi? Nemmeno per sogno. C'è di mezzo la solita donna della quale tutti e due sono innamorati. La donna è bella e, per fortuna, intelligente, dal momento che preferisce il più bello e il più riflessivo. Donna e tesoro non vanno d'accordo. E i palombari ormai non più amici finiscono nel fondo: l'uno per via di un guasto all'impianto del petrolio, l'altro per la nave dell'oro. Ma una lampada gettata in mare dà fuoco al petrolio, da modo a un palombaro di rimanere sottacqua, alla donna di spiegare la faccenda, all'amico di compiere il nobile gesto di salvare il pericolante.

Il regista Gunther Rittau ha delle trovate realmente efficaci e coglie inquadrature sapienti. Degli interpreti la prima Winnie Markus è assai piacevole. Disinvolti Hans Sohnker, Rene Deltgen, Rudolf Fernau.

vice

AI "PROFESSIONISTI E ARTISTI,,

Il Duo Brunelli-Malanotte

Per domani sera è annunciato nel Salone del Dopolavoro «Professionisti e Artisti» l'undicesimo concerto del ciclo Sindacato Musicisti e Istituto Cultura Fascista. Esecutore il Duo Brunelli-Malanotte. Con un programma interessante e cioè una Sonata di Beethoven; tre «pezzi» di Cesare Brunelli e una Sonata di Grieg. Il Brunelli è pianista; il Malanotte violinista.

Oggi alla radio

PRIMO PROGRAMMA:

12.30: *Radio Sociale*.

13.15: Musiche per orchestra diretta dal M.o Arlandi.

20.45: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: *Concerto sinfonico*, diretto dal M.o Angelo Questa con la collaborazione del pianista Edoardo Del Pueyo. - Parte prima: 1. Brahms: *Introduzione accademica festiva*, op. 80; 2. Beethoven: *Concerto n. 3 in do minore*, op. 37, per pianoforte e orchestra: *a) Allegro con brio, b) Largo, c) Rondò (Allegro - Presto)* (solista Edoardo Del Pueyo).

Parte seconda: 1. Pizzini: *Al Piemonte*, trittico sinfonico: *a)* Insegne gloriose, *b)* Notturno sulle Alpi, *c)* Macchine e cuori («La fonderia della Fiat») (Prima esecuzione assoluta); 2. De Sabata: *Gethsemani*, poema contemplativo; 3. Rossini: *Guglielmo Tell*, introduzione.

SECONDO PROGRAMMA:

13.15: Concerto del Trio Palmi-Carmineill-Brunelli. - 1. Beethoven: *Tema e variazioni*, dal «Trio op. 11»; 2. Martucci: *Scherzo*, dal «Trio in do maggiore, op. 59»; 3. Haydn: *Rondò all'ungherese*, dal «Trio in sol maggiore»; 4. Pizzetti: *Rapsodia di settembre*, dal «Trio in la».

21: *La locanda alla luna*, tre atti di Guido Cantini con musiche romantiche di Alfredo Cuscinà. *Nel reame di Napoli, verso il 1840*. Orchestra diretta dal M.o Cesare Gallino.

NOTE AGRICOLE

La bietola da zucchero
negli avvicendamenti del piano

Quando si parla della barbabietola da zucchero per noi si viene a designare una zona fra le più fertili della pianura, dove tale coltura ha un successo sicuro per le ottime condizioni di quei terreni profondi, freschi e ricchi di fertilità vecchia, in quanto colà si ha appunto la migliore agricoltura intensiva. La bietola anzi è da considerare la pioniera per questa intensificazione, poichè ha rese abituali le profonde e diligenti lavorazioni dei terreni e le larghe fertilizzazioni, che vanno, in parte, a beneficio delle altre colture, rendendo così più alto il reddito generale delle aziende.

E' per queste benemerenze inoltre che nella zona si è formato un personale addestrato non solo, ma pronto ad accogliere qualunque innovazione che tenda all'intensificazione della bieticoltura.

E l'intensificazione è ora affrettata dalle contingenze attuali e anche dalla emulazione portata, fra azienda e azienda, dal Concorso Nazionale per il miglioramento della coltura, diretto non solo ad aumentare la produzione unitaria, ma a farla migliore, cioè di più alto titolo zuccherino.

Per quanto si è detto, parlando della coltura, ci riferiamo ad aziende già bieticole, non essendo desiderabile che la bietola si allarghi fuori delle terre adatte, perchè è ovvio che ogni pezzo di terra deve essere sfruttato per la coltura meglio indicata.

Parlando a coltivatori già addestrati si possono sorvolare certi punti, per richiamare invece l'attenzione su altri che sono della massima importanza per ottenere forti quantitativi di radici ad alto titolo zuccherino.

Sulle terre ben lavorate e letamate nell'estate, eseguiremo ora le operazioni complementari di sminuzzamento del terreno, provvedendo a completare la concimazione che comprenderà, in via normale, da 4 a 6 q.li di perfosfato minerale, da 1,50 a 2 q.li di solfato ammonico o cianamide e da q.li 1,50-2 di solfato di potassio per ettaro.

Includendo nella formula di concimazione la potassa, ricordiamo che la bietola è pianta fortemente potassofila e che la potassa influisce beneficamente sul titolo zuccherino.

Per la distribuzione si tenga calcolo che la cianamide è bene sia interrata una decina di giorni prima della semina, mentre per gli altri concimi non è necessario un così lungo anticipo.

Inoltre la distribuzione dei concimi potrà essere fatta o a spaglio, cioè uniformemente su tutta la superficie, oppure anche localizzata, interrandoli nella stessa fila ove andranno i semi.

Il seme che verrà distribuito dalle fabbriche è di produzione nazionale per la maggior parte, ma bisogna riconoscere che dalle esperienze fatte in questi ultimi anni, tale produzione non ha in genere nulla da invidiare a quella estera: è solo l'andamento della stagione che può avvantaggiare l'una o l'altra.

L'epoca della semina è fra la prima e la seconda decade di marzo, impiegando circa 25 Kg. di seme (glomeruli) per ettaro, ponendoli ad una profondità fra i 2-4 cm. e in righe distanti l'una dall'altra 38-40 cm.

Quali cure colturali ricordare: se il terreno, dopo la semina, fa crosta è necessario romperla per facilitare la fuoruscita delle piantine, e quando queste faranno fila praticare una prima sarchiatura, con successivo spargimento di nitrato di calcio (Kg. 100 per ettaro).

L'operazione più delicata è quella del diradamento, che si effettuerà non appena le piantine abbiano due o tre foglie: tale diradamento è da farsi in due tempi, riducendo prima il numero delle piante raggruppate in ciuffetti, poscia limitando ancora le piantine in modo da lasciarne, sulla fila, una sola alla distanza di 23-25 cm.

Il diradamento eseguito in due tempi può limitare i danni causati da invasioni di insetti: altica, grilli ecc.

Col diradamento il bietolaio rimarrà con 10-12 piante per m.², che, colle perdite inevitabili, si ridurranno a 9-10 per m.² che è considerato il limite migliore.

In seguito si dovranno fare ancora due o tre zappature per tenere pulito il terreno da male erbe, approfittando di questi lavori per distribuire altro nitrato di calcio (q.li 1-1,50 per ettaro).

Considerando che l'attuale contratto per le bietole è riferito a titolo (non meno di L. 1,10 il grado) bisogna puntare ad una produzione oltre che elevata in radici, anche ad alto titolo zuccherino e la cosa è possibile fra noi, come se n'è avuta la dimostrazione nelle passate due campagne, praticando scrupolosamente le cure di concimazione e colturali cui abbiamo accennato. Le aziende che fanno abitualmente complete concimazioni e diligenti cure colturali, specie le zappature, sono quelle che si sono piazzate meglio nelle gare passate, tanto che alcune hanno raggiunto oltre i 100 q.li di saccarosio per ettaro, mentre la media nazionale è stata di 48 quintali.

L'ulteriore miglioramento della coltura fra noi starà nel generalizzare quelle produzioni di punta cui abbiamo accennato.

L. ZERBINI

Bozzoli e seta
Concorso fra le Massaie rurali per l'allevamento dei bachi

Roma, 27 febbraio

Alla data dell'1 febbraio, risultavano venduti dal settore della bachicoltura 22 milioni 600 mila Kg. di bozzoli, dei 34 milioni ammassati. Il ritiro del prodotto da parte dei filandieri, sarà accelerato nelle prossime settimane avendo già l'ufficio degli industriali filandieri provveduto alle assegnazioni per bacinella (Kg. 220 di bozzoli freschi per ciascuna bacinella attiva).

I prezzi dei bozzoli oscillano sulle basi convenute e tenendo conto della resa in seta e delle altre caratteristiche qualitative, si sono avuti prezzi oscillanti da provincia a provincia, con massimi di L. 17,80 nella provincia di Udine per i bozzoli gialli, e di L. 18,85 nella provincia di Milano per quelli bianchi. Tali prezzi non sono in stretto rapporto con quelli della seta che giustificherebbero maggiorazioni notevoli a vantaggio della produzione. Infatti i prezzi della seta reale oscillano oggi sulle L. 210 al Kg., quelli della classica sulle L. 212-214, quelli dell'extra 85% sorpian sulle L. 213-217.

Pur prescindendo quindi dalle quotazioni effettive della greggia exquis che oscillano sulle L. 225-230 al Kg. sta di fatto che tra il prezzo base della seta, considerato in rapporto al prezzo base della materia prima e al soddisfacimento delle spese di filatura, il suo prezzo effettivo, si è andato costituendo un margine che permetterebbe una migliore remunerazione della materia prima tale da incoraggiare gli agricoltori nella nuova campagna di allevamento bachi.

Quanto ai mercati esteri, fatta eccezione di qualche leggero spostamento nei prezzi delle borse mondiali, la situazione rimane in linea di massima immutata.

Le esportazioni giapponesi in America sono limitate, e l'utilizzazione della seta all'interno dell'Impero del Sol Levante, viene avviata sempre verso migliori basi, diminuendo così il ricorso ad altre fibre di importazione.

L'Ente nazionale serico ha bandito fra le massaie rurali iscritte alla organizzazione, il quinto concorso a premi per la migliore tenuta di piccoli allevamenti di bachi da seta.

Il concorso consiste in una gara provinciale ed in una gara nazionale.

Quindici milioni di pioppelle
coltivate nell'anno decorso

Roma, 27 febbraio

Si è riunita al Ministero delle Corporazioni la Commissione incaricata dalla Corporazione del Legno di esaminare il problema della coltivazione in Italia delle pioppelle. Dalle dichiarazioni fatte dai rappresentanti degli enti produttori (Ente nazionale per la cellulosa e la carta; Milizia nazionale forestale; Comitato nazionale matano) è risultato che quest'anno la coltivazione delle pioppelle di cui è noto l'importantissimo contributo recato alla soluzione del problema della cellulosa, ha raggiunto la cifra di 15 milioni di piantine. Nel prossimo futuro, mercè opportuni provvedimenti già predisposti, tale cifra verrà ancora aumentata.

CRONACHE DELLO SPORT

Il Giro ciclistico d'Italia quest'anno non avrà luogo

Roma, 27 febbraio

Il C.O.N.I. ha disposto che per quest'anno XIX il Giro ciclistico d'Italia non abbia effettuazione. La disposizione è evidentemente connessa alle difficoltà che lo stato di guerra crea per una manifestazione il cui vasto meccanismo organizzativo è così complesso e delicato.

L'attività sportiva in Italia prosegue, come è noto, con ritmo celere e pieno, soprattutto per le discipline che preparano fisicamente le masse giovani al loro domani civile e militare, quali l'atletica leggera, lo sci, il nuoto, il pugilato, il ciclismo dilettantistico e via di seguito.

Invece, le manifestazioni il cui carattere fortemente propagandistico è basato sulle imprese dei campioni, hanno di necessità subito una restrizione. Il Giro d'Italia appartiene a questa seconda categoria. Esso avrebbe dovuto attraversare nel suo normale svolgimento alcune zone di guerra ove attualmente non potrà, per ovvie ragioni, essere ospitato a meno di non compromettere la regolarità della prova in senso tecnico. Avrebbe anche dovuto rinunziare alla presenza di molti atleti che sono alle armi e che rappresenterebbero l'essenza del fattore propagandistico su cui si regge tutta l'importanza e la bellezza del Giro d'Italia. Avrebbe dovuto consumare una notevole quantità di benzina e, al riguardo, è superfluo ogni commento. Avrebbe insomma dovuto superare infinite difficoltà materiali e morali per riuscire un «giro» brutto e inefficace. E' evidente che il C.O.N.I. abbia vagliato tutti questi elementi e abbia deciso in senso negativo alla richiesta degli organizzatori.

PALLOVALE

Domenica si concluderanno
i due gironi eliminatori

(G.T.) *Il Guf Bologna ha battuto il Milano: ecco l'avvenimento più interessante della passata domenica. L'imbattuto capolista del girone B ha ceduto davanti ai goliardi bolognesi e non di misura, ma subendo un duro punteggio (13-6) che ha confermato l'ottima preparazione della squadra bolognese.*

Un importante fattore rivelato dalla partita di domenica, è l'ottima fattura del gioco svolto dalle due squadre. Da molto tempo a Bologna non si era vista una partita così veloce ed avvincente, senza quelle interruzioni che tolgono l'interesse al gioco, ed anche il pubblico, che ha assistito all'incontro, più di ogni altra volta ha seguito con entusiasmo le fasi della partita e ha capito la bellezza del gioco che le due squadre, senza economizzare fiato, hanno riempito di infinite azioni, spostandosi con facile stile da una parte all'altra del campo. E questo è uno dei risultati più desiderabili, non solo per una squadra, ma per l'avvenire stesso di questo sport.

All'ultima giornata del girone A vediamo che l'Amatori, finalista fin dalla vigilia, ha assicurato il posto anche al Guf Torino, battendo domenica, dopo un'appassionante contesa, incerta fino a pochi minuti dalla fine, l'A. R. Torino.

Non così definite sono le posizioni nel girone B. Guf Milano e Guf Parma si trovano ambedue a 14 punti mentre a quota 12 li segue il Guf Bologna; più lontane sono le squadre romane e il Guf Napoli, ormai escluse dalla lotta per la finale. Mentre il Guf Parma ha già terminato il turno delle partite, Guf Bologna e Guf Milano ospiteranno rispettivamente domenica Guf Roma e A. R. Roma. Le previsioni: vittoria facile per i bianco-neri milanesi mentre più difficile sarà il compito del Guf Bologna. Ma la posta è molto importante: se il Guf Bologna vincerà domenica, andrà ad affiancarsi al Guf Parma e tenendo conto del quoziente mete, i bolognesi avranno assicurato il posto in finale.

I giochi invernali della Hitlerjugend
Ottima affermazione degli italiani nella gara di fondo

Garmisch, 27 febbraio

Oggi, con la gara di fondo, si sono iniziati i sesti giochi invernali della Gioventù Hitleriana ai quali partecipano giovani di altre Nazioni fra cui i rappresentanti della Gioventù italiana.

Ecco i risultati della prova odierna: *Gara di fondo*: classifica individuale: 1. Hoffer (Germania) in 32'4"; 2. Murraro Bruno (Italia) in 32'15"; 3. Bornetti Giuseppe (Italia) in 32'15"; 4. Neuper (Germania) in 32'33"3; 5. Ciocchetti Luigi (Italia) in 32'33"4; 6. Oss Antenore (Italia) in 32'43"; 7. Wiessel (Germania); 8. Turek (Germania); 9. Rigoni Mario (Italia); 10. Rudig (Germania). Seguono altri 29 concorrenti.

Classifica per Nazioni dopo la prima gara: 1. Germania punti 67; 2. Italia punti 66; 3. Slovacchia 51; 4. Norvegia 42; 5. Bulgaria 33; 6. Ungheria 23; 7. Spagna 16; 8. Romania 6.

CALCIO

Multe e squalifiche
stabilite dal D. D. S.

Roma, 27 febbraio

Nella sua ultima riunione il D.D.S. ha lasciata in sospeso l'omologazione delle gare Arezzo-Tiferno e Macerata-Vicenza in attesa del parere tecnico chiesto al C.I.T.A. per i reclami sporti dal Tiferno e dal Macerata mentre ha omologato tutte le altre partite.

Il Modena, Verona e Macerata, sono state multate di L. 500; la Pro Vercelli di L. 800 e l'Imolese di L. 200.

Fra i giocatori squalificati figurano: Bruscantini e Turu del Macerata per quattro giornate; Martini dell'Imolese per tre giornate; Uneddu del Modena per due giornate; Antonini del Milano, Ferrari della Triestina, Mornese del Novara, del Fava del Macerata, Orlali del Forlì e Dalle Vacche del Lugo per una giornata.

Per il comportamento tenuto verso un giocatore della squadra del Pescara è stato inibito al dirigente del Forlì Fosco Romualdi di assolvere qualsiasi incarico per la società sino al 30 aprile 1941-XIX.

Il Bologna si è allenato ieri
per l'incontro di domenica con il Napoli

Ieri gli effettivi del Bologna, in vista del doppio confronto di domenica prossima con il Napoli, hanno sostenuto il settimanale allenamento giocando una partita suddivisa in due tempi (il primo di trenta minuti e il secondo di venticinque).

Costretti ancora a letto i due allenatori, dott. Felsner e Lelovich, aveva l'incarico di interessarsi degli atleti Monti il quale si trova nella impossibilità, come è noto, di calzare le scarpe con i bulloni per il noto infortunio occorsogli al piede destro e per il quale è tuttora in cura.

Dei giocatori di prima squadra mancava Giovanni Ferrari che si era però recato al Littoriale per farsi fare un forno al polpaccio colpito domenica a Bergamo; risentendo ancora dolore, è probabile che Ferrari non potrà essere in campo contro il Napoli.

Era presente anche Andreolo il quale ha compiuto palleggi ed alcuni giri della pista. Il centro mediano per quanto ieri si sentisse in condizioni ancora un po' precarie, sarà in squadra domenica. Durante la partita, in una parata, il portiere delle riserve Vanz accusava un dolore alle dita di una mano tanto che nella ripresa lasciava il posto a Sforza. Ma anche il giovane Vanz si recherà con la squadra riserve a Napoli.

Era pure presente il terzino Ricci, un po' scosso moralmente — come certamente domenica a Bergamo — per la grave operazione sopportata da un suo fratello reduce dal fronte greco-albanese.

Durante la partita, le riserve hanno segnato due gol nella ripresa con Fiorini autore di un teatrale autogol al 15' e con Montesanto al 28', contro uno dei titolari marcato da Andreoli al 20' del primo tempo.

I titolari erano scesi in campo nella seguente formazione: Vanz (P. Ferrari); Fiorini e Ricci; Pagotto, Bonifortl e Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreolo e Reguzzoni.

Il campionato di calcio

Nessuna modificazione al sistema delle promozioni e retrocessioni

Roma, 27 febbraio

In seguito alle voci corse nei giorni scorsi e segnalate a titolo di cronaca, abbiamo interpellato la Federazione Italiana Gioco Calcio la quale ha tassativamente assicurato che nessuna variante è stata stabilita in merito alle norme regolamentari che fissano le promozioni e retrocessioni per il Campionato nazionale serie A, B e C.

SCHERMA

Anche il bolognese Arista
fra i maestri premiati dalla Federazione

Roma, 27 febbraio

Tra i maestri premiati dalla Federazione Italiana Scherma, per l'opera svolta nell'anno XVIII, deve intendersi incluso anche il maestro Agostino Arista di Bologna per l'allievo Vittorio Stagni, campione italiano di sciabola di seconda categoria e promosso alla prima categoria. L'omissione del nome del maestro suddetto dall'elenco pubblicato dalla F.I.S. è dipesa da errore materiale.

IPPICA

Rinnovato fervore all'Arcoveggio
nell'imminenza della ripresa delle corse

Il bellissimo ippodromo bolognese ha già assunto l'aspetto più attraente. Mentre le piante danno i primi cenni di risveglio, alle scuderie il lavoro si è intensificato nel modo più febbrile. E' tutto un paese in piena attività poichè, suddivisi in tante costruzioni, vi si trovano 350 stalli già abitati da altrettanti cavalli, attorno ai quali allenatori e artieri si prodigano per averli nelle migliori condizioni al momento opportuno. Nel contempo il personale non conosce pratiche e lavora instancabile perchè la pista sia in quelle condizioni perfette, nelle quali è stata costantemente tenuta.

Fra due giorni l'Arcoveggio avrà la sua riapertura e tutto avrà in perfetto ordine, come sarà pronto ad ospitare il pubblico che per cinque mesi vi accorrerà sempre più numeroso perchè avrà agio di assistere a una serie ininterrotta di magnifiche gare.

Rendiamo noto che l'abbonamento a tutta la riunione di primavera-estate che consta di 60 giornate di corse è di lire 150 per gli uomini e di lire 60 per le signore. Gli abbonamenti si acquistano presso la sede del Comitato Bolognese in via Donzelle 1 e presso l'Agenzia della C.I.T. in piazza Nettuno.

Il Comitato poi, allo scopo di offrire un trattenimento sportivo alle nostre valorose Forze Armate, ha stabilito che i militari del Presidio e le Camicie Nere della Zona, in uniforme, abbiano libero ingresso a tutti i convegni che si effettueranno da marzo a luglio con le seguenti distinzioni: gli ufficiali accederanno alla tribuna; sottufficiali ai secondi posti; graduati, truppa e Camicie Nere al prato.

I tiri di Modena

Modena, 27 febbraio

Ecco i risultati delle gare di tiro al piccione svoltesi al campo del Dopolavoro Provinciale di San Lazzaro: 1.o e 2.o divisi fra Abbati Guido di Parma e Baldi Giuseppe di Bologna: 10 su 10; 3.o, 4.o, 5.o divisi fra Temallini Dante di Modena, Guizzardi Mario di Bologna, Berselli Battista, di Bologna: 9 su 10; 6.o Fontanesi Emilio di Reggio Emilia: 7 su 8.

I tiri all'Arco Guidi

Il Circolo della Caccia farà disputare sabato alle ore 14, sul campo dell'Arco Guidi, un tiro al piccione dotato di otto premi per lire 7000. Domenica dopo un tiro allo storno che avrà inizio alle ore 10, nel pomeriggio avrà luogo un altro tiro al piccione dotato di lire 12.500 suddivise in otto premi.

IN ATTESA DELLA PARTITA DI MONACO

Pallacanestro d'Italia e di Germania

I camerati germanici hanno, come sempre, mantenuto le loro promesse. Due anni fa, a Roma, i cestisti del Reich, dopo la sconfitta subita ad opera degli «azzurri», promisero di incontrarsi nuovamente e con piacere con avversari così esperti e cavallereschi. Era loro desiderio però far tesoro di una esperienza così preziosa e ripresentarsi più preparati e più fiduciosi. Di fronte agli italiani si voleva dimostrare che il progresso della pallacanestro germanica era continuo, regolarissimo, diremmo cronometrico, per quanto gli orologi segnassero ore storiche e ben più impegnative per i due popoli alleati. Questo desiderio era del resto reciproco perchè comuni gli intenti: ricostruire nel segno dell'Asse sportivo la pallacanestro europea.

Dopo un anno di sosta in campo internazionale ecco la Germania a Trieste, lo scorso gennaio. Battuti regolarmente, i tedeschi chiesero la rivincita: e Monaco il 2 marzo. Rivincita concessa. Siamo dunque alla vigilia di un nuovo grande confronto e, forse, i molti penseranno sia facile per gli «azzurri» affermarsi ancora. Una sottovalutazione, diciamolo pur chiaro, della gara l'abbiamo notata innanzitutto nelle convocazioni della F.I.P.: con gli esclusi dagli allenamenti collegiali si potrebbe formare, questa volta, una «nazionale» che potrebbe comodamente superare quella che si presenterà a Monaco. Mancano dall'elenco nomi come: Marinelli, Caracoi, Novelli, Paganella, e, se si vuol parlare di elementi da tenere in considerazione, si potrebbe accennare a Varisco, Paganelli, Ragnini, Gassman, Orlandi, Pontello e altri ancora; la lista, infatti, potrebbe continuare...

Il caso Marinelli vuole essere una punizione della Federazione contro il bolognese che a Trieste venne a diverbio con Franceschini. La punizione poteva venire in altra maniera. Intanto, data la forzata indisponibilità di Novelli, la «nazionale» è rimasta senza «centro» (un «centro» di classe, bene inteso). Paganella, chissà perchè, da due anni a questa parte non accetta mai le chiamate che gli vengono rivolte: e si tratta di un elemento eccezionale. Girotti per poco non veniva escluso. Gli ottimi romani della Parioli non sono stati nemmeno indicati. Ma c'è qui una ragione pseudo-sentimentale del Conte di San Marzano che coincide con la sorpresa dei «nuovi» convocati Butti e Tambone della Lazio.

A parte tutto ciò, non si è considerato che la Germania attende a Monaco la miglior pallacanestro italiana. Era una delicatezza verso così cordiali camerati inviare i migliori in senso assoluto, lasciando da parte le novità. La F.I.P. ha fatto, molto in questi ultimi anni; ma ha avuto la grande fortuna di trovarsi di fronte a un movimento cestistico nazionale che, senza dubbio, dopo quello americano e quello baltico è, in senso propagandistico, il più considerevole del mondo. Ha conosciuto la risorsa di imbattersi in elementi generosi, dalla tecnica istintiva; degli assoluti fuori classe come Pasquini, Dondi ecc. Ma non ha ancora creato una «nazionale», uno stile, un indirizzo. I nomi degli atleti mutano ad ogni convocazione con una facilità impressionante. Non si è tenuto fede a quel comunicato che veniva a dar ragione alle nostre proposte di due anni or sono. I cambiamenti si fanno, ma per gradi e non per improvvisazione. Manca ancora in Italia, dall'insuccesso di Kaunas, un Commissario Tecnico. E gli pseudo-allenatori e i sistemi variano di continuo.

A Monaco, la Germania sarà preparatissima. A Trieste, pur cedendo, aveva dimostrato progressi semplicemente fantastici: quel furbo di Murero, il bravissimo ed esperto direttore tecnico tedesco, aveva fatto applicare un gioco misurato e ortodosso, forse senza fantasia, ma pieno di intelligenza. Un gioco americano reso germanico nel riflessi e nell'istinto costruttivo. I germanici caddero nella ripresa per il fiato. Ma credete voi che questa volta i dieci soldati di Murero non si siano allenati? Ugo Murero ci ha scritto giorni fa da Berlino dicendo che non ha fatto alcun cambiamento; ci saranno ancora i Kunze, i Göing, i Roberg, i Kronenberger, uomini temibili che nello stesso momento in cui vengono superati giurano la rivincita e studiano con quella metodicità tutta tedesca la via del miglioramento.

Ancora una volta sarà di fronte ai germanici la fantasia degli italiani, travolgente, inarrestabile ma... Ma questa fantasia ha una realizzazione pratica solo coi fuori classe preparati. I quali stavolta sono rimasti a casa, se escludiamo Bessi.

Pessimisti? Non crediamo d'esserlo. Se mai, obiettivi. In cuor nostro ci auguriamo che gli «azzurri» vincano ancora. Sarebbe una smentita che gradiremmo davvero...

PIERO FARNE'

Sono terminati a Cavalese i campionati della Gile

Cavalese, 27 febbraio

Si è concluso, con le gare di cultura fascista e di canto il raduno invernale della Gioventù Italiana del Littorio all'Estero.

Terminate le gare il raduno si è concluso nel Teatro Comunale alla presenza del Prefetto, del Segretario federale e delle Gerarchie provinciali con la premiazione dei Comandi della GILE che si sono particolarmente distinti nelle gare sportive e culturali.

Al termine della premiazione le sei centurie hanno cantato gli inni della Patria fra vibranti acclamazioni al Duce. Sono stati inviati telegrammi al Segretario del Partito e al Ministro De Cicco.

Nel pomeriggio, dopo il rito dell'ammaina bandiera, il raduno si è sciolto e gli organizzati hanno lasciato la ospitale terra trentina per fare ritorno alle loro sedi.

Nella partita di ricupero di Serie C a Savona, la squadra del Savona ha battuto ieri quella della Pro Vercelli per 1 a 0. Il punto savonese è stato segnato da Tomasi al 25' del primo tempo.

ANNUNZI SANITARI

Dr. D. Tassoni
delle Cliniche di Parigi
MALATTIE VENEREE e PELLE
S. Stefano 19, ore 10-12, 15-19. Dom. 9-12

Prof. Comm. O. Bonazzi
MALATTIE MENTALI e NERVOSE
dalle 13.30-16 - Barberia 30 - Tel. 23914

Prof. T. Guerrieri
docente e specialista in MALATTIE Genito Urinarie - Veneree - Pelle
Ugo Bassi 13 - Via. 10-12, 15-19, dom. 10-12

Prof. P. Tarchini
Docente nella R. Università di Bologna. Già aiuto della Clinica Dermopatica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via Indipendenza 23, ore 10-13, 16-19.30

Piante e Sementi ANSALONI sono le migliori

Vivai Ansaloni, sede centrale Bologna Via Orotti 14, telef. 22-250.
Negozio Via Venezia 3, telef. 25-952.
Vivai e uffici:
Reggio Emilia: Via Vittorio Veneto, 5.
Roma: Viale Africa, 43.
Littoria: Piazza 23 Marzo.

Agite presto

Gli accidenti domandano cura immediata. L'applicazione dell'Unguento Foster su graffiature, tagli, scalfitture e scottature, lenisce il dolore e previene ulteriore ansietà. L'Unguento Foster è fortemente antisettico ed è utile per tutte le affezioni pruriginose della pelle. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6/44). Fabbricato in Italia.

Autorizz. Pref. Milano 64227/1935.

SABATO 1° Marzo **APERTURA**
LA MODERNISSIMA
(di Bessi Giacomo)
VIA OREFICI 4 (Palazzo Ronzani) VIA OREFICI 4
Da domani inizia la vendita di stoffe in LANERIA e SETERIA per signora
Ultime novità per la stagione 1941
Blocchi di massima convenienza
ALCUNI PREZZI

Biancheria a fiori cm. 70	L. 2,50	Crep seta stampato cm. 90	L. 4
Vestitino fantasia „ 70	„ 4,50	„ „ „ 90	„ 5
Pura lana „ 70	„ 5,—	„ „ „ 90	„ 6
Misto lana a col. „ 70	„ 5,—	„ „ „ 90	„ 7
Pura lana „ 120	„ 9,—	„ „ „ 90	„ 8

OGGI ESPOSIZIONE - VISITATECI!!
Ricordate VIA OREFICI 4 (Palazzo Ronzani)

Caffè Malto Setmani
IL CLASSICO SOSTITUTO DEL CAFFÈ COLONIALE
UNICI PRODUTTORI S. A. SETMANI & C. - Via Fancina, 5 - MILANO

TIMO

PER IMPIANTI INTERNI DERIVATI DALLA RETE URBANA

PER IMPIANTI A SPINA PER ABITAZIONE

CHIEDETE OFFERTE E PREVENTIVI ALLA
TIMO

CRONACA DI BOLOGNA

Le recenti alluvioni

Provvidenze in atto nella zona dell'Idice - Verso la completa inalveazione del torrente - L'assistenza ai danneggiati dalle frane nel Porrettano

In seguito a lungo periodo di piogge intermittenti, ora trascorse, sono rimasti sommersi, in cassa di colmata d'Idice, circa duemila ettari di terreno.

Per quanto si tratti di zone soggette ad allagamenti periodici — perchè la cassa di colmata è stata creata, appunto, per limitare il campo di espansione delle acque d'Idice quando il Reno non le può ricevere — l'Eccellenza il Prefetto, accompagnato dall'Ingegnere Capo del Genio Civile e dal Presidente del Consorzio della Bonifica Renana, ha voluto visitarle per rendersi conto dell'esatta situazione locale, in vista anche di una prossima ripresa dei lavori di sovralzo delle arginature del nuovo tronco d'Idice che permetteranno di fare un altro passo verso la completa inalveazione di questo torrente e la liberazione dei terreni della cassa dalla servitù di allagamento.

L'Ingegnere Capo del Genio Civile ed il Presidente del Consorzio della Grande Bonifica Renana hanno illustrato al Capo della Provincia lo stato attuale dei lavori d'inalveazione e il programma delle opere che si rendono necessarie per il futuro immediato.

Il Prefetto si è quindi recato sul luogo della frana che ha interrotto la strada statale porrettana nelle vicinanze di Vergato ed ha constatato la entità della frana stessa che ha sorpassato la strada per un'altezza di circa 5 metri e si è appoggiata al ciglio del rilevato ferroviario.

Accompagnato dall'Ingegnere Capo del Compartimento dell'AA.SS. si è interessato ai lavori di sgombero e alla loro durata dovendosi rimuovere circa cinquantamila metri cubi di materie.

Successivamente il Prefetto con l'Ingegnere Capo del Genio Civile si è portato a visitare la frazione Stanco nel Comune di Grizzana, danneggiata da un movimento franoso.

Si è vivamente interessato per l'assistenza delle famiglie che sono state costrette ad abbandonare le proprie case pericolanti e si è compiaciuto con l'Autorità locali per l'opera svolta in favore dei colpiti.

Ha pure espresso il proprio elogio ai vigili del fuoco che si sono prodigati per assicurare l'incolumità degli abitanti puntellando le case lesionate e demolendo quelle pericolanti per le quali non sarebbe risultato utile alcun presidio.

Si è infine informato dall'Ingegnere Capo del Genio Civile circa i più urgenti provvedimenti da prendere e per il momento ha disposto un ulteriore contributo per l'assistenza alle famiglie maggiormente colpite.

Le Donne della X Legio per gli eroici combattenti

Altre cospicue offerte

Pubblichiamo un secondo elenco di signore che, con apprezzabile nobile intento, hanno fatto pervenire offerte per le attività assistenziali a favore dei nostri eroici combattenti:

Elena Lanfranchi-Sodi, Luisa Berselli-Garagnani, Kati Dagnini Alessandrelli, Alma Dagnini Corsini, Bettina Gasbarrini, Lodovica Musi Bortolucci, Pina Battaglia Soroz, Norma Forni, Elmira Schiassi Briganti, Maria Bianchi, sig.ra Zucchini, contessa Lina Cavazza, Corinna Zecchini, Maria Rossi di Medelana, Maria Teresa Testoni, Elsa Bottiglioni Guasoni, Giulia Costa, Amelia Fabbriani, Norma Soave Salmi, Giulia Antolà, Anita Pistoresi, Anna Ravagli Olementi, Giannina Scafredo, Giuditta Zanarini Maraldi, Anna Maria Stame, Liuba Cocchari, Maria Zecchini, Margherita Filicori, Anita Girolami, Nelly Guarlento Corbellini, Gina Grechi Sinel, Maria Luisa Kovacs, sig.ra Maccaferri, Maria Melloni-Stefani, Dina Porin, Augusta Lenzi, Anna Regina Alfieri, Lina Bernaroli Caldesi, Lena Bolognesi, Antonietta Barardi, Valeria Bonino, Alda Zerbini Guizzardi.

Hanno inoltre inviato offerte i sigg: *Prof. Spartaco Frassinetti, Raffaele Limoni, G. A. Melloni, prof. Eugenio Filippi-Gabardi, prof. Giorgio Rossi.*

Altra cospicua offerta è pervenuta da parte della Società Anonima Successori Filippo Comi di Bologna, la quale, con generoso gesto, ha messo a disposizione la somma di lire 5000 per opere di assistenza ai feriti ed ai militari.

Propagandare fra i giovani

l'epico valore della nostra Marina

Domenica prossima, alle ore 9, a cura dell'Ufficio Storico del Ministero della Marina, allo scopo di diffondere fra i giovani, che sono per essere chiamati a servire la Patria in Armi, la conoscenza di episodi e gesta di epico valore, di cui la nostra Marina da guerra è ogni giorno silenziosa protagonista, ed affinchè costituisca per loro esempio ed incitamento a sempre più alte imprese, saranno proiettati al Cinema Contavalli tre documentari: *Vita [illegible] mare; Nascita, vita e fine della R. Nave San Giorgio; Vele e prore.*

Interverranno a tale proiezione tutti i GG. FF. [illegible]marinari e premilitari delle nostre Armi, rappresentanze di studenti delle Scuole Medie, reparti di avanguardisti e balilla, rappresentanze dei Gruppi Rionali Fascisti.

Per i premilitari l'adunata sarà ugualmente alla Scuola Ercolani, alle ore 9, per l'appello e l'inquadramento.

Massaie, Dopolavoristi!

domani, alle ore 14, i carri del Dopolavoro inizieranno per la zona di giurisdizione del G.R.F. «Giordani» la raccolta dei rottami di ferro e del materiale di rifiuto.

RICORDATE!

Il secondo concerto per le organizzate della G.I.L.

Sotto l'egida del Comando Federale della G.I.L., domani, sabato, alle ore 17, nel salone della Casa della G.I.L. (Piazza XX Settembre) avrà luogo il secondo concerto per le organizzate e per le loro famiglie.

Nella prima parte si avranno variazioni e fuga sul tema di Haendel e di Brahms (per pianoforte), un tema con variazioni di Proch (per soprano) e un tema di Corelli: *La follia* (per violino).

La seconda parte comprenderà, invece, musiche di Verdi, Veracini-Corti, Cecconi, Davico e Paganini-Litzs.

Gli esecutori — allievi tra i migliori del Liceo Musicale — sono tutti giovanissimi. La Piccola Italiana Gabriella Armuzzi nella *Follia* di Corelli e in *Mignonette* di Cecconi riconfermerà le sue doti di violinista eccezionale. E riudremo Renato Sabbioni, già tanto apprezzato e applaudito nel precedente concerto. Elementi nuovi invece, per il giovane pubblico, saranno: Amalia Candini e le pianiste Franca Pogli ed Anna Maria Bonaga.

ALIMENTAZIONE

Le carni bovine

Nuova disciplina nella vendita

Richiamiamo l'attenzione del lettore su quanto pubblichiamo in seconda pagina relativamente alla nuova disciplina nella vendita delle carni bovine al dettaglio. Ogni macelleria dovrà tenere il registro degli abituali clienti: la distribuzione sarà regolata secondo le necessità quotidiane e compatibilmente con le disponibilità, mentre la prenotazione sarà vietata.

Limitazione alla vendita delle carni ovine e caprine

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha disposto che da domani, sabato, la vendita delle carni ovine e caprine venga limitata ai giorni di sabato, domenica e lunedì.

La consegna a domicilio vietata per i generi razionati

Avendo accertato che la consegna a domicilio dei generi alimentari razionati dà luogo ad inconvenienti e ad evasioni alle norme sul tesseramento, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto — come altrove pubblichiamo — che tale sistema di consegna sia, d'ora innanzi, vietato.

Razioni supplementari per gli addetti ai lavori pesanti

Tutte le ditte industriali che non hanno ancora presentato la prescritta denuncia degli operai dipendenti occupati in lavori pesanti — sia per non avere ricevuto il modulo o per altre difficoltà — sono invitate a provvedere in merito alle razioni supplementari, con ogni maggiore sollecitudine.

Si ricorda alle aziende industriali interessate che i moduli si ritirano presso l'Unione Fascista degli Industriali (Via del Cane, 9) alla quale dovranno essere poi restituiti debitamente compilati.

I residui della pasticceria fresca possono vendersi anche oggi

Allo scopo di evitare sprechi nella utilizzazione degli eventuali residui già fabbricati di pasticceria fresca e di gelateria, la cui fabbricazione è stata vietata a decorrere dal 1.o marzo, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto, in deroga alle precedenti disposizioni, che tali residui possano essere venduti fino a tutt'oggi, venerdì.

La salute dell'infanzia

Ciò che si fa nella Clinica delle malattie dell'orecchio, naso e gola per i nostri bimbi - Lotta su larga scala contro l'adenoidismo

Fra le Cliniche di specialità esistenti a Bologna, che esplicano la loro funzione altamente umanitaria, figura pure la Clinica Otorinolaringologica, ossia quella che dedica la sua particolare attività alla cura, anche preventiva, delle malattie dell'orecchio, naso e gola. La sua sede, attualmente, si trova al primo piano del braccio sinistro d'ingresso al Policlinico Sant'Orsola. Questa Clinica ha un bilancio di attività sanitaria che merita di essere conosciuto.

Dalla interessante e significativa statistica annuale della Clinica Otorinolaringologica risulta che circa 6000 sono le prime visite compiute e non meno di 15.000 quelle successive effettuate agli ammalati, comprese in quelle, anche le relative cure che essi subiscono. Si tratta, nella massima parte, di ammalati o bisognosi di cure appartenenti a famiglie povere sia della Città che della nostra Provincia e di numerosissime altre che risiedono in altre Provincie d'Italia.

Vi è però una speciale categoria di frequentatori abituali della Clinica che deve essere presa nella dovuta considerazione: la categoria cioè dei piccoli che dalle cure premurose che ricevono nel loro primo sviluppo fisiologico ed anche intellettuale risentono un assai duraturo vantaggio. E' noto, infatti, l'importanza, per l'organismo, di una buona respirazione per le vie nasali e l'integrità delle mucose faringea e tonsillare allo scopo di preservare da malattie infettive o da affezioni secondarie organiche talora di notevole gravità particolarmente frequenti nei bimbi. Per combattere queste forme, non meno insidiose per l'infanzia di altre più note, per accordi presi con le Autorità scolastiche e con la G.I.L., tutti i bambini riconosciuti o sospettati affetti da malattie delle prime vie aeree e dell'orecchio sono oggetto di cure assidue da parte dei sanitari addetti alla Clinica.

Ma in tema di assistenza ai piccoli vi è altro da dire, a titolo di lode del benemerito Direttore della Clinica Otorinolaringologica Prof. Pietro Caliceti e dei suoi collaboratori.

Una delle forme insidiose più comuni dei bambini è l'adenoidismo, per cui da circa un decennio il Governo ha dato sagge direttive per combatterlo efficacemente in radice e cioè nei fanciulli. Queste direttive ufficiali, però, non hanno dato che l'ambito collaudo a quanto già si attuava contro l'adenoidismo nella nostra Clinica Otorinolaringologica, da diversi anni, per la lotta contro l'adenoidismo nella nostra terra.

Con tali disposizioni, che imprimono un carattere di obbligatorietà a tutti coloro che hanno la responsabilità della salute singola o collettiva dei piccoli, genitori, anzitutto, e Autorità scolastiche, tutti i bambini sono protetti da questo pericolo che tende di pregiudicare la loro crescita non soltanto fisica, ma il loro graduale e pieno sviluppo anche psichico.

Gli ambulatori della Clinica accolgono giornalmente numerosi bambini affetti da alterazioni delle prime vie aeree e dove sono curati ed anche operati di vegetazioni adenoidi e numerosi altri ricevono le opportune cure per le diverse affezioni del naso, della faringe e dell'orecchio. Complessivamente sono circa un migliaio, annualmente, i piccoli di famiglie meno abbienti che da quella provvidenziale assistenza sanitaria traggono efficace vantaggio.

Il seme di canapa Carmagnola

Norme per i buoni di prelevamento

Da oggi, a cura della Sezione Fibre Tessili del C.P.P.A., avrà inizio presso la Banca del Monte di Bologna, il ritiro da parte dei canapicoltori, dei buoni di prelevamento della semente di canapa Carmagnola in precedenza prenotata presso la predetta Sezione Fibre Tessili fino a tutto il 10 dicembre scorso, presentandosi con le relative ricevute di prenotazione. Tali buoni saranno ritirati previo pagamento del saldo dei corrispondenti importi in base al prezzo di L. 900 il quintale per semente con germinabilità 80 per cento e purezza 98 per cento.

Le distribuzioni del seme Carmagnola avranno inizio col giorno di martedì 4 marzo presso i seguenti magazzini del Consorzio Agrario: Bologna, Budrio, Crespellano, Minerbio, San Giorgio di Piano e San Giovanni in Persiceto.

Coloro che hanno effettuato la prenotazione dopo il 10 dicembre e fino a tutto il 31 dicembre, dovranno attendere, fra qualche giorno, successivo comunicato per adempiere alle predette incombenze.

ALBO DELLA GLORIA

C. N. Giovanni Calanca

C. N. Giovanni Calanca fu Pietro, della classe 1913, residente in Argelato, caduto sul fronte greco il 4 gennaio 1941.

Comunicazioni Federali

Radiorapporto ai Ferrovieri

Domani, sabato, alle ore 18,20, il Fiduciario Nazionale dell'Associazione Fascista Ferrovieri terrà rapporto a tutti gli associati.

Ho disposto che la manifestazione si effettui nel modo seguente:

Tutti gli iscritti liberi dal servizio e residenti in città, presenzieranno all'adunata indetta per le ore 17,30, nella sede del Dopolavoro Ferroviario, in Piazza Calderini.

Gli iscritti residenti negli altri Comuni della Provincia, ascolteranno il radio-rapporto presso le sedi dei Fasci di Combattimento o dei Dopolavoro ferrovieri.

Il Fiduciario provinciale dell'Associazione ha impartito in proposito le mie disposizioni di dettaglio.

Ovunque presenzieranno le gerarchie locali.

IL SEGRETARIO FEDERALE

"La verità nuda"

Una conversazione del Vicefederale

Domenica, alle ore 10, nel Teatro della Casa Littoria a Castelmaggiore, il Vicefederale parlerà sul tema: «La verità nuda».

Quattro milioni e mezzo erogati in prestiti matrimoniali

La suddivisione per categorie di lavoratori - I criteri seguiti nelle assegnazioni delle somme - Gli abbuoni

Una singolare e benefica iniziativa voluta dal Regime per andare sempre più incontro al popolo, e in particolare alle famiglie di nuova costituzione, è stata quella dei prestiti matrimoniali, istituita con R. Decreto Legge 21 agosto 1937 e che una Legge 29 giugno 1940 ha prorogato, per la durata di tre anni. Come è noto detti prestiti vengono concessi ai richiedenti dalle Amministrazioni Provinciali, che sono erogatrici delle somme, mentre l'Istituto di Previdenza Sociale accetta le domande, ne cura l'istruttoria e provvede ai pagamenti dei prestiti proposti dal Comitato Provinciale.

L'elenco dei benefici

Particolarmente interessante per noi bolognesi è seguire l'attività svolta, in questo specifico settore, nella nostra città e una documentazione basata sulle cifre, che sono, in materia, le più eloquenti, darà una pronta ed esatta valutazione dell'opera svolta. Dall'inizio della gestione (1 luglio 1937) fino al 31 gennaio u. s. i prestiti richiesti ammontano a 2488. Di tali domande ne sono state accolte 2106, per un totale erogato di lire 4.572.950. L'importo medio dei prestiti concessi si aggira sulle duemila lire.

Per disposizione di legge vengono concessi, ai mutuatari dei prestiti matrimoniali, i seguenti benefici. In occasione di nascite di figli, e cioè: al primo figlio, si condona il 10 per cento della somma e si sospende per un anno per il pagamento delle rate; al secondo figlio nato si abbuona il venti per cento della somma, con la stessa sospensione nel pagamento delle rate; al terzo e al quarto figlio, si abbuonano, rispettivamente, il trenta e il quaranta per cento delle somme, e si sospende per un anno il pagamento delle rate. Con la nascita del quinto figlio si estingue totalmente il prestito matrimoniale contratto.

Per fruire di tali benefici è sufficiente inoltrare all'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, domanda in carta semplice, corredata dal certificato di nascita e di esistenza in vita al quinto giorno di nascita del bambino. La sospensione del pagamento delle rate ha luogo anche in dipendenza della presenza alle armi del marito; basta presentare domanda con unito certificato rilasciato dal Podestà e dall'Autorità militare attestante la presenza alle armi del richiedente. L'inizio del pagamento delle rate, previsto a partire dopo i sei mesi dal matrimonio, viene rinviato al 18.o mese dalla data del matrimonio stesso, in caso di gravidanza che abbia avuto inizio entro il quinto mese dalla data del matrimonio: all'uopo dovrà essere presentata domanda, con allegato il certificato medico attestante la gravidanza.

Fino al 31 gennaio u. s. sono stati concessi 1189 abbuoni in dipendenza di altrettante nascite di figlio per matrimoni cui fu concesso il prestito matrimoniale. L'ammontare degli abbuoni stessi è di lire 287.830. Non minore interesse desta la suddivisione per categoria di coloro che hanno ottenuto i prestiti. I lavoratori dell'Industria sono stati 988, per lire 2.186.450; i lavoratori dell'Agricoltura 543, per lire 1.005.000; i lavoratori del Commercio 337 per lire 786.200; i lavoratori del Credito e dell'Assicurazione 10 per lire 26.000; i lavoratori di Enti diversi 108, per lire 250.300; i lavoratori indipendenti (artigiani, commercianti, ecc.) 130 per altre lire 319.000.

Le condizioni richieste

Il Comitato Provinciale dei prestiti matrimoniali ha ritenuto di adottare uno speciale criterio nella proposta di concessione, in rapporto alle esigenze dei richiedenti e pertanto, in linea di massima, le proposte vengono effettuate come segue: prestiti di lire 3000 (massimo concedibile) al richiedente che abbia partecipato alle operazioni in A.O. e O.M.S., nonchè ai nubendi che abbiano necessità di impiantare una piccola azienda (es. artigiani, piccoli commercianti) e ai coloni titolari del contratto di colonia che dimostrino la necessità di acquistare attrezzi rurali. Lire 2500 ai residenti nella città di Bologna. Lire 2000 ai residenti in altri centri della Provincia. Lire 1500 ai coloni. Tale minore somma è giustificata dal fatto che nella maggior parte dei casi il colono nubendo rimane in famiglia.

Il prestito viene concesso alle seguenti condizioni: la restituzione ha inizio dopo sei mesi dalla data del matrimonio, come si è accennato, nella misura dell'uno per cento al mese, sulla somma concessa. Esempio pratico: prestito concesso lire 2000; restituzione a lire 20 mensili.

Il limite di età di 26 anni, richiesto per la concessione del prestito, è elevato per entrambi i coniugi di un periodo di tempo pari a quello eventualmente trascorso dal marito fuori del Regno, come volontario o richiamato, durante le operazioni belliche in A.O.I. o come volontario in servizio non isolato all'estero, nonchè a quello del servizio militare prestato quale volontario richiamato e trattenuto alle armi causa la guerra. Il termine di 120 giorni dalla data del matrimonio, stabilito per la presentazione della domanda di prestito, è prolungato di un periodo di tempo pari a quello prestato dai militari stessi a causa della guerra, qualora detto termine sia venuto a scadere dopo il 10 giugno 1940.

Prezzi e approvvigionamenti esaminati all'Unione Commercianti

Si è riunito il Comitato di Presidenza dell'Unione Commercianti, presieduto dal camerata Umberto Cappelli, presidente dell'Unione stessa.

Egli ha fatto un'ampia relazione sulla molteplice attività esplicata dalla Organizzazione in quest'ultimo periodo, illustrando i vari problemi trattati dai singoli Sindacati provinciali e soffermandosi su tutte le questioni concernenti i diversi settori commerciali.

E' stata così esaminata e discussa la situazione dei prezzi e degli approvvigionamenti con particolare riferimento alla distribuzione dei generi razionati e controllati, al rifornimento dei combustibili, alla raccolta del rame, ai problemi dell'abbigliamento e dei tessili e di altre categorie mercantili, trattando pure del lavoro svolto dagli Enti economici del commercio.

Il Comitato non ha mancato di rilevare come l'Organizzazione sia in piena efficienza e come sia stato possibile ottenere risultati concreti, grazie alla sua dinamica e proficua attività.

Infine ha sottolineato che tutti i commercianti, oggi più che mai, possono considerarsi in linea e mobilitati per contribuire, seppure in modesta misura, al raggiungimento della vittoria.

Trattenimenti dopolavoristici

«La Piccola Infermiera» - Domenica prossima alle 15.30 al Teatro del Dopolavoro Ferroviario (Via Nicolò dell'Arca 10-II) la Compagnia lirica della G.I.L. rappresenterà «La Piccola Infermiera» di B. Dellos e U. Fantinelli. I posti ancora disponibili sono in vendita al Teatro.

La celebrazione verdiana stasera al Comunale

Vivissima è l'attesa per la grandiosa manifestazione verdiana che avrà luogo questa sera, alle ore 20.45 precise, al Teatro Comunale promossa dal Liceo Musicale ed organizzata dal Dopolavoro Provinciale. Il concerto sarà diretto dal Maestro Gino Marinuzzi; solisti Maria Caniglia, Ebe Stignani, Gino Bechi ed Augusto Beuf.

I pochi biglietti disponibili saranno in vendita fino alle ore 18 presso l'Agenzia della C.I.T. (Piazza Nettuno) e dalle 19 in poi presso il botteghino del Teatro.

*

I componenti la massa corale sono invitati anche alla prova di oggi, che avrà luogo alle ore 12.15 al Teatro Comunale.

Il settimo sabato teatrale con la Compagnia Dina Galli

Domani, alle ore 15.30, al Corso, avrà luogo il settimo Sabato teatrale, con la Compagnia di Dina Galli.

Oggi, presso il Dopolavoro Provinciale, si accettano le prenotazioni per i Dopolavoro Aziendali e domani si effettuerà la vendita dei biglietti per i singoli dopolavoristi secondo la disponibilità dei biglietti.

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

"La donna nell'ora presente"

Domani, sabato, alle ore 18, nella Sala della Federazione dei Fasci Femminili in via Montegrappa 9, la camerata Dott. Bice Parmeggiani parlerà sul tema: «La Donna nell'ora presente», inaugurando col suo discorso l'attività del Gruppo Femminile della Sezione di Bologna dell'I.N.C.F., testè costituito.

La camerata Parmeggiani, nota a Bologna, è attualmente Fiduciaria dei Fasci Femminili a disposizione del Direttorio del P.N.F.; la sua efficace parola e l'importante argomento attireranno certamente Fasciste e Fascisti della X Legio in gran numero. Particolare invito si rivolge alle iscritte all'I.N.C.F., all'A.F.S., all'Associazione Donne Laureate e Artiste.

Conversazioni per il popolo in due Gruppi rionali

Domenica 2, alle ore 10,30, il camerata prof. Giangiuseppe Palmieri parlerà ai fascisti ed al popolo del Gruppo Rionale «O. Paoletti» nei locali del Cinema Olimpia.

Pure domenica e alla stessa ora il camerata avv. Vincenzo Mercogliano parlerà ai fascisti ed al popolo del G.R. «S. Monari» nei locali del Cinema Righi (Chiesa Nuova).

"Demografia e guerra"

Su questo tema, il Prof. Paolo Fortunati, presente un foltissimo pubblico, ha parlato ieri nel Palazzo Universitario.

Dopo aver fatto una critica alla formulazione demografica malthusiana della guerra, l'oratore ha analizzato i vari movimenti demografici per considerare la guerra in atto come la ripresa demografica di quella del 1914-1918.

Della interessante conversazione daremo ampio resoconto nella nostra odierna edizione serale.

L'omicidio di via Mascarella

Il rinvio del processo al 6 Marzo

Ieri mattina è continuato il dibattito presso la nostra Corte di Assise contro Romeo Balducci, colpevole di omicidio nella persona di Stefano Babini.

La seconda giornata si è iniziata con la lettura della perizia medico-legale. La lunga e dettagliata relazione pone in rilievo il temperamento del Balducci facile alla più esasperata reazione.

Dai rapporti risulta che il Balducci è stato un laborioso ed esperto agricoltore ed emergono le di lui benemerenze in tale campo.

Successivamente vengono lette altre perizie che precisano particolari sul modo con cui la fulminea tragedia si è svolta.

Finita la lettura degli importanti documenti, il presidente, comm. Fanelli rinvia al pomeriggio del 6 marzo il proseguimento del processo. Le arringhe della difesa occupata dagli avvocati Mastellari e Bentini, come pure quelle della parte civile sostenuta dagli avvocati Bertini e Ricci di Lugo, si avranno con tutta probabilità nella giornata del 7 marzo.

Arruolamento di Carabinieri

Il Ministero della Guerra ha bandito l'arruolamento volontario di 3000 carabinieri effettivi, con la ferma di anni tre, da scegliere fra i giovani delle classi 1922, 1923 e nati nel 1924 che abbiano già compiuto il 17.o anno di età. Questi giovani, possono, al termine della ferma contratta, vincolarsi a tre successive rafferme triennali.

Lo stesso Ministero ha disposto il reclutamento volontario di 7000 carabinieri ausiliari, da scegliere fra i giovani delle classi dal 1912 al 1921, attualmente in servizio militare o in congedo illimitato che abbiano compiuto sei mesi di servizio militare all'atto della presentazione della domanda.

Come negli scorsi anni il Ministero della Guerra bandisce ora il reclutamento volontario di 1800 carabinieri ausiliari da scegliere tra i giovani della classe di leva.

Per ulteriori chiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi al Comando della Stazione CC. RR. della rispettiva giurisdizione.

Stato Civile

Denunce del 22 Febbraio 1941-XIX.

NATI: Biagi Marco, Taddia Bruna, Carpigiani Liliana, Cremonini Gabriella, Volta Ideo, De Zanet Maria Pia. Tot. 6.

MORTI: Mariani Zaira, a. 66, in Costa, massaia, via de' Gandolfi 15; Alboni Maria, a. 65, in Mezzetti, commessa telegrafica, via Roma 11; Campalastri Giuseppe, a. 72, pensionato Regio, via Montello 13; Burgio Giovanni, a. 61, agente P.S. vicolo Bolognetti 6; Meyer Narciso, a. 10 scolaro, via A. Lombardi 23; Grassi Luigi, a. 81, già carrettiere, via Parisio 68; Fogacci Pietro, a. 48, muratore Ist. C. A. Pizzardi; Alberti Giuseppe, a. 64, già arrotino, Osp. Maggiore; Bianconi Giuseppe, a. 16, operaio, Osp. Maggiore; Villani Emilia, a. 60, in Bortolotti, massaia, Osp. Maggiore; Volta Massimiliano, a. 56, ginnasta, Osp. Maggiore; Pini Assunta, a. 66, ved. Miani, pensionata Regia, Osp. S. Orsola; Maccaferri Maria, a. 38, in Zarri, massaia, Osp. S. Orsola; Viglietti Augusto, a. 56, già viaggiatore, Osp. S. Orsola; Sani Roberto, m. 2, Osp. S. Orsola; Marzocchi Graziella, g. 26, Osp. S. Orsola; Tarozzi Mauro, a. 60, già muratore, Osp. S. Orsola; Dalmonte Emma, a. 35, in Merighi, massaia, Osp. S. Orsola. Totale 18.

Quelli che contano

Il 2.o Capo Silurista Carlo Chiodini, telefonista del nostro Giornale, nell'apprendere la notizia della morte del camerata Pederzini, così scrive:

La fine gloriosa del nostro compagno di lavoro a noi che impugnamo le armi, ravviva la passione di raggiungere prestissimo le mète che il Duce ci ha assegnate, piegando per sempre l'odiato nemico.

Il centurione Armando Tagliavini Comandante la Compagnia di un Btg. CC. NN. d'Assalto, così risponde ad una lettera d'augurio inviata alla sua Compagnia, dagli scolaretti della scuola di Bosco di Galliera:

Ho avuta, oggi, inaspettata e graditissima, la vostra bella, significativa lettera. I Legionari della mia Compagnia vi ringraziano e con loro gli ufficiali ed il sottoscritto. Sinceramente mi ha commosso e vorrei potervi abbracciare tutti per dirvi tutta la mia e nostra riconoscenza. Bravi; Voi rappresentate veramente la giovinezza di Mussolini; voi comprendete realmente lo spirito delle Camicie Nere e sarete degli ottimi soldati e delle bravissime madri italiane. Ed ora, miei piccoli camerati, voglio parlarvi delle mie Camicie Nere. Partimmo dall'Italia con una sola speranza: quella di essere materialmente utili alla nostra Patria; un solo desiderio: affrontare e disperdere il nemico; una sola volontà: combattere per la gloria del Re e per la grandezza del Duce. Sono parecchi giorni che siamo in prima linea, attendati fra la neve, su montagne che superano i mille metri a non più di trecento metri dal nemico. Lo spirito dei Legionari è elevatissimo: essi non sentono i disagi del freddo, qualche volta della fame, nè temono la mitraglia e il cannone nemico.

Nei momenti più difficili, quando il nemico vomita dalle sue armi il suo venduto orgoglio di soldati, le Camicie Nere prendono il loro posto di combattimento e, stesi sulla neve, internati nelle loro trincee, con il moschetto ben puntato e la mitraglia ben afferrata, elevano il loro inno di sfida e, quasi si trattasse di allegra fantasia, sporga dal loro petto il canto legionario, canto che ricorda la Patria lontana, canto che vuole significare tutta la nostra dedizione al Duce.

Il primo battesimo del fuoco fu affrontato con virile, serena tranquillità, il primo battesimo di sangue ha aumentata la loro foga del combattimento; in essi non vi è che un solo desiderio: vendicare i gloriosi Caduti.

Miei piccoli camerati! Siate sempre fieri di essere Italiani di Mussolini. Vi assicuriamo che la grande Vittoria verrà presto e che ritorneremo nel nome del Duce, l'Impero di Cesare.

La Camicia Nera Ezio Simoni di un Battaglione d'Assalto — camerata partito volontario benchè riformato — così scrive, alla signorina Maria Salustri:

Ciò che abbiamo fatto fino ad ora non è che il dovere delle Camicie Nere. Le aspre lotte che abbiamo sostenuto sono certo che daranno frutto di vittoria, vittoria delle nostre armi, di voi donne e di tutto il popolo italiano. Da qualche giorno si sente aria di prima linea e noi ne siamo entusiasti; dopo l'urto che sarà decisivo potremo ritornare in Patria con il cuore lieto di aver combattuto e vinto per la grandezza dell'Italia.

Il V. C. Squadra Enzo Bertuzzi, bidello del Liceo Musicale ferito al fronte greco, così scrive da un ospedale al bibliotecario prof. Vatrelli:

Spero di guarire presto per tornare là, sul fronte, ove decidere la sicura vittoria che non mancherà alle armi fasciste. Non potete immaginare quale sia stato grande il dolore di lasciare la linea ove ero già abituato nei nostri bei fortini. Voglio, se avrò la grazia di guarire presto, ancora combattere fino alla vittoria. Il mio destino non doveva essere così crudele di ridurmi in condizioni da non poter più restare al fronte, perchè tanti sono i conti da regolare.

Bollettino demografico

COMUNE di BOLOGNA

25 Febbraio 1941-XIX

NATI	16
MORTI	14
MATRIMONI	21

Una fabbrica clandestina di surrogati di caffè

La Polizia Tributaria della nostra città, in fattiva collaborazione con gli agenti della Questura, ha scoperto una fabbrica clandestina di surrogati di caffè. Operata una sorpresa, è stato sequestrato un certo quantitativo di materia prima, e posto il fermo sul macchinario della fabbrica stessa.

Il maggiore responsabile, Aldo Sonndellari, elettricista, abitante in via Pietralata 49, è stato denunciato alla Regia Intendenza di Finanza della nostra città. Sono stati inoltre denunciati, perchè acquirenti del surrogato, le seguenti persone: Umberto Scannabissi fu Raffaele, Adolmo Fantini di Adolfo, Umberto Bergamini di Pompeo, Mario Frasnedi fu Filippo, Antonio Boghelli fu Armando e Medardo Zani fu Cesare.

Truffa cinque mila lire vantando inesistenti relazioni

Un disonesto ritrovato per far quattrini alle spalle dei gonzi è stato quello escogitato dal trentacinquenne Francesco Gardi, di Oreste, domiciliato nella nostra città, il quale, vantando relazioni e raccomandazioni «di ferro» è riuscito a farsi consegnare la somma di cinque mila lire, da certo Tripolino Galli, di anni 21, da Bologna, al quale aveva garantito il suo interessamento per alcune pratiche che lo interessavano.

Il Galli, facile credulone, o chi per lui, sborsava la somma, ma qualche tempo dopo scopriva che a nulla erano servite le chiacchiere dell'altro. La Squadra investigativa dei nostri Carabinieri, appena a conoscenza del fatto provvedeva per gli accertamenti e per le conseguenti indagini. Il Gardi veniva rintracciato, dichiarato in arresto e associato alle carceri. Costui è risultato inoltre responsabile di altri reati del genere.

NOTE DI CRONACA

Un semplice servizio e pratico: la "Commissione telefonica"

Con minima spesa, e senza alcuna formalità, si possono trasmettere comunicazioni rapide per tutte le località d'Italia fornite di telefono, mediante il servizio delle «Commissioni telefoniche». Basta presentare ad un Ufficio telefonico un testo scritto di non oltre 20 parole, compreso indirizzo e firma (per i destinatari che sono abbonati al telefono l'indirizzo si riduce al numero dell'apparecchio). Il costo è di L. 2 per qualsiasi destinazione. Gli abbonati al telefono possono dettare il testo telefonicamente, dal proprio domicilio.

Spettacoli d'oggi

Cinema e Varietà

MANZONI - «Oceano in fiamme» Sohnker. Sc.: Super Spettacolo Disco d'Oro.

MODERNISSIMO - «Eterna illusione» di F. Capra, Jean Arthur, James Stewart.

FULGOR - «Vogliamo l'amore» Anne Shirley, Non Grey, Ralph Bellamy.

CENTRALE - «Il sogno di Robin Hood» Ramon Pereda, Lupita Gallardo.

IMPERIALE - «La forza bruta» Rossano Brazzi, Germana Paolieri: 1.o visione.

VERDI - «Mondo crollerà» Von Stroheim Sc.: Compagnia di Riviste Micaelli.

CONTAVALLI - «Maddalena: zero in condotta» «I diavoli del Mare del Sud».

MARCONI - «Una romantica avventura» Noris «Ultimatum di mezzanotte».

NOSADELLA - «Sette uomini... una donna» F. Gravet «Il pirata ballerino».

DUSE - «Il primo bacio» Deanna Durbin I. pr. «D. III 88» Christian Kayssler.

CARDUCCI - «Dopo divorzieremo» Nazzari «Il mistero della camera nera».

REX - «Ritorno» B. Gigli e Rossano Brazzi «Oceano» Ralph Bellamy.

SAFFI - «Romantica avventura» Gino Cervi «Passo della morte» J. Holt.

ITALIA - «Granduchessa si diverte» F. Barbara «Sciriffo d'acciaio» F. Scott.

ROMA - «Una famiglia impossibile».

OLIMPIA - «Quattro in Paradiso» Gaynor

APOLLO - «I tre cadetti» Haiward-Fontaine «In vacanza con i Principini».

SAVOIA - «Uomini sul fondo». Il più grande film di sommergibili.

MEDICA - Ore 15: «Mamma» B. Gigli (ENIC) Var. Tango Senoritas-Senzani.

Teatri

COMUNALE - Ore 20,45 (precise): Concerto verdiano diretto da Gino Marinuzzi.

CORSO - (Compagnia Dina Galli) - Ore 20,45: «Ci penso io» 3 atti di Armando Curcio. (Novità).

DIVERTIMENTI E RITROVI

IPPODROMO ARCOVEGGIO

DOMENICA 2 Marzo, ore 15

CORSE al TROTTO

ABBONAMENTO: alla riunione di Primavera-Estate (60 giornate) UOMO L. 150 - Signora L. 60

Abbonamenti e biglietti sono in vendita presso la sede del Comitato (Via Donzelle 1) e presso l'Ufficio C.I.T Piazza Nettuno.

Oggi al MEDICA Oggi

L'E.N.I.C. presenta:

MAMMA

Un film che parla al cuore

Interpreti principali: BENIAMINO GIGLI EMMA GRAMATICA

Regia: Brignone Prod. Itala film

Da oggi a domenica al VERDI la Compagnia MICAELLI presenta la fantasia in un tempo e 10 quadri: Come nasce una rivista. Allo scher.: Il mondo crollerà con Von Stroheim

Per il Posto di ristoro militare

Per onorare la memoria di Augusto Fabbri, le figlie Amelia Roversi, Ida Bazzigotti, Fernanda Ranucci e la nuova Anna Buini vedova Fabbri, hanno offerto L. 200 a favore del «Posto di Ristoro» per i militari di transito dalla Stazione Centrale.

COME LE CILIEGE!

Le molte vittime del venditore di fumo

In seguito all'avvenuto arresto del venditore di fumo Nicola Arcieri, di cui abbiamo data notizia ieri mattina, mettendo in rilievo come egli sia riuscito a truffare parecchie persone, si sono potuti stabilire i nomi di alcune delle sue vittime. Costoro, abbagliate dall'offerta d'una facile e lucrosa occupazione, sono state raggirate con artifici e larga messe di chiacchiere. Così, tale Medardo Trombetti, abitante in Via San Petronio Vecchio 5, ha versato all'Arcieri 350 lire, per essere assunto presso uno stabilimento statale; certo Emilio Mordenti, ha dato 200 lire per essere ammesso, quale meccanico, in un'officina; il commerciante Renzo Bianchi, con negozio di salumeria in Via Pescherie Vecchie 6, versò circa 4000 lire per ottenere alcune agevolazioni di carattere patrimoniale; Alfredo Tommasini, abitante in Via Oretti, fruttivendolo, è stato truffato di altre mille lire, e un'uguale somma l'Arcieri ha incassato da Aldo Zucchiroli, cui aveva promesso qualche occupazione.

Nè la serie si chiude. Giorgio Andalò, dimorante in Via Brizio 42, sborsò al venditore di fumo 375 lire, quale primo acconto, in attesa di una comoda e sicura sistemazione. Si deve alla tempestiva azione della Polizia se l'attività truffaldina dell'Arcieri è stata stroncata e se si è potuta ricuperare la somma di duemila lire, sequestrata all'arrestato.

L'Arcieri era residente a Bologna da circa tre mesi, ed alloggiava presso Emilio Mangiaferri, in Via Pelagio Palagi 12. Anche il Mangiaferri è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria, per aver dato alloggio senza essere fornito della necessaria licenza della Polizia.

La scappata di due ragazzi

Martedì scorso due giovani lasciavano le rispettive abitazioni a Pontremoli, e senza avvertire i genitori, con mezzi di fortuna, raggiungevano la nostra città. Scopo della scappata dei ragazzi era di raggiungere il fronte per andare a combattere. Però a Bologna i due giovani viaggiatori venivano fermati alla stazione centrale e accompagnati al Commissariato di Notturna.

Quivi il funzionario provvedeva per il loro rimpatrio.

Così i due ragazzi Walter Mozzani, di Luigi, di anni 16, abitante a Pontremoli in via Garibaldi 31 e Armando Chimenti di Pilade, di 15 anni, abitante nella stessa via, al numero 25, dopo una breve sosta nella nostra Questura, sono stati fatti proseguire per la loro città debitamente accompagnati.

BRILLANTI

smeraldi, rubini, oro, gioie. Acquista al massimo prezzo. SERRAZANETTI, Gioielleria Palazzo Modernissimo, tel. 24106

ULTIME NOTIZIE

UN ALTRO CONVOGLIO BRITANNICO DISPERSO

Navi per cinquantottomila tonnellate affondate da aerei al largo dell'Irlanda

Tre unità possono considerarsi perdute - Numerosi piroscafi danneggiati per quarantaquattromila tonnellate - Continuano le azioni dei bombardieri germanici sull'Inghilterra e sul Mediterraneo

BERLINO, 27 febbraio

Si apprende da fonte autorizzata che apparecchi tedeschi di lunga crociera hanno attaccato il 26 febbraio a 500 chilometri ad occidente dell'Irlanda, un convoglio britannico protetto, affondando, mediante audaci azioni in picchiata, nove navi per un complesso di 58 mila tonnellate.

Altri tre vapori mercantili sono stati così fortemente danneggiati che si può contare sulla loro perdita.

Inoltre, quattro navi nemiche sono state colpite da bombe di grosso calibro. Il naviglio danneggiato comprende una stazza complessiva di 44.500 tonnellate. In totale le unità affondate o danneggiate sommano a 102 mila tonnellate.

Il fulmineo attacco

Sul vittorioso attacco il *D. N. B.* apprende i seguenti particolari: Le navi mercantili nemiche colate a picco erano tutte stracariche di merci destinate all'Inghilterra e stazzavano, in media, dalle 6 alle 8 mila tonnellate. Due di esse sono state colpite al centro determinando lo scoppio delle caldaie. Le due navi sono colate a picco in pochi secondi. Due altri vapori, colpiti a poppa, si sono piegati su un fianco, affondando in breve tempo. Su altre navi sono scoppiati gravi incendi. Dei vapori gravemente danneggiati, due sono stati colpiti in pieno a poppa e a dritta, così gravemente che si può contare sul loro affondamento. Un vapore di 7 mila tonnellate è stato colpito a prua e a dritta e altri sulle fiancate.

Il Comando Supremo comunica:

Un «mas» ha affondato presso la costa britannica un vapore commerciale armato di 4500 tonnellate. Nel corso di azioni aeree su navi naviganti nelle zone di mare attorno all'Inghilterra, è stato affondato un battello vedetta ed un vapore commerciale di 2 mila tonnellate. Un vapore più grande è stato gravemente danneggiato.

Durante un attacco di apparecchi da bombardamento leggero condotto sull'aerodromo di Lympne nell'Inghilterra meridionale, sono stati provocati considerevoli danni.

Forti formazioni di aerei da bombardamento e da picchiata del C.A.T. in Italia, agli ordini del generale di aviazione Geissler, hanno intrapreso, sotto la scorta di caccia tedeschi ed italiani, una efficace azione di bombardamento contro l'aerodromo di Luca, nell'isola di Malta. Dieci apparecchi da bombardamento nemici sono stati distrutti al suolo ed un certo numero sono rimasti gravemente danneggiati. Sono stati inoltre incendiati due aviorimesse, baraccamenti per la truppa e depositi di carburante. Durante combattimenti aerei la caccia tedesca ha abbattuto quattro apparecchi nemici e quella italiana due.

Nel Mediterraneo i bombardieri tedeschi hanno affondato un vapore da carico di 5 mila tonnellate ed hanno incendiato un cacciatorpediniere nel porto di Tobruk.

Londra e Cardiff bombardate

Nell'ultima notte forti formazioni aeree hanno effettuato efficaci attacchi su Londra e su Cardiff. In tutti e due i porti sono scoppiati vasti incendi.

Durante alcuni attacchi condotti contro aerodromi dell'Inghilterra sud-orientale, sono stati distrutti al suolo diversi apparecchi nemici, mentre altri due aerei sono stati abbattuti nel cielo del loro stesso aerodromo. Apparecchi da caccia ed artiglieria contraerea hanno stroncato ieri un tentativo dell'aviazione nemica di attaccare Calais. In tale azione gli inglesi hanno perduto 6 apparecchi in duello aereo. Nella notte dal 26 al 27 febbraio il nemico ha gettato in alcune località della Germania occidentale delle bombe a casaccio, colpendo principalmente villaggi. Si lamentano solo lievi danni materiali ad edifici non militari. Alcune persone, fra la popolazione civile sono rimaste uccise o ferite.

Tra il 23 ed il 26 febbraio l'Arma aerea tedesca ha distrutto 33 apparecchi nemici, di cui 18 in combattimento aereo, 3 a mezzo della contraerea. Il rimanente è stato distrutto al suolo. Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti 10 apparecchi tedeschi. Il tenente colon. Moelders ha conseguito ieri la sua sessantesima vittoria aerea.

L'incidente nel ritrovo notturno di Sofia

Il ministro americano Earle querelato dal cittadino tedesco

Sofia, 27 febbraio

Il cittadino tedesco che nei giorni scorsi ha impartito una severa lezione al Ministro degli Stati Uniti a Sofia, Earle, il quale, ubriaco fradicio dava sfogo in un ritrovo notturno della capitale ai suoi sentimenti di accanito antifascista, si è rivolto alle autorità competenti per agire legalmente contro di lui. Earle si è reso responsabile dei reati di ingiuria, minacce e lesioni personali.

Villanie e reticenze del diplomatico antifascista

Berlino, 27 febbraio

Circa l'incidente di Sofia, nel corso del quale il Ministro degli Stati Uniti Earle ha provocato e assalito un cittadino tedesco in un locale notturno, la *Corrispondenza Politica e Diplomatica* scrive:

«L'atteggiamento manifestato dal Ministro degli Stati Uniti, la sua condotta provocatrice e poco civile in un Paese che, come in ogni altro, si ha l'abitudine di considerare i rappresentanti diplomatici come prototipi del loro Paese, non ha bisogno di alcun commento. Inoltre è significativo che tra l'altro Earle a Sofia non soltanto dà prova di pessima condotta, ma in quest'ultima occasione egli non ha neppure avuto il coraggio di dire la verità. Infatti nel rapporto ufficiale che ha inviato al Dipartimento di Stato, egli ha passato sotto silenzio il fatto di essere stato proprio lui a provocare l'incidente». (D. N. B.).

Vivo fermento nel Sudafrica contro inglesi ed ebrei

Lorenzo Marques, 27 febbraio

Notizie provenienti da Città del Capo confermano che i gravi disordini scoppiati qualche tempo fa nel Sudafrica continuano a perturbare la popolazione boera. Numerosi sono i segni del malcontento dei boeri, i quali, ricordando l'atroce aggressione britannica e l'oppressione sistematica cui sono stati sottoposti per tanti anni, sperano che si avvicini il momento della loro liberazione.

Fra i numerosi incidenti verificatisi in questi ultimi giorni tanto nel Transvaal quanto nell'Oranyevrystaat ha prodotto particolare impressione nella città di Johannesburg l'esplosione di una bomba nella sede del giornale ebraico South African Jewish Times. Vi sono numerosi feriti ed ingenti sono i danni materiali.

Malgrado accurate ricerche la polizia non è riuscita ancora ad identificare i colpevoli perchè essa deve lottare contro la resistenza passiva della popolazione boera che in odio all'oppressione inglese tenta di ostacolare in tutti i modi la sua attività.

Disordini a Batavia allo sbarco degli australiani

Tokio, 27 febbraio

Si comunica che contrariamente alle notizie pubblicate dalle agenzie britanniche soltanto qualche migliaio di australiani sono giunti a Singapore. In relazione con questo fatto mandano da Batavia che hanno avuto luogo dei disordini durante lo sbarco degli australiani. Gran numero di reclute erano completamente ubriache di modo che hanno avuto luogo risse, devastazioni ed altri atti terroristici. Questi incidenti hanno provocato la più viva indignazione fra la popolazione.

L'inviato straordinario del governo Tailandese, ministro Badakaru è arrivato a Tokio in aereo. Egli ha dichiarato alla stampa di non poter pronunciare circa le relazioni fra Tailandia e Indocina francese fino a quando i risultati della conferenza della pace siano conosciuti. Badakaru ha detto che ha fiducia che la conferenza sia presto terminata con successo. (D. N. B.)

Intera fabbrica di esplosivi saltata in aria in America

Acton (Massachusset), 27 febbraio

Una violentissima esplosione ha pressochè totalmente distrutto la fabbrica di esplosivi locale. Non si conosce ancora il numero delle vittime fra le maestranze. All'ospedale sino ad ora sono stati ricoverati soltanto cinque operai. Sulla cause del disastro mancano ancora particolari. Le squadre di soccorso e sanitarie sono intente alla esplorazione delle macerie per estrarne morti e feriti. (U. P.).

Centoventitrè italiani rimpatriano dalla Grecia

Belgrado, 27 febbraio

Un terzo gruppo di cittadini italiani, finora internati nelle prigioni greche, ha potuto passare la frontiera greco-jugoslava alle ore dodici di oggi. Il convoglio è composto di centoventitrè persone tra cui tre agenti consolari.

La visita di Eden ad Ankara

Istanbul, 27 febbraio

Il Ministro degli Esteri britannico Eden ha reso visita ieri al Presidente del Consiglio, al Presidente dell'Assemblea nazionale ed al Ministro degli Esteri. Il generale Dill ha reso visita al Maresciallo Tchaknah, capo di Stato Maggiore, ed al suo sostituto generale Duendez. Il generale Dill era accompagnato dai generali Mallaby e Arthur Smith, dal capo di Stato Maggiore dell'armata Wavel e dal maresciallo Elmhurst, vice maresciallo dell'Aria, il quale ha preso parte al viaggio che la missione militare britannica ha fatto attraverso la Turchia, europea e asiatica. Il Ministro degli esteri ha dato ieri un ricevimento in onore degli ospiti inglesi.

Nel giornale *Cumhuriyet*, il deputato Nadan commenta in questi termini la visita di Eden: «L'alleanza turco-inglese non contiene propriamente alcun elemento suscettibile di servire ad una aggressione diretta contro un qualsiasi Stato. In ogni occasione il Governo turco ha rilevato il carattere difensivo di questa alleanza. La Turchia nella guerra attuale non presenta alcuna rivendicazione non essendo desiderosa che di salvaguardare la propria sicurezza». (D. N. B.).

Sciagura aviatoria nella Georgia

Atlanta (Georgia), 27 febbraio

Un apparecchio civile recante a bordo 16 persone fra le quali il deputato William Byron si è fracassato al suolo stamane alle una a venti miglia a sud-est della città. Delle 16 persone 10 sono decedute fra cui il Byron, le altre sei sono in condizioni disperate e fra queste anche il comandante Rickenbacker presidente delle aerolines orientali ed asso dell'aviazione americano nell'ultima guerra mondiale.

Un manifesto contro l'Inghilterra dei nazionalisti siriani

Damasco, 27 febbraio

La notte scorsa sono stati distribuiti nei più importanti centri della Siria e specialmente a Damasco e ad Aleppo migliaia di manifestini antibritannici nei quali si mette in guardia l'opinione araba della Siria contro le mene propagandistiche inglesi e si esortano i patrioti arabi a prepararsi in previsione di grandiosi eventi che segneranno il declino e la caduta definitiva del prestigio britannico in Oriente. Un corrispondente dalla Siria di *Mondo Arabo* ha potuto avere uno di questi manifestini redatto in lingua araba di cui diamo qui la traduzione integrale e il fac-simile:

O popoli arabi, diffidate delle trame ordite dall'Inghilterra!

La nuova forma di propaganda che l'Inghilterra svolge nei paesi arabi è destinata a fallire perchè i paesi arabi gemono sotto l'oppressione inglese. Infatti i palestinesi non dimenticano le prepotenze e gli orrori commessi dai soldati inglesi durante l'ultima insurrezione. Le perdite materiali degli inglesi non sono state però inferiori a quelle degli arabi di Palestina perchè da parte britannica sono caduti migliaia di soldati e i migliori dei loro uomini; inoltre hanno speso somme enormi per dare una sede agli immigrati ebrei e permettere loro di trasformare la Palestina araba in una terra sionista; e tuttavia nonostante tutti i sacrifici dei loro soldati tale disegno è fallito.

Gli uomini forti e liberi della Palestina non cessano di lanciare appelli alla solidarietà panaraba, perchè l'insurrezione, sebbene attenuata nell'interno, continua intensamente all'estero, grazie agli sforzi meravigliosi dei capi del movimento nazionalista. Tali capi hanno ricorso ai re arabi, descrivendo loro l'opprimente azione colonizzatrice dell'Inghilterra tendente a sopprimere il fattore arabo per sostituirlo con quello ebreo e convertire così la Palestina in un Paese giudaico, sangue e corpo!

In questo momento la guerra è al suo culmine e l'Inghilterra è sull'orlo dell'abisso; e ciò grazie al popolo arabo che spezzerà la prepotenza inglese intenta a seminare invano la discordia nei paesi arabi. L'Inghilterra ha oramai perduto la simpatia di tutti gli arabi ed ora non può che rinunciare a questo paese il quale sarà governato da quelli fra i suoi figli che ne sono più degni.

Valanghe in Val Gardena

La morte del custode di un Rifugio

Bolzano, 27 febbraio

Una tragica disgrazia è accaduta in prossimità del rifugio Fermeda in Valle Gardena. Il custode del rifugio, tale Giovanni Riffeser, di anni 30, mentre scendeva ad Ortisei per fare provviste, è stato travolto da una valanga caduta da un costone. La salma del disgraziato è stata rintracciata più tardi dalle guide alpine che avevano subito intrapreso febbrili ricerche.

Un'altra valanga ha sorpreso tre alpinisti padovani i quali, partiti dal Rifugio Punta d'Oro (Alpe di Siusi) stavano effettuando una escursione verso la località denominata Denti di Torrerossa. Due di essi rimanevano sepolti, mentre il terzo, ricoperto da un leggero strato di neve, poteva liberarsi. Alle sue grida accorreva la guida Romano Parmesani, che, iniziata febbrilmente l'opera di soccorso, riusciva in breve tempo a liberare dalla neve i due alpinisti, i quali, semisvenuti, venivano trasportati nel rifugio dove si rimettevano prontamente.

Due feroci assassini e rapinatori giustiziati in Calabria

Reggio Calabria, 27 febbraio

Stamane all'alba, in contrada Condera, nei pressi del Cimitero, è stata eseguita la sentenza della Corte d'Assise di Reggio Calabria, che condannò alla pena capitale Vincenzo D'Agostino e Paolo Epollment, i quali, in Santo Stefano d'Aspromonte, assassinarono Antonio Marcinò e produssero gravi lesioni a Cosimo Vitale a scopo di rapina e, successivamente, prima di essere arrestati in Campo Calabro, simulando la qualità di carabinieri reali, costrinsero varie persone, mediante minaccia con arma, a consegnare loro denaro e oggetti vari.

Giovanni Telesio Direttore responsabile
S. A. Poligrafici il Resto del Carlino

ALLARMI BRITANNICI

"La guerra può essere perduta sul fronte dell'Atlantico,,

Lisbona, 27 febbraio

Il linguaggio dei giornali inglesi tradisce la preoccupazione dell'Inghilterra per la preannunziata grande offensiva germanica contro la navigazione britannica. Il *Daily Telegraph* ammette che questo è il punto più vulnerabile dell'Inghilterra. I giornali sfogano la loro ansia attaccando la politica navale del Governo che considerano inefficace e seguitano a chiedere che il Ministro della Marina mercantile sia sostituito.

Vari giornali inglesi dichiarano che l'Inghilterra potrà essere vinta solamente da errori commessi nello sfruttamento delle linee di navigazione. Nella stessa pagina i medesimi giornali ammettono che questi «tali errori» si stanno commettendo. Tutto questo orgasmo indica che dopo il breve periodo di euforia determinato dall'occupazione della Cirenaica, il popolo inglese è ricaduto nella tristezza e nell'angoscia per l'avvenire.

Altri giornali, nel rivolgere un disperato appello agli Stati Uniti, perchè cedano alla Gran Bretagna altri cacciatorpediniere, prospettano l'ipotesi che la guerra possa finire con una sconfitta dell'Inghilterra sul fronte Atlantico. Il paese rimprovera al Governo di avere fatto il massimo sforzo contro gli italiani in Africa, correndo dietro a risultati senza effettiva importanza, invece di dedicare quella imponente massa di mezzi e di energie a rinforzare i mezzi di offesa e di difesa contro i sommergibili e gli aerei germanici i quali hanno in mano le sorti dell'Inghilterra.

Gli inglesi che vivono a Lisbona ed in altre parti del mondo avevano appreso nei mesi scorsi, dai vari comunicati lanciati dalla loro ufficiosa agenzia di informazioni, che le città di Cowentry, Birmingham, Manchester, Bristol, Swansea ed altri maggiori centri industriali dell'isola avevano subito forti bombardamenti da parte dell'aviazione tedesca. I comunicati ufficiali diramati in proposito informavano però che nessun obiettivo militare nè alcun stabilimento bellico era stato colpito. E' quindi con un senso di stupore e di meraviglia che gli inglesi residenti all'estero, hanno appreso dalla stessa obliosa agenzia di informazioni che la Camera dei comuni si è occupata nella sua seduta di ieri nientemeno che del piano di ricostruzione completo dei maggiori centri industriali dell'isola e precisamente Cowentry, Birmingham, Manchester, Bristol, Swansea ecc. E da fonte ultra ufficiale, cioè dallo stesso Governo si sono appresi i particolari di questi piani di ricostruzione che contemplano, oltre alla zona cittadina propriamente detta, zone industriali stabilimenti, opifici e officine per le industrie belliche o affini.

Notizie giunte a Lisbona informano che la situazione alimentare della Gran Bretagna continua a suscitare le più gravi preoccupazioni al Governo inglese. Si annuncia infatti in Inghilterra che, a causa delle interruzioni del traffico stradale e dei continui affondamenti dei piroscafi che trasportano generi alimentari e specialmente carne, molte regioni della Gran Bretagna sono da diverse settimane completamente prive di carne.

Scambio delle ratifiche a Budapest del Patto ungaro-jugoslavo

Budapest, 27 febbraio

(B.) La presenza a Budapest del Ministro degli Esteri jugoslavo Markovic ha offerto anche oggi il destro ai giornali di constatare i vincoli amichevoli che caratterizzano ora le relazioni tra i due Stati vicini. Oggi Markovic alla presenza del Ministro degli Esteri Bardossy ha avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio conte Teleki. Nella mattinata alle ore 11 al Ministero degli Esteri ha avuto luogo lo scambio delle ratifiche del «Patto di Amicizia e di Consultazione» firmato oltre due mesi fa a Belgrado tra lo stesso Markovic ed il defunto conte Csaky.

Il Ministro degli Esteri jugoslavo ha fatto delle dichiarazioni alla stampa dichiarandosi anzitutto lieto della visita compiuta a Budapest che costituisce un rafforzamento degli amichevoli rapporti esistenti tra la Jugoslavia e l'Ungheria. Nei contatti avuti con Teleki e Bardossy egli ha avuto modo di constatare che la politica di riavvicinamento e di collaborazione tra le due Nazioni è in pieno sviluppo.

MANOVRE ANGLOSASSONI NEI BALCANI

La Russia guarda con sospetto tentativi americani di interferenza

Berlino, 27 febbraio

Come è noto il Ministro dell'Aria britannico ha dichiarato l'altra sera alla radio che la R.A.F. si propone di conquistare il dominio di tutti i cieli. Bene inteso è necessario che il Governo di Washington si decida a spedire con la massima sollecitudine alcune centinaia dei nuovissimi apparecchi da caccia e bombardamento di cui finora pare siano giunti nell'isola britannica soltanto un paio di «campioni».

Indiscrezioni su ordinazione

Intanto la *Reuter* ha avuto ordine di fornire al pubblico alcune indicazioni sensazionali in merito ai *non plus ultra* dell'industria aeronautica americana e di sottolineare in tal modo l'ottimismo condizionato di Sinclair. Il nuovissimo caccia che dovrà fare strage di velivoli germanici e italiani ha un aspetto spaventoso; assomiglia ad un gigantesco sparviero con tanto di rostro rapace; l'armamento è semplicemente sbalorditivo; il pilota preme un bottone e se non gli riesce di colpire con tre proiettili l'aeroplano del nemico ad una distanza di 400 metri vuol dire che è proprio uno sprecone. Quanto al superbombardiere che tra qualche settimana dovrà seminare la morte sul continente europeo l'agenzia ufficiosa londinese assicura che si tratta di un quadrimotore substratosferico capace di compiere senza scalo il tratto Londra-Cairo e ritorno in dieci ore. E non è tutto qui. L'addestramento dei reparti paracadutisti si svolge ora secondo un vasto programma e non è lontano il giorno in cui il Regno Unito potrà disporre di alcune divisioni di questa modernissima arma.

Dove si vede — osservano i competenti circoli berlinesi — che gli inequivocabili accenni di Mussolini e Hitler all'imminente primavera hanno prodotto un certo effetto. I dirigenti di *Downing Street* si sono accorti che l'opinione pubblica ne è rimasta profondamente impressionata e che taluni segni forieri di quella primavera — annientamento di un intero convoglio nell'Atlantico, la strage compiuta dagli «Stuka» nel porto di Tobruk, lo scontro tra elementi corazzati germanici e inglesi nel pr[illegible] di Agedabia e via discorrendo — hanno suscitato qua e là delle vere e proprie ondate di nero pessimismo. Si è corsi dunque ai ripari praticando una ennesima iniezione a base di illusionismo. La ricetta sembra sia stata dettata da uno scrittore avveniristico e infatti una descrizione di simili aeroplani la si potrebbe trovare benissimo in un romanzo di Wells.

L'opinione di Mosca

Ormai si è abusato troppo di simili mezzi sicchè l'organismo dell'opinione pubblica non reagisce più oppure ne risente un beneficio lieve e breve. Chi ancora sembra reagire con insospettata prontezza sono certi organi dell'opinione pubblica americana i quali si compiacciono di apprendere che la Repubblica Stellata dispone della migliore arma aerea del mondo e che con quest'arma la dottrina di Monroe potrà essere attualizzata secondo l'universalismo imperialista della Casa Bianca.

Questa constatazione è dovuta ad un foglio di Mosca il quale occupandosi poi dei rapporti tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti osserva che la visita fatta l'altro giorno dall'ambasciatore Oumansky a Sumner Welles — la prima dopo la revoca dell'embargo morale — ha avuto praticamente esito negativo. E' chiaro che il Governo di Washington vuole avere determinate assicurazioni impegnative analoghe a quelle pretese a suo tempo da Churchill. Intanto cerca di trincerarsi dietro speciosi pretesti affermando per esempio che, in vista della intensificata produzione bellica, gli Stati Uniti non possono privarsi di determinate materie prime richieste da Mosca.

La verità è che Roosevelt obbedisce al richiamo insistente di Londra (che si oppone a qualsiasi fornitura americana alla Russia) e inoltre ad un certo risentimento personale per l'insuccesso completo riportato dal suo amico e confidente colonnello Donovan nei Balcani.

L'insuccesso sarebbe dovuto principalmente all'atteggiamento passivo dell'Unione sovietica in quel settore europeo. Risulta dunque provato che, secondo l'ultima edizione della dottrina di Monroe, l'America può e deve immischiarsi nelle faccende del vecchio continente. E' già molto che insieme a Cripps non si sia precipitato ad Ankara anche il rappresentante diplomatico della Repubblica Stellata...

Intanto Londra vanta non si sa quali successi militari e lancia voci di pretesi schieramenti antitedeschi in vari Paesi e persino nei territori occupati.

In proposito il *Dienst aus Deutschland* informa che la pretesa «insurrezione olandese» magnificata dalla propaganda londinese si riduce in realtà a modesti incidenti. Il più grave è avvenuto ad Amsterdam dove alcuni ebrei e agenti britannici hanno attaccato una pattuglia di poliziotti germanici i quali sono stati costretti a fare uso delle armi. Si sono avuti morti e feriti. Nelle sole provincie di Amsterdam i poteri esecutivi sono stati affidati alle autorità militari.

Da fonte competente si fa poi notare che da parte del popolo si constata la sempre più viva ed aperta comprensione che si manifesta attraverso positivi propositi di pratica collaborazione con le autorità tedesche di cui si riconosce il contegno corretto e leale. Si riconosce anche che dette autorità fanno di tutto affinchè l'opera di ricostruzione proceda con la massima sollecitudine.

TAULERO ZULBERTI

Nuovi commenti bulgari al discorso del Duce

Sofia, 27 febbraio

I discorsi di Mussolini e di Hitler continuano ad essere oggetto di favorevoli commenti della stampa bulgara. Di essi si occupano lungamente anche i giornali settimanali.

Il *Varnensca Posta* mette in rilievo l'importanza delle affermazioni dei due Condottieri che la primavera prossima porterà il bello ed afferma che la lotta in corso terminerà con la distruzione dell'Inghilterra. Il *Varnenski Novini* esalta la potenza militare dell'Asse e dice che gli avvenimenti dei prossimi mesi potranno essere fatali per la Gran Bretagna. Il giornale sottolinea la vastità del compito bellico dell'Italia, contro la quale si battono attualmente tutti i popoli dell'Impero inglese e mette in rilievo l'altissimo morale del popolo italiano.

Il *Bugaski Far* dice che nella prossima primavera l'Inghilterra si pentirà amaramente di avere scatenato la guerra contro l'Italia e la Germania. Anche la *Zornizza* organo dei protestanti bulgari rileva il valore storico dei discorsi di Mussolini ed Hitler.

I discorsi dei Capi dell'Asse svolta decisiva della guerra

Belgrado, 27 febbraio

La *Pravda*, raccogliendo gli echi internazionali dei discorsi del Duce e del Führer, scrive che la loro risonanza mondiale non rappresenta che il preludio dell'azione che caratterizzerà la primavera del 1941. I due discorsi, nota il giornale, hanno messo il punto ad una fase della guerra e ne hanno annunciata un'altra.

Le parole di Hitler sulla guerra sottomarina, sono la risposta all'aiuto americano. «Dopo questi discorsi di due uomini che appartengono alla storia, rileva la *Pravda*, il mondo avrà compreso che le Potenze dell'Asse combattono la stessa guerra, unite dalla più ideale e dalla più forte alleanza che conosca la storia».

Spia tedesca giustiziata

Berlino, 27 febbraio

Viene ufficialmente comunicato che è stata oggi eseguita la sentenza di condanna a morte pronunciata dal tribunale del popolo contro il trentatreenne Paul Schurr di Francoforte sul Meno, resosi colpevole di alto tradimento per avere fornito al nemico informazioni durante le guerra.

Italia e Germania accomunano le armi e il lavoro

La grande portata dei nuovi accordi economici

Berlino, 27 febbraio

Dei nuovi accordi economici italo-germanici si occupa stasera una nota ufficiosa per constatare anzitutto che essi segnano una nuova tappa verso la totale collaborazione fra i due grandi Paesi. Come nel campo militare, anche in quello economico, Italia e Germania operano come una sola entità nazionale formando veramente un blocco unico di energie, che diventa per conseguenza sempre più potente.

In questo momento la collaborazione economica è intimamente connessa a quella militare. Ecco perchè è stato deciso che ciascun Paese metta a disposizione dell'altro le proprie energie e le proprie risorse. Occorre che tutti i vuoti siano colmati. Ciò è possibile semplicemente perchè le due economie hanno il sommo vantaggio di integrarsi a vicenda perchè bene inteso esiste una solidarietà effettiva basata sull'amicizia tra i due Capi ed i due popoli. Le armi ed il lavoro sono nella guerra contro la plutocrazia fattori essenziale alla vittoria finale. La collaborazione italo-germanica ha potuto raggiungere le odierne proporzioni anche perchè i due Condottieri ne avevano creato le premesse organizzando su basi saldissime il processo produttivo dei rispettivi paesi e successivamente potenziandolo al massimo. La forza rivoluzionaria delle due Nazioni ha battuto il «generale Tempo» con cui l'Inghilterra si illudeva di potere piegare il suo mortale nemico: l'Asse.

Notevole pure un editoriale della *National Zeitung* che rileva come il volume degli scambi commerciali è in continuo aumento. Del resto una sola cifra è sufficiente ad illustrare l'entità sostanziale del nuovo accordo: il miliardo di marchi a cui ammonta, secondo il previsto, l'entità degli scambi commerciali italo-germanici. Il giornale accenna poi al valore economico e politico ed anche militare dell'impiego della mano d'opera italiana in Germania. Nel corso del 1941 saranno impiegati circa 385.000 lavoratori italiani. Per l'economia del Reich — come giustamente ha sottolineato Clodius — questa gigantesca prestazione d'opera da parte dei camerati italiani è importante quanto la fornitura delle più indispensabili materie prime.

Centoventottomila pacchi ai combattenti inviati dai Fasci femminili

Roma, 27 febbraio

Secondo i dati giunti alla Sede Littoria, i Fasci Femminili hanno inviato ai combattenti 128 mila 047 pacchi.

I posti letto delle colonie marine e montane del Partito, messi finora a disposizione delle autorità militari, ammontano a 66 mila 691.

Come si vede, le donne fasciste si sono prodigate alacremente nella loro attività, ed hanno potuto raccogliere in breve tempo la cospicua cifra di oltre 128 mila pacchi dono, perchè siano inviati a quei camerati che stanno sostenendo con valoroso ardimento le fatiche di guerra nei vari fronti di combattimento.

A sua volta, la Gioventù italiana del Littorio mettendo a disposizione 66.691 posti letto delle sue colonie marine e montane ha voluto contribuire, con la sua magnifica organizzazione, a lenire le sofferenze derivanti da gloriose ferite o causate da malattie contratte nella dura vita della trincea. Queste cifre dimostrano chiaramente il contributo dato dalle organizzazioni del Partito all'assistenza degli eroici combattenti, che il Regime considera ed onora come l'aristocrazia della razza.

Una conferenza di Orazio Pedrazzi su "San Francesco e il Mediterraneo,,

Firenze, 27 febbraio

Dinanzi ad un magnifico pubblico, stasera, al Liceum, Orazio Pedrazzi ha tenuto una conferenza, parlando sul tema: «San Francesco e il Mediterraneo». Era presente fra gli altri, il Vescovo di Fiesole.

Rapporto del Segretario del Partito ai segretari dei Gruppi universitari

Roma, 27 febbraio

Domani il Segretario del Partito tiene rapporto, nella Sede Littoria ai segretari dei Gruppi fascisti universitari.

Instancabile attività assistenziale della Principessa di Piemonte

Roma, 27 febbraio

Questa mattina la Principessa di Piemonte, ispettrice generale della Croce Rossa Italiana, si è recata all'Ospedale del Littorio ove ha visitato i feriti e la scuola delle infermiere volontarie. Accolta da vivissime manifestazioni di entusiasmo, si è interessata delle condizioni dei degenti più gravi e, nella scuola infermiere, del suo funzionamento.

Sospensione degli scavi nelle Grotte Vaticane

Roma, 27 febbraio

Gli scavi nelle grotte della Basilica di San Pietro sono stati da oggi sospesi. Il provvedimento sarebbe stato adottato in seguito al «veto» posto dai tecnici che temono una minaccia alla statica della cupola di Michelangelo.

Audace borseggio in una banca

Varese, 27 febbraio

L'industriale Giovanni Belloni, recatosi l'altro giorno agli sportelli di un istituto di credito cittadino per ritirare la somma di 6000 lire, dopo aver compiuta l'operazione, poneva i sei biglietti da mille in una tasca esterna del pastrano. Ma un audace ignoto riusciva ad impossessarsi della somma senza lasciare traccia alcuna.

La moglie, il fratello, i nipoti, la suocera, i cognati stretti nel grande dolore partecipano la morte del

Dott. Ing.

Giovanni Vecchi

avvenuta il 27 corr. alle ore 6,30.

La cara Salma sarà trasportata dalla abitazione in Via Irnerio 21 alla Chiesa Parrocchiale della Mascarella il giorno 1° marzo alle ore 9, indi proseguirà per [illegible] per essere tumulata nella Tomba di Famiglia.

La presente serve di partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 28 Febbraio 1941-XIX

Prem. Impr. Cav. Uff. Oreste Golinelli [illegible]

Con tutti i conforti della Nostra Santa Religione è spirato ad Ancona dopo lunghe sofferenze sopportate con sublime rassegnazione

Dante Manetti

Fascista del '26 - Capitano di complemento Volontario della Grande Guerra - Decorato della Croce al Merito - Giornalista Ispettore delle Ferrovie dello Stato

Desolati ne danno l'annuncio la moglie ANITA PAPI, la figlia MARIA col marito Dott. FERNANDO BETTITONI ed i parenti tutti.

Ancona, Viale della Vittoria 37, il 27 Febbraio 1941-XIX

Impresa Pompe Funebri [illegible]

Il 21 febbraio munito dei conforti della Santa Religione spegnevasi in Budapest il

N. H.

Guido Malagola Cappi

Angosciati ne danno l'annuncio la moglie, le figlie CARLA col marito GIORIO ROBERTI, ELENA MARIA, CONCETTA e MARINELLA, lo zio e parenti tutti.

Budapest-Bologna, 27 Febbraio 1941-XIX

Nel dì trigesimo della improvvisa morte del

Comm.

Oreste Calari

la famiglia lo ricorda con inconsolabile rimpianto.

Una Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Gregorio e Siro (Via Montegrappa 15) alle ore 10 di sabato 1.o Marzo 1941.

Bologna, 28 Febbraio 1941-XIX